



Comune di Santarcangelo di Romagna
Provincia di Rimini

PIANO OPERATIVO COMUNALE 2016-2021

L.R. n° 20 del 24 marzo 2000 - artt. 30 - 34

poe 1

Controdeduzioni

Sindaco

Alice Parma

Assessore Pianificazione urbanistica e lavori pubblici

Filippo Sacchetti

Vice Segretario Generale

Dott. Alessandro Petrillo

Responsabile del procedimento

Arch. Silvia Battistini

Funzionari dei Servizi Urbanistici

Progettisti

Arch. Edoardo Preger (capogruppo)



Arch. Teresa Chiauzzi

Ing. Dante Neri

Ing. Massimo Plazzi

Dott. Aldo Antoniazzi

Luglio 2017

ELABORATO N. 6		VALSAT
Adozione	del. C.C. n. 45	del 23/05/2017
Approvazione	del. C.C. n. 56	del 01/08/2017



Santarcangelo. Il Poc per la riqualificazione diffusa del territorio



POC - 1

PIANO OPERATIVO COMUNALE

COMUNE DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA (RN)

RAPPORTO DI VALSAT DEL POC - 1

PREMESSA

Il presente elaborato è utile alla valutazione ambientale delle scelte derivanti dalla progettazione e attuazione del **POC - 1**.

Le analisi ambientali redatte fanno seguito alle valutazioni di sostenibilità ambientale eseguite per la redazione del PSC. Sulla base degli stessi riferimenti normativi, legge regionale 20/2000, D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 e D.lgs 16 gennaio 2008, n°4, si approfondiscono le analisi richiamate in precedenza.

In specifico, si utilizzano le valutazioni eseguite come base di partenza per effettuare, dove e se necessario, ulteriori approfondimenti utili ad una migliore caratterizzazione degli impatti.

Lo scopo che ci si prefigge con tale documento è quello di analizzare le aree inserite all'interno dello strumento urbanistico e valutarne gli effetti sul sistema territoriale ed ambientale.

Le valutazioni dovranno verificare la compatibilità delle previsioni e, dove necessario, indicare e/o prescrivere gli interventi utili alla mitigazione/compensazione degli impatti necessarie a rendere il progetto di POC sostenibile dal punto di vista ambientale.

Si precisa che la Valsat redatta in forma puntuale sarà predisposta in sede attuativa.

Analizzando in particolare le previsioni di tipo commerciale si fa presente che l'obiettivo prioritario dell'Amministrazione è la modernizzazione del sistema commerciale di Santarcangelo, oggi particolarmente carente, soprattutto nel settore alimentare. Esiste infatti una unica struttura moderna, di medio – grande dimensione, nella zona ovest del centro urbano, che opera in condizioni di relativo privilegio. Questa carenza crea uno svantaggio per i cittadini di Santarcangelo, che hanno due possibili alternative: acquistare a prezzi maggiorati in piccole strutture locali con poca offerta, oppure rivolgersi a strutture moderne più grandi ed esterne al proprio territorio, ben presenti nei comuni vicini di Savignano e di Rimini. Questo comporta una forte mobilità in uscita, contribuendo alla congestione e all'inquinamento, soprattutto sulla via Emilia.

La scelta dell'Amministrazione è stata quindi quella di facilitare una presenza ben distribuita sul territorio di medio grandi strutture alimentari moderne. Due di queste servono la zona sud del territorio comunale (S. Martino, S. Ermete) e nord (S. Vito). Due sono poste a est e a ovest del capoluogo. Una infine sostituisce un vecchio negozio ormai obsoleto nel centro della città.

Si tratta come è evidente di strutture di vicinato, ben integrate in zone residenziali o a vocazione commerciale, a cui sarà possibile accedere anche a piedi o in bicicletta, e comunque riducendo gli attuali spostamenti di raggio ben maggiore.

Si ritiene pertanto che tali scelte, di cui comunque nelle schede Valsat è stato stimato l'impatto in termini di mobilità puntuale indotta, non comporteranno un aggravio nella mobilità complessiva, perché in gran parte sostitutivi di altri spostamenti di raggio più ampio.

L'alternativa sarebbe di lasciare la situazione come è oggi, penalizzando i cittadini e con effetti ambientali probabilmente più pesanti rispetto a quelli programmati dal POC-1.

Per ogni scheda è stata riportata una breve descrizione sintetica degli interventi proposti; per una descrizione più dettagliata si rimanda alle singole schede urbanistiche. Seguendo la linea metodologica della VALSAT del PSC, sono state eseguite le seguenti analisi riguardanti le tematiche ambientali ritenute maggiormente significative.

Per ogni paragrafo sono stati approfonditi, sempre considerando il livello di dettaglio (pianificazione territoriale) e quindi di informazione utilizzabile, gli argomenti trattati richiamando la pianificazione sovraordinata (es. PTCP) e caratterizzando gli impatti indotti e subiti dall'area analizzata:

- Localizzazione dell'ambito
- Suolo e sottosuolo
- Vulnerabilità idrogeologica
- Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
- Risorse ecologiche ed ambientali
- Rischio idraulico e Presenza di pozzi
- Sicurezza sismica
- Reti tecnologiche (acquedotto, rete fognaria e depurazione)
- Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
- Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità
- Esigenza di mitigazioni
- Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Dove necessario, per alcuni aspetti ambientali specifici (es. studi idraulici di approfondimento conseguenti all'approvazione/adozione di PGRA/Variante PAI 2016), ad oggi non valutabili per mancanza di informazioni e/o direttive di riferimento, si rimanda alla fase attuativa successiva; ciò implica che:

- i PUA attuativi del presente POC dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione ambientale (VAS), in quanto in base alle informazioni disponibili e alla documentazione prodotta, la presente VALSAT di POC non può essere ovunque e su ogni aspetto in grado di contemplare e valutare tutti gli effetti ambientali delle trasformazioni previste;
- per le varianti ai PUA e gli interventi minori (per i quali non sono state redatte singole schede di VALSAT) in fase di progettazione attuativa dei singoli insediamenti/opere dovrà essere valutato e verificato il rispetto dei limiti acustici stabiliti dalla normativa vigente.

Con il bando del POC - 1 sono stati individuati cinque ambiti territoriali, entro i quali sviluppare politiche di riqualificazione e rispondere alle esigenze residenziali e produttive.

Sono complessivamente 41 le domande che interessano direttamente il POC - 1; molti degli interventi previsti nel POC - 1 si sviluppano su aree limitrofe, facenti parte dello stesso ambito urbanistico. Tali interventi sono stati analizzati simultaneamente e per essi vengono presentate delle schede uniche, dal momento che i vincoli di natura ambientale e antropica, nonché le esigenze di mitigazione, sono comuni; inoltre, in particolar modo per gli aspetti di traffico, rumore e qualità dell'aria, la loro vicinanza li rende reciprocamente interferenti l'uno con l'altre e quindi non analizzabili singolarmente.

Questo è il quadro delle proposte, suddivise nei cinque ambiti territoriali:

- Centro storico: 7 proposte
- Centro urbano: 7 proposte
- Frazioni: 8 proposte (di cui 1 di carattere produttivo)

- Zone produttive: 14 proposte
- Ambiente e paesaggio: 5 proposte (di cui una riguarda la creazione di una casa di accoglienza per disabili)

Fra le 42 proposte che interessano più direttamente il POC - 1, solo per quelle che riguardano interventi importanti sul territorio sono state redatte delle schede di VALSAT, eccezion fatta per le proposte relative ad interventi da realizzarsi nel centro storico, che interessano la riqualificazione di edifici e complessi immobiliari esistenti; tali interventi, infatti, oltre a interessare un'area già fortemente urbanizzata e servita, sono di natura puntuale e di conseguenza non necessitano di particolari mitigazioni.

Altre proposte sono relative a varianti a PUA vigenti o ad interventi minori/cambi d'uso. Per queste, ove ritenuto necessario, sono riportati (in forma tabellare) vincoli e limitazioni desunti dall'analisi delle schede di PSC e PTCP (e dalla recente Variante 2016 al PAI) e sono indicate eventuali esigenze di mitigazione.

In linea generale, le aree interessate dalle proposte di intervento risultano essere dotate di reti fognarie, acqua e gas; in fase di analisi delle proposte di intervento, queste sono state visionate dall'ente gestore (HERA), al fine di valutare l'idoneità delle reti tecnologiche e gli eventuali interventi necessari per consentire l'allacciabilità dei comparti alle reti esistenti: tali opere sono state riportate specificatamente nelle singole schede, qualora risultassero essenziali a garantire la sostenibilità dell'intervento, e, in generale, sono riassunte nel quadro sinottico dell'Allegato 1.

Nel caso di interventi previsti in aree prive di rete fognaria pubblica, dovrà essere previsto un idoneo sistema di smaltimento delle acque reflue degli insediamenti.

IL PROGETTO: POC - 1

Gli interventi inseriti nel POC - 1 che si ritiene abbiano necessità di un approfondimento dal punto di vista delle analisi ambientali sono i seguenti:

⇒ CENTRO STORICO E CENTRO URBANO:

- 39) **AR.1** - VIA DANIELE FELICI
- 22, 52) **AN.C.2 (b, d)** - VIA PIADINA, VIA PEDRIGNONE, VIA SAN MARINO
- 34, 55) **AN.C.16 (a,b)** , **COLL.C (b)**- VIA TOGLIATTI, VIA PIAVE, VIALE DELLA RESISTENZA

⇒ FRAZIONI:

- 23) **AN.C.11** - SAN VITO VIA EMILIA VECCHIA
- 29) **AN.C.5 (e)** - SANT'ERMETE VIA CASALE
- 36) **AN.C.10** - CANONICA VIA FABBRERIE
- 28) **AN.C.4 porzione COLL. a** - SAN MARTINO DEI MULINI VIA BUSCA
- 31) **AN.C.4 porzione COLL. b, d** - SAN MARTINO DEI MULINI VIA VIOLA
- 25) **AR.10** - SAN MARTINO DEI MULINI VIA TRASVERSALE VECCHIA

⇒ ZONE PRODUTTIVE - VIA EMILIA OVEST:

- 7) **APC.N2.2** - SAN BARTOLO VIA A. COSTA, VIA EMILIA OVEST
- 2, 49) **APC.N2.3 (a, b)** - SAN BARTOLO VIA A. COSTA, VIA SAN BARTOLO
- 3) **APC.N2.4** - VIA EMILIA OVEST
- 4) **AAP** - VIA EMILIA OVEST, VIA SANTARCANGELO BELLARIA
- 60) **APC.E** - VIA EMILIA OVEST

⇒ ZONE PRODUTTIVE - VIA EMILIA EST:

- 58) **AR.5** - VIA EMILIA EST
- 15) **AR.4** - VIA UGO BRASCHI, VIA G. VILLA (PORZIONE)
- 18) **AR.7** - VIA EMILIA EST (PORZIONE)

⇒ ZONE PRODUTTIVE - "TRIANGOLONE":

- 47) **APS.N2.3 (a) porzione** - LOCALITÀ CASALE VIA EMILIA VECCHIA
- 40) **ECO.A**
- **ANC.N.6 (a) porzione**

⇒ ZONE PRODUTTIVE - "GRONDA":

- 13) **APS.N.2.2** - VIA DI GRONDA

⇒ AMBIENTE E PAESAGGIO:

- 45) **APC.R.2 - EX OLEIFICIO BRASINI** - VIA VECCHIA MARECCHIA
- 46) **COLL.C - PROGETTO AKKANTO** - SANT'ERMETE VIA BALDUCCIA
- 50) **AVN - LAGO SANTARINI** - SAN MARTINO DEI MULINI VIA TRASVERSALE MARECCHIA
- 62) **AR.11 - PROGETTO BUZZI UNICEM** - SAN MICHELE VIA SANTA MARIA
- 65) **AVN - LAGO AZZURRO** - SAN MARTINO DEI MULINI VIA SAVINA

La riqualificazione dell'edificio "Ex Credito Romagnolo", affacciato su Piazza Ganganelli, e del complesso comprendente il mobilificio "Gavalotti" (in centro storico) non hanno nessuna incidenza sulle componenti ambientali.

IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI E IL POC - 1

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) è il nuovo strumento di pianificazione previsto nella legislazione comunitaria dalla Direttiva 2007/60/CE (nota come "direttiva alluvioni"), relativa alla valutazione e gestione del rischio alluvioni, recepita con il D.Lgs. 49/2010.

I piani di gestione riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni ed ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione; comprendono al loro interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento. Essi sono costituiti da alcune sezioni fondamentali:

- un'analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto;
- l'identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati;
- la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto;
- la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento.

Il PGRA, rispetto alla pianificazione esistente (vale a dire, per il territorio qui in esame, il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - PAI - e il Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - Assetto Idraulico T. Uso, redatti dall'Autorità di Bacino interregionale del Marecchia-Conca), aggiunge nuovi campi di indagine, in recepimento a quanto espresso nella direttiva, introducendo la pericolosità, oltre che da reticolo principale, anche da reticolo di bonifica (nel territorio di pianura) e quello da mare (ambito costiero).

Il PGRA, essendo un piano di gestione, non fornisce vincoli prescrittivi, ma unicamente misure generali applicabili ad intere aree omogenee (ad esempio norme di governo del territorio) o specifiche di particolari contesti singolari (ad esempio interventi a scala locale); veri e propri vincoli vengono di prassi inseriti nei vari piani di bacino (nello specifico del territorio comunale, nella variante al PAI, in fase di redazione quasi conclusa alla data di adozione del POC-1) dentro le Norme di Piano.

Per il distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, il PGRA è stato redatto unitariamente per le UoM Reno (ITI021), regionali romagnoli (ITR081) e Marecchia-Conca (ITI01319), nello spirito di garantire il più possibile, pur nelle singole specificità, un approccio armonico, omogeneo e coerente al tema della valutazione e gestione del rischio di alluvioni, anche in virtù della sostanziale omogeneità delle caratteristiche fisiche e territoriali delle aree e degli ambiti a cui il Piano si applica. I Piani di Gestione realizzati dalle UoM (Unit of Management) del distretto Appennino Settentrionale sono stati adottati nel Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015. Seguendo le indicazioni della direttiva "alluvioni" e del decreto di recepimento 49/2010, con il coordinamento dell'Autorità di bacino del fiume Arno, le autorità di bacino nazionale, interregionali e regionali, insieme alle regioni del distretto, hanno predisposto i piani; questi, come stabilito dal decreto di recepimento della direttiva, sono costituiti per ogni UoM da due parti distinte: la cosiddetta "parte A" di competenza delle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali (UoM) e la "parte B" di competenza del sistema di Protezione Civile nazionale e regionale. Il territorio del Comune di Santarcangelo ricade nella Unit of Management (UoM) Marecchia-Conca (ITI01319).

Il PGRA fornisce una mappa della pericolosità del territorio, che indica le aree geografiche potenzialmente allagabili in relazione a tre scenari (probabilità di alluvioni scarsa, media e elevata),

che in termini di "Tempo di ritorno critico (TRC)" (tempo di ritorno minimo dell'insieme degli eventi di pioggia che provocano un'inondazione dell'area stessa) fornisce la seguente classificazione:

- P3 (PERICOLOSITÀ ELEVATA): aree con elevata probabilità di accadimento ($TRC \leq 50$ anni);
- P2 (PERICOLOSITÀ MEDIA): aree con media probabilità di accadimento ($50 < TRC \leq 200$ anni);
- P1 (PERICOLOSITÀ BASSA): aree con bassa probabilità di accadimento ($200 < TRC$).

Per quel che riguarda il reticolo principale rimane valido quanto già contenuto nel PAI; per il reticolo di bonifica si considera unicamente uno scenario con pericolosità media P2 (evento poco frequente - M medium, caratterizzato da un tempo di ritorno fino a 200 anni) e uno con pericolosità elevata P3 (evento frequente - H high, caratterizzato da un tempo di ritorno fino a 50 anni).

Tutto l'archivio digitale degli elementi esposti è stato dotato di un attributo specifico consistente nell'indicazione del danno potenziale per ciascuna categoria e tipologia, in particolare per quanto riguarda la salvaguardia delle vite umane, la protezione dei beni monetizzabili relativi al tessuto produttivo (industriale artigianale ed agricolo) del territorio e delle strutture ed infrastrutture strategiche; sono ugualmente considerati beni esposti a danno potenziale anche tutte le diverse categorie di beni ambientali, paesaggistici e storico – culturali.

Sulla base di queste considerazioni sono state individuate quattro classi di danno:

- D4 (DANNO POTENZIALE MOLTO ELEVATO): aree in cui si può verificare la perdita di vite umane, ingenti danni ai beni economici, naturali storici e culturali di rilevante interesse, gravi disastri ecologico – ambientali;
- D3 (DANNO POTENZIALE ELEVATO): aree con problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico, aree attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse, le aree sedi di importanti attività produttive;
- D2 (DANNO POTENZIALE MEDIO): aree con limitati effetti sulle persone e sul tessuto socioeconomico. Aree attraversate da infrastrutture secondarie e attività produttive minori, destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico;
- D1 (DANNO POTENZIALE MODERATO O NULLO): comprende le aree libere da insediamenti urbani o produttivi dove risulta possibile il libero deflusso delle piene.

Ovviamente tale mappa ha valore "attuale" e può subire modifiche a seguito di interventi sul territorio, quali nuove urbanizzazioni, cambi di destinazioni d'uso ecc... .

La mappa della pericolosità, combinata con quella degli elementi esposti, fornisce la mappa del rischio, che altro non è che la rappresentazione degli elementi esposti classificati in 4 gruppi di rischio, a valore crescente:

- R1 (RISCHIO MODERATO O NULLO): per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli;
- R2 (RISCHIO MEDIO): per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- R3 (RISCHIO ELEVATO): per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
- R4 (RISCHIO MOLTO ELEVATO): per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.

La matrice del rischio adottata per l'ambito costituito dal reticolo secondario artificiale di pianura è la seguente:

CLASSI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLOSITA	
	P3=f(h,v,Tr)	P2=f(h,v,Tr)
D4	R3	R2
D3	R3	R1
D2	R2	R1
D1	R1	R1

La ValSAT, in sede di sua prima adozione e dunque nelle more di un impianto normativo di PAI adeguato per le perimetrazioni del PGRA, atto quindi a prevedere vincoli/prescrizioni su questo tipo di aree potenzialmente allagabili dal reticolo secondario di pianura, così citava testualmente:

"... la ValSAT si pone l'obiettivo di individuare misure/compensazioni a tutela degli interventi di POC, qualora caratterizzati da un rischio di classe minima R3.

Per le aree che si trovano in classe P2 (pericolosità media), e per le quali il rischio massimo è R2 (spesso R1), si ritiene, seguendo la logica dei piani di bacino, che in sede di ValSAT non sia perseguibile la strada di imporre prescrizioni/limitazioni/vincoli, dato il rischio residuale basso, che eventualmente potranno essere individuati dalla variante al PAI (alla quale, una volta in salvaguardia, i progetti dovranno ovviamente conformarsi).

Per le aree che si trovano in classe P3 (pericolosità elevata) vale lo stesso discorso per quelle con classe di danno potenziale finale (cioè a configurazione di progetto attuata) D1 e D2 per le quali si ha rispettivamente un rischio R1 ed R2. Per gli interventi ricadenti in aree con classi di danno potenziale finale D3 e D4 (i.e. praticamente tutti gli interventi previsti, in base alla classificazione utilizzata nel PGRA e per congruità con il tessuto urbano consolidato comunale), per le quali si ha un rischio elevato R3, la presente ValSAT individua la procedura di seguito illustrata.

Nell'ambito dei progetti di PUA/PdC (ultimi atti autorizzativi/concessori prima dell'inizio lavori) degli interventi ricadenti in tali aree si prescrive, in tale sede, la necessità di attuare tutte le misure di protezione e/o riduzione del rischio idraulico, tali da rendere l'intervento in progetto compatibile con il rischio, a quel punto residuale. Non conoscendo i tempi di attuazione futura degli strumenti pianificatori sovraordinati (variante al PAI, con eventuali vincoli in essa riportati), ma in presenza dei dati tecnici fornibili dagli enti competenti, per gli interventi ricadenti nelle aree a rischio elevato (R3) sarà necessario redigere uno specifico elaborato, da allegare agli elaborati di progetto in sede di presentazione, che dimostri le azioni e le misure messe in atto nello stato di progetto del comparto con il duplice obiettivo di:

A) in primis rendere il comparto compatibile ai gradi di pericolosità idraulica;

B) dimostrare che la configurazione di progetto del comparto in attuazione non vada ad aumentare il rischio per le aree contermini, ma che lo mantenga invariato o lo riduca ...".

Poco dopo l'adozione del POC-1, è stato adottato (e prevede alcune misure in salvaguardia proprio sulle aree alluvionabili da reticolo secondario) il Progetto di una Variante al PAI, di coordinamento ed in recepimento del PGRA da pochi mesi approvato.

Le precedenti misure previste nella ValSAT del POC-1, pertanto, vanno rivisitate sulla scorta di questa nuova versione del PAI, per ora solamente adottata ed il cui iter, essendo già stato emesso il parere di competenza della regione Emilia-Romagna nel dicembre 2016, attende solo il passo conclusivo dell'approvazione.

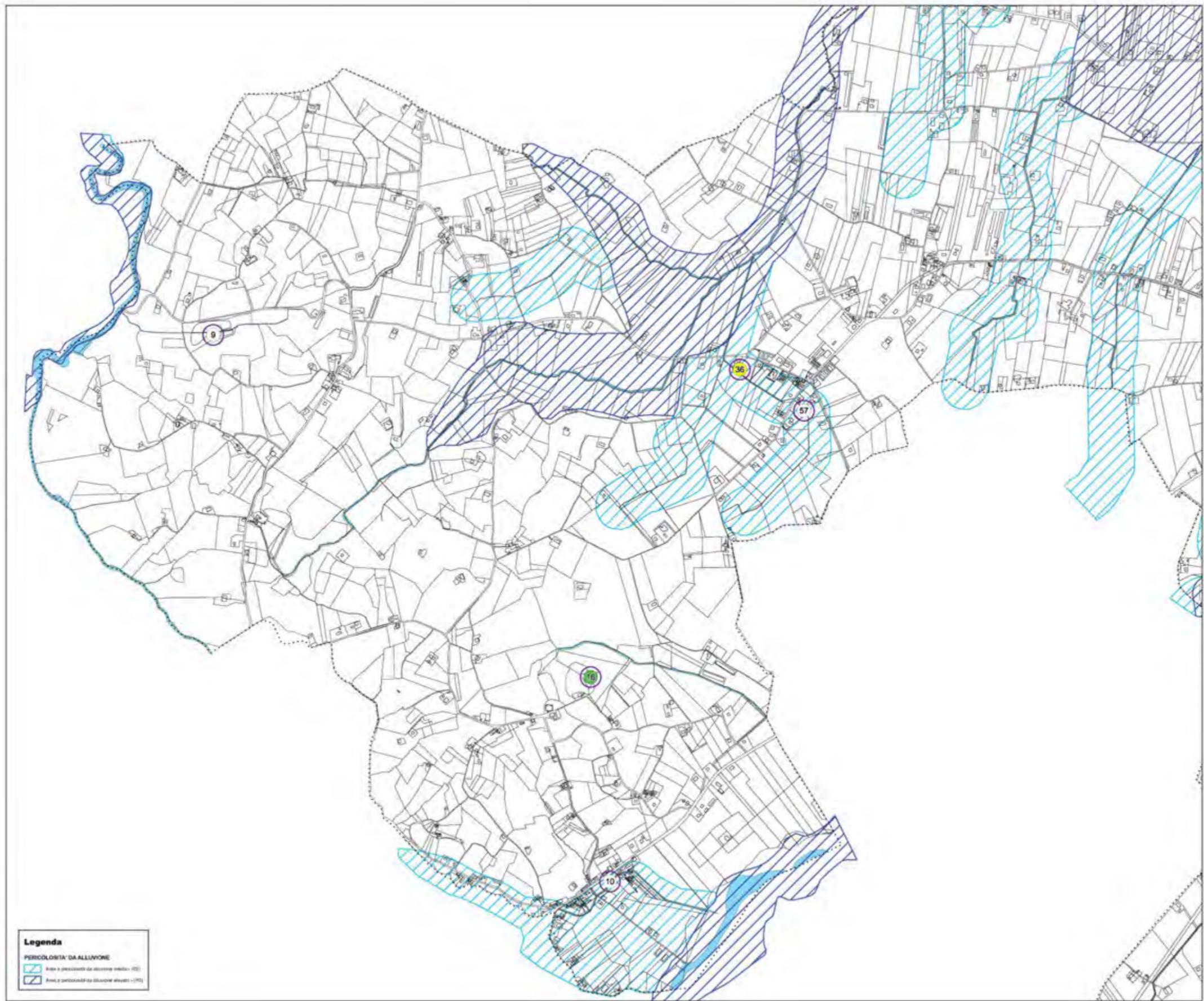
Di tale attività si rende conto nel prossimo paragrafo, analizzando nel complessivo i limiti attuali - in termini applicativi - della predetta Variante PAI (legati anche alla transitorietà di alcune misure e alla mancata emissione di Direttive previste dalla medesima), circostanza che ha reso necessario arrivare ad una sintesi "intelligente ed attualizzata" sia delle prescrizioni da imporre alle aree alluvionabili a differente grado di pericolosità idraulica, sia degli strumenti tecnici utilizzabili, sia delle misure costruttive possibili per la necessaria riduzione del grado di rischio (per rendere compatibile l'intervento in termini di danno potenziale).

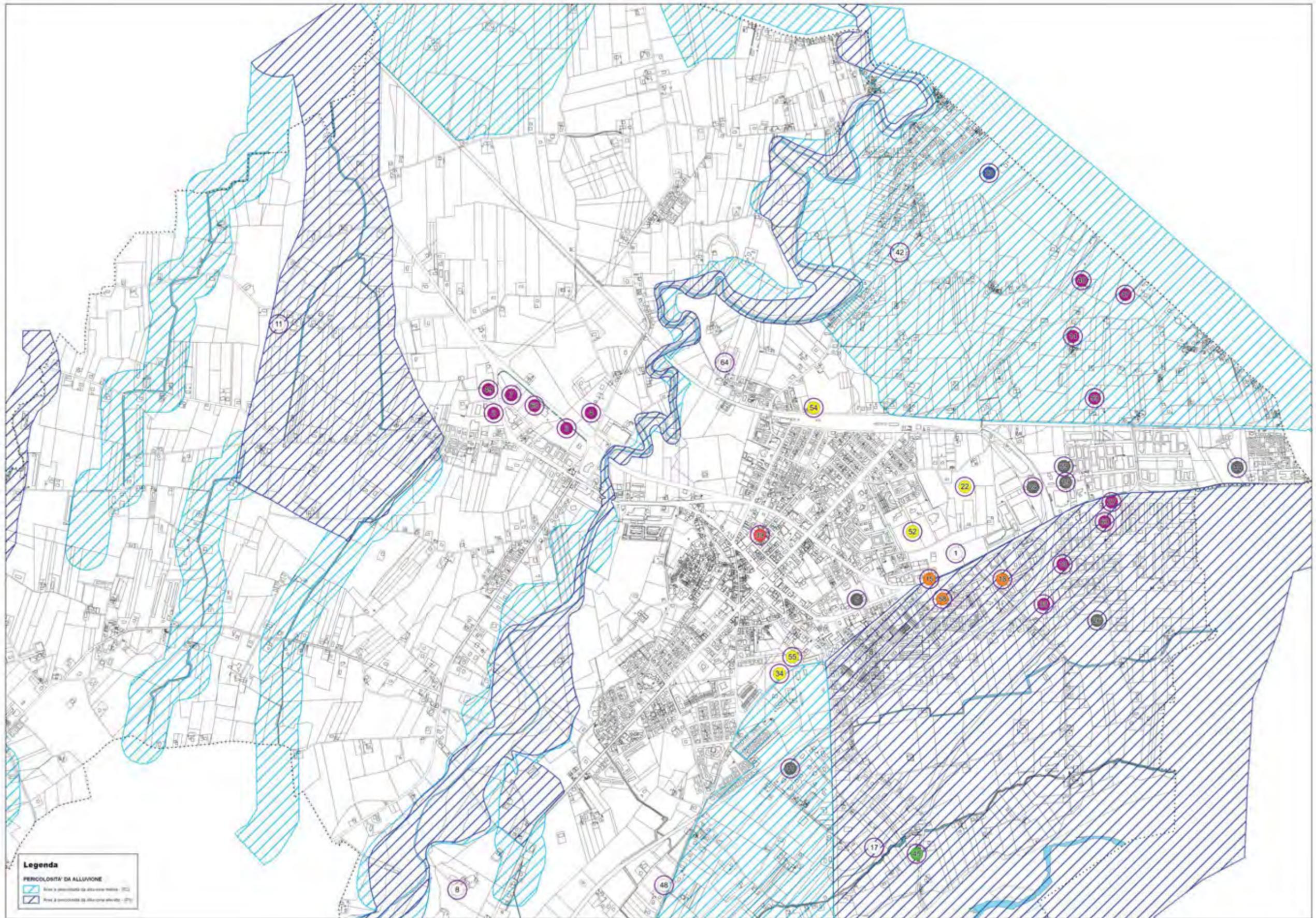
Di seguito si riporta la cartografia della mappa della pericolosità idraulica e del rischio alluvioni (da reticolo secondario di pianura), consultabile online all'indirizzo web:

<http://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaWeb92/applicazioni/DAW>

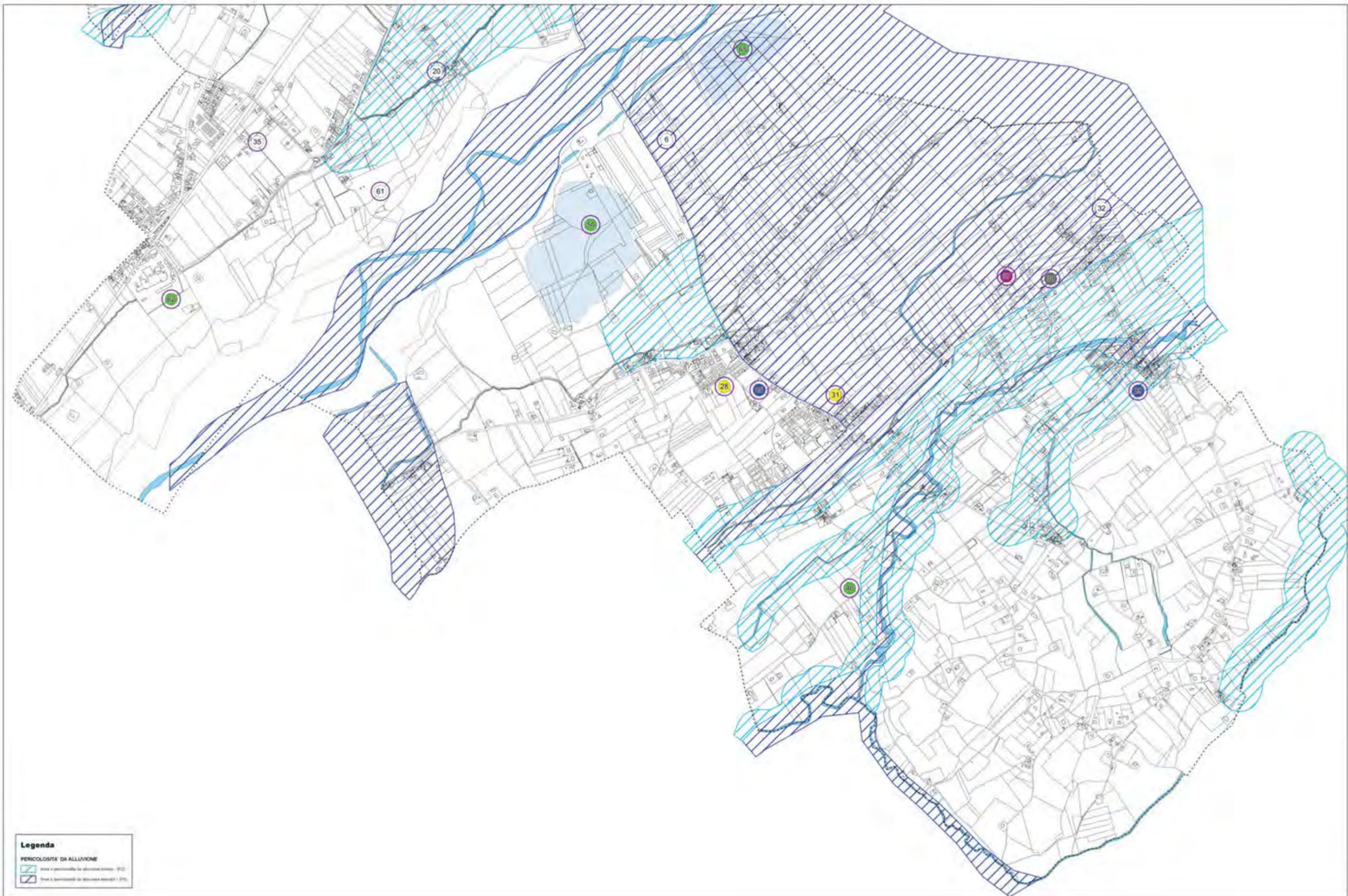
Gli elaborati del piano sono disponibili all'indirizzo:

http://www.appenninosettentrionale.it/dist/?page_id=1716

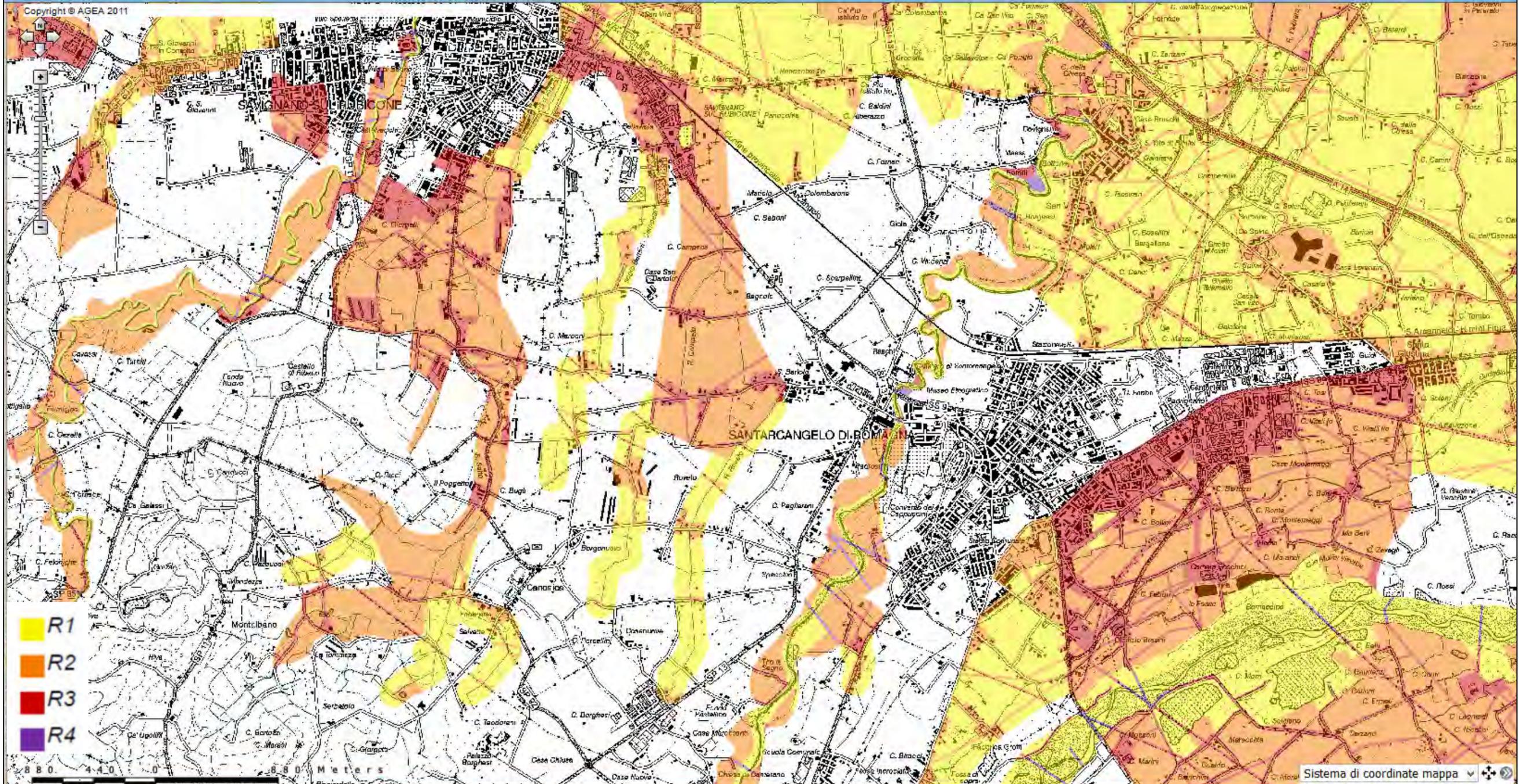




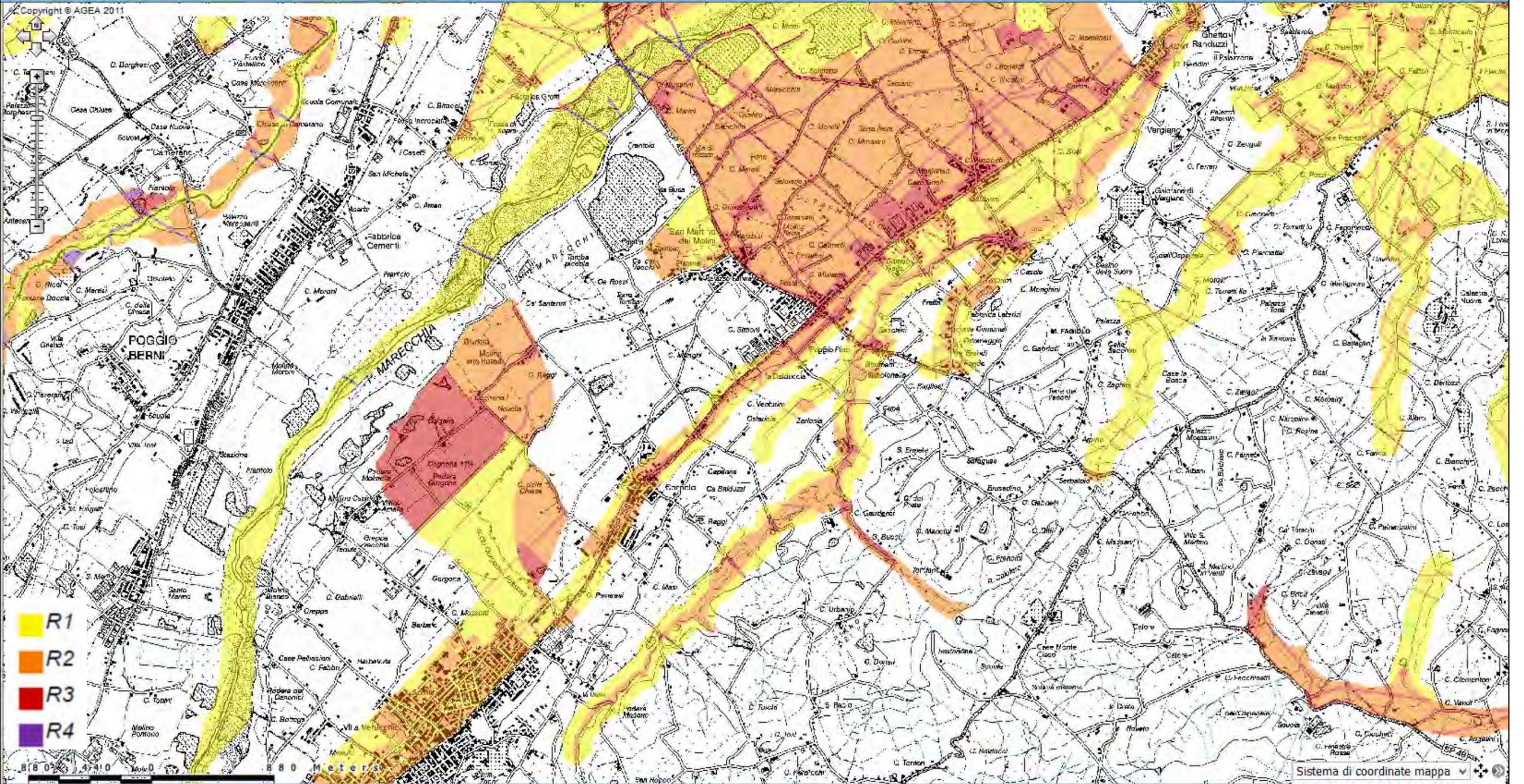
Legenda
PERICOLosità DA ALLUVIONE
Area a pericolosità da alluvione media - (2)
Area a pericolosità da alluvione elevata - (3)



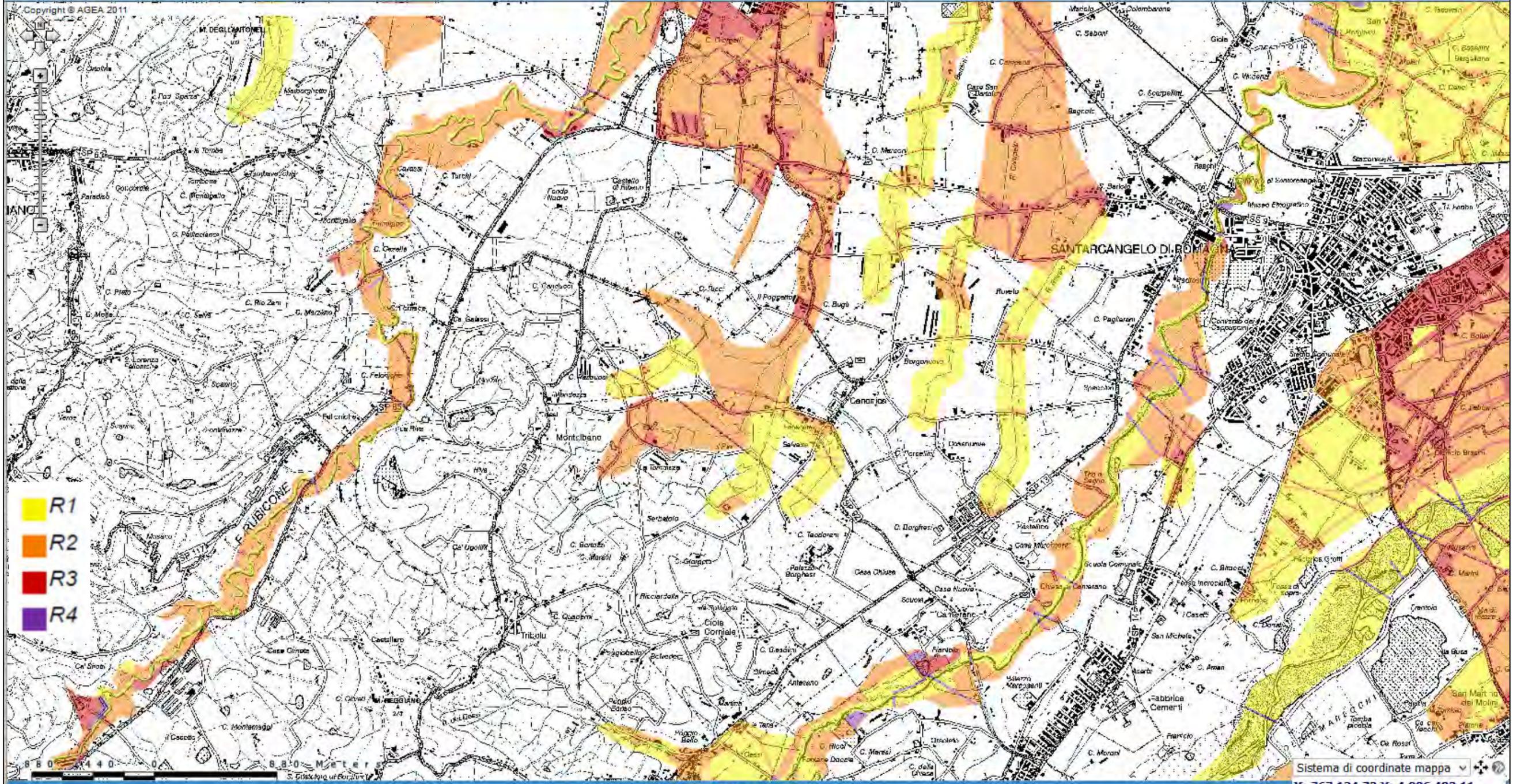
Scegli il livello



Scegli il livello



-- Scegli il livello --



Di seguito si riporta la lista degli interventi per i quali sono state prodotte le "schede ambientali", che ricadono (totalmente o in parte) all'interno di aree classificate a pericolosità media (P2) e alta (P3):

⇒ **FRAZIONI:**

- 23) **AN.C.11** - SAN VITO VIA EMILIA VECCHIA **P2**
- 29) **AVN (a), ANC.5 (b), ANC.5 (c)** - SANT'ERMETE VIA CASALE **P2 e P3**
- 36) **AN.C.10** - CANONICA VIA FABBRERIE **P2**
- 31) **AN.C.4 porzione COLL. b, d** - SAN MARTINO DEI MULINI VIA VIOLA **P3**

⇒ **ZONE PRODUTTIVE - VIA EMILIA EST:**

- 58) **AR.5** - VIA EMILIA EST **P3**
- 18) **AR.7** - VIA EMILIA EST (PORZIONE) **P3**

⇒ **ZONE PRODUTTIVE - "TRIANGOLONE":**

- 47) **APS.N.2.3 (a) porzione** - LOCALITÀ CASALE VIA EMILIA VECCHIA **P2**
- 40) **ECO.A porzione** **P2**
- **ANC.N.6 (a) porzione**

⇒ **ZONE PRODUTTIVE - "GRONDA":**

- 13) **APS.N.2.2** - VIA DI GRONDA **P3**

⇒ **AMBIENTE E PAESAGGIO:**

- 46) **COLL.C - PROGETTO AKKANTO** - SANT'ERMETE VIA BALDUCCIA **P2**
- 65) **AVN - LAGO AZZURRO** - SAN MARTINO DEI MULINI VIA SAVINA **P3**
- 45) **APC.R.2 - EX OLEIFICIO BRASINI** - VIA VECCHIA MARECCHIA **P3**

Tale appartenenza ad aree di rischio medio/alto verrà analizzata nelle singole schede; in linea generale si può affermare che per le aree attualmente catalogate con una classe di danno D2, sulle quali si svolge un'attività produttiva di tipo seminativo (codice attività B43) e che verranno trasformate ad uso residenziale o produttivo/terziario, la classe di danno aumenterà (da D2 a D4) e di conseguenza anche la classe di rischio (da R1 ad R2 per le aree a rischio medio P2 e da R2 ad R3 per le aree a rischio alto P3).

Anche alcuni tra gli interventi minori e le varianti ai PUA, per i quali non è stata prodotta una scheda "ad hoc", ma i cui vincoli sono stati riportati in forma sintetica nelle tabelle descrittive, ricadono nelle aree caratterizzate da pericolosità P2 o P3, ossia media o alta rispetto alla possibilità di allagamento da reticolo secondario artificiale:

⇒ **INTERVENTI MINORI:**

- 6) **APC.R5** - VIA TRASVERSALE MARECCHIA **P3**
- 8) **AVN** - VIA GAVINE **P2**
- 11) **AVP** - VIA PAGLIERANI **P3**
- 17) **APC.R3** - VIA TRASVERSALE MARECCHIA **P3**
- 20) **APC.R6** - VIA FOSSE INCROCIATE **P2**
- 42) **IP** - SAN VITO, VIA EMILIA **P2**

⇒ **VARIANTI AI PUA:**

- 30) **APC.N1.2** - VIA MARECCHIESE, VIA PRADAZZI **P3**

LA VARIANTE AL PAI - DI COORDINAMENTO CON IL PGRA - E IL POC - 1

Il giorno 27 aprile 2016, con deliberazione n. 1/3 (data di pubblicazione: 27 giugno 2016 - Prot. n° 373), il Comitato Istituzionale dell'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia-Conca ha adottato il Progetto di Variante [2016] del vigente Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (nel seguito denominato PAI), in recepimento e coordinamento con il recente Piano di Gestione Rischio Alluvioni (nel seguito denominato PGRA), quest'ultimo redatto in forma congiunta per le tre Unità di Gestione (UoM) Reno (ITI021), Regionali Romagnoli (ITR081), Marecchia – Conca (ITI01319) ed approvato il 3 marzo 2016 con deliberazione del competente Comitato Istituzionale. Tale Progetto di Variante PAI riguarda:

- aggiornamento di Norme e variazioni cartografiche degli ambiti di Piano;
- aggiornamento dell'inventario e classificazione dei dissesti in Regione Emilia-Romagna - Provincia di Rimini (Comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello);
- revisione della carta dell'inventario del dissesto nel territorio della Regione Toscana - Provincia di Arezzo (Comuni di Badia Tedalda e Sestino);
- l'aggiornamento delle aree calanchive;
- l'aggiornamento ed integrazione territoriale delle perimetrazioni di aree a rischio idrogeologico molto elevato ed elevato;
- l'aggiornamento cartografico delle fasce ad alta vulnerabilità idrologica nel territorio della Regione Emilia-Romagna;
- la definizione delle fasce fluviali del T. Tavollo in Regione Marche - Provincia di Pesaro e Urbino - Comune di Gabicce;
- una correzione di un locale mero errore cartografico delle fasce di pertinenza fluviale del T. Uso in Provincia di Forlì-Cesena - Comune di Sogliano al Rubicone;
- la riedizione con adattamenti agli ambiti già definiti nel PGRA delle fasce di pericolosità e ambiti di rischio fluviale;
- il coordinamento del PGRA nel PAI (Piano di Gestione Distrettuale Rischio Alluvioni dell'Appennino Settentrionale - art. 7 Direttiva 2007/60/CE e D.Lgs. 49/2010 - UoM - ITI01319 approvato con deliberazione n°. 235 del 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato dell'Autorità di Bacino Nazionale Arno).

L'avviso di adozione del Progetto di Variante del P.A.I. [2016] è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale n°. 159 del 9 luglio 2016 (Parte Prima), e sui Bollettini Ufficiali delle Regioni Emilia-Romagna, Marche e Toscana [B.U.R. Emilia-Romagna n 192 del 29 giugno 2016 (Parte Seconda), B.U.R. Marche n. 69 del 23 giugno 2016, B.U.R. Toscana n. 25 del 22 giugno 2016 (Parte Seconda)].

Chiunque fosse interessato da tale Variante, ha quindi potuto, ai sensi di legge, prendere visione e consultare la documentazione per quarantacinque giorni, decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta Ufficiale (scadenza del periodo di consultazione: 22 agosto 2016), presso la Segreteria Tecnico-Operativa dell'Autorità di Bacino Marecchia-Conca o direttamente dal sito web. Le osservazioni, redatte in carta semplice, dovevano essere conseguentemente trasmesse, entro i successivi quarantacinque giorni a decorrere dalla data di scadenza del periodo di consultazione (scadenza del periodo di osservazioni: 6 ottobre 2016) e in relazione alla competenza territoriale, alle rispettive Regioni (per Santarcangelo di Romagna, la Regione Emilia-Romagna) e, per conoscenza,

alla sopra indicata Autorità di Bacino. Il Comune di Santarcangelo ha avanzato alcune osservazioni nei tempi e modi dovuti.

In sintesi, la Variante PAI 2016, mantenendo invariato quanto già nel PAI in termini di reticolo fluviale principale, ha recepito ed implementato nelle proprie tavole di piano le medesime fasce di pericolosità cartografate nel PGRA sia per l'ambito costiero (Art. 20 Comma 4 Norme PAI - non presente per il Comune di Santarcangelo di Romagna) sia per l'ambito di pianura ed il suo reticolo secondario di bonifica (Art. 20 Comma 3 Norme PAI).

Appositamente per tali ambiti, le Norme di Piano sono state aggiornate con l'introduzione del Titolo IV [artt. 19,20,21], il quale prevede per alcune casistiche importanti misure di salvaguardia (cioè già in vigore dalla data di adozione della Variante PAI, il 29 giugno 2016).

In particolare, vige il Comma 2 dell'Art. 21 delle Norme di Piano (Progetto di Variante 2016) che così cita testualmente:

" ... per le aree alluvionabili dell'ambito territoriale del reticolo di bonifica, gli Enti Locali, entro dodici mesi dalla emanazione della direttiva di cui al punto successivo, possono sviluppare approfondimenti del quadro conoscitivo, in accordo con i Consorzi di Bonifica competenti per territorio, con le Regioni per quanto di competenza e con l'Autorità di Bacino Distrettuale, e regolamentano le attività consentite, i limiti e i divieti attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, in relazione alle misure indicate nel PGRA.

L'Autorità di Bacino Distrettuale predisporre una direttiva per la sicurezza idraulica in pianura in relazione al reticolo di bonifica.

Nelle more dell'attuazione di quanto previsto al punto precedente, quali misure di salvaguardia immediatamente vincolanti all'adozione del presente Progetto di Variante al PAI, nelle aree soggette ad alluvioni frequenti (elevata probabilità - P3) è vietata la realizzazione di interrati accessibili.

Le autorità competenti, secondo quanto specificato all'articolo 3 comma 1, predispongono o aggiornano i piani di emergenza ai fini della Protezione Civile, conformemente a quanto indicato dalla normativa nazionale e regionale, per la gestione del rischio idraulico relativo alle aree alluvionabili del Reticolo di Bonifica ...".

Terminata tale fase di "produzione", la RER ha esaminato il Progetto di Variante 2016 al PAI (con emissione del proprio parere di competenza in conferenza programmatica del 15 dicembre 2016), ravvisando situazioni di scarsa corrispondenza, nelle mappe, con la reale pericolosità del sito e conseguentemente l'opportunità di procedere in tempi brevi all'aggiornamento di dettaglio della cartografia della pericolosità idraulica derivante dal reticolo secondario di pianura, anticipando la scadenza prevista per la revisione del PGRA [ogni 6 anni, al 2019] e costituendo un tavolo tecnico coordinato dalla regione e costituito da tecnici del Consorzio di Bonifica della Romagna e degli altri Enti competenti in materia.

A pochi passi dal traguardo dell'approvazione definitiva del Progetto di Variante del PAI, purtroppo, venerdì 17 febbraio 2017, con la pubblicazione nella G.U.R.I. n. 27 del 2 febbraio 2017, è entrato in vigore il D.M. 25 ottobre 2016 che sopprime le Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali e disciplina l'attribuzione e il trasferimento del personale e delle risorse strumentali e finanziarie alle Autorità di bacino distrettuali.

Le Autorità di bacino interregionali del fiume Reno e del Marecchia-Conca e l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli sono pertanto confluite nell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po. Sino all'entrata in vigore del D.P.C.M., di cui all'art. 63, comma 4 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, che sancirà il subentro dell'autorità distrettuale in tutti i rapporti, attivi e passivi, delle autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, l'Autorità di bacino del fiume Po assicurerà la continuità amministrativa nel distretto idrografico del fiume Po. Oggi ricadiamo in pieno in questo periodo di transizione che ha pesantemente rallentato l'iter di approvazione della Variante al PAI e,

congiuntamente, l'effettuazione di tutte le attività ad esso connesse (in primis, la predisposizione della succitata direttiva per la sicurezza idraulica in pianura).

Il Progetto di Variante al PAI è così attualmente adottato ed in regime di salvaguardia; ne deriva l'esistenza (rispetto al PAI vigente) di nuove aree alluvionabili da reticolo di pianura (bonifica), con pericolosità di media probabilità (P2) e di elevata probabilità (P3), perimetrate alle Tavole 5.n della Variante stessa.

Al momento, solamente su queste ultime (P3) è previsto in salvaguardia il divieto di realizzazione di vani interrati accessibili.

Su questa unica, ma significativa, misura di sicurezza idraulica, l'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, già nell'ottobre 2016, ha sentito la necessità di produrre un documento di "*Chiarimenti e precisazioni in merito all'applicazione del comma 2 dell'art.21 delle Norme del Progetto di Variante 2016 del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n°. 1 del 27 aprile 2016*", specificando in primis che la finalità di tale norma - di tipo prestazionale come piano di settore di area vasta - è la riduzione del rischio idraulico in aree esposte a alluvioni frequenti (P3).

I vani seminterrati, quindi, in quanto potenzialmente allagabili, sono da considerarsi assimilabili ai vani interrati.

Il Documento, d'altro canto, evidenzia che il divieto di realizzazione di vani interrati accessibili non indica il divieto generalizzato di realizzazione dei locali interrati, ma dei locali interrati e seminterrati che, non dotati di soluzioni di protezione, potrebbero essere interessati da eventuali allagamenti nel caso di eventi frequenti (P3).

In ultimo, esso rimarca l'opportunità che in tali locali siano consentiti esclusivamente usi accessori alla funzione principale.

Tutto ciò premesso per analizzare il quadro generale (ad oggi) della pianificazione territoriale vigente in materia di rischio idraulico, resta - in questo periodo di transizione - un vulnus molto forte per la pianificazione urbanistica a livello comunale, rappresentato dalla mancata emanazione della Direttiva prevista dallo stesso Art. 21 Comma 2 delle Norme di PAI.

Sono dunque conosciute le aree di validità del vincolo e le misure tecnico-costruttive da adottare, ma manca ancora la definizione di principi, criteri e riferimenti tecnici per la redazione degli studi idraulici di approfondimento volti ad una più puntuale e dettagliata definizione delle aree inondabili e delle caratteristiche del potenziale fenomeno alluvionale, quali, ad esempio, i valori dei livelli idrici al di sopra del piano campagna (la Direttiva deve essere strumento di un approccio omogeneo su tutto il territorio dell'AdB).

Il citato parere alla Variante PAI della RER (15 dicembre 2016), nelle more dell'emanazione delle suddette disposizioni, invita i Comuni a fare riferimento per l'Ambito del Reticolo di Bonifica, per analogia di situazioni, a quanto previsto nelle "*Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni con particolare riguardo alla pianificazione di emergenza, territoriale ed urbanistica, ai sensi dell'art. 58 dell'Elaborato n. 7 (Norme di Attuazione) e dell'art. 22 dell'Elaborato n. 5 (Norme di Attuazione) del "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) e al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po con deliberazione n. 5 del 17/12/2015"*: esse sono state approvate dalla Giunta della RER, nella seduta del 1 agosto 2016 (DGR 1300/2016).

Tali disposizioni sono da intendersi come prime indicazioni e indirizzi di carattere generale rivolte ai Comuni e agli Enti interessati nell'ambito dell'attuazione delle previsioni della pianificazione di emergenza, territoriale ed urbanistica e concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA).

Sicuramente esse ampliano (al Paragrafo 5) il quadro delle possibili misure di riduzione del rischio, ma non forniscono comunque indicazioni tecnico-idrauliche sulle modalità di stima del principale dato di riferimento in caso di allagamenti, ossia il tirante idrico di riferimento.

Il testo, articolato in una parte generale e in 4 sezioni specifiche dedicate ai quattro ambiti territoriali esaminati nel PGRA (reticolo principale, reticolo secondario collinare-montano, reticolo secondario di pianura e aree costiere marine) risponde anche all'esigenza manifestata dai Comuni di avere indicazioni operative per l'applicazione delle misure di salvaguardia, nei procedimenti urbanistici ed edilizi, alle aree individuate nell'ambito delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del PGRA (recepite tal quali nella Variante PAI).

In questo quadro, il Comune di Santarcangelo di Romagna si è mosso virtuosamente: approfittando della propria volontà di presentare osservazioni al Progetto di Variante al PAI (autunno 2016) e di affidare in tal senso un incarico professionale specialistico, ha ritenuto utile e lungimirante ampliare l'orizzonte dello studio necessario ed inserire in esso (oltre a quanto già analizzato nel presente documento di ValSAT) una pluralità di aspetti così sintetizzabili:

1. redazione, appunto, delle osservazione al Progetto di Variante al PAI, sulla base anche di una prima analisi idraulica del territorio comunale e della raccolta di tutte le informazioni tematiche possibili atte a formare un buon quadro conoscitivo in materia di rischio idraulico del territorio;
2. inquadramento generale di tutta la pianificazione sovraordinata vigente nel territorio comunale, in materia di rischio idraulico;
3. stima con apposita modellistica dei tiranti idrici di riferimento, specificatamente nelle zone di PGRA mappate a pericolosità P2, P3 di alluvionabilità da reticolo secondario;
4. analisi delle criticità idrauliche puntuali, lineari ed areali del territorio;
5. analisi storica degli eventi alluvionali;
6. possibili misure ed azioni di mitigazione;
7. aggiornamento del Piano di Protezione Civile.

Tale incarico è stato affidato al Dr. Geol. Arianna Lazzerini e la consegna degli elaborati è avvenuta in data 19 giugno 2017.

Lo studio si compone di n. 1 Relazione generale e di n. 6 tavole e a tali elaborati si rimanda per una disamina più puntuale dei contenuti: esso è da intendersi, vista l'importanza che riveste, come riferimento tecnico per tutti i comparti di POC-1 ricadenti in area P3, per i motivi che verranno di seguito specificati. Pertanto il Comune, disponendo di tale elaborazione, la potrà utilizzare quale riferimento in sede di valutazione dei progetti.

I punti dal 4. al 6. sono tutti approfondimenti del quadro conoscitivo propedeutici agli studi di dettaglio che il Comune andrà a produrre successivamente all'emanazione della citata Direttiva idraulica (prevista da Art. 21 Comma 2 delle Norme della Variante PAI adottata ma ancora assente).

Molto utile ed interessante già per la presente ValSAT di POC-1, invece, è la definizione di n. 2 classi di tiranti idrici di riferimento (tra 0 e 50 cm - tra 50 e 100 cm sul piano campagna) nelle zone perimetrate come alluvionabili da reticolo di bonifica dal PGRA.

Per quanto la definizione sia "per classi" e non fornisca dunque un valore univoco e preciso del tirante in ogni punto del territorio comunale, il dato risulta, nelle more di emanazione della Direttiva dell'AdB Po, l'unico elemento tecnico oggi disponibile sul quale calibrare le misure di protezione passiva e/o autoprotezione dei nuovi interventi nei Comparti interessati.

Tale grandezza idraulica, basilare, è mappata nella Tavola n. 4 "*Tiranti idrici di riferimento per le aree di pianura sottoposte a rischio di allagamento*" del citato studio, la quale quindi rappresenta un valido strumento di stima di prima approssimazione della grandezza "sollecitante" le nuove previsioni di POC-1.

In conclusione, nella presente ValSAT si assumono le seguenti azioni in materia di pericolosità idraulica del territorio:

- il riferimento normativo unico è la Variante PAI 2016 adottata il 29 giugno 2016 (in recepimento e coordinamento con il PGRA approvato);

- il PAI, in attesa dell'emanazione della prevista Direttiva idraulica, dà disposizioni transitorie poste in regime di salvaguardia sulle sole zone P3 (pericolosità elevata) inondabili dal Reticolo Secondario di Pianura (in linea, tra l'altro, con quanto già previsto anche nella prima stesura del presente documento di ValSAT), con il divieto di realizzazione di vani interrati e seminterrati accessibili e non dotati di soluzioni di protezione;

- per tali zone, lo studio specialistico commissionato dal Comune di Santarcangelo di Romagna al Dr. Geol. Arianna Lazzerini (vedansi il Par. 8 della Relazione Generale e la Tavola n. 4) ha determinato n. 2 classi di tirante idraulico di allagamento, parametro rispetto al quale, in assenza di altre indicazioni/stime più precise, dovranno essere conformate le misure di protezione dall'evento potenziale, in fase attuativa degli interventi, progettate nei singoli Comparti;

- in ultimo, sempre in fase attuativa degli interventi, il progetto delle opere potrà contenere un apposito elaborato con lo studio di dettaglio per la specifica zona d'intervento che porti a sintesi tutte le informazioni disponibili e le stime possibili (anche sulla scorta delle indicazioni degli enti competenti - quali il Consorzio di Bonifica della Romagna e/o HERA - di tipo storico-inventariale e/o modellistico, di studi similari effettuati da altri tecnici nelle vicinanze, di analisi di dettaglio della morfologia sitospecifica dei luoghi supportate da rilievi topografici ad hoc, ...), sulla scorta del quale l'Amministrazione comunale verificherà in sede di rilascio del titolo edilizio la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità (come postulato anche dalla DGR 1300/2016).

ALTRE CONSIDERAZIONI GENERALI

Aggiuntivamente a quanto riportato nelle singole schede si precisa che per tutti gli interventi che ricadono nelle fasce di rispetto degli elettrodotti nelle schede vengono riportate, per coerenza tra i piani, le diciture presenti nelle norme del PSC (art. 36) e nelle schede di Valsat dello stesso PSC. In sede di progetto attuativo dovranno essere verificate le "fasce di rispetto", garantendo la salvaguardia delle "distanze di prima approssimazione" (DPA) di cui al DPCM 08/07/2003 e al DM 29/05/2008.

Sempre in sede progettuale (richiesta di Permesso di Costruire - PdC -) si dovrà verificare in maniera puntuale la presenza di stazioni radio-base (che in base agli approfondimenti svolti in tale sede non risultano) ed in caso positivo dovranno essere verificati e valutati il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente sulla tutela dei campi elettromagnetici prodotti dalle stazioni radio-base (DPCM 08/07/2003).

Ai fini della tutela dell'inquinamento luminoso, laddove le previsioni del POC - 1 consentano la realizzazione di impianti di illuminazione esterna, questi dovranno essere conformi alla normativa vigente (LR 19/2003 e DGR n. 1732 del 12/11/2015).

In linea generale per quanto riguarda l'analisi acustica durante le fasi attuative dovranno essere predisposti i necessari documenti richiesti dalle norme vigenti (capo 2 punti 2.2. e 2.3 delle NTA del Piano di Classificazione Acustica comunale): nello specifico per le aree di tipo "residenziale" o assimilabile dovrà essere redatta la documentazione di clima acustico; per le aree di tipo "terziario/produttivo" o assimilabili dovrà essere redatta la documentazione di impatto acustico. All'interno di tale procedura dovrà sempre essere presa in considerazione la viabilità di progetto.

In particolare qualora per le aree di previsione a verde pubblico non si escluda la destinazione di "parco pubblico" (come definito dal DPCM 14/11/1997 e dalla DGR 2053/2001) si procederà puntualmente all'adeguamento della classificazione acustica del territorio (collocazione in classe acustica I).

In linea generale per quanto riguarda la valutazione delle ricadute della pianificazione di progetto sulla qualità dell'aria, si ritiene, sulla base delle esperienze e degli studi eseguiti nell'ambito della predisposizione degli strumenti di pianificazione di alcune realtà territoriali vicine al Comune di studio (Comune di Cesena, Comune di Forlì), che il traffico sia di gran lunga la maggior fonte di impatto.

Eccezione a tale indicazione deriva dalla presenza di particolari attività produttive caratterizzate da significative emissioni inquinanti che ad oggi non sono ipotizzabili.

Come indicato nelle singole schede, dove necessario, si rimanda ad una valutazione maggiormente approfondita alle successive fasi attuative.

Lo strumento di pianificazione di riferimento è il PAIR 2020, di cui si riporta una sintesi.

PAIR 2020

"Con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 l'Assemblea Legislativa ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), che entra in vigore dal 21 aprile 2017, data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Regione dell'avviso di approvazione.

Il Piano, che ha quale orizzonte temporale strategico di riferimento il 2020, prevede 94 misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010.

L'obiettivo è la riduzione delle emissioni, rispetto al 2010, del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili, del 7% per

l'anidride solforosa e di conseguenza portare la popolazione esposta al rischio di superamento dei valori limite di PM10 dal 64% del 2010 all'1% nel 2020.

Sei gli ambiti di intervento del Piano: la gestione sostenibile delle città, la mobilità di persone e merci, il risparmio energetico e la riqualificazione energetica, le attività produttive, l'agricoltura, gli acquisti verdi della pubblica amministrazione (Green Public Procurement).

La parola chiave del PAIR 2020 è "integrazione", nella convinzione che per rientrare negli standard di qualità dell'aria sia necessario agire su tutti i settori che contribuiscono all'inquinamento atmosferico oltre che al cambiamento climatico e sviluppare politiche e misure coordinate ai vari livelli di governo (locale, regionale, nazionale) e di bacino padano".

Si riporta il principale articolo di riferimento

Articolo 20

Saldo zero

1. Nelle aree di superamento si possono realizzare nuovi impianti finalizzati alla produzione di energia elettrica da biomasse a condizione che sia assicurato il saldo pari almeno a zero a livello di emissioni inquinanti per il PM10 ed NO2 ferma restando la possibilità di compensazione con altre fonti emissive.
2. La valutazione ambientale strategica dei piani e programmi, generali e di settore operanti nella Regione Emilia-Romagna di cui al Titolo II, della Parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 non può concludersi con esito positivo se le misure contenute in tali piani o programmi determinino un peggioramento della qualità dell'aria.
3. La Via relativa a progetti ubicati in aree di superamento si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure idonee a compensare o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte, con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi nullo o ridotto al minimo.
4. Il proponente del progetto o del piano sottoposto alle procedure di cui ai commi 1 e 2, ha l'obbligo di presentare una relazione relativa alle conseguenze in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 ed NOx del piano o del progetto presentato.
5. Gli enti pubblici, le imprese e le associazioni di categoria possono stipulare accordi territoriali volontari per il conseguimento di un impatto emissivo pari a zero per gli impianti non ricompresi nel comma 1. L'accordo potrà essere positivamente valutato ai fini della concessione di misure premianti, da definire nell'accordo stesso in collaborazione con gli enti sottoscrittori, per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti di autorizzazione

Alla luce degli interventi previsti si ritiene che l'incidenza delle emissioni inquinanti derivanti dalle nuove sorgenti di progetto (traffico indotto) sia assolutamente trascurabile rispetto al contesto esistente. Tale affermazione deriva anche dalla ipotesi che il flusso veicolare previsto (dalle nuove aree di progetto) non sia del tutto aggiuntivo rispetto allo scenario vigente, ma che ci sia una redistribuzione di tale fonte emissiva all'interno del reticolo viario comunale.

Inoltre, visto che, in generale, la qualità dell'aria è determinata dalla presenza di sorgenti emissive in un ampio quadrante territoriale di riferimento (comunale e provinciale e in alcuni casi regionale) le scelte di progetto del POC possono assolutamente essere considerate ad incidenza nulla se confrontate a tale scala territoriale.

A seguito dell'esame della prima stesura di VALSAT, adottata con deliberazione di C.C. n. 45 del 23/05/2016, ARPAE con proprio parere ha richiesto quale integrazione una Valutazione di Incidenza ai sensi della LR 7/2004 per gli ambiti ricadenti all'interno del SIC Torriana, Montebello, Fiume Marecchia IT4090002, ritenendola un elaborato di fatto già necessario in sede di VALSAT del POC - 1 ed individuando l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna quale

soggetto competente in materia ambientale delegato alla valutazione degli elaborati di VINCA. Il Comune ha quindi proceduto all'affidamento di apposito incarico professionale al Dott. For. Grapeggia Giovanni, della ditta Studio Verde, specializzata in campo ambientale, che ha prodotto num. 1 relazioni, dal titolo "Studio di incidenza per il piano operativo comunale POC - 1 relativamente alle proposte interferenti con il SIC *"IT 4090002 - Fiume Marecchia, Torriana, Montebello"* - Relazione Tecnica", e num. 1 tavola di inquadramento, "Localizzazione delle proposte e stato attuale dei luoghi".

Gli elaborati, aventi l'obiettivo di determinare i probabili effetti degli interventi ricadenti, totalmente o parzialmente all'interno del citato SIC, sulle componenti naturali dello stesso, hanno concluso quanto segue:

PROP. N. 6 – SAN MARTINO DEI MULINI Salumificio Lombardi Giovanni dei fratelli lombardi s.r.l.
Incidenza nulla.

PROP. N. 50 SAN MARTINO DEI MULINI – LAGO SANTARINI Via Trasversale Marecchia
Incidenza negativa non significativa con progetto esecutivo che preveda applicazione di misure di mitigazione adeguate.

PROP. N. 65 SAN MARTINO DEI MULINI – LAGO AZZURRO Via Savina – via Calatoio Savina
Incidenza negativa non significativa con progetto esecutivo che preveda applicazione di misure di mitigazione adeguate.

Su tale elaborato si è richiesto parere al succitato Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna, il quale si è espresso favorevolmente rilevando d'altro canto che al momento, sulla base di quanto riportato nelle schede urbanistiche così come nello stesso studio di incidenza, è possibile fare unicamente una previsione di massima delle incidenze sulle componenti naturali del Sito. In particolare per i progetti previsti nell'area del Lago Azzurro (Adria Scavi; Prop. N. 65) e del Lago Santarini (Prop. N.50), ove sono presenti elementi dell'ecosistema di grande importanza per le comunità animali ed in particolare per invertebrati, pesci e uccelli acquatici, in sede di progetto esecutivo sarà necessario predisporre nuova ed apposita VINCA sulla scorta della quale il citato ente individuerà le proprie specifiche prescrizioni. Per il progetto in località San Martino dei Mulini (Prop. 6), la VINCA già esaminata ha valutato un'incidenza nulla sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio circostanza che non rende necessaria la produzione di ulteriori elaborati di materia ambientale.

Per le proposte n. 50 e 65 (Lago Azzurro e Lago Santarini) in fase di cantiere e di gestione dovranno essere obbligatoriamente adottate le misure di mitigazione riportate nel parere dell' Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna: queste sono state analiticamente riportate nelle schede di VALSAT.

SCHEDE ANALISI AMBIENTALI DI VALSAT

Di seguito si riportano le “schede ambientali” utili alla verifica della compatibilità degli interventi. Per ogni intervento si approfondiscono solamente gli aspetti di reale interesse che determinano una ricaduta positiva o negativa sul sistema ambientale e territoriale.

CENTRO STORICO E AREE LIMITROFE

scheda 3 | *proposta 39 Moroni Rinaldo*



Proposta 39 - Moroni Rinaldo

SCHEMA DENOMINAZIONE AMBITO

AR.1 - SANTARCANGELO DI ROMAGNA - via Daniele Felici

Localizzazione dell'ambito

L'ambito AR.1 è localizzato a nord-est del centro storico, in aderenza ad esso. Attualmente è occupato da edifici di carattere artigianale e da depositi a cielo aperto.



Descrizione dell'intervento

Si tratta di un'area collocata nei pressi del centro storico della città di Santarcangelo, dove oggi insistono due edifici destinati alla lavorazione e deposito del legname all'interno di una corte scoperta. La proposta prevede il trasferimento dell'attività in altra area compatibile, la demolizione dei fabbricati esistenti, in quanto incongrui per la loro posizione, e la modifica delle destinazioni d'uso verso funzioni urbane. Il disegno finale rende possibile il collegamento strategico per il miglioramento della circolazione viaria e pedonale fra via Montevercelli e via D. Felici. La proposta prefigura la costruzione di due edifici a corte ed in linea con i fronti urbani esistenti, separati dalla nuova viabilità di connessione.

Suolo e sottosuolo

Quota: l'ambito in oggetto riguarda un'area la cui superficie è situata a circa 41 metri sul livello marino (fonte: CTR).

Acclività: la superficie interessata ricade in una zona avente pendenze superficiali comprese tra 0 e 10 gradi (fonte: Carta clivometrica PSC).

Idrografia superficiale: la realizzazione in progetto è situata sulla destra idrografica del fiume Uso (fonti: cartografia RER e Carta idrografia superficiale PSC).

Geologia: nella zona interessata da questo ambito è presente il Subsistema di Ravenna (AES8) del Pleistocene superiore - Olocene, sedimentatosi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale (figura n. 1). Si tratta, in particolare, di un deposito di piana alluvionale (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000).

Litologia: nella zona è presente una successione sedimentaria in prevalenza di ghiaia sabbioso argillosa (fonti: Carta geologica regionale in scala 1:10.000 e database prove geognostiche regionale).



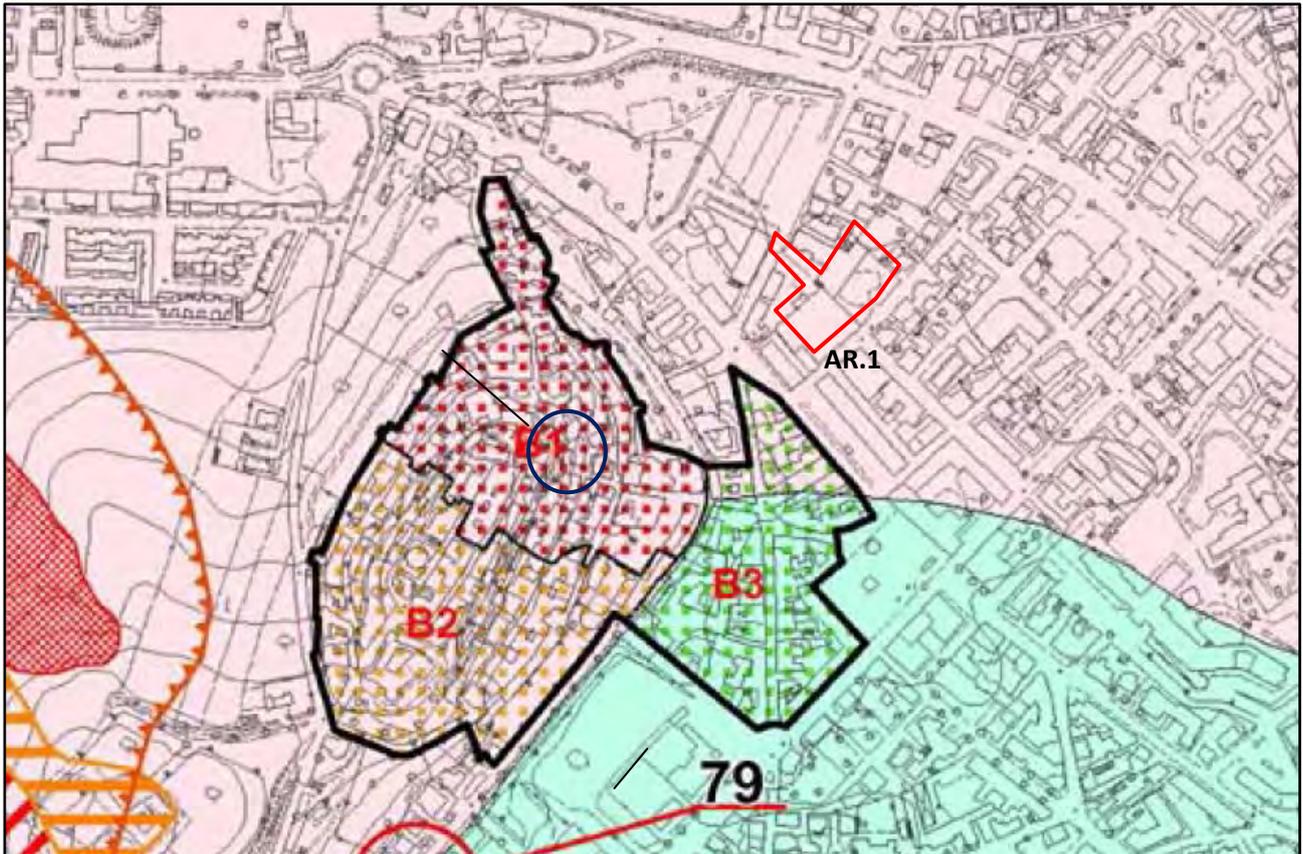
Carta geologica in scala 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna

Vulnerabilità idrogeologica

L'ambito AR.1 fa totalmente parte delle aree di ricarica indiretta della falda; ai sensi dell'art. 14.4 del PSC, in applicazione all'art. 3.5 del PTCP, in tali aree "... il PSC applica disposizioni del PTCP; pertanto:

- a) *individua limitati interventi di nuova urbanizzazione, in continuità al territorio urbanizzato esistente, nel rispetto delle disposizioni relative al sistema insediativo e ambientale del PTCP e del PSC;*
- b) *al fine di limitare il rischio idraulico derivante dallo smaltimento delle acque meteoriche, applica le prescrizioni di cui al [...] art. 10. Nelle Aree di ricarica indiretta (ARI) il POC e gli strumenti attuativi, a compensazione di nuove impermeabilizzazioni, individuano le aree da destinare a ripascimento della falda per un'estensione non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione, fermo restando l'obbligo di gestione delle acque di prima pioggia ai sensi dell'art. 10.2 delle norme del PTCP "Requisiti degli insediamenti in materia di smaltimento e depurazione dei reflui";*
- c) *nelle aree urbanizzate e nelle aree destinate alla urbanizzazione, nonché nelle aree rurali con particolare riferimento ai nuclei sparsi, valgono le disposizioni di cui al comma 7 del precedente articolo 14.2."*

(fonte: Tavola 2b del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale")



AMBITI A VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

	ARA - Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art 14.2 del PSC - art. 3.3 del PTCP)
	ARD - Aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC - art. 3.4 del PTCP)
	ARI - Aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)
	BI - Bacini imbriferi (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)

Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico

Nella scheda di VALSAT del PSC sono riportate le seguenti indicazioni.

-Zonizzazione acustica: l'ambito rientra nella "aree di tipo misto (III) (fonte: PRG Vigente)

Si approfondiscono gli argomenti trattati.

Atmosfera

L'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare della qualità dell'aria della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante;

Impatto indotto

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo residenziale o similari.

Tali destinazioni d'uso non sono caratterizzate da nessun impatto significativo sulla componente ambientale aria in quanto le uniche potenziali sorgenti di disturbo potenziale sono legate al flusso di traffico indotto che risulta di scarsissima consistenza (viste le dimensioni dell'intervento) e solamente di tipo leggero.

Inoltre si elimina il traffico ad oggi presente legato alle attività esistenti.

Impatto subito

L'area di intervento è ubicata nei pressi del centro storico di Santarcangelo ed è inserita in un contesto urbano prevalentemente di tipo residenziale.

La principale fonte emissiva presente è il reticolo viario che, in linea generale, è caratterizzato da un flusso di traffico poco consistente. L'unica arteria con flusso significativo è la SS9 interna al centro urbano che risulta ubicata ad una distanza di circa 130 m.

Non sono presenti nelle immediate vicinanze ulteriori sorgenti emmissive significative.

Di seguito si analizza il Piano Provinciale di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Rimini (PGQA) approvato con Delibera di Consiglio provinciale n°98 del 18 dicembre 2007.

Tale PGQA è lo strumento utile all'analisi ed alla pianificazione degli interventi sulla qualità dell'aria.

All'interno delle valutazioni redatte sono stati eseguiti alcuni approfondimenti di tipo numerico modellistico utili alla caratterizzazione quantitativa dello stato di qualità dell'aria in alcuni scenari che tengono in considerazione determinate misure/azioni previste per ridurre le emissioni inquinanti nei vari settori come ad esempio sistema della mobilità, sistema insediativo, sistema produttivo, ecc..

Sono state effettuate le simulazioni sui due diversi scenari su aree rappresentative dell'agglomerato (aree A1 e A2) delle Zone A e B (Area A3).

Il Comune di Santarcangelo rientra all'interno della cosiddetta zona Agglomerato come definita dalla zonizzazione del territorio provinciale.

La proposta di zonizzazione Regionale è stata analizzata e modificata, su delega regionale, dalla Provincia di Rimini con DGP n°77/2005 che ha portato al seguente assetto:

Comuni compresi nell'agglomerato	Comuni compresi in Zona A	Comuni compresi in Zona B
Bellaria - Igea Marina, Cattolica, Coriano, Misano Adriatico, Riccione, Rimini, Santarcangelo di Romagna.	Morciano di Romagna, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Poggio Berni, Verucchio	Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo, Saludecio, Torriana.

La base territoriale di analisi prende in considerazione la zona urbana di Rimini fino all'abitato di Santa Giustina alle porte di ingresso dell'area urbana di Santarcangelo. L'area di studio si trova al di fuori del territorio analizzato.

Alla luce delle analisi riportate (legate alla descrizione delle possibili sorgenti emmissive presenti) ed anche in considerazione che gli strumenti sovraordinati non hanno indagato tali aree in maniera approfondita, si ritiene la zona di intervento caratterizzata da una medio-buona qualità dell'aria in quanto lontana dalle principali fonti emmissive presenti nel quadrante territoriale di riferimento che sono le principali infrastrutture viarie (A14, SS9).

Viste le analisi riportate si ritiene che l'area di progetto e le sue esternalità possano considerarsi compatibili con la componente ambientale analizzata.

Rumore

Come per la componente atmosfera, l'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare del clima acustico della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante;

Impatto indotto

Come per la componente ambientale "aria", anche l'impatto acustico è condizionato dal flusso di traffico indotto e quindi, viste le dimensioni e la tipologia dell'intervento, può considerarsi ad impatto trascurabile in quanto si stima un flusso pari a circa 2 veicoli medi orari per il periodo acustico diurno.

Impatto subito

Si ripetono le analisi redatte in precedenza.

Il clima acustico dell'area di intervento è determinato in maniera pressoché esclusiva dal traffico presente nelle arterie viarie esistenti.

In linea generale, In sede di redazione di Piano Particolareggiato, si dovranno redigere i seguenti documenti (come previsto dalle NTA del Piano di Classificazione Acustica vigente):

- VALUTAZIONE PREVISIONALE DI CLIMA ACUSTICO

Tali documenti sono necessari alla verifica, tramite l'utilizzo di una campagna di monitoraggio ed eventuale modellistica di simulazione, del reale livello di rumore presente e dovranno verificare la conformità ai limiti vigenti imposti dalla classificazione acustica.

Si riporta di seguito uno stralcio di tale strumento.

Stato di progetto (SdP)



Valori limite di immissione
Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997

stato di fatto	progetto	classe	diurno	notturno
		I	50	40
		II	55	45
		III	60	50
		IV	65	55
		V	70	60
		VI	70	70

FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA

(D.P.R. 30.03.2004 n.142)
STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Giorno dB(A)	Nottorno dB(A)	Giorno dB(A)	Nottorno dB(A)
A - Autostrada			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
B - Extraurbana principale			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
C - Extraurbana secondaria		C1 (strade a circolazione regolare e Spazio C/200)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
		C2 (strade a circolazione irregolare e Spazio C/100)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			50 (fascia B)			65	55
D - Urbana di scorrimento		D1 (strade a circolazione regolare e Spazio C/200)	100	50	40	70	60
			D2 (strade a circolazione irregolare e Spazio C/100)			150	65
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

STRADE DI NUOVA REALIZZAZIONE

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Giorno dB(A)	Nottorno dB(A)	Giorno dB(A)	Nottorno dB(A)
A - Autostrada			250	50	40	65	55
B - Extraurbana principale			250	50	40	65	55
C - Extraurbana secondaria		C1	250	50	40	65	55
		C2	150				
D - Urbana di scorrimento			100	50	40	65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

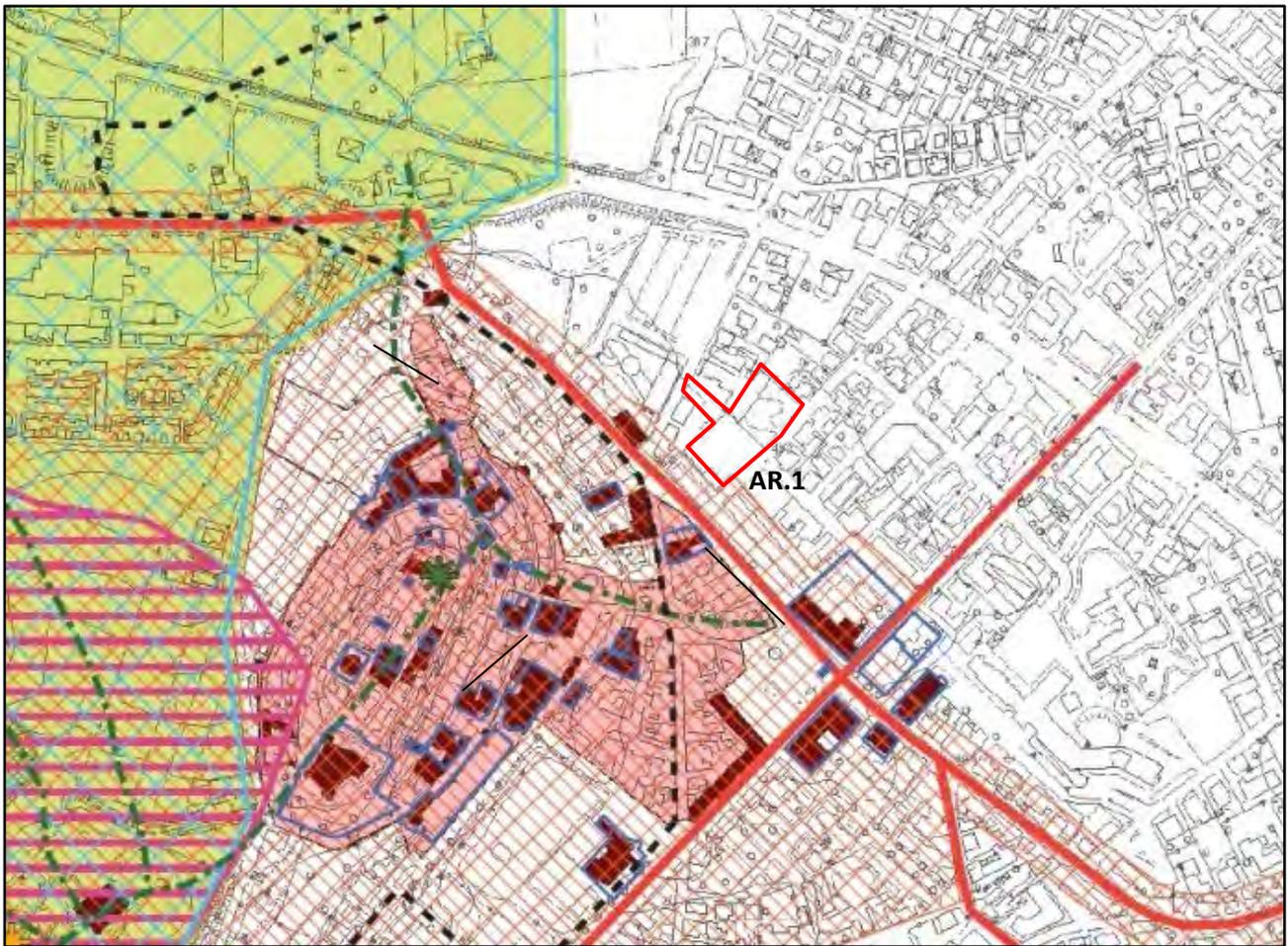
L'analisi della cartografia dello stato di progetto evidenzia che le aree di interesse sono classificate in zona III – aree di tipo misto ed in parte risulta all'interno della fascia di rispetto della SS9. Viste le destinazioni d'uso previste si ritiene che la classificazione acustica sia idonea.

Inquinamento elettromagnetico

Le destinazioni d'uso non prevedono nessun impatto specifico.

Risorse ecologiche ed ambientali

Assenti per l'ambito AR.1 (fonte: Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").



VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E STORICO CULTURAL

-  Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 28 del PSC - art. 5.3 del PTCP)
-  Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP)
-  Sistema forestale boschivo (art. 27 del PSC - art. 5.1 del PTCP)
-  Aree percorse dal fuoco - anno 2004 (art. 27 c.1 del PSC - art. 10 L. 353/2000)
-  Aree archeologiche (art. 30 c.1-3 del PSC - art. 5.5 del PTCP)
-  Altre aree archeologiche (art. 30 c.11 del PSC)
- Potenzialita' archeologiche (art.30 c.5,6 del PSC)
 -  Alta (art. 30 c.10 del PSC)
 -  Media (art. 30 c.9 del PSC)
 -  Bassa (art. 30 c.8 del PSC)
-  Sistema collinare e dei crinali (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
-  Linee di crinale (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
-  Altre linee di crinali (art. 24 del PSC)

Elementi di interesse storico-testimoniale (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

-  Punti panoramici bassa collina 60-200 m s.l.m
-  Punti visuale di interesse lungo le strade panoramioche
-  Punti visuale di interesse lungo le strade di pianura in corrispondenza di significativi campi percettivi
-  Strade storiche extraurbane (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)
-  Strade panoramiche (art. 24 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

Rischio idraulico

L'ambito AR.1 fa parte delle aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.5).

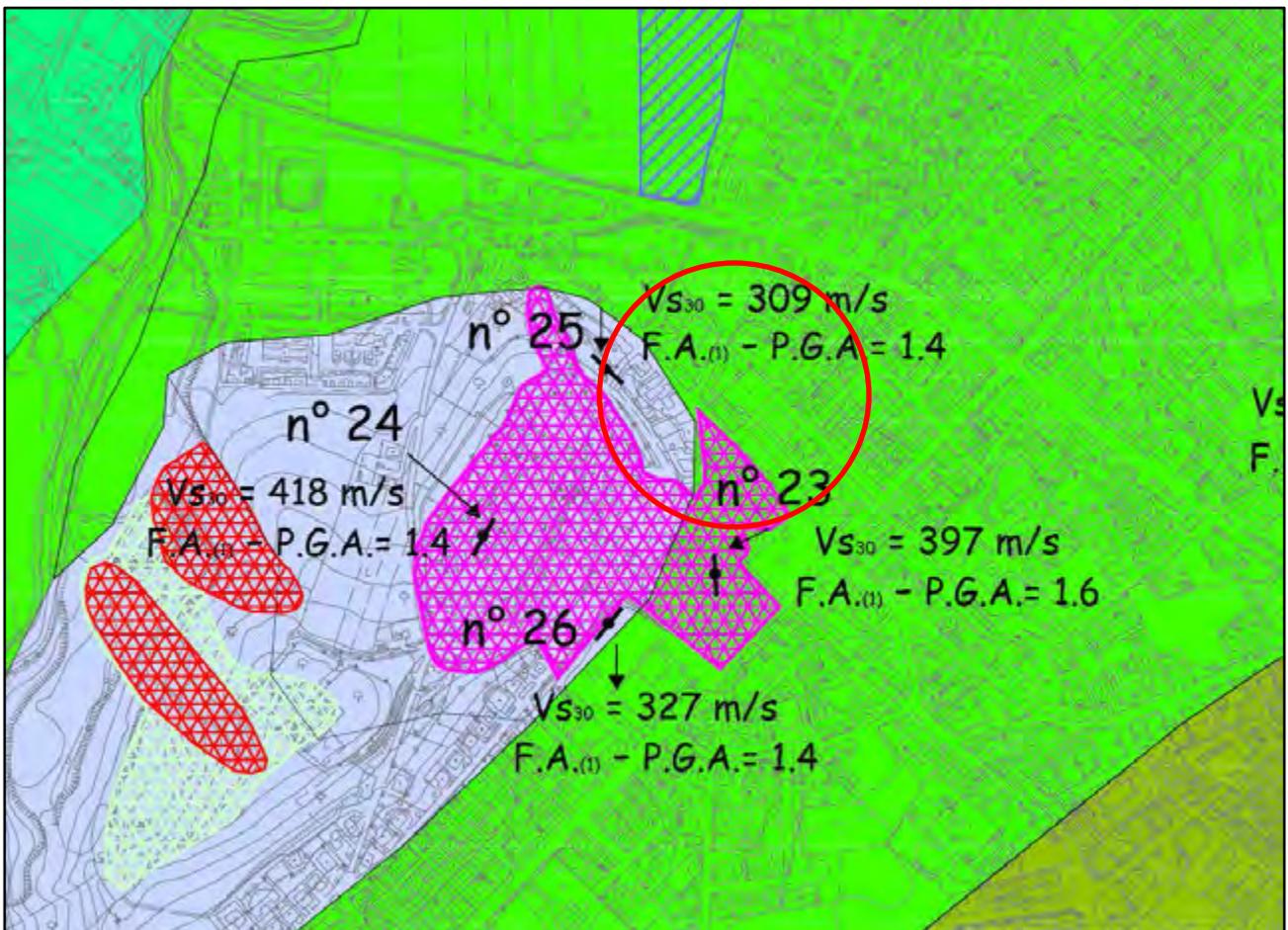
Rischio idraulico: assente (fonte: Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").

Presenza di pozzi

Non presenti (fonte: Tavola 2b del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale" e tavola S.A.6 del Quadro conoscitivo del PTCP "Sistema Ambientale - Pozzi ad uso idropotabile").

Sicurezza sismica

Appartiene alle aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche (Fonte: carta delle zone suscettibili di effetti locali del PSC). Nella carta di microzonazione sismica del territorio comunale di Santarcangelo la superficie considerata, com'è evidente nel seguente stralcio cartografico (figura n. 2), appartiene all'ambito Pianura 1 con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,6 (V_{s30} compresa tra 350 e 400 m/s) (Fonte: carta di microzonazione sismica del PSC).



Estratto della Carta di microzonazione sismica del PSC

Reti tecnologiche (acquedotto, rete fognaria e depurazione)

Acquedotto: presente e ben dimensionato.

Rete di fognatura: la rete fognaria delle acque miste è presente e fungerà da recapito delle acque bianche e nere (Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo").

L'ambito AR.1 fa parte delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti ad esclusione degli impianti di smaltimento finale" (discariche ed inceneritori), con le limitazioni di cui all'art. 6.2 comma 4 (fonte: PTCP Tavola E.1 "Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti").

Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)

L'accessibilità è garantita dalla via Montevecchi e dalla Via Felici che verranno collegate per il miglioramento della circolazione viaria e pedonale.

Di seguito si stima il flusso veicolare indotto.

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo residenziale o similari.

Tali destinazioni d'uso non sono caratterizzate da un significativo carico urbanistico in termini di flusso di traffico indotto.

Dall'analisi dell'intervento si evidenzia che la tipologia di mezzi è esclusivamente di tipo leggero.

Utilizzando alcuni specifici coefficienti di letteratura (basati sugli studi redatti per le valutazioni del polo commerciale terziario di Pieveacquedotto Forlì) di seguito riportati, si stima il flusso di mezzi veicolari indotto.

	numero per 100 mq di Sul/giorno				
	K add/mq	K ute/mq	K ute/add	k conf/add	resid/mq
Residenziale					0.022

	k movimenti persone giorno			
	resid	ADD.	UTE.	CONF.
Residenziale	1.4			

Si considera complessivamente che ci sia un'occupazione di 1 persona per auto e di un uso del mezzo privato dell'80%.

Si ottengono i seguenti valori:

	totale	leggeri	pesanti
TGM	39	39	0
Media oraria diurno su 12 ore	3	3	0
Max oraria	20	20	0

Dall'analisi dei dati si evidenzia un flusso massimo orario pari a 20 veicoli che, sia in senso assoluto che rispetto al traffico presente sul reticolo viario di riferimento, può essere considerato pressoché trascurabile.

Si evidenzia inoltre che viene eliminato il traffico legato alle attività esistenti che prevede anche la presenza di mezzi pesanti.

Si ritiene quindi il progetto non solo pienamente compatibile con la rete infrastrutturale esistente e di progetto ma migliorativo in termini di impatto sulla rete viaria in quanto si eliminano le problematiche derivanti dal flusso di mezzi (anche di tipo pesante) legati all'attività tuttora in essere nel sito di intervento.

Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità

L'area è interamente compresa all'interno dell'Unità di paesaggio della pianura alluvionale del fiume Marecchia (fonte: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico culturali, da PTCP).

Limitazioni all'intervento derivano dall'appartenenza dell'ambito alle aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC, in applicazione dell'art. 3.5 del PTCP). Ai sensi del comma 1, lettera b, dell'art. 14.4 del PSC nelle aree di ricarica indiretta, a compensazione delle nuove impermeabilizzazioni, sono da individuarsi aree da destinare al ripascimento della falda per un'estensione non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione. In tale ottica si impone il mantenimento di aree permeabili in profondità per un'estensione almeno pari a quella delle nuove impermeabilizzazioni (conteggiando sia le aree pubbliche che

quelle private); essendo l'intervento rivolto alla riqualificazione di un'area esistente, già urbanizzata, inserita nel centro storico, tale vincolo non impone particolari limitazioni.

Ai sensi dell'art. 10 comma 2 del PSC, "nell'attuazione delle previsioni urbanistiche di nuovo insediamento, nonché negli interventi di riqualificazione urbana o di sostituzione degli insediamenti esistenti e nei singoli interventi edilizi, deve essere ridotta al minimo l'impermeabilizzazione dei suoli prevedendo usi che non ne pregiudichino la permeabilità e perseguendo la tendenziale riduzione della superficie impermeabile. Per gli ambiti da riqualificare e per gli ambiti per i nuovi insediamenti le presenti Norme definiscono la percentuale di superficie (non inferiore al 30% della superficie territoriale) che deve essere mantenuta permeabile in profondità e la realizzazione di opere di compensazione per la riduzione degli effetti dovuti alla impermeabilizzazione. Tali opere sono definite in sede di POC e di PUA sulla base delle indicazioni dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca e dei gestori della rete scolante."

Il progetto dovrà prevedere idonei sistemi di raccolta e smaltimento delle acque reflue e di quelle meteoriche, andando ad allacciarsi alla rete fognaria mista già esistente, in conformità con il parere (e le eventuali prescrizioni) rilasciato dall'ente competente; il carico in termini di abitanti equivalenti in totale è di circa 48 A.E. Per il lavaggio dei piazzali e per l'eventuale irrigazione di aree verdi dovranno preferibilmente essere utilizzare le acque pluviali delle nuove coperture dei fabbricati (cisterne di utilità) - art. 67, comma 2 del RUE - e secondariamente, solo come fonte di soccorso (i.e. esaurite le precedenti risorse), acqua da acquedotto.

Esigenza di mitigazioni

In sede di presentazione di Piano Urbanistico Attuativo si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- in fase di progettazione e di esecuzione dei lavori, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e le misure tecnico-operative onde garantire un corretto ed adeguato inserimento delle opere nel contesto territoriale, paesaggistico ed ambientale di intervento, nonché una corretta regimazione delle acque, per mitigare gli impatti prevedibili.

Non come mitigazione necessaria ma come miglioria progettuale, in fase esecutiva andranno valutati:

- sovradimensionamento, ove possibile, dei tratti fognari di nuova realizzazione, per aumentare la capacità di laminazione nei confronti dei deflussi collettati a recapito;
- aumento della capacità volumetrica al fondo dei pozzetti a caditoia, per intercettare la maggior aliquota possibile di trasporto solido proveniente dalla superficie asfaltata drenata.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- l'ambito AR.1 è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda" (art. 14.4 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.5).

Idoneità:

- la riqualificazione dell'ambito consentirà l'eliminazione di una situazione insediativa non più congruente con il carattere prevalentemente residenziale del contesto e con la vicinanza dell'area al centro storico;
- collegamento (carrabile e ciclopedonale) tra la via Felici e la via Montevecchi, facilitando in particolare l'accesso al parcheggio pubblico di via Montevecchi;
- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale;
- l'area non necessita del III livello d'approfondimento.

CENTRO URBANO - RESIDENZA

scheda 4 | *proposta 52 Fabbri Vittorio e Angelo*

scheda 5 | *proposta 22 Savini Romolo*

scheda 6 | *proposta 34 Società CIC snc*

scheda 6 bis | *proposta 55 Antoniaci, Baroni, Canducci,
Lombardi, Teodorani, Gammieri, Amati, Sancisi*



PROPOSTE 22, 52 - Fabbri Vittorio e Angelo, Savini Romolo
SCHEDA DENOMINAZIONE D'AMBITO

AN.C.2 (b, d) - SANTARCANGELO DI ROMAGNA - via Piadina, via Pedrignone, via San Marino
Localizzazione dell'ambito

L'ambito, di cui fanno parte i due sub-ambiti b) e d), è localizzato nel centro storico del Capoluogo, al margine nord-est dell'area urbana consolidata; interessa una vasta area pianeggiante, inedificata, delimitata a nord dal tracciato della ferrovia Rimini - Bologna, ad ovest da un tessuto prevalentemente residenziale, ad est da un insediamento produttivo, mentre a sud si atterra sulla via Emilia (SS9).



Descrizione dell'intervento

Si tratta di un'area ricompresa nel tessuto insediato del Capoluogo, che si estende fra i margini della linea ferroviaria Bologna-Ancona a nord e quello della via Emilia a sud. La zona circostante è caratterizzata da edilizia residenziale a media-bassa densità e sono presenti importanti servizi scolastici secondari (la scuola media "Franchini" e l'ITC "Rino Molari" e la piscina scoperta). L'area presenta una buona accessibilità: si accede al sub-comparto d) da via Giovanni Falcone, via Paolo Borsellino e via Piadina mentre al sub-comparto b) tramite via Ospedale.

Nel POC vengono inseriti solo i sub-ambiti b) e d): nello specifico con l'intervento si realizzeranno nel sub-ambito d) opere di adeguamento della viabilità di accesso da via Piadina, percorsi ciclo-pedonali di collegamento con le aree verdi preesistenti e con le fasce verdi di progetto, edifici per l'edilizia residenziale pubblica e privata a completamento del tessuto urbano esistente e dotazioni di parcheggi pubblici da cedere in prossimità della scuola "Franchini". Il sub-comparto b), in ragione della sua frammentarietà, cede parte della particella 62 come verde pubblico alla scuola media, mentre parte della particella 2071 viene destinata a residenza. La nuova viabilità di urbanizzazione distribuisce e organizza le aree ricomprese nei sub-comparti concludendosi in aree per la sosta.



Suolo e sottosuolo

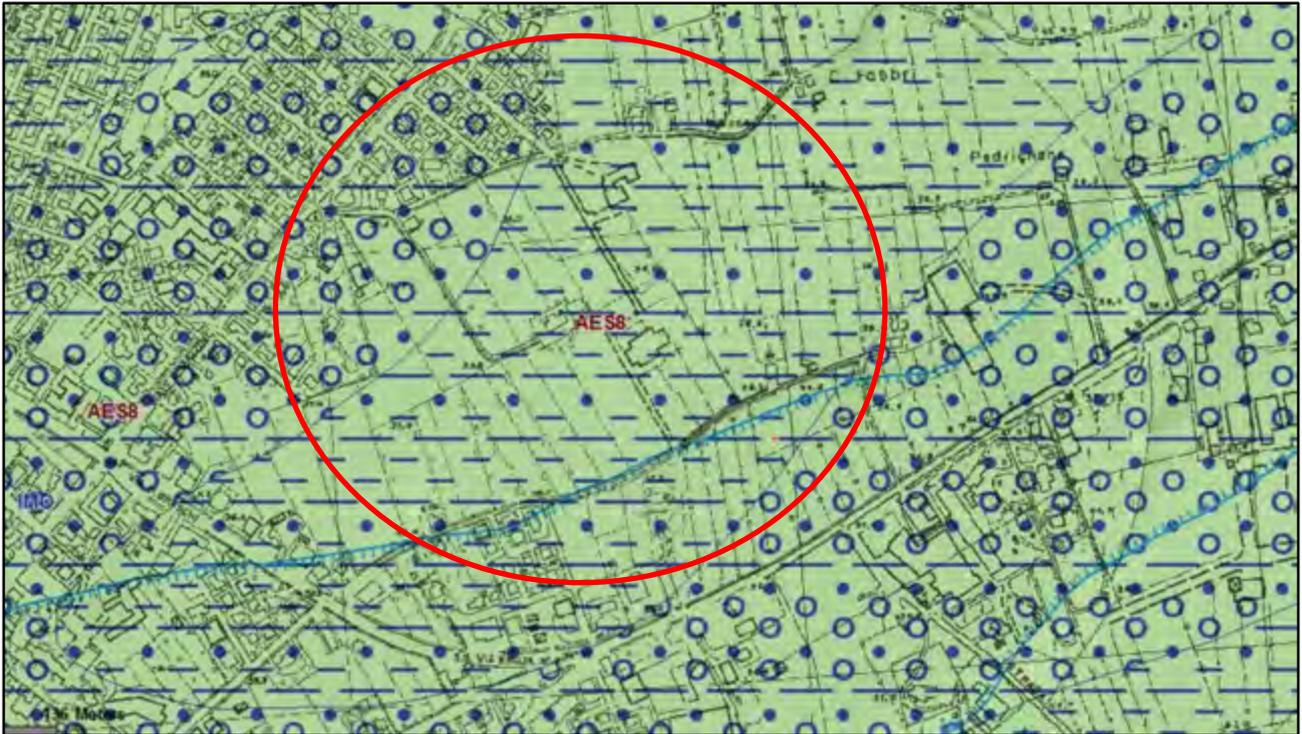
Quota: gli ambiti in oggetto riguardano un'area la cui superficie è situata a circa 35-36 metri sul livello marino (fonte: CTR).

Acclività: la superficie interessata ricade in una zona avente pendenze superficiali comprese tra 0 e 10 gradi (fonte: Carta clivometrica PSC).

Idrografia superficiale: la realizzazione in progetto è situata sulla destra idrografica del fiume Uso (fonti: cartografia RER e Carta idrografia superficiale PSC).

Geologia: nella zona interessata da questi ambiti è presente il Subsistema di Ravenna (AES8) del Pleistocene superiore - Olocene, sedimentatosi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale (figura n. 1). Si tratta, in particolare, di un deposito di piana alluvionale (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000).

Litologia: nella zona è presente una successione sedimentaria in prevalenza di limo argilloso sabbioso (fonti: Carta geologica regionale in scala 1:10.000 e database prove geognostiche regionale).



Carta geologica in scala 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna

Vulnerabilità idrogeologica

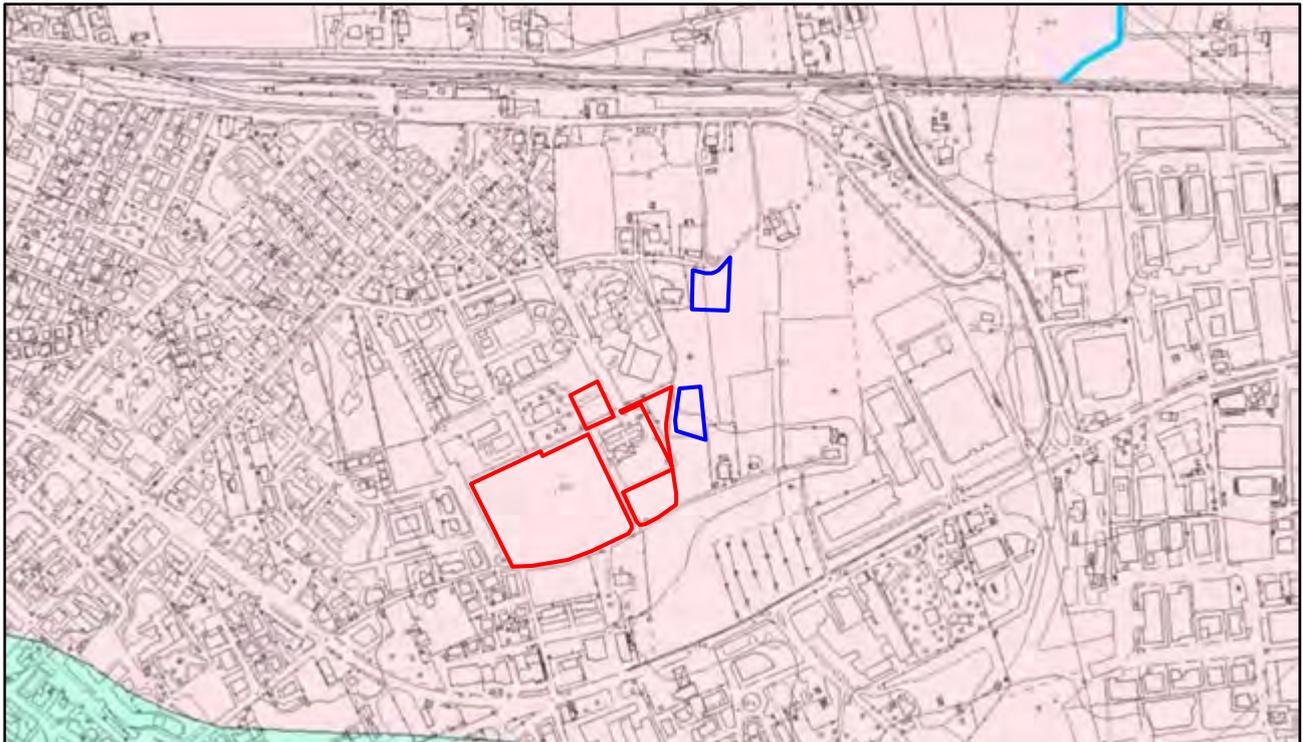
L'ambito fa parte delle aree di ricarica indiretta della falda; ai sensi dell'art. 14.4 del PSC, in applicazione all'art. 3.5 del PTCP, in tali aree "... il PSC applica disposizioni del PTCP; pertanto:

- a) *individua limitati interventi di nuova urbanizzazione, in continuità al territorio urbanizzato esistente, nel rispetto delle disposizioni relative al sistema insediativo e ambientale del PTCP e del PSC;*
- b) *al fine di limitare il rischio idraulico derivante dallo smaltimento delle acque meteoriche, applica le prescrizioni di cui al [...] art. 10. Nelle Aree di ricarica indiretta (ARI) il POC e gli strumenti attuativi, a compensazione di nuove impermeabilizzazioni, individuano le aree da destinare a ripascimento della falda per un'estensione non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione, fermo restando l'obbligo di gestione delle acque di prima pioggia ai sensi dell'art. 10.2 delle norme del PTCP "Requisiti degli insediamenti in materia di smaltimento e depurazione dei reflui";*
- c) *nelle aree urbanizzate e nelle aree destinate alla urbanizzazione, nonché nelle aree rurali con particolare riferimento ai nuclei sparsi, valgono le disposizioni di cui al comma 7 del precedente articolo 14.2."*

L'area ricade all'interno del "limite di abbattimento della falda freatica".

La falda freatica è presente a mediamente -13.6 m s.l.m. rispetto al piano campagna (fonte: confronto tra CTR e Carta dell'idrogeologia-misurazioni 1997-1998).

(fonte: Tavola 2b del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale")



AMBITI A VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

	ARA - Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art 14.2 del PSC - art. 3.3 del PTCP)
	ARD - Aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC - art. 3.4 del PTCP)
	ARI - Aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)
	BI - Bacini imbriferi (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)

Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico

Nella scheda di VALSAT del PSC sono riportate le seguenti indicazioni.

-Zonizzazione acustica: l'ambito rientra nelle classi "Aree di tipo misto (III) e "Aree di intensa attività umana" (fonte: PRG Vigente);

-L'ambito non è attraversato da elettrodotti. (fonte Sistema territoriale infrastrutture ambientali e tecnologiche, da Q.C del PSC).

Si approfondiscono gli argomenti trattati.

Atmosfera

L'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare della qualità dell'aria della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante.

Impatto indotto

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo residenziale.

Tali destinazioni d'uso non sono caratterizzate da nessun impatto significativo sulla componente ambientale aria in quanto le uniche potenziali sorgenti di disturbo potenziale sono legate al flusso di traffico indotto che risulta di medio-bassa consistenza (viste le dimensioni dell'intervento) e solamente di tipo leggero. Inoltre tale flusso ha una bassa incidenza rispetto al traffico presente nel reticolo viario locale di interesse e quindi si può

considerare un intervento ad impatto differenziale (incremento rispetto allo stato di qualità dell'aria attuale) pressoché nullo.

Tali affermazioni derivano dalla stima del flusso veicolare che, come evidenziato nei punti successivi, si ritiene pari a circa 90 veicoli orari massimi che può essere considerato di scarso impatto sulla qualità dell'aria.

Impatto subito

L'area di intervento è ubicata al margine est rispetto al centro abitato di Santarcangelo ed è inserita in un contesto urbano residenziale.

Le principali fonti emissive presenti sono la Via Emilia e La via di Gronda-Via Tosi che sono caratterizzate da un flusso di traffico medio-alto.

Tali infrastrutture viarie sono ubicate ad una distanza minima pari a circa 160m (considerando la distanza tra il punto in cui verranno realizzati gli edifici e al SS9). Tale spazio funge da naturale sistema di abbattimento degli inquinanti emessi dal flusso veicolare presente in quanto la distribuzione delle concentrazioni dipende in maniera diretta dalla distanza rispetto alla sorgente.

Non sono presenti nelle immediate vicinanze ulteriori sorgenti emissive significative.

Al fine di tutelare l'area di intervento, il progetto ha previsto ampie zone verdi che avranno la funzione di mitigare le esternalità indotte dal flusso veicolare presente.

Tali aree avranno perciò la funzione di mitigazione/filtro rispetto alle problematiche relative alla componente ambientale analizzata.

Di seguito si analizza il Piano Provinciale di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Rimini (PGQA) approvato con Delibera di Consiglio provinciale n°98 del 18 dicembre 2007.

Tale PGQA è lo strumento utile all'analisi ed alla pianificazione degli interventi sulla qualità dell'aria.

All'interno delle valutazioni redatte sono stati eseguiti alcuni approfondimenti di tipo numerico modellistico utili alla caratterizzazione quantitativa dello stato di qualità dell'aria in alcuni scenari che tengono in considerazione determinate misure/azioni previste per ridurre le emissioni inquinanti nei vari settori come ad esempio sistema della mobilità, sistema insediativo, sistema produttivo, ecc..

Sono state effettuate le simulazioni sui due diversi scenari su aree rappresentative dell'agglomerato (aree A1 e A2) delle Zone A e B (Area A3).

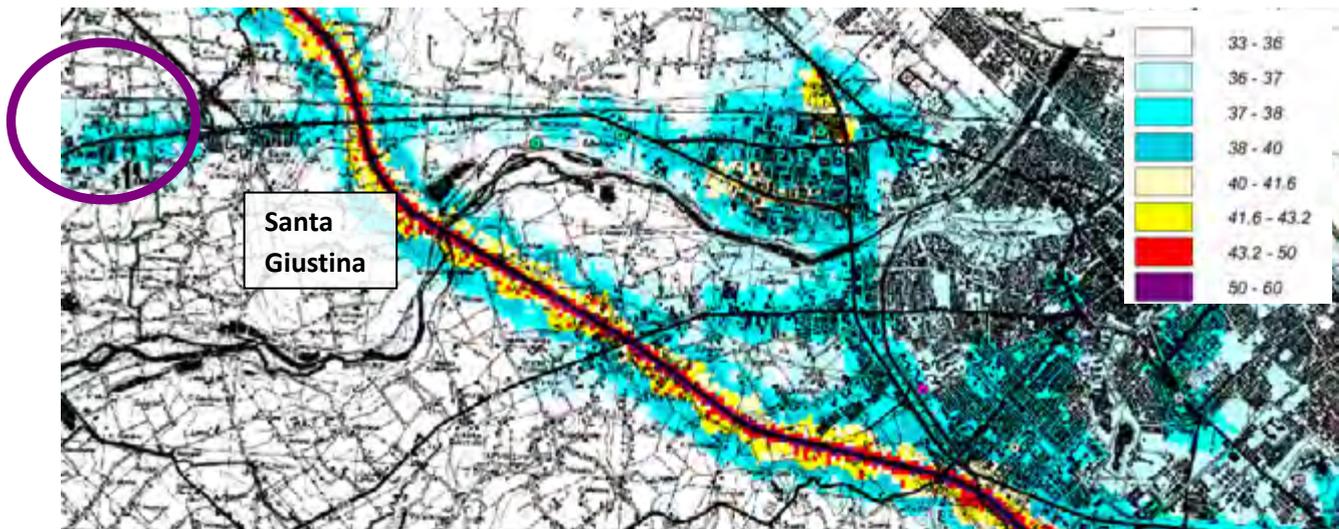
Il Comune di Santarcangelo rientra all'interno della cosiddetta zona Agglomerato come definita dalla zonizzazione del territorio provinciale.

La proposta di zonizzazione Regionale è stata analizzata e modificata, su delega regionale, dalla Provincia di Rimini con DGP n°77/2005 che ha portato al seguente assetto:

<i>Comuni compresi nell'agglomerato</i>	<i>Comuni compresi in Zona A</i>	<i>Comuni compresi in Zona B</i>
Bellaria - Igea Marina, Cattolica, Coriano, Misano Adriatico, Riccione, Rimini, Santarcangelo di Romagna.	Morciano di Romagna, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Poggio Berni, Verucchio	Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegrolfo, Montescudo, Saludecio, Torriana.

A titolo esemplificativo, si riporta la simulazione riguardante la distribuzione del PM10 come media annua in microg/mc.

La base territoriale di analisi prende in considerazione la zona urbana di Rimini fino all'abitato di Santa Giustina alle porte di ingresso dell'area urbana di Santarcangelo. In pratica l'area di studio si trova al di fuori del territorio analizzato.



L'analisi della cartografia evidenzia la sorgente A14 e le altre reti viarie principali (SS9). La zona interessata dal progetto, visto il contesto urbano residenziale lontano dalle principali fonti emmissive presenti nel territorio comunale, si ritiene che sia caratterizzata da una discreta qualità dell'aria. Viste la analisi riportate si ritiene che l'area di progetto e le sue esternalità possano considerarsi compatibili con la componente ambientale analizzata.

Rumore

Come per la componente atmosfera, l'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare del clima acustico della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante.

Impatto indotto

Come per la componente ambientale "aria", anche l'impatto acustico è condizionato dal flusso di traffico indotto e quindi, viste le dimensioni e la tipologia dell'intervento, può considerarsi ad impatto poco significativo soprattutto se confrontato con il flusso presente sulle principali arterie del reticolo viario di interesse: Via Piadina, SS9 e Via di Gronda.

Impatto subito

Si ripetono le analisi redatte in precedenza.

Il clima acustico dell'area di intervento è determinato in maniera pressoché esclusiva dal traffico presente nelle arterie viarie esistenti indicate.

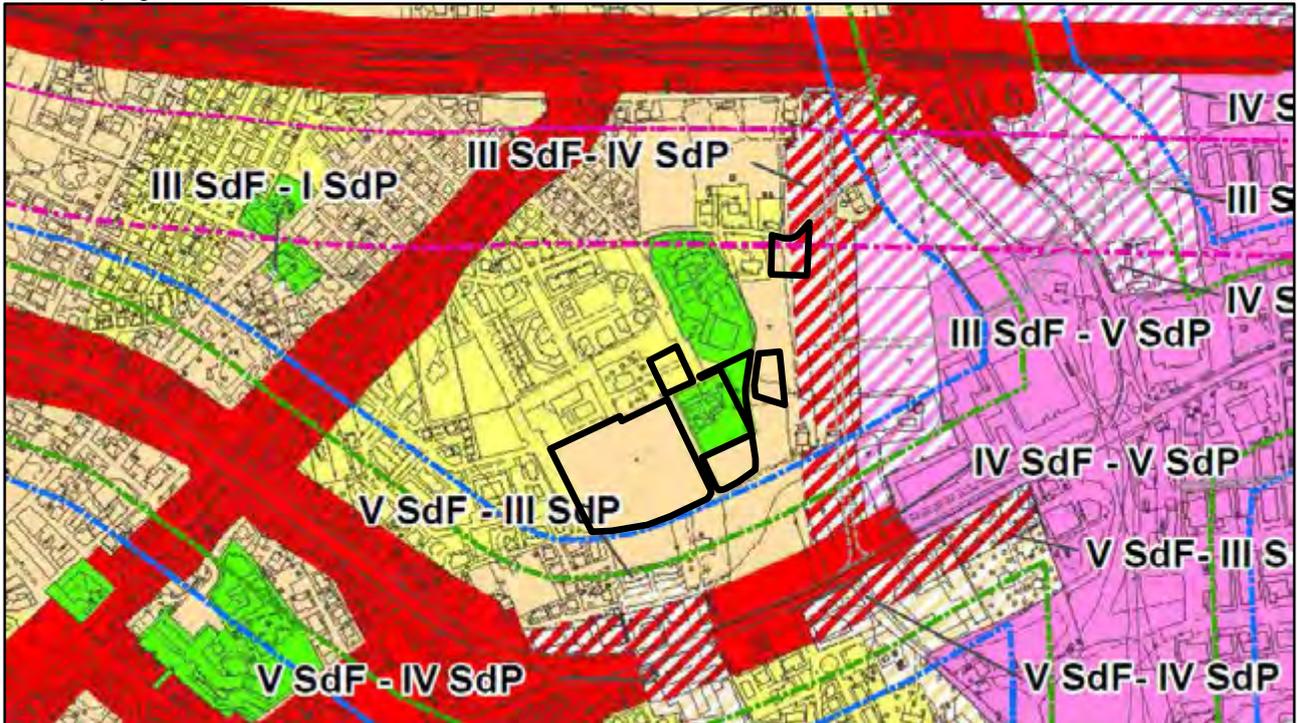
In linea generale, in sede di redazione di Piano Particolareggiato, si dovranno redigere i seguenti documenti (come previsto dalle NTA del Piano di Classificazione Acustica vigente):

- VALUTAZIONE PREVISIONALE DI CLIMA ACUSTICO

Tali documenti sono necessari alla verifica, tramite l'utilizzo di una campagna di monitoraggio ed eventuale modellistica di simulazione, del reale livello di rumore presente e dovranno verificare la conformità ai limiti vigenti imposti dalla classificazione acustica.

Si riporta di seguito uno stralcio di tale strumento.

Stato di progetto (SdP)



Valori limite di immissione
Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997

stato di fatto	progetto	classe	diurno	notturno
		I	50	40
		II	55	45
		III	60	50
		IV	65	55
		V	70	60
		VI	70	70

FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA

(D.P.R. 30.03.2004 n.142)
STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI

TIPO DI STRADA (secondo Codice della Strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 4889 e DPCM 14/11/97)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scopi principali, come il rumore di fondo		Altri scopi	
				Diurno (dB(A))	Notturno (dB(A))	Diurno (dB(A))	Notturno (dB(A))
A - Autostrada			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
B - Extraurbana principale			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
C - Extraurbana secondaria		C1 (strade a larghezza stradale > 100 m e CNR 4889)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
		C2 (strade extraurbane secondarie e assimilabili)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			50 (fascia B)			65	55
D - Urbana di scorrimento		C3 (strade a larghezza stradale > 100 m e CNR 4889)	100	50	40	70	60
		C4 (strade in zone a traffico urbano e assimilabili)	100	50	40	65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dal Comune, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 5 comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

STRADE DI NUOVA REALIZZAZIONE

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Amplezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
A - Autostrada			250	50	40	65	55
B - Extraurbana principale			250	50	40	65	55
C - Extraurbana secondaria		C1	250	50	40	65	55
		C2	150				
D - Urbana di scorrimento			100	50	40	65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

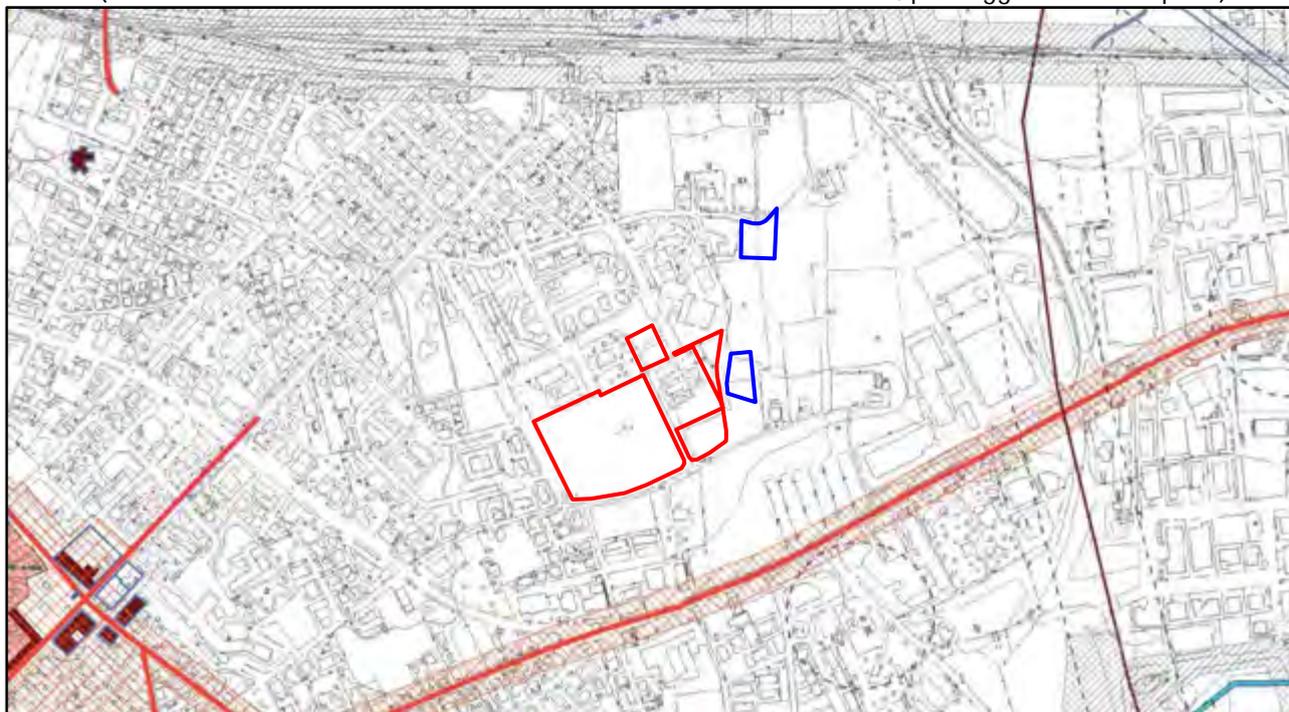
L'analisi della cartografia dello stato di progetto evidenzia che le aree di interesse sono classificate in zona III – aree di tipo misto mentre la zona prospiciente via Ospedale in zona IV. Viste le destinazioni d'uso previste si ritiene che la classificazione acustica sia idonea: in sede attuativa andrà verificata nel dettaglio l'area di pertinenza scolastica ed eventualmente aggiornata la classificazione acustica.

Inquinamento elettromagnetico

L'ambito non è attraversato dalla presenza di elettrodotti. Le destinazioni d'uso non prevedono nessun impatto specifico.

Risorse ecologiche ed ambientali

Assenti (fonte: Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").



Rischio idraulico

L'ambito fa parte delle aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.5).

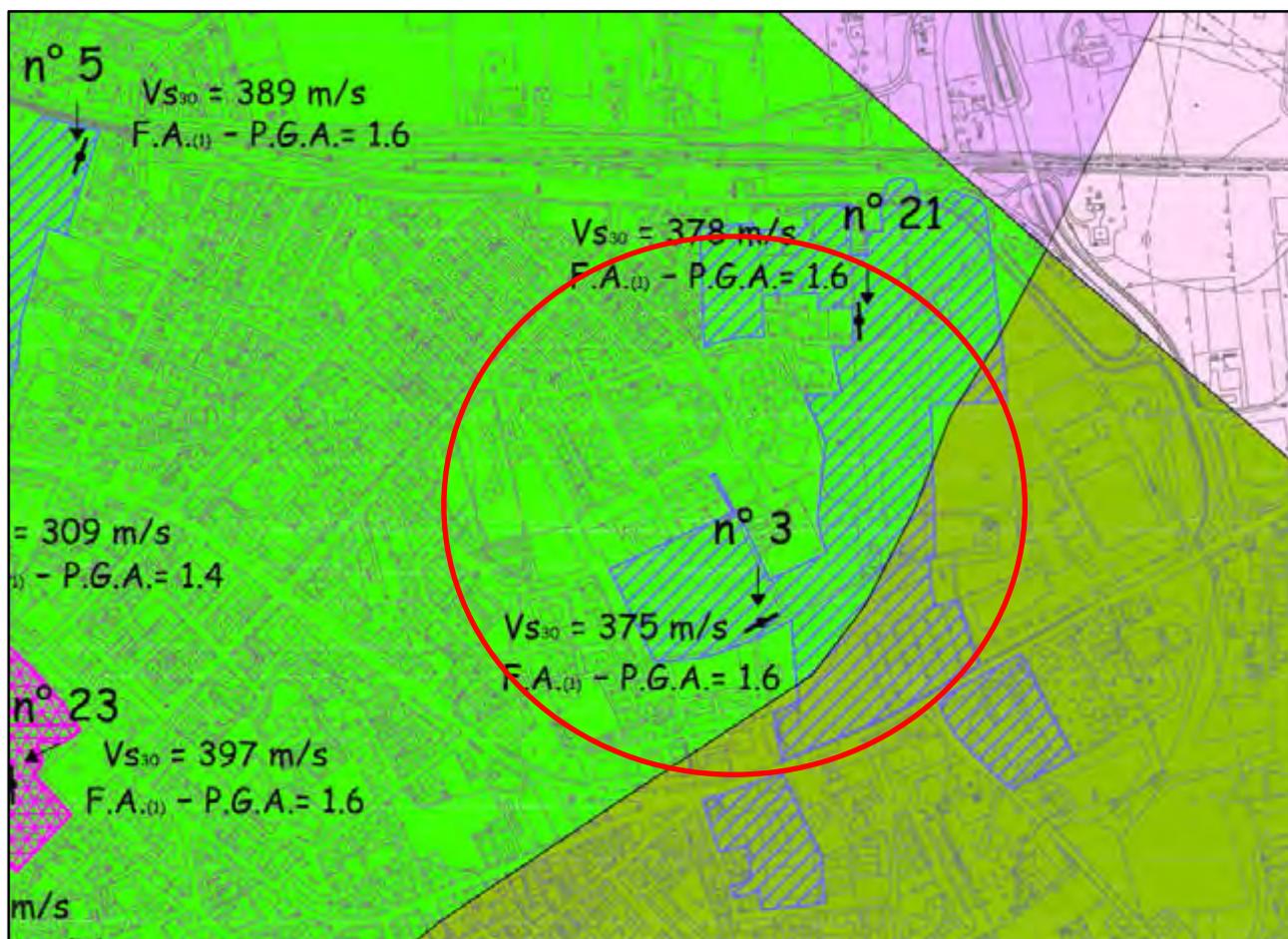
Rischio idraulico: assente (fonte: Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").

Presenza di pozzi

Non presenti (fonte: Tavola 2b del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale" e tavola S.A.6 del Quadro conoscitivo del PTCP "Sistema Ambientale - Pozzi ad uso idropotabile").

Sicurezza sismica

Appartiene alle aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche (Fonte: carta delle zone suscettibili di effetti locali del PSC). Nella carta di microzonazione sismica del territorio comunale di Santarcangelo la superficie considerata, com'è evidente nel seguente stralcio cartografico (figura n. 2), appartiene all'ambito Pianura 1 con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,6 (V_{s30} compresa tra 350 e 400 m/s) (Fonte: carta di microzonazione sismica del PSC).



Estratto della Carta di microzonazione sismica del PSC

Reti tecnologiche (acquedotto, rete fognaria e depurazione)

Acquedotto: necessità di potenziare per 100 - 200 m la via San Marino.

Rete di fognatura: la rete fognaria è presente all'interno dell'abitato consolidato ad ovest e a sud e dovrà fungere come punto di allaccio della rete fognaria di progetto a servizio dell'intervento. Al fine di perseguire l'obiettivo di separazione delle reti fognarie, risulta necessaria la realizzazione di un collettore di fognatura bianca lungo via Ca' Fabbri o lungo via Piadina, sino alla Via Emilia e, relativamente alla fognatura nera, di un collettore lungo via Ca' Fabbri sino alla Via Emilia, con regolarizzazione degli scarichi dei fabbricati lungo la nuova fognatura (Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo").

L'area fa parte delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti ad esclusione degli impianti di smaltimento finale" (discariche ed inceneritori) (fonte: PTCP Tavola E.1 "Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti").

Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)

L'area presenta una buona accessibilità, infatti vi si accede al sub-comparto d) da via Giovanni Falcone, via Paolo Borsellino e via Piadina; al sub-comparto b) si accede tramite via Ospedale.

Nel POC vengono inseriti solo i sub-ambiti b) e d); con l'intervento del sub-ambito d), si realizzeranno opere di adeguamento della viabilità di accesso da via Piadina e percorsi ciclo-pedonali di collegamento con le aree verdi preesistenti.

Di seguito si stima il flusso veicolare indotto.

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo residenziale.

Tali destinazioni d'uso non sono caratterizzate da un rilevante carico urbanistico in termini di flusso di traffico indotto.

Dall'analisi dell'intervento si evidenzia che la tipologia di mezzi è esclusivamente di tipo leggero.

Utilizzando alcuni specifici coefficienti di letteratura (basati sugli studi redatti per le valutazioni del polo commerciale terziario residenziale di Pieveacquedotto Forlì) di seguito riportati, si stima il flusso di mezzi veicolari indotto.

	numero per 100 mq di Sul/giorno				
	K add/mq	K ute/mq	K ute/add	k conf/add	resid/mq
Residenziale					0.022

	k movimenti persone giorno			
	resid	ADD.	UTE.	CONF.
Residenziale	1.4			

Si considera complessivamente che ci sia un'occupazione di 1 persona per auto e di un uso del mezzo privato dell'80%.

Si ottengono i seguenti valori:

	totale	leggeri	pesanti
TGM	176	176	0
Media oraria diurno su 12 ore	15	15	0
Max oraria	88	88	0

Dall'analisi dei dati si evidenzia un flusso massimo orario pari a circa 90 veicoli che, sia in senso assoluto che rispetto al traffico presente sul reticolo viario di riferimento, può essere considerato pressoché trascurabile.

Infatti, si può ipotizzare che il flusso stimato si distribuisca nel reticolo locale partendo da via Piadina (prevalentemente) fino alle principali arterie di riferimento come la SS9.

Rispetto ai flussi veicolari presenti in tale infrastruttura viaria si ritiene pressoché insignificante il contributo del nuovo intervento.

Si ritiene quindi il progetto pienamente compatibile con la rete infrastrutturale esistente e di progetto.

Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità

L'area è interamente compresa all'interno dell'Unità di paesaggio della pianura alluvionale agricola del Marecchia (fonte: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico culturali, da PTCP).

L'ambito è limitato a sud da una strada storica extraurbana (via Emilia, art. 5.9 del PTCP) (fonte: "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica", da Quadro Conoscitivo del PSC).

Limitazioni all'intervento derivano dall'appartenenza dell'ambito alle aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC, in applicazione dell'art. 3.5 del PTCP); essendo in continuità al territorio urbanizzato esistente, esso risulta essere ammesso dall'art. 14.4 del PSC. Ai sensi del comma 1, lettera b, dell'art. 14.4 del PSC in tali aree, a compensazione delle nuove impermeabilizzazioni, sono da individuarsi aree da destinare al ripascimento della falda per un'estensione non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione. In tale ottica

si impone il mantenimento di aree permeabili in profondità, per un'estensione almeno pari a quella delle nuove impermeabilizzazioni (conteggiando sia le aree pubbliche che quelle private). Inoltre dovranno essere previsti sistemi di gestione delle acque meteoriche, adottando pratiche e strategie per la riduzione dei contaminanti trasportati dalle acque di pioggia (riportate nelle Linee guida del "Piano di indirizzo per la gestione delle acque di prima pioggia"), escludendo quei sistemi che prevedono l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque di dilavamento potenzialmente inquinate.

Ai sensi dell'art. 10 comma 2 del PSC, *"nell'attuazione delle previsioni urbanistiche di nuovo insediamento, nonché negli interventi di riqualificazione urbana o di sostituzione degli insediamenti esistenti e nei singoli interventi edilizi, deve essere ridotta al minimo l'impermeabilizzazione dei suoli prevedendo usi che non ne pregiudichino la permeabilità e perseguendo la tendenziale riduzione della superficie impermeabile. Per gli ambiti da riqualificare e per gli ambiti per i nuovi insediamenti le presenti Norme definiscono la percentuale di superficie (non inferiore al 30% della superficie territoriale) che deve essere mantenuta permeabile in profondità e la realizzazione di opere di compensazione per la riduzione degli effetti dovuti alla impermeabilizzazione. Tali opere sono definite in sede di POC e di PUA sulla base delle indicazioni dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca e dei gestori della rete scolante."* Tale direttiva risulta essere già verificata dal vincolo di mantenere permeabile almeno il 50% dell'estensione totale dell'ambito, attualmente ineditato, al fine di garantire il ripascimento della falda, ai sensi dell'art. 14.4, comma 1 (lettera b).

Il progetto dovrà prevedere idonei sistemi di raccolta e smaltimento delle acque reflue e di quelle meteoriche, che andranno a collegarsi alla rete fognaria esistente; il carico in termini di abitanti equivalenti ipotizzabile per il presente ambito è di circa 385 A.E.

Dalla Tavola 17 del PSC risulta che l'ambito è localizzato a sud/sud-est dell'area con criticità idrologico-idraulica, denominata come "Stazione Ferroviaria", ma comunque distante da essa. Le proposte di mitigazione per tale area, riportate all'allegato all'art. 10 del PSC, prevedono interventi in progetto "per indirizzare le acque bianche verso il Fiume Uso (distante circa 500 m)"; tali opere sono state inserite nel POC Zero, eliminando di fatto tale criticità.

L'ente gestore del servizio idrico integrato ha riportato la necessità di potenziamento delle reti esistenti: per la linea di acquedotto è necessario potenziare via San Marino per una lunghezza di 100-200 ml (tubazione prevista DN 100-150); per lo scarico delle acque meteoriche è necessario realizzare un collettore lungo la via Cà Fabbri o, alternativamente, lungo la via Piadina, sino la via Emilia, mentre per la fognatura nera è necessario realizzare un collettore lungo la via Cà Fabbri sino alla via Emilia con regolarizzazione degli scarichi dei fabbricati lungo la nuova fognatura all'(Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo").

Per il lavaggio dei piazzali e per l'eventuale irrigazione di aree verdi dovranno preferibilmente essere utilizzare le acque pluviali delle nuove coperture dei fabbricati (cisterne di utilità) - art. 67, comma 2 del RUE - e secondariamente, solo come fonte di soccorso (i.e. esaurite le precedenti risorse), acqua da acquedotto.

Non come mitigazione necessaria ma come miglioria progettuale, in fase esecutiva andranno valutati:

- sovradimensionamento, ove possibile, dei tratti fognari di nuova realizzazione, per aumentare la capacità di laminazione nei confronti dei deflussi collettati a recapito;
- aumento della capacità volumetrica al fondo dei pozzetti a caditoia, per intercettare la maggior aliquota possibile di trasporto solido proveniente dalla superficie asfaltata drenata.

Esigenza di mitigazioni

In sede di presentazione di Piano Urbanistico Attuativo si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- in fase di progettazione e di esecuzione dei lavori, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e le misure tecnico-operative onde garantire un corretto ed adeguato inserimento delle opere nel contesto territoriale, paesaggistico ed ambientale di intervento, nonché una corretta regimazione delle acque, per mitigare gli impatti prevedibili.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- l'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda" (art. 14.4 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.5);
- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale;
- l'area non necessita del III livello d'approfondimento.

Idoneità:

- opportunità di completare il tessuto urbano, attraverso la progettazione di sub-ambiti con funzioni residenziali;
- l'introduzione di nuove strutture scolastiche consente di creare una nuova polarità di rilievo extra-urbano, favorita anche dalla buona accessibilità con il trasporto pubblico.

PROPOSTA 34 - Società CIC snc (proprietà 1)

PROPOSTA 55 - Antoniaci, Archema, Baroni, Canducci, Lombardi, Teodorani (proprietà 2)

SCHEMA DENOMINAZIONE D'AMBITO

AN.C.16 a,b), COLL.C b) - SANTARCANGELO DI ROMAGNA - via Togliatti, via Piave, Viale della Resistenza (Ex Corderia)

Localizzazione dell'ambito

L'ambito AN.C.16 è localizzato nel centro storico del Capoluogo, a nord degli impianti sportivi, completamente intercluso nel tessuto insediativo; interessa una vasta area, ineditata, ad eccezione della parte occupata dallo stabilimento dismesso "Ex Corderie". L'ambito è suddiviso in due sub-ambiti, AN.C.16 a) e b) - sub-ambito a, a nord, sul quale insistono tre insediamenti industriali dismessi; sub-ambito b), a sud, privo di costruzioni -. Alla presente scheda si riferisce anche l'ambito a parco classificato COLL.C b).



Descrizione dell'intervento

L'intervento complessivo costituisce la ricucitura urbana fra due parti del capoluogo: il polo sportivo e i margini del centro storico. Il progetto tende alla realizzazione di ampi spazi pubblici costituiti dal parco urbano (interesse archeologico) ed i parcheggi a servizio del centro, che sono collocati su via Piave. La potenzialità edificatoria deve essere espressa ai lati opposti dell'ambito e connessi al parco ed agli spazi pubblici. La parte residenziale posta in particolare verso via Togliatti deve mantenere un canale di verde verso il parco; la parte terziaria/commerciale è posta a nord dell'ambito a confine con i tessuti edificati esistenti. La parte con funzioni ricettive verso via della Resistenza. Viene inoltre rifunzionalizzata la porzione comprendente i fabbricati esistenti. L'intervento prevede la cessione di buona parte dell'area verde incidente sulla proprietà 1 e le aree su cui sono collocati i parcheggi (fra cui la porzione già in uso di circa mq 4.500) e le fasce relative ai percorsi ciclopedonali e viari. Gli spazi dedicati alle funzioni pubbliche vanno messi in relazione con il polo sportivo. Dal punto di vista paesaggistico, il progetto dovrà definire gli elementi per un corretto inserimento, dal momento che percettivamente restituisce un'immagine come se fosse ai piedi del centro storico. L'accesso al complesso terziario deve avvenire da via della Resistenza, mediante realizzazione di rotonda.



Suolo e sottosuolo

Quota: l'ambito in oggetto riguarda un'area la cui superficie è situata a circa 40 metri sul livello marino (fonte: CTR).

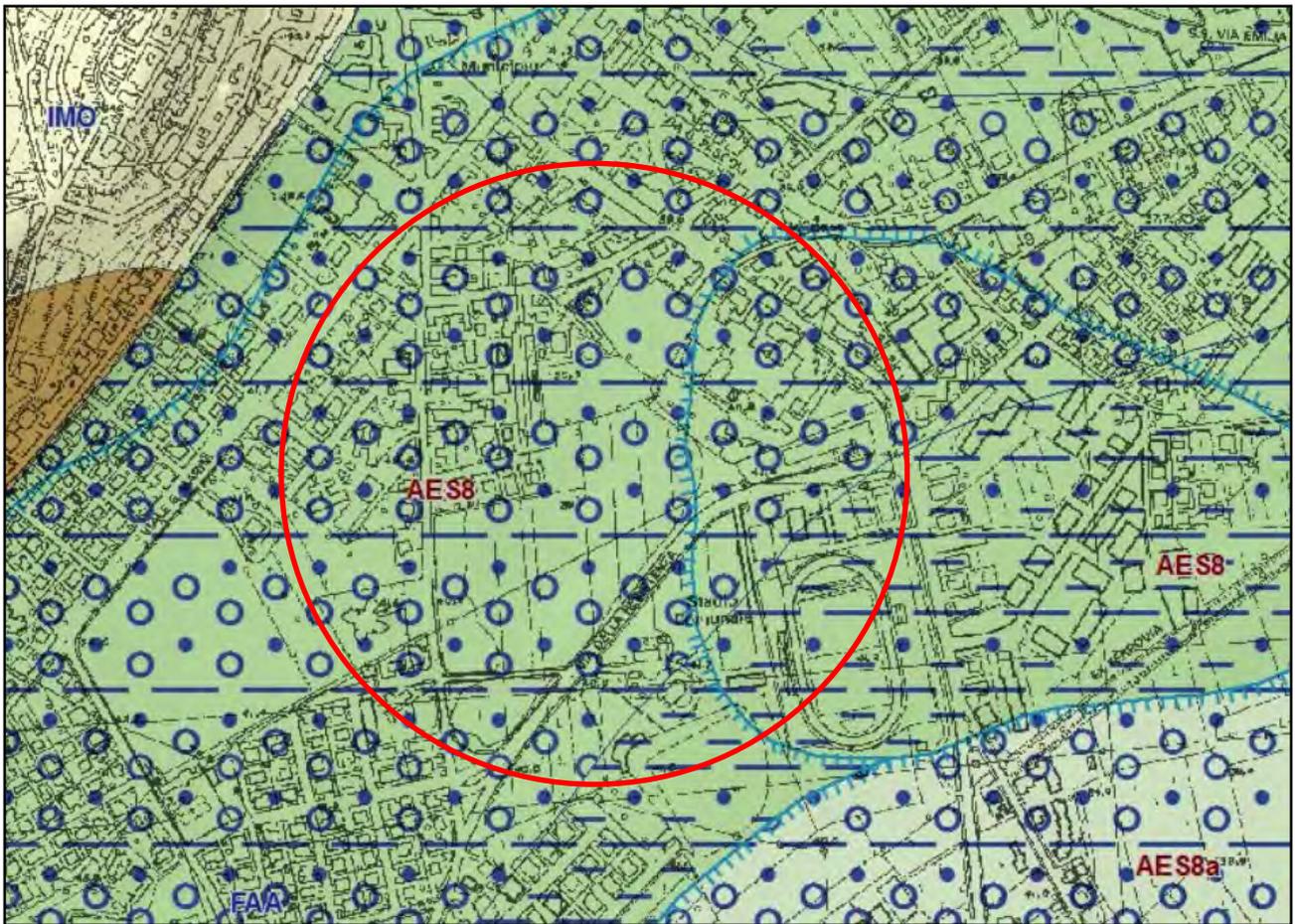
Acclività: la superficie interessata ricade in una zona avente pendenze superficiali comprese tra 0 e 10 gradi (fonte: Carta clivometrica PSC).

Idrografia superficiale: la realizzazione in progetto è situata sulla destra idrografica del fiume Uso (fonti: cartografia RER e Carta idrografia superficiale PSC).

Geologia: nella zona interessata da questo ambito è presente il Subsistema di Ravenna (AES8) del Pleistocene superiore - Olocene, sedimentatosi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale (figura n. 3).

Si tratta, in particolare, di un deposito di piana alluvionale (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000).

Litologia: nella zona è presente una successione sedimentaria in prevalenza di ghiaia sabbioso argillosa (fonti: Carta geologica regionale in scala 1:10.000 e database prove geognostiche regionale).



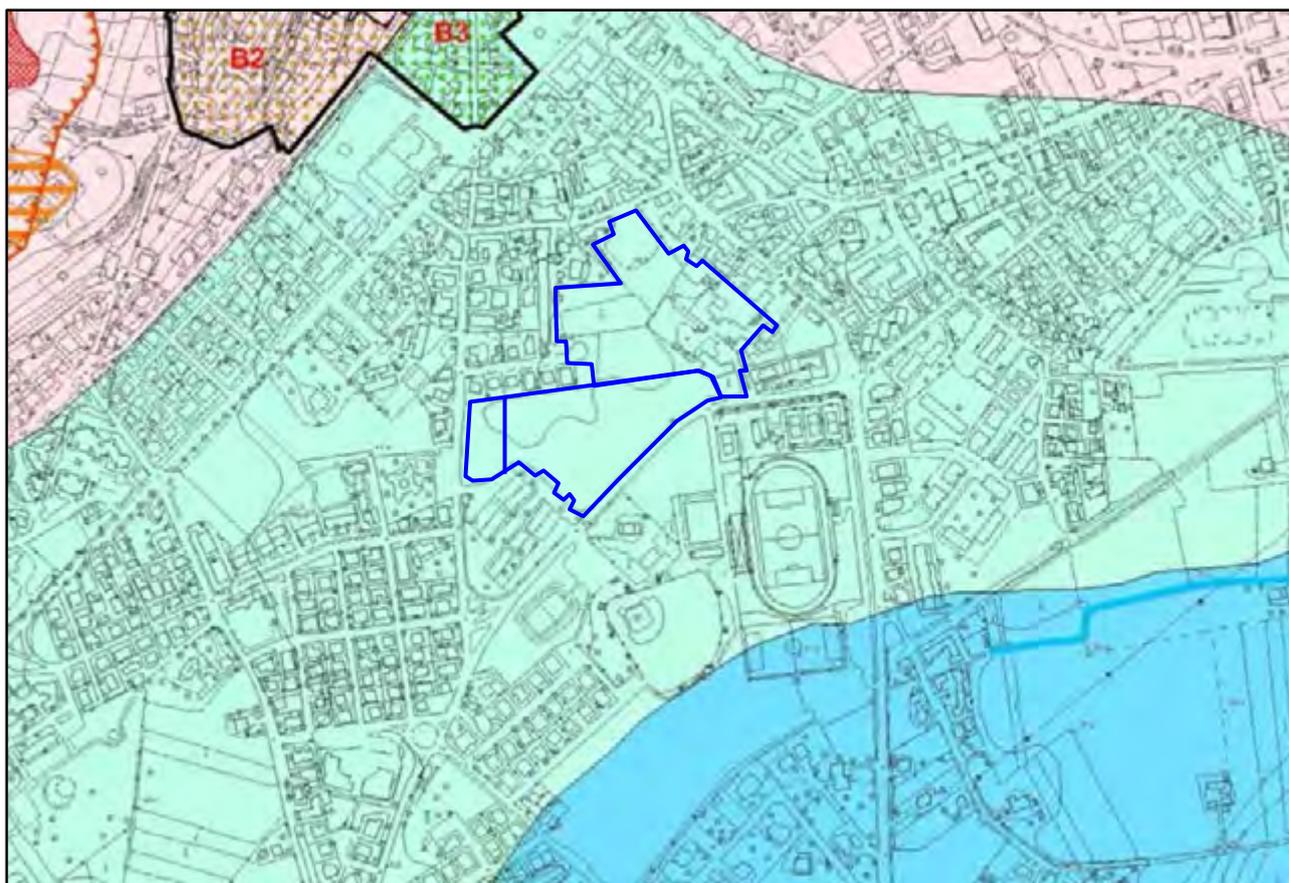
Carta geologica in scala 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna

Vulnerabilità idrogeologica

L'ambito fa parte delle aree di ricarica diretta della falda; ai sensi dell'art. 14.3 del PSC, in applicazione al PTCP, art. 3.4, in tali aree "... valgono le seguenti disposizioni:

- a) sono consentiti interventi di nuova urbanizzazione non altrimenti localizzabili e di limitata estensione in continuità al territorio urbanizzato esistente, nel rispetto delle disposizioni relative al sistema insediativo e ambientale del PTCP;
- b) sono vietati: lo stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose, i serbatoi interrati per idrocarburi e le attività e gli usi potenzialmente in grado di infiltrare sostanze inquinanti nel sottosuolo."

(fonte: Tavola 2b del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale")



AMBITI A VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

	ARA - Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art 14.2 del PSC - art. 3.3 del PTCP)
	ARD - Aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC - art. 3.4 del PTCP)
	ARI - Aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)
	BI - Bacini imbriferi (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)

Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico

Nella scheda di VALSAT del PSC sono riportate le seguenti indicazioni.

-Zonizzazione acustica: l'ambito rientra nelle classi "Aree di tipo misto (III Agr)" e "Aree ad intensa attività umana (IV)" (fonte: PRG Vigente);

-L'ambito è attraversato da un elettrodotto di 15KV (fonte:PRG vigente e *Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica da Q.C del PSC*).

L'art.15.4.4 delle NTA del PRG vigente prescrive che "all'interno di tale fasce di rispetto la attività edificatoria [...] è sottoposta alle limitazioni dei punti 15.4.1, 15.4.2 e 15.4.3, per i casi specifici pari al TU ed al TDU. In tutti casi "è vietata la collocazione di nuovi asili, scuole, aree verdi attrezzate e ospedali, nonché di qualunque nuovo edificio che abbia una destinazione d'uso che comporti o preveda la presenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere". (fonte:PRG vigente e *Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica da Q.C del PSC*)

Si approfondiscono gli argomenti trattati.

Atmosfera

L'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";

- verifica preliminare della qualità dell'aria della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante.

Impatto indotto

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo residenziale, commerciale e terziario.

Tali destinazioni d'uso non sono caratterizzate da nessun impatto significativo sulla componente ambientale aria in quanto le uniche potenziali sorgenti di disturbo potenziale sono legate al flusso di traffico indotto. Dall'analisi dell'intervento si evidenzia che la tipologia di mezzi è quasi esclusivamente di tipo leggero (legata alle funzioni insediabili) e che i flussi indotti, legati quantitativamente alle dimensioni dell'intervento, possono essere così quantificati (per le specifiche si rimanda al punto successivo relativo alla rete viaria):

	traffico giornaliero	leggeri	pesanti
TOTALE	574	558	16
media oraria diurno su 12 ore	48	47	1
max oraria (coeff. Punta 1,8)	86	84	2

Dall'analisi dei dati si evidenzia un flusso massimo orario pari a 90 veicoli circa.

Tale flusso si distribuisce nel reticolo viario di riferimento composto da viale della Resistenza, via Togliatti e via Piave con i seguenti valori:

distribuzione sul reticolo	medio orario		max orario	
	leggeri	pesanti	leggeri	pesanti
viale della Resistenza (2/5 del totale)	19	1	33	1
via Togliatti (2/5 del totale)	19	1	33	1
via Piave (1/5 del totale)	9	0	17	0

Tenendo in considerazione che, in linea generale, il traffico risulta la maggiore fonte di inquinamento atmosferico presente nelle aree urbane (tale affermazione si basa su studi di letteratura redatti per realtà vicine all'area di studio come ad esempio Comune di Forlì) l'impatto indotto dalla realizzazione dell'intervento di progetto può essere considerato ad impatto differenziale pressoché nullo rispetto stato di qualità dell'aria attuale.

La scelta progettuale di prevedere una nuova rotatoria nell'intersezione tra l'area di progetto e viale della Resistenza contribuirà a rendere maggiormente fluido il flusso veicolare consentendo anche un miglioramento complessivo (difficilmente quantificabile) delle emissioni indotte da tale sorgente.

Si ritiene quindi il progetto pienamente compatibile.

Impatto subito

L'area di intervento è ubicata al margine sud rispetto al centro storico di Santarcangelo ed è inserita nel contesto urbano residenziale.

Le principali fonti emissive presenti sono Via Togliatti, via Piave e viale della Resistenza (adiacenti al sito) e più in lontananza la SP49 (via Nanni-Via Trasversale Marecchia) e la SP14 (Santarcangiolese) che sono caratterizzate da un flusso di traffico medio-alto.

Le arterie che interessano direttamente la zona in cui è prevista l'edificazione sono Viale della Resistenza e via Togliatti mentre le altre infrastrutture viarie sono ubicate ad una distanza minima pari a circa 100m (sempre considerando il punto in cui verranno realizzati gli edifici). Tale spazio funge da naturale sistema di abbattimento degli inquinanti emessi dal flusso veicolare presente in quanto la distribuzione delle concentrazioni dipende in maniera diretta dalla distanza rispetto alla sorgente.

Non sono presenti nelle immediate vicinanze ulteriori sorgenti emissive significative.

Al fine di tutelare l'area di intervento, il progetto ha previsto un'ampia zona verde e le aree di parcheggio lungo gli assi viari adiacenti che avranno (in particolare le aree verdi) la funzione di mitigare le esternalità indotte dal flusso veicolare presente.

In specifico, le aree verdi avranno la funzione di mitigazione/filtro rispetto alle problematiche relative alla componente ambientale analizzata.

La scelta progettuale di prevedere una nuova rotatoria nell'intersezione tra l'area di progetto e viale della Resistenza contribuirà a rendere maggiormente fluido il flusso veicolare consentendo anche un miglioramento complessivo (difficilmente quantificabile) delle emissioni indotte da tale sorgente.

Di seguito si analizza il Piano Provinciale di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Rimini (PGQA) approvato con Delibera di Consiglio provinciale n°98 del 18 dicembre 2007.

Tale PGQA è lo strumento utile all'analisi ed alla pianificazione degli interventi sulla qualità dell'aria.

All'interno delle valutazioni redatte sono stati eseguiti alcuni approfondimenti di tipo numerico modellistico utili alla caratterizzazione quantitativa dello stato di qualità dell'aria in alcuni scenari che tengono in considerazione determinate misure/azioni previste per ridurre le emissioni inquinanti nei vari settori come ad esempio sistema della mobilità, sistema insediativo, sistema produttivo, ecc..

Sono state effettuate le simulazioni sui due diversi scenari su aree rappresentative dell'agglomerato (aree A1 e A2) delle Zone A e B (Area A3).

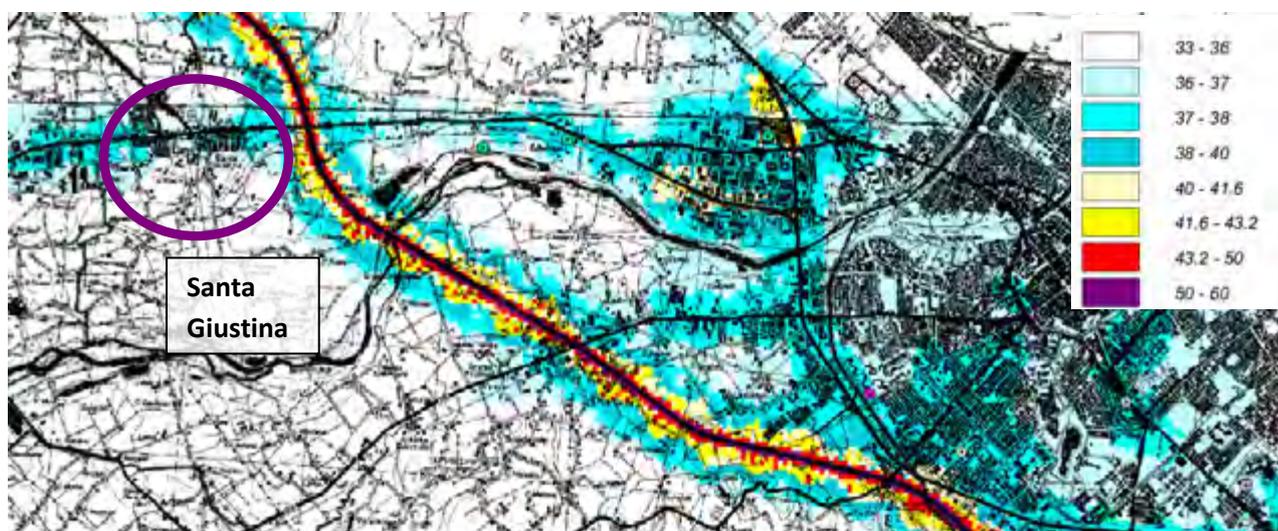
Il Comune di Santarcangelo rientra all'interno della cosiddetta zona Agglomerato come definita dalla zonizzazione del territorio provinciale.

La proposta di zonizzazione Regionale è stata analizzata e modificata, su delega regionale, dalla Provincia di Rimini con DGP n°77/2005 che ha portato al seguente assetto:

<i>Comuni compresi nell'agglomerato</i>	<i>Comuni compresi in Zona A</i>	<i>Comuni compresi in Zona B</i>
Bellaria - Igea Marina, Cattolica, Coriano, Misano Adriatico, Riccione, Rimini, Santarcangelo di Romagna.	Morciano di Romagna, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Poggio Berni, Verucchio	Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo, Saludecio, Torriana.

A titolo esemplificativo, si riporta la simulazione riguardante la distribuzione del PM10 come media annua in microg/mc.

La base territoriale di analisi prende in considerazione la zona urbana di Rimini fino all'abitato di Santa Giustina alle porte di ingresso dell'area urbana di Santarcangelo. L'area di studio si trova al di fuori del territorio analizzato.



L'analisi della cartografia evidenzia la sorgente A14 e le altre reti viarie principali.

La zona interessata dal progetto, visto il contesto urbano residenziale lontano dalle principali fonti emissive presenti nel territorio comunale, si ritiene che sia caratterizzata da una discreta qualità dell'aria. Viste la analisi riportate si ritiene che l'area di progetto e le sue esternalità possano considerarsi compatibili con la componente ambientale analizzata.

Rumore

Come per la componente atmosfera, l'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare del clima acustico della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante.

Impatto indotto

Come per la componente ambientale "aria", anche l'impatto acustico è condizionato dal flusso di traffico indotto.

Nel caso in esame il flusso stimato per il progetto, che si distribuisce lungo viale della Resistenza, via Piave e via Togliatti nelle due direzioni di marcia, può essere considerato trascurabile rispetto al flusso presente sulla base delle seguenti considerazioni:

- la sorgente flusso di traffico, sulla base delle norme vigenti in materia, deve essere valutata nell'intero periodo di riferimento acustico (diurno e/o notturno). Considerando che le attività di progetto dovrebbero essere funzionanti solamente nel periodo diurno si deve tenere come riferimento il periodo 6-22;
- si ipotizza che i 2/5 del traffico stimato siano diretti verso viale della Resistenza e via Togliatti ed 1/5 verso via Piave e che si divida in parti uguali nelle due direzioni di marcia;
- "spalmato acusticamente" il traffico all'interno di tale lasso temporale si ottiene il seguente flusso orario medio diurno:

	traffico totale	leggeri	pesanti
distribuzione media oraria acustica su viale della Resistenza e via Togliatti	7	7	0
distribuzione media oraria acustica su via Piave	4	4	0

Tale flusso veicolare può essere considerato, a maggior ragione rispetto alle considerazioni precedenti, trascurabile rispetto al traffico attuale e quindi ritenuto ad impatto differenziale pressoché nullo.

A titolo esemplificativo si evidenzia che il rumore indotto dal un flusso di traffico (sorgente lineare) aumenta di 3 dB ad ogni raddoppio del flusso stesso.

Alla luce dei dati stimati, si prevede che l'aumento indotto sia pari a circa 0-0,1 dBA e quindi caratterizzato da un impatto che può essere considerato trascurabile.

Come per la componente ambientale "aria", anche l'impatto acustico è condizionato dal flusso di traffico indotto e quindi, viste le dimensioni e la tipologia dell'intervento, può considerarsi ad impatto poco significativo soprattutto se confrontato con il flusso presente sulle principali arterie del reticolo viario di interesse: Via Togliatti, viale della Resistenza, via Piave, SP14, SP49.

Impatto subito

Si ripetono le analisi redatte in precedenza.

L'area di intervento è ubicata al margine ovest rispetto al centro urbano di Santarcangelo ed è inserita in un contesto urbano prevalentemente di tipo residenziale.

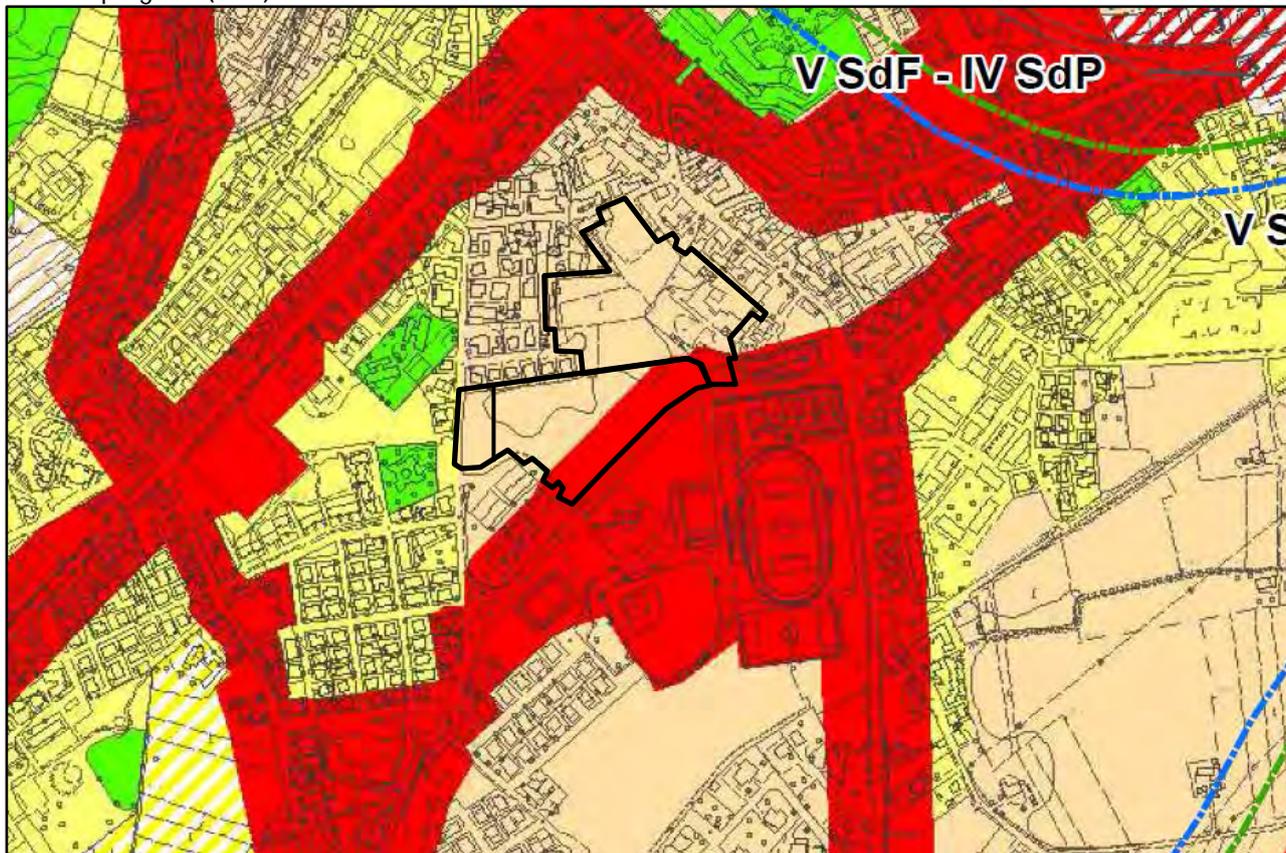
Il clima acustico dell'area di intervento è determinato in maniera pressoché esclusiva dal traffico presente nelle arterie viarie esistenti indicate.

In linea generale, in sede di redazione di Piano Particolareggiato, si dovranno redigere i seguenti documenti (come previsto dalle NTA del Piano di Classificazione Acustica vigente):

- DOCUMENTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO per la zona commerciale/terziaria;
- VALUTAZIONE PREVISIONALE DI CLIMA ACUSTICO per le aree residenziali;

Tali documenti sono necessari alla verifica, tramite l'utilizzo di una campagna di monitoraggio ed eventuale modellistica di simulazione, del reale livello di rumore presente e dell'impatto indotto dalle attività da insediare. Tali analisi dovranno verificare la conformità ai limiti vigenti (imposti dalla classificazione acustica) ed eventualmente prevedere idonee misure di mitigazione utili al rispetto di tali disposti normativi. Si riporta di seguito uno stralcio di tale strumento.

Stato di progetto (SdP)



Valori limite di immissione
Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997

stato di fatto	progetto	classe	diurno	notturno
		I	50	40
		II	55	45
		III	60	50
		IV	65	55
		V	70	60
		VI	70	70

FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA

(D.P.R. 30.03.2004 n.142)
STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive P.U.T.)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Giorno dB(A)	Notturno dB(A)	Giorno dB(A)	Notturno dB(A)
A - Autostrada			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			85	55
B - Extraurbana principale			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
C - Extraurbana secondaria		C1 (strade a carreggiata separata in ogni senso)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
		C2 (per le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
50 (fascia B)	65	55					
D - Urbana di scorrimento		C1 (strade a carreggiata separata in ogni quartiere)	100	50	40	70	60
			C2 (per le altre strade urbane di scorrimento)			100	65
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C, allegata al D.P.R. n. 142 del 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

STRADE DI NUOVA REALIZZAZIONE

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive P.U.T.)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Giorno dB(A)	Notturno dB(A)	Giorno dB(A)	Notturno dB(A)
A - Autostrada			250	50	40	65	55
B - Extraurbana principale			250	50	40	65	55
C - Extraurbana secondaria		C1	250	50	40	65	55
		C2	150				
D - Urbana di scorrimento			100	50	40	65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

L'analisi della cartografia dello stato di progetto evidenzia che le aree di interesse sono classificate in zona III – aree di tipo misto e nella zona prospiciente viale della Resistenza in zona IV. All'interno di tale area rientrano le zone edificate.

Viste le destinazioni d'uso previste si ritiene che la classificazione acustica sia idonea.

Inquinamento elettromagnetico

-L'ambito è attraversato da un elettrodotto di 15KV (fonte:PRG vigente e *Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica da Q.C del PSC*)

L'art.15.4.4 delle NTA del PRG vigente prescrive che "all'interno di tale fasce di rispetto la attività edificatoria [...] è sottoposta alle limitazioni dei punti 15.4.1, 15.4.2 e 15.4.3, per i casi specifici pari al TU ed al TDU. In tutti i casi "è vietata la collocazione di nuovi asili, scuole, aree verdi attrezzate e ospedali, nonché di qualunque nuovo edificio che abbia una destinazione d'uso che comporti o preveda la presenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere". (fonte:PRG vigente e *Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica da Q.C del PSC*)

Tale prescrizione dovrà essere ottemperata dall'intervento.

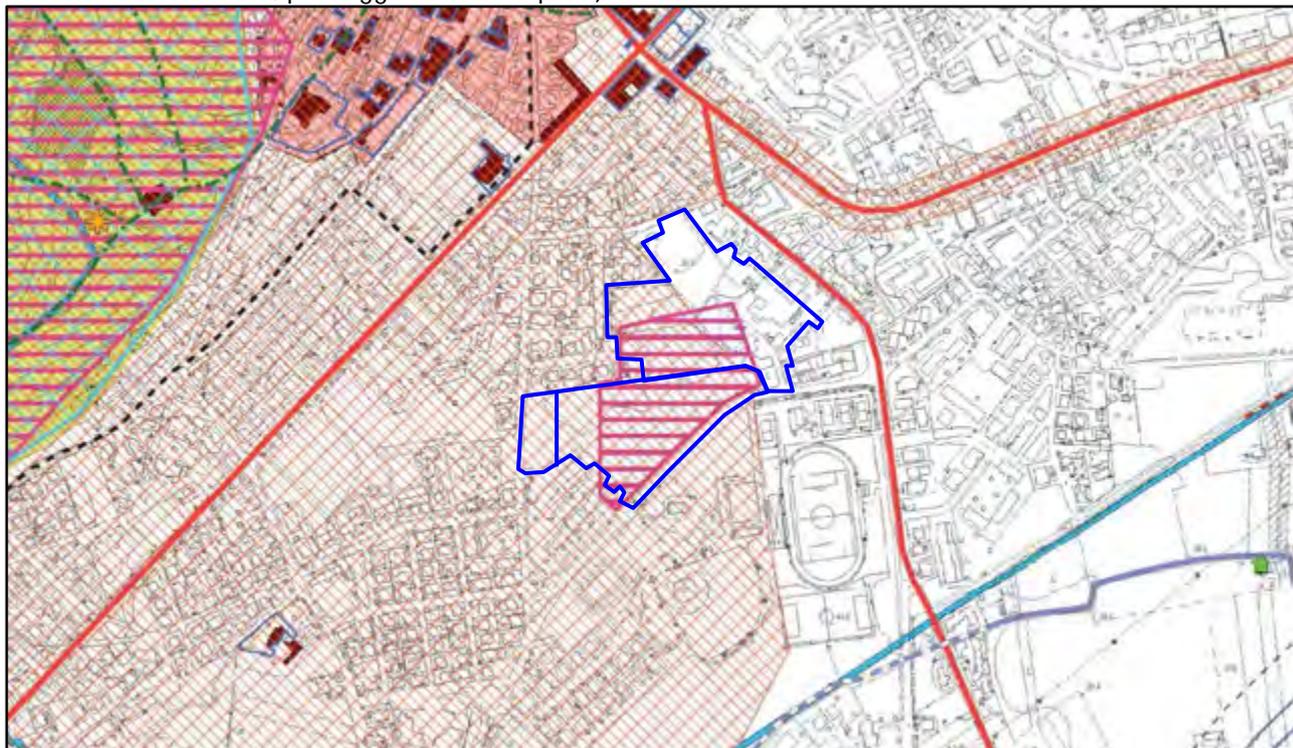
In alternativa dovranno essere presi contatti con l'ente gestore al fine di prevedere interventi utili alla rimozione/modifica delle fasce di rispetto e quindi ad esempio interramento, spostamento, ecc...dell'elettrodotto.

Le destinazioni d'uso non comportano nessun impatto specifico.

Risorse ecologiche ed ambientali

L'area presenta una potenzialità archeologica media e rientra, in parte, in un'area archeologica disciplinata dall'art. 30 del PSC e dall'art. 5.5 del PTCP.

L'ambito AN.C16 è attraversato da un elettrodotto di 15 KV (fonte: Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").



VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E STORICO CULTURALI

-  Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 28 del PSC - art. 5.3 del PTCP)
-  Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP)
-  Sistema forestale boschivo (art. 27 del PSC - art. 5.1 del PTCP)
-  Aree percorse dal fuoco - anno 2004 (art. 27 c.1 del PSC - art. 10 L. 353/2000)
-  Aree archeologiche (art. 30 c.1-3 del PSC - art. 5.5 del PTCP)
-  Altre aree archeologiche (art. 30 c.11 del PSC)
- Potenzialità archeologiche (art.30 c.5,6 del PSC)
 -  Alta (art. 30 c. 10 del PSC)
 -  Media (art. 30 c. 9 del PSC)
 -  Bassa (art. 30 c. 8 del PSC)
-  Sistema collinare e dei crinali (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
-  Linee di crinale (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
-  Altre linee di crinali (art. 24 del PSC)

Rischio idraulico

L'ambito fa parte delle aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.4).

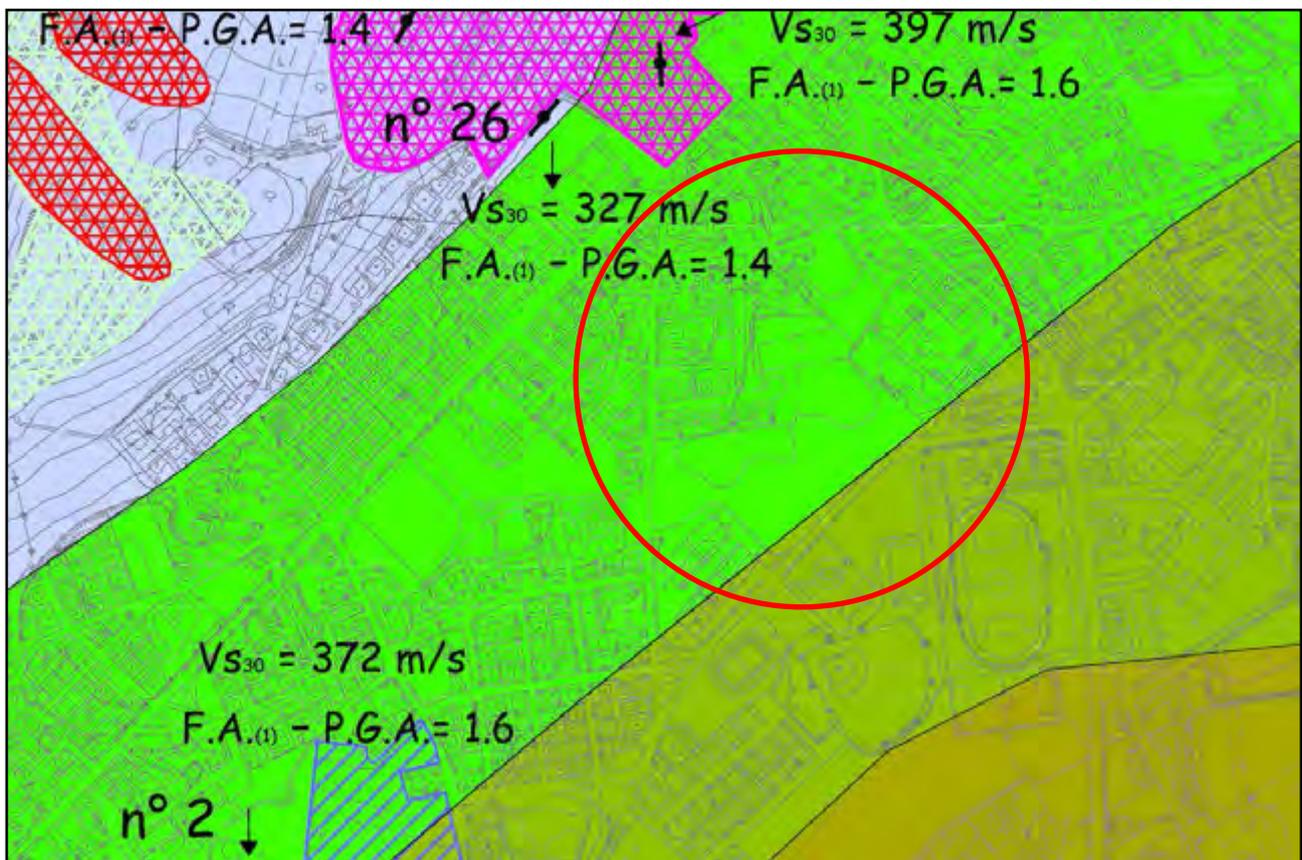
Rischio idraulico: assente (fonte: Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").

Presenza di pozzi

Non presenti (fonte: Tavola 2b del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale" e tavola S.A.6 del Quadro conoscitivo del PTCP "Sistema Ambientale - Pozzi ad uso idropotabile").

Sicurezza sismica

Appartiene alle aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche (Fonte: carta delle zone suscettibili di effetti locali del PSC). Nella carta di microzonazione sismica del territorio comunale di Santarcangelo la superficie considerata, com'è evidente nel seguente stralcio cartografico (figura n. 5), appartiene all'ambito Pianura 1 con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,6 (V_{s30} compresa tra 350 e 400 m/s) (Fonte: carta di microzonazione sismica del PSC).



Estratto della Carta di microzonazione sismica del PSC

Reti tecnologiche (acquedotto, rete fognaria e depurazione)

Acquedotto: è necessario il potenziamento della rete idrica sulla via Togliatti per una lunghezza di ml 180.

Rete di fognatura: presente al contorno con l'abitato. Le acque bianche verranno recapitate alla rete del parcheggio dello stadio, che scarica nel fosso Budriolo (con adeguamento dello scarico e autorizzazione del Consorzio di Bonifica), mentre le acque nere verranno convogliate al collettore consortile di via Togliatti (Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo").

L'area fa parte delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti ad esclusione degli impianti di smaltimento finale" (discariche ed inceneritori) e nelle "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti" (fonte: PTCP Tavola E.1 "Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti").

Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)

L'accesso all'area avviene attraverso la Via Togliatti, via Piave e Viale della Resistenza mediante la realizzazione di una nuova rotatoria.

Tale opera in particolare consente di rendere più efficiente e sicura la viabilità di accesso al sito di intervento.

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo commerciale, residenziale e per servizi.

Tali destinazioni d'uso non sono caratterizzate da un significativo carico urbanistico in termini di flusso di traffico indotto. Dall'analisi dell'intervento si evidenzia che la tipologia di mezzi è quasi esclusivamente di tipo leggero in quanto le funzioni insediabili sono caratterizzate da tali flussi in maniera prevalente.

Utilizzando alcuni specifici coefficienti di letteratura (basati sugli studi redatti per le valutazioni del polo commerciale terziario di Pievecacquedotto Forlì) di seguito riportati, si stima il flusso di mezzi veicolari indotto.

	numero per 100 mq di Sul/giorno				
	K add/mq	K ute/mq	K ute/add	k conf/add	resid/mq
Residenziale					0,022
Commerciale	1,5	27	20	0,07	
Ricettivo	1	3	3	0,14	
Direzionale forte carico	2,5	5	2	0,14	

	k movimenti persone giorno			
	resid	ADD.	UTE.	CONF.
Residenziale	1.4			
Commerciale		1	0,5	1
Ricettivo		1	1,5	1
Direzionale forte carico		1,2	1	1

Si considera complessivamente che ci sia un'occupazione di 1 persona per auto e di un uso del mezzo privato dell'80%.

Si ottengono i seguenti valori:

	totale	leggeri	pesanti
TGM	574	558	16
Media oraria diurno su 12 ore	48	47	1.3
Max oraria	86	84	2

Dall'analisi dei dati si evidenzia un flusso massimo orario pari a circa 90 veicoli complessivi che, sia in senso assoluto che rispetto al traffico presente sul reticolo viario di riferimento, può essere considerato pressoché trascurabile.

Tale traffico indotto si distribuisce nelle arterie adiacenti secondo la seguente ipotesi:

- 2/5 del traffico calcolato sono diretti verso viale della Resistenza e via Togliatti ed 1/5 verso via Piave e che si divida in parti uguali nelle due direzioni di marcia;

Si ottiene il seguente flusso:

distribuzione sul reticolo	medio orario		max orario	
	leggeri	pesanti	leggeri	pesanti
viale della Resistenza	19	1	33	1
via Togliatti	19	1	33	1
via Piave	9	0	17	0

La scelta progettuale di prevedere una nuova rotatoria nell'intersezione tra l'ingresso al sito con viale della Resistenza contribuirà a rendere maggiormente fluido il flusso veicolare consentendo anche un miglioramento complessivo dei livelli di servizio dell'arteria considerata.

Si ritiene quindi il progetto pienamente compatibile con la rete infrastrutturale esistente e di progetto.

Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità

L'area è interamente compresa all'interno dell'Unità di paesaggio della pianura alluvionale agricola del Marecchia (fonte: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico culturali, da PTCP).

Limitazioni all'intervento derivano dalla presenza di un'area archeologica (art. 30, c.11 del PSC e art. 5.5 del PTCP) e dall'appartenenza dell'ambito alle aree con potenzialità archeologica media (art. 30 del PSC). In tali aree (comma 9) *"prima di effettuare interventi su terreni o costruzioni che prevedano operazioni di scavo anche di modesta entità, è necessario svolgere un'attività di controllo archeologico preventivo"*.

L'ambito è interessato da un elettrodotto aereo di 15 KV, le cui fasce di attenzione (ai sensi del Decreto del 29/05/2008 "Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica" concernente l'approvazione della metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti) sono riportate al comma 4 dell'art. 78 del RUE. All'interno di tali fasce di attenzione dovrà essere richiesta all'Ente gestore la verifica e il dimensionamento della fascia di inedificabilità, sulla base dei parametri e dei criteri di calcolo indicati nel DM. *"All'interno delle fasce di rispetto [...] gli interventi edilizi devono rispettare le disposizioni di cui al R.D. 11/12/1933, n. 1775, al D.P.R. 11/07/1980, n. 753, alla L. 28/06/1986, n. 339, al D.M. 21/03/1988 n. 449 e s. m. e i., alla L.R. 31/10/2000, n. 30, alla relativa Direttiva per l'applicazione, emanata dalla G.R. il 20/02/2001, con deliberazione n. 197 e s. m., ed altresì alla L. 22/02/2001, n. 36 e al D.P.C.M. 08/07/2003"* (comma 9, art. 78 del RUE).

L'intervento, essendo intercluso nel tessuto urbano, risulta essere ammesso dall'art. 14.3 del PSC, purché di estensione limitata. Ai sensi del comma 4 dell'art. 14.3 del PSC in tali aree, a compensazione delle nuove impermeabilizzazioni, sono da individuarsi aree da destinare al ripascimento della falda per un'estensione non inferiore al doppio di quella di nuova impermeabilizzazione. In tale ottica si impone il mantenimento di aree permeabili in profondità, per un'estensione totale pari almeno al doppio dell'estensione delle nuove impermeabilizzazioni (conteggiando sia le aree pubbliche che quelle private); tale vincolo viene riportato nella scheda di POC.

Ai sensi dell'art. 10 comma 2 del PSC, *"nell'attuazione delle previsioni urbanistiche di nuovo insediamento, nonché negli interventi di riqualificazione urbana o di sostituzione degli insediamenti esistenti e nei singoli interventi edilizi, deve essere ridotta al minimo l'impermeabilizzazione dei suoli prevedendo usi che non ne pregiudichino la permeabilità e perseguendo la tendenziale riduzione della superficie impermeabile. Per gli ambiti da riqualificare e per gli ambiti per i nuovi insediamenti le presenti Norme definiscono la percentuale di superficie (non inferiore al 30% della superficie territoriale) che deve essere mantenuta permeabile in profondità e la realizzazione di opere di compensazione per la riduzione degli effetti dovuti alla impermeabilizzazione. Tali opere sono definite in sede di POC e di PUA sulla base delle indicazioni dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca e dei gestori della rete scolante."* Tale direttiva dovrà essere verificata insieme al vincolo di mantenere un'estensione di superficie permeabile pari almeno al doppio di quella impermeabilizzata da progetto, al fine di garantire il ripascimento della falda, ai sensi dell'art. 14.3, comma 4.

Dalla Tavola 17 del PSC risulta che l'ambito non è prossimo ad aree con criticità idrologico-idraulica. In ogni caso la sua appartenenza alle aree di ricarica diretta della falda richiede una particolare attenzione nella progettazione e realizzazione del sistema fognario, che andrà ad allacciarsi (per la rete fognaria bianca e per quella di acque reflue) alla rete pubblica esistente. In termini di carico sulla rete fognaria acque nere si stima che l'area a destinazione residenziale possa contribuire al massimo con circa 150 A.E. sulla rete esistente.

Per la necessità di opere extra comparto si rimanda all'Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo": risulta necessario il potenziamento della rete idrica sulla via Togliatti per una lunghezza di 180 ml (tubazione prevista DN150).

Per il lavaggio dei piazzali e per l'eventuale irrigazione di aree verdi dovranno preferibilmente essere utilizzare le acque pluviali delle nuove coperture dei fabbricati (cisterne di utilità) - art. 67, comma 2 del RUE - e secondariamente, solo come fonte di soccorso (i.e. esaurite le precedenti risorse), acqua da acquedotto.

Esigenza di mitigazioni

In sede di presentazione di Piano Urbanistico Attuativo si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- in fase di progettazione e di esecuzione dei lavori, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e le misure tecnico-operative onde garantire un corretto ed adeguato inserimento delle opere nel contesto territoriale, paesaggistico ed ambientale di intervento, nonché una corretta regimazione delle acque, per mitigare gli impatti prevedibili.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- l'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda" (art. 14.3 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.4);
- presenza di un elettrodotto di 15KV.

Idoneità:

- consolidare dal punto di vista funzionale il tessuto insediato e migliorare la viabilità locale;
- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale;
- l'area non necessita del III livello d'approfondimento.

PRODUTTIVO TRIANGOLONE

scheda 7 | *proposta 47 Hot Orto S.S.*



PROPOSTA 47 - HOT ORTO S.S.

SCHEMA DENOMINAZIONE D'AMBITO

APS.N.2.3 a) - SANTARCANGELO DI ROMAGNA - LOCALITÀ CASALE - via Emilia Vecchia

PROPOSTA 40 - Società Centro Petroli Baroni

SCHEMA DENOMINAZIONE D'AMBITO

ECO.A (porzione)

Altre aziende ospitabili

SCHEMA DENOMINAZIONE D'AMBITO

AN.C.6 a) (porzione) - CASALE SAN VITO - via Emilia Vecchia

Localizzazione dell'ambito

Gli ambiti che vengono analizzati nella presente scheda sono tutti adiacenti l'uno all'altro e per tale ragione verranno analizzati simultaneamente, dal momento che i vincoli di natura ambientale e antropica nonché le esigenze di mitigazione sono comuni; inoltre, in particolar modo per ciò che riguarda rumore, traffico e qualità dell'aria, la loro vicinanza li rende interferenti reciprocamente sotto tali aspetti.

Gli ambiti sono localizzati in una vasta area pianeggiante, localizzata al margine est del confine comunale, a nord della linea ferroviaria Bologna - Taranto, all'interno della quale sono presenti edifici per lo più residenziali. L'ambito di maggiore estensione, APS.N2.3, definito "Triangolone", è suddiviso in tre sub-ambiti a, b e c, ed è delimitato a sud dalla ferrovia, ad ovest da via Tosi (SP136) e ad est dalla via Emilia Vecchia. L'area è posta in prossimità del Centro Agroalimentare Riminese e del casello autostradale di Rimini Nord. Rispettivamente ad ovest e a sud-est di tale ambito, si collocano gli ambiti ECO.A e AN.C.6.



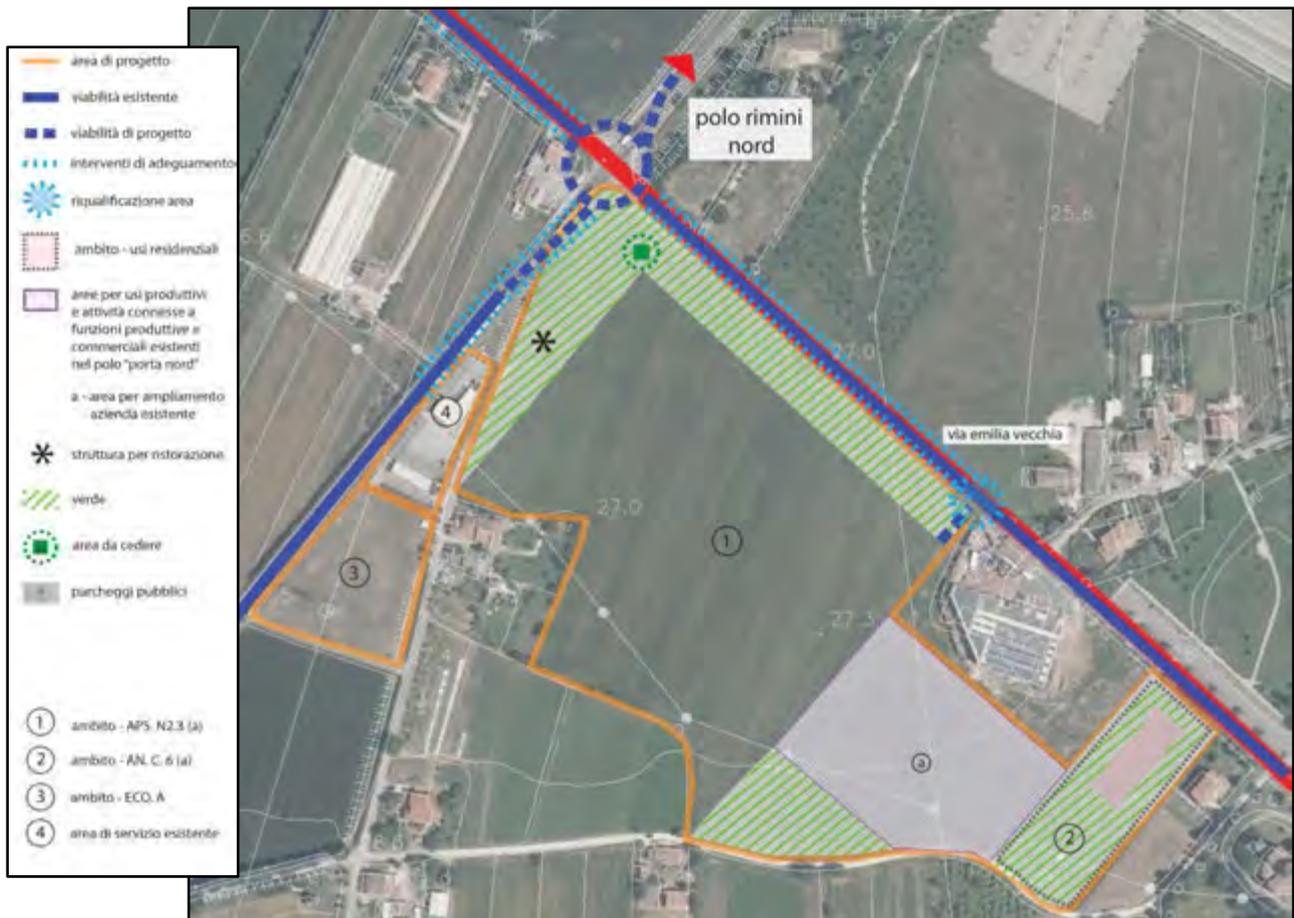
Descrizione dell'intervento

L'ambito denominato "Triangolone" costituisce "la porta" nord di Santarcangelo. L'area oggetto di proposta costituisce la parte più accessibile, in prossimità della quale si trovano i grandi contenitori commerciali (Ikea e MercatoneUno) ed il CAAR (Centro Agro Alimentare Riminese). La zona è caratterizzata tutto intorno anche da un tessuto residenziale a bassa densità nell'ambito del contesto agricolo limitrofo.

Lo schema di assetto mostra le aree per l'ampliamento dell'azienda esistente, nonché il verde di filtro. L'area si presta ad accogliere anche lo sviluppo dei servizi annessi al distributore limitrofo, mediante l'inserimento di struttura per ristorazione, pubblici esercizi e attività connesse. Deve essere creata anche una fascia di mitigazione, in particolare verso la via Tosi/Tolemaide e la via Emilia Vecchia.

Con la presente scheda si ricomprende, oltre alla porzione di ambito APS.2.3 a), anche l'intervento residenziale relativo alla porzione di proprietà dell'ambito AN.C.6 a), secondo i contenuti e modalità indicate dalla scheda di PSC.

Connesso all'intervento di ampliamento dell'azienda, deve essere valutato in sede attuativa, l'eventuale adeguamento della viabilità esistente e dell'accesso all'azienda.



Suolo e sottosuolo

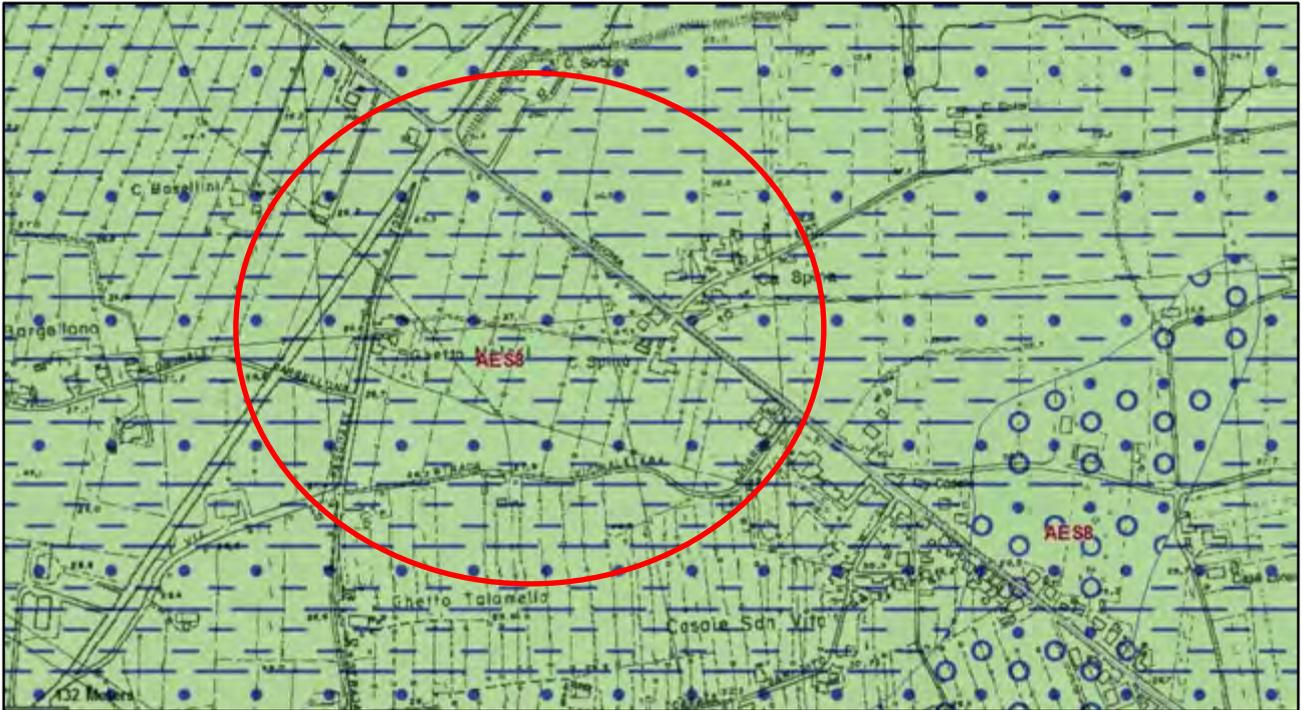
Quota: gli ambiti in oggetto riguardano un'area la cui superficie è situata a circa 27 metri sul livello marino (fonte: CTR).

Acclività: la superficie interessata ricade in una zona avente pendenze superficiali comprese tra 0 e 10 gradi (fonte: Carta clivometrica PSC).

Idrografia superficiale: la realizzazione in progetto è situata sulla destra idrografica del fiume Uso (fonti: cartografia RER e Carta idrografia superficiale PSC).

Geologia: nella zona interessata da questi ambiti è presente il Subsistema di Ravenna (AES8) del Pleistocene superiore - Olocene, sedimentatosi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale (figura n. 1). Si tratta, in particolare, di un deposito di piana alluvionale (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000).

Litologia: nella zona è presente una successione sedimentaria in prevalenza di limo argilloso sabbioso (fonti: Carta geologica regionale in scala 1:10.000 e database prove geognostiche regionale).



Carta geologica in scala 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna

Vulnerabilità idrogeologica

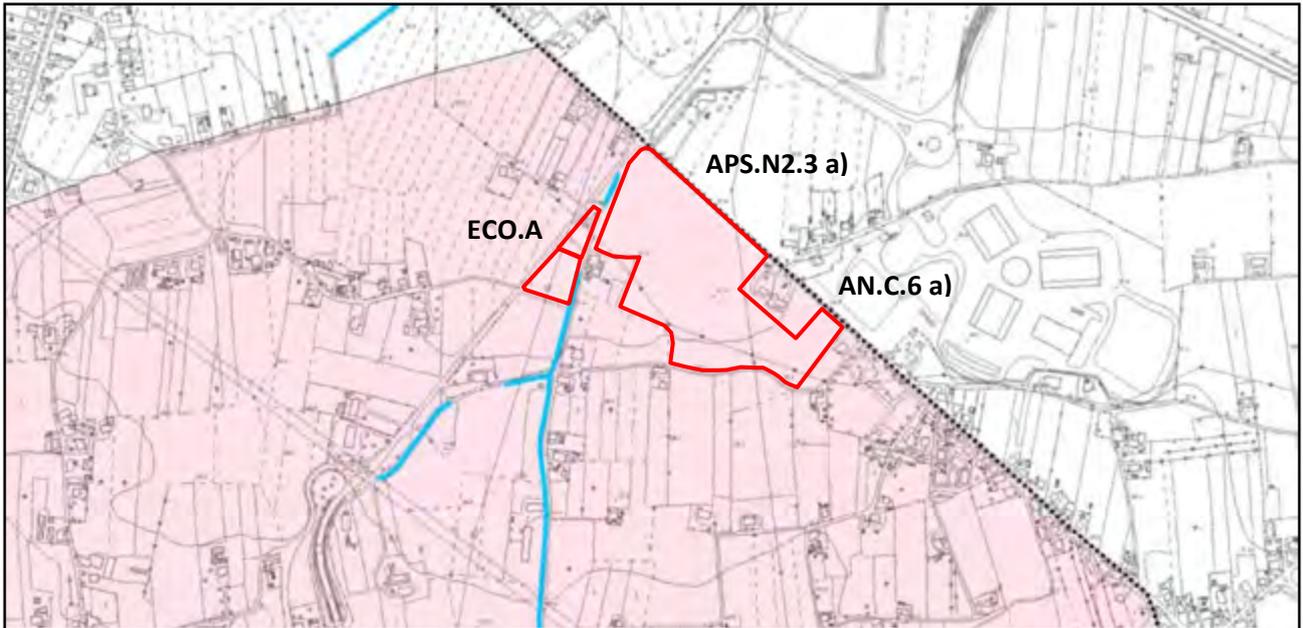
L'ambito fa parte delle aree di ricarica indiretta della falda; ai sensi dell'art. 14.4 del PSC, in applicazione all'art. 3.5 del PTCP, in tali aree "... il PSC applica disposizioni del PTCP; pertanto:

- a) *individua limitati interventi di nuova urbanizzazione, in continuità al territorio urbanizzato esistente, nel rispetto delle disposizioni relative al sistema insediativo e ambientale del PTCP e del PSC;*
- b) *al fine di limitare il rischio idraulico derivante dallo smaltimento delle acque meteoriche, applica le prescrizioni di cui al [...] art. 10. Nelle Aree di ricarica indiretta (ARI) il POC e gli strumenti attuativi, a compensazione di nuove impermeabilizzazioni, individuano le aree da destinare a ripascimento della falda per un'estensione non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione, fermo restando l'obbligo di gestione delle acque di prima pioggia ai sensi dell'art. 10.2 delle norme del PTCP "Requisiti degli insediamenti in materia di smaltimento e depurazione dei reflui";*
- c) *nelle aree urbanizzate e nelle aree destinate alla urbanizzazione, nonché nelle aree rurali con particolare riferimento ai nuclei sparsi, valgono le disposizioni di cui al comma 7 del precedente articolo 14.2."*

L'area ricade all'interno del "limite di abbattimento della falda freatica".

La falda freatica è presente a mediamente $-7.3 \div -7.9$ m s.l.m. rispetto al piano campagna (fonte: confronto tra CTR e Carta dell'idrogeologia-misurazioni 1997-1998).

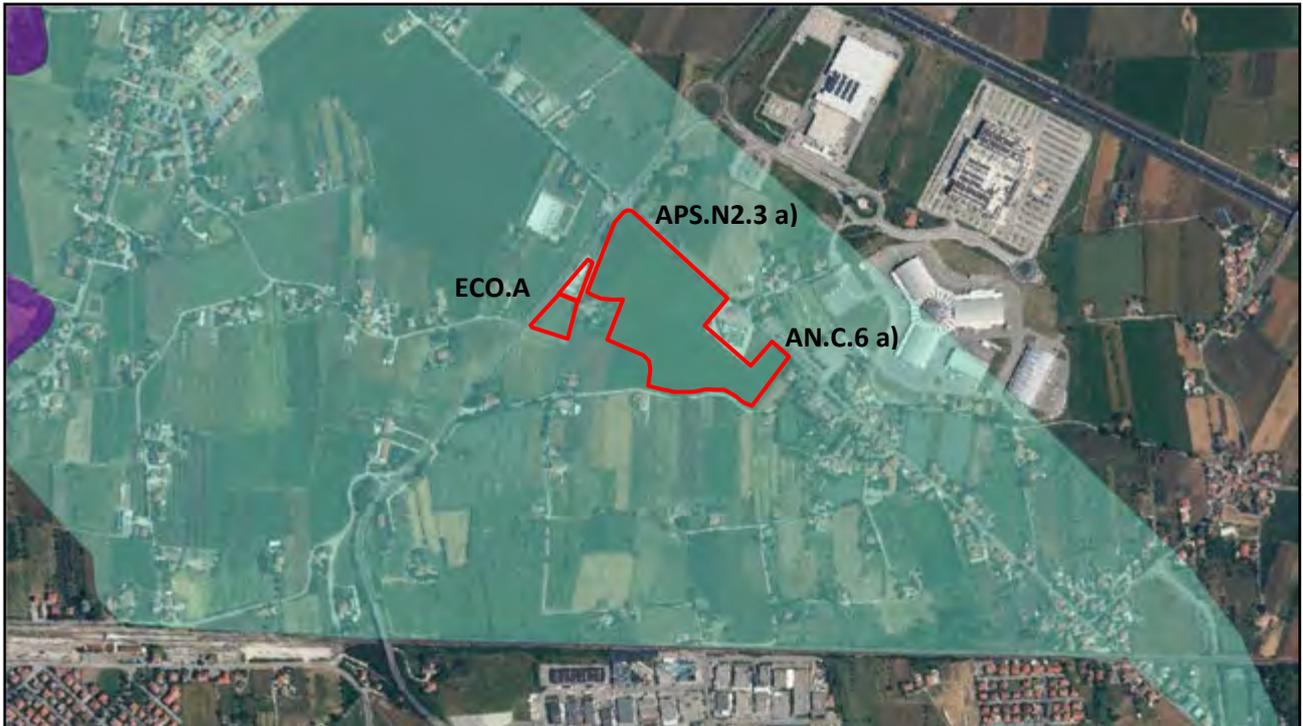
(fonte: Tavola 2b del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale")



AMBITI A VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

- ARA - Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art 14.2 del PSC - art. 3.3 del PTCP)
- ARD - Aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC - art. 3.4 del PTCP)
- ARI - Aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)
- BI - Bacini imbriferi (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) classifica l'area come a pericolosità media (P2 o M) - area di colore azzurro - nei confronti di allagamenti da reticolo secondario. In tali aree, in base alle norme della variante PAI adottata e nelle more dell'emanazione della Direttiva Idraulica e dei conseguenti studi di approfondimenti degli Enti Locali, non vi sono vincoli o prescrizioni particolari; si raccomanda altresì di conformare ove possibile la progettazione esecutiva alle misure indicate dalla DGR 1300/2016.



Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico

Nella scheda di VALSAT del PSC sono riportate le seguenti indicazioni.

- Zonizzazione acustica: l'ambito rientra nella classe "Aree di tipo misto (III)". La sorgente di rumore principale è attualmente costituita dal traffico veicolare transitante sulla SP 136 e dalla linea ferroviaria Bologna Bari. Pertanto la vicinanza della strada provinciale 136 e della linea ferroviaria fa sì che una porzione dell'area in oggetto rientri nella fascia di 50 metri di pertinenza stradale che vengono comunque considerate di Classe IV (o V) (fonte: PRG Vigente e relazione tecnica APEA);
- Qualità dell'aria: è stato evidenziato come la componente di maggior peso sia costituita dagli inquinanti legati al traffico veicolare (in particolare i valori di PM10) ed all'Ozono. L'area del Triangolo sarà monitorata per verificare periodicamente i parametri necessari per valutare la qualità dell'aria. In particolare potrebbe essere presa come postazione per rilevamenti periodici di tipo "Industriale", sia mediante apposita convenzione da stipulare con la Provincia di Rimini per l'utilizzo del Laboratorio Mobile, sia mediante l'uso di stazione propria. (fonte: relazione tecnica APEA)
- Inquinamento elettromagnetico: l'area è interessata da due linee di alta tensione, l'elettrodotto da 380KV e una doppia linea da 132 KV di Ferrovie dello Stato. L'art.15.4.4 delle NTA del PRG vigente prescrive che "all'interno di tale fasce di rispetto la attività edificatoria [...] è sottoposta alle limitazioni dei punti 15.4.1, 15.4.2 e 15.4.3, per i casi specifici pari al TU ed al TDU. In tutti i casi "è vietata la collocazione di nuovi asili, scuole, aree verdi attrezzate e ospedali, nonché di qualunque nuovo edificio che abbia una destinazione d'uso che comporti o preveda la presenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere".

(fonte: PRG vigente e Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica da Q.C del PSC)

L'area è inoltre collocata in prossimità di importanti centrali di distribuzione elettriche; non si rilevano problemi per l'approvvigionamento di energia elettrica per le normali esigenze della produzione. (fonte: relazione tecnica APEA)

Si approfondiscono gli argomenti trattati.

Atmosfera

Vista la destinazione d'uso dell'area di intervento (destinazione produttiva), l'analisi viene svolta eseguendo una verifica preliminare degli impatti derivanti dalla realizzazione del progetto: "impatto indotto".

Per la zona residenziale prevista si analizza lo stato di qualità dell'aria attuale.

Impatto indotto

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo produttivo-artigianale.

Ad oggi, senza la conoscenza delle reali aziende da insediare risulta difficile definire gli impatti sulla qualità dell'aria in quanto non è possibile caratterizzare le eventuali sorgenti emissive legate alle attività produttive svolte.

Visto che, in linea generale, il flusso di traffico è la fonte a maggior impatto, si determina l'impatto indotto analizzando tale sorgente.

Per la quantificazione del flusso indotto si rimanda i paragrafi successivi.

	Totale	leggeri	pesanti
Traffico giornaliero	170	156	14
Media oraria diurno su 12 ore	14	13	1
Max oraria	57	52	5

Anche in tale caso, per una corretta valutazione andrebbero conosciute le reali attività da insediare.

Dall'analisi dei dati si evidenzia un flusso massimo orario pari a circa 60 veicoli che in senso assoluto e rispetto al traffico presente sul reticolo viario di interesse (con particolare riferimento alla via Emilia Vecchia e via Tolemaide), può essere considerato di scarso significato e quindi ad impatto differenziale poco consistente.

Qualora nel sito dovessero insediarsi aziende caratterizzate da attività (ad oggi non prevedibili) ad emissioni in atmosfera significative, dovranno procedere all'autorizzazione specifica secondo il Dlgs 152/2006 e s.m.i.

Si evidenzia comunque che il sito è prettamente di tipo artigianale produttivo lontano dal centro abitato e quindi non si evidenziano criticità in termini di presenza di recettori sensibili (scuole, ospedali, ecc...).

Come indicato nella scheda di VALSAT del PSC l'area sarà monitorata per verificare periodicamente i parametri necessari per valutare la qualità dell'aria della zona.

Per quanto riguarda il lotto con destinazione residenziale, si analizza lo stato di qualità dell'aria.

Il sito è inserito all'interno dell'area produttiva e interessato dalla presenza delle seguenti infrastrutture viarie principali: via Emilia Vecchia, Via Tolemaide, A14.

In specifico, solamente la via Emilia Vecchia è ubicata in adiacenza al lotto residenziale mentre le altre arterie sono distanti 400 m (Via Tolemaide) e 700 m (A14).

Tale spazio funge da naturale sistema di abbattimento degli inquinanti emessi dal flusso veicolare presente in quanto la distribuzione delle concentrazioni dipende in maniera diretta dalla distanza rispetto alla sorgente.

Il progetto dovrà prevedere un'adeguata fascia verde di mitigazione rispetto alle esternalità emesse dal flusso della via Emilia Vecchia e dall'area produttiva adiacente, cercando di ubicare l'edificazione più lontano possibile da tali potenziali fonti di inquinamento.

Di seguito si analizza il Piano Provinciale di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Rimini (PGQA) approvato con Delibera di Consiglio provinciale n°98 del 18 dicembre 2007.

Tale PGQA è lo strumento utile all'analisi ed alla pianificazione degli interventi sulla qualità dell'aria.

All'interno delle valutazioni redatte sono stati eseguiti alcuni approfondimenti di tipo numerico modellistico utili alla caratterizzazione quantitativa dello stato di qualità dell'aria in alcuni scenari che tengono in considerazione determinate misure/azioni previste per ridurre le emissioni inquinanti nei vari settori come ad esempio sistema della mobilità, sistema insediativo, sistema produttivo, ecc..

Sono state effettuate le simulazioni sui due diversi scenari su aree rappresentative dell'agglomerato (aree A1 e A2) delle Zone A e B (Area A3).

Il Comune di Santarcangelo rientra all'interno della cosiddetta zona Agglomerato come definita dalla zonizzazione del territorio provinciale.

La proposta di zonizzazione Regionale è stata analizzata e modificata, su delega regionale, dalla Provincia di Rimini con DGP n°77/2005 che ha portato al seguente assetto:

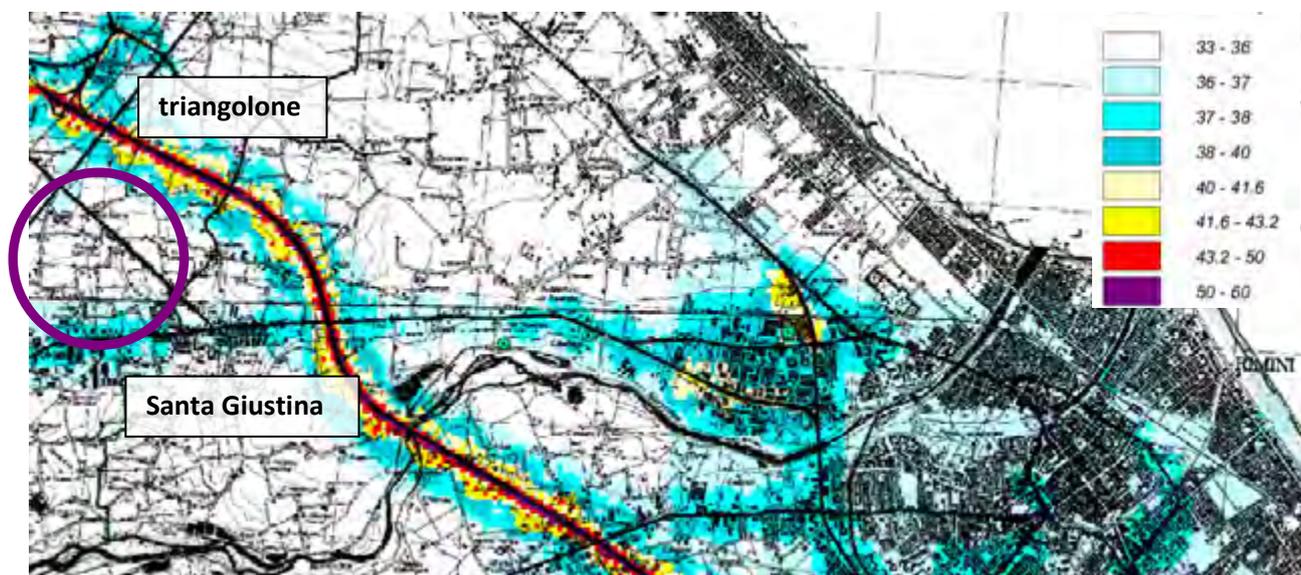
<i>Comuni compresi nell'agglomerato</i>	<i>Comuni compresi in Zona A</i>	<i>Comuni compresi in Zona B</i>
Bellaria - Igea Marina, Cattolica, Coriano, Misano Adriatico, Riccione, Rimini, Santarcangelo di Romagna.	Morciano di Romagna, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Poggio Bemi, Verucchio	Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegrolfo, Montescudo, Saludecio, Toriana.

A titolo esemplificativo, si riporta la simulazione riguardante la distribuzione del PM10 come media annua in microg/mc.

La base territoriale di analisi prende in considerazione la zona urbana di Rimini fino all'abitato di Santa Giustina alle porte di ingresso dell'area urbana di Santarcangelo.

In pratica l'area di studio si trova appena al limite del territorio analizzato.

Si riporta uno stralcio dell'area indagata riguardante la adiacente al sito di intervento.



L'analisi della cartografia evidenzia la sorgente A14 e le altre reti viarie principali.

Per la zona vicina al sito di progetto si evidenzia un valore che indica una buona qualità dell'aria in quanto lontano dalle preincilali fonti emmissive stradali (A14 e SS9).

Viste la analisi riportate si ritiene che l'area di progetto e le sue esternalità possano considerarsi compatibili con la componente ambientale analizzata.

Rumore

Come per la componente atmosfera, vista la destinazione d'uso dell'area di intervento, l'analisi viene svolta eseguendo una verifica preliminare degli impatti derivanti dalla realizzazione del progetto: "impatto indotto".

Per la zona residenziale prevista si analizza lo stato di clima acustico attuale.

Impatto indotto

Per tali destinazioni d'uso, l'impatto acustico è condizionato dal flusso di traffico indotto e dagli eventuali impianti a servizio delle attività da insediare.

Come indicato in precedenza, ad oggi non è possibile conoscere nel dettaglio tali aspetti e quindi si eseguirà una valutazione tenendo in considerazione il flusso di traffico stimato.

Nel caso in esame il flusso di progetto, si distribuisce nel reticolo viario interno alla zona produttiva prevista fino alla nuova rotonda con la via Tolemaide. Da qui si distribuisce verso l'area urbana o verso l'A14. si può

prevedere che la maggior parte dei mezzi pesanti sino diretti verso l'autostrada mentre il flusso di mezzi leggeri (addetti) sia diretto principalmente verso il centro urbano.

Rispetto al flusso presente sul reticolo viario interessato, il traffico di progetto può essere considerato poco significativo in quanto:

- tale sorgente, sulla base delle norme vigenti in materia, deve essere valutata nell'intero periodo di riferimento acustico (diurno e/o notturno). Considerando che le attività di progetto dovrebbero essere funzionanti solamente o principalmente nel periodo diurno si deve tenere come riferimento il periodo 6-22;
- ipotesi che il 75% del traffico pesante stimato sia diretto verso la A14 e che il 75% del flusso leggero sia diretto verso il centro urbano;
- "spalmando acusticamente" il traffico all'interno di tale lasso temporale si ottiene il seguente flusso orario medio diurno:

	traffico totale	leggeri	pesanti
media oraria diurno su 16 ore acustica	11	10	1

Considerando l'ulteriore ripartizione nelle direzioni indicate, si evidenzia che tale flusso veicolare può essere considerato, a maggior ragione rispetto alle considerazioni precedenti, trascurabile rispetto al traffico attuale e quindi ritenuto ad impatto differenziale nullo.

A titolo esemplificativo si evidenzia che il rumore indotto dal un flusso di traffico (sorgente lineare) aumenta di 3 dB ad ogni raddoppio del flusso stesso.

Considerando su via Tolemaide un flusso medio diurno pari a circa 800 veicoli leggeri e 80 pesanti si ottiene un incremento del rumore indotto dal flusso di progetto pari a 0,1 dBA che può essere ritenuto trascurabile.

Per quanto riguarda la zona residenziale prevista, il clima acustico dell'area di intervento è determinato in maniera pressoché esclusiva dal traffico presente nelle infrastrutture viarie esistenti ed in specifico: via Emilia Vecchia, Via Tolemaide, A14 e linea ferroviaria Bologna-Rimini.

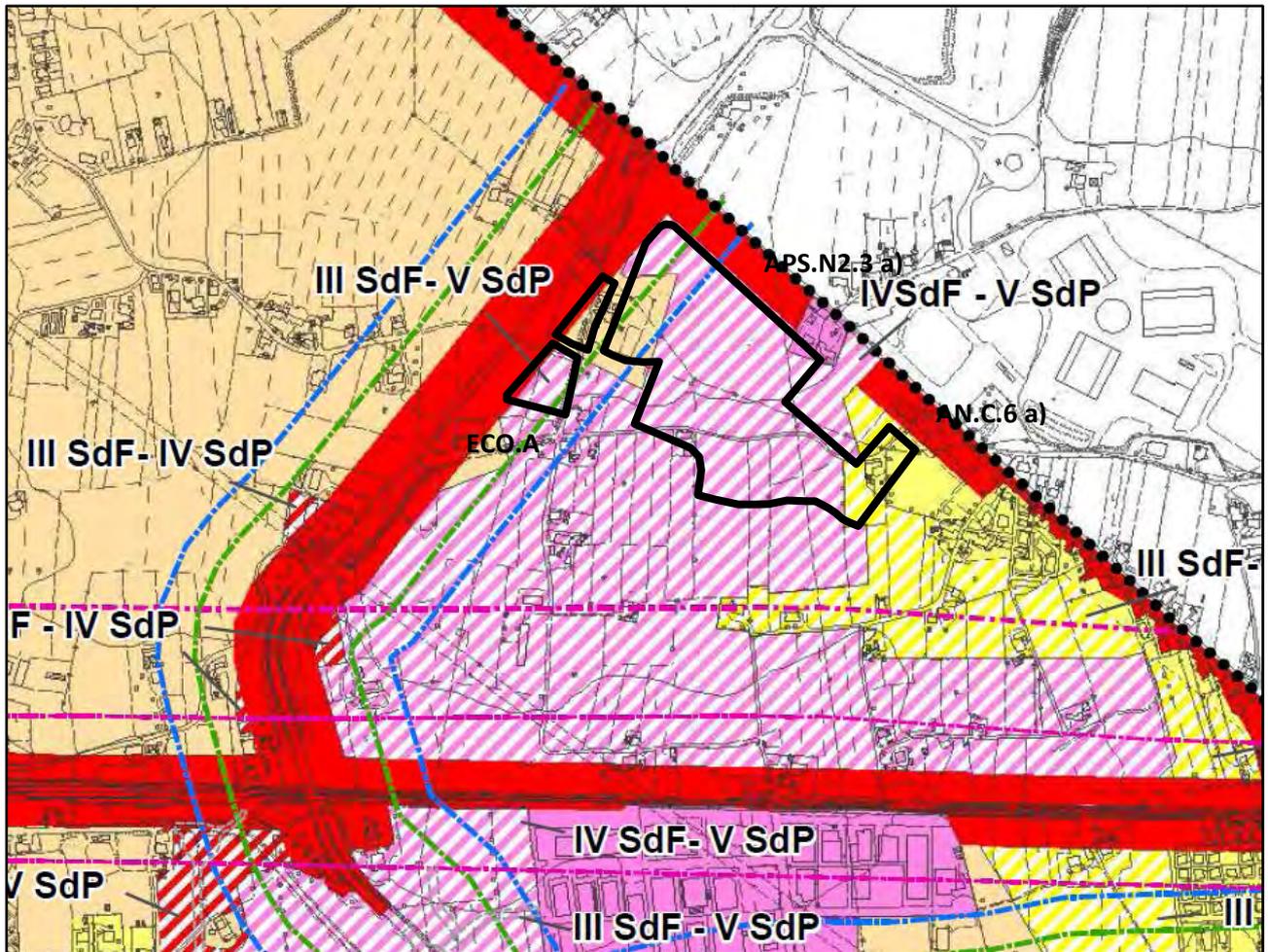
Al fine di tutelare le aree maggiormente sensibili previste e cioè quelle ubicate lungo la via Emilia Vecchia, il progetto di dettaglio dovrà verificare il reale livello di rumore presente ed allontanare gli edifici residenziali dalle fonti di rumore tramite l'utilizzo di zone verdi interposte al fine di mitigare le esternalità indotte dal flusso veicolare presente.

In linea generale, In sede di redazione di Piano Particolareggiato, le aziende da insediare (come previsto dalle NTA del Piano di Classificazione Acustica vigente) dovranno redigere la DOCUMENTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO (aree produttive) e la VALUTAZIONE PREVISIONALE DI CLIMA ACUSTICO (area residenziale) al fine di verificare, tramite l'utilizzo di una campagna di monitoraggio ed eventuale modellistica di simulazione, il reale livello di rumore presente e l'impatto indotto dall'attività.

Tali analisi dovranno verificare la conformità ai limiti vigenti (imposti dalla classificazione acustica) ed eventualmente prevedere idonee misure di mitigazione utili al rispetto di tali disposti normativi.

Si riporta di seguito uno stralcio della zonizzazione acustica comunale.

Stato di progetto (SdP)



Valori limite di immissione
 Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997

stato di fatto	progetto	classe	diurno	notturno
		I	50	40
		II	55	45
		III	60	50
		IV	65	55
		V	70	60
		VI	70	70

FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA

(D.P.R. 30.03.2004 n.142)
STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Giorno dB(A)	Notturno dB(A)	Giorno dB(A)	Notturno dB(A)
A - Autostrada			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			85	55
B - Extraurbana principale			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
C - Extraurbana secondaria		C1 (strade a carreggiata separata in ogni senso)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		C2 (strade a carreggiata separata in un senso)	150 (fascia B)			65	55
			100 (fascia A)			70	60
D - Urbana di scorrimento		C3 (strade a carreggiata separata in un quartiere)	100	50	40	70	60
		C4 (strade a carreggiata separata in un quartiere)	100			65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C, allegata al D.P.R. n. 142 del 30 marzo 2004 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

STRADE DI NUOVA REALIZZAZIONE

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Giorno dB(A)	Notturno dB(A)	Giorno dB(A)	Notturno dB(A)
A - Autostrada			250	50	40	65	55
B - Extraurbana principale			250	50	40	65	55
C - Extraurbana secondaria		C1	250	50	40	65	55
		C2	150				
D - Urbana di scorrimento			100	50	40	65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C, allegata al D.P.R. n. 142 del 30 marzo 2004 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

L'analisi della cartografia dello stato di progetto evidenzia che le aree di interesse sono classificate in:

- zona V – prevalentemente industriali – APS N2.3
- zona IV – ad intensa attività umana – ECOP A e parte prospiciente la via Emilia Vecchia ANC6a
- zona II – ANC6a
- Sono inoltre interne (in parte) alla fascia di rispetto della via Tolemaide

Viste le destinazioni d'uso previste si ritiene che la classificazione acustica sia corretta.

Inquinamento elettromagnetico

L'area è interessata da due linee di alta tensione:

- l'elettrodotto da 380KV e una doppia linea da 132 KV di Ferrovie dello Stato.

L'art.15.4.4 delle NTA del PRG vigente prescrive che "all'interno di tale fasce di rispetto la attività edificatoria [...] è sottoposta alle limitazioni dei punti 15.4.1, 15.4.2 e 15.4.3, per i casi specifici pari al TU ed al TDU. In tutti i casi "è vietata la collocazione di nuovi asili, scuole, aree verdi attrezzate e ospedali, nonché di qualunque nuovo edificio che abbia una destinazione d'uso che comporti o preveda la presenza di persone non inferiore

a quattro ore giornaliere". (fonte:PRG vigente e Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica da Q.C del PSC)

L'area è inoltre collocata in prossimità di importanti centrali di distribuzione elettrica; non si rilevano problemi per l'approvvigionamento di energia elettrica per le normali esigenze della produzione. (fonte: relazione tecnica APEA)

Tale prescrizione dovrà essere ottemperata dall'intervento che dovrà garantire la presenza di persone per periodi di tempo inferiori alle 4 ore. In alternativa dovranno essere presi contatti con l'ente gestore al fine di prevedere interventi utili alla rimozione/modifica delle fasce di rispetto e quindi ad esempio interrimento, spostamento, ecc... dell'elettrodotto.

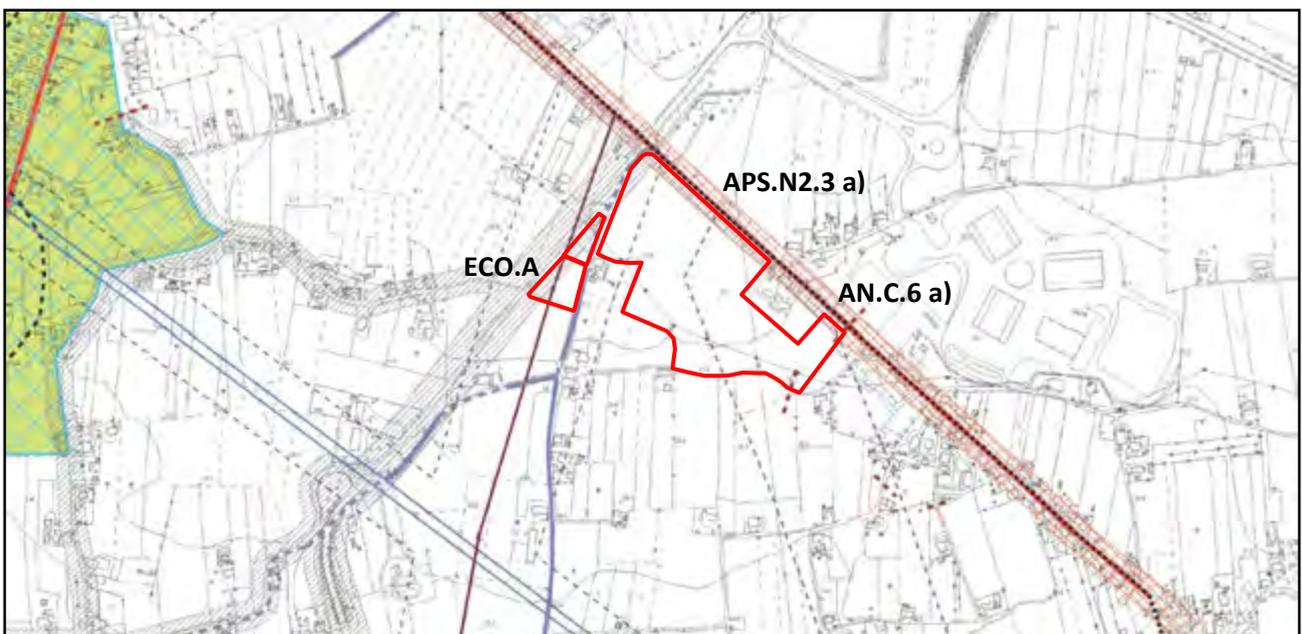
Risorse ecologiche ed ambientali

Gli ambiti della presente scheda sono interessati da un elettrodotto da 380 KV e da un metanodotto principale (fascia di rispetto 100 m).

Il perimetro nord-est dell'ambito confina con la via Vecchia Emilia, caratterizzata da una potenzialità archeologica media (art. 30, comma 9 del PSC).

Gli ambiti sono interessati anche dalle fasce di rispetto stradale (art. 36 del PSC) della via Vecchia Emilia e della SP 136, via Tolemaide (20 m, come regolamentato dal Codice della Strada e relativo Regolamento di Attuazione).

(fonte: Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").



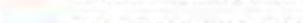
VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E STORICO CULTURALI

	Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 28 del PSC - art. 5.3 del PTCP)
	Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP)
	Sistema forestale boschivo (art. 27 del PSC - art. 5.1 del PTCP)
	Aree percorse dal fuoco - anno 2004 (art. 27 c.1 del PSC - art. 10 L. 353/2000)
	Aree archeologiche (art. 30 c.1-3 del PSC - art. 5.5 del PTCP)
	Altre aree archeologiche (art. 30 c.11 del PSC)
Potenzialità archeologiche (art.30 c.5,6 del PSC)	
	Alta (art. 30 c.10 del PSC)
	Media (art. 30 c.9 del PSC)
	Bassa (art. 30 c.8 del PSC)
	Sistema collinare e dei crinali (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
	Linee di crinale (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
	Altre linee di crinali (art. 24 del PSC)

Elementi di interesse storico-testimoniale (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

	Punti panoramici bassa collina 60-200 m s.l.m.
	Punti visuale di interesse lungo le strade panoramiche
	Punti visuale di interesse lungo le strade di pianura in corrispondenza di significativi campi percettivi
	Strade storiche extraurbane (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

VINCOLI E RISPETTI

	Fasce di rispetto stradale e ferroviario (art. 36 del PSC)
	Aree di tutela art. 142 D.Lgs 42/2004 (art. 30 del PSC)
	Aree con presenza di cavità sotterranee (art. 18 del PSC)
	Fasce di attenzione sugli elettrodotti dell'Alta Tensione (art. 35,36 del PSC)
	Rete dell'alta tensione 380 KV
	Rete dell'alta tensione 132 KV
	Rispetti cimiteriali (art. 36 del PSC)
	Limite del centro abitato in corrispondenza della viabilità (art. 33 del PSC)

ALTRI VINCOLI E RISPETTI DISCIPLINATI DAL RUE

	Fasce di rispetto metanodotti
	Aquedotto e fasce di Rispetto
	Limite di rispetto speciale (Tiro a segno)

Acque consorziali

	Canale aperto con criticità idraulica - salvaguardia (fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)
	Canale aperto verificato (fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)
	Canale tombinato con criticità idraulica - salvaguardia (fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)
	Canale tombinato verificato (fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)

Rischio idraulico

L'ambito fa parte delle aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.5).

Rischio idraulico: assente (fonte: Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica"). Si segnala solo localmente una criticità idraulica notoriamente registrata in corrispondenza dell'intersezione tra via Vecchia Emilia e via Tolemaide, durante eventi meteorici intensi.

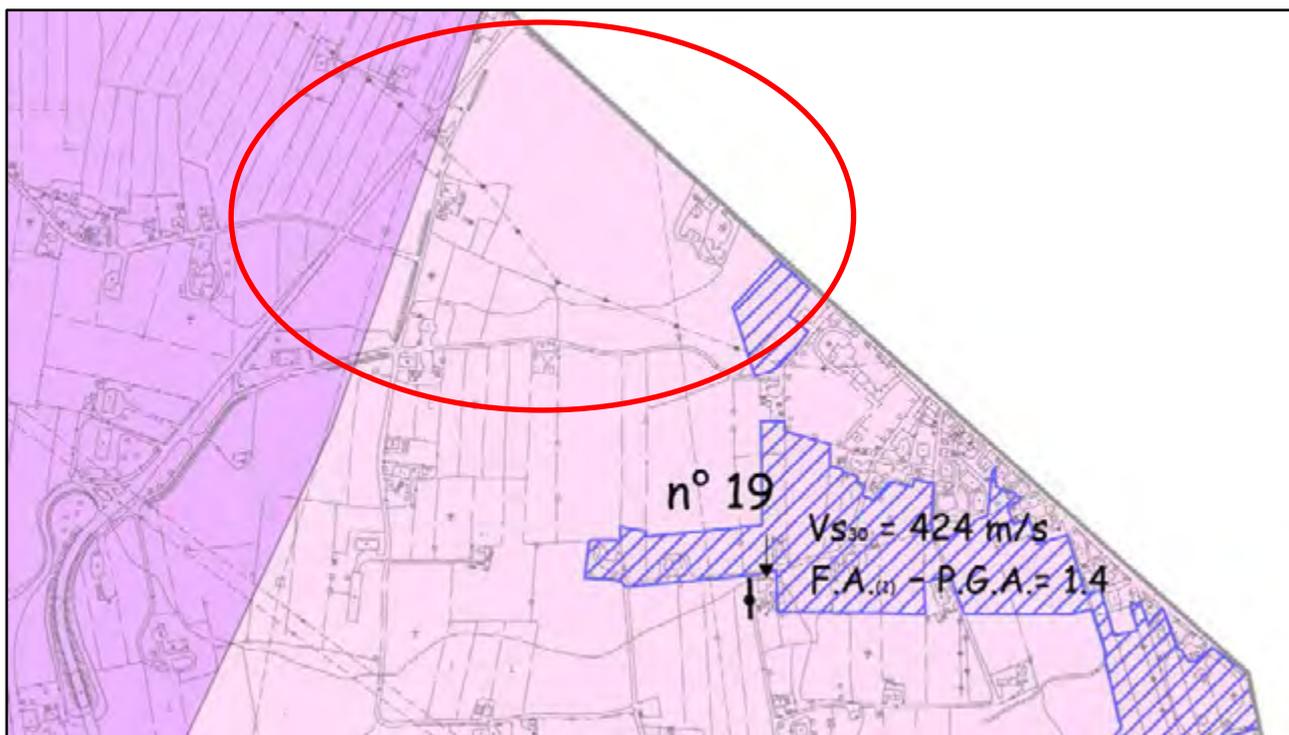
L'ambito è costeggiato da un corso d'acqua che fa parte del reticolo idrografico minore, lo scolo Brancona, classificato come canale a cielo aperto e a tratti tombinato, verificato (fonte: Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica" e tav. 17 del PSC "Rete idrografica Consorzi di Bonifica - Criticità nel deflusso superficiale").

Presenza di pozzi

Non presenti (fonte: Tavola 2b del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale" e tavola S.A.6 del Quadro conoscitivo del PTCP "Sistema Ambientale - Pozzi ad uso idropotabile").

Sicurezza sismica

Appartiene alle aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche (Fonte: carta delle zone suscettibili di effetti locali del PSC). Nella carta di microzonazione sismica del territorio comunale di Santarcangelo la superficie considerata, com'è evidente nel seguente stralcio cartografico (figura n. 2), appartiene all'ambito Pianura 2 con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,4 (V_{s30} compresa tra 400 e 450 m/s) L'ambito ECO. A ricade sempre nell'ambito Pianura 2 con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,4 (V_{s30} compresa tra 350 e 400 m/s). (Fonte: carta di microzonazione sismica del PSC).



Estratto della Carta di microzonazione sismica del PSC

Reti tecnologiche (acquedotto, rete fognaria e depurazione)

Acquedotto: è richiesta la realizzazione di una nuova linea su tutta la via Vecchia Emilia, per una lunghezza di ml 250 (Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo").

Rete di fognatura: la rete fognaria delle acque nere è presente nelle vicinanze dell'area ed è direttamente collegata con l'impianto di depurazione di Santa Giustina nel comune di Rimini; in fase di progettazione sono state considerate anche le portate delle acque reflue provenienti dall'area di progetto. Per quanto riguarda invece il recettore delle acque meteoriche, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica della Romagna, è stato individuato nel canale consorziale Brancona, con una portata massima scaricabile pari a 10 l/s/ha.

L'area oggetto della presente scheda per la quasi sua totalità fa parte delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti ad esclusione degli impianti di smaltimento finale" (discariche ed inceneritori), mentre una piccola porzione dell'ambito ECO.A e dell'ambito AN.C.6 a) fanno parte delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti" (fonte: PTCP Tavola E.1 "Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti").

Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)

Si evidenzia, seppur svincolata dal presente intervento, la necessità di realizzare la rotatoria fra via Emilia Vecchia / via P. Tosi, poi via Tolemaide, in sostituzione dell'attuale semaforo, in grado di servire la nuova area senza interferire con il traffico locale della via Emilia Vecchia. Ciò si potrà realizzare con risorse provenienti da altro ambito d'intervento collocato nel contesto più prossimo. Per la realizzazione della rotatoria dovrà essere coinvolto il Comune di Rimini, al fine di allineare gli strumenti urbanistici.

Connesso all'intervento di ampliamento dell'azienda, deve essere valutato l'eventuale adeguamento della viabilità esistente e dell'accesso all'azienda.

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo produttivo-artigianale.

Ad oggi, senza la conoscenza delle reali aziende da insediare risulta difficile definire gli impatti sulla qualità dell'aria in quanto non è possibile caratterizzare le eventuali sorgenti emmissive legate alle attività produttive svolte.

Visto che, in linea generale, il flusso di traffico è la fonte a maggior impatto, si determina l'impatto indotto analizzando tale sorgente.

Per la quantificazione del flusso indotto sono stati utilizzati alcuni coefficienti legati alle superfici realizzabili ricavati da studi eseguiti su aree produttive similari ubicate nel territorio limitrofo.

Coefficiente traffico: TGM = 1,4 mezzi totali per 100 mq di SUL) con % pesante = 10%

	Totale	leggeri	pesanti
Traffico giornaliero	170	156	14
Media oraria diurno su 12 ore	14	13	1
Max oraria	57	52	5

Anche in tale caso, per una corretta valutazione andrebbero conosciute le reali attività da insediare.

Nel caso in esame il flusso di progetto, si distribuisce nel reticolo viario interno alla zona produttiva prevista fino alla nuova rotatoria con la via Tolemaide. Da qui si distribuisce verso l'area urbana o verso l'A14.

Si può prevedere che la maggior parte dei mezzi pesanti sino diretti verso l'autostrada mentre il flusso di mezzi leggeri (addetti) sia diretto principalmente verso il centro urbano.

Rispetto al flusso presente sul reticolo viario interessato, il traffico di progetto può essere considerato poco significativo in quanto, considerando su via Tolemaide un flusso medio pari a circa 800 veicoli leggeri e 80 pesanti si ottiene un'incidenza del flusso di progetto pari a circa il 1-2%.

Visti gli interventi infrastrutturali previsti (rotatoria su Via Tolemaide e distribuzione viabilità interna) si ritiene l'intervento pienamente compatibile con il sistema viario.

Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità

L'area è interamente compresa all'interno dell'Unità di paesaggio della pianura alluvionale del fiume Marecchia (fonte: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico culturali, da PTCP).

L'ambito è costeggiato da un corso d'acqua che fa parte del reticolo idrografico minore, lo scolo Brancona, classificato come canale a cielo aperto e a tratti tombinato, verificato (fonte: tav. 17 del PSC "Rete idrografica Consorzi di Bonifica - Criticità nel deflusso superficiale"); si richiede di determinare in fase attuativa la pericolosità dello scolo, utilizzando nelle verifiche i tempi di ritorno concordati con l'Autorità Idraulica competente. Inoltre valgono le prescrizioni riportate all'art. 7, comma 3 lettera d) delle norme del PSC (di cui all'art. 2.2, comma 2 lettera d) delle norme del PTCP) relativamente agli interventi di tombinatura, " vietati ad eccezione degli attraversamenti strettamente necessari a garantire l'accessibilità ad insediamenti esistenti non altrimenti raggiungibili. Eventuali interventi di interrimento e/o deviazione di tratti del reticolo idrografico minore sono consentiti esclusivamente se funzionali all'attuazione di previsioni contenute nel vigente PRG e previo parere vincolante dell'Autorità Idraulica competente."

L'ambito è interessato da viabilità storica e sono presenti due insediamenti storici (fonte: "Sistema insediativo storico", da Quadro Conoscitivo del PSC). Gli ambiti sono caratterizzati dalla presenza di fasce di rispetto stradali (SP136 e via Vecchia Emilia), da rispettare ai fini della mitigazione dell'inquinamento acustico e atmosferico dalle sorgenti mobili verso gli edifici; inoltre la via Vecchia Emilia è caratterizzata da una potenzialità archeologica media (art. 30 comma 9 del PSC). *"In queste aree, prima di effettuare interventi su terreni o costruzioni che prevedano operazioni di scavo anche di modesta entità, è necessario svolgere una attività di controllo archeologico preventivo"* inviandone comunicazione alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna che darà indicazione sulla tipologia e modalità di esecuzione delle indagini preventive. *"[...] Sulla scorta degli esiti delle indagini archeologiche preventive la Soprintendenza comunicherà al Comune e alla proprietà le eventuali disposizioni di tutela e le eventuali successive attività di ricerca archeologica non esaurite dalle attività preliminari [...]."*

La presenza dell'elettrodotto da 380 KV impone una fascia di rispetto di 28 m (comma 4 dell'art. 78 del RUE); all'interno di tale fascia di attenzione dovrà essere richiesta all'Ente gestore la verifica e il dimensionamento della fascia di inedificabilità, sulla base dei parametri e dei criteri di calcolo indicati nel DM. *"All'interno delle fasce di rispetto [...] gli interventi edilizi devono rispettare le disposizioni di cui al R.D. 11/12/1933, n. 1775, al D.P.R. 11/07/1980, n. 753, alla L. 28/06/1986, n. 339, al D.M. 21/03/1988 n. 449 e s. m. e i., alla L.R. 31/10/2000, n. 30, alla relativa Direttiva per l'applicazione, emanata dalla G.R. il 20/02/2001, con deliberazione n. 197 e s. m., ed altresì alla L. 22/02/2001, n. 36 e al D.P.C.M. 08/07/2003"* (comma 9, art. 78 del RUE).

Un'ulteriore fascia di 100 m dovrà essere rispettata rispetto alla linea di metanodotto; in sede di presentazione del PUA sarà necessario aver preso preventivamente contatto con l'Ente proprietario del gasdotto *"per individuare eventuali interferenze e relativi provvedimenti"*.

L'area è collocata in prossimità di importanti centrali di distribuzione elettriche e di conseguenza non si rilevano problemi per l'approvvigionamento di energia elettrica per le normali esigenze della produzione. L'ambito è inoltre servito da un efficiente rete di distribuzione del gas metano, quindi non si rilevano problemi per l'approvvigionamento di gas metano per riscaldamento/raffreddamento e le normali esigenze della produzione. L'area è servita da un serbatoio/torre per la distribuzione di acqua potabile.

Limitazioni all'intervento derivano dall'appartenenza dell'ambito alle aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC, in applicazione dell'art. 3.5 del PTCP). Ai sensi del comma 1, lettera b, dell'art. 14.4 del PSC in tali aree, a compensazione delle nuove impermeabilizzazioni, sono da individuarsi aree da destinare al ripascimento della falda per un'estensione non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione. In tale ottica si impone il mantenimento di aree permeabili in profondità, per un'estensione almeno pari a quella delle nuove impermeabilizzazioni (conteggiando sia le aree pubbliche che quelle private). Inoltre dovranno essere previsti sistemi di gestione delle acque meteoriche, adottando pratiche e strategie per la riduzione dei contaminanti trasportati dalle acque di pioggia (riportate nelle Linee guida del "Piano di indirizzo per la gestione delle acque di prima pioggia"), escludendo quei sistemi che prevedono l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque di dilavamento potenzialmente inquinate.

Ai sensi dell'art. 10 comma 2 del PSC, *"nell'attuazione delle previsioni urbanistiche di nuovo insediamento, nonché negli interventi di riqualificazione urbana o di sostituzione degli insediamenti esistenti e nei singoli interventi edilizi, deve essere ridotta al minimo l'impermeabilizzazione dei suoli prevedendo usi che non ne pregiudichino la permeabilità e perseguendo la tendenziale riduzione della superficie impermeabile. Per gli ambiti da riqualificare e per gli ambiti per i nuovi insediamenti le presenti Norme definiscono la percentuale di superficie (non inferiore al 30% della superficie territoriale) che deve essere mantenuta permeabile in profondità e la realizzazione di opere di compensazione per la riduzione degli effetti dovuti alla impermeabilizzazione. Tali opere sono definite in sede di POC e di PUA sulla base delle indicazioni dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca e dei gestori della rete scolante"*. Tale direttiva risulta essere già verificata dal vincolo di mantenere permeabile almeno il 50% dell'estensione totale dell'ambito, attualmente inedificato, al fine di garantire il ripascimento della falda, ai sensi dell'art. 14.4, comma 1 (lettera b).

I progetti relativi ai vari sub-ambiti dovranno prevedere idonei sistemi di raccolta delle acque reflue e di quelle meteoriche. In particolare per la porzione dell'ambito APS.N2.3 a) - "Triangolone" -, come specificato nella scheda di PSC, la fognatura nera presente nell'area circostante è stata dimensionata tenendo conto della futura realizzazione di tale ambito; per la fognatura bianca, invece, è stato individuato come recettore terminale, in accordo con il Consorzio di Bonifica della Romagna, lo scolo Brancona. La tav. 17 del PSC cataloga lo scolo come verificato per il tratto interno all'area comunale. Il Consorzio, considerato lo sviluppo dello canale (che giunge sino a mare) e quindi l'estensione del suo bacino tributario - conoscendone anche eventuali criticità al di fuori del comune di Santarcangelo - ha subordinato la possibilità di scarico delle acque meteoriche alla realizzazione di opere atte a garantire una portata massima scaricabile pari a 10 l/s/ha. Per tale porzione di area si impone qui la realizzazione di invasi di laminazione con capacità pari almeno a 350 mc di superficie effettivamente impermeabilizzata (in attuazione a quanto disposto all'art. 11 comma 3 lettera a1) delle Norme di Piano del Piano Stralcio di Bacino (PAI) così come recepito dall'art. 2.5 comma 2 delle NTA del PTCP vigente. Tale accorgimento permetterà di non aggravare - rispetto alla condizione pre-intervento - il sistema che attualmente risulta sufficiente.

Relativamente alla porzione dell'ambito AN.C6 a), ad uso residenziale con un carico in termini di abitanti equivalente ipotizzabile a circa 25 A.E., si mantengono le disposizioni del PSC che prevede il collegamento del nuovo sistema fognario alla dorsale lungo la via Vecchia Emilia. Relativamente al servizio acquedottistico è richiesta la realizzazione di nuova linea su tutta la via Vecchia Emilia per una lunghezza di ml 250 (tubazione DN 100-150) (Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo").

Per l'ambito ECO.A riguardante l'area di servizio che qui potrà trovare un adeguato sviluppo dei servizi (e che quindi rientra tra le attività per le quali il dilavamento delle superfici esterne operato dalle acque meteoriche può costituire un fattore di inquinamento - art. 8 DGR n. 286/2005 -), in assenza di idonei sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia dovranno essere adottate tutte le misure atte ad impedire il dilavamento di sostanze inquinanti. Per l'ambito APS.N2.3 a) per il quale è previsto l'ampliamento dell'attività già esistente che si occupa di lavorazione dei prodotti agricoli e l'insediamento di attività industriali o logistiche di grandi dimensioni, in sede di presentazione di PUA, in funzione del tipo di attività svolta, sarà necessario adempiere se necessario a quanto riportato nella normativa relativa alle acque di prima pioggia e di dilavamento (DGR n. 286 del 14/02/2005, DGR n. 1860/2006). L'ambito AN.C.6 a), ad uso residenziale, non necessita di sistemi per il trattamento delle acque di prima pioggia.

Per il lavaggio dei piazzali e per l'eventuale irrigazione di aree verdi dovranno preferibilmente essere utilizzate le (eventuali) acque di prima pioggia recuperate e depurate, secondo la filosofia generale di riutilizzo/risparmio idrico esplicitata nel D.M. 185/03 ma fatto salvo il rispetto dei limiti di emissione di legge (D.Lgs. 152/06, Parte III, Allegato 5, Tabella 4). In via alternativa, si dovranno prioritariamente utilizzare le acque pluviali delle nuove coperture dei fabbricati (cisterne di utilità) - art. 67, comma 2 del RUE - e secondariamente, solo come fonte di soccorso (i.e. esaurite le precedenti risorse), acqua da acquedotto.

Vista la criticità idraulica notoriamente registrata all'altezza dell'incrocio tra le vie Vecchia Emilia e Tolemaide, nell'ambito degli interventi di adeguamento della via Vecchia Emilia sono da ricomprendere anche le opere di mitigazione di tale rischio idraulico; la definizione tipologica ed il dimensionamento delle suddette opere dovranno essere parte integrante del progetto delle opere di urbanizzazione del comparto, con apposita relazione idraulica specialistica ed elaborato grafico.

Esigenza di mitigazioni

In sede di presentazione di Piano Urbanistico Attuativo si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- dovranno essere predisposti specifici elaborati inerenti le valutazioni e le soluzioni tecniche tese a dare attuazione a quanto disposto all'art. 11 comma 3 lettera a1) delle Norme di Piano del Piano Stralcio di Bacino (PAI) così come recepito dall'art. 2.5 comma 2 delle NTA del PTCP vigente;
- ove necessari, dovranno essere predisposti specifici elaborati inerenti le valutazioni e le soluzioni tecniche tese a dare attuazione a quanto previsto dalla "Direttiva concernente indirizzi per la gestione

delle acque di prima pioggia e di lavaggio aree esterne" approvata con DGR n. 286/2005 e dalle "linee guida di indirizzo per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della DGR n. 286 del 14.05.2005" approvate con DGR n. 1860/2006;

- in fase di progettazione e di esecuzione dei lavori, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e le misure tecnico-operative onde garantire un corretto ed adeguato inserimento delle opere nel contesto territoriale, paesaggistico ed ambientale di intervento, nonché una corretta regimazione delle acque, per mitigare gli impatti prevedibili.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- gli ambiti sono inseriti nelle "Aree di ricarica indiretta della falda" (art. 14.4 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.5);
- l'area è interessata da un elettrodotto da 380 KV;
- l'area è attraversata dal metanodotto principale;
- parte dell'area ricade nella fascia di rispetto stradale della SP136 e della via Vecchia Emilia (art. 72 RUE);
- il PRGA classifica l'area come a pericolosità media (P2 o M) nei confronti di allagamenti da reticolo secondario.

Idoneità:

- consolidamento dal punto di vista funzionale del tessuto insediato di Casale San Vito, potenziandone la dotazione di servizi;
- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale;
- l'area non necessita del III livello d'approfondimento

PRODUTTIVO GRONDA

scheda 9 | *proposta 13 Togni Tonino, Arnaldo e Gianluca*



PROPOSTA 13 - Togni Tonino, Arnaldo e Gianluca
SCHEMA DENOMINAZIONE D'AMBITO
APS.N.2.2 - SANTARCANGELO DI ROMAGNA via Di Gronda

Localizzazione dell'ambito

L'ambito è localizzato nella zona produttiva di Santa Giustina (Bornaccino); si tratta di una zona pianeggiante attraversata dal nuovo tracciato della strada di gronda. All'interno dell'ambito sono presenti alcuni edifici nella parte nord.



Descrizione dell'intervento

Si tratta di una piccola area in posizione strategica in quanto ricompresa fra la strada provinciale di Gronda e la via Emilia. L'area è edificata in piccola parte: un fabbricato è destinato a funzione artigianale (laboratori e servizi al piano terra) e residenza (piano primo), il resto dell'area risulta ineditato.

Il progetto prevede la ristrutturazione con ampliamento del fabbricato già esistente. La realizzazione di nuovi fabbricati artigianali sono realizzabili esclusivamente sul lato est dell'area, mentre il lato ovest deve essere realizzata un'ampia fascia di verde di mitigazione a cavallo della strada di Gronda.

L'accesso alle aree avviene da via dei Mestieri e via dell'Arte dall'interno della zona artigianale.

L'ambito individuato dal PSC viene inserito per intero, comprensivo delle aree del Comune e relative potenzialità edificatorie.

Suolo e sottosuolo

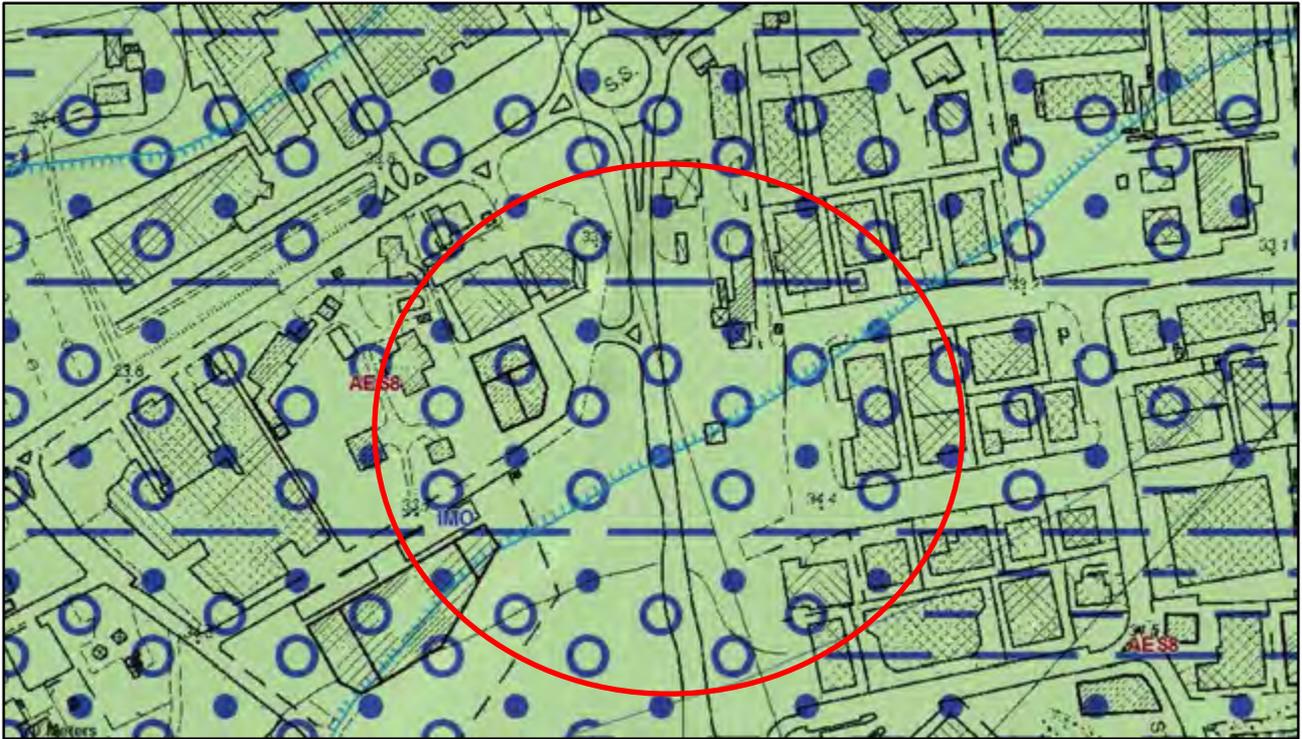
Quota: l'ambito in oggetto riguarda un'area la cui superficie è situata a circa 34 metri sul livello marino (fonte: CTR).

Acclività: la superficie interessata ricade in una zona avente pendenze superficiali comprese tra 0 e 10 gradi (fonte: Carta clivometrica PSC).

Idrografia superficiale: la realizzazione in progetto è situata sulla sinistra idrografica del fiume Marecchia (fonti: cartografia RER e Carta idrografia superficiale PSC).

Geologia: nella zona interessata da questo ambito è presente il Subsistema di Ravenna (AES8) del Pleistocene superiore - Olocene, sedimentatosi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale (figura n. 1). Si tratta, in particolare, di un deposito di piana alluvionale (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000).

Litologia: nella zona è presente una successione sedimentaria in prevalenza di ghiaia sabbioso argillosa (fonti: Carta geologica regionale in scala 1:10.000 e database prove geognostiche regionale).



Carta geologica in scala 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna

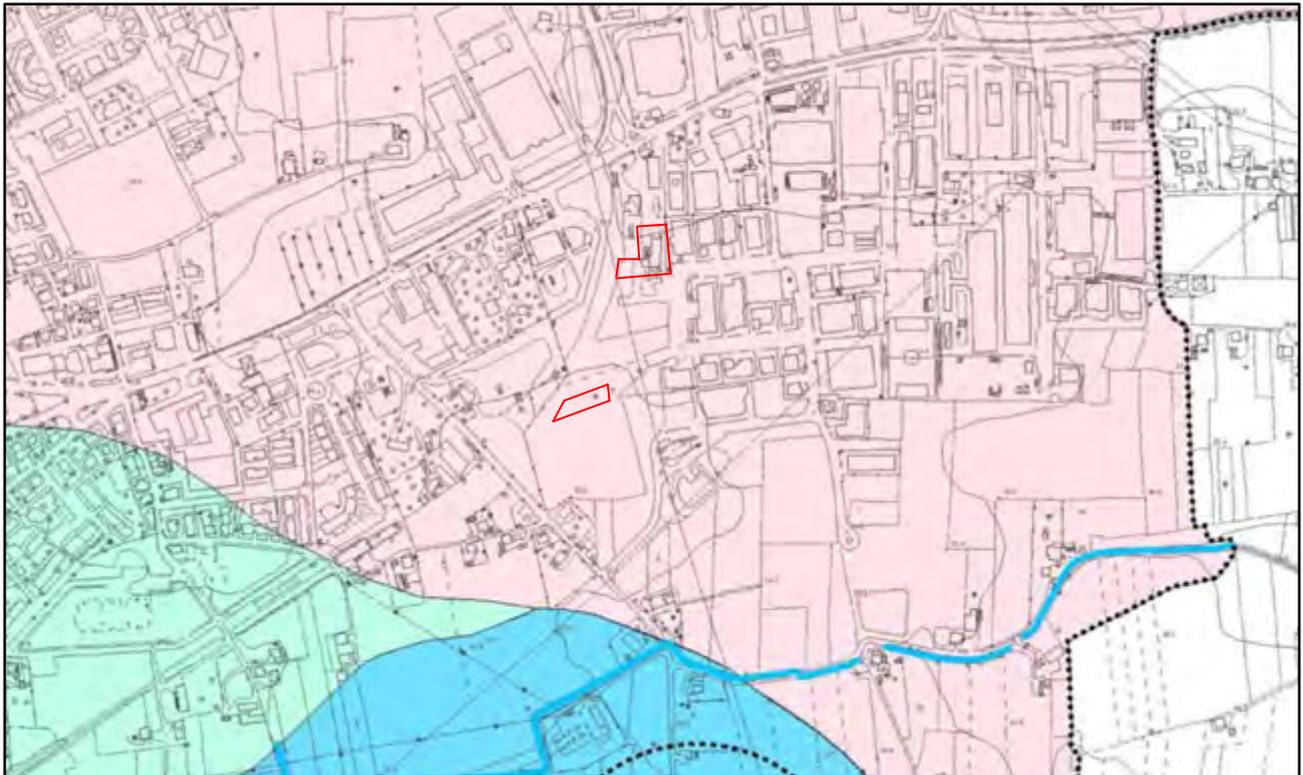
Vulnerabilità idrogeologica

L'ambito fa parte delle aree di ricarica indiretta della falda; ai sensi dell'art. 14.4 del PSC, in applicazione all'art. 3.5 del PTCP, in tali aree "... il PSC applica disposizioni del PTCP; pertanto:

- a) *individua limitati interventi di nuova urbanizzazione, in continuità al territorio urbanizzato esistente, nel rispetto delle disposizioni relative al sistema insediativo e ambientale del PTCP e del PSC;*
- b) *al fine di limitare il rischio idraulico derivante dallo smaltimento delle acque meteoriche, applica le prescrizioni di cui al [...] art. 10. Nelle Aree di ricarica indiretta (ARI) il POC e gli strumenti attuativi, a compensazione di nuove impermeabilizzazioni, individuano le aree da destinare a ripascimento della falda per un'estensione non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione, fermo restando l'obbligo di gestione delle acque di prima pioggia ai sensi dell'art. 10.2 delle norme del PTCP "Requisiti degli insediamenti in materia di smaltimento e depurazione dei reflui";*
- c) *nelle aree urbanizzate e nelle aree destinate alla urbanizzazione, nonché nelle aree rurali con particolare riferimento ai nuclei sparsi, valgono le disposizioni di cui al comma 7 del precedente articolo 14.2."*

La falda freatica è presente a mediamente -8.4 m s.l.m. rispetto al piano campagna (fonte: confronto tra CTR 2007 e Carta dell'idrogeologia-misurazioni 1997-1998-2007).

(fonte: Tavola 2b del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale")



AMBITI A VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

	ARA - Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art 14.2 del PSC - art. 3.3 del PTCP)
	ARD - Aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC - art. 3.4 del PTCP)
	ARI - Aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)
	BI - Bacini imbriferi (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) classifica l'area come a pericolosità alta (P3 o H) - area di colore viola - nei confronti di allagamenti da reticolo secondario. A seguito di quanto definito nella premessa generale illustrata al paragrafo. "La variante al PAI - di coordinamento con il PGRA - e il POC -1" della presente relazione di ValSAT, si richiede di attivare il seguente "protocollo di buona progettazione per la mitigazione della pericolosità idraulica":

- il riferimento normativo unico è la Variante PAI 2016 adottata il 29 giugno 2016 (in recepimento e coordinamento con il PGRA approvato);
- il PAI, in attesa dell'emanazione della prevista Direttiva idraulica, dà disposizioni transitorie poste in regime di salvaguardia sulle sole zone P3 (pericolosità elevata) inondabili dal Reticolo Secondario di Pianura (in linea, tra l'altro, con quanto già previsto anche nella prima stesura del presente documento di ValSAT), con il divieto di realizzazione di vani interrati e seminterrati accessibili e non dotati di soluzioni di protezione;
- per tali zone, lo studio specialistico commissionato dal Comune di Santarcangelo di Romagna al Dr. Geol. Arianna Lazzerini (vedansi il Par. 8 della Relazione Generale e la Tavola n. 4) ha determinato n. 2 classi di tirante idraulico di allagamento, parametro rispetto al quale, in assenza di altre indicazioni/stime più precise, dovranno essere conformate le misure di protezione dall'evento potenziale, in fase attuativa degli interventi, progettate nei singoli Comparti;
- in ultimo, sempre in fase attuativa degli interventi, il progetto delle opere potrà contenere un apposito elaborato con lo studio di dettaglio per la specifica zona d'intervento che porti a sintesi tutte le informazioni disponibili e le stime possibili (anche sulla scorta delle indicazioni degli enti competenti - quali il Consorzio di Bonifica della Romagna e/o HERA - di tipo storico-inventariale e/o modellistico, di studi similari effettuati da altri tecnici nelle vicinanze, di analisi di dettaglio della morfologia sitospecifica dei luoghi supportate da rilievi

topografici ad hoc, ...), sulla scorta del quale l'Amministrazione comunale verificherà in sede di rilascio del titolo edilizio la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità (come postulato anche dalla DGR 1300/2016).



Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico

Nella scheda di VALSAT del PSC sono riportate le seguenti indicazioni.

- Zonizzazione acustica: l'ambito rientra nella classe "Aree prevalentemente industriali (V) (fonte: PRG Vigente);
- L'ambito è attraversato da un elettrodotto di 380 KV.

L'art.15.4.4 delle NTA del PRG vigente prescrive che "all'interno di tale fasce di rispetto la attività edificatoria [...] è sottoposta alle limitazioni dei punti 15.4.1, 15.4.2 e 15.4.3, per i casi specifici pari al TU ed al TDU. In tutti casi "è vietata la collocazione di nuovi asili, scuole, aree verdi attrezzate e ospedali, nonché di qualunque nuovo edificio che abbia una destinazione d'uso che comporti o preveda la presenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere".

(fonte:PRG vigente e Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica del PSC).

Si approfondiscono gli argomenti trattati.

Atmosfera

Vista la destinazione d'uso dell'area di intervento (ampliamento con destinazione produttiva), l'analisi viene svolta eseguendo una verifica preliminare degli impatti derivanti dalla realizzazione del progetto: "impatto indotto".

Impatto indotto

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo produttivo-artigianale (terziario).

Tali destinazioni d'uso non si presume saranno caratterizzate da impatti significativi sulla componente ambientale aria in quanto le uniche potenziali sorgenti di disturbo potenziale sono legate al flusso di traffico indotto. Dall'analisi dell'intervento si evidenzia che la tipologia di mezzi è mista con presenza consistente di mezzi pesanti e che i flussi indotti, legati quantitativamente alle dimensioni dell'intervento, possono essere così quantificati (per le specifiche si rimanda al punto successivo relativo alla rete viaria):

	Totale	leggeri	pesanti
--	--------	---------	---------

Traffico giornaliero	75	50	25
media oraria diurno su 12 ore	6	4	2
max oraria (coeff. Punta 1,8)	12	8	4

Dall'analisi dei dati si evidenzia un flusso massimo orario pari a 11 veicoli che in senso assoluto e rispetto al traffico presente sul reticolo viario di interesse (con particolare riferimento alla strada di Gronda), può essere considerato trascurabile e quindi ad impatto nullo.

Qualora nel sito dovessero insediarsi aziende caratterizzate da attività (ad oggi non prevedibili) ad emissioni in atmosfera significative, dovranno procedere all'autorizzazione specifica secondo il Dlgs 152/2006 e s.m.i.

Si evidenzia comunque che il sito è prettamente di tipo artigianale produttivo lontano dal centro abitato e quindi non si evidenziano criticità in termini di presenza di recettori sensibili (scuole, ospedali, ecc...).

Rumore

Come per la componente atmosfera, vista la destinazione d'uso dell'area di intervento (ampliamento con destinazione produttiva), l'analisi viene svolta eseguendo una verifica preliminare degli impatti derivanti dalla realizzazione del progetto: "impatto indotto".

Impatto indotto

Come per la componente ambientale "aria", anche l'impatto acustico è condizionato dal flusso di traffico indotto.

Nel caso in esame il flusso stimato per il progetto, che si distribuisce nel reticolo viario interno alla zona produttiva adiacente fino alle due principali arterie di riferimento (SS9 e Gronda) può essere considerato del tutto trascurabile rispetto allo scenario esistente in quanto:

- tale sorgente, sulla base delle norme vigenti in materia, deve essere valutata nell'intero periodo di riferimento acustico (diurno e/o notturno). Considerando che le attività di progetto dovrebbero essere funzionanti solamente nel periodo diurno si deve tenere come riferimento il periodo 6-22;
- si ipotizza che il 50% del traffico stimato sia diretto verso la SS9 e la Gronda e si distribuisca nelle direzioni di marcia in maniera pressoché equivalente;
- "spalmando acusticamente" il traffico all'interno di tale lasso temporale si ottiene il seguente flusso orario medio diurno:

	traffico totale	leggeri	pesanti
media oraria diurno su 16 ore acustica	5	3	2
distribuzione media oraria acustica (50% verso SS9 o Gronda)	3	2	1

Tale flusso veicolare può essere considerato, a maggior ragione rispetto alle considerazioni precedenti, trascurabile rispetto al traffico attuale e quindi ritenuto ad impatto differenziale nullo.

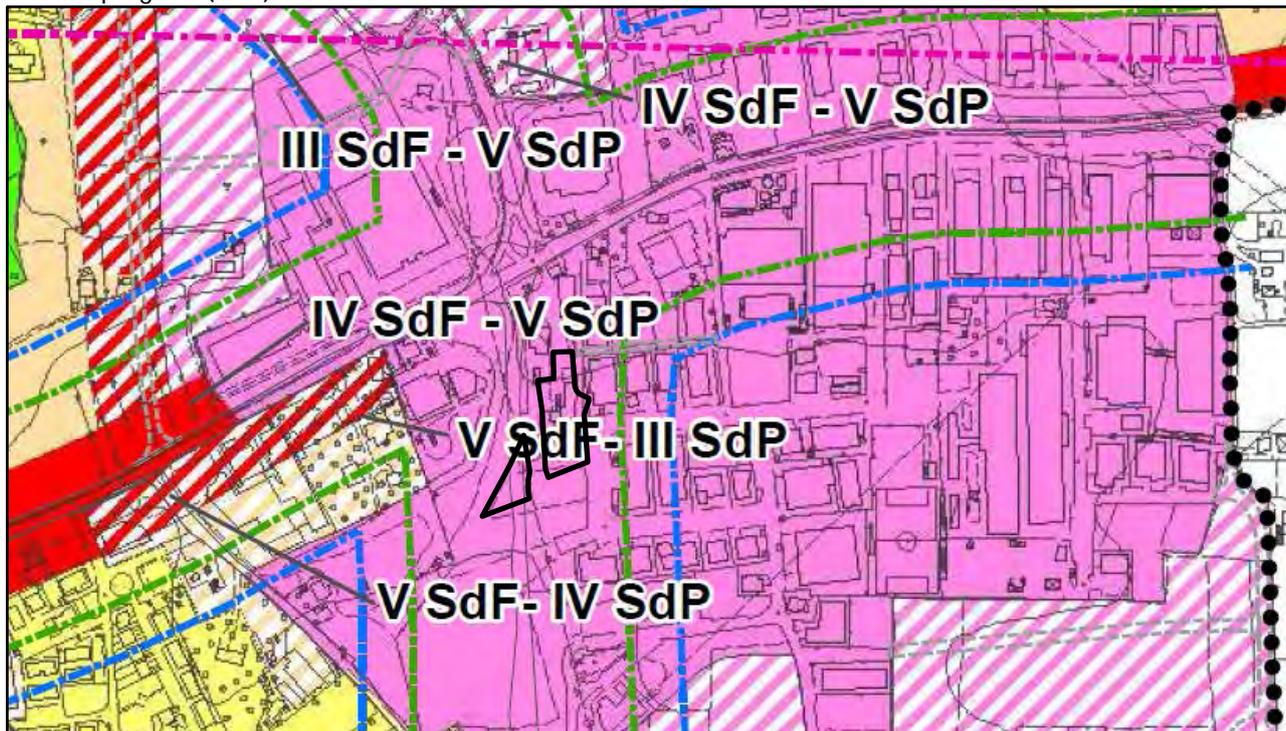
A titolo esemplificativo si evidenzia che il rumore indotto dal un flusso di traffico (sorgente lineare) aumenta di 3 dB ad ogni raddoppio del flusso stesso.

In linea generale, In sede di redazione di Piano Particolareggiato, le aziende da insediare dovranno redigere la DOCUMENTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO (come previsto dalle NTA del Piano di Classificazione Acustica vigente) al fine di verificare, tramite l'utilizzo di una campagna di monitoraggio ed eventuale modellistica di simulazione, il reale livello di rumore presente e l'impatto indotto dall'attività.

Tali analisi dovranno verificare la conformità ai limiti vigenti (imposti dalla classificazione acustica) ed eventualmente prevedere idonee misure di mitigazione utili al rispetto di tali disposti normativi.

Si riporta di seguito uno stralcio di tale strumento.

Stato di progetto (SdP)



Valori limite di immissione
Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997

stato di fatto	progetto	classe	diurno	notturno
		I	50	40
		II	55	45
		III	60	50
		IV	65	55
		V	70	60
		VI	70	70

FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA

(D.P.R. 30.03.2004 n.142)
STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Giorno dB(A)	Nottorno dB(A)	Giorno dB(A)	Nottorno dB(A)
A - Autostrada			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
B - Extraurbana principale			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
C - Extraurbana secondaria		C1 (strada a carreggiata separata e senza CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
		C2 (strada a carreggiata separata e senza CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			50 (fascia B)			65	55
D - Urbana di scorrimento		D1 (strada a carreggiata separata e senza CNR 1980)	100	50	40	70	60
			D2 (strada a carreggiata separata e senza CNR 1980)			100	65
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite giorno

STRADE DI NUOVA REALIZZAZIONE

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Giorno dB(A)	Nottorno dB(A)	Giorno dB(A)	Nottorno dB(A)
A - Autostrada			250	50	40	65	55
B - Extraurbana principale			250	50	40	65	55
C - Extraurbana secondaria		C1	250	50	40	65	55
		C2	150				
D - Urbana di scorrimento			100	50	40	65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

L'analisi della cartografia dello stato di progetto si evidenzia che le aree di interesse sono classificate in zona V – prevalentemente industriali. Sono inoltre interne (in parte) alla fascia di rispetto della SS9 e della strada di Gronda.

Viste le destinazioni d'uso previste si ritiene che la classificazione acustica sia corretta.

Inquinamento elettromagnetico

L'ambito è attraversato da un elettrodotto di 380 KV.

L'art.15.4.4 delle NTA del PRG vigente prescrive che "all'interno di tale fasce di rispetto la attività edificatoria [...] è sottoposta alle limitazioni dei punti 15.4.1, 15.4.2 e 15.4.3, per i casi specifici pari al TU ed al TDU. In tutti i casi "è vietata la collocazione di nuovi asili, scuole, aree verdi attrezzate e ospedali, nonché di qualunque nuovo edificio che abbia una destinazione d'uso che comporti o preveda la presenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere".

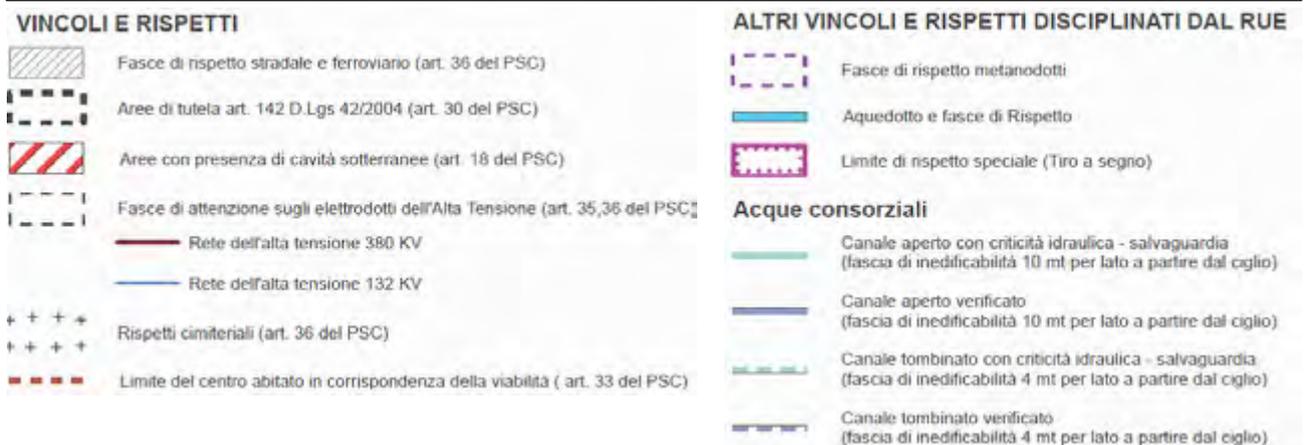
(fonte:PRG vigente e Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica del PSC).

Tale prescrizione dovrà essere ottemperata dall'intervento che dovrà garantire la presenza di persone per periodi di tempo inferiori alle 4 ore. In alternativa dovranno essere presi contatti con l'ente gestore al fine di prevedere interventi utili alla rimozione/modifica delle fasce di rispetto e quindi ad esempio interrimento, spostamento, ecc... dell'elettrodotto.

Risorse ecologiche ed ambientali

L'ambito è interessato dalla presenza di un elettrodotto ad alta tensione (380 KV) la cui fascia di attenzione è normata dagli artt. 35 e 36 del PSC.

(fonte: Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").



Rischio idraulico

L'ambito fa parte delle aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.5).

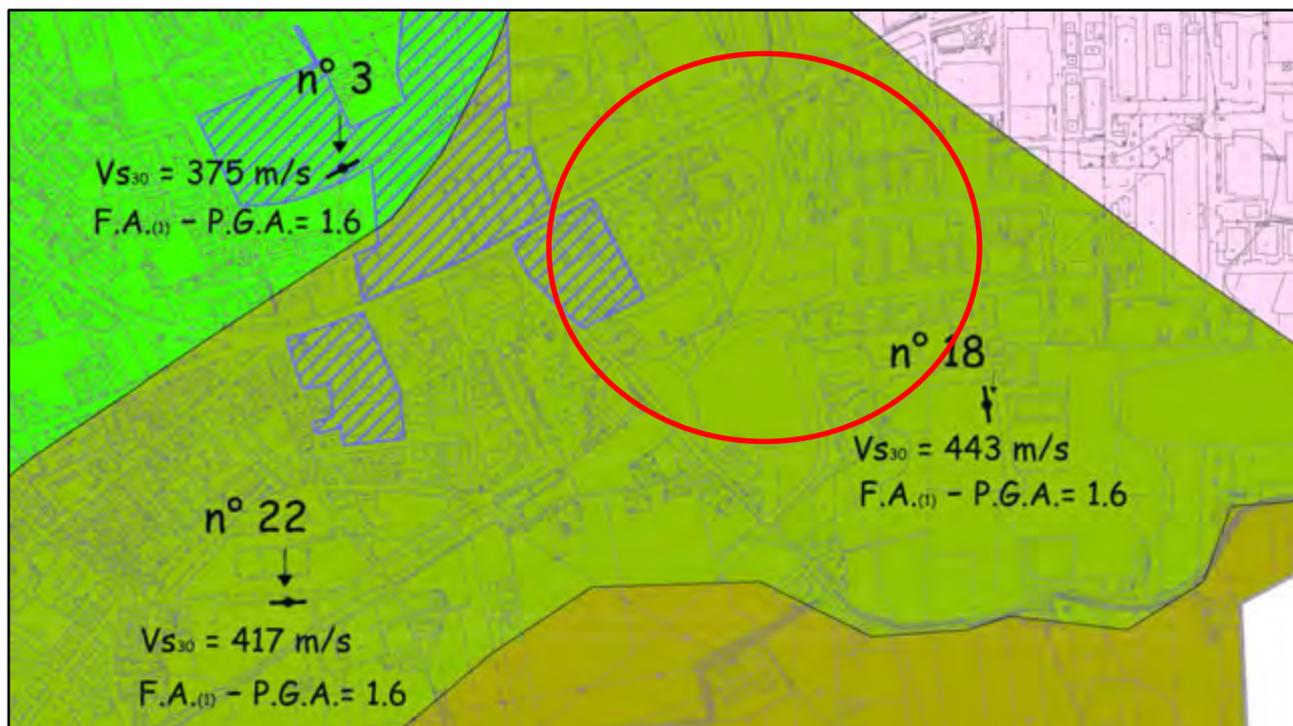
Idrografia superficiale: assente (fonte: Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").

Presenza di pozzi

Non presenti (fonte: Tavola 2b del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale" e tavola S.A.6 del Quadro conoscitivo del PTCP "Sistema Ambientale - Pozzi ad uso idropotabile").

Sicurezza sismica

Appartiene alle aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche (Fonte: carta delle zone suscettibili di effetti locali del PSC). Nella carta di microzonazione sismica del territorio comunale di Santarcangelo la superficie considerata, com'è evidente nel seguente stralcio cartografico (figura n. 2), appartiene all'ambito Pianura 1 con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,6 (V_{s30} compresa tra 400 e 450 m/s) (Fonte: carta di microzonazione sismica del PSC).



Estratto della Carta di microzonazione sismica del PSC

Reti tecnologiche (acquedotto, rete fognaria e depurazione)

Acquedotto: rete presente e ben dimensionata; per usi antincendio occorrono verifiche puntuali (Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo").

Rete di fognatura: esistente sia la fognatura bianca che la fognatura nera nelle aree urbanizzate limitrofe.

L'ambito fa parte delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti ad esclusione degli impianti di smaltimento finale (discariche ed inceneritori)" (con le limitazioni di cui all'art. 6.2 comma 4 quinta linea) (fonte: PTCP Tavola E.1 "Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti").

Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)

Come indicato in precedenza, il progetto prevede la ristrutturazione con ampliamento del fabbricato già esistente.

L'accesso alle aree avviene da via dei Mestieri e via dell'Arte dall'interno della zona artigianale. Le arterie principali di riferimento sono la SS9 e la Via di Gronda.

Ad oggi non è possibile quantificare con certezza i flussi di traffico indotti ed in via cautelativa si fanno le seguenti previsioni, in considerazione delle dimensioni dell'insediamento esistente e dell'ampliamento previsto.

	Totale	Leggeri	Pesanti
traffico giornaliero	75	50	25
media oraria diurno su 12 ore	6	4	2
max oraria (coeff. Punta 1,8)	12	8	4

Dall'analisi dei dati si evidenzia un flusso massimo orario pari a 12 veicoli che, rispetto al traffico presente sui tratti di via Emilia e della strada di Gronda afferenti a tale area, può essere considerato assolutamente trascurabile e quindi pienamente compatibile con il sistema infrastrutturale esistente e di progetto.

Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità

L'ambito è interessato dalla fascia di attenzione di un elettrodotto ad alta tensione (380 KV); la presenza di tale elettrodotto ne impone l'individuazione di fasce di attenzione (ai sensi del Decreto del 29/05/2008 "Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica" concernente l'approvazione della metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti), come riportato al comma 4 dell'art. 78 del RUE. All'interno di tali fasce di attenzione dovrà essere richiesta all'Ente gestore la verifica e il dimensionamento della fascia di inedificabilità, sulla base dei parametri e dei criteri di calcolo indicati nel DM. *"All'interno delle fasce di rispetto [...] gli interventi edilizi devono rispettare le disposizioni di cui al R.D. 11/12/1933, n. 1775, al D.P.R. 11/07/1980, n. 753, alla L. 28/06/1986, n. 339, al D.M. 21/03/1988 n. 449 e s. m. e i., alla L.R. 31/10/2000, n. 30, alla relativa Direttiva per l'applicazione, emanata dalla G.R. il 20/02/2001, con deliberazione n. 197 e s. m., ed altresì alla L. 22/02/2001, n. 36 e al D.P.C.M. 08/07/2003"* (comma 9, art. 78 del RUE). All'interno di tali fasce *"è vietata la collocazione di nuovi asili, scuole, aree verdi attrezzate e ospedali, nonché di qualunque nuovo edificio che abbia una destinazione d'uso che comporti o preveda la presenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere"*. Sugli edifici esistenti all'interno delle fasce di rispetto, già adibiti ad usi che rientrano fra i recettori sensibili, sono ammessi interventi edilizi di recupero e di cambio d'uso a condizione che non comportino alcun incremento del numero di persone esposte, dei valori di esposizione, del tempo di esposizione.

Limitazioni all'intervento derivano dall'appartenenza dell'ambito alle aree di ricarica indiretta della falda, (art. 14.4 del PSC, in applicazione dell'art. 3.5 del PTCP). Ai sensi del comma 1, lettera b, dell'art. 14.4 del PSC in tali aree, a compensazione delle nuove impermeabilizzazioni, sono da individuarsi aree da destinare al ripascimento della falda per un'estensione non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione. In tale ottica si impone il mantenimento di aree permeabili in profondità, da destinare al ripascimento della falda, per un'estensione almeno pari a quella delle nuove impermeabilizzazioni (conteggiando sia le aree pubbliche che quelle private); tale vincolo viene riportato nella scheda di POC. Inoltre dovranno essere previsti sistemi di gestione delle acque meteoriche, adottando pratiche e strategie per la riduzione dei contaminanti trasportati dalle acque di pioggia (riportate nelle Linee guida del "Piano di indirizzo per la gestione delle acque di prima pioggia"), escludendo quei sistemi che prevedono l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque di dilavamento potenzialmente inquinate.

Ai sensi dell'art. 10 comma 2 del PSC, *"nell'attuazione delle previsioni urbanistiche di nuovo insediamento, nonché negli interventi di riqualificazione urbana o di sostituzione degli insediamenti esistenti e nei singoli interventi edilizi, deve essere ridotta al minimo l'impermeabilizzazione dei suoli prevedendo usi che non ne pregiudichino la permeabilità e perseguendo la tendenziale riduzione della superficie impermeabile. Per gli ambiti da riqualificare e per gli ambiti per i nuovi insediamenti le presenti Norme definiscono la percentuale di superficie (non inferiore al 30% della superficie territoriale) che deve essere mantenuta permeabile in profondità e la realizzazione di opere di compensazione per la riduzione degli effetti dovuti alla impermeabilizzazione. Tali opere sono definite in sede di POC e di PUA sulla base delle indicazioni dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca e dei gestori della rete scolante."*

La rete fognaria risulta già esistente e a questa dovranno andare ad allacciarsi eventuali nuove reti fognarie a servizio dell'ambito in oggetto (per la rete fognaria bianca e per quella di acque reflue). In termini di carico sulla rete fognaria acque nere si stima che l'area a destinazione residenziale possa contribuire al massimo con circa 145 A.E. sulla rete esistente.

Per il lavaggio dei piazzali e per l'eventuale irrigazione di aree verdi dovranno preferibilmente essere utilizzate le (eventuali) acque di prima pioggia recuperate e depurate, secondo la filosofia generale di riutilizzo/risparmio idrico esplicitata nel D.M. 185/03 ma fatto salvo il rispetto dei limiti di emissione di legge (D.Lgs. 152/06, Parte III, Allegato 5, Tabella 4). In via alternativa, si dovranno prioritariamente utilizzare le acque pluviali delle nuove coperture dei fabbricati (cisterne di utilità) - art. 67, comma 2 del RUE - e secondariamente, solo come fonte di soccorso (i.e. esaurite le precedenti risorse), acqua da acquedotto.

Esigenza di mitigazioni

In sede di presentazione di Piano Urbanistico Attuativo si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- ove necessario, dovranno essere predisposti specifici elaborati inerenti le valutazioni e le soluzioni tecniche tese a dare attuazione a quanto previsto dalla "Direttiva concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio aree esterne" approvata con DGR n. 286/2005 e dalle "linee guida di indirizzo per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della DGR n. 286 del 14.05.2005" approvate con DGR n. 1860/2006;
- in fase di progettazione e di esecuzione dei lavori, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e le misure tecnico-operative onde garantire un corretto ed adeguato inserimento delle opere nel contesto territoriale, paesaggistico ed ambientale di intervento, nonché una corretta regimazione delle acque, per mitigare gli impatti prevedibili.

Non come mitigazione necessaria ma come miglioria progettuale, in fase esecutiva andranno valutati:

- sovradimensionamento, ove possibile, dei tratti fognari di nuova realizzazione, per aumentare la capacità di laminazione nei confronti dei deflussi collettati a recapito;
- aumento della capacità volumetrica al fondo dei pozzetti a caditoia, per intercettare la maggior aliquota possibile di trasporto solido proveniente dalla superficie asfaltata drenata.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- l'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda" (art. 14.3 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.4);
- presenza di un elettrodotto di 380 KV;
- il PRGA classifica parte dell'area come a pericolosità alta (P3 o H) nei confronti di allagamenti da reticolo secondario.

Idoneità:

- l'ambito si pone come consolidamento del tessuto produttivo insediato consentendo una migliore organizzazione funzionale e la riqualificazione delle attività già insediate;
- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale;
- l'area non necessita del III livello d'approfondimento.

EMILIA EST- RESIDENZA E COMMERCIO

scheda 10 | *proposta 58 Sias Società Immobili Antolini*

scheda 11 | *proposta 15 Rinaldini Maria Vittoria*

scheda 12 | *proposta 18 Iniziative Romagna srl*



PROPOSTA 58 - Sias Società Immobili Antolini

SCHEDA DENOMINAZIONE D'AMBITO

AR.5 - SANTARCANGELO DI ROMAGNA - via Emilia Est

PROPOSTA 15 - Rinaldini Maria Vittoria

SCHEDA DENOMINAZIONE D'AMBITO

AR.4 (porzione) - SANTARCANGELO DI ROMAGNA - via Ugo Braschi, via G. Villa

PROPOSTA 18 - Iniziative Romagna

SCHEDA DENOMINAZIONE D'AMBITO

AR.7 (porzione) - SANTARCANGELO DI ROMAGNA - via Emilia Est

Localizzazione dell'ambito

Gli ambiti che vengono analizzati nella presente scheda sono tutti adiacenti l'uno all'altro e per tale ragione verranno analizzati simultaneamente, dal momento che i vincoli di natura ambientale e antropica nonché le esigenze di mitigazione sono comuni; inoltre, in particolar modo per ciò che riguarda rumore, traffico e qualità dell'aria, la loro vicinanza li rende interferenti reciprocamente sotto tali aspetti.

Gli ambiti sono localizzati nell'area urbana del capoluogo, ad est del Centro Storico, e fanno parte del sistema di aree di riqualificazione - aree già occupate da attività produttive artigianali, oggi intercluse in un contesto residenziale - poste lungo la via Emilia. Tutti e tre gli ambiti risultano attualmente occupati da edifici per attività produttive artigianali.



Descrizione dell'intervento

AR.5

L'ambito si affaccia direttamente sulla via Emilia (a nord) ed è a completamento del tessuto edilizio del Capoluogo, oltre che ad evidenziare l'ingresso alla città da est. La proposta riguarda la sede dell'ex stabilimento industriale "Paglierani", da anni in dismissione, e per il quale si prevede la demolizione e ricostruzione con nuove destinazioni di tipo commerciale, ricettivo, direzionale e residenziale, con una quota significativa di ERS, da collocare nella parte retrostante. Il progetto complessivo prevede oltre alla riqualificazione dell'ambito anche il miglioramento funzionale di un tratto della via Emilia, tramite la realizzazione di una rotatoria in corrispondenza dell'incrocio con via Bornaccino. L'ingresso all'area avverrà quindi dal lato destro con le rotatorie a est e ovest che fungono da "ritorno". Gli interventi prevedono la sistemazione anche delle aree di accesso a via Ugo Bassi. Altri assi di permeabilità e distribuzione interna del comparto riguardano il prolungamento della via Parigi sino via Ugo Bassi e la via Madrid lungo la quale si attestano perlopiù le residenze. Il nuovo volume commerciale si colloca lungo l'asse principale della via Emilia mentre il verde funge da filtro con le abitazioni limitrofe.

AR.4

L'area è immediatamente a ridosso della via Emilia all'interno di un tessuto esistente a destinazione prevalentemente commerciale/artigianale. L'accesso all'area avviene direttamente dalla via Emilia o internamente da via G. Villa. La proposta è quella di effettuare un cambio di destinazione d'uso (da b10.1 a b11) e la possibilità di potere utilizzare gli spazi a palestra e usi ricreativi, trasformando l'immobile esistente in

un nuovo edificio di valore architettonico al fine di conferire identità ad un luogo che si attesta su di un importante asse di scorrimento e che segna l'accesso alla città.

AR.7

L'area è immediatamente a ridosso della SS9, facente parte degli immobili che compongono il complesso più tipicamente produttivo del Gruppo Maggioli. Costituisce elemento caratterizzante dell'area il significativo fronte del fabbricato che prospetta sulla SS9, in evidente stato di degrado. La proposta è quella di attuare l'intervento, nel rispetto delle prescrizioni del PSC e delle indicazioni generali stabilite dalla specifica scheda; la proposta riguarda l'attuazione parziale dell'ambito con la possibilità di realizzare un nuovo corpo ad usi pubblici esercizi (b11) e la modifica della destinazione d'uso dell'edificio esistente. La proposta progettuale prevede la realizzazione di un unico contenitore all'interno del quale si articolano le diverse funzioni. Il progetto indicativamente prevede la realizzazione di un edificio destinato a pubblico esercizio composto da due livelli fuori terra (oltre a un piano interrato e a un sottotetto).



Suolo e sottosuolo

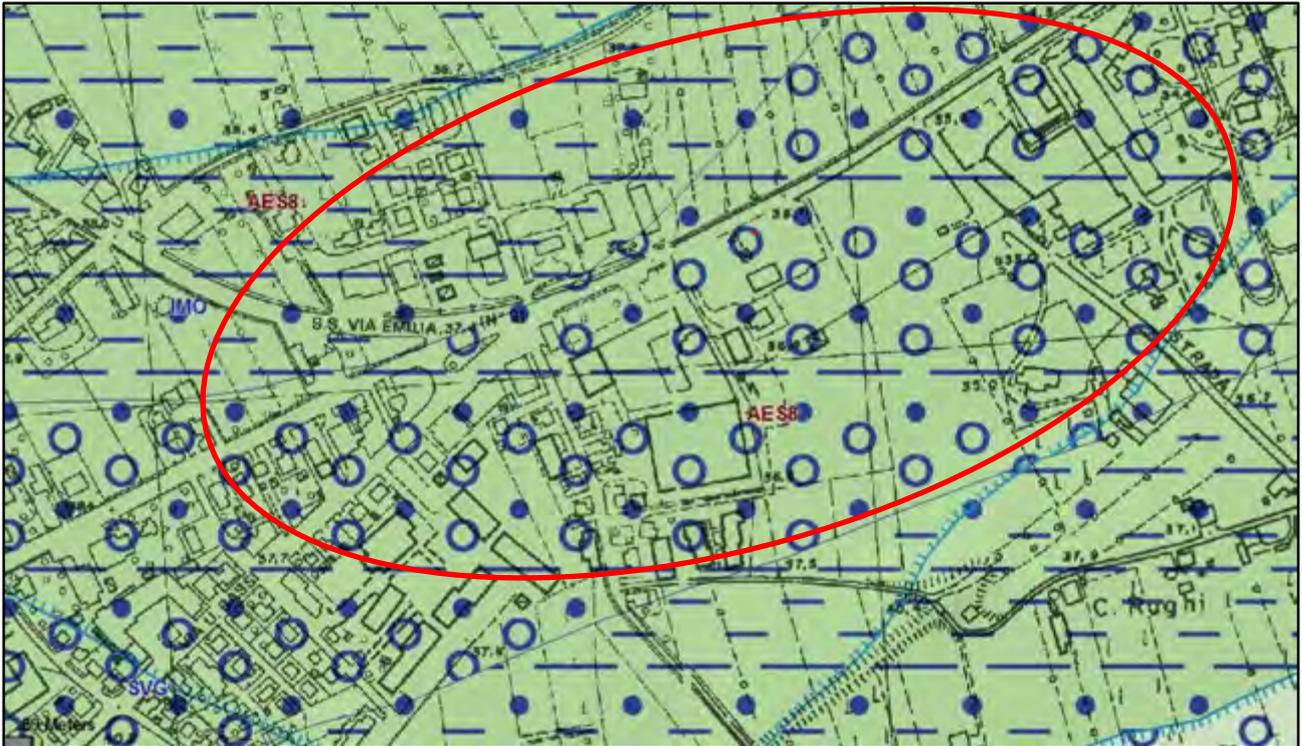
Quota: gli ambiti in oggetto riguardano un'area la cui superficie è situata a circa 34-36 metri sul livello marino (fonte: CTR).

Acclività: la superficie interessata ricade in una zona avente pendenze superficiali comprese tra 0 e 10 gradi (fonte: Carta clivometrica PSC).

Idrografia superficiale: la realizzazione in progetto è situata in una zona intermedia tra il fiume Uso e il fiume Marecchia (fonti: cartografia RER e Carta idrografia superficiale PSC).

Geologia: nella zona interessata da questo ambito è presente il Subsistema di Ravenna (AES8) del Pleistocene superiore - Olocene, sedimentatosi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale (figura n. 1). Si tratta, in particolare, di un deposito di piana alluvionale (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000).

Litologia: nella zona è presente una successione sedimentaria in prevalenza di ghiaia sabbioso argillosa (fonti: Carta geologica regionale in scala 1:10.000 e database prove geonostiche regionale).



Carta geologica in scala 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna

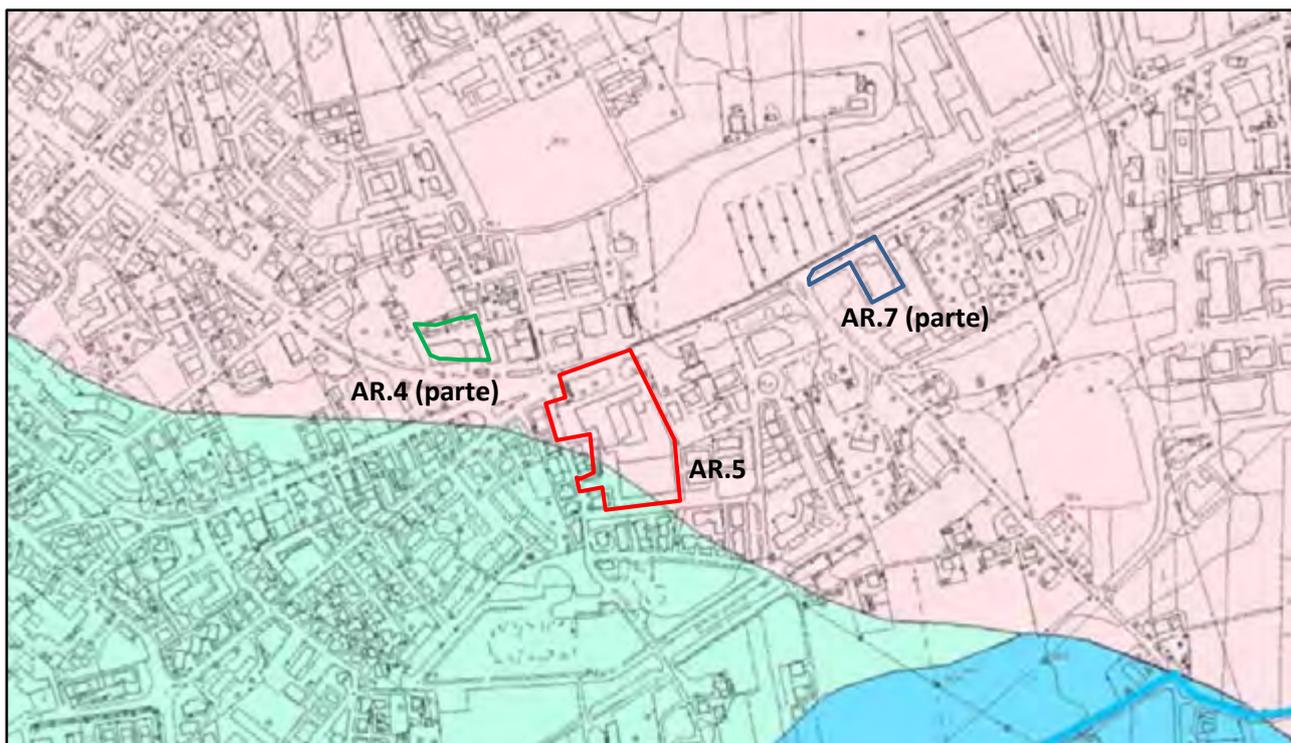
Vulnerabilità idrogeologica

Le porzioni degli ambiti AR.4 e AR.7 qui in oggetto fanno totalmente parte delle aree di ricarica indiretta della falda; ai sensi dell'art. 14.4 del PSC, in applicazione all'art. 3.5 del PTCP, in tali aree "... il PSC applica disposizioni del PTCP; pertanto:

- a) *individua limitati interventi di nuova urbanizzazione, in continuità al territorio urbanizzato esistente, nel rispetto delle disposizioni relative al sistema insediativo e ambientale del PTCP e del PSC;*
- b) *al fine di limitare il rischio idraulico derivante dallo smaltimento delle acque meteoriche, applica le prescrizioni di cui al [...] art. 10. Nelle Aree di ricarica indiretta (ARI) il POC e gli strumenti attuativi, a compensazione di nuove impermeabilizzazioni, individuano le aree da destinare a ripascimento della falda per un'estensione non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione, fermo restando l'obbligo di gestione delle acque di prima pioggia ai sensi dell'art. 10.2 delle norme del PTCP "Requisiti degli insediamenti in materia di smaltimento e depurazione dei reflui";*
- c) *nelle aree urbanizzate e nelle aree destinate alla urbanizzazione, nonché nelle aree rurali con particolare riferimento ai nuclei sparsi, valgono le disposizioni di cui al comma 7 del precedente articolo 14.2."*

L'ambito AR.5, invece, ricade per buona parte all'interno delle aree di ricarica indiretta della falda, ed in minor misura (porzione sud-ovest) all'interno delle aree di ricarica diretta della falda; in tali aree (art. 14.3 del PSC in applicazione all'art. 3.4 del PTCP) "sono consentiti interventi di nuova urbanizzazione non altrimenti localizzabili e di limitata estensione in continuità al territorio urbanizzato esistente" e inoltre "sono vietati: lo stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose, i serbatoi interrati per idrocarburi e le attività e gli usi potenzialmente in grado di infiltrare sostanze inquinanti nel sottosuolo".

(fonte: Tavola 2b del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale")



AMBITI A VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

	ARA - Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art 14.2 del PSC - art. 3.3 del PTCP)
	ARD - Aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC - art. 3.4 del PTCP)
	ARI - Aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)
	BI - Bacini imbriferi (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) classifica l'area come a pericolosità alta (P3 o H) - area di colore viola - nei confronti di allagamenti da reticolo secondario. A seguito di quanto definito nella premessa generale illustrata al paragrafo "La variante al PAI - di coordinamento con il PGRA - e il POC -1" della presente relazione di ValSAT, si richiede di attivare il seguente "protocollo di buona progettazione per la mitigazione della pericolosità idraulica":

- il riferimento normativo unico è la Variante PAI 2016 adottata il 29 giugno 2016 (in recepimento e coordinamento con il PGRA approvato);
- il PAI, in attesa dell'emanazione della prevista Direttiva idraulica, dà disposizioni transitorie poste in regime di salvaguardia sulle sole zone P3 (pericolosità elevata) inondabili dal Reticolo Secondario di Pianura (in linea, tra l'altro, con quanto già previsto anche nella prima stesura del presente documento di ValSAT), con il divieto di realizzazione di vani interrati e seminterrati accessibili e non dotati di soluzioni di protezione;
- per tali zone, lo studio specialistico commissionato dal Comune di Santarcangelo di Romagna al Dr. Geol. Arianna Lazzerini (vedansi il Par. 8 della Relazione Generale e la Tavola n. 4) ha determinato n. 2 classi di tirante idraulico di allagamento, parametro rispetto al quale, in assenza di altre indicazioni/stime più precise, dovranno essere conformate le misure di protezione dall'evento potenziale, in fase attuativa degli interventi, progettate nei singoli Comparti;
- in ultimo, sempre in fase attuativa degli interventi, il progetto delle opere potrà contenere un apposito elaborato con lo studio di dettaglio per la specifica zona d'intervento che porti a sintesi tutte le informazioni disponibili e le stime possibili (anche sulla scorta delle indicazioni degli enti competenti - quali il Consorzio di Bonifica della Romagna e/o HERA - di tipo storico-inventariale e/o modellistico, di studi similari effettuati da altri tecnici nelle vicinanze, di analisi di dettaglio della morfologia sitespecifica dei luoghi supportate da rilievi topografici ad hoc, ...), sulla scorta del quale l'Amministrazione comunale verificherà in sede di rilascio del

titolo edilizio la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità (come postulato anche dalla DGR 1300/2016).



Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico

Nella scheda di VALSAT del PSC sono riportate le seguenti indicazioni.

Ambito AR.5 - SANTARCANGELO DI R. via Emilia est

-Zonizzazione acustica: l'ambito rientra nella "aree di tipo misto (III) (fonte: PRG Vigente)

Ambito AR.4 - SANTARCANGELO DI R. via Ugo Braschi, via G. Villa – PORZIONE (via Emilia est)

-Zonizzazione acustica: l'ambito rientra in due classi: "Aree ad alta intensità umana (IV)" e nella classe "Aree prevalentemente industriali (V)" (fonte: PRG Vigente)

Ambito AR.7 - SANTARCANGELO DI R. via Emilia est - PORZIONE

-Zonizzazione acustica: l'ambito rientra nella "aree di tipo misto (III) (fonte: PRG Vigente)

Si approfondiscono gli argomenti trattati.

Atmosfera

L'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare della qualità dell'aria della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante.

Impatto indotto

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo terziario, commerciale, residenziale e per servizi. Tali destinazioni d'uso non sono caratterizzate da nessun impatto significativo sulla componente ambientale aria in quanto le uniche potenziali sorgenti di disturbo potenziale sono legate al flusso di traffico indotto. Dall'analisi dell'intervento si evidenzia che la tipologia di mezzi è pressoché esclusivamente di tipo leggero (legata alle funzioni insediabili) e che i flussi indotti, legati quantitativamente alle dimensioni dell'intervento, possono essere così quantificati (per le specifiche si rimanda al punto successivo relativo alla rete viaria):

	traffico totale	leggeri	pesanti
--	-----------------	---------	---------

TGM	507	503	4
media oraria diurno su 12 ore	42	42	0
max oraria (coeff. Punta 1,8)	77	76	1

Dall'analisi dei dati si evidenzia un flusso massimo orario pari a 77 veicoli che, rispetto al traffico presente sul tratto di via Emilia interessato, può essere considerato di scarso significato.

Infatti per tale arteria il flusso veicolare attuale può essere così caratterizzato (fonte sito RER - <http://servizissir.regione.emilia-romagna.it/FlussiMTS/>). Dati rilevati sulla SS9 tra l'abitato di Santarcangelo e Rimini.

	traffico attuale			
	traffico medio orario diurno		traffico max orario	
	leggeri	pesanti	leggeri	pesanti
SS9 Santarcangelo-Rimini	832	31	1331	62

Considerando il flusso massimo indotto si ottiene il seguente dato di incidenza (nell'ipotesi che il 75% del traffico stimato sia diretto verso il centro abitato).

	Traffico totale	Leggeri	Pesanti
Distribuzione flusso max orario (75% verso centro urbano)	58	57	1

	Leggeri	Pesanti
Incidenza flusso max orario (75% verso centro urbano)	4%	1%

Tenendo in considerazione che, in linea generale, il traffico risulta la maggiore fonte di inquinamento atmosferico presente nelle aree urbane (tale affermazione si basa su studi di letteratura redatti per realtà vicine all'area di studio come ad esempio Comune di Forlì) l'impatto indotto dalla realizzazione dell'intervento di progetto può essere considerato ad impatto differenziale pressoché nullo rispetto stato di qualità dell'aria attuale.

La scelta progettuale di prevedere una nuova rotatoria nell'intersezione tra la SS9 e via Bornaccino contribuirà a rendere maggiormente fluido il flusso veicolare consentendo anche un miglioramento complessivo (difficilmente quantificabile) delle emissioni indotte da tale sorgente analizzata.

Si ritiene quindi il progetto pienamente compatibile.

Impatto subito

L'area di intervento è ubicata al margine est rispetto al centro urbano di Santarcangelo ed è inserita in un contesto urbano misto prevalentemente di tipo residenziale lungo l'asse della SS9.

Tale arteria viaria è caratterizzata da un flusso di traffico significativo che determina in maniera pressoché predominante la qualità dell'aria locale intesa nelle immediate vicinanze del sito di progetto.

Al fine di tutelare le aree maggiormente sensibili previste e cioè quelle ubicate lungo la SS9, il progetto ha previsto una fascia di verde lungo tale asse viario al fine di mitigare le esternalità indotte dal flusso veicolare presente.

Tali aree verdi avranno perciò la funzione di mitigazione/filtro rispetto alle problematiche relative alla componente ambientale analizzata.

Di seguito si analizza il Piano Provinciale di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Rimini (PGQA) approvato con Delibera di Consiglio provinciale n°98 del 18 dicembre 2007.

Tale PGQA è lo strumento utile all'analisi ed alla pianificazione degli interventi sulla qualità dell'aria.

All'interno delle valutazioni redatte sono stati eseguiti alcuni approfondimenti di tipo numerico modellistico utili alla caratterizzazione quantitativa dello stato di qualità dell'aria in alcuni scenari che tengono in considerazione determinate misure/azioni previste per ridurre le emissioni inquinanti nei vari settori come ad esempio sistema della mobilità, sistema insediativo, sistema produttivo, ecc..

Sono state effettuate le simulazioni sui due diversi scenari su aree rappresentative dell'agglomerato (aree A1 e A2) delle Zone A e B (Area A3).

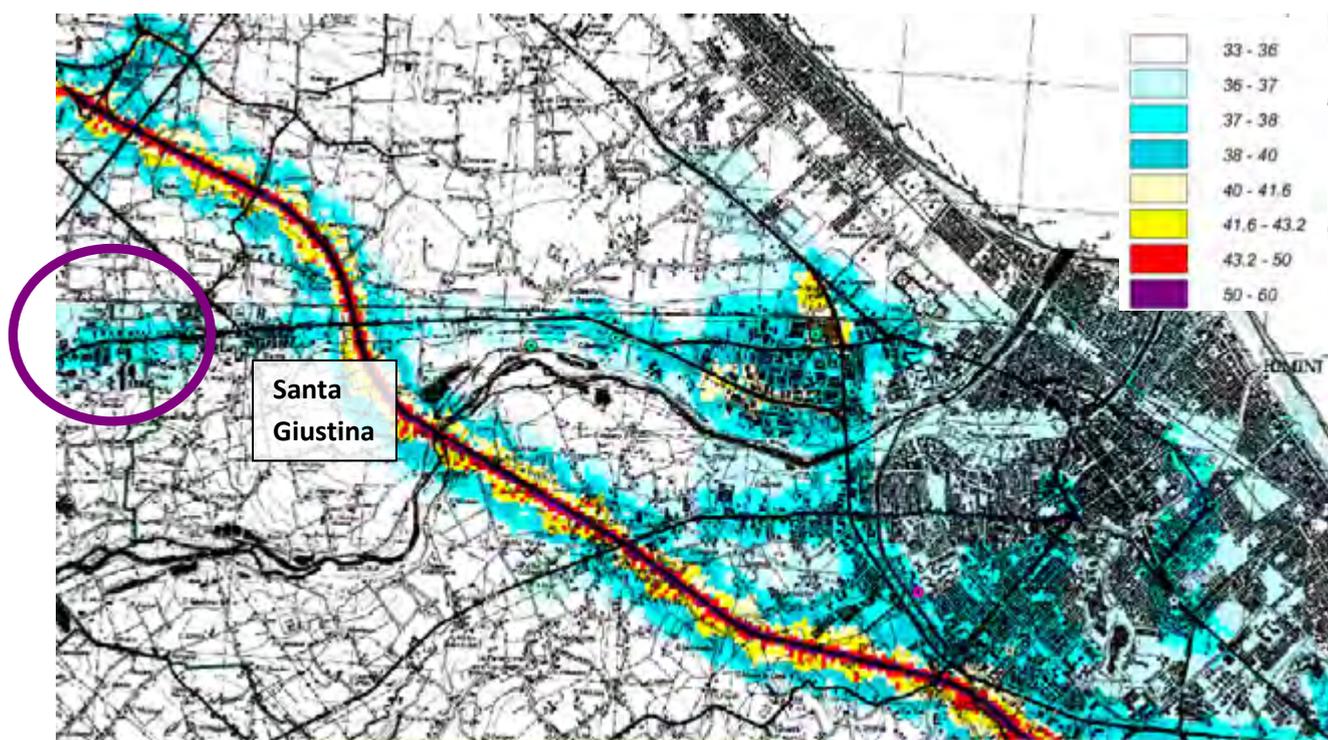
Il Comune di Santarcangelo rientra all'interno della cosiddetta zona Agglomerato come definita dalla zonizzazione del territorio provinciale.

La proposta di zonizzazione Regionale è stata analizzata e modificata, su delega regionale, dalla Provincia di Rimini con DGP n°77/2005 che ha portato al seguente assetto:

<i>Comuni compresi nell'agglomerato</i>	<i>Comuni compresi in Zona A</i>	<i>Comuni compresi in Zona B</i>
Bellaria - Igea Marina, Cattolica, Coriano, Misano Adriatico, Riccione, Rimini, Santarcangelo di Romagna.	Morciano di Romagna, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Poggio Berni, Verucchio	Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegrolfo, Montescudo, Saludecio, Toriana.

A titolo esemplificativo, si riporta la simulazione riguardante la distribuzione del PM10 come media annua in microg/mc.

La base territoriale di analisi prende in considerazione la zona urbana di Rimini fino all'abitato di Santa Giustina alle porte di ingresso dell'area urbana di Santarcangelo. In pratica l'area di studio si trova appena al di fuori del territorio analizzato.



L'analisi della cartografia evidenzia la sorgente A14 e le altre reti viarie principali tra cui la SS9.

Per la zona di Santa Giustina si evidenzia un valore prossimo al limite che per lo scenario considerato è pari a 40 microg/mc.

Viste la analisi riportate si ritiene che l'area di progetto e le sue esternalità possano considerarsi compatibili con la componente ambientale analizzata.

Si ribadisce che gli interventi previsti sulla viabilità (nuova rotonda sulla SS9) e relativi alle fasce verdi sulla SS9 comporteranno benefici in termini di abbattimento delle emissioni e di protezione/mitigazione dalla sorgente SS9.

Rumore

Come per la componente atmosfera, l'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare del clima acustico della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante.

Impatto indotto

Come per la componente ambientale "aria", anche l'impatto acustico è condizionato dal flusso di traffico indotto.

Nel caso in esame il flusso stimato per il progetto, che si distribuisce lungo l'asse della SS9 nelle due direzioni di marcia, può essere considerata trascurabile rispetto al flusso presente sulla base delle seguenti considerazioni:

- la sorgente flusso di traffico, sulla base delle norme vigenti in materia, deve essere valutata nell'intero periodo di riferimento acustico (diurno e/o notturno). Considerando che le attività di progetto dovrebbero essere funzionanti solamente nel periodo diurno si deve tenere come riferimento il periodo 6-22;
- si ipotizza che il 75% del traffico stimato sia diretto verso il centro abitato;
- "spalmando acusticamente" il traffico all'interno di tale lasso temporale si ottiene il seguente flusso orario medio diurno:

	traffico totale	leggeri	pesanti
media oraria diurno su 16 ore acustica	55	51	4
distribuzione media oraria acustica (75% verso centro urbano)	45	45	0,5

Tale flusso veicolare può essere considerato, a maggior ragione rispetto alle considerazioni precedenti, trascurabile rispetto al traffico attuale e quindi ritenuto ad impatto differenziale pressoché nullo.

A titolo esemplificativo si evidenzia che il rumore indotto dal un flusso di traffico (sorgente lineare) aumenta di 3 dB ad ogni raddoppio del flusso stesso.

Visti i numeri previsti si stima che l'aumento indotto sia pari a circa 0,1 dBA e quindi caratterizzato da un impatto che può essere considerato trascurabile.

Impatto subito

Si ripetono le analisi redatte in precedenza.

L'area di intervento è ubicata al margine ovest rispetto al centro urbano di Santarcangelo ed è inserita in un contesto urbano misto prevalentemente di tipo residenziale con presenza di edificazione lungo l'asse della SS9.

Tale arteria viaria è caratterizzata da un flusso di traffico significativo che determina in maniera pressoché predominante il clima acustico del sito di progetto.

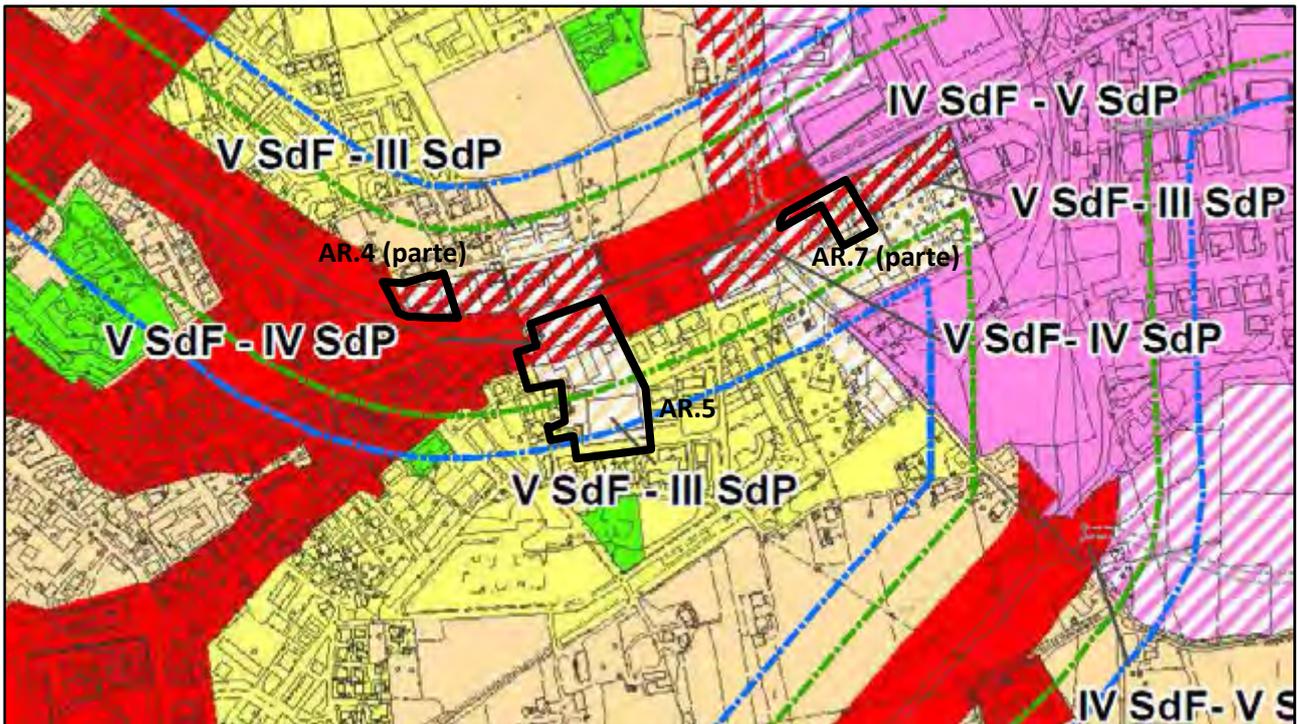
Al fine di tutelare le aree maggiormente sensibili previste e cioè quelle ubicate lungo la SS9, il progetto ha previsto una fascia di verde lungo tale asse viario al fine di distanziare gli edifici dalla sorgente rumorosa più importante e quindi mitigare le esternalità indotte dal flusso veicolare presente.

In linea generale, In sede di redazione di Piano Particolareggiato, le attività da insediare (come previsto dalle NTA del Piano di Classificazione Acustica vigente) dovranno redigere la DOCUMENTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO (aree commerciali) e la VALUTAZIONE PREVISIONALE DI CLIMA ACUSTICO (area residenziale) al fine di verificare, tramite l'utilizzo di una campagna di monitoraggio ed eventuale modellistica di simulazione, il reale livello di rumore presente e l'impatto indotto dall'attività.

Tali analisi dovranno verificare la conformità ai limiti vigenti (imposti dalla classificazione acustica) ed eventualmente prevedere idonee misure di mitigazione utili al rispetto di tali disposti normativi.

Si riporta di seguito uno stralcio di tale strumento.

Stato di progetto (SdP)



Valori limite di immissione
Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997

stato di fatto	progetto	classe	diurno	notturno
		I	50	40
		II	55	45
		III	60	50
		IV	65	55
		V	70	60
		VI	70	70

FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA

(D.P.R. 30.03.2004 n.142)
STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICHE (secondo norme CNR 3100 e norme UNI)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Criteri massimi, caso di "valore di progetto"		Allungamenti	
				Diurno (dB(A))	Notturno (dB(A))	Diurno (dB(A))	Notturno (dB(A))
A - Autostrada			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			85	55
B - Extraurbana principale			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
C - Extraurbana secondaria		C1 (strada a carreggiate separate e sensi unici opposti)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
		C2 (strada a due sensi di marcia separata)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			50 (fascia B)			65	55
D - Urbana di scorrimento		D1 (strada a carreggiate separate e sensi opposti)	100	50	40	70	60
		D2 (strada a due sensi di marcia separata e scorrimento)	100			85	55
E - Urbana di quartiere			30	Definito dal Comune, nel rispetto del valore ricorrenza in tabella C, allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e successivamente modificato conformemente alla modificazione approvata dalla ANAS Urbana, con la delibera CNR del 10 gennaio 2001, art. 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

STRADE DI NUOVA REALIZZAZIONE

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
A - Autostrada			250	50	40	65	55
B - Extraurbana principale			250	50	40	65	55
C - Extraurbana secondaria		C1	250	50	40	65	55
		C2	150				
D - Urbana di scorrimento			100	50	40	65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

L'analisi della cartografia dello stato di progetto evidenzia che le aree di interesse sono classificate in zona III – aree di tipo misto, zona IV – aree ad intensa attività umana. Sono inoltre interne alla fascia di rispetto della SS9.

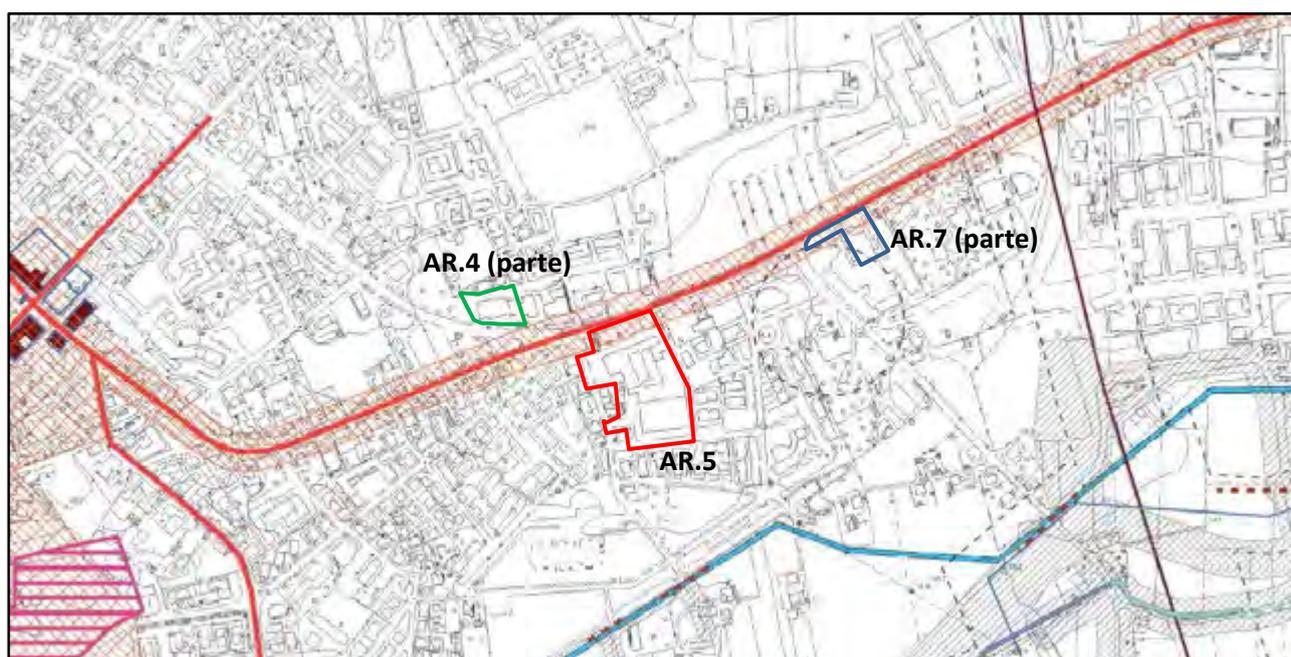
Viste le destinazioni d'uso previste si ritiene che la classificazione acustica sia idonea.

Inquinamento elettromagnetico

L'area non è interessata dalla presenza di elettrodotti e/o altri impianti ad inquinamento elettromagnetico significativo e le destinazioni d'uso previste non comporteranno specifici impatti.

Risorse ecologiche ed ambientali

Gli ambiti sono adiacenti alla via Emilia, "strada storica extraurbana" (art. 32 del PSC), caratterizzata da una potenzialità archeologica media (art. 30 comma 9 del PSC); lungo il perimetro settentrionale una piccola porzione degli ambiti AR.5 e AR.7 è interessata da tale potenzialità. L'ambito AR.7 rientra per una piccola porzione nella fascia di rispetto di un metanodotto, vincolo disciplinato dal RUE (fonte: Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").



VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E STORICO CULTURALI

	Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 28 del PSC - art. 5.3 del PTCP)
	Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP)
	Sistema forestale boschivo (art. 27 del PSC - art. 5.1 del PTCP)
	Aree percorse dal fuoco - anno 2004 (art. 27 c.1 del PSC - art. 10 L. 353/2000)
	Aree archeologiche (art. 30 c.1-3 del PSC - art. 5.5 del PTCP)
	Altre aree archeologiche (art. 30 c.11 del PSC)
Potenzialità archeologiche (art.30 c.5,6 del PSC)	
	Alta (art. 30 c.10 del PSC)
	Media (art. 30 c.9 del PSC)
	Bassa (art. 30 c.8 del PSC)
	Sistema collinare e dei crinali (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
	Linee di crinale (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
	Altre linee di crinali (art. 24 del PSC)

Elementi di interesse storico-testimoniale (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

	Punti panoramici bassa collina 60-200 m s.l.m
	Punti visuali di interesse lungo le strade panoramiche
	Punti visuali di interesse lungo le strade di pianura in corrispondenza di significativi campi percettivi
	Strade storiche extraurbane (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)
	Strade panoramiche (art. 24 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

VINCOLI E RISPETTI

	Fasce di rispetto stradale e ferroviario (art. 36 del PSC)
	Aree di tutela art. 142 D.Lgs 42/2004 (art. 30 del PSC)
	Aree con presenza di cavità sotterranee (art. 18 del PSC)
	Fasce di attenzione sugli elettrodotti dell'Alta Tensione (art. 35,36 del PSC)
	Rete dell'alta tensione 380 KV
	Rete dell'alta tensione 132 KV
	Rispetti cimiteriali (art. 36 del PSC)
	Limite del centro abitato in corrispondenza della viabilità (art. 33 del PSC)

ALTRI VINCOLI E RISPETTI DISCIPLINATI DAL RUE

	Fasce di rispetto metanodotti
	Aquedotto e fasce di Rispetto
	Limite di rispetto speciale (Tiro a segno)
Acque consorziali	
	Canale aperto con criticità idraulica - salvaguardia (fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)
	Canale aperto verificato (fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)
	Canale tombinato con criticità idraulica - salvaguardia (fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)
	Canale tombinato verificato (fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)

Rischio idraulico

Gli ambiti fanno parte delle aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.5); una piccola porzione dell'ambito AR.5 ricade nelle aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.4).

Rischio idraulico: assente (fonte: Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").

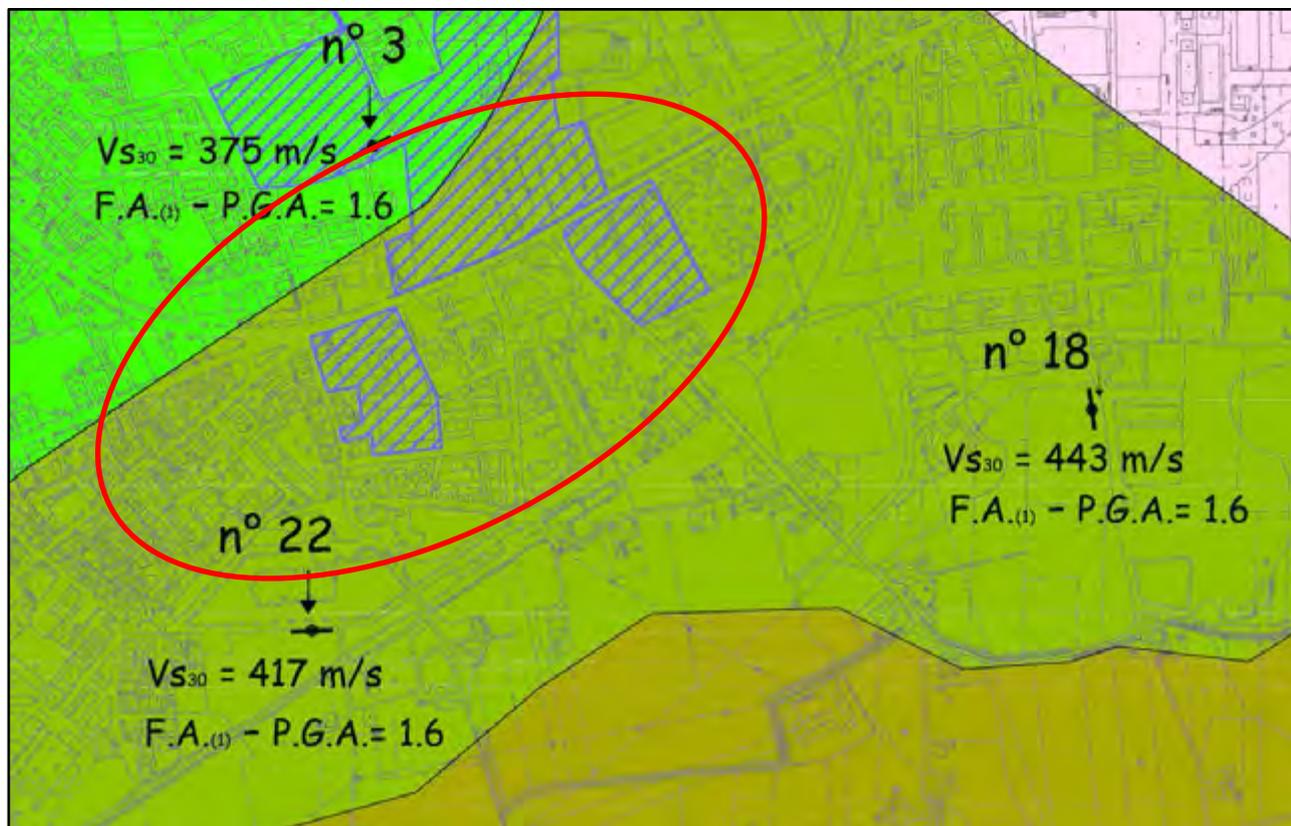
Presenza di pozzi

Non presenti (fonte: Tavola 2b del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale" e tavola S.A.6 del Quadro conoscitivo del PTCP "Sistema Ambientale - Pozzi ad uso idropotabile").

Sicurezza sismica

Appartiene alle aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche (Fonte: carta delle zone suscettibili di effetti locali del PSC). Nella carta di microzonazione sismica del territorio comunale di

Santarcangelo la superficie considerata, com'è evidente nel seguente stralcio cartografico (figura n. 2), appartiene all'ambito Pianura 1 con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,6 (Ambiti AR.5 e AR.7 = V_{s30} compresa tra 400 e 450 m/s, Ambito AR.4 = V_{s30} compresa tra 350 e 400 m/s,) (Fonte: carta di microzonazione sismica del PSC).



Estratto della Carta di microzonazione sismica del PSC

Reti tecnologiche (acquedotto, rete fognaria e depurazione)

Acquedotto: necessità di potenziare per 150 m la via Ca' Fabbri (Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo").

Rete di fognatura: la rete fognaria delle acque nere è presente nel contorno dell'edificato.

L'area fa parte delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti ad esclusione degli impianti di smaltimento finale" (discariche ed inceneritori), con le limitazioni di cui all'art. 6.2 comma 4 (fonte: PTCP Tavola E.1 "Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti").

Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)

Comparto AR5

Il progetto complessivo prevede oltre alla riqualificazione dell'ambito anche il miglioramento funzionale di un tratto della via Emilia che prevede l'inserimento di una nuova rotatoria in corrispondenza dell'incrocio con via Bornaccino. L'ingresso all'area avverrà quindi dal lato dx con le rotatorie a est e ovest che fungono da "ritorno". Gli interventi prevedono la sistemazione anche delle aree di accesso a via Ugo Bassi. Altri assi di permeabilità e distribuzione interna del comparto riguardano il prolungamento della via Parigi sino via Ugo Bassi e la via Madrid lungo la quale si attestano perlopiù le residenze.

Comparto AR4

L'accesso all'area avviene direttamente dalla via Emilia o internamente da via G. Villa.

Comparto AR7

L'accesso all'area avviene direttamente dalla via Emilia.

Tali opere consentono di rendere più efficiente e sicura la viabilità di accesso ai siti di intervento, creando anche percorsi ciclabili e pedonali protetti e di migliorare la qualità degli spazi urbani adiacenti alla via Emilia, anche attraverso il corredo verde.

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo terziario, commerciale, residenziale e per servizi.

Tali destinazioni d'uso non sono caratterizzate da un significativo carico urbanistico in termini di flusso di traffico indotto.

Dall'analisi dell'intervento si evidenzia che la tipologia di mezzi è prevalentemente di tipo leggero in quanto le funzioni insediabili sono caratterizzate da tali flussi in maniera prevalente.

Utilizzando alcuni specifici coefficienti di letteratura (basati sugli studi redatti per le valutazioni del polo commerciale terziario di Pieveacquedotto Forlì) di seguito riportati, si stima il flusso di mezzi veicolari indotto.

	numero per 100 mq di Sul/giorno				
	K add/mq	K ute/mq	K ute/add	k conf/add	resid/mq
Commerciale-terziario	1.5	27.0	20	0.07	
Residenziale					0.022

	k movimenti persone giorno			
	resid	ADD.	UTE.	CONF.
Commerciale-terziario		1.0	0.5	1.0
Residenziale	1.4			

Si considera complessivamente che ci sia un'occupazione di 1 persona per auto e di un uso del mezzo privato dell'80%.

Per le aree denominata AR4 e AR7 non si prevede nessun flusso aggiuntivo in quanto si tratta di modifiche alle destinazioni d'uso per aree ad oggi attive e funzionanti.

Al fine di determinare il traffico indotto, si ipotizza che parte del flusso indotto calcolato sia in realtà ricompreso nel flusso di traffico esistente che usufruirà dei servizi di progetto soprattutto in riferimento alle attività commerciali previste. Si stima quindi che il 30% del flusso calcolato faccia parte del flusso presente sulla SS9.

Si ottengono i seguenti valori:

	traffico giornaliero	leggeri	pesanti
TOTALE	507	503	4
Media oraria diurno su 12 ore	42	42	0
Max oraria (coeff. Punta 1,8)	77	76	1
Distribuzione max orario (75% verso centro urbano)	58	57	1

Dall'analisi dei dati si evidenzia un flusso massimo orario pari a 58 veicoli che, rispetto al traffico presente sul tratto di via Emilia interessato da tale traffico, può essere considerato di scarso significato.

Infatti per tale arteria il flusso di traffico attuale può essere così caratterizzato (fonte sito RER - <http://servizissir.regione.emilia-romagna.it/FlussiMTS/>) rilevati sulla SS9 tra l'abitato di Savignano e Santarcangelo.

	traffico attuale			
	traffico medio orario diurno		traffico max orario	
	leggeri	pesanti	leggeri	pesanti
SS9 Savignano-Santarcangelo	832	31	1331	62

Considerando il flusso massimo indotto si ottiene il seguente dato di incidenza (nell'ipotesi che il 75% del traffico stimato sia diretto verso il centro abitato).

	Traffico totale	Leggeri	Pesanti
Distribuzione flusso max orario (75% verso centro urbano)	58	57	1

	Leggeri	Pesanti
Incidenza flusso max orario (75% verso centro urbano)	4%	1%

La scelta progettuale di prevedere una nuova rotatoria nell'intersezione tra la SS9 e la via Bornaccino contribuirà a rendere maggiormente fluido il flusso veicolare consentendo anche un miglioramento complessivo dei livelli di servizio dell'arteria considerata.

Si ritiene quindi il progetto pienamente compatibile con la rete infrastrutturale esistente e di progetto.

Si rileva che nella scheda di PSC, che richiamava le analisi del PUT 2004, si evidenzia una criticità legata al flusso di attraversamento che percorre la via Emilia. Sono state eseguite analisi considerando dati più aggiornati rispetto al PUT 2004 che oramai non può essere più considerato attendibile, dalle quali non si osserva nessuna particolare criticità derivante dall'attuazione dell'intervento proposto.

Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità

L'area è interamente compresa all'interno dell'Unità di paesaggio della pianura alluvionale del fiume Marecchia (fonte: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico culturali, da PTCP). L'ambito è interessato da viabilità storica, via Emilia, caratterizzata, lungo il suo sviluppo, da una potenzialità archeologica media:). *"In queste aree, prima di effettuare interventi su terreni o costruzioni che prevedano operazioni di scavo anche di modesta entità, è necessario svolgere una attività di controllo archeologico preventivo"* inviandone comunicazione alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna che darà indicazione sulla tipologia e modalità di esecuzione delle indagini preventive. *"[...] Sulla scorta degli esiti delle indagini archeologiche preventive la Soprintendenza comunicherà al Comune e alla proprietà le eventuali disposizioni di tutela e le eventuali successive attività di ricerca archeologica non esaurite dalle attività preliminari [...]"* (art. 30 del PSC).

L'ambito AR.7 è parzialmente interessato dalla presenza di un metanodotto; l'art. 79 delle norme di attuazione del RUE stabilisce che *"le relative fasce di rispetto da assicurare negli interventi sono variabili in funzione della pressione di esercizio e del diametro delle condotte"*. In sede di presentazione del PUA sarà necessario aver preso preventivamente contatto con l'Ente proprietario del gasdotto *"per individuare eventuali interferenze e relativi provvedimenti"*.

Limitazioni all'intervento derivano dall'appartenenza degli ambiti alle aree di ricarica indiretta della falda, (art. 14.4 del PSC, in applicazione dell'art. 3.5 del PTCP) e, per una porzione dell'ambito AR.5, alle aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC, in applicazione dell'art. 3.4 del PTCP). Ai sensi del comma 1, lettera b, dell'art. 14.4 del PSC nelle aree di ricarica indiretta, a compensazione delle nuove impermeabilizzazioni, sono da individuarsi aree da destinare al ripascimento della falda per un'estensione non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione; nelle aree di ricarica diretta (comma 4 dell'art. 14.3 del PSC) le aree da destinare al ripascimento della falda devono avere un'estensione non inferiore al doppio della nuova impermeabilizzazione. Particolare attenzione è richiesta, su tali aree, alla progettazione e realizzazione del sistema fognario. Inoltre dovranno essere previsti sistemi di gestione delle acque meteoriche, adottando pratiche e strategie per la riduzione dei contaminanti trasportati dalle acque di pioggia (riportate nelle Linee guida del "Piano di indirizzo per la gestione delle acque di prima pioggia"), escludendo quei sistemi che prevedono l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque di dilavamento potenzialmente inquinate.

I comparti interessano aree già occupate da attività produttive artigianali, caratterizzate da un'elevata impermeabilizzazione; di conseguenza, al fine di favorire il ripascimento della falda, per essi si prevede di aumentare rispetto allo stato attuale la percentuale di superfici permeabili - in particolar modo per il comparto AR.5 -. Ai sensi dell'art. 10 comma 2 del PSC, *"nell'attuazione delle previsioni urbanistiche di nuovo insediamento, nonché negli interventi di riqualificazione urbana o di sostituzione degli insediamenti esistenti e*

nei singoli interventi edilizi, deve essere ridotta al minimo l'impermeabilizzazione dei suoli prevedendo usi che non ne pregiudichino la permeabilità e perseguendo la tendenziale riduzione della superficie impermeabile. Per gli ambiti da riqualificare e per gli ambiti per i nuovi insediamenti le presenti Norme definiscono la percentuale di superficie (non inferiore al 30% della superficie territoriale) che deve essere mantenuta permeabile in profondità e la realizzazione di opere di compensazione per la riduzione degli effetti dovuti alla impermeabilizzazione. Tali opere sono definite in sede di POC e di PUA sulla base delle indicazioni dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca e dei gestori della rete scolante."

I progetti dovranno prevedere idonei sistemi di raccolta e smaltimento delle acque reflue e di quelle meteoriche, da collegarsi alla rete fognaria esistente, in conformità con il parere (e le eventuali prescrizioni) rilasciato dall'ente competente; il carico in termini di abitanti equivalenti in totale è di circa 203 A.E.

Per la necessità di opere extra comparto si rimanda all'Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo": in particolare risulta necessario potenziare la rete acquedottistica presente lungo via Cà Fabbri per una lunghezza di 150 ml (tubazione prevista DN 80-100).

Per il lavaggio dei piazzali e per l'eventuale irrigazione di aree verdi dovranno preferibilmente essere utilizzate le (eventuali) acque di prima pioggia recuperate e depurate, secondo la filosofia generale di riutilizzo/risparmio idrico esplicitata nel D.M. 185/03 ma fatto salvo il rispetto dei limiti di emissione di legge (D.Lgs. 152/06, Parte III, Allegato 5, Tabella 4). In via alternativa, si dovranno prioritariamente utilizzare le acque pluviali delle nuove coperture dei fabbricati (cisterne di utilità) - art. 67, comma 2 del RUE - e secondariamente, solo come fonte di soccorso (i.e. esaurite le precedenti risorse), acqua da acquedotto.

Esigenza di mitigazioni

In sede di presentazione di Piano Urbanistico Attuativo si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- ove necessario, dovranno essere predisposti specifici elaborati inerenti le valutazioni e le soluzioni tecniche tese a dare attuazione a quanto previsto dalla "Direttiva concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio aree esterne" approvata con DGR n. 286/2005 e dalle "linee guida di indirizzo per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della DGR n. 286 del 14.05.2005" approvate con DGR n. 1860/2006;
- in fase di progettazione e di esecuzione dei lavori, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e le misure tecnico-operative onde garantire un corretto ed adeguato inserimento delle opere nel contesto territoriale, paesaggistico ed ambientale di intervento, nonché una corretta regimazione delle acque, per mitigare gli impatti prevedibili.

Non come mitigazione necessaria ma come miglioria progettuale, in fase esecutiva andranno valutati:

- sovradimensionamento, ove possibile, dei tratti fognari di nuova realizzazione, per aumentare la capacità di laminazione nei confronti dei deflussi collettati a recapito;
- aumento della capacità volumetrica al fondo dei pozzetti a caditoia, per intercettare la maggior aliquota possibile di trasporto solido proveniente dalla superficie asfaltata drenata.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- parte dell'ambito AR.7 è interessato dalla fascia di rispetto di un metanodotto;
- gli ambiti sono inseriti nelle "Aree di ricarica indiretta della falda" (art. 14.4 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.5);
- una porzione dell'ambito AR.5 è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda" (art. 14.3 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.4);
- il PRGA classifica parte dell'area come a pericolosità alta (P3 o H) nei confronti di allagamenti da reticolo secondario.

Idoneità:

- l'ambito si pone come completamento dell'urbanizzazione e riqualificazione dell'area;
- arricchimento delle dotazioni territoriali: inserimento di edilizia residenziale sociale (ERS);
- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale;
- l'area non necessita del III livello d'approfondimento.

EMILIA OVEST- ATTIVITA' PRODUTTIVE E TERZIARIE

scheda 13 | **proposta 7** Soc. "Simpatia" C.Sas

scheda 14 | **proposta 60** Soc.Adriauto SRL

scheda 15 | **proposta 3** Soc. "ForeverCar" - Pazzini Onide e Maurizio SNC

scheda 16 | **proposta 4** Soc. "Centro Petroli Baroni SRL" e "Bagnolo Immoniliare SRL"

scheda 17 | **proposta 49** CO.FER SNC di Campidelli Renato & C.

scheda 18 | **proposta 2** Soc. "Edilimpianti 2 SRL" e Soc. "Simpatia"

PROPOSTA 7 - Campidelli Patrizia, Soc. "Simpatia C. Sas"

SCHEMA DENOMINAZIONE D'AMBITO

APC.N2.2 - SANTARCANGELO DI ROMAGNA - LOC. SAN BARTOLO - via A. Costa, via Emilia ovest

PROPOSTA 60 - Soc. Adriauto SRL

SCHEMA DENOMINAZIONE D'AMBITO

APC.E - SANTARCANGELO DI ROMAGNA - via Emilia ovest

PROPOSTA 3 - Pazzini Onide e Maurizio SNC, Soc. "ForeverCar"

SCHEMA DENOMINAZIONE D'AMBITO

APC.N2.4 - SANTARCANGELO DI ROMAGNA - via Emilia ovest

PROPOSTA 4 - Soc. "Centro Petroli Baroni SRL" e "Bagnolo Immobiliare SRL"

SCHEMA DENOMINAZIONE D'AMBITO

AAP - SANTARCANGELO DI ROMAGNA - via Emilia ovest, via Santarcangelo Bellaria

PROPOSTA 49 - CO.FER SNC di Campidelli Renato & C.

PROPOSTA 2 - Soc. "Edilimpianti 2 SRL" e Soc. "Simpatia C. Sas"

SCHEMA DENOMINAZIONE D'AMBITO

APC.N2.3 (a, b) - SANTARCANGELO DI ROMAGNA - LOC. SAN BARTOLO - via A. Costa, via Emilia ovest

Localizzazione dell'ambito

Gli ambiti che vengono analizzati nella presente scheda sono tutti adiacenti l'uno all'altro e per tale ragione verranno analizzati simultaneamente, dal momento che i vincoli di natura ambientale e antropica nonché le esigenze di mitigazione sono comuni; inoltre, in particolar modo per ciò che riguarda rumore, traffico e qualità dell'aria, la loro vicinanza li rende interferenti reciprocamente sotto tali aspetti.

Anche sulla scorta delle indicazioni di HERA, per la sostenibilità dell'intervento, in termini di opere extracomparto, l'assetto fognario attuale e di progetto dell'area necessita di una valutazione ad hoc, di buon dettaglio; tale contributo viene allegato in coda alla presente scheda.

Gli ambiti sono localizzati nella frazione di San Bartolo, in un'area prevalentemente produttiva, pianeggiante, e si affacciano sulla via Emilia Ovest e/o sulla via A. Costa.

L'ambito APC.N2.2 si trova intercluso tra la via Emilia (SS9) a nord, la via A. Costa a sud e l'ambito produttivo; al suo interno è presente un edificio classificato di valore storico testimoniale.

L'ambito APC.N2.3 è suddiviso in due sub-ambiti a e b ed è localizzato a nord della frazione di San Bartolo, in adiacenza alla strada extraurbana A. Costa. All'interno dell'ambito, allo stato attuale, è presente un insediamento di carattere produttivo, confuso, che necessita di un complessivo intervento di riordino.

L'ambito APC.N2.4 si trova intercluso tra la SS9 (via Emilia) e la via A. Costa, in prossimità del centro urbano di San Bartolo; allo stato attuale l'area risulta priva di edifici.

L'ambito APC.E si trova tra gli ambiti APC.N2.2 e APC.N2.4 e si affaccia sulla via Emilia, mentre l'ambito AAP si trova a nord della via Emilia, frontalmente all'APC.N2.4.



Descrizione dell'intervento

Ambito APC.N2.2

Il progetto si sviluppa su un'ampia area pianeggiante posta all'intersezione della via A. Costa e della via Emilia ed ha l'obiettivo di valorizzare l'accesso alla città di Santarcangelo da ovest configurandosi come "porta di ingresso". L'area, su cui oggi si trova unicamente un edificio rurale, è accessibile dalla via A. Costa e via Nuvolari, a partire dalla quali verrà riorganizzata la nuova viabilità di urbanizzazione. Il tessuto urbano esistente è caratterizzato per la maggior parte da residenze e aziende artigiane; il nuovo complesso vuole consolidare il tessuto produttivo insediato, consentendo una migliore organizzazione funzionale.

Il fabbricato di progetto sorgerà nella parte sud dell'area di intervento per lasciare libera la zona nelle immediate vicinanze della rotatoria, che sarà destinata a verde; tale area di circa 3'000 mq verrà ceduta a titolo di contributo di sostenibilità per la realizzazione di un parco pubblico attrezzato attraversato da percorso ciclabile. Il percorso ciclabile andrà a collegarsi con quello lungo la via A. Costa e quello previsto dal POC lungo la via San Bartolo. L'edificio è previsto su due/tre livelli fuori terra ed uno interrato, con destinazione a parcheggi, per un totale di 1600 mq. L'intervento riguarderà anche la riqualificazione dell'edificio rurale di importanza testimoniale presente nell'area che sarà destinato a servizi privati o pubblici per la collettività. Le dotazioni di parcheggi dovranno essere ben organizzate in fasce mitigate dal verde e non collocati davanti al fronte principale lungo la via Emilia.

Ambito APC.E

L'ambito è ubicato lungo la via Emilia ovest nel tratto fra la rotatoria e l'incrocio con la via Santarcangelo-Bellaria. L'area è occupata da un edificio di circa 4.500 mq, ex concessionaria Adriauto, mentre la restante superficie consiste in un piazzale esterno scoperto. Ad oggi, essendo cessata l'attività di rivendita autoveicoli, vi è l'esigenza di trasformare l'area per ottimizzare l'utilizzo degli immobili dismessi e contribuire così, attraverso uno schema direttore individuato dal POC, al recupero e riqualificazione della zona più ampia che definisce l'ingresso alla città di Santarcangelo. L'intervento in particolare propone la realizzazione di fabbricati commerciali con antistante una fascia verde di circa 30 m di profondità, da cedere per la realizzazione di parte della pista ciclabile come contributo di sostenibilità. Le dotazioni di parcheggi dovranno essere ben organizzate in fasce mitigate dal verde e non collocati davanti al fronte principale lungo la via Emilia. L'intervento può mantenere un solo accesso diretto dalla via Emilia unicamente con entrata/uscita in direzione destra.

Ambito APC.N2.4

L'area è posta fra due importanti assi di scorrimento: la via Emilia a nord-est e la via A. Costa a sud-ovest. Il tessuto insediativo lungo la via A. Costa è misto, sia residenziale che di tipo artigianale e di servizio. Ad oggi l'area rappresenta un "vuoto urbano" in quanto ineditata. Attualmente l'accesso diretto avviene dalla via A. Costa, il POC indica tuttavia nello schema generale una viabilità di servizio interna all'ambito con uscita sulla via Santarcangelo-Bellaria (tratto sud), in vista della realizzazione della nuova rotatoria all'intersezione con la via Emilia. Il POC indica anche, come per gli ambiti limitrofi, l'obbligo di realizzare un verde di filtro lungo il tratto della via Emilia attraversato da percorso ciclabile, collocando i parcheggi nella fascia retrostante e mitigati dal verde.

Ambito AAP

La richiesta deriva dall'esigenza di una nuova localizzazione e rifunzionalizzazione della stazione di servizio e distributore di carburante, ora posta in via Santarcangelo-Bellaria, di fronte all'ingresso secondario del cimitero; la nuova stazione ha invece il fronte sulla via Emilia e ingloba un centro servizi per l'auto con attività connesse compatibili. La nuova ubicazione, ora parzialmente occupata da circa mq. 950 di serre agricole, individuata all'angolo tra la via Emilia e la via Santarcangelo-Bellaria, si inserisce in un contesto ove sono già presenti realtà economiche e produttive. Nell'area della vecchia stazione di servizio - la cui bonifica dovrà avvenire nel rispetto della normativa vigente (D.Lgs. 152/06 - parte quarta e D.Lgs. 471/1999) - si prevede la realizzazione di 18 parcheggi per gli autotreni. Nello schema generale di riqualificazione si dovrà prevedere la creazione di una nuova rotatoria in corrispondenza dell'incrocio con il cimitero e della nuova area di servizio, il cui progetto e realizzazione è coordinato con gli altri interventi inseriti nel POC, sul lato opposto.

L'intervento prevede un solo accesso diretto dalla via Emilia, unicamente con entrata/uscita in direzione destra, e creando un filtro attrezzato a verde e parcheggi lungo la via Santarcangelo-Bellaria. Il progetto prevede la realizzazione di parcheggi inseriti nel verde posti a servizio del cimitero, lungo via Bellaria.

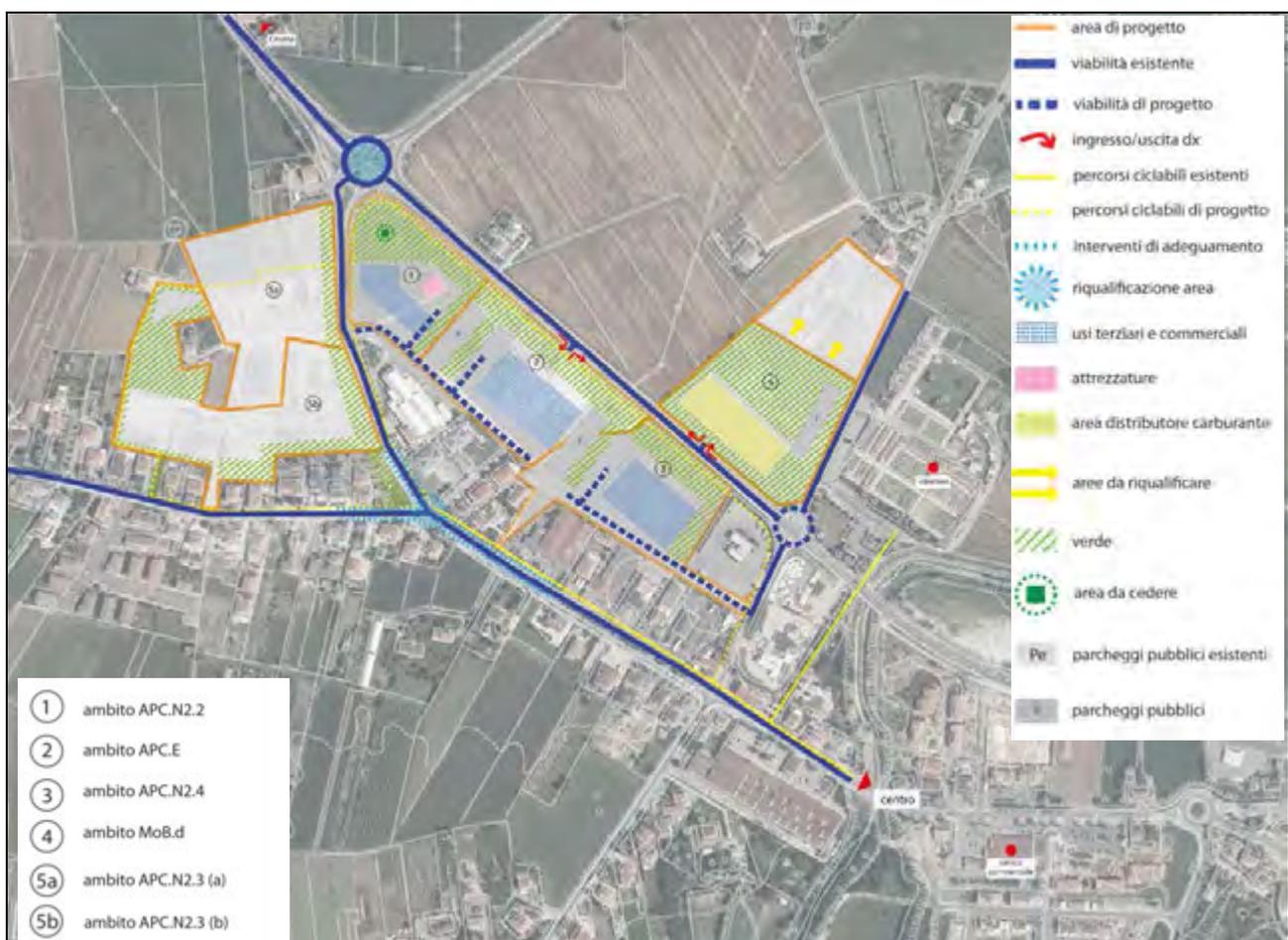
Ambito APC.N2.3 (a, b)

Le proposte riguardano l'ambito APC.N2.3. In particolare il sub-ambito a) potrà utilizzare piazzali ad usi produttivi, per deposito materiali, nonché prevedere la realizzazione della potenzialità edificatoria, ampliando la funzione esistente o accoglierne altre.

L'accessibilità ad oggi è garantita dalla via A. Costa e da via A. Morigi, che verranno riqualificate.

Il progetto dovrà prevedere la riqualificazione dell'area e del suo immediato contesto, oggi caotico e degradato, con la prescrizione di realizzare una fascia di mitigazione attorno a tutto l'abitato residenziale limitrofo.

Il sub-ambito b) è stato ampliato verso ovest, andando ad interessare anche un'area attualmente agricola, da adibire a piazzale di tipo produttivo/terziario in ampliamento all'ambito produttivo della ditta "Edilimpianti 2 Srl" già insediata nell'ambito APC.N2.3. La variante è stata approvata con D.C.C. n. 37 del 21/06/2017 ed ha comportato la modifica della destinazione urbanistica dell'area in ampliamento da AVP (ambito ad alta vocazione produttiva agricola) in ECO-L (dotazione ecologica ambientale di tipo locale) e l'ampliamento della scheda d'ambito di PSC, denominato San Bartolo Est - APC.N2.3. Tali variazioni sono state recepite, oltre che dal PSC, anche da POC e RUE.



Suolo e sottosuolo

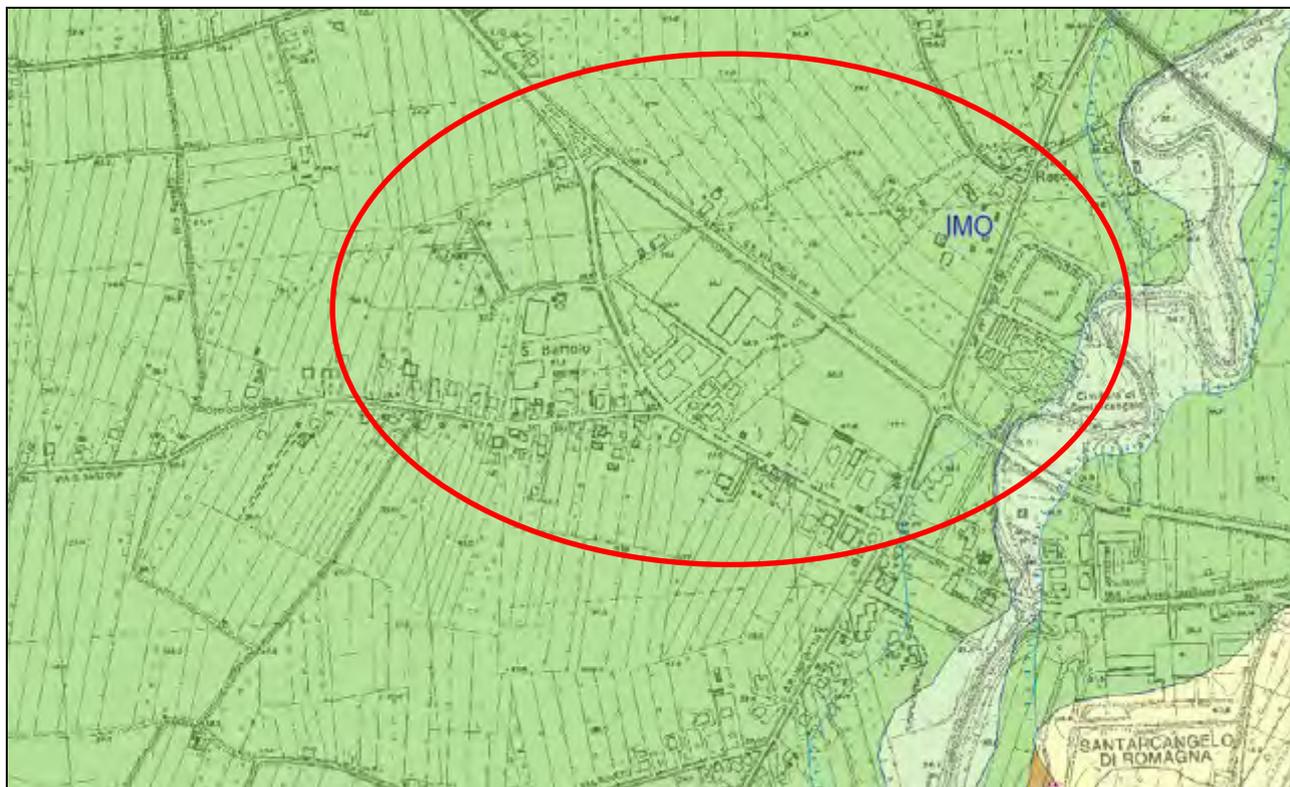
Quota: gli ambiti in oggetto riguardano un'area la cui superficie è situata tra 35 e 37 metri sul livello marino (fonte: CTR).

Acclività: la superficie interessata ricade in una zona avente pendenze superficiali comprese tra 0 e 10 gradi (fonte: Carta clivometrica PSC).

Idrografia superficiale: la realizzazione in progetto è situata sulla sinistra idrografica del fiume Uso (fonti: cartografia RER e Carta idrografia superficiale PSC).

Geologia: nella zona interessata da questi ambiti è presente il Subsistema di Ravenna (AES8) del Pleistocene superiore - Olocene, sedimentatosi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale (figura n. 1). Si tratta, in particolare, di un deposito di piana alluvionale (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000).

Litologia: nella zona è presente una successione sedimentaria in prevalenza di limo argilloso sabbioso (fonti: Carta geologica regionale in scala 1:10.000 e database prove geognostiche regionale).



Carta geologica in scala 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna

Vulnerabilità idrogeologica

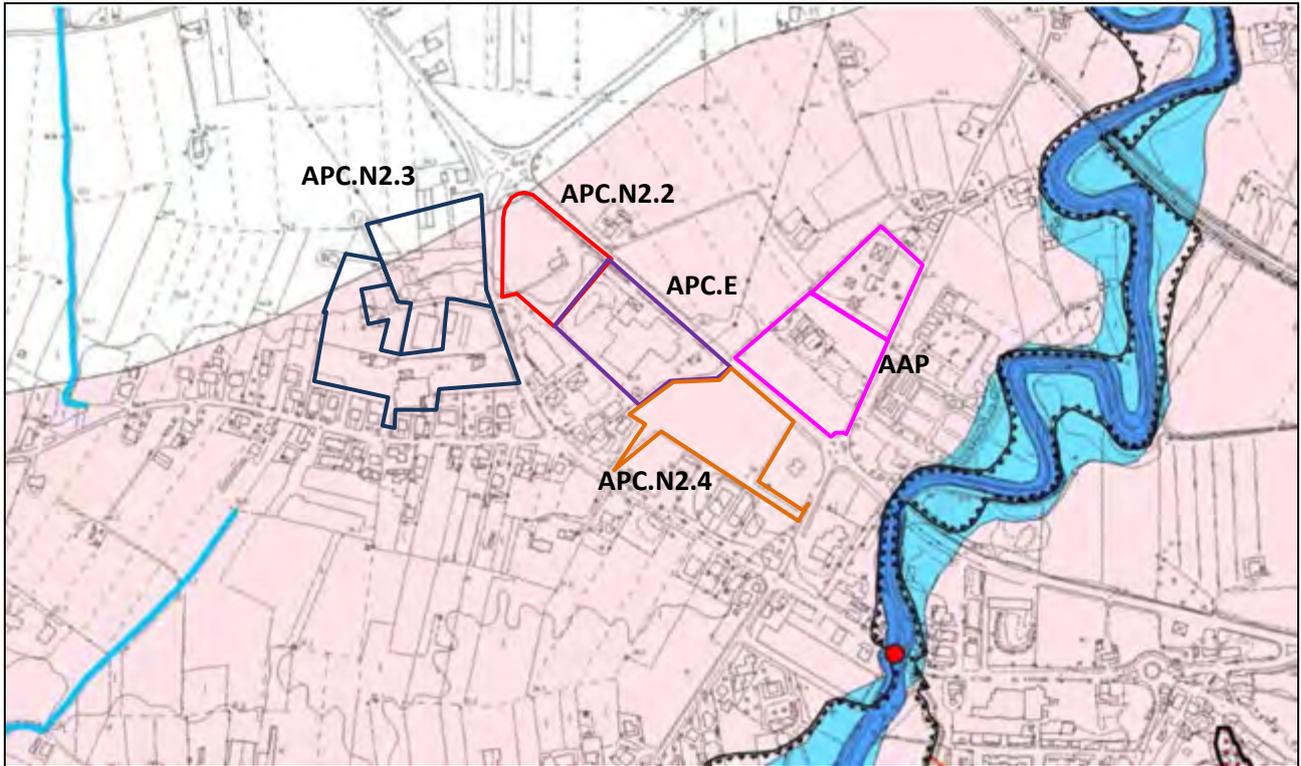
Tutti gli ambiti a cui fa riferimento la presente scheda fanno parte delle aree di ricarica indiretta della falda; ai sensi dell'art. 14.4 del PSC, in applicazione all'art. 3.5 del PTCP, in tali aree "... il PSC applica disposizioni del PTCP; pertanto:

- a) *individua limitati interventi di nuova urbanizzazione, in continuità al territorio urbanizzato esistente, nel rispetto delle disposizioni relative al sistema insediativo e ambientale del PTCP e del PSC;*
- b) *al fine di limitare il rischio idraulico derivante dallo smaltimento delle acque meteoriche, applica le prescrizioni di cui al [...] art. 10. Nelle Aree di ricarica indiretta (ARI) il POC e gli strumenti attuativi, a compensazione di nuove impermeabilizzazioni, individuano le aree da destinare a ripascimento della falda per un'estensione non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione, fermo restando l'obbligo di gestione delle acque di prima pioggia ai sensi dell'art. 10.2 delle norme del PTCP "Requisiti degli insediamenti in materia di smaltimento e depurazione dei reflui";*
- c) *nelle aree urbanizzate e nelle aree destinate alla urbanizzazione, nonché nelle aree rurali con particolare riferimento ai nuclei sparsi, valgono le disposizioni di cui al comma 7 del precedente articolo 14.2."*

La falda freatica è presente a mediamente:

- -7.8 m s.l.m. rispetto al piano campagna per l'ambito APC.N2.2;
- -6.3 m s.l.m. rispetto al piano campagna per l'ambito APC.N2.3;
- -6.0 m s.l.m. rispetto al piano campagna per l'ambito APC.N2.4.

(fonte: confronto tra CTR e Carta dell'idrogeologia-misurazioni 1997-1998).
(fonte: Tavola 2b del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale")



AMBITI A VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

	ARA - Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art. 14.2 del PSC - art. 3.3 del PTCP)
	ARD - Aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC - art. 3.4 del PTCP)
	ARI - Aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)
	BI - Bacini imbriferi (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)

Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico

Nella scheda di VALSAT del PSC sono riportate le seguenti indicazioni.

Ambito APC.N2.2

-Zonizzazione acustica: l'ambito rientra nelle classi "Aree di tipo misto (III Agr)" e "Aree ad intensa attività umana (IV)" (fonte: PRG Vigente)

Tale indicazione risulta non più valida in quanto nella tavola di progetto del Piano di zonizzazione acustica, l'ambito rientra nella classe "Aree ad intensa attività umana (IV)" ed all'interno della fascia A di rispetto acustico della SS9.

Ambito APC.E

-Zonizzazione acustica: l'ambito rientra nella classe "Aree ad intensa attività umana (IV)" ed all'interno della fascia A di rispetto acustico della SS9 (fonte: Piano di zonizzazione acustica).

Ambito APC.N2.4

-Zonizzazione acustica: l'ambito rientra nella classe "Aree prevalentemente industriali (V)" (fonte: PRG Vigente)

Tale indicazione risulta non più valida in quanto nella tavola di progetto del Piano di zonizzazione acustica, l'ambito rientra nella classe "Aree ad intensa attività umana (IV)" ed all'interno della fascia A di rispetto acustico della SS9.

Ambito AAP

-Zonizzazione acustica: l'ambito rientra nella classe "Aree di tipo misto (III)" e nella classe "Aree ad intensa attività umana (IV)" e, in parte, all'interno della fascia A e B di rispetto acustico della SS9 (fonte: Piano di zonizzazione acustica).

Ambito APC.N2.3 (a, b)

-Zonizzazione acustica: l'ambito rientra, per la porzione già urbanizzata, nella classe "Aree prevalentemente industriale (V)" e, per quella attualmente ineditata di ampliamento (come da variante approvata con D.C.C. n. 37 del 21/06/2017), nella classe "Aree di tipo misto" (III) (fonte: PRG Vigente).

-L'ambito è attraversato da un elettrodotto di 15KV (fonte: PRG vigente e *Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica da Q.C. del PSC*).

Si approfondiscono gli argomenti trattati.

Atmosfera

L'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare della qualità dell'aria della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante.

Impatto indotto

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo produttivo-artigianale (terziario), commerciale, residenziale e per servizi.

Tali destinazioni d'uso non sono caratterizzate da nessun impatto significativo sulla componente ambientale aria in quanto le uniche potenziali sorgenti di disturbo potenziale sono legate al flusso di traffico indotto. Dall'analisi dell'intervento si evidenzia che la tipologia di mezzi è prevalentemente di tipo leggero (legata alle funzioni insediabili) e che i flussi indotti, legati quantitativamente alle dimensioni dell'intervento, possono essere così quantificati (per le specifiche si rimanda al punto successivo relativo alla rete viaria):

	traffico giornaliero	leggeri	pesanti
TOTALE	879	815	64
media oraria diurno su 12 ore	73	68	5
max oraria (coeff. Punta 1,8)	132	122	10

Dall'analisi dei dati si evidenzia un flusso massimo orario pari a 132 veicoli che, rispetto al traffico presente sul tratto di via Emilia interessato da tale traffico, può essere considerato di scarso significato.

Infatti per tale arteria il flusso di traffico attuale può essere così caratterizzato (fonte sito RER - <http://servizisiiir.regione.emilia-romagna.it/FlussiMTS/>): flusso rilevato sulla SS9 tra l'abitato di Savignano e Santarcangelo.

	traffico attuale			
	traffico medio orario diurno		traffico max orario	
	leggeri	pesanti	leggeri	pesanti
SS9 Savignano-Santarcangelo	1017	69	1627	110

Considerando il flusso massimo indotto si ottiene il seguente dato di incidenza (nell'ipotesi che il 75% del traffico stimato sia diretto verso il centro abitato).

	Traffico totale	Leggeri	Pesanti
Distribuzione flusso max orario (75% verso centro urbano)	99	92	7

	Leggeri	Pesanti
Incidenza flusso max orario (75% verso centro urbano)	6%	7%

Tenendo in considerazione che, in linea generale, il traffico risulta la maggiore fonte di inquinamento atmosferico presente nelle aree urbane (tale affermazione si basa su studi di letteratura redatti per realtà urbane vicine all'area di studio come ad esempio Comune di Forlì) l'impatto indotto dalla realizzazione dell'intervento di progetto può essere considerato ad impatto differenziale pressoché nullo rispetto stato di qualità dell'aria attuale.

La scelta progettuale di prevedere una nuova rotonda nell'intersezione tra la SS9 e la SP13 (Via Santarcangelo Bellaria) contribuirà a rendere maggiormente fluido il flusso veicolare consentendo anche un miglioramento complessivo (difficilmente quantificabile) delle emissioni indotte da tale sorgente analizzata.

Si ritiene quindi il progetto pienamente compatibile.

Impatto subito

L'area di intervento è ubicata al margine ovest rispetto al centro urbano di Santarcangelo ed è inserita in un contesto urbano misto prevalentemente di tipo terziario con presenza di residenziale lungo l'asse della SS9.

Tale arteria viaria è caratterizzata da un flusso di traffico significativo che determina in maniera pressoché predominante la qualità dell'aria locale intesa nelle immediate vicinanze del sito di progetto.

Al fine di tutelare le aree maggiormente sensibili previste e cioè quelle ubicate lungo la SS9, il progetto ha previsto una fascia di verde lungo tale asse viario al fine di mitigare le esternalità indotte dal flusso veicolare presente.

Tali aree verdi avranno perciò la funzione di mitigazione/filtro rispetto alle problematiche relative alla componente ambientale analizzata.

Di seguito si analizza il Piano Provinciale di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Rimini (PGQA) approvato con Delibera di Consiglio provinciale n°98 del 18 dicembre 2007.

Tale PGQA è lo strumento utile all'analisi ed alla pianificazione degli interventi sulla qualità dell'aria.

All'interno delle valutazioni redatte sono stati eseguiti alcuni approfondimenti di tipo numerico modellistico utili alla caratterizzazione quantitativa dello stato di qualità dell'aria in alcuni scenari che tengono in considerazione determinate misure/azioni previste per ridurre le emissioni inquinanti nei vari settori come ad esempio sistema della mobilità, sistema insediativo, sistema produttivo, ecc..

Sono state effettuate le simulazioni sui due diversi scenari su aree rappresentative dell'agglomerato (aree A1 e A2) delle Zone A e B (Area A3).

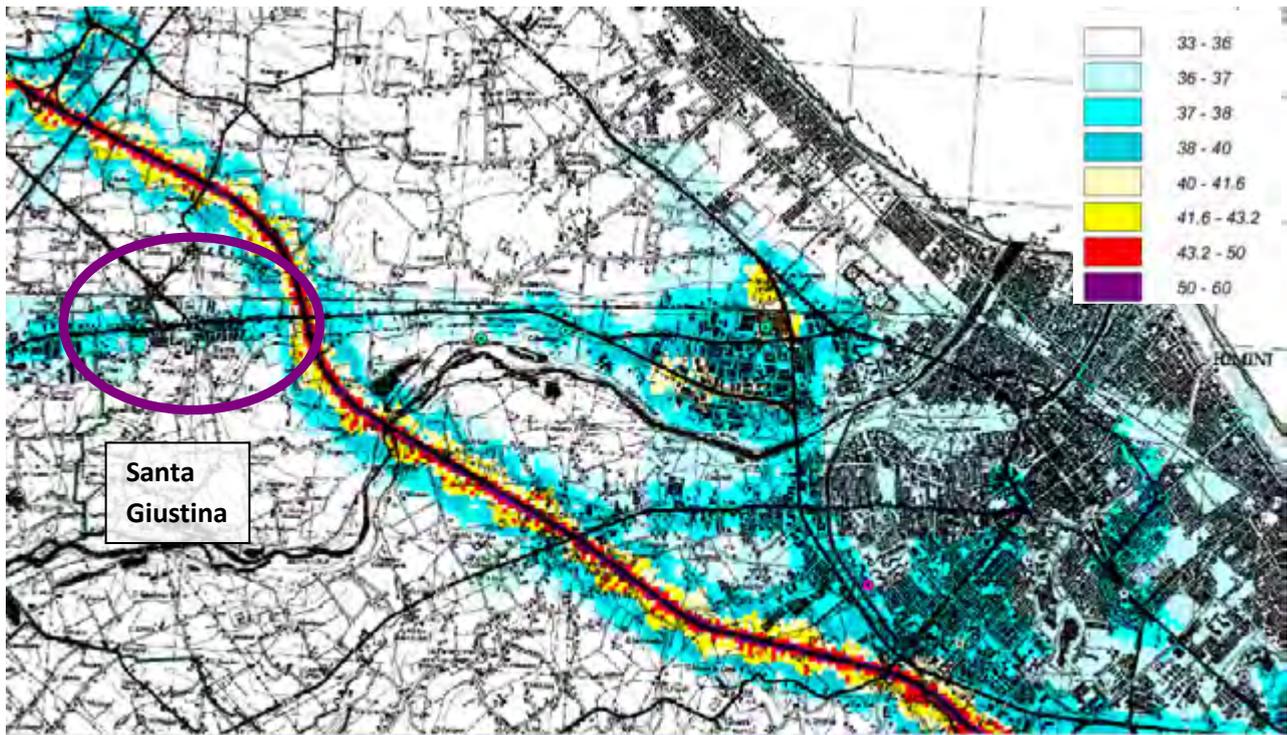
Il Comune di Santarcangelo rientra all'interno della cosiddetta zona Agglomerato come definita dalla zonizzazione del territorio provinciale.

La proposta di zonizzazione Regionale è stata analizzata e modificata, su delega regionale, dalla Provincia di Rimini con DGP n°77/2005 che ha portato al seguente assetto:

<i>Comuni compresi nell'agglomerato</i>	<i>Comuni compresi in Zona A</i>	<i>Comuni compresi in Zona B</i>
Bellaria - Igea Marina, Cattolica, Coriano, Misano Adriatico, Riccione, Rimini, Santarcangelo di Romagna.	Morciano di Romagna, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Poggio Berni, Verucchio	Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegrolfo, Montescudo, Saludecio, Torriana.

A titolo esemplificativo, si riporta la simulazione riguardante la distribuzione del PM10 come media annua in microg/mc.

La base territoriale di analisi prende in considerazione la zona urbana di Rimini fino all'abitato di Santa Giustina alle porte di ingresso dell'area urbana di Santarcangelo. L'area di studio si trova al di fuori del territorio analizzato.



L'analisi della cartografia evidenzia la sorgente A14 e le altre reti viarie principali tra cui la SS9. Per la zona di Santa Giustina si evidenzia un valore prossimo al limite che per lo scenario considerato è pari a 40 microg/mc.

Viste la analisi riportate si ritiene che l'area di progetto e le sue esternalità possano considerarsi compatibili con la componente ambientale analizzata.

Si ribadisce che gli interventi previsti sulla viabilità (nuova rotonda sulla SS9) e relativi alle fasce verdi sulla SS9 comporteranno benefici in termini di abbattimento delle emissioni e di protezione/mitigazione dalla sorgente SS9.

Rumore

Come per la componente atmosfera, l'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare del clima acustico della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante.

Impatto indotto

Come per la componente ambientale "aria", anche l'impatto acustico è condizionato dal flusso di traffico indotto.

Nel caso in esame il flusso stimato di progetto, che si distribuisce lungo l'asse della SS9 nelle due direzioni di marcia, può essere considerato trascurabile rispetto al flusso ad oggi presente sulla base delle seguenti considerazioni:

- la sorgente flusso di traffico, sulla base delle norme vigenti in materia, deve essere valutata nell'intero periodo di riferimento acustico (diurno e/o notturno). Considerando che le attività di progetto dovrebbero essere funzionanti solamente nel periodo diurno si deve tenere come riferimento il periodo 6-22;
- si ipotizza che il 75% del traffico stimato sia diretto verso il centro abitato;
- "spalmato acusticamente" il traffico all'interno di tale lasso temporale si ottiene il seguente flusso orario medio diurno:

	traffico totale	leggeri	pesanti
media oraria diurno su 16 ore acustica	55	51	4
distribuzione media oraria acustica (75% verso centro urbano)	41	38	3

Tale flusso veicolare può essere considerato, a maggior ragione rispetto alle considerazioni precedenti, trascurabile rispetto al traffico attuale e quindi ritenuto ad impatto differenziale pressochè nullo.

A titolo esemplificativo si evidenzia che il rumore indotto dal un flusso di traffico (sorgente lineare) aumenta di 3 dB ad ogni raddoppio del flusso stesso.

Visti i numeri previsti si stima che l'aumento indotto determini un incremento della rumorosità della SS9 di circa 0,2 dBA e quindi caratterizzato da un impatto che può essere considerato trascurabile.

Impatto subito

Si ripetono le analisi redatte in precedenza.

L'area di intervento è ubicata al margine ovest rispetto al centro urbano di Santarcangelo ed è inserita in un contesto urbano misto prevalentemente di tipo terziario con presenza di residenziale lungo l'asse della SS9.

Tale arteria viaria è caratterizzata da un flusso di traffico significativo che determina in maniera pressoché predominante il clima acustico del sito di progetto.

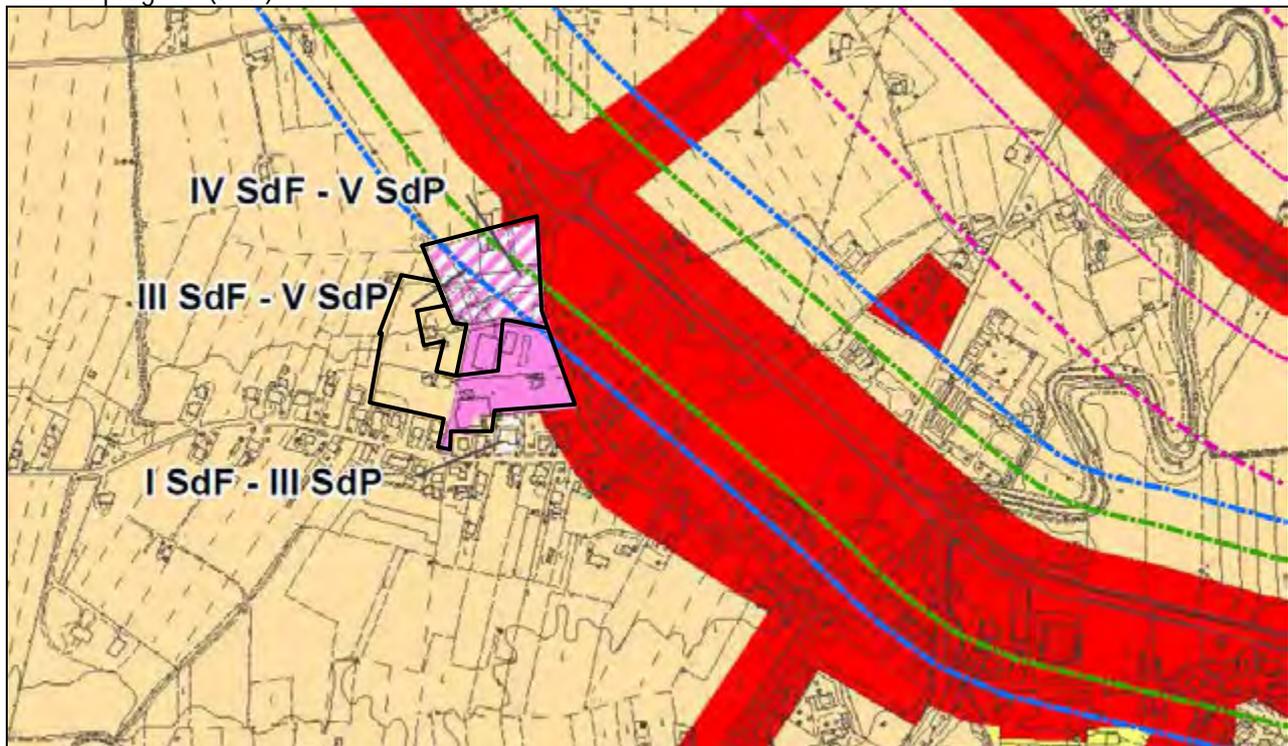
Al fine di tutelare le aree maggiormente sensibili previste e cioè quelle ubicate lungo la SS9, il progetto ha previsto una fascia di verde lungo tale asse viario al fine di distanziare gli edifici dalla sorgente rumorosa più importante e quindi mitigare le esternalità indotte dal flusso veicolare presente.

In linea generale, In sede di redazione di Piano Particolareggiato, le aziende/attività da insediare dovranno redigere la DOCUMENTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO (come previsto dalle NTA del Piano di Classificazione Acustica vigente) al fine di verificare, tramite l'utilizzo di una campagna di monitoraggio ed eventuale modellistica di simulazione, il reale livello di rumore presente e l'impatto indotto dall'attività.

Tali analisi dovranno verificare la conformità ai limiti vigenti (imposti dalla classificazione acustica) ed eventualmente prevedere idonee misure di mitigazione utili al rispetto di tali disposti normativi.

Si riporta di seguito uno stralcio di tale strumento.

Stato di progetto (SdP)



Valori limite di immissione
Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997

stato di fatto	progetto	classe	diurno	notturno
		I	50	40
		II	55	45
		III	60	50
		IV	65	55
		V	70	60
		VI	70	70

FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA

(D.P.R. 30.03.2004 n.142)
STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive P.U.T.)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
A - Autostrada			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			85	55
B - Extraurbana principale			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
C - Extraurbana secondaria		C1 (strade a carreggiata separata in ogni senso)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
		C2 (strade a carreggiata separata e a rotazione differenziale)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			50 (fascia B)			65	55
D - Urbana di scorrimento		C3 (strade a carreggiata separata o a rotazione differenziale)	100	50	40	70	60
		C4 (strade a carreggiata separata o a rotazione differenziale)	100			65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

STRADE DI NUOVA REALIZZAZIONE

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive P.U.T.)	Amplezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
A - Autostrada			250	50	40	65	55
B - Extraurbana principale			250	50	40	65	55
C - Extraurbana secondaria		C1	250	50	40	65	55
		C2	150				
D - Urbana di scorrimento			100	50	40	65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

L'analisi della cartografia dello stato di progetto evidenzia che le aree di interesse sono classificate in zona III – aree di tipo misto, zona IV – aree ad intensa attività umana e zona V – prevalentemente industriali. Sono inoltre interne (in parte) alla fascia di rispetto della SS9.

Viste le destinazioni d'uso previste si ritiene che:

- l'area di ampliamento del sito produttivo-APC.N2.3 (a,b) - debba essere classificata in zona V come le aree adiacenti;
- l'area AAP dove si prevede la rilocalizzazione del distributore debba essere classificata completamente in zona IV.

Per tutte le altre aree di progetto la classificazione acustica risulta idonea alle destinazioni d'uso previste.

Inquinamento elettromagnetico

L'area non è interessata dalla presenza di elettrodotti e/o altri impianti ad inquinamento elettromagnetico significativo. L'unico impianto ubicato nelle vicinanze è di telefonia mobile in via Andrea Costa (fonte: sito ARPA).

L'ambito APC.N2.3 a) e b) è attraversato da un elettrodotto di 15KV (fonte:PRG vigente e *Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica da Q.C. del PSC*).

Risorse ecologiche ed ambientali

Ambito APC.N2.2

Rientra nella fascia di rispetto stradale della via Emilia (SS9) (art. 36 del PSC); lungo la via A. Costa la potenzialità archeologica risulta essere media (art. 30 comma 9 del PSC).

Ambito APC.E

Rientra nella fascia di rispetto stradale della via Emilia (SS9) (art. 36 del PSC).

Ambito APC.N2.4

Rientra nella fascia di rispetto stradale della via Emilia (SS9) (art. 36 del PSC). Lungo la via A. Costa la potenzialità archeologica risulta essere media (art. 30 comma 9 del PSC); una porzione dell'ambito rientra nell'area di tutela del fiume Uso (art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e art. 30 del PSC).

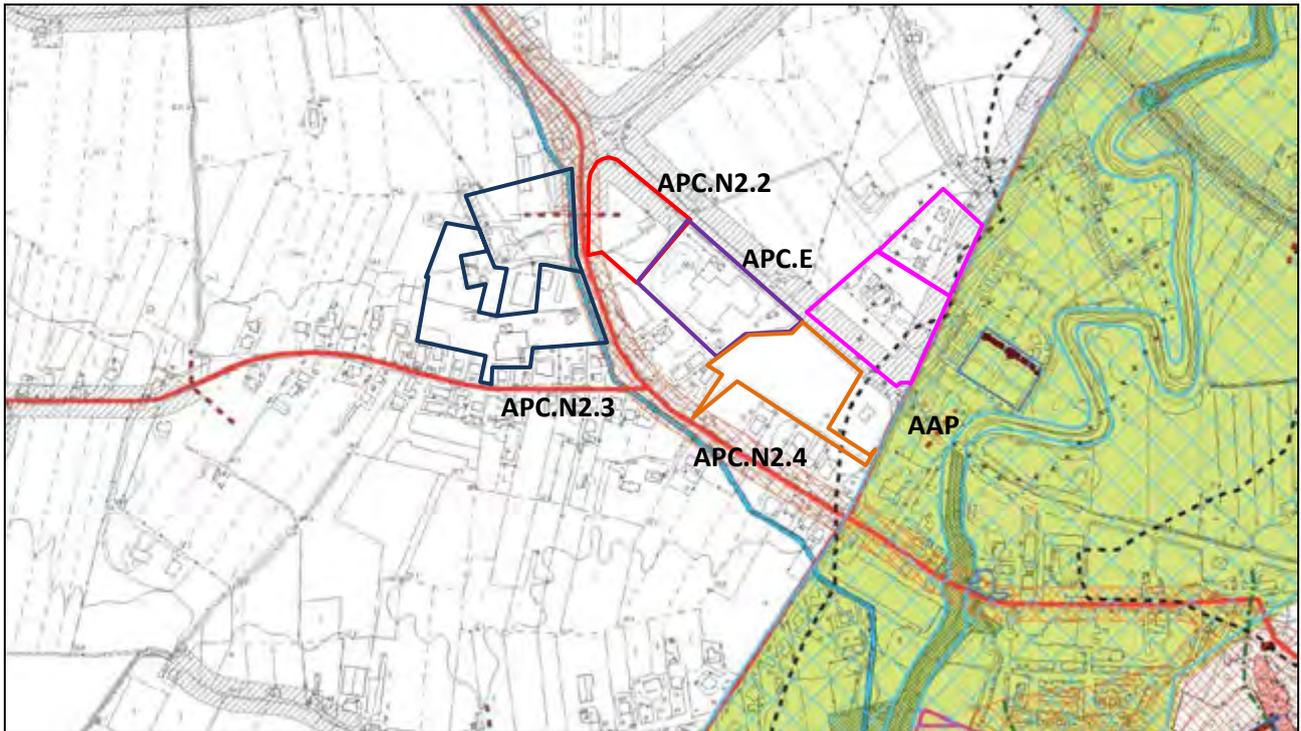
Ambito AAP

Rientra nella fascia di rispetto stradale della via Emilia (SS9), fronte sud, e della SP13, fronte est (art. 36 del PSC); una porzione dell'ambito rientra nell'area di tutela del fiume Uso (art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e art. 30 del PSC) e una nella fascia di rispetto cimiteriale (art. 36 del PSC).

Ambito APC.N2.3

L'ambito è attraversato da acquedotto di Romagna Acque e Società delle Fonti (fascia di rispetto); lungo la via A. Costa la potenzialità archeologica risulta essere media (art. 30 comma 9 del PSC). L'ambito è attraversato da un elettrodotto da 15 KV (fonte: Quadro Conoscitivo del PSC).

(fonte: Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").



VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E STORICO CULTURAL

-  Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 28 del PSC - art. 5.3 del PTCP)
-  Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP)
-  Sistema forestale boschivo (art. 27 del PSC - art. 5.1 del PTCP)
-  Aree percorse dal fuoco - anno 2004 (art. 27 c.1 del PSC - art. 10 L. 353/2000)
-  Aree archeologiche (art. 30 c. 1-3 del PSC - art. 5.5 del PTCP)
-  Altre aree archeologiche (art. 30 c. 11 del PSC)
- Potenzialita' archeologiche (art.30 c. 5,6 del PSC)
 -  Alta (art. 30 c. 10 del PSC)
 -  Media (art. 30 c. 9 del PSC)
 -  Bassa (art. 30 c. 8 del PSC)
-  Sistema collinare e dei crinali (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
-  Linee di crinale (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
-  Altre linee di crinali (art. 24 del PSC)

Elementi di interesse storico-testimoniale (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

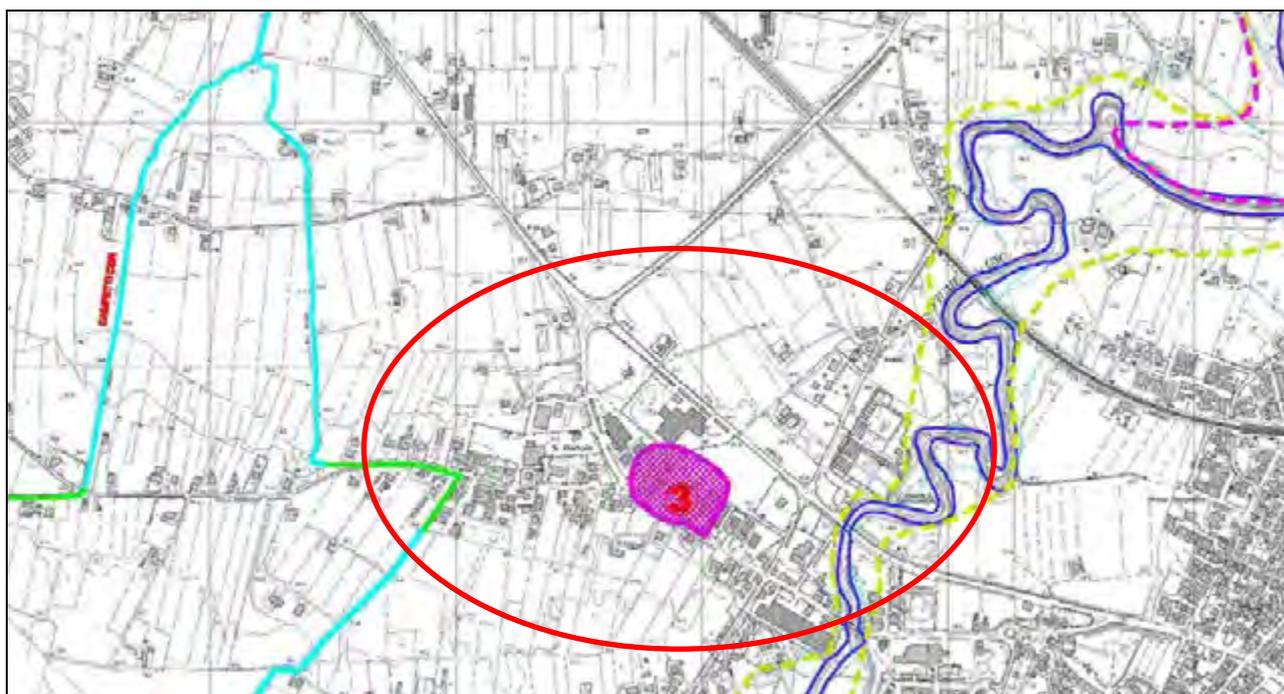
-  Punti panoramici bassa collina 60-200 m s.l.m.
-  Punti visuale di interesse lungo le strade panoramocche
-  Punti visuale di interesse lungo le strade di pianura in corrispondenza di significativi campi percettivi
-  Strade storiche extraurbane (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)
-  Strade panoramiche (art. 24 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

VINCOLI E RISPETTI	ALTRI VINCOLI E RISPETTI DISCIPLINATI DAL RUE
 Fasce di rispetto stradale e ferroviario (art. 36 del PSC)	 Fasce di rispetto metanodotti
 Aree di tutela art. 142 D.Lgs 42/2004 (art. 30 del PSC)	 Aquedotto e fasce di Rispetto
 Aree con presenza di cavità sotterranee (art. 18 del PSC)	 Limite di rispetto speciale (Tiro a segno)
 Fasce di attenzione sugli elettrodotti dell'Alta Tensione (art. 35,36 del PSC)	Acque consorziali
 Rete dell'alta tensione 380 KV	 Canale aperto con criticità idraulica - salvaguardia (fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)
 Rete dell'alta tensione 132 KV	 Canale aperto verificato (fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)
 Rispetti cimiterali (art. 36 del PSC)	 Canale tombinato con criticità idraulica - salvaguardia (fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)
 Limite del centro abitato in corrispondenza della viabilità (art. 33 del PSC)	 Canale tombinato verificato (fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)

Rischio idraulico

Gli ambiti fanno parte delle aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.5).

Rischio idraulico: l'area è interessata nella porzione meridionale dalla criticità idraulica indicata con il numero 3 nella tavola 17 del PSC, "Rete idrografica Consorzi di Bonifica - Criticità nel deflusso superficiale", di "basso morfologico", ove si verificano ristagni superficiali di acqua in concomitanza di eventi meteorici eccezionali.



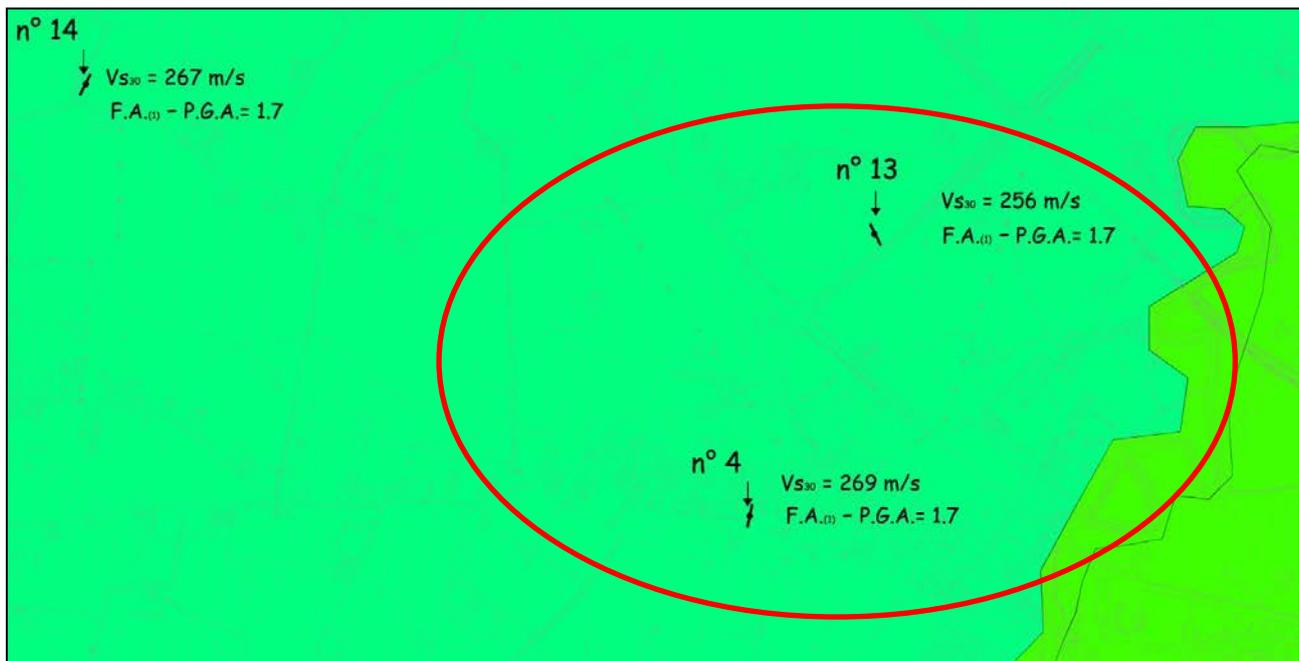
Estratto della tavola 17 del PSC

Presenza di pozzi

Non presenti (fonte: Tavola 2b del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale" e tavola S.A.6 del Quadro conoscitivo del PTCP "Sistema Ambientale - Pozzi ad uso idropotabile").

Sicurezza sismica

Appartiene alle aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche (Fonte: carta delle zone suscettibili di effetti locali del PSC). Nella carta di microzonazione sismica del territorio comunale di Santarcangelo la superficie considerata, com'è evidente nel seguente stralcio cartografico (figura n. 2), appartiene all'ambito Pianura 1 con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,7 (Vs30 compresa tra 250 e 300 m/s) (Fonte: carta di microzonazione sismica del PSC).



Estratto della Carta di microzonazione sismica del PSC

Reti tecnologiche (acquedotto, rete fognaria e depurazione)

Acquedotto: rete ben dimensionata; in fase di parere verrà richiesta l'estensione di una nuova linea sulla viabilità parallela alle via Emilia, via Costa.

Rete di fognatura: la rete fognaria è presente nelle aree urbanizzate limitrofe, ma risulta necessaria la realizzazione di nuove dorsali fognarie e/o di opere di presidio al fine di risolvere le criticità note per l'area in oggetto (evidenziate anche nelle osservazioni di HERA). A parziale modifica delle indicazioni del gestore (Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo") è stato condotto apposito approfondimento di dettaglio al fine di individuare l'assetto fognario ottimale, in grado in primis di risolvere la criticità idraulica individuata in tav. 17 di PSC. Le acque meteoriche avranno come recapito ultimo il fiume Uso, a seguito della necessaria realizzazione di un nuovo collettore, per tutti gli ambiti di scheda altimetricamente servibili (AAP, APC.N2.4, parte di APC.E) ed anche per il risanamento della fogna vetusta di via Nuvolari. Per i restanti ambiti di scheda, che non possono per impedimenti altimetrici essere tributari della nuova dorsale diviene vincolante l'attuazione di dispositivi di invarianza idraulica per le porzioni di nuova impermeabilizzazione, ai sensi dell'art. 11 del PAI, per non gravare in alcun modo sui relativi recettori

Gli ambiti fanno parte delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti ad esclusione degli impianti di smaltimento finale" (discariche ed inceneritori) [totalità degli ambiti APC.N2.2, APC.N2.3, APC.E, e una porzione degli altri due ambiti] e delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti" [porzione degli ambiti APC.N2.4 e AAP] (fonte: PTCP Tavola E.1 "Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti").

Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)

Il progetto prevede i seguenti interventi in tema di viabilità:

- 1) Opere di completamento e qualificazione della rotatoria esistente sulla via Emilia:
 - 1a) Opere di completamento e qualificazione rotatoria (ambiti 1-2)
 - 1b) Sistemazione via Andrea Costa (ambiti 1-2)
 - 1c) Sistemazione incrocio San Bartolo con goccia (ambiti 1-2)
- 2) Realizzazione rotatoria cimitero (ambiti 3-4)

Tali opere consentono di rendere più efficiente e sicura la viabilità di accesso ai siti di intervento, creando anche percorsi ciclabili e pedonali protetti e di migliorare la qualità degli spazi urbani adiacenti alla via Emilia, anche attraverso il corredo verde.

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo produttivo-artigianale (terziario), commerciale, residenziale e per servizi.

Tali destinazioni d'uso non sono caratterizzate da un significativo carico urbanistico in termini di flusso di traffico indotto.

Dall'analisi dell'intervento si evidenzia che la tipologia di mezzi è prevalentemente di tipo leggero in quanto le funzioni insediabili sono caratterizzate da tali flussi in maniera prevalente.

Utilizzando alcuni specifici coefficienti di letteratura (basati sugli studi redatti per le valutazioni del polo commerciale terziario di Pieveacquedotto Forlì) di seguito riportati, si stima il flusso di mezzi veicolari indotto.

	numero per 100 mq di Sul/giorno				
	K add/mq	K ute/mq	K ute/add	k conf/add	resid/mq
Direzionale a forte carico (banche, assicurazioni, ecc...)	2.5	5.0	2	0.14	
Commerciale non alimentare	1.5	27.0	20	0.07	
Residenziale					0.022

	k movimenti persone giorno			
	resid	ADD.	UTE.	CONF.
Direzionale a forte carico (banche, assicurazioni, ecc...)		1.2	1.0	1.0
Commerciale non alimentare		1.0	0.5	1.0
Residenziale	1.4			

Si considera complessivamente che ci sia un'occupazione di 1 persona per auto e di un uso del mezzo privato dell'80%.

Per l'area denominata "Proposta 4 – AAP" che prevede lo spostamento del distributore esistente ed un nuovo parcheggio autotreni da 18 posti, si stima una rotazione degli stalli pari a 3 / giorno.

Si ottiene un flusso pari a 54 mezzi pesanti/giorno.

Per l'area denominata "Proposta 49 - APC.N.2.3 (a, b) - SAN BARTOLO via A. Costa, via San Bartolo" che prevede l'ampliamento dell'attività esistente si stima il seguente flusso indotto.

	traffico giornaliero	leggeri	pesanti
TOTALE	1274	1181	93
media oraria diurno su 12 ore	106	98	8

Al fine di determinare il traffico indotto, si ipotizza che parte del flusso indotto calcolato sia in realtà ricompreso nel flusso veicolare esistente che usufruirà dei servizi di progetto soprattutto in riferimento alle attività commerciali previste. Si stima quindi che il 30% del flusso calcolato faccia parte del traffico presente sulla SS9. Si ottengono i seguenti valori:

	traffico totale	leggeri	pesanti
TGM	879	815	64
Media oraria diurno su 12 ore	73	68	5
Max oraria (coeff. Punta 1,8)	132	122	10
Distribuzione max orario (75% verso centro urbano)	99	92	7

Dall'analisi dei dati si evidenzia un flusso massimo orario pari circa 100 veicoli che, rispetto al traffico presente sul tratto di via Emilia interessato da tale traffico, può essere considerato di scarso significato.

Infatti per tale arteria il flusso di traffico attuale può essere così caratterizzato (fonte sito RER - <http://servizissir.regione.emilia-romagna.it/FlussiMTS/>) rilevati sulla SS9 tra l'abitato di Savignano e Santarcangelo.

	traffico attuale			
	traffico medio orario diurno		traffico max orario	
	leggeri	pesanti	leggeri	pesanti
SS9 Savignano-Santarcangelo	1017	69	1627	110

Considerando il flusso massimo indotto si ottiene il seguente dato di incidenza (nell'ipotesi che il 75% del traffico stimato sia diretto verso il centro abitato).

	Traffico totale	Leggeri	Pesanti
Distribuzione flusso max orario (75% verso centro urbano)	99	92	7

	Leggeri	Pesanti
Incidenza flusso max orario (75% verso centro urbano)	6%	7%

La scelta progettuale di prevedere una nuova rotatoria nell'intersezione tra la SS9 e la SP13 (Via Santarcangelo Bellaria) contribuirà a rendere maggiormente fluido il flusso veicolare consentendo anche un miglioramento complessivo dei livelli di servizio dell'arteria considerata.

Si ritiene quindi il progetto pienamente compatibile con la rete infrastrutturale esistente e di progetto.

Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità

L'area è interamente compresa all'interno dell'Unità di paesaggio della pianura alluvionale del fiume Marecchia (fonte: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico culturali, da PTCP). L'area è interessata dalla presenza di viabilità storica (fonte: "Sistema insediativo storico", da Quadro Conoscitivo del PSC).

Di seguito si riportano i vincoli di carattere storico/culturale ed ambientale e paesaggistico che i progetti dei vari ambiti devono rispettare.

Tutti gli ambiti, ad eccezione dell'ambito APC.N2.3, sono caratterizzati dalla presenza di fasce di rispetto stradali, da rispettare ai fini della mitigazione dell'inquinamento acustico e atmosferico dalle sorgenti mobili verso gli edifici; inoltre la via A. Costa è caratterizzata da una potenzialità archeologica media (art. 30 comma 9 del PSC). *"In queste aree, prima di effettuare interventi su terreni o costruzioni che prevedano operazioni di scavo anche di modesta entità, è necessario svolgere una attività di controllo archeologico preventivo"* inviandone comunicazione alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna che darà indicazione sulla tipologia e modalità di esecuzione delle indagini preventive. *"[...] Sulla scorta degli esiti delle indagini archeologiche preventive la Soprintendenza comunicherà al Comune e alla proprietà le eventuali disposizioni di tutela e le eventuali successive attività di ricerca archeologica non esaurite dalle attività preliminari [...]."*

L'ambito AAP, inoltre, rientra in parte nella fascia di rispetto cimiteriale (art. 26 del PSC); dovrà garantirsi il rispetto dei vincoli previsti dalla specifica regolamentazione di tutela igienico-sanitaria.

L'ambito APC.N2.3 è in parte attraversato dall'acquedotto pubblico, come desumibile dalla tavola 3b del PSC. La presenza di un elettrodotto da 15 KV impone l'individuazione di fasce di attenzione (ai sensi del Decreto del 29/05/2008 "Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica" concernente l'approvazione della metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti), come riportato al comma 4 dell'art. 78 del RUE. All'interno di tali fasce di attenzione dovrà essere richiesta all'Ente gestore la verifica e il dimensionamento della fascia di inedificabilità, sulla base dei parametri e dei criteri di calcolo indicati nel DM. *"All'interno delle fasce di rispetto [...] gli interventi edilizi devono rispettare le disposizioni di cui al R.D. 11/12/1933, n. 1775, al D.P.R. 11/07/1980, n. 753, alla L. 28/06/1986, n. 339, al D.M. 21/03/1988 n. 449 e s. m. e i., alla L.R. 31/10/2000, n. 30, alla relativa Direttiva per l'applicazione, emanata dalla G.R. il 20/02/2001, con deliberazione n. 197 e s. m., ed altresì alla L. 22/02/2001, n. 36 e al D.P.C.M. 08/07/2003"* (comma 9, art. 78 del RUE).

Limitazioni ai vari interventi derivano dall'appartenenza di quasi la totalità degli ambiti alle aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC, in applicazione dell'art. 3.5 del PTCP); i vari interventi sono attuabili dal momento che sono in continuità al territorio urbanizzato esistente. Ai sensi del comma 1, lettera b, dell'art.

14.4 del PSC in tali aree, a compensazione delle nuove impermeabilizzazioni, sono da individuarsi aree da destinare al ripascimento della falda per un'estensione non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione. In tale ottica si impone il mantenimento di aree permeabili in profondità per un'estensione almeno pari a quella delle nuove impermeabilizzazioni (conteggiando sia le aree pubbliche che quelle private). Inoltre dovranno essere previsti sistemi di gestione delle acque meteoriche, adottando pratiche e strategie per la riduzione dei contaminanti trasportati dalle acque di pioggia (riportate nelle Linee guida del "Piano di indirizzo per la gestione delle acque di prima pioggia"), escludendo quei sistemi che prevedono l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque di dilavamento potenzialmente inquinate.

Ai sensi dell'art. 10 comma 2 del PSC, "nell'attuazione delle previsioni urbanistiche di nuovo insediamento, nonché negli interventi di riqualificazione urbana o di sostituzione degli insediamenti esistenti e nei singoli interventi edilizi, deve essere ridotta al minimo l'impermeabilizzazione dei suoli prevedendo usi che non ne pregiudichino la permeabilità e perseguendo la tendenziale riduzione della superficie impermeabile. Per gli ambiti da riqualificare e per gli ambiti per i nuovi insediamenti le presenti Norme definiscono la percentuale di superficie (non inferiore al 30% della superficie territoriale) che deve essere mantenuta permeabile in profondità e la realizzazione di opere di compensazione per la riduzione degli effetti dovuti alla impermeabilizzazione. Tali opere sono definite in sede di POC e di PUA sulla base delle indicazioni dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca e dei gestori della rete scolante."

I progetti dovranno prevedere idonei sistemi di raccolta e smaltimento delle acque reflue e di quelle meteoriche, da collegarsi alla rete fognaria esistente, in conformità con il parere (e le eventuali prescrizioni) rilasciato dall'ente competente; il carico in termini di abitanti equivalenti ipotizzabile per la porzione dell'ambito ad uso residenziale è di circa 200 A.E.

Per la necessità di opere extra comparto si rimanda all'Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo"; vista l'estensione e l'entità delle opere indicate da HERA per questa specifica scheda, sono stati condotti in sede di VALSAT gli opportuni approfondimenti di dettaglio per verificarne la fattibilità e la possibilità sia di realizzazione per stralci che di messa in carico ai singoli comparti di scheda. Le risultanze di tale studio, che hanno in parte modificato e armonizzato l'assetto fognario complessivo di progetto, sono riportate in coda alla presente scheda.

Si rimarca da subito che lo schema definitivo delle fogne bianche degli ambiti è parcellizzato su più recettori e che tale circostanza rende non necessaria e poco funzionale l'eventuale installazione di una o più vasche di trattamento delle acque di prima pioggia generate dalle sole aree pubbliche (strade e parcheggi), misura indicata nelle linee guida del "Piano di indirizzo per la gestione delle acque di prima pioggia".

Per quanto attiene invece ai lotti fondiari data la tipologia di intervento e le attività svolte negli ambiti APC.N2.2, APC.E e APC.N2.4 (usi di tipo terziario e commerciale, attività produttive manifatturiere e assimilabili), non sono da prevedersi sistemi di gestione e trattamento delle acque di prima pioggia, ai sensi della "Direttiva concernente la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne" approvata con DGR n. 286/2005 e successive modifiche e delle "Linee guida di indirizzo per gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della DGR n. 286 del 14/02/2005", approvate con DGR n. 1860/2006.

Per l'ambito AAP, che prevede la rilocalizzazione dell'esistente stazione di servizio e distributore di carburante e che ingloberà un centro di servizi per l'auto, e che quindi rientra tra le attività per le quali il dilavamento delle superfici esterne operato dalle acque meteoriche può costituire un fattore di inquinamento (art. 8 DGR n. 286/05), in assenza di idonei sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia dovranno essere adottate tutte le misure atte ad impedire il dilavamento di sostanze inquinanti. Data l'estensione limitata del parcheggio autotreni da realizzare nell'area della vecchia stazione di servizio non si prescrive in questa sede la realizzazione di alcun sistema di trattamento delle acque di prima pioggia. Relativamente alla dismissione del vecchio distributore di carburante, questa dovrà avvenire secondo le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06 - Parte Quarta.

Per l'ambito APC.N2.3 per il quale è prevista in un primo momento l'utilizzo del piazzale per deposito materiali, data la natura dell'azienda insediata si specifica la necessità di vasche per il trattamento delle acque di prima

pioggia, in attuazione della DGR n. 286 del 14/02/2005, nel caso in cui il materiale depositato sul piazzale non sia di natura inerte (legno grezzo non trattato, piastrelle, mattoni, aggregati cementizi) o non sia adeguatamente protetto per evitare oggettivamente il dilavamento delle acque meteoriche (ad es. materiale completamente protetto da imballi, strutture/sistemi di protezione ecc.).

Per il lavaggio dei piazzali e per l'eventuale irrigazione di aree verdi dovranno preferibilmente essere utilizzate le (eventuali) acque di prima pioggia recuperate e depurate, secondo la filosofia generale di riutilizzo/risparmio idrico esplicitata nel D.M. 185/03 ma fatto salvo il rispetto dei limiti di emissione di legge (D.Lgs. 152/06, Parte III, Allegato 5, Tabella 4). In via alternativa, si dovranno prioritariamente utilizzare le acque pluviali delle nuove coperture dei fabbricati (cisterne di utilità) - art. 67, comma 2 del RUE - e secondariamente, solo come fonte di soccorso (i.e. esaurite le precedenti risorse), acqua da acquedotto.

NOTA BENE:

In merito alla variante approvata con D.C.C. n. 37 del 21/06/2017, che ha comportato l'ampliamento verso ovest del sub-ambito APC.N2.3 b), su una porzione di territorio attualmente agricola, l'iter di approvazione ha comportato la redazione di un elaborato di Valsat, nella quale sono stati riportati i vincoli esistenti sull'area (riportati nei paragrafi precedenti nella presente scheda) e le modalità con le quali il progetto di ampliamento del piazzale della ditta "Edilimpianti 2 Srl" recepisce tali vincoli e mitiga eventuali impatti indotti dal progetto e dalla variazione di destinazione d'uso dell'area. Con Decreto del Presidente n. 50 del 08/06/2017 la Provincia di Rimini ha espresso le proprie osservazioni in merito al progetto per il cambio di destinazione urbanistica delle aree industriali/artigianali e loro ampliamento ed accorpamento all'ambito APC.N2.3 (b). Tali osservazioni sono state recepite dalla Valsat specificatamente redatta per l'area di ampliamento e vengono di seguito riportate, in quanto vigenti per tale porzione di comparto:

- per quanto attiene agli **aspetti geologico-ambientali** si ritiene che:
 - deve essere rispettata la disposizione di cui al comma 6 dell'art. 3.3 delle NTA del PTCP 2007 a cui rimanda il comma 1 lett. c) dell'art. 3.5 delle medesime norme, recepito al comma 7 dell'art. 14.2 delle NTA del PSC, relativamente alle misure da adottare per l'esclusione dell'infiltrazione in falda dei contaminanti trasportati dalle acque di pioggia;
 - ai sensi del comma 1 lett. b) dell'art. 14.4 del PSC, in tali aree, a compensazione delle nuove impermeabilizzazioni, sono da individuarsi aree da destinare al ripascimento della falda per un'estensione non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione.
- per quanto attiene alla **Valsat** si ritiene che:
 - il posizionamento dell'area permeabile deve essere in adiacenza del verde di mitigazione a confine con l'area residenziale;
 - dovrà essere prevista e realizzata una fascia verde, di ampiezza adeguata, avente funzione di mitigazione paesaggistica e ambientale che interessi l'intero perimetro aziendale, sia esistente sia in ampliamento, in adiacenza alle residenze ed all'edificio scolastico presenti, compresa l'area situata tra le abitazioni che si affaccia direttamente su via San Bartolo;
 - in attuazione degli interventi, ai sensi della presente variante ai sensi dell'art. A-14bis L.R. 20/2000, dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni contenute nei pareri formulati dai soggetti con competenze in materia ambientale coinvolte nella procedura di valutazione del progetto, con particolare riferimento al tema della classificazione acustica;
 - le successive indagini e campagne di monitoraggio dovranno condurre ad una valutazione degli impatti cagionati dall'ampliamento dell'area produttiva approfondita, anche in considerazione della presenza di un sito sensibile (scuola primaria "Marino della Pasqua", sita in via San Bartolo, in adiacenza all'ampliamento),
 - dovranno essere adottate tutte le soluzioni necessarie ad evitare che l'ampliamento della capacità produttiva, il transito dei veicoli e le operazioni nel piazzale provochino disturbo ai residenti delle abitazioni poste nelle zone circostanti. A tal fine dovrà essere predisposto un apposito piano di monitoraggio che verifichi l'efficacia intervento degli interventi di mitigazione previsti e provveda alla verifica dello scenario di riferimento con la finalità di apportare eventuali correttivi;

- l'attuazione della nuova previsione urbanistica deve essere subordinata alla risoluzione delle problematiche relative alla capacità di smaltimento delle acque meteoriche dell'area 3 individuata nella tav. 17 della variante al PSC, in conformità con quanto contenuto all'art. 10 delle NTA del PSC medesimo.

Esigenza di mitigazioni

In sede di presentazione di Piano Urbanistico Attuativo si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- per le aree di nuova impermeabilizzazione non afferenti alla nuova dorsale al fiume Uso (parte APC.N2.3 a) e b) e APC.N2.2) vi è l'obbligo di realizzazione dei dispositivi di invarianza idraulica, ai sensi dell'art. 11 comma 3 punto a1 delle norme di PAI (art. 2.5 PTCP);
- ove necessario, nei singoli lotti di ogni ambito, dovranno essere predisposti specifici elaborati inerenti le valutazioni e le soluzioni tecniche tese a dare attuazione a quanto previsto dalla "Direttiva concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio aree esterne" approvata con DGR n. 286/2005 e dalle "linee guida di indirizzo per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della DGR n. 286 del 14.05.2005" approvate con DGR n. 1860/2006;
- in fase di progettazione e di esecuzione dei lavori, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e le misure tecnico-operative onde garantire un corretto ed adeguato inserimento delle opere nel contesto territoriale, paesaggistico ed ambientale di intervento, nonché una corretta regimazione delle acque, per mitigare gli impatti prevedibili.

Non come mitigazione necessaria ma come miglioria progettuale, in fase esecutiva andranno valutati:

- sovradimensionamento, ove possibile, dei tratti fognari di nuova realizzazione per gli ambiti recapitanti direttamente a fiume Uso tramite la nuova dorsale di fogna bianca (AAP e APC.N2.4), per aumentare la capacità di laminazione nei confronti dei deflussi collettati a recapito;
- aumento della capacità volumetrica al fondo dei pozzetti a caditoia, per intercettare la maggior aliquota possibile di trasporto solido proveniente dalla superficie asfaltata drenata.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- la quasi totalità dell'area è inserita nelle "Aree di ricarica indiretta della falda" (art. 14.4 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.5);
- l'ambito APC.N2.3 è in parte attraversato dall'acquedotto e da un elettrodotto da 15 KV;
- tutti gli ambiti, ad eccezione dell'ambito APC.N2.3, ricadono nella fascia di rispetto stradale (art. 72 RUE);
- l'ambito APE ricade in parte nella fascia di rispetto cimiteriale e dovrà quindi garantirsi il rispetto dei vincoli previsti dalla specifica regolamentazione di tutela igienico-sanitaria.

Idoneità:

- possibilità di coordinare le proposte di intervento dei privati per dare una nuova immagine ai due ingressi principali alla città;
- opportunità di rendere più efficiente e sicura la viabilità di accesso all'area produttiva, creando anche percorsi ciclabili e pedonali protetti e di migliorare la qualità degli spazi urbani adiacenti alla via Emilia;
- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale;
- l'area non necessita del III livello d'approfondimento.

PROPOSTA 7 - Campidelli Patrizia, Soc. "Simpatia C. Sas"

SCHEDA DENOMINAZIONE D'AMBITO

APC.N2.2 - SANTARCANGELO DI ROMAGNA - LOC. SAN BARTOLO - via A. Costa, via Emilia ovest

PROPOSTA 60 - Soc. Adriaauto SRL

SCHEDA DENOMINAZIONE D'AMBITO

APC.E - SANTARCANGELO DI ROMAGNA - via Emilia ovest

PROPOSTA 3 - Pazzini Onide e Maurizio SNC, Soc. "ForeverCar"

SCHEDA DENOMINAZIONE D'AMBITO

APC.N2.4 - SANTARCANGELO DI ROMAGNA - via Emilia ovest

PROPOSTA 4 - Soc. "Centro Petroli Baroni SRL" e "Bagnolo Immobiliare SRL"

SCHEDA DENOMINAZIONE D'AMBITO

AAP - SANTARCANGELO DI ROMAGNA - via Emilia ovest, via Santarcangelo Bellaria

PROPOSTA 49 - CO.FER SNC di Campidelli Renato & C.

PROPOSTA 2 - Soc. "Edilimpianti 2 SRL" e Soc. "Simpatia C. Sas"

SCHEDA DENOMINAZIONE D'AMBITO

APC.N2.3 (a, b) - SANTARCANGELO DI ROMAGNA - LOC. SAN BARTOLO - via A. Costa, via Emilia ovest

VERIFICA COMPLESSIVA DEL GRADO DI CRITICITÀ IDRAULICA DELLA ZONA E DELL'ASSETTO FOGNARIO ATTUALE E DI PROGETTO (RETE ACQUE BIANCHE E RETE ACQUE REFLUE) NELL'AREA "VIA COSTA-VIA NUVOLARI", LOCALITÀ SAN BARTOLO

PREMESSA

Come già anticipato nella presente scheda di Valsat, gli ambiti sopraelencati "... sono tutti adiacenti l'uno all'altro e per tale ragione verranno analizzati simultaneamente, dal momento che i vincoli di natura ambientale e antropica nonché le esigenze di mitigazione sono comuni; inoltre, in particolar modo per ciò che riguarda rumore, traffico e qualità dell'aria, la loro vicinanza li rende interferenti reciprocamente sotto tali aspetti. Anche sulla scorta delle indicazioni di HERA per la sostenibilità dell'intervento, in termini di opere extracomparto, l'assetto fognario attuale e di progetto dell'area necessita di una valutazione ad hoc, di buon dettaglio; tale contributo viene allegato in coda alla presente scheda ...".

Il presente elaborato, allegato proprio alla scheda di Valsat, si propone pertanto di approfondire (ed ampliarne il raggio di disamina, mettendo a sistema tutte le informazioni stratificate e di varia natura attualmente disponibili, nonché aggiungerne di nuove e dirimenti) il livello di analisi idrologica-idraulica dell'area (e del suo intorno) interessata dalla scheda di POC "Emilia Ovest", in modo da individuare definitivamente, almeno per il livello metaprogettuale tipico della pianificazione di POC, l'assetto ottimale delle fognature - con eventuali dispositivi di presidio idraulico, ove necessari, ad esempio per l'invarianza idraulica delle trasformazioni prodotte - e dei relativi recettori, andando a verificare analiticamente per ogni singolo ambito della scheda la soluzione più idonea (sulla scorta delle indicazioni di HERA e della conformazione reale dei luoghi e dei sottoservizi esistenti) atta a ridurre drasticamente il grado di pericolosità idraulica di alcune situazioni di sofferenza già evidenziate dagli Enti e/o da strumenti di pianificazione precedenti.

ELEMENTI CONOSCITIVI GENERALI DISPONIBILI ALL'ATTO DELL'ADOZIONE DEL POC - 1

Come già anticipato nella sintesi iniziale (di tipo urbanistico) della scheda di POC-1, gli ambiti sono localizzati nella frazione di San Bartolo, in un'area prevalentemente produttiva, pianeggiante, e si affacciano principalmente sulla via Emilia Ovest e/o sulla via A. Costa, con interessamento a vario titolo anche della via San Bartolo (a seguito dell'ampliamento verso ovest del sub-ambito APC.N2.3 b), con la recente variante al PSC approvata con D.C.C. n. 37 del 21/06/2017], della via Nuvolari e della via Santarcangelo Bellaria.

L'ambito APC.N2.2 si trova intercluso tra la via Emilia (SS9) a nord, la via A. Costa a sud e l'ambito produttivo; al suo interno è presente un edificio classificato di valore storico testimoniale.

L'ambito APC.N2.3 è suddiviso in due sub-ambiti a) e b) ed è localizzato a nord della frazione di San Bartolo, in adiacenza alla strada extraurbana A. Costa, con interessamento anche della via Morigi per il sub ambito a) e della via San Bartolo per il sub-ambito b). All'interno dell'ambito, allo stato attuale, è presente un insediamento di carattere produttivo, confuso, che necessita di un complessivo intervento di riordino.

L'ambito APC.N2.4 si trova intercluso tra la SS9 (via Emilia) e la via A. Costa, in prossimità del centro urbano di San Bartolo; allo stato attuale l'area risulta priva di edifici.

L'ambito APC.E (già edificato) si trova tra gli ambiti APC.N2.2 e APC.N2.4 e si affaccia direttamente sulla via Emilia, mentre l'ambito AAP si trova a nord della via Emilia, frontalmente all'APC.N2.4 ed in contiguità con la via Santarcangelo Bellaria, di fronte all'ingresso del Cimitero (Piazzale Vittime dei Lager).

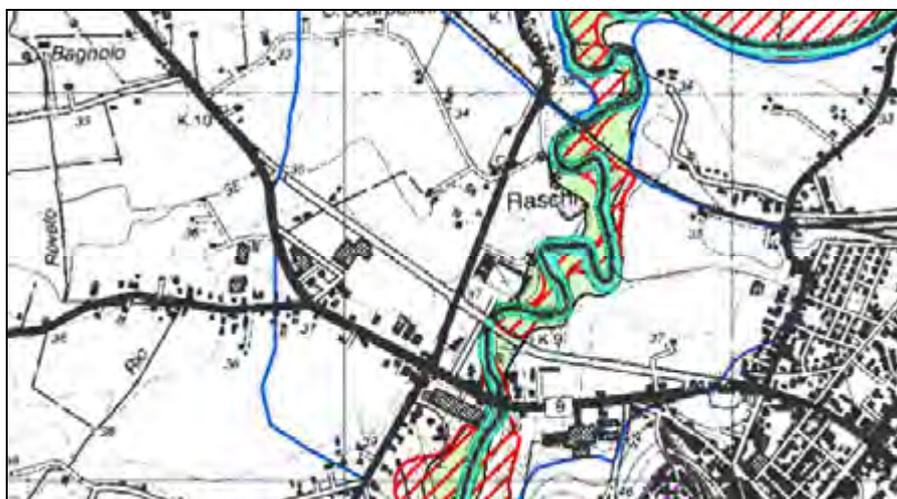


Schema urbanistico della scheda di POC-1 "Emilia Ovest"

Passando agli aspetti più specificatamente idraulici ed infrastrutturali, due sono i dati fondamentali dai quali partire per ogni tipo di valutazione

- 1) le caratteristiche di pericolosità/rischio idraulico connotanti l'areale interessato;
- 2) la prestazionalità delle reti fognarie delle arterie viarie interessate e le conseguenti necessità di potenziamento/razionalizzazione.

All'atto dell'adozione del presente POC-1, nel maggio 2016, in merito al punto 1) la pianificazione di settore aveva già inquadrato perfettamente lo status dell'area, grazie alle elaborazioni del PAI prima e del PGR poi. In termini di reticolo principale (fiumi, torrenti) emerge dalla Tavola 4.1 di PAI che le piene bisecolari (Art. 9 delle Norme di Piano) del Fiume Uso non interessano in alcun modo gli ambiti qui in esame.



Estratto della tavola 4.1 del PAI

In termini di reticolo secondario di pianura, il PGRA non ricomprende in alcuna perimetrazione di pericolosità elevata (P3) e di pericolosità media (P2) tutto il sedime territoriale interessato dalla scheda. Tale classificazione del territorio (opportunamente normata, Art. 21 delle Norme di PAI), è stata poi recepita nella Variante PAI 2016, senza però modificare nel caso specifico della scheda "Emilia Ovest" la sostanza delle cose.

Si rileva comunque, come indicazione che potrà rivelarsi significativa per le valutazioni idrauliche svolte nel seguito dell'approfondimento in corso, che ad ovest dell'area di interesse, e dunque con particolari riflessi sulle vie San Bartolo e sulla via Emilia (verso Savignano sul Rubicone), il PGRA ha evidenziato una "probabilità alluvionale" di elevata/media frequenza sul sistema di scoli "Rio Roveto/Rio Campetti" (in gestione al Consorzio di Bonifica della Romagna), che, in ragione della complessiva clivometria dell'area, risultano essere attualmente i naturali recettori della totalità (o quasi) delle acque meteoriche degli ambiti indagati.



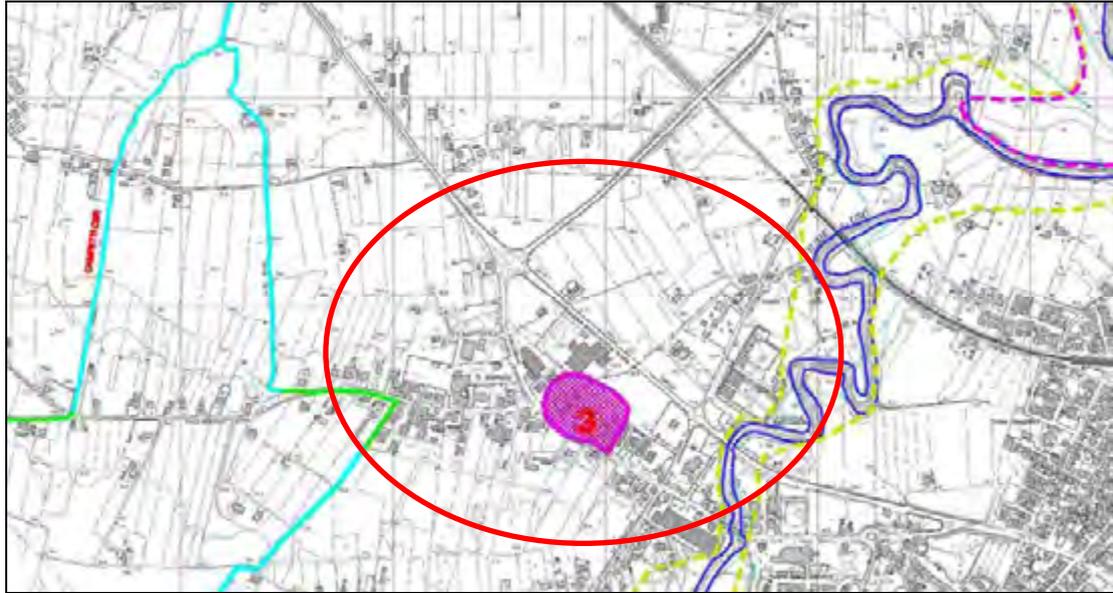
Estratto della tavola 5.1 del PAI (da PGRA)

Quest'ultima informazione di "potenziale insufficienza prestazionale" dai succitati scoli secondari non era stata raffigurata nel quadro conoscitivo del PSC vigente (2011/2012), ma sicuramente il PGRA successivo, in qualità di piano tematico di settore, ha condotto analisi di dettaglio maggiore (pur con tutti i limiti di scala riconosciuti dalla RER nel proprio parere alla Variante PAI di recepimento del PGRA) che hanno portato a perimetrazioni più circostanziate.

D'altro canto, il PSC ha accertato, ai sensi dell'Art. 10.1 delle sue Norme (ex Art. 2.5 del PTCP), che l'area è interessata nella sua porzione meridionale (tra le vie Costa e Nuvolari) dalla criticità idraulica indicata con il numero 3 nella tavola 17 del PSC "Rete idrografica Consorzi di Bonifica - Criticità nel deflusso superficiale", di "basso morfologico", ove si verificano ristagni superficiali di acqua in concomitanza di eventi meteorici eccezionali.

Non potendo tale criticità essere ascritta al reticolo idrografico locale, né fluviale né consorziale, è implicito che essa sia di natura locale ed imputabile, oltre che alla conformazione altimetrica attuale dell'area e all'interclusione integrale di alcune sue porzioni tra assi viari in rilevato ed edificato esistente, alla carenza funzionale del sistema dei fossi minori e della rete di fognatura bianca. Nell'Allegato all'Art. 10 (in coda alle Norme di PSC) come proposta di mitigazione del rischio si individuano interventi per indirizzare le acque bianche verso il Fiume Uso (distante circa 300 metri), restando poi da valutare da parte dell'Amministrazione comunale l'opportunità di messa in funzione di "opere di presidio idraulico", le quali andranno correttamente ubicate attraverso gli strumenti di pianificazione successivi (POC, PUA).

Su questa scelta di fondo vanno dunque calibrati i livelli successivi di pianificazione e di relativa progettazione, che dovranno verificarne d'altro canto la fattibilità tecnica (totale e/o parziale).



Estratto della tavola 17 del PSC

Passando al punto 2), nel quadro generale appena delineato (di scarsissima pericolosità idraulica diffusa, da reticolo principale e secondario, e di certificata pericolosità idraulica locale da "basso morfologico" e presumibile carenza del reticolo minuto/fognario) si inseriscono ed hanno preso corpo le valutazioni generali della prima versione della Valsat del POC-1, dando la precedenza assoluta alle indicazioni di HERA, in termini di sostenibilità degli ambiti della scheda, che - ben conoscendo l'area e la rete di fognatura bianca di sua gestione - ha individuato la necessità di recapitare le acque ad un recettore, il Fiume Uso, diverso da quello attuale (fossi e fogne, tutti adducenti verso ONO) con la realizzazione di un nuovo collettore, dotato di alcuni rami secondari, del quale HERA fornisce di massima un tracciato nella planimetria allegata.

In quest'ultima, utilizzando come base di rappresentazione la propria corografia vettoriale GIS con l'indicazione dell'impianto planimetrico di tutta la rete fognaria esistente bianca/nera/mista (o meglio, quella mappata) ed i relativi versi di flusso, sono contenute informazioni molto importanti grazie alle quali è possibile imbastire un ragionamento generale, tecnicamente ed idraulicamente circostanziato, per addivenire - andando con altre indagini a migliorare gli aspetti/punti ancora dubbiosi - ad una soluzione finale ancor più efficiente ed allo stesso tempo meno invasiva (e quindi più sostenibile sia dal punto di vista ambientale che economico), sia in fase di cantiere (costi di realizzazione) che in fase di esercizio delle opere realizzate (costi manutentivi).

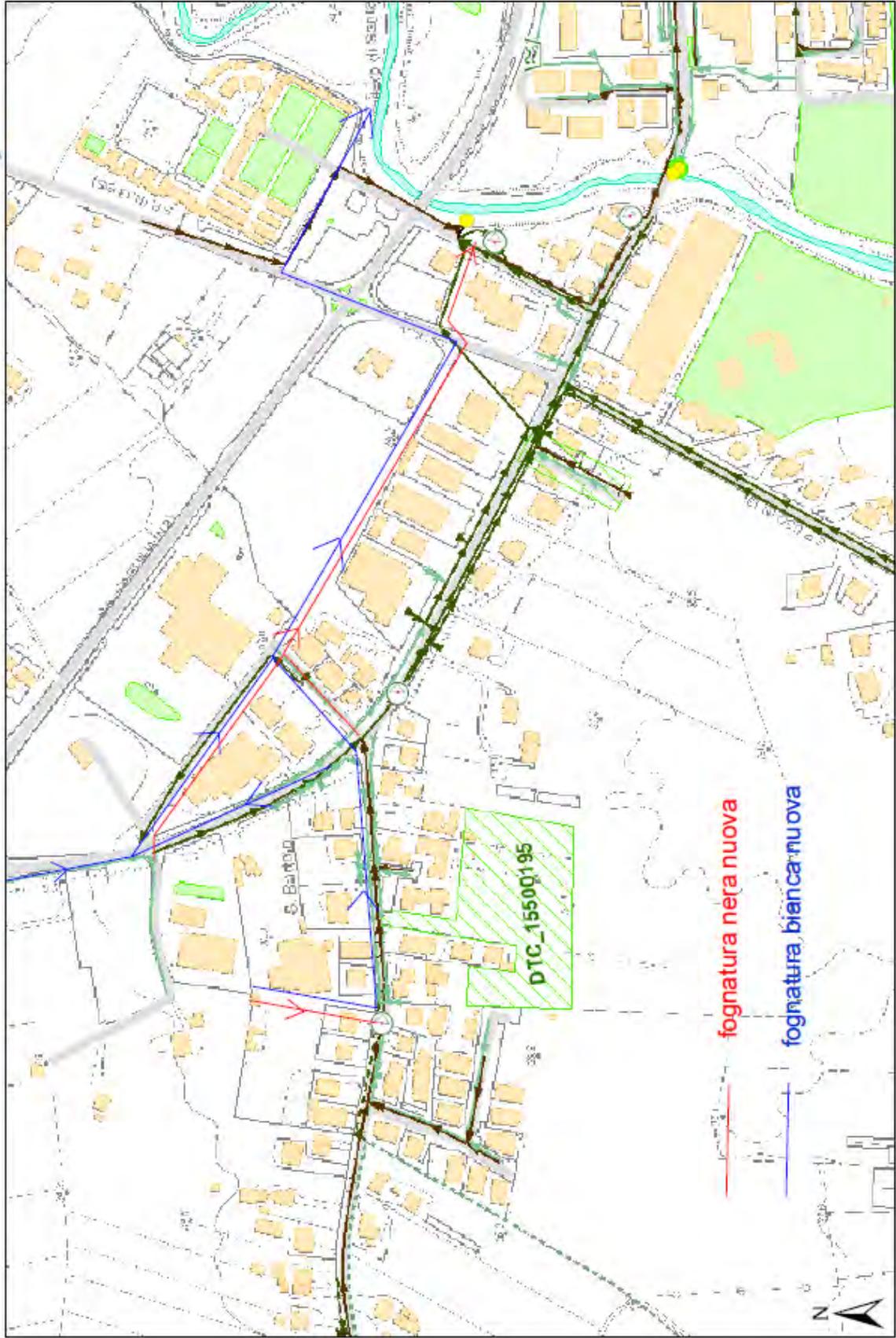
2-3-4-7-49-60	Rete acquedotto ben dimensionata; in fase di parere verrà richiesta l'estensione di una nuova linea sulla viabilità parallela alla via Emilia, via Costa	Recapito nel fiume Uso con realizzazione di un nuovo collettore come meglio evidenziato nella planimetria allegata	Recapito all'impianto di sollevamento di via del Cimitero, con realizzazione di un nuovo collettore come meglio evidenziato nella planimetria allegata e potenziamento dell'impianto stesso
---------------	--	--	---

Estratto delle indicazioni HERA per la scheda "Emilia Ovest" del POC-1

Sempre nell'ambito delle reti infrastrutturali, ma passando alla fognatura nera (e, di riflesso, agli aspetti della depurazione), HERA chiede il recapito di tutte le acque dei nuovi ambiti all'impianto di sollevamento di via del Cimitero (da potenziare), con realizzazione di un nuovo collettore del quale HERA fornisce di massima un tracciato nella planimetria allegata.

Anche in questo caso, utilizzando come base di rappresentazione la corografia vettoriale GIS con l'indicazione dell'impianto planimetrico di tutta la rete esistente (ed i relativi versi di flusso), compresi i pompaggi, sono contenute informazioni molto importanti grazie alle quali è possibile imbastire un ragionamento generale, tecnicamente ed idraulicamente circostanziato, per addivenire - andando con altre indagini a migliorare gli aspetti/punti ancora dubbiosi - ad una soluzione finale ancor più performante ed allo stesso tempo meno invasiva (e quindi più sostenibile sia dal punto di vista ambientale che economico), sia in fase di cantiere (costi di realizzazione) che in fase di esercizio delle opere realizzate (costi manutentivi).

Con il recepimento delle indicazioni di HERA, in conclusione, si riteneva risolta nella prima versione del documento di Valsat della scheda la criticità idraulica (per quanto attiene le acque bianche) segnalata nel PSC alla Tav. 17, unico potenziale elemento di pericolosità significativa nell'area in materia di rischio idraulico.



Planimetria delle indicazioni HERA per scheda la "Emilia Ovest" del POC-1

NUOVI ELEMENTI CONOSCITIVI DISPONIBILI DOPO L'ADOZIONE DEL POC - 1

Successivamente all'adozione del POC-1, sulla scorta di alcuni pareri degli Enti competenti in materia ambientale e soprattutto in ragione di alcune segnalazioni di cittadini della zona (le cui indicazioni circostanziate differivano dallo schema fognario del GIS HERA) ed anche delle Osservazioni al POC-1 di alcuni proprietari/soggetti attuatori degli ambiti in esame (o di frontisti coinvolti) [in particolare le n. 3, 16, 4FT, 7 FT], che chiedevano conto dell'onere economico delle opere previste a carico degli stessi ambiti della scheda ed implicitamente quindi anche di rivedere con maggiore precisione la tipologia e soprattutto l'estensione delle due dorsali (ramificate) di fognatura bianca e nera, si è deciso di approfondire la specifica tematica delle fognature (e quindi del relativo rischio idraulico) acquisendo nuove informazioni attraverso due attività fondamentali:

A) campagna di rilievo topografico di precisione dell'intera area, eseguito da uno studio specializzato di topografia del capoluogo comunale (in quanto già dalla consultazione delle CTR erano emerse situazioni differenziali altimetriche tra i vari ambiti di scheda ed i recettori - alveo del Fiume Uso ed impianto di sollevamento di via Cimitero - che ponevano dubbi sulla reale capacità delle opere previste (dorsali fognarie) di poter servire funzionalmente tutti gli ambiti stessi);

B) accertamenti sulla reale conformazione delle reti fognarie, anche in termini di quote e di direzioni di scorrimento, mediante sopralluoghi e videoispezioni mirati e rilievi monografici di pozzetti, il tutto grazie all'ausilio operativo del personale di HERA.

La combinazione delle due sopracitate attività conoscitive ha portato alla redazione di una tavola planimetrica estesa (vedasi allegato in coda al presente studio, riportante anche le soluzioni tecniche definitive qui adottate in Valsat per le dorsali fognarie a suo tempo indicate da HERA, delle quali si tratterà nell'ultimo paragrafo), con tutte le quote di rilievo e le reti fognarie accertate, che ha rappresentato la pietra miliare di nuovi ragionamenti di maggior dettaglio per addivenire ad uno studio di prefattibilità delle opere fognarie strettamente necessarie alla sostenibilità della scheda di POC-1 "Emilia Ovest".

Prima di passare alla disamina di tutte le caratteristiche principali del sistema fisico indagato così accertate, con particolare riguardo alle "novità" emerse in questa fase, vale solo la pena sottolineare che un ulteriore tassello è rappresentato dall'ampliamento verso ovest del sub-ambito APC.N2.3 b), con la recente variante al PSC approvata con D.C.C. n. 37 del 21/06/2017 ricompresa ora nella scheda di POC-1, fattore che ha portato ad esaminare con accuratezza anche il sistema fognario (ed il relativo recettore) della via San Bartolo.

In sintesi, le informazioni principali sono le seguenti:

- considerando che si è in una zona di alta pianura, solitamente caratterizzate da pendenze mediocri, localmente si registra invece una notevolissima differenza di quote tra l'area a SE ed E e l'area a NO ed O; come si evince chiaramente dalle quote evidenziate nei punti nevralgici, definendo il sedime della rotonda tra la via Costa e la via Emilia - punto più basso - come riferimento altimetrico (+0,00), si verifica che già all'incrocio via Costa/via San Bartolo la quota è di (+2,00), continuando poi ad aumentare fino all'incrocio con la S.P.4 a (+2,90). Alla rotonda tra la S.P. 13 e la via Emilia si ha quota (+2,20). La via Nuvolari è relativamente più bassa (coincide con il basso morfologico), con quote ricomprese tra (+1,50) e (+1,00), Lungo la via San Bartolo le quote, dalla via Costa, vanno a decrescere prima lentamente poi più rapidamente: all'altezza dell'uscita del futuro percorso pedonale dell'ambito APC.N2.3 b), la quota è circa (+1,00);
- il tratto di via Costa tra la via San Bartolo e la via Emilia presenta fognature parzialmente difformi dal GIS HERA: esiste una fogna mista (che raccoglie le acque reflue dei frontisti e una parte limitata delle bocche di lupo stradali, lato ovest) che scorre verso l'incrocio delle vie Costa/Nuvolari/San Bartolo, ma esistono anche due fogne bianche ai bordi strada (i vecchi fossi di guardia nel tempo sempre più tombinati) che, a partire entrambe circa dall'incrocio succitato, vanno con direzione SE-NO a scaricare verso i fossi della via Emilia, con direzione da questa poi verso Ovest (Savignano sul R.). A tale assetto avevano fatto da subito pensare gli esiti del rilievo topografico condotto: gli accertamenti puntuali fatti con gli operativi di HERA hanno confermato tale realtà fognaria;

- la via Nuvolari è, difformemente da quanto evincibile dal GIS HERA, già servita da fognatura separata. Vi è una fogna bianca che serve l'intera strada e che ad un certo punto svolta verso ovest, in proprietà privata, per poi costeggiare i confini degli ambiti APC.E e APC.N2.2 fino a scaricare nel fosso stradale tombinato (lato est) della via Costa; vi è anche una fognatura nera con direzione di flusso N-S, con pozzetto di testa in adiacenza al confine dell'ambito APC.E e recapito alla fogna mista di via Costa;
- la via san Bartolo ha già un proprio assetto consolidato delle fogne (bianche sui bordi strada ed una fogna nera in centro strada, che proviene da un impianto di sollevamento sulla medesima via) con direzione di scolo decisamente E-O, cioè da via Costa verso la zona periurbana. Il recettore delle acque meteoriche è il Rio Roveto, di competenza del Consorzio di Bonifica della Romagna, che scorre poco ad ovest, quello della fogna nera è sempre la mista di via Costa, all'altezza dell'incrocio con le vie Costa/Nuvolari. È da segnalare che la fogna mista di via Costa, essendo in contropendenza rispetto all'andamento altimetrico, poco ad est dell'incrocio citato viene "rilanciata" da un impianto di sollevamento (ubicato sotto il sedime stradale), tornando subito a gravità ma a quote più alte e tali da permettere di arrivare, previo scolmo all'altezza di via del Cimitero, al successivo impianto di pompaggio (di acque nere) della stessa via del Cimitero;
- attualmente, i terreni oggetto di futura impermeabilizzazione degli ambiti AAP, APC.N2.4 e APC.N2.2 e APC.N2.3 a) vanno a recapitare verso Ovest lungo i fossi stradali della via Emilia (ed in minima parte della via Santarcangelo Bellaria); solo la porzione aggiunta all'ambito APC.N2.3 b) con la predetta variante di PSC (verso ovest) rimane tributaria delle fogne separate di via San Bartolo. In ultimo, l'ambito APC.E, già completamente impermeabilizzato, oggi scola le proprie acque in parte sulla fogna bianca che da via Nuvolari giunge in via Costa (all'altezza dell'incrocio con via Morigi) ed in parte sui fossi perimetrali (interpoderali e via Emilia).

Le nuove verifiche di dettaglio hanno portato quindi in parte a confermare lo status idraulico dell'area già conosciuto, ma in parte a fornire nuovi elementi (anche in difformità a quanto pensato) che hanno condotto a riformulare un nuovo progetto ottimale delle reti fognarie, immutato nelle assunzioni di base (recettori ottimali, ove possibile, Fiume Uso ed impianto di pompaggio di acque reflue di via del Cimitero) ma rivisitato nell'impianto planimetrico e nella singola individuazione, per ambito, della migliore soluzione (comprensiva dei dispositivi e delle opere di presidio necessari).

VALUTAZIONI TECNICHE SUL FUTURO ASSETTO FOGNARIO DEGLI AMBITI DELLA SCHEDA "EMILIA OVEST"

Mettendo a sistema tutte le informazioni raccolte, è possibile fare una sintesi delle indicazioni metaprogettuali principali, per definire successivamente l'assetto generale definitivo delle opere fognarie di scheda di POC. In particolare, per la fognatura bianca:

- per similitudine con la quota di scarico a Fiume Uso delle acque (scolmate) della fogna mista esistente di via Costa e per non scendere troppo al fondo dell'alveo con il manufatto di scarico, si prevede che la nuova dorsale che arriverà nei pressi del cimitero possa avere quota di scorrimento non inferiore a (-2,00);
- con le livellette minime di prassi usate nelle fogne bianche (2-3 per mille) e considerata la notevole distanza dalla zona di via Costa, si ottiene automaticamente che - per mantenere i ricoprimenti fognari minimi di legge - già poco a sud della via Emilia sono convogliabili in tale dorsale ambiti con quota non inferiore a (+1,00-+1,50) e che invece, visto l'aumento ulteriore di distanza, oltre la via Costa servirebbero quote superiori a (+2,00). Per di più, le aree oltre la via Costa (o a ridosso della stessa) dispongono già di un proprio sistema fognario locale funzionante (via Costa, tra via San Bartolo e via Emilia, e via San Bartolo), che nulla ha a che fare con il "basso morfologico" tra la via Nuvolari e la Via Emilia, ubicato più ad est;
- l'ambito APC.N2.2 risulta ubicato in un'area a quote molto basse (anche sotto lo zero di riferimento), circostanza che non rende possibile un suo collettamento alla futura dorsale. Anche tale ambito, dunque, dovrà continuare a sfruttare il sistema di fossi della via Emilia, con direzione ovest (dalla rotonda delle vie Costa/Emilia/SP13bis verso Savignano sul Rubicone);
- la fognatura di via Nuvolari presenta una promiscuità di sedime pubblico/privato (con relativa servitù di fatto), situazione che sarebbe bene sanare con gli interventi extracomparto di scheda di POC;

- sempre la fogna bianca di via Nuvolari presenta quote di scorrimento che nel tratto privato intermedio vanno impropriamente a crescere leggermente, circostanza che rende perennemente sempre bagnata una porzione di fondo importante della porzione di monte ricadente sotto via Nuvolari: tale situazione va migliorata.

Per la fognatura nera:

- per similitudine con quanto visto per le fogne bianche, tutti gli ambiti a ridosso della via Costa sono difficilmente servibili, come quote, da una nuova dorsale separata di acque nere con recapito all'impianto di pompaggio di via del Cimitero. Tra l'altro, seguendo lo schema indicativo di HERA, i due rami secondari di testa dello schema indicativo di HERA non risultano possibili/necessari, in quanto quello più a nord (dall'incrocio di via Costa/via Morigi) interesserebbe proprietà private escluse dalla scheda di POC, quello di via Nuvolari già esiste;
- tutti gli ambiti costituenti la scheda "Emilia Ovest" di POC-1 sono frontisti di un ramo esistente di fogna nera/mista (ad eccezione dell'ambito APC.N2.4), tutti già afferenti al sollevamento di via del Cimitero;
- la porzione in ampliamento (da variante PSC approvata) dell'ambito APC.N2.3 b) è frontista della via San Bartolo e nella fogna separata nera di quest'ultima andrà a scaricare i propri reflui, così come previsto dalla specifica Valsat di variante PSC approvata ed anche dalla planimetria indicativa di HERA.

Sulla scorta di tutti questi input metaprogettuali, è stato condotto uno studio generale sul possibile assetto finale delle fogne dell'area indagata, di concerto anche con i tecnici di HERA e degli uffici comunali preposti. Gli esiti di tale attività, che ha portato ad una scelta delle opzioni ottimali certa e condivisa, sono di seguito illustrati, sia nelle linee generali che per le ricadute sui singoli ambiti.

ASSUNZIONI DEFINITIVE SUL FUTURO ASSETTO FOGNARIO DEGLI AMBITI DELLA SCHEDA "EMILIA OVEST"

Per la fognatura bianca (vedasi schema planimetrico allegato) si assume che:

- la soluzione della nuova dorsale, che possa portare a Fiume Uso tutte le acque meteoriche se altimetricamente ed idraulicamente possibile, viene ritenuta la migliore, seguendo lo schema indicativo presente nelle osservazione di HERA alla Valsat del POC-1, prima versione;
- la succitata dorsale dovrà pertanto prioritariamente convogliare a F. Uso, senza necessità di ulteriori opere di presidio idraulico (ad es., dispositivi d'invarianza idraulica, essendo gli eventi critici per le urbanizzazioni degli ambiti di scheda di POC totalmente diversi da quelli che possono mettere in sofferenza l'asta valliva del Fiume Uso), i due ambiti AAP e APC.N2.4 di nuova impermeabilizzazione, cioè quelli planimetricamente più vicini all'alveo recettore ed altimetricamente servibili. A tal fine, serve un primo tratto di valle, che partendo appena a sud della via Emilia (entro il comparto APC.N2.4) attraversi la SS9, corra lungo via Santarcangelo Bellaria (adiacente all'ambito AAP) e svolti poi in Piazzale Vittime dei lager, costeggiando l'area cimiteriale, fino al nuovo manufatto di scarico nel fiume (in curva destrorsa, con adeguate protezione in massi). Questo fa sì che i suddetti ambiti rappresentino una "invariante idraulica" rispetto sia al sistema fognario esistente che ai fossi stradali (in primis, della via Emilia), anzi un leggero miglioramento viene già determinato dal fatto che le attuali portate generate da tali Comparti, per quanto tipicamente "agricole" e quindi modeste, vengano comunque da progetto integralmente deviate a fiume;
- un secondo tratto di monte proseguirà la succitata nuova dorsale, costeggiando - entro il sedime del comparto APC.N2.4 - prima la via Emilia e successivamente il bordo est dell'ambito APC.E, fino ad arrivare alla porzione finale di via Nuvolari al fine di immettervi in testata anche la fogna bianca di questa arteria, abbandonando così di essa il tratto intermedio su sedime privato che va poi a scaricare (non perfettamente) sui fossi tombinati di via Costa. Tale condizione di progetto fa sì che anche porzioni importanti già impermeabilizzate (parte est dell'ambito APC.E ed edificato consolidato afferente a via Nuvolari) possano scaricare le proprie acque meteoriche sulla nuova dorsale, determinando così un notevole "alleggerimento di carico idraulico" sul sistema di fogne/fossi esistente ed un miglioramento funzionale (ed igienico) delle condizioni di smaltimento delle acque sulla stessa via Nuvolari (evitando ogni tipo di ristagno);

- la sola porzione ovest dell'ambito APC.E, in quanto già consolidata come scarichi, potrà continuare a collettare alla fogna che attualmente da via Nuvolari va a confluire sui fossi di via Costa, all'altezza dell'incrocio con la via Morigi (nella quale però, come visto al punto precedente, non proverranno più acque da monte grazie alla diversione della fogna bianca di via Nuvolari verso la testata della nuova dorsale);
- la porzione di nuova impermeabilizzazione dell'ambito APC.N2.3 b), quello inserito con la variante al PSC approvata, andrà a scaricare, con l'implementazione di dispositivi d'invarianza idraulica ai sensi dell'Art. 11 Comma 3 punto a1) delle Norme di PAI, nella fogna bianca di via San Bartolo (come già previsto dalla relativa Valsat approvata). Rispetto allo status del recettore, quindi, si è in regime di "invarianza idraulica". La porzione est dell'ambito, invece, in quanto già impermeabilizzata e consolidata come scarichi, potrà continuare a collettare alla fogna bianca di via Costa (ex fosso tombinato, sul ciglio ovest della strada) che dall'incrocio di via San Bartolo scorre verso nord fino alla rotonda delle vie Emilia/Costa/SP13bis;
- sulla medesima fogna bianca di via Costa (ex fosso tombinato, sul ciglio ovest della strada) che dall'incrocio di via San Bartolo scorre verso nord fino alla rotonda delle vie Emilia/Costa/SP13bis, sono facilmente "dirottabili", in base ai rilievi topografici effettuati, le poche bocche di lupo della stessa strada che oggi recapitano nella fogna mista sempre di via Costa. Tale circostanza apporterà un grande beneficio a quest'ultima condotta fognaria, in quanto essa si trasformerà da mista a nera separata (cioè per sole acque reflue), evitando che in tempo di pioggia essa si faccia carico impropriamente di portate eccessive; tale miglioria si rifletterà identicamente anche sull'impianto di pompaggio di via Costa (poco ad est dell'incrocio con le vie Nuvolari/San Bartolo), che dovrà farsi carico esclusivamente di acque reflue;
- la porzione di nuova impermeabilizzazione dell'ambito APC.N2.3 a), cioè quella più settentrionale, non può altimetricamente che scaricare, con l'implementazione di dispositivi d'invarianza idraulica ai sensi dell'Art. 11 Comma 3 punto a1) delle Norme di PAI, nella fogna bianca, lato Ovest, di via Costa (come già oggi si verifica). Rispetto allo status del recettore, quindi, si è in regime di "invarianza idraulica". La porzione sud dell'ambito, invece, in quanto già impermeabilizzata e consolidata come scarichi, potrà continuare a collettare alla fogna bianca di via Morigi, che recapita infine sempre nella fogna bianca, lato Ovest, di via Costa;
- tutto l'ambito APC.N2.2 non può altimetricamente che continuare a scaricare, con l'implementazione di dispositivi d'invarianza idraulica ai sensi dell'Art. 11 Comma 3 punto a1) delle Norme di PAI, nei fossi stradali della via Emilia e di via Costa, lato est, a causa delle quote di imposta della campagna (e delle piattaforme stradali contigue) molto basse e tali da rendere l'ambito non servibile dalla futura dorsale fognaria con recapito a Fiume Uso. Rispetto allo status del recettore, quindi, si è in regime di "invarianza idraulica". La porzione sud dell'ambito, invece, in quanto già impermeabilizzata e consolidata come scarichi, potrà continuare a collettare alla fogna bianca di via Morigi, che recapita infine sempre nella fogna bianca, lato Ovest, di via Costa;

In sintesi, la logica ottimale per le fogne bianche dell'intera scheda "Emilia Ovest" di POC-1 è la seguente:

- le aree di nuova impermeabilizzazione degli ambiti di scheda che possono recapitare a Fiume Uso con la nuova dorsale sono esentate dagli obblighi di invarianza idraulica dell'Art. 11 del PAI (in quanto, nel caso specifico, inutili), portando comunque un beneficio indotto dal fatto che sul reticolo minore (fossi e fogne) carente - come individuato da Tav. 17 del PSC - prima scolavano i terreni permeabili sedime dei citati comparti, ora invece portati direttamente a fiume;
- le aree di nuova impermeabilizzazione degli ambiti di scheda che non possono recapitare a Fiume Uso con la nuova dorsale sono subordinate agli obblighi di invarianza idraulica dell'Art. 11 del PAI per risultare a tutti gli effetti "invarianti" sul reticolo minore (fossi e fogne) carente - come individuato da Tav. 17 del PSC - ove continueranno a scolare i terreni permeabili sedime dei citati comparti;
- le aree consolidate e già impermeabilizzate ricadenti all'interno degli ambiti della scheda potranno mantenere l'assetto fognario attuale, così come previsto anche normativamente per le aree trasformate prima dell'entrata in vigore del PAI nel 2004;
- al fine di eliminare la pericolosità idraulica locale di "Via Costa-Via Nuvolari", per alleggerire il reticolo minore oggi deputato allo smaltimento delle acque meteoriche dell'area si prevede di collettare alla nuova dorsale di fogna bianca anche la fogna di via Nuvolari (drenante aree esterne alla scheda, cioè l'abitato di via Nuvolari) e parte dell'ambito APC.E, già impermeabilizzato e quindi generante picchi di portata significativi;

- per quanto riguarda infine l'attuazione della prevista dorsale, il primo tratto (valle) potrà essere messo in carico, singolarmente e/o sinergicamente, ai due ambiti di nuova impermeabilizzazione serviti da esso (AAP e APC.N2.4, cioè quelli ubicati più ad est), mentre il secondo tratto (monte) potrà essere messo in carico in toto all'unico ambito di scheda da esso servito (APC.E).

Per la fognatura nera (vedasi schema planimetrico allegato) si assume, in maniera leggermente più semplice rispetto alla fognatura bianca appena esaminata, che:

- in realtà, per le considerazioni esplicitate in precedenza, l'intera scheda non necessita di una dorsale (ramificata in testata) che raccolga tutte le acque reflue degli ambiti, come in precedenza osservato da HERA, sia perché per molti di essi è impossibile altimetricamente (a meno dell'implementazione di un ulteriore impianto di sollevamento, circostanza svantaggiosa sia in termini economici, per la realizzazione di ulteriori opere e per i costi manutentivi e di esercizio futuri, sia in termini idraulici, sia in termini ambientali), sia perché la quasi totalità di essi è già frontista di una rete di fognatura mista/nera, tra l'altro capace ampiamente di accettare l'aumento (modesto) di carico di acque reflue;
- l'ambito AAP andrà a scaricare le proprie acque reflue sulla dorsale nera esistente di via Santarcangelo Bellaria, che poi attraverso Piazzale Vittime dei lager e via del Cimitero già arriva all'impianto di sollevamento della stessa via del Cimitero, come prescritto da HERA;
- l'ambito APC.E già oggi dispone di un allaccio (in testata) sulla fogna nera esistente di via Nuvolari (tratta prevista nello schema di HERA come progettualità, ma in realtà già presente e ben funzionante);
- la porzione ovest dell'ambito APC.N2.3 b) andrà a scaricare le proprie acque reflue sulla dorsale nera esistente di via San Bartolo (come previsto dalla Valsat della più volte citata variante di PSC e come prescritto da HERA), che poi, attraverso via Costa (con pompaggio), già arriva all'impianto di sollevamento di via del Cimitero, come prescritto da HERA;
- gli ambiti APC.N2.3 a) e APC.N2.2 andranno a scaricare i propri reflui (unica soluzione altimetricamente possibile, il primo ambito grazie alla fogna nera di via Morigi in procinto di esecuzione a carico di altro intervento edilizio e/o direttamente, il secondo ambito grazie alla propria fogna interna di urbanizzazione) in testata alla fogna mista di via Costa che risale verso SE per recapitare all'impianto di pompaggio proprio di via Costa. Come già accennato in precedenza trattando della fognatura bianca, tra l'altro, con un modesto intervento di slaccio/riallaccio (dalla mista alla bianca, lato ovest) di alcune bocche di lupo della via Costa, l'attuale fognatura mista verrà trasformata in vera e propria fognatura nera, con tutti i benefici funzionali ed idraulici che ciò comporta (anche e soprattutto per il pompaggio terminale);
- l'unico ambito a non essere attraversato e/o frontista di una rete di fogna nera esistente è l'ambito APC.N2.4. Per esso si potrà adottare alternativamente - con verifiche di dettaglio per la scelta definitiva possibili solo in fase attuativa (PUA) - una soluzione che immetta la fogna nera interna di Comparto sulla fogna esistente nera di via Nuvolari (verso ovest) od una soluzione che immetta la fogna nera interna di Comparto sulla fogna esistente mista che attraversa il tratto cieco di via Santarcangelo Bellaria (verso est) od una soluzione che rispecchi planimetricamente la porzione di valle dell'ipotesi contenuta nelle osservazioni di HERA (sempre verso est), cioè proseguendo extracomparto la precedente ipotesi addirittura fino a recapitare direttamente all'interno del pozzetto di pompaggio di via del Cimitero, dopo aver attraversato sia via Santarcangelo Bellaria che via del Cimitero.

In sintesi, la logica ottimale per le fogne nere dell'intera scheda "Emilia Ovest" di POC-1 è la seguente:

- la soluzione "articolata" qui predisposta per i vari ambiti della scheda (quasi "personalizzata" per i vari ambiti) riduce le opere necessarie e quindi il relativo impatto ambientale, ed al tempo stesso non va significativamente a caricare l'assetto fognario attuale (dorsali e pompaggi) anche grazie alla separazione netta delle reti prevista su via Costa (la mista diviene nera) fino al pompaggio ubicato poco ad est dell'incrocio con le vie San Bartolo/Nuvolari. Quest'ultimo intervento di miglioria infrastrutturale potrà essere messo in carico, singolarmente e/o sinergicamente, ai due ambiti serviti da tale dorsale (APC.N2.3 a) e APC.N2.2).

ASSUNZIONI DEFINITIVE SULLA NECESSITÀ DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA (AREE PUBBLICHE)

Nelle proprie riserve alla Valsati, versione adottata nel maggio 2016, alla n. 7 la Provincia di Rimini osserva quanto segue:

"Emilia Ovest – attività produttive e terziarie.

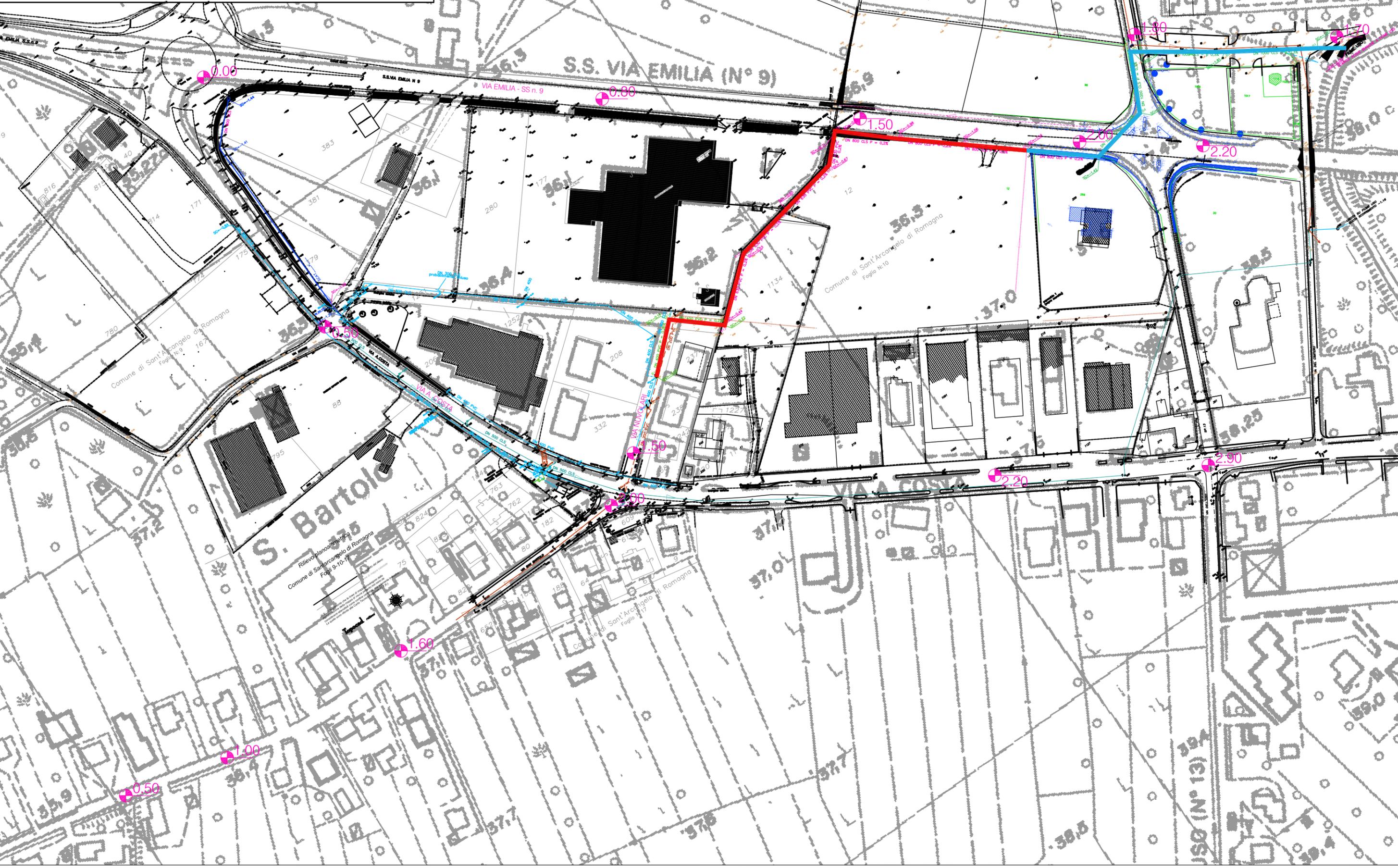
7. Relativamente agli interventi proposti, che riguardano ambiti adiacenti pertanto da analizzare contestualmente per poter considerare i possibili impatti cumulativi e sinergici, si rileva che l'area interessata dagli ambiti APC.N2.2, APC.E e APC.N2.4 ha un'estensione complessiva superiore ai 3 ettari previsti per la realizzazione di sistemi di gestione e trattamento delle acque di prima pioggia, come stabilito dal Piano di indirizzo per la gestione delle acque di prima pioggia in attuazione della DGR 286/2005. Si ritiene necessario, pertanto, modificare la disposizione contenuta nella Valsat, prevedendo la realizzazione di tali sistemi di gestione".

Gli ambiti APC.N2.2, APC.E e APC.N2.4 sono stati analizzati contestualmente in quanto interessano aree adiacenti l'una all'altra. Le varie proposte, però, risultano essere idraulicamente indipendenti tra loro, oltre che autonome sia in termini proprietari che in termini di attività da insediare.

Di conseguenza, non si ritiene necessaria (né funzionale e quindi auspicabile) la realizzazione di un sistema comune di gestione e trattamento delle acque di prima pioggia solo perché l'area complessiva interessata dai tre ambiti supera i 3 ettari; le attività previste sui singoli ambiti (ognuno con ST di progetto di estensione inferiore ai 3 Ha) non sono tali da generare inquinamento delle acque di prima pioggia per le aree comuni "pubbliche" potenzialmente contaminabili (specie dal traffico veicolare indotto), cioè strade e parcheggi (ex Par. 5 del "*Piano di indirizzo per la gestione delle acque di prima pioggia - Linee guida*").

In ultimo, la fattibilità della dorsale di fognatura bianca richiesta da HERA nelle proprie osservazioni al POC-1 e la relativa capacità di servire tutti i comparti della scheda di POC-1 richiamati dalla Provincia è risultata, in base agli approfondimenti sviluppati nel presente allegato, non completamente verificata (infatti, APC.N2.2 avrà una fogna totalmente indipendente dalla nuova dorsale recapitante a Fiume Uso, ed anche parte una parte dell'ambito APC.E continuerà a recapitare sulla fogna bianca esistente che recapita al fosso est della via Costa); ne deriva quindi una parcellizzazione degli impianti fognari dei vari ambiti della scheda di POC, circostanza che renderebbe ancor più infruttuosa l'installazione di dispositivi di trattamento di acque di prima pioggia, da ritenersi pertanto non necessari.

- Nuova dorsale fognatura bianca - TRATTO A
tratto a servizio dei comparti di nuova edificazione/impermeabilizzazione
- Nuova dorsale fognatura bianca - TRATTO B
tratto a servizio di comparto/edificato esistente già impermeabilizzato



FRAZIONI - RESIDENZA E SERVIZI

scheda 19 | **proposta 23** *Iniziative Romagna srl*

scheda 20 | **proposta 25** *Lucarini Lina*

scheda 21 | **proposta 29** *Lucidi Ezio e Giancarlo*



PROPOSTA 23 - Iniziative Romagna Srl
SCHEDA DENOMINAZIONE AMBITO
AN.C.11 - SAN VITO - via Emilia Vecchia

Localizzazione dell'ambito

L'ambito è localizzato al margine nord-est del territorio comunale lungo la vecchia via Emilia, adiacente all'area urbana di San Vito. Si tratta di un'area pianeggiante, libera da costruzioni, adiacente all'edificato della frazione.



Descrizione dell'intervento

Si tratta di un'area strategica in quanto si sviluppa lungo la via Emilia Vecchia e ben si collega alla frazione di San Vito tramite la viabilità secondaria. L'accessibilità al comparto è oggi garantita ad ovest dalla via don Luigi Sturzo e da via Giacomo Brodolini, mentre dalla via Emilia Vecchia si potrà accedere tramite la realizzazione di una nuova rotonda come previsto dal POC.

La zona è caratterizzata da un tessuto a media-bassa densità e nella frazione è presente un servizio scolastico secondario di primo livello; a sud-est si apre la campagna caratterizzata da aree coltivate. Il disegno complessivo dell'ambito prevede accessi all'area dal prolungamento di via don Luigi Sturzo e dalla rotonda lungo la via Emilia Vecchia; da via Giacomo Brodolini è previsto invece un ramo di distribuzione interna dell'area.

Il nuovo intervento ha carattere residenziale privato e pubblico, in quanto parte delle aree vengono destinate alle politiche pubbliche per la realizzazione di Ers/Erp e/o dotazioni territoriali per la frazione. Ampie aree verdi pubbliche saranno cedute a servizio della frazione e collegate con la scuola attraverso percorsi ciclo-pedonali protetti. Lo schema complessivo previsto dal POC prevede inoltre la creazione di un polo commerciale locale con servizi di interesse pubblico e con un doppio fronte sia lungo la via Emilia Vecchia che lungo la nuova viabilità di progetto interna all'ambito, ben mitigata dal verde. Nello schema di urbanizzazione sono presenti varchi aperti verso le aree agricole circostanti, mentre l'orientamento del tessuto residenziale è ortogonale all'asse della via Emilia Vecchia ai fini di preservare le pause all'interno del tessuto urbano e rispettando le orditure della trama agricola esistente.

La proposta mira a rapportarsi dal punto di vista insediativo al limitrofo territorio agricolo ponendosi come obiettivo un'abitare più naturale e sostenibile (*"agrivillaggio"*); si tratta dunque di valutare tipologie abitative a bassa densità per quelle private, a media densità per le aree pubbliche. I parchi e le aree verdi più consistenti fungono da filtro fra la nuova urbanizzazione e il tessuto esistente a nord-ovest. L'intervento ha l'obiettivo di rafforzare la centralità della frazione in termini di servizi commerciali e di interesse pubblico. Il progetto prevede la realizzazione di una sala di quartiere in forma di padiglione da collocare a presidio del parco (lato strada) a cui associare un pubblico esercizio. La struttura deve essere convenzionata con il Comune per consentire la fruizione pubblica.

L'intervento prevede la ripermetrazione dell'ambito inglobando parte dell'ANA.2 (particella 673) nell'ambito AN.C.11.



Suolo e sottosuolo

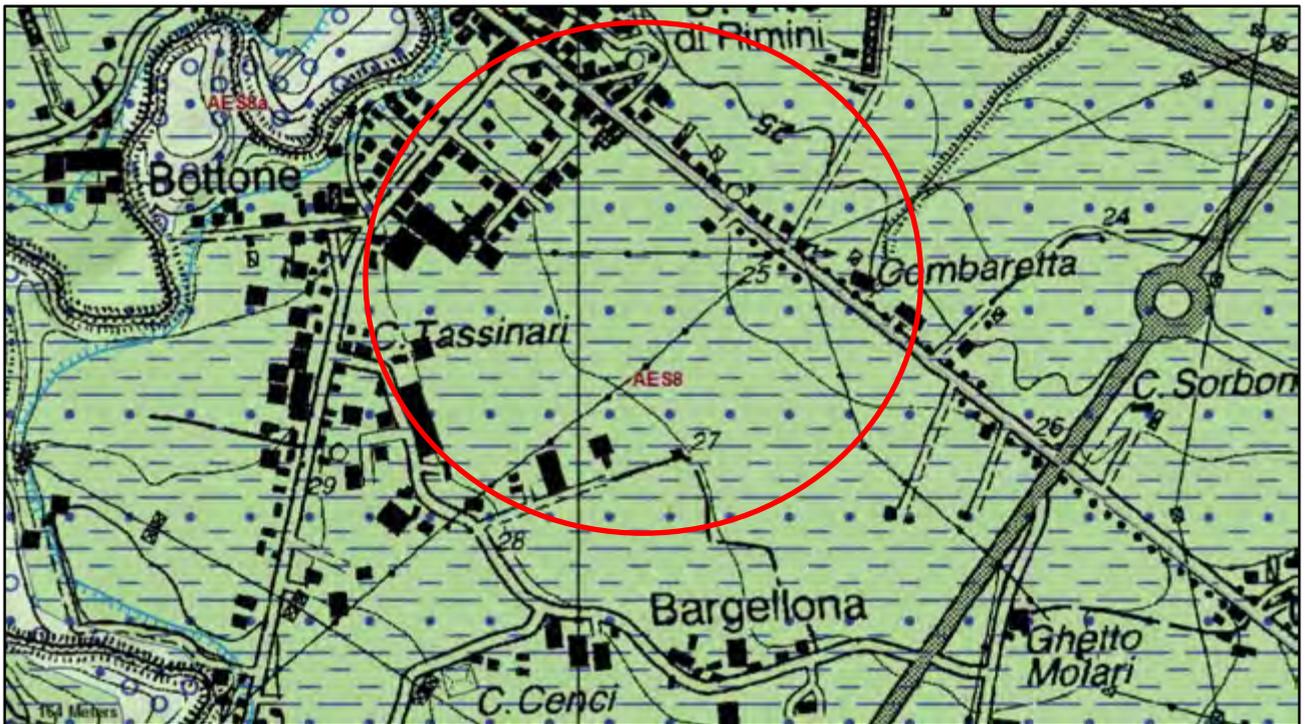
Quota: l'ambito in oggetto riguarda un'area la cui superficie è situata tra 26 e 27 metri sul livello marino (fonte: CTR).

Acclività: la superficie interessata ricade in una zona avente pendenze superficiali comprese tra 0 e 10 gradi (fonte: Carta clivometrica PSC).

Idrografia superficiale: la realizzazione in progetto è situata sulla destra idrografica del fiume Uso (fonti: cartografia RER e Carta idrografia superficiale PSC).

Geologia: nella zona interessata da questo ambito è presente il Subsistema di Ravenna (AES8) del Pleistocene superiore - Olocene, sedimentatosi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale (figura n. 1). Si tratta, in particolare, di un deposito di piana alluvionale (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000).

Litologia: nella zona è presente una successione sedimentaria in prevalenza di limo argilloso sabbioso (fonti: Carta geologica regionale in scala 1:10.000 e database prove geognostiche regionale).



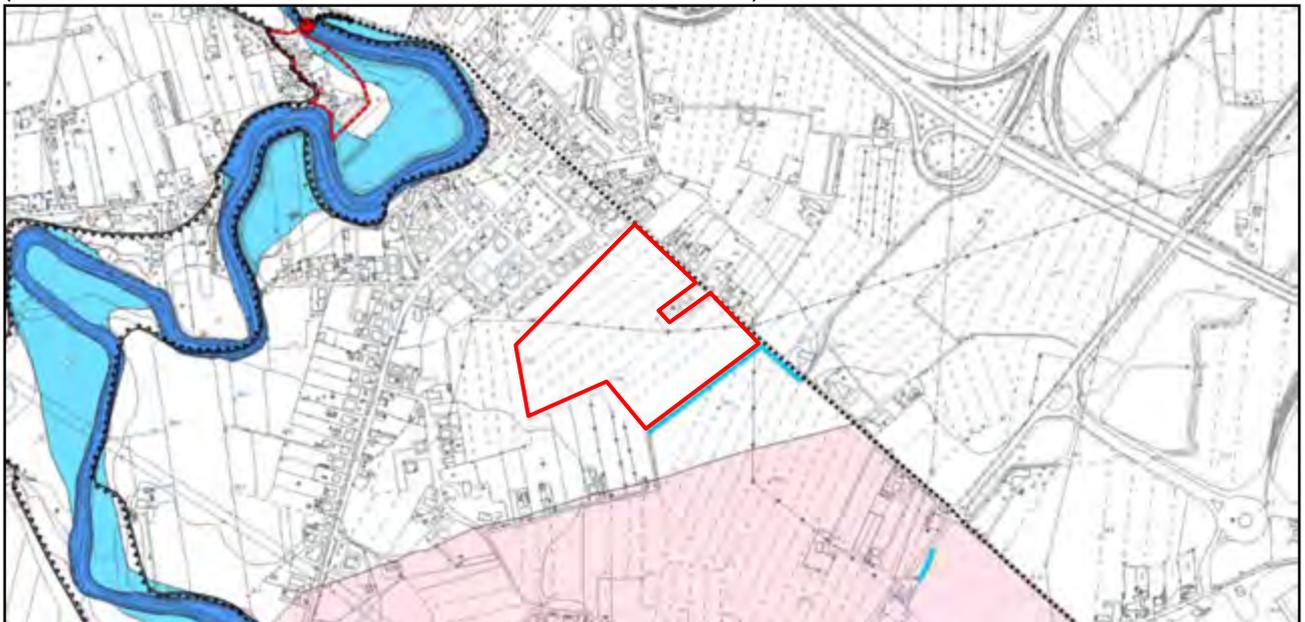
Carta geologica in scala 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna

Vulnerabilità idrogeologica

Rischio ambientale - ambiti o vulnerabilità idrologica: non presenti.

La falda freatica è presente a mediamente -7.5 m s.l.m. rispetto al piano campagna (fonte: confronto tra CTR 2007 e Carta dell'idrogeologia-misurazioni 1997-1998-2007).

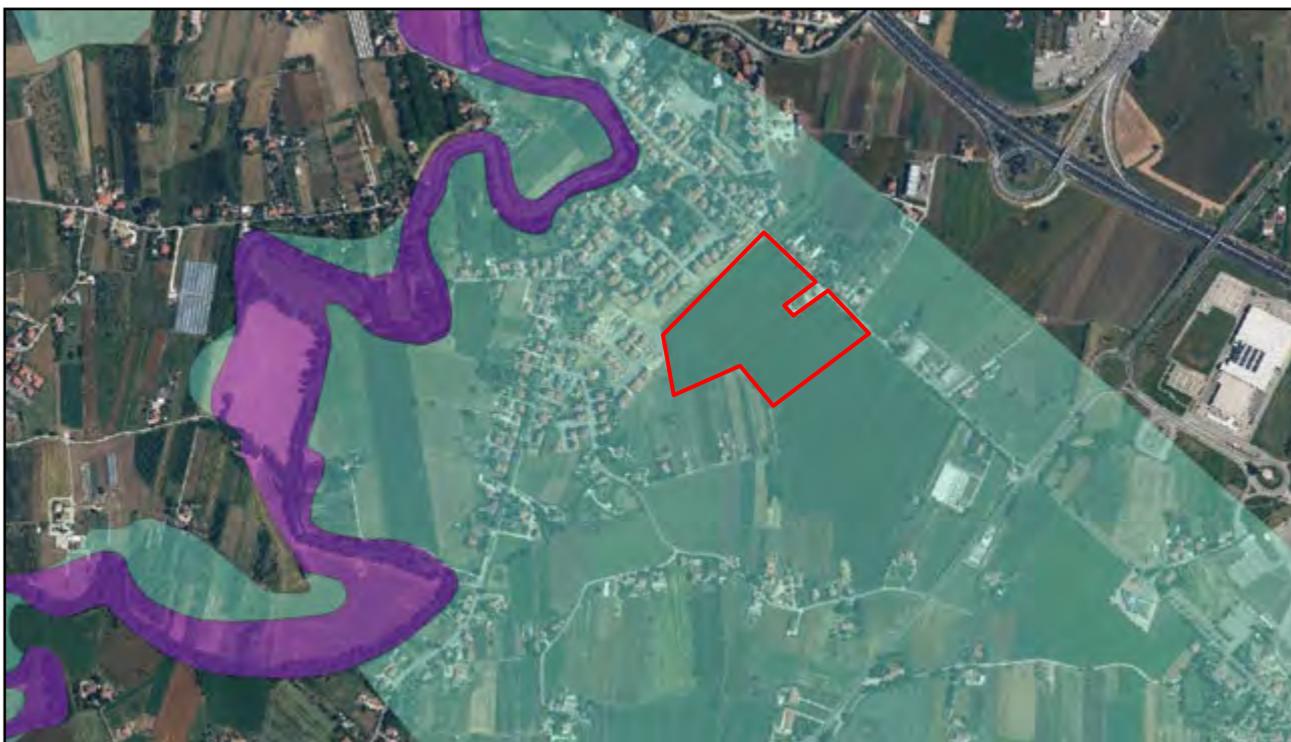
(fonte: Tavola 2b del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale")



AMBITI A VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

	ARA - Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art 14.2 del PSC - art. 3.3 del PTCP)
	ARD - Aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC - art. 3.4 del PTCP)
	ARI - Aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)
	BI - Bacini imbriferi (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) classifica l'area come a pericolosità media (P2 o M) - area di colore azzurro - nei confronti di allagamenti da reticolo secondario. In tali aree, in base alle norme della variante PAI adottata e nelle more dell'emanazione della Direttiva Idraulica e dei conseguenti studi di approfondimenti degli Enti Locali, non vi sono vincoli o prescrizioni particolari; si raccomanda altresì di conformare ove possibile la progettazione esecutiva alle misure indicate dalla DGR 1300/2016.



Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico

Nella scheda di VALSAT del PSC sono riportate le seguenti indicazioni.

- Zonizzazione acustica: l'ambito rientra nella classe "Aree di tipo misto (III Agr) (fonte: PRG Vigente);
- L'ambito è attraversato da un elettrodotto di 15KV e da un metanodotto con limite di rispetto di 100 m.

(fonte:PRG vigente e Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica da Q.C del PSC)

Si approfondiscono gli argomenti trattati.

Atmosfera

L'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare della qualità dell'aria della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante.

Impatto indotto

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo commerciale, residenziale e per servizi.

Tali destinazioni d'uso non sono caratterizzate da nessun impatto significativo sulla componente ambientale aria in quanto le uniche potenziali sorgenti di disturbo potenziale sono legate al flusso di traffico indotto. Dall'analisi dell'intervento si evidenzia che la tipologia di mezzi è quasi esclusivamente di tipo leggero (legata alle funzioni insediabili) e che i flussi indotti, legati quantitativamente alle dimensioni dell'intervento, possono essere così quantificati (per le specifiche si rimanda al punto successivo relativo alla rete viaria):

	traffico giornaliero	leggeri	pesanti
TOTALE	669	665	4
media oraria diurno su 12 ore	56	55	0,5
max oraria (coeff. Punta 1,8)	101	100	1

Dall'analisi dei dati si evidenzia un flusso massimo orario pari a 101 veicoli.

Tale flusso si distribuisce nel reticolo viario di riferimento composto dalla Via Emilia Vecchia e da Via San Vito (da Via Sturzo e da Via Brodolini) con i seguenti valori:

distribuzione sul reticolo	medio orario		max orario	
	leggeri	pesanti	leggeri	pesanti
via Emilia Vecchia	21	0	37	1
via San Vito	7	0	12	0

Tenendo in considerazione che, in linea generale, il traffico risulta la maggiore fonte di inquinamento atmosferico presente nelle aree urbane (tale affermazione si basa su studi di letteratura redatti per realtà vicine all'area di studio come ad esempio Comune di Forlì) l'impatto indotto dalla realizzazione dell'intervento di progetto può essere considerato ad impatto differenziale pressoché nullo rispetto stato di qualità dell'aria attuale.

La scelta progettuale di prevedere una nuova rotatoria nell'intersezione tra l'area di progetto e la Via Emilia Vecchia contribuirà a rendere maggiormente fluido il flusso veicolare consentendo anche un miglioramento complessivo (difficilmente quantificabile) delle emissioni indotte da tale sorgente.

Si ritiene quindi il progetto pienamente compatibile.

Impatto subito

L'area di intervento è ubicata al margine nord rispetto al centro urbano di Santarcangelo in località San Vito ed è inserita in un contesto urbano misto prevalentemente di tipo residenziale.

Le principali arterie viarie presenti sono la via Emilia Vecchia e la via San Vito che sono caratterizzate da un flusso di traffico medio non particolarmente significativo.

In vicinanza (distanza 500 m circa) si trova l'A14.

Tali arterie determinano in maniera pressoché predominante la qualità dell'aria nel sito di progetto.

Al fine di tutelare le aree maggiormente sensibili e cioè quelle residenziali, si è scelto di ubicarle all'interno del lotto il più lontano possibile dalle arterie viarie e di schermarle con fasce di verde al fine di mitigare le esternalità indotte dal flusso veicolare presente.

Tali aree verdi avranno perciò la funzione di mitigazione/filtro rispetto alle esternalità indotte da tale sorgente di impatto.

Di seguito si analizza il Piano Provinciale di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Rimini (PGQA) approvato con Delibera di Consiglio provinciale n°98 del 18 dicembre 2007.

Tale PGQA è lo strumento utile all'analisi ed alla pianificazione degli interventi sulla qualità dell'aria.

All'interno delle valutazioni redatte sono stati eseguiti alcuni approfondimenti di tipo numerico modellistico utili alla caratterizzazione quantitativa dello stato di qualità dell'aria in alcuni scenari che tengono in considerazione determinate misure/azioni previste per ridurre le emissioni inquinanti nei vari settori come ad esempio sistema della mobilità, sistema insediativo, sistema produttivo, ecc..

Sono state effettuate le simulazioni sui due diversi scenari su aree rappresentative dell'agglomerato (aree A1 e A2) delle Zone A e B (Area A3).

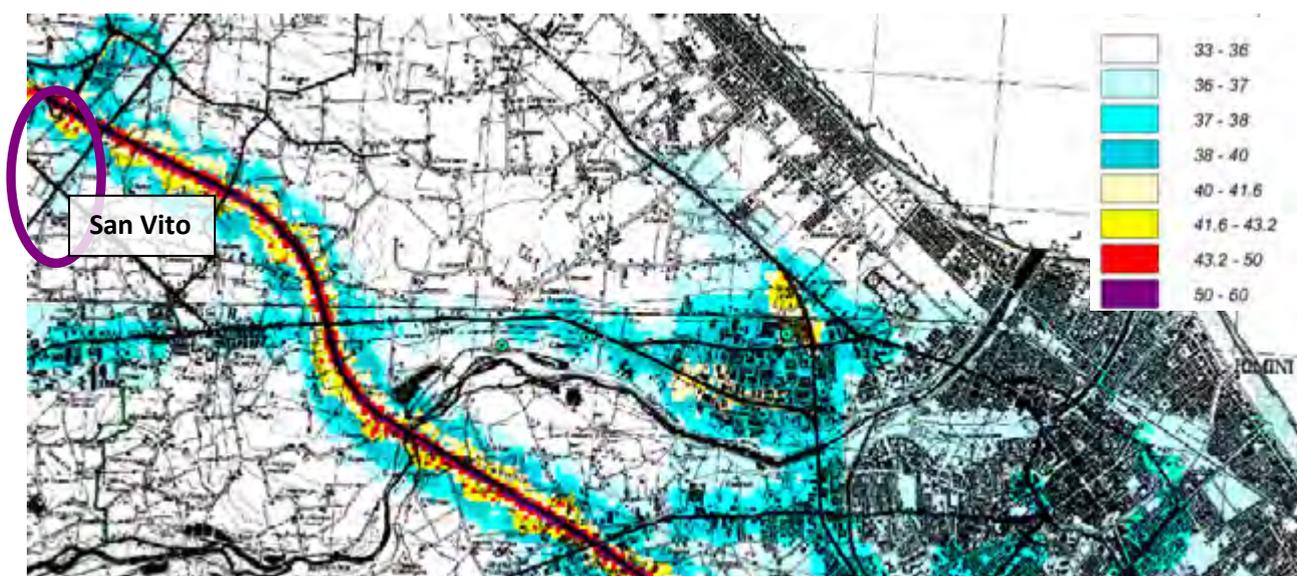
Il Comune di Santarcangelo rientra all'interno della cosiddetta zona Agglomerato come definita dalla zonizzazione del territorio provinciale.

La proposta di zonizzazione Regionale è stata analizzata e modificata, su delega regionale, dalla Provincia di Rimini con DGP n°77/2005 che ha portato al seguente assetto:

<i>Comuni compresi nell'agglomerato</i>	<i>Comuni compresi in Zona A</i>	<i>Comuni compresi in Zona B</i>
Bellaria - Igea Marina, Cattolica, Coriano, Misano Adriatico, Riccione, Rimini, Santarcangelo di Romagna.	Morciano di Romagna, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Poggio Berni, Verucchio	Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo, Saludecio, Toriana.

A titolo esemplificativo, si riporta la simulazione riguardante la distribuzione del PM10 come media annua in microg/mc.

La base territoriale di analisi prende in considerazione la zona urbana di Rimini fino all'abitato di Santa Giustina alle porte di ingresso dell'area urbana di Santarcangelo. In pratica l'area di studio si trova appena al di fuori del territorio analizzato.



L'analisi della cartografia evidenzia la sorgente A14 e le altre reti viarie principali.

Per la zona vicina al sito di progetto si evidenzia un valore prossimo al limite (dovuto all'A14) che per lo scenario considerato è pari a 40 microg/mc.

Viste le analisi riportate si ritiene che l'area di progetto e le sue esternalità possano considerarsi compatibili con la componente ambientale analizzata.

Si ribadisce che gli interventi previsti sulla viabilità (nuova rotatoria sulla via Emilia Vecchia) e la realizzazione delle aree verdi comporteranno benefici in termini di abbattimento delle emissioni e di protezione/mitigazione dalle sorgenti veicolari presenti.

Rumore

Come per la componente atmosfera, l'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare del clima acustico della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante.

Impatto indotto

Come per la componente ambientale "aria", anche l'impatto acustico è condizionato dal flusso di traffico indotto.

Nel caso in esame il flusso stimato per il progetto, che si distribuisce lungo la via Emilia Vecchia e la via San Vito nelle due direzioni di marcia, può essere considerato trascurabile rispetto al flusso presente sulla base delle seguenti considerazioni:

- la sorgente flusso di traffico, sulla base delle norme vigenti in materia, deve essere valutata nell'intero periodo di riferimento acustico (diurno e/o notturno). Considerando che le attività di progetto dovrebbero essere funzionanti solamente nel periodo diurno si deve tenere come riferimento il periodo 6-22;
- si ipotizza che il 75% del traffico stimato sia diretto verso la via Emilia Vecchia e che si divida in parti uguali nelle due direzioni di marcia;
- "spalmando acusticamente" il traffico all'interno di tale lasso temporale si ottiene il seguente flusso orario medio diurno:

	traffico totale	leggeri	pesanti
distribuzione media oraria acustica su via Emilia Vecchia	16	16	0

Tale flusso veicolare può essere considerato, a maggior ragione rispetto alle considerazioni precedenti, trascurabile rispetto al traffico attuale e quindi ritenuto ad impatto differenziale pressoché nullo.

A titolo esemplificativo si evidenzia che il rumore indotto dal un flusso di traffico (sorgente lineare) aumenta di 3 dB ad ogni raddoppio del flusso stesso.

Alla luce dei dati stimati, si prevede che l'aumento indotto sia pari a circa 0-0,1 dBA e quindi caratterizzato da un impatto che può essere considerato trascurabile.

Impatto subito

Si ripetono le analisi redatte in precedenza.

L'area di intervento è ubicata al margine ovest rispetto al centro urbano di Santarcangelo ed è inserita in un contesto urbano prevalentemente di tipo residenziale.

Il clima acustico dell'area di intervento è determinato in maniera pressoché esclusiva dal traffico presente nelle arterie viarie esistenti ed in specifico: via Emilia Vecchia e A14.

Quest'ultima, in particolare, è caratterizzata da un flusso di traffico rilevante ed ha incidenza decisiva sullo stato acustico attuale del sito di progetto.

Al fine di tutelare le aree maggiormente sensibili previste e cioè quelle ubicate lungo la via Emilia Vecchia, il progetto ha previsto l'allontanamento degli edifici residenziali da tale arteria e zone verdi interposte al fine di mitigare le esternalità indotte dal flusso veicolare presente.

In linea generale, in sede di redazione di Piano Particolareggiato, si dovranno redigere i seguenti documenti (come previsto dalle NTA del Piano di Classificazione Acustica vigente):

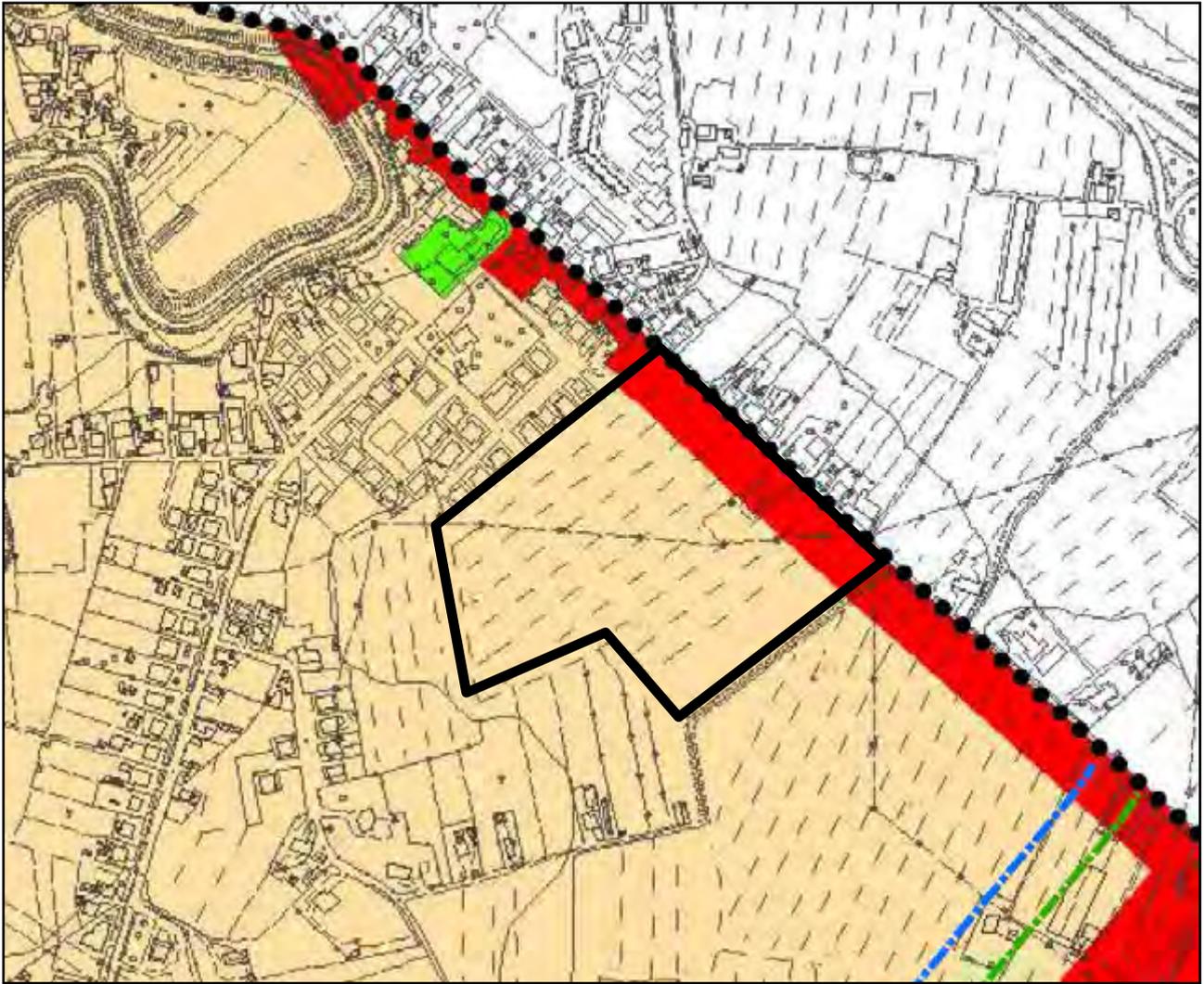
- DOCUMENTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO per la zona commerciale;
- VALUTAZIONE PREVISIONALE DI CLIMA ACUSTICO

Tali documenti sono necessari alla verifica, tramite l'utilizzo di una campagna di monitoraggio ed eventuale modellistica di simulazione, del reale livello di rumore presente e dell'impatto indotto dalle attività da insediare.

Tali analisi dovranno verificare la conformità ai limiti vigenti (imposti dalla classificazione acustica) ed eventualmente prevedere idonee misure di mitigazione utili al rispetto di tali disposti normativi.

Si riporta di seguito uno stralcio di tale strumento.

Stato di progetto (SdP)



Valori limite di immissione
 Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997

stato di fatto	progetto	classe	diurno	notturno
		I	50	40
		II	55	45
		III	60	50
		IV	65	55
		V	70	60
		VI	70	70

FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA

(D.P.R. 30.03.2004 n.142)
STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Giorno dB(A)	Nottorno dB(A)	Giorno dB(A)	Nottorno dB(A)
A - Autostrada			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
B - Extraurbana principale			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
C - Extraurbana secondaria		C1 (strada a carreggiata separata e senza CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
		C2 (strada a carreggiata separata e senza CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
	50 (fascia B)	65	55				
D - Urbana di scorrimento		D1 (strada a carreggiata separata e senza CNR 1980)	100	50	40	70	60
		D2 (strada a carreggiata separata e senza CNR 1980)	100			65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite giorno

STRADE DI NUOVA REALIZZAZIONE

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Giorno dB(A)	Nottorno dB(A)	Giorno dB(A)	Nottorno dB(A)
A - Autostrada			250	50	40	65	55
B - Extraurbana principale			250	50	40	65	55
C - Extraurbana secondaria		C1	250	50	40	65	55
		C2	150				
D - Urbana di scorrimento			100	50	40	65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

L'analisi della cartografia dello stato di progetto evidenzia che le aree di interesse sono classificate in zona III – aree di tipo misto, ed in zona IV – aree ad intensa attività umana per la fascia prospiciente la via Emilia Vecchia.

Viste le destinazioni d'uso previste si ritiene che la classificazione acustica sia idonea.

Inquinamento elettromagnetico

L'area non è interessata dalla presenza di elettrodotti e/o altri impianti ad inquinamento elettromagnetico significativo.

L'ambito APC.N2.3 (a, b) è attraversato da un elettrodotto di 15KV (fonte:PRG vigente e *Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica da Q.C. del PSC*) del quale si dovrà tener conto nella progettazione di dettaglio nelle fasi progettuali successive.

Risorse ecologiche ed ambientali

L'ambito è attraversato dal metanodotto con limite di rispetto 100 m e da un elettrodotto di 15 KV (fonte Quadro Conoscitivo del PSC: "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").

Lungo il perimetro nord-est l'ambito si affaccia sulla via Emilia Vecchia, che si caratterizza come area a potenzialità archeologica media (art. 30 comma 9 del PSC) (fonte: Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").

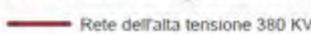


VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E STORICO CULTURAL

-  Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 28 del PSC - art. 5.3 del PTCP)
-  Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP)
-  Sistema forestale boschivo (art. 27 del PSC - art. 5.1 del PTCP)
-  Aree percorse dal fuoco - anno 2004 (art. 27 c.1 del PSC - art. 10 L. 353/2000)
-  Aree archeologiche (art. 30 c.1-3 del PSC - art. 5.5 del PTCP)
-  Altre aree archeologiche (art. 30 c.11 del PSC)
- Potenzialità archeologiche (art.30 c.5,6 del PSC)
 -  Alta (art. 30 c.10 del PSC)
 -  Media (art. 30 c.9 del PSC)
 -  Bassa (art. 30 c.8 del PSC)
-  Sistema collinare e dei crinali (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
-  Linee di crinale (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
-  Altre linee di crinali (art. 24 del PSC)

Elementi di interesse storico-testimoniale (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

-  Punti panoramici bassa collina 60-200 m s.l.m
-  Punti visuale di interesse lungo le strade panoramiche
-  Punti visuale di interesse lungo le strade di pianura in corrispondenza di significativi campi percettivi
-  Strade storiche extraurbane (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)
-  Strade panoramiche (art. 24 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

VINCOLI E RISPETTI	ALTRI VINCOLI E RISPETTI DISCIPLINATI DAL RUE
 Fasce di rispetto stradale e ferroviario (art. 36 del PSC)	 Fasce di rispetto metanodotti
 Aree di tutela art. 142 D.Lgs 42/2004 (art. 30 del PSC)	 Aquedotto e fasce di Rispetto
 Aree con presenza di cavità sotterranee (art. 18 del PSC)	 Limite di rispetto speciale (Tiro a segno)
 Fasce di attenzione sugli elettrodotti dell'Alta Tensione (art. 35,36 del PSC)	Acque consorziali
 Rete dell'alta tensione 380 KV	 Canale aperto con criticità idraulica - salvaguardia (fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)
 Rete dell'alta tensione 132 KV	 Canale aperto verificato (fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)
 Rispetti cimiteriali (art. 36 del PSC)	 Canale tombinato con criticità idraulica - salvaguardia (fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)
 Limite del centro abitato in corrispondenza della viabilità (art. 33 del PSC)	 Canale tombinato verificato (fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)

Rischio idraulico

Rischio idraulico: assente.

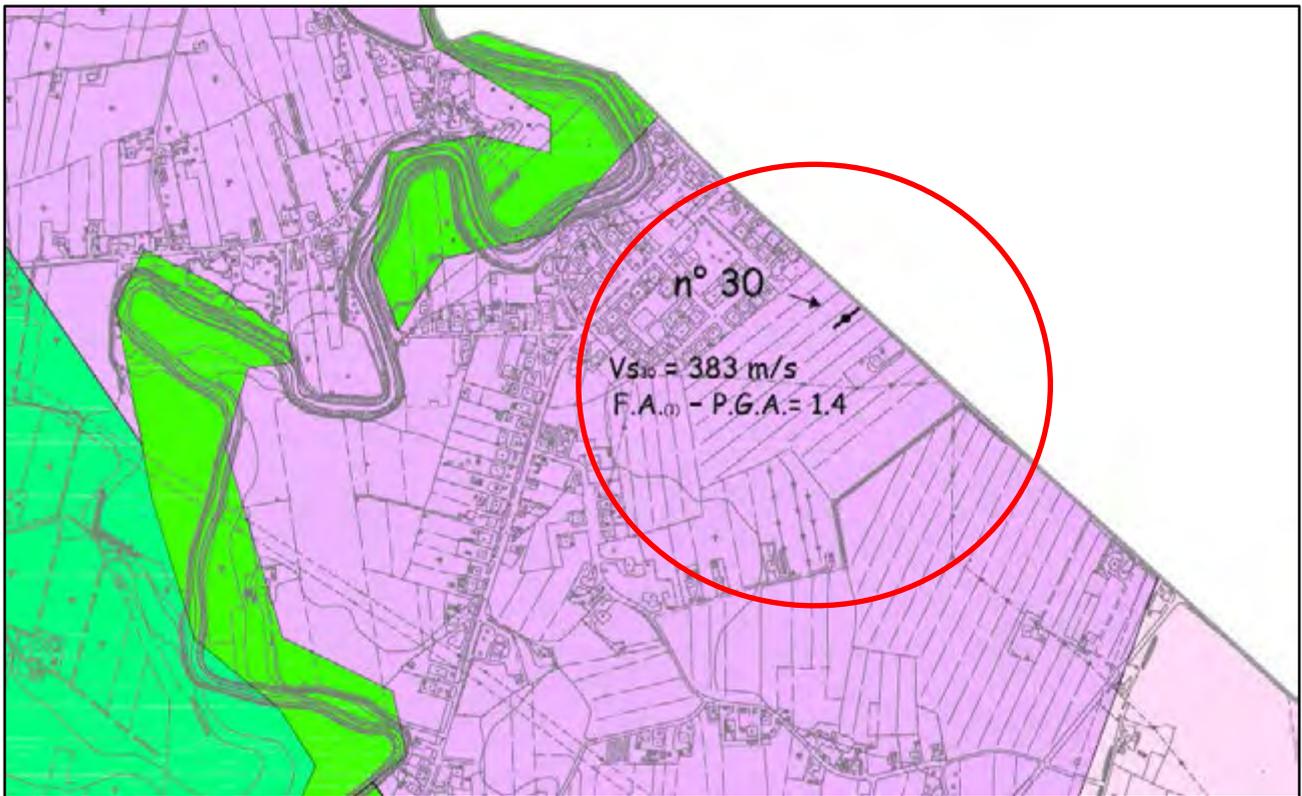
Nell'area immediatamente ad sud-est dell'ambito è presente un corso d'acqua che fa parte del reticolo idrografico minore, lo scolo Fontanaccia, classificato come canale a cielo aperto verificato (fonte: Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica" e tav. 17 del PSC "Rete idrografica Consorzi di Bonifica - Criticità nel deflusso superficiale").

Presenza di pozzi

Non presenti (fonte: Tavola 2b del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale" e tavola S.A.6 del Quadro conoscitivo del PTCP "Sistema Ambientale - Pozzi ad uso idropotabile").

Sicurezza sismica

Appartiene alle aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche (Fonte: carta delle zone suscettibili di effetti locali del PSC). Nella carta di microzonazione sismica del territorio comunale di Santarcangelo la superficie considerata, com'è evidente nel seguente stralcio cartografico (figura n. 2), appartiene all'ambito Pianura 2 con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,4 (V_{s30} compresa tra 350 e 400 m/s) (Fonte: carta di microzonazione sismica del PSC).



Estratto della Carta di microzonazione sismica del PSC

Reti tecnologiche (acquedotto, rete fognaria e depurazione)

Acquedotto: sulla via Vecchia Emilia è richiesto/necessario potenziamento della rete per una lunghezza di ml 450 (come da parere definitivo).

Rete di fognatura: la rete fognaria è presente nelle aree urbanizzate limitrofe. La fognatura bianca potrà avere come recapito terminale il fiume Uso, tramite la fognatura esistente che attraversa Piazza F.lli Rosselli; per la fognatura nera è previsto il collegamento alla fognatura di via Vecchia Emilia e potenziamento dell'impianto di sollevamento posto in prossimità della fossa "Brancona" (Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo").

L'area fa parte delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti" (fonte: PTCP Tavola E.1 "Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti").

Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)

L'area di progetto si sviluppa lungo la via Emilia Vecchia e ben si collega alla frazione di San Vito tramite la viabilità secondaria. L'accessibilità al comparto è oggi garantita ad ovest dalla via don Luigi Sturzo e da via Giacomo Brodolini mentre dalla via Emilia Vecchia si potrà accedere tramite la realizzazione di una nuova rotonda.

Tali opere consentono di rendere più efficiente e sicura la viabilità di accesso al sito di intervento.

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo commerciale, residenziale e per servizi.

Tali destinazioni d'uso non sono caratterizzate da un significativo carico urbanistico in termini di flusso di traffico indotto.

Dall'analisi dell'intervento si evidenzia che la tipologia di mezzi è quasi esclusivamente di tipo leggero in quanto le funzioni insediabili sono caratterizzate da tali flussi in maniera prevalente.

Utilizzando alcuni specifici coefficienti di letteratura (basati sugli studi redatti per le valutazioni del polo commerciale terziario di Pievecquedotto Forlì) di seguito riportati, si stima il flusso di mezzi veicolari indotto.

	numero per 100 mq di Sul/giorno				
	K add/mq	K ute/mq	K ute/add	k conf/add	resid/mq
Commerciale non alimentare	1.5	27.0	20	0.07	
Residenziale					0.022

	k movimenti persone giorno			
	resid	ADD.	UTE.	CONF.
Commerciale non alimentare		1.0	0.5	1.0
Residenziale	1.4			

Si considera complessivamente che ci sia un'occupazione di 1 persona per auto e di un uso del mezzo privato dell'80%.

Si ottengono i seguenti valori:

	traffico totale	leggeri	pesanti
TGM	669	665	4
Media oraria diurno su 12 ore	56	55	0
Max oraria (coeff. Punta 1,8)	100	100	1

Si ipotizza che il 75% del traffico stimato sia diretto verso la via Emilia Vecchia e che si divida in parti uguali nelle due direzioni di marcia.

distribuzione sul reticolo	max orario	
	leggeri	pesanti
via Emilia Vecchia	37	1
via San Vito	12	0

Dall'analisi dei dati si evidenzia un flusso massimo orario pari a 38 veicoli che, sia in senso assoluto che rispetto al traffico presente sul tratto di via Emilia Vecchia interessato, può essere considerato pressoché trascurabile.

La scelta progettuale di prevedere una nuova rotatoria nell'intersezione tra l'ingresso al sito con la via Emilia Vecchia contribuirà a rendere maggiormente fluido il flusso veicolare consentendo anche un miglioramento complessivo dei livelli di servizio dell'arteria considerata.

Si ritiene quindi il progetto pienamente compatibile con la rete infrastrutturale esistente e di progetto.

Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità

L'area è interamente compresa all'interno dell'Unità di paesaggio della pianura alluvionale agricola del Marecchia (fonte: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico culturali, da PTCP).

L'ambito è lambito, a sud, dallo scolo Fontanaccia classificato come canale a cielo aperto verificato (fonte: tav. 17 del PSC "Rete idrografica Consorzi di Bonifica - Criticità nel deflusso superficiale"); si richiede di determinare in fase attuativa la pericolosità dello scolo, utilizzando nelle verifiche i tempi di ritorno concordati con l'Autorità Idraulica competente. Inoltre valgono le prescrizioni riportate all'art. 7, comma 3 lettera d) delle norme del PSC (di cui all'art. 2.2, comma 2 lettera d) delle norme del PTCP) relativamente agli interventi di tombinatura, " vietati ad eccezione degli attraversamenti strettamente necessari a garantire l'accessibilità ad insediamenti esistenti non altrimenti raggiungibili. Eventuali interventi di interrimento e/o deviazione di tratti del reticolo idrografico minore sono consentiti esclusivamente se funzionali all'attuazione di previsioni contenute nel previgente PRG e previo parere vincolante dell'Autorità Idraulica competente."

L'ambito è interessato dalla presenza di un metanodotto (con fascia di rispetto di 100 m), al limitare del tessuto urbano consolidato a nord dell'area; l'art. 79 delle norme di attuazione del RUE stabilisce che "le relative fasce di rispetto da assicurare negli interventi sono variabili in funzione della pressione di esercizio e del diametro delle condotte". In sede di presentazione del PUA sarà necessario aver preso preventivamente contatto con l'Ente proprietario del gasdotto "per individuare eventuali interferenze e relativi provvedimenti".

Si segnala inoltre la presenza di un elettrodotto aereo di 15 KV che taglia (con direzione est-ovest) il comparto, le cui fasce di attenzione (ai sensi del Decreto del 29/05/2008 "Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica" concernente l'approvazione della metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti) sono riportate al comma 4 dell'art. 78 del RUE. All'interno di tali fasce di attenzione dovrà essere richiesta all'Ente gestore la verifica e il dimensionamento della fascia di inedificabilità, sulla base dei parametri e dei criteri di calcolo indicati nel DM. *"All'interno delle fasce di rispetto [...] gli interventi edilizi devono rispettare le disposizioni di cui al R.D. 11/12/1933, n. 1775, al D.P.R. 11/07/1980, n. 753, alla L. 28/06/1986, n. 339, al D.M. 21/03/1988 n. 449 e s. m. e i., alla L.R. 31/10/2000, n. 30, alla relativa Direttiva per l'applicazione, emanata dalla G.R. il 20/02/2001, con deliberazione n. 197 e s. m., ed altresì alla L. 22/02/2001, n. 36 e al D.P.C.M. 08/07/2003"* (comma 9, art. 78 del RUE).

Ai sensi dell'art. 10 comma 2 del PSC, *"nell'attuazione delle previsioni urbanistiche di nuovo insediamento, nonché negli interventi di riqualificazione urbana o di sostituzione degli insediamenti esistenti e nei singoli interventi edilizi, deve essere ridotta al minimo l'impermeabilizzazione dei suoli prevedendo usi che non ne pregiudichino la permeabilità e perseguendo la tendenziale riduzione della superficie impermeabile. Per gli ambiti da riqualificare e per gli ambiti per i nuovi insediamenti le presenti Norme definiscono la percentuale di superficie (non inferiore al 30% della superficie territoriale) che deve essere mantenuta permeabile in profondità e la realizzazione di opere di compensazione per la riduzione degli effetti dovuti alla impermeabilizzazione. Tali opere sono definite in sede di POC e di PUA sulla base delle indicazioni dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca e dei gestori della rete scolante."*

Il progetto dovrà prevedere idonei sistemi di raccolta e smaltimento delle acque reflue, che andranno a collegarsi alla rete fognaria esistente; il carico in termini di abitanti equivalenti ipotizzabile per il presente ambito è di circa 450 A.E. Analogamente dovrà essere previsto un sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, che vada ad allacciarsi alla rete fognaria contigua già esistente, che attraversa Piazza F.lli Rosselli (avente come recapito terminale il fiume Uso) o che trovi sbocco nel vicino scolo Fontanaccia (adiacente il perimetro sud-est del comparto), in conformità con il parere (e le eventuali prescrizioni) rilasciato dall'ente competente.

Per la necessità di opere extra comparto si rimanda all'Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo".

Per il lavaggio dei piazzali e per l'eventuale irrigazione di aree verdi dovranno preferibilmente essere utilizzate le (eventuali) acque di prima pioggia recuperate e depurate, secondo la filosofia generale di riutilizzo/risparmio idrico esplicitata nel D.M. 185/03 ma fatto salvo il rispetto dei limiti di emissione di legge (D.Lgs. 152/06, Parte III, Allegato 5, Tabella 4). In via alternativa, si dovranno prioritariamente utilizzare le acque pluviali delle nuove coperture dei fabbricati (cisterne di utilità) - art. 67, comma 2 del RUE - e secondariamente, solo come fonte di soccorso (i.e. esaurite le precedenti risorse), acqua da acquedotto.

Esigenza di mitigazioni

In sede di presentazione di Piano Urbanistico Attuativo si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- ove necessario, dovranno essere predisposti specifici elaborati inerenti le valutazioni e le soluzioni tecniche tese a dare attuazione a quanto previsto dalla "Direttiva concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio aree esterne" approvata con DGR n. 286/2005 e dalle "linee guida di indirizzo per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della DGR n. 286 del 14.05.2005" approvate con DGR n. 1860/2006;
- in fase di progettazione e di esecuzione dei lavori, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e le misure tecnico-operative onde garantire un corretto ed adeguato inserimento delle opere nel contesto territoriale, paesaggistico ed ambientale di intervento, nonché una corretta regimazione delle acque, per mitigare gli impatti prevedibili.

Non come mitigazione necessaria ma come miglioria progettuale, in fase esecutiva andranno valutati:

- sovradimensionamento, ove possibile, dei tratti fognari di nuova realizzazione, per aumentare la capacità di laminazione nei confronti dei deflussi collettati a recapito;

- aumento della capacità volumetrica al fondo dei pozzetti a caditoia, per intercettare la maggior aliquota possibile di trasporto solido proveniente dalla superficie asfaltata drenata.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- presenza di un metanodotto e di un elettrodotto di 15KV;
- il PRGA classifica l'area come a pericolosità media (P2 o M) nei confronti di allagamenti da reticolo secondario.

Idoneità:

- consolidare dal punto di vista funzionale il tessuto insediato della frazione;
- arricchimento delle dotazioni territoriali: inserimento di edilizia residenziale sociale (ERS) e di una sala di quartiere;
- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale;
- l'area non necessita del III livello d'approfondimento.

PROPOSTA 25 - Lucarini Lina

SCHEDA DENOMINAZIONE D'AMBITO

AR.10 - SAN MARTINO DEI MULINI - via Trasversale Marecchia

AN.C.4 porzione COLL. b) - SAN MARTINO DEI MULINI - via Di Sotto

PROPOSTA 28 - Bartoli Stefano

SCHEDA DENOMINAZIONE D'AMBITO

AN.C.4 porzione COLL. a) - SAN MARTINO DEI MULINI - via Busca

PROPOSTA 31 - Soc. Agricola F.lli Ricci di Assirelli Anna Maria e C. S.a.s.

SCHEDA DENOMINAZIONE D'AMBITO

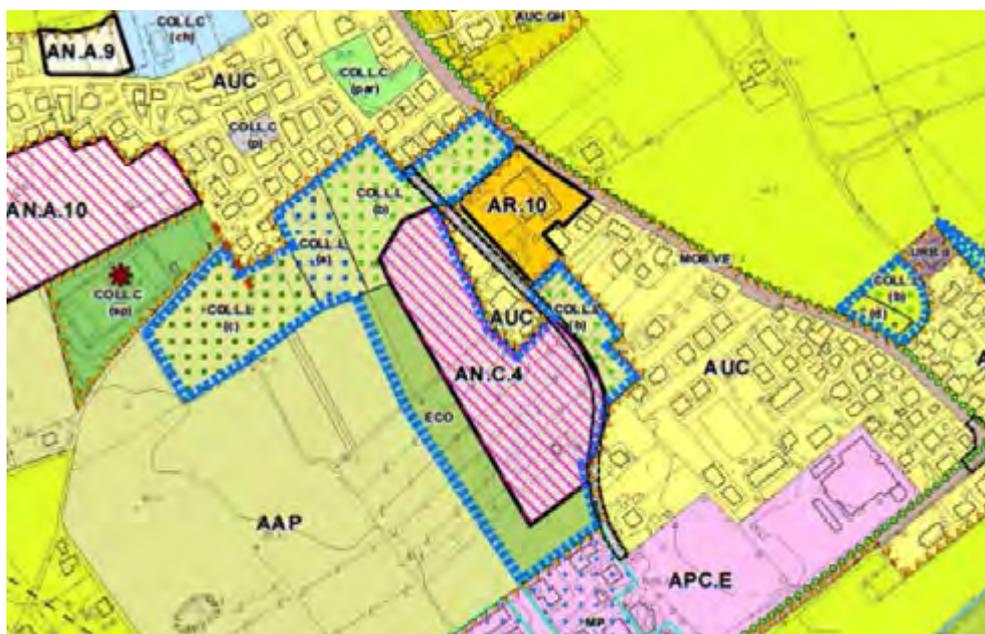
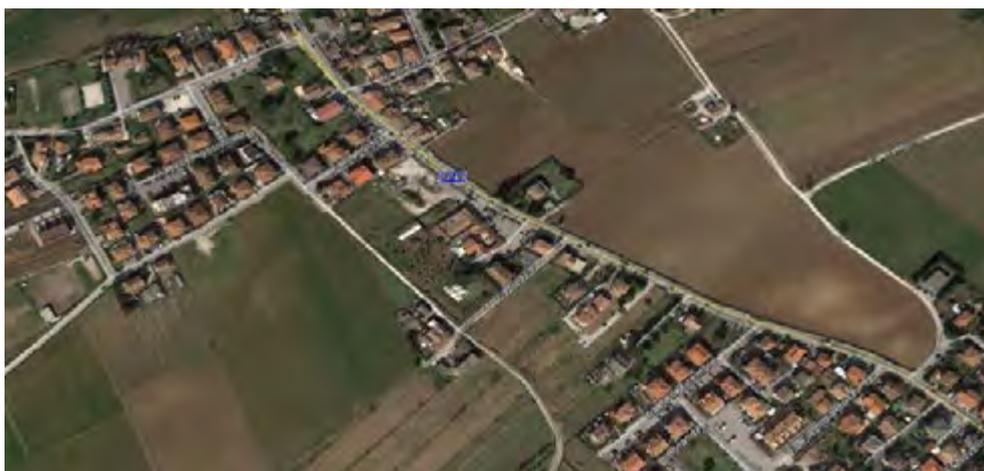
AN.C.4 porzione COLL. b), d), - SAN MARTINO DEI MULINI - via Viola, via Trasversale Marecchia

Localizzazione dell'ambito

Gli ambiti che vengono analizzati nella presente scheda sono tutti adiacenti l'uno all'altro e per tale ragione verranno analizzati simultaneamente, dal momento che i vincoli di natura ambientale e antropica nonché le esigenze di mitigazione sono comuni; inoltre, in particolar modo per ciò che riguarda rumore, traffico e qualità dell'aria, la loro vicinanza li rende interferenti reciprocamente sotto tali aspetti.

Gli ambiti sono localizzati ai margini del nucleo abitativo della frazione di San Martino dei Mulini, sviluppatosi lato via Marecchiese; occupano un'area pianeggiante in parte occupata da edifici esistenti.

Nello specifico, l'ambito AR.10, che si affaccia sulla SP49 (Trasversale Marecchia) ha ospitato in passato una discoteca, attualmente dismessa; le porzioni COLL. a), b) e d) dell'ambito AN.C.4 risultano essere inedificate.



Descrizione dell'intervento

AR.10 e AN.C.4 porzione COLL. b)

Il fabbricato sito nella frazione di San Martino dei Mulini all'interno dell'ambito AR.10 è composto da due unità residenziali, un pubblico esercizio (bar), un ufficio privato, un pubblico esercizio (ristorante con annessa sala da ballo). L'area presenta l'accesso principale direttamente da via Trasversale Marecchia ed ingressi secondari dalla via Busca. Si tratta di un'area pianeggiante, collocata a metà fra il nucleo della frazione che si è sviluppato lato Santarcangelo e quello che si concentra lato via Marecchiese; sul retro dell'edificio si apre la campagna caratterizzata da aree coltivate.

Il POC consente il frazionamento e il cambio d'uso della parte di unità immobiliare destinata a pubblico esercizio-ristorante con annessa sala da ballo. Il progetto mira a mantenere nella prima unità immobiliare il ristorante (circa 150 posti) e la sala da ballo all'aperto (attuale) e a trasformare in "media struttura di vendita al dettaglio" la seconda unità immobiliare, al fine di potenziare e migliorare l'accessibilità e la sosta, qualora si trasferisse il supermercato esistente nella frazione. Il progetto ricomprende la porzione di COLL. b) dell'ambito ANC.4.

ANC.4 porzione COLL. a), b) d)

Relativamente alla porzione COLL. a) trattasi di un'area pianeggiante, accessibile dalla via Busca e posta dietro ai tessuti lineari urbanizzati, ai margini del centro abitato della frazione di San Martino dei Mulini. Il POC, tenuto conto della limitata quota di potenzialità, consente di edificare nell'area di proprietà, all'interno dell'ambito AN.C.4, in contiguità con i tessuti residenziali esistenti.

Relativamente alle porzioni COLL. b) e d) si tratta di un terreno di circa 4.500 mq riconducibile all'ambito AN.C.4, all'incrocio fra via Viola e via Trasversale Marecchia, ai margini del nucleo abitativo della frazione di San Martino che si è sviluppato lato via Marecchiese. Il POC consente di dare attuazione all'area di proprietà (individuata con COLL. (b) e COLL. (d)) al fine di realizzare le quote di potenzialità spettanti alla proprietà, nel rispetto delle funzioni ammesse dall'ambito e con indice perequativo stabilito dalle norme pari a 0.083 mq/mq. Nel disegno generale sono presenti parcheggi pubblici, oggi carenti, a servizio di questa parte della frazione con accesso da via Viola, e la conseguente messa in sicurezza e fluidità del traffico veicolare a favore delle attività commerciali presenti. Due sono le unità edilizie che si ricavano dall'intervento.

Suolo e sottosuolo

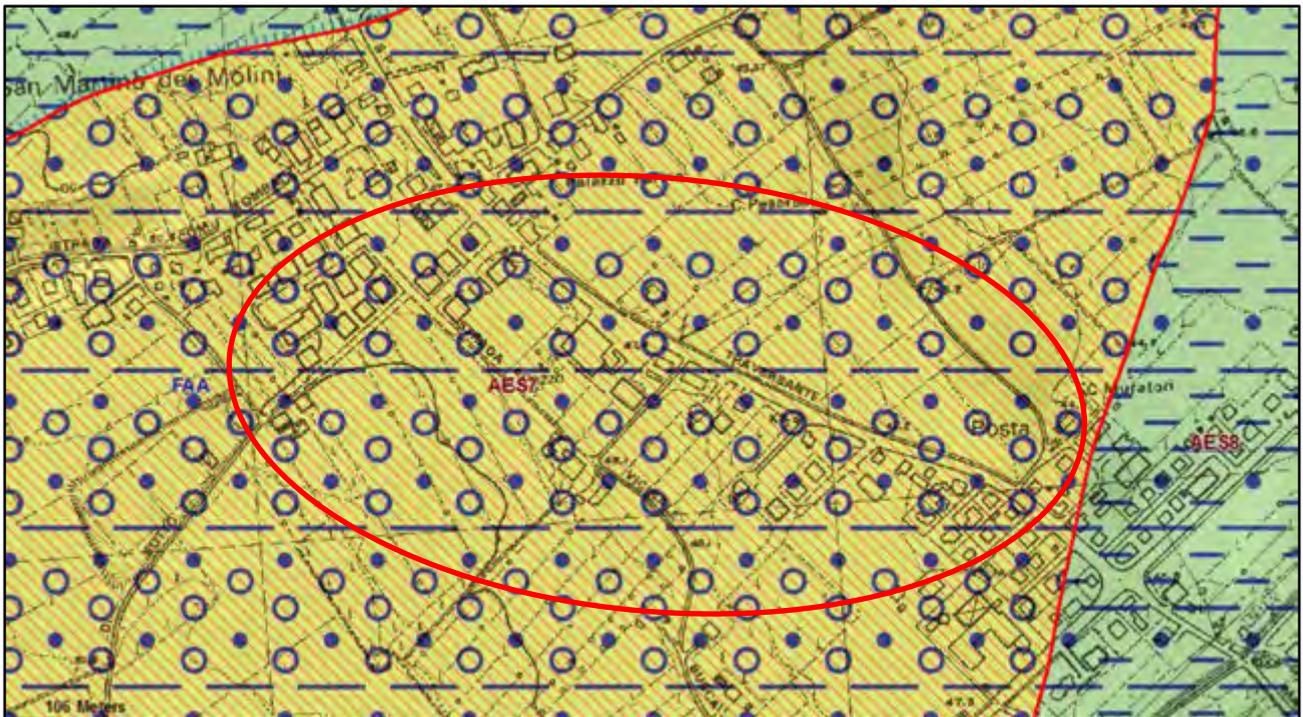
Quota: gli ambiti in oggetto riguardano un'area la cui superficie è situata tra 47 e 48 metri sul livello marino (fonte: CTR).

Acclività: la superficie interessata ricade in una zona avente pendenze superficiali comprese tra 0 e 10 gradi (fonte: Carta clivometrica PSC).

Idrografia superficiale: la realizzazione in progetto è situata sulla destra idrografica del fiume Marecchia e sulla sinistra idrografica della Fossa Mavone (fonti: cartografia RER e Carta idrografia superficiale PSC).

Geologia: nella zona interessata da questi ambiti è presente il Subsintema di Villa Verucchio (AES7) del Pleistocene medio-superiore, sedimentatosi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale (figura n. 1). Si tratta, in particolare, di un deposito di piana alluvionale (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000).

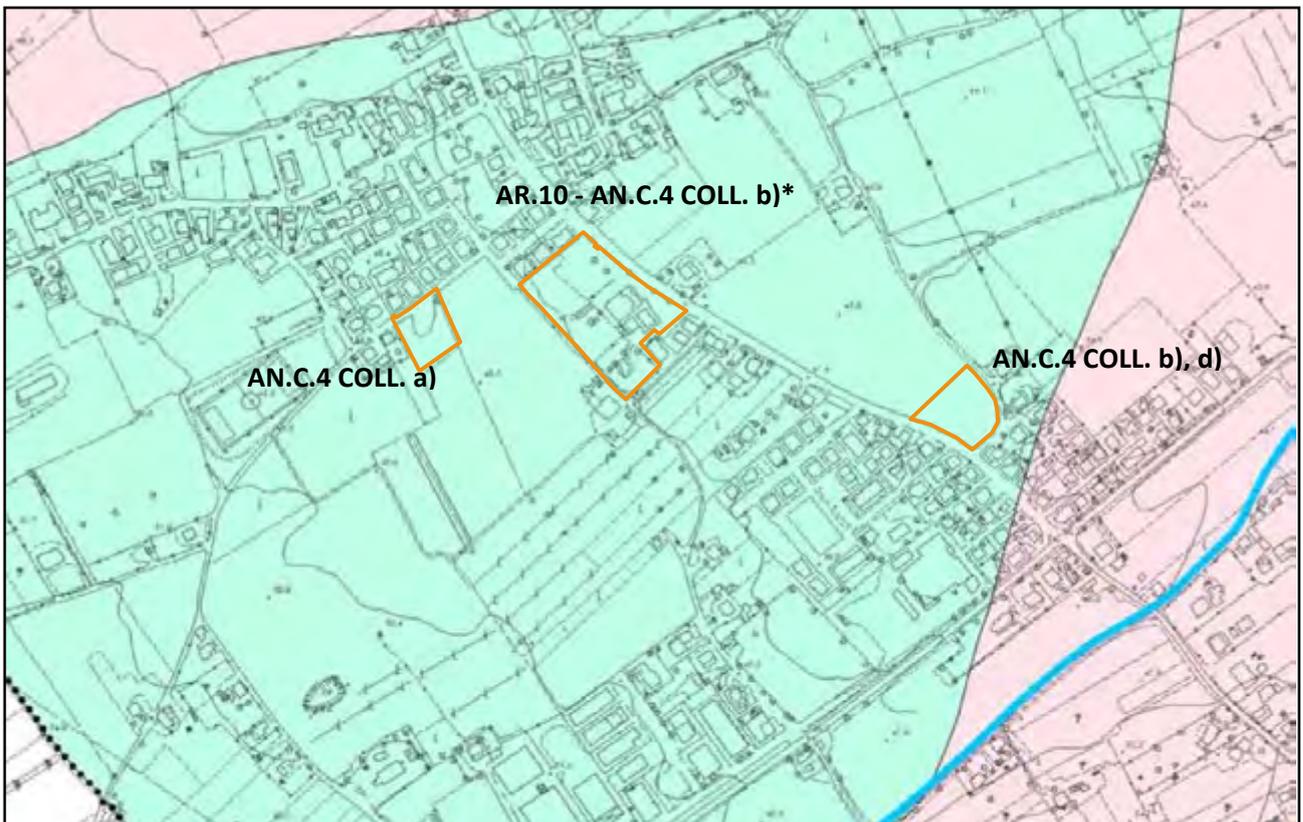
Litologia: nella zona è presente una successione sedimentaria in prevalenza ghiaioso sabbioso argillosa (fonti: Carta geologica regionale in scala 1:10.000 e database prove geognostiche regionale).



Carta geologica in scala 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna

Vulnerabilità idrogeologica

L'ambito fa parte delle aree di ricarica diretta della falda; in tali aree (art. 14.3 del PSC in applicazione all'art. 3.4 del PTCP) "sono consentiti interventi di nuova urbanizzazione non altrimenti localizzabili e di limitata estensione in continuità al territorio urbanizzato esistente" e inoltre "sono vietati: lo stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose, i serbatoi interrati per idrocarburi e le attività e gli usi potenzialmente in grado di infiltrare sostanze inquinanti nel sottosuolo". (fonte: Tavola 2c del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale")



AMBITI A VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

	ARA - Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art 14.2 del PSC - art. 3.3 del PTCP)
	ARD - Aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC - art. 3.4 del PTCP)
	ARI - Aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)
	BI - Bacini imbriferi (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) classifica classifica il sub-ambito AN.C.4 COLL b), d) come a pericolosità alta (P3 o H) - area di colore viola - nei confronti di allagamenti da reticolo secondario. A seguito di quanto definito nella premessa generale illustrata al paragrafo "La variante al PAI - di coordinamento con il PGRA - e il POC -1" della presente relazione di ValSAT, si richiede di attivare il seguente "protocollo di buona progettazione per la mitigazione della pericolosità idraulica":

- il riferimento normativo unico è la Variante PAI 2016 adottata il 29 giugno 2016 (in recepimento e coordinamento con il PGRA approvato);
- il PAI, in attesa dell'emanazione della prevista Direttiva idraulica, dà disposizioni transitorie poste in regime di salvaguardia sulle sole zone P3 (pericolosità elevata) inondabili dal Reticolo Secondario di Pianura (in linea, tra l'altro, con quanto già previsto anche nella prima stesura del presente documento di ValSAT), con il divieto di realizzazione di vani interrati e seminterrati accessibili e non dotati di soluzioni di protezione;
- per tali zone, lo studio specialistico commissionato dal Comune di Santarcangelo di Romagna al Dr. Geol. Arianna Lazzerini (vedansi il Par. 8 della Relazione Generale e la Tavola n. 4) ha determinato n. 2 classi di tirante idraulico di allagamento, parametro rispetto al quale, in assenza di altre indicazioni/stime più precise, dovranno essere conformate le misure di protezione dall'evento potenziale, in fase attuativa degli interventi, progettate nei singoli Comparti;
- in ultimo, sempre in fase attuativa degli interventi, il progetto delle opere potrà contenere un apposito elaborato con lo studio di dettaglio per la specifica zona d'intervento che porti a sintesi tutte le informazioni disponibili e le stime possibili (anche sulla scorta delle indicazioni degli enti competenti - quali il Consorzio di Bonifica della Romagna e/o HERA - di tipo storico-inventariale e/o modellistico, di studi similari effettuati da altri tecnici nelle vicinanze, di analisi di dettaglio della morfologia sitospecifica dei luoghi supportate da rilievi topografici ad hoc, ...), sulla scorta del quale l'Amministrazione comunale verificherà in sede di rilascio del titolo edilizio la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità (come postulato anche dalla DGR 1300/2016).



Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico

L'intervento di progetto non comporta nuovi insediamenti ma solamente una riqualificazione delle strutture esistenti con eventuale cambio di destinazione d'uso.

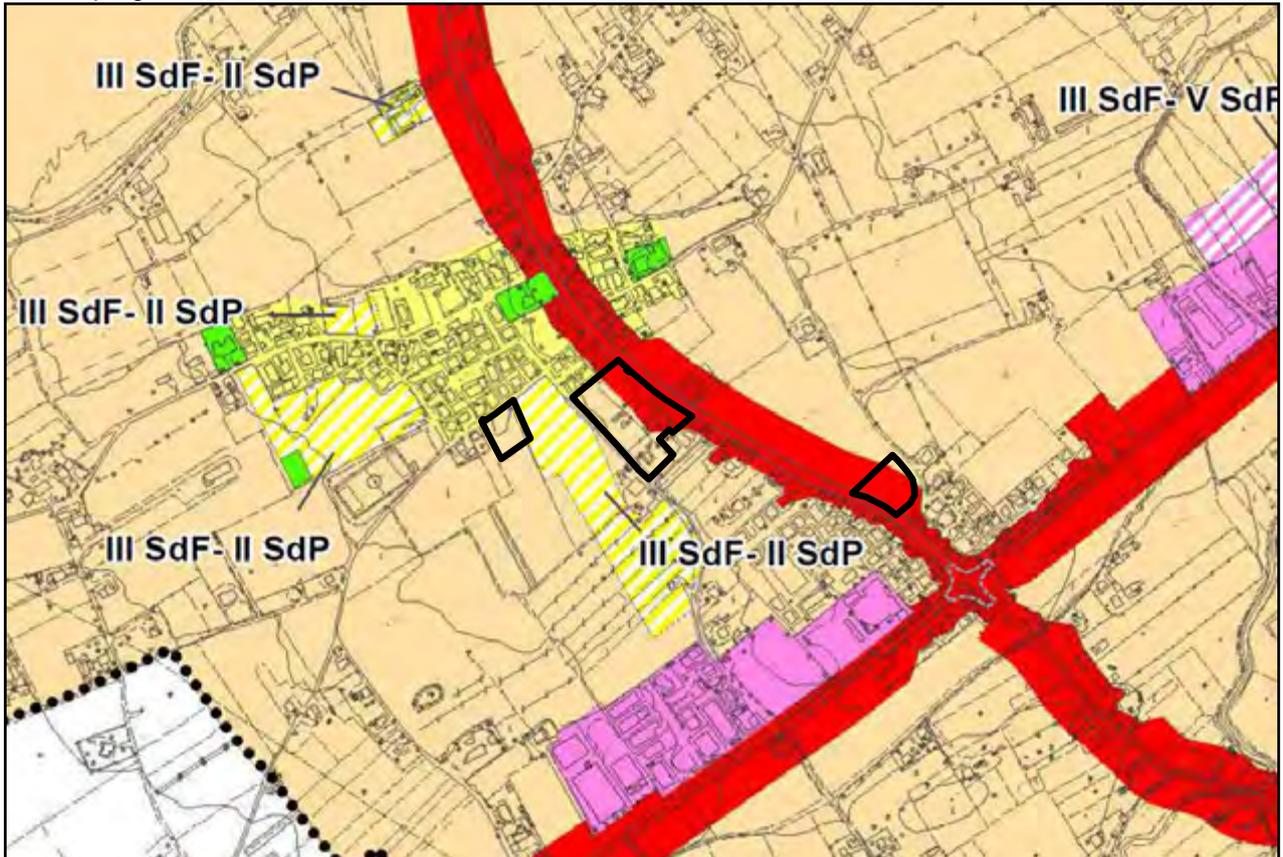
La eventuale nuova struttura commerciale deriverebbe dal trasferimento di quella esistente nella frazione.

Dal punto di vista dei possibili impatti sulle componenti ambientali aria e rumore non si evidenziano perciò modifiche sostanziali rispetto allo stato attuale e quindi si ritiene ad impatto differenziale trascurabile.

Nell'area non sono presenti elettrodotti.

Si riporta lo stralcio del Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale.

Stato di progetto (SdP)



Valori limite di immissione
Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997

stato di fatto	progetto	classe	diurno	notturno
		I	50	40
		II	55	45
		III	60	50
		IV	65	55
		V	70	60
		VI	70	70

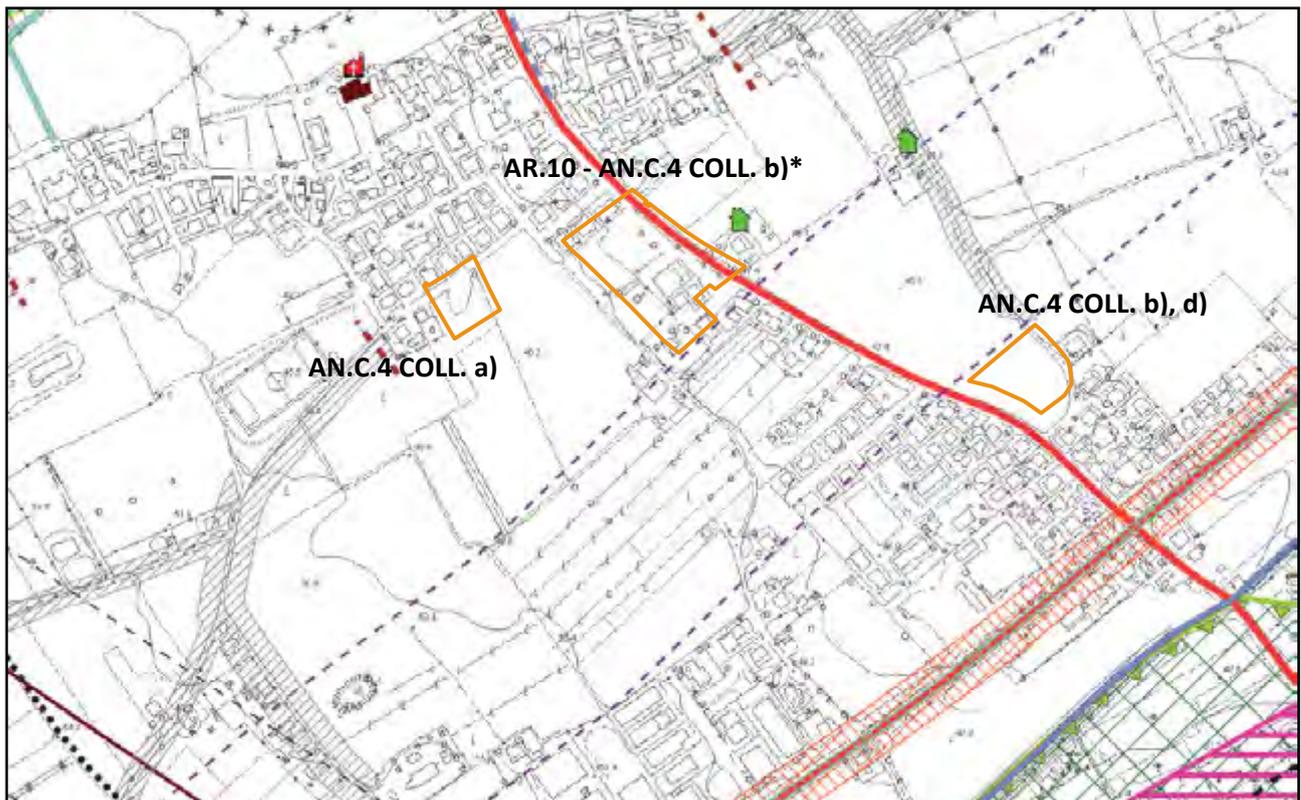
L'analisi della cartografia evidenzia che l'area di interesse è classificata in zona IV – aree ad intensa attività che si ritiene idonea alle destinazioni d'uso ipotizzate. Relativamente all'intervento 25 [scheda 20] si evidenzia che il progetto non prevede alcuna modifica dell'attività della sala da ballo, che ad oggi è esistente e che quindi si ritiene abbia già verificato le eventuali problematiche di tipo acustico. Eventuali modifiche alle condizioni dell'attività (orari, impianti, ecc) andranno valutate dal punto di vista acustico una volta noti i dettagli di tali variazioni.

Risorse ecologiche ed ambientali

Una piccola porzione dell'ambito AR.10 (perimetro sud) rientra nella fascia di rispetto di un metanodotto principale (fascia di rispetto 100 m).

Tutti gli ambiti, ad eccezione della porzione COLL. a) si affacciano sulla via Trasversale Marecchia, catalogata come "strada storica extraurbana" (art. 32 del PSC e art. 5.9 del PTCP).

(fonte: Tavola 3c del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").

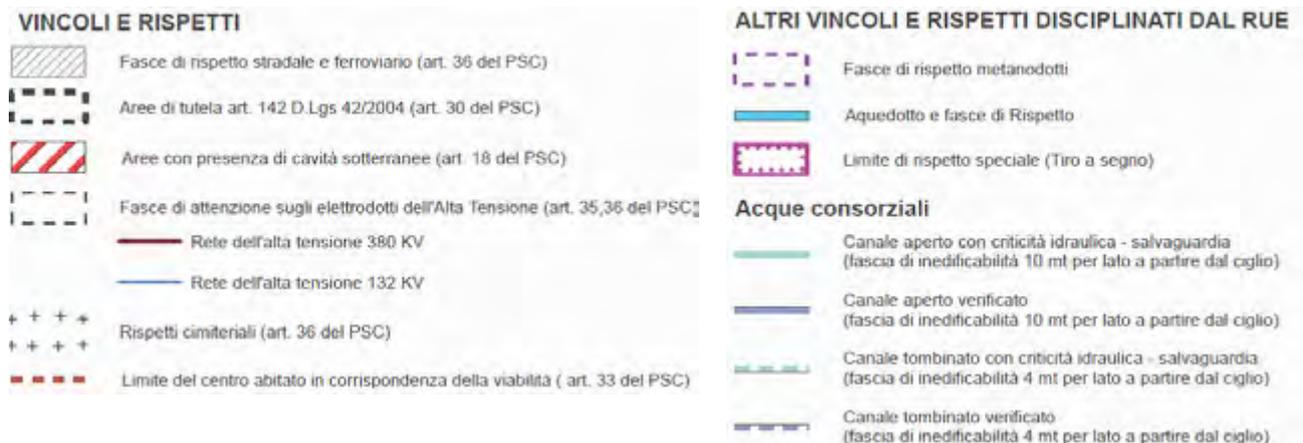


VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E STORICO CULTURAL

-  Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 28 del PSC - art. 5.3 del PTCP)
-  Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP)
-  Sistema forestale boschivo (art. 27 del PSC - art. 5.1 del PTCP)
-  Aree percorse dal fuoco - anno 2004 (art. 27 c.1 del PSC - art. 10 L. 353/2000)
-  Aree archeologiche (art. 30 c.1-3 del PSC - art. 5.5 del PTCP)
-  Altre aree archeologiche (art. 30 c.11 del PSC)
- Potenzialita' archeologiche (art.30 c.5,6 del PSC)
 -  Alta (art. 30 c.10 del PSC)
 -  Media (art. 30 c.9 del PSC)
 -  Bassa (art. 30 c.8 del PSC)
-  Sistema collinare e dei crinali (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
-  Linee di crinale (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
-  Altre linee di crinali (art. 24 del PSC)

Elementi di interesse storico-testimoniale (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

-  Punti panoramici bassa collina 60-200 m s.l.m
-  Punti visuale di interesse lungo le strade panoramiche
-  Punti visuale di interesse lungo le strade di pianura in corrispondenza di significativi campi percettivi
-  Strade storiche extraurbane (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)
-  Strade panoramiche (art. 24 del PSC - art. 5.9 del PTCP)



Rischio idraulico

L'ambito fa parte delle aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.4).

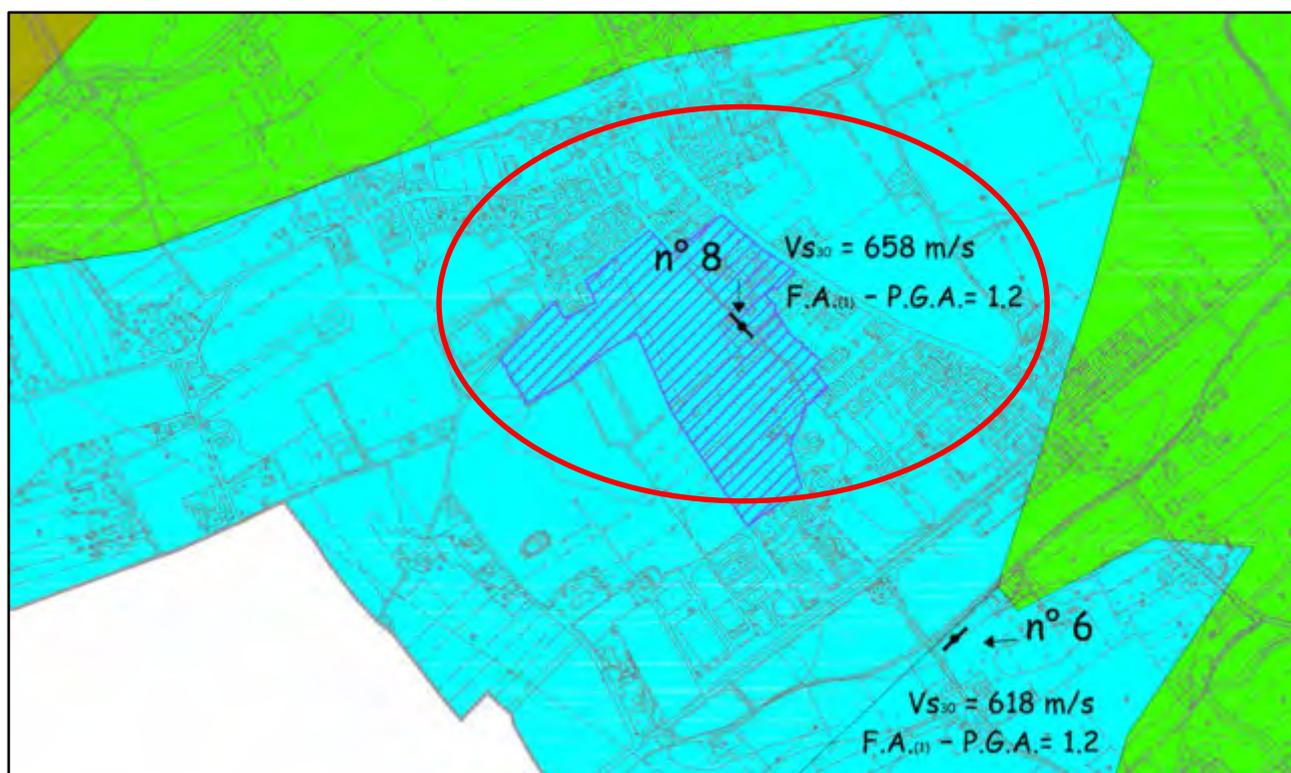
Rischio idraulico: assente (fonte: Tavola 3c del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").

Presenza di pozzi

Non presenti (fonte: Tavola 2c del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale" e tavola S.A.6 del Quadro conoscitivo del PTCP "Sistema Ambientale - Pozzi ad uso idropotabile").

Sicurezza sismica

Appartiene alle aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche (Fonte: carta delle zone suscettibili di effetti locali del PSC). Nella carta di microzonazione sismica del territorio comunale di Santarcangelo la superficie considerata, com'è evidente nel seguente stralcio cartografico (figura n. 2), appartiene all'ambito Appennino con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,2 (V_{s30} compresa tra 600 e 700 m/s) (Fonte: carta di microzonazione sismica del PSC).



Estratto della Carta di microzonazione sismica del PSC

Reti tecnologiche (acquedotto, rete fognaria e depurazione)

Acquedotto: rete presente e ben dimensionata.

Rete di fognatura: la rete fognaria è presente nelle aree urbanizzate adiacenti. Relativamente alla fognatura nera risulta necessaria la realizzazione di un collettore sino al collettore consortile lungo la via Quattro Agosto e via Ventotto Maggio, con regolarizzazione degli scarichi dei fabbricati lungo la nuova fognatura (Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo").

L'area oggetto della presente scheda per la sua totalità fa parte delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti ad esclusione degli impianti di smaltimento finale" (discariche ed inceneritori) (fonte: PTCP Tavola E.1 "Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti").

Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)

L'area presenta l'accesso principale direttamente da via Trasversale Marecchia ed ingressi secondari dalla via Busca.

Come indicato in precedenza, l'intervento di progetto non comporta nuovi insediamenti ma solamente una riqualificazione delle strutture esistenti con eventuale cambio di destinazione d'uso.

La eventuale nuova struttura commerciale deriverebbe dal trasferimento di quella esistente nella frazione.

Dal punto di vista dei possibili impatti sulla rete viaria non si evidenziano perciò modifiche sostanziali rispetto allo stato attuale e quindi si ritiene ad impatto differenziale trascurabile.

Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità

L'area è interamente compresa all'interno dell'Unità di paesaggio della pianura alluvionale del fiume Marecchia (fonte: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico culturali, da PTCP).

L'ambito è interessato da viabilità storica (fonte: "Sistema insediativo storico", da Quadro Conoscitivo del PSC).

Una piccola porzione dell'ambito AR.10, lato sud, ricade nella fascia di una linea di metanodotto (100 m di larghezza); in sede di presentazione del PUA sarà necessario aver preso preventivamente contatto con l'Ente proprietario del gasdotto "*per individuare eventuali interferenze e relativi provvedimenti*".

Limitazioni all'intervento derivano dall'appartenenza dell'ambito alle aree di ricarica diretta della falda, (art. 14.3 del PSC, in applicazione dell'art. 3.4 del PTCP). Ai sensi del comma 4 dell'art. 14.3 del PSC in tali aree, a compensazione delle nuove impermeabilizzazioni, sono da individuarsi aree da destinare al ripascimento della falda per un'estensione non inferiore al doppio di quella di nuova impermeabilizzazione. Particolare attenzione è richiesta, su tali aree, alla progettazione e realizzazione del sistema fognario. In tale ottica si impone il mantenimento di aree permeabili in profondità per un'estensione almeno pari a due volte quella delle nuove impermeabilizzazioni (conteggiando sia le aree pubbliche che quelle private). Inoltre dovranno essere previsti sistemi di gestione delle acque meteoriche, adottando pratiche e strategie per la riduzione dei contaminanti trasportati dalle acque di pioggia (riportate nelle Linee guida del "Piano di indirizzo per la gestione delle acque di prima pioggia"), escludendo quei sistemi che prevedono l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque di dilavamento potenzialmente inquinate.

Ai sensi dell'art. 10 comma 2 del PSC, "*nell'attuazione delle previsioni urbanistiche di nuovo insediamento, nonché negli interventi di riqualificazione urbana o di sostituzione degli insediamenti esistenti e nei singoli interventi edilizi, deve essere ridotta al minimo l'impermeabilizzazione dei suoli prevedendo usi che non ne pregiudichino la permeabilità e perseguendo la tendenziale riduzione della superficie impermeabile. Per gli ambiti da riqualificare e per gli ambiti per i nuovi insediamenti le presenti Norme definiscono la percentuale di superficie (non inferiore al 30% della superficie territoriale) che deve essere mantenuta permeabile in profondità e la realizzazione di opere di compensazione per la riduzione degli effetti dovuti alla impermeabilizzazione. Tali opere sono definite in sede di POC e di PUA sulla base delle indicazioni dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca e dei gestori della rete scolante*".

I progetti relativi ai vari ambiti dovranno prevedere idonei sistemi di raccolta delle acque reflue e di quelle meteoriche, che dovranno andare a collegarsi con il sistema di drenaggio esistente. In particolare per la porzione dell'ambito AR.10 la rete fognaria esistente è presente al contorno con l'edificato, mentre meno servita risulta essere l'area interessata dalle porzioni degli ambiti COLL. a), b) e d).

In termini di carico sulla rete fognaria acque nere si stima che l'area possa contribuire al massimo con circa 140 A.E. sulla rete esistente. Risulta necessaria la realizzazione di un collettore per il convogliamento delle acque nere sino al collettore consortile lungo la via Quattro Agosto e via Ventotto Maggio, con regolarizzazione degli scarichi dei fabbricati lungo la nuova fognatura (Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo").

Per il lavaggio dei piazzali e per l'eventuale irrigazione di aree verdi dovranno preferibilmente essere utilizzate le acque pluviali delle nuove coperture dei fabbricati (cisterne di utilità) - art. 67, comma 2 del RUE - e secondariamente, solo come fonte di soccorso (i.e. esaurite le precedenti risorse), acqua da acquedotto.

Esigenza di mitigazioni

In sede di presentazione di Piano Urbanistico Attuativo si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- in fase di progettazione e di esecuzione dei lavori, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e le misure tecnico-operative onde garantire un corretto ed adeguato inserimento delle opere nel contesto territoriale, paesaggistico ed ambientale di intervento, nonché una corretta regimazione delle acque, per mitigare gli impatti prevedibili.

Non come mitigazione necessaria ma come miglioria progettuale, in fase esecutiva andranno valutati:

- sovradimensionamento, ove possibile, dei tratti fognari di nuova realizzazione, per aumentare la capacità di laminazione nei confronti dei deflussi collettati a recapito;
- aumento della capacità volumetrica al fondo dei pozzetti a caditoia, per intercettare la maggior aliquota possibile di trasporto solido proveniente dalla superficie asfaltata drenata.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- gli ambiti sono inseriti nelle "Aree di ricarica diretta della falda" (art. 14.3 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.4);
- l'area è vicina ad un metanodotto principale;
- il PRGA classifica una porzione dell'ambito come a pericolosità alta (P3 o H) nei confronti di allagamenti da reticolo secondario.

Idoneità:

- consolidamento dal punto di vista funzionale del tessuto insediato di San Martino dei Mulini, potenziandone la dotazione di servizi;
- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale;
- l'area non necessita del III livello d'approfondimento.

PROPOSTA 29 - Lucidi Ezio e Lucidi Giancarlo
SCHEMA DENOMINAZIONE AMBITO
AN.C.5 - SANT'ERMETE - via Casale Sant'Ermete

Localizzazione dell'ambito

L'ambito è ubicato in località Sant'Ermete ed è costituito da tre sub-ambiti [a), b) e c)]. Si tratta di un'area pianeggiante, non edificata, a sud del torrente Mavone.



Descrizione dell'intervento

Si tratta di un'area pianeggiante adiacente al tessuto edificato della frazione di Casale.

Gli accessi principali oggi si collocano lungo la via Casale e via delle Margherite; sono presenti in prossimità attrezzature sportive, campo da calcio, servizi scolastici primari e secondari di primo grado e la chiesa parrocchiale. Il nuovo intervento prevede la realizzazione di residenze da collocare nel sub-ambito c), il POC indica inoltre come contributo di sostenibilità la cessione di area verde limitrofa al campo sportivo e relativa sistemazione e la cessione di area da anettere alla scuola per l'infanzia (sub-ambiti a) e b)).

Suolo e sottosuolo

Quota: gli ambiti in oggetto riguardano un'area la cui superficie è situata tra 40 e 42 metri sul livello marino (fonte: CTR).

Acclività: la superficie interessata ricade in una zona avente pendenze superficiali comprese tra 0 e 10 gradi (fonte: Carta clivometrica PSC).

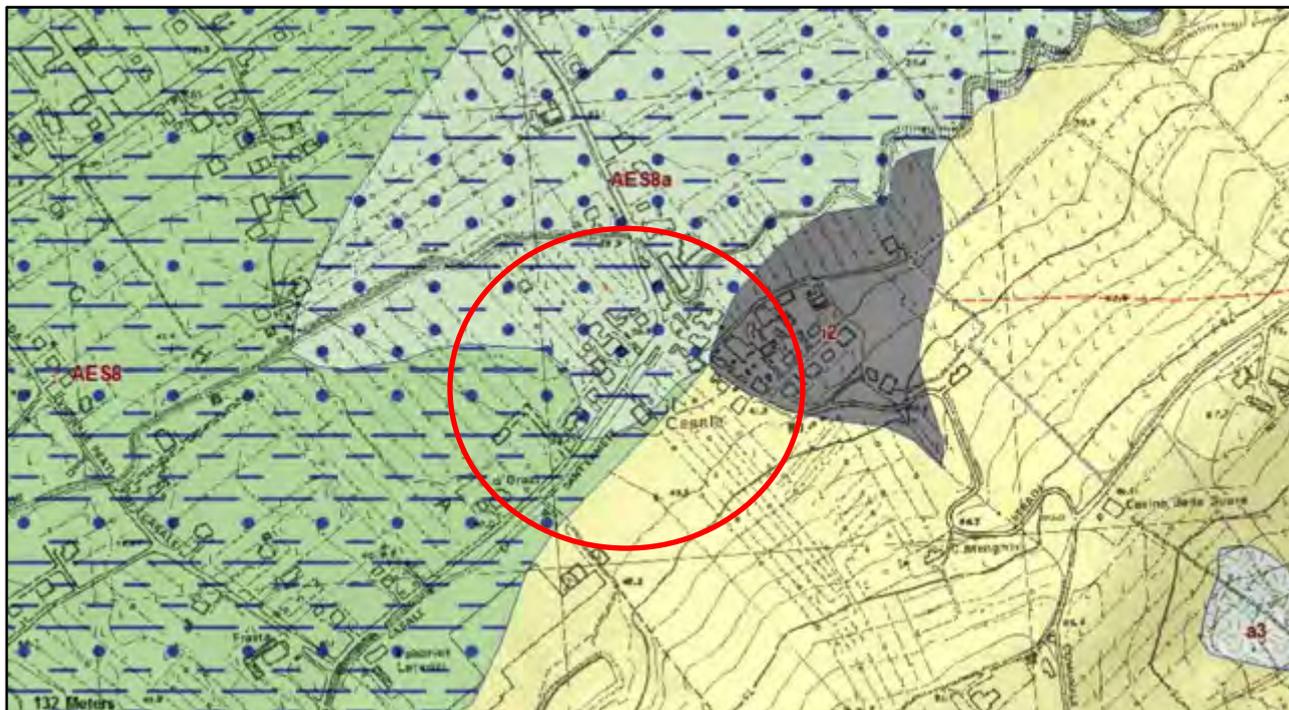
Idrografia superficiale: la realizzazione in progetto è situata sulla destra idrografica del fiume Marecchia e immediatamente nella destra idrografica della Fossa Mavone (fonti: cartografia RER e Carta idrografia superficiale PSC).

Geologia: nella zona interessata (figura n. 1) sono presenti:

- nel subambito a: il Subsistema di Ravenna (AES8) del Pleistocene superiore - Olocene, sedimentatosi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale (figura n. 1). Si tratta, in particolare, di un deposito di piana alluvionale; l'Unità di Modena (AES8a) dell'Olocene sedimentatosi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale (figura n. 1). Si tratta, in particolare, di un deposito di piana alluvionale; (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000);
- nel subambito b: il Subsistema di Ravenna (AES8) del Pleistocene superiore - Olocene, sedimentatosi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale (figura n. 1). Si tratta, in particolare, di un deposito di piana alluvionale (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000);
- nel subambito c: il Subsistema di Ravenna (AES8) del Pleistocene superiore - Olocene, sedimentatosi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale (figura n. 1). Si tratta, in particolare, di un deposito di piana alluvionale; l'Unità di Modena (AES8a) dell'Olocene sedimentatosi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale (figura n. 1). Si tratta, in particolare, di un deposito di piana alluvionale; Argille Azzurre del Piacenziano-Gelasiano (FAA) (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000).

Litologia: nella zona sono presenti:

- nel subambito a: successione sedimentaria in prevalenza di limo argilloso sabbioso (AES8) e di sabbia limoso argillosa (AES8a) (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000);
- nel subambito b: successione sedimentaria in prevalenza di limo argilloso sabbioso (AES8) (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000);
- nel subambito c: successione sedimentaria in prevalenza di limo argilloso sabbioso (AES8) e di sabbia limoso argillosa (AES8a), nonché argille, argille marnose e argille siltose limose (FAA) (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000).



Carta geologica in scala 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna

Vulnerabilità idrogeologica

Dei tre sub-ambiti, la totalità di a) e b) fanno parte delle aree di ricarica indiretta della falda, mentre il sub-ambito c) ricade in parte nelle aree di ricarica indiretta della falda, in parte nei bacini imbriferi; ai sensi dell'art. 14.4 del PSC, in applicazione all'art. 3.5 del PTCP, in tali aree "... il PSC applica disposizioni del PTCP; pertanto:

- a) *individua limitati interventi di nuova urbanizzazione, in continuità al territorio urbanizzato esistente, nel rispetto delle disposizioni relative al sistema insediativo e ambientale del PTCP e del PSC;*
- b) *al fine di limitare il rischio idraulico derivante dallo smaltimento delle acque meteoriche, applica le prescrizioni di cui al [...] art. 10. Nelle Aree di ricarica indiretta (ARI) il POC e gli strumenti attuativi, a compensazione di nuove impermeabilizzazioni, individuano le aree da destinare a ripascimento della falda per un'estensione non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione, fermo restando l'obbligo di gestione delle acque di prima pioggia ai sensi dell'art. 10.2 delle norme del PTCP "Requisiti degli insediamenti in materia di smaltimento e depurazione dei reflui";*
- c) *nelle aree urbanizzate e nelle aree destinate alla urbanizzazione, nonché nelle aree rurali con particolare riferimento ai nuclei sparsi, valgono le disposizioni di cui al comma 7 del precedente articolo 14.2."*

Parte del sub-ambito a) è interessato dal vincolo di tutela di cui all'art. 8 del PSC (aree esondabili di cui all'art. 2.3 del PTCP e all'art. 9 del PAI) relativo al torrente Mavone; tali aree "*rappresentano le fasce di territorio di pertinenza fluviale con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni; esse hanno la funzione di contenimento e laminazione naturale delle piene e, congiuntamente alle fasce*

ripariali e alle fasce arginali, hanno la funzione della salvaguardia della qualità ambientale dei corsi d'acqua" (art. 8, comma 1 PSC).

Nelle aree esondabili valgono le seguenti prescrizioni (art. 8 comma 2 del PSC):

"a) non è consentita la realizzazione di nuovi manufatti edilizi ivi comprese le strutture precarie di servizio all'attività agricola; sono inoltre vietate: l'attività agricola, i rimboschimenti a scopo produttivo e gli impianti per l'arboricoltura da legno;

b) non è ammesso il deposito, anche temporaneo, di materiali di qualsiasi genere ad eccezione di quelli relativi agli interventi consentiti dalle presenti norme e le trasformazioni morfologiche che riducano la capacità di invaso;

c) relativamente ai manufatti edilizi esistenti sono consentiti interventi di conservazione, di adeguamenti igienico-sanitari e interventi a carattere obbligatorio prescritti da specifiche normative di settore, interventi finalizzati a ridurre la vulnerabilità dell'edificio e mutamenti degli usi residenziali e produttivi in tipi di utilizzo compatibili con la pericolosità idraulica della zona;

d) al fine di salvaguardare la ricarica della falda e il sostegno alle portate di magra dei corsi d'acqua, non sono consentiti gli interventi di riduzione della permeabilità del suolo nonché l'interramento, l'interruzione e/o la deviazione delle falde acquifere sotterranee;

e) al fine di tutelare la qualità delle acque dei corsi d'acqua non sono consentiti la dispersione di reflui non adeguatamente trattati, lo spandimento di liquami zootecnici e di fanghi di depurazione, le discariche di qualunque tipo, gli impianti di trattamento e lo stoccaggio dei rifiuti, lo stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose, i serbatoi interrati per idrocarburi, i centri di raccolta e rottamazione di autoveicoli e le attività e gli usi potenzialmente in grado di infiltrare sostanze inquinanti nel sottosuolo. E' tuttavia consentito il recupero delle acque reflue prodotte dalle aziende del settore agroalimentare, così come previsto dal decreto del ministero delle politiche agricole e alimentari e forestali del 7 aprile 2006.

Sono fatti salvi i seguenti interventi, opere e attività:

- modificazioni morfologiche che non comportino una diminuzione della capacità di invaso;

- casse di espansione per la laminazione delle piene;

- interventi di sistemazione idraulica (rafforzamento o innalzamento argini, difese spondali;

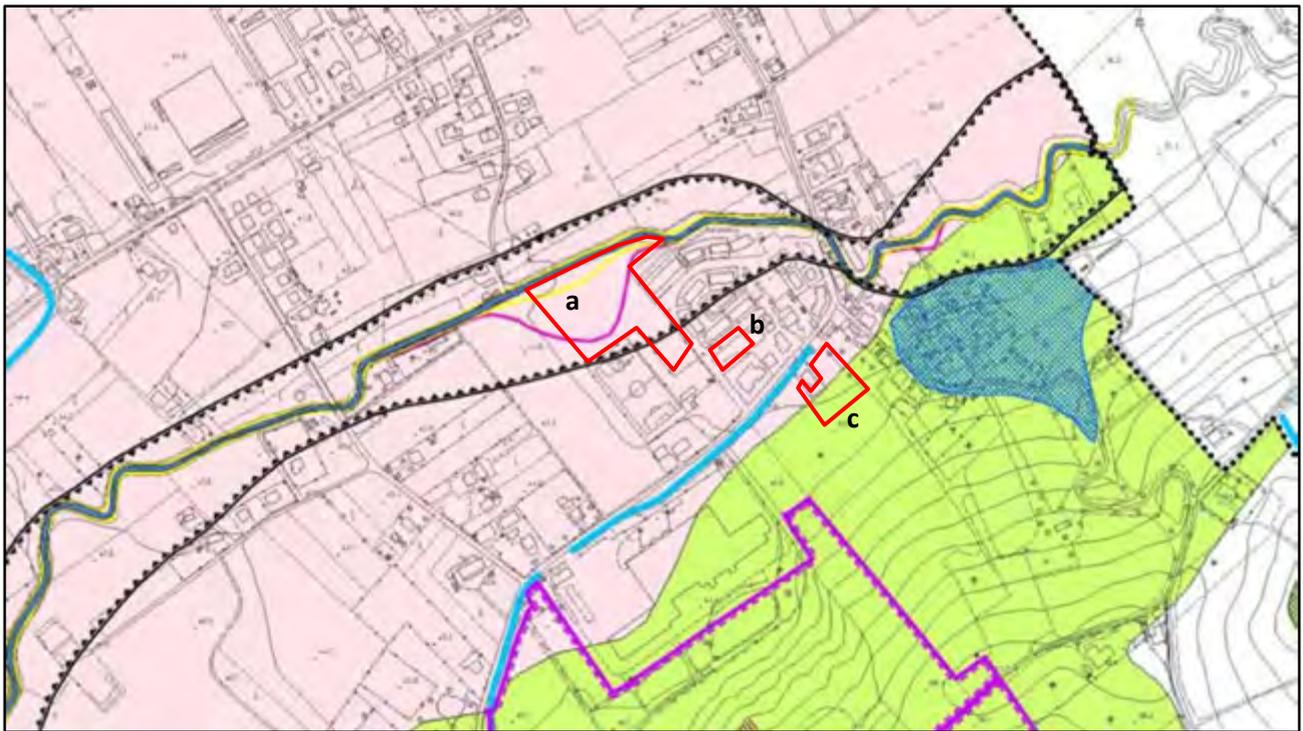
interventi specifici) finalizzati alla difesa di infrastrutture e nuclei edilizi in situazioni di rischio previsti dal Piano Stralcio dell'Autorità di bacino;

- interventi relativi a infrastrutture tecnologiche e viarie esistenti o a nuove infrastrutture che non comportino rischio idraulico e per le quali sia dimostrata l'impossibilità di localizzazione alternativa;

- interventi relativi ad attività di tempo libero e sportive compatibili con la pericolosità idraulica della zona, che non comportino riduzione della funzionalità idraulica, purché siano attivate opportune misure di allertamento."

La falda freatica è presente a mediamente -9.3 m s.l.m. rispetto al piano campagna (fonte: confronto tra CTR e Carta dell'idrogeologia-misurazioni 1997-1998).

(fonte: Tavola 2c del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale")



AMBITI A PERICOLOSITA' IDRAULICA

-  Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 7 del PSC - art. 2.2 del PTCP)
-  Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua: reticolo idrografico minore (art. 7 del PSC - art. 2.2 del PTCP)
-  Aree esondabili (art. 8 del PSC - art. 2.3 del PTCP)

Aree esondabili del Rio Mavone, in base allo studio idrogeologico-idraulico in sede di PSC (proposta di modifica del perimetro del PTCP vigente)-(art. 8 c.6 del PSC)

-  Aree esondabili per tempi di ritorno di 25 anni
-  Aree esondabili per tempi di ritorno di 200 anni

AMBITI A VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

-  ARA - Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art 14.2 del PSC - art. 3.3 del PTCP)
-  ARD - Aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC - art. 3.4 del PTCP)
-  ARI - Aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)
-  BI - Bacini imbriferi (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) classifica l'area come a pericolosità alta (P3 o H) - area di colore viola - nei confronti di allagamenti da reticolo secondario, per una piccolissima porzione adiacente al Mavone, e come a pericolosità media (P2 o M) - area di colore azzurro -, per quasi tutta la rimanente area. A seguito di quanto definito nella premessa generale illustrata al paragrafo "La variante al PAI - di coordinamento con il PGRA - e il POC -1" della presente relazione di ValSAT, si richiede di attivare il seguente "protocollo di buona progettazione per la mitigazione della pericolosità idraulica":

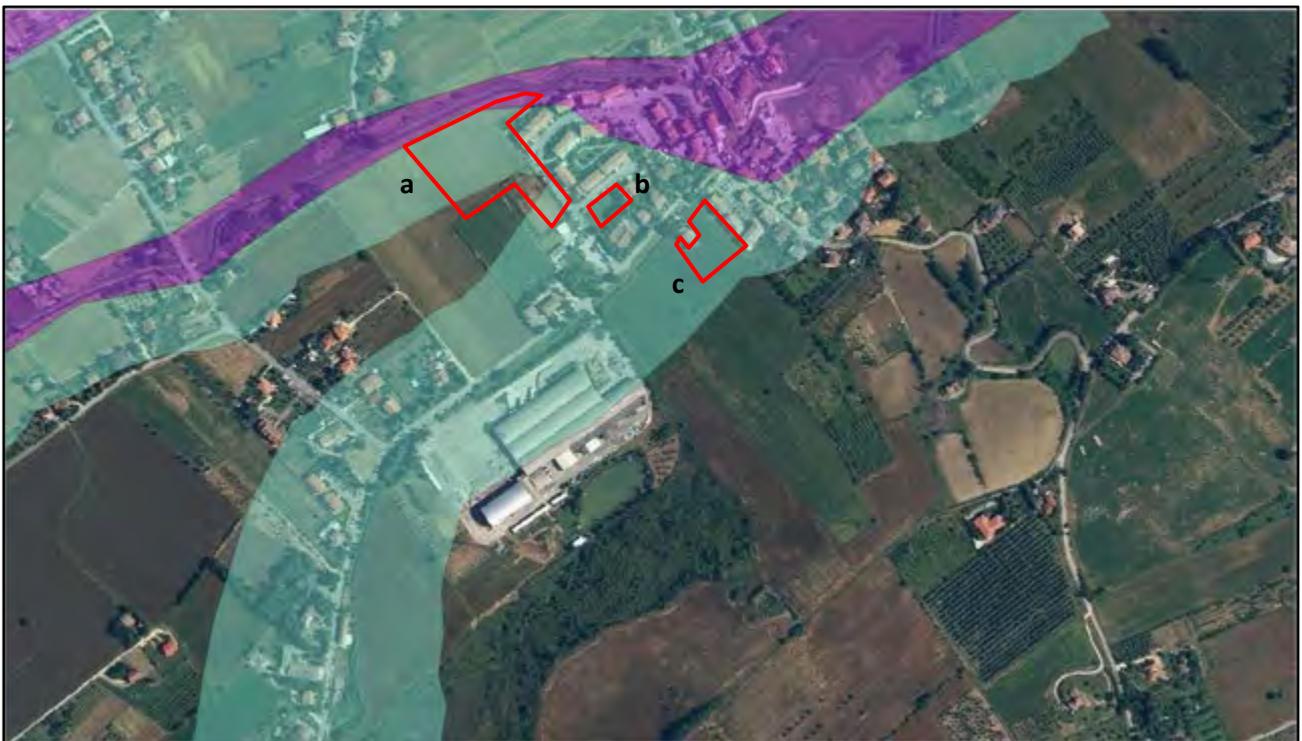
- il riferimento normativo unico è la Variante PAI 2016 adottata il 29 giugno 2016 (in recepimento e coordinamento con il PGRA approvato);
- il PAI, in attesa dell'emanazione della prevista Direttiva idraulica, dà disposizioni transitorie poste in regime di salvaguardia sulle sole zone P3 (pericolosità elevata) inondabili dal Reticolo Secondario di Pianura (in linea,

tra l'altro, con quanto già previsto anche nella prima stesura del presente documento di ValSAT), con il divieto di realizzazione di vani interrati e seminterrati accessibili e non dotati di soluzioni di protezione;

- per tali zone, lo studio specialistico commissionato dal Comune di Santarcangelo di Romagna al Dr. Geol. Arianna Lazzerini (vedansi il Par. 8 della Relazione Generale e la Tavola n. 4) ha determinato n. 2 classi di tirante idraulico di allagamento, parametro rispetto al quale, in assenza di altre indicazioni/stime più precise, dovranno essere conformate le misure di protezione dall'evento potenziale, in fase attuativa degli interventi, progettate nei singoli Comparti;

- in ultimo, sempre in fase attuativa degli interventi, il progetto delle opere potrà contenere un apposito elaborato con lo studio di dettaglio per la specifica zona d'intervento che porti a sintesi tutte le informazioni disponibili e le stime possibili (anche sulla scorta delle indicazioni degli enti competenti - quali il Consorzio di Bonifica della Romagna e/o HERA - di tipo storico-inventariale e/o modellistico, di studi similari effettuati da altri tecnici nelle vicinanze, di analisi di dettaglio della morfologia sitospecifica dei luoghi supportate da rilievi topografici ad hoc, ...), sulla scorta del quale l'Amministrazione comunale verificherà in sede di rilascio del titolo edilizio la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità (come postulato anche dalla DGR 1300/2016).

Nelle aree a pericolosità media (P2), in base alle norme della variante PAI adottata e nelle more dell'emanazione della Direttiva Idraulica e dei conseguenti studi di approfondimenti degli Enti Locali, non vi sono vincoli o prescrizioni particolari; si raccomanda altresì di conformare ove possibile la progettazione esecutiva alle misure indicate dalla DGR 1300/2016.



Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico

Nella scheda di VALSAT del PSC sono riportate le seguenti indicazioni.

- Zonizzazione acustica: l'ambito rientra nella classe "Aree di tipo misto (III Agr) (fonte: PRG Vigente)
- L'ambito è attraversato da due elettrodotti di 15 KV.

L'art.15.4.4 delle NTA del PRG vigente prescrive che "all'interno di tale fasce di rispetto la attività edificatoria [...] è sottoposta alle limitazioni dei punti 15.4.1, 15.4.2 e 15.4.3, per i casi specifici pari al TU ed al TDU. In tutti i casi "è vietata la collocazione di nuovi asili, scuole, aree verdi attrezzate e ospedali, nonché di qualunque nuovo edificio che abbia una destinazione d'uso che comporti o preveda la presenza di persone non inferiore

a quattro ore giornaliere". (fonte:PRG vigente e Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica da Q.C del PSC)

Si approfondiscono gli argomenti trattati.

Atmosfera

L'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare della qualità dell'aria della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante.

Impatto indotto

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo residenziale.

Tali destinazioni d'uso non sono caratterizzate da nessun impatto significativo sulla componente ambientale aria in quanto le uniche potenziali sorgenti di disturbo potenziale sono legate al flusso di traffico indotto che risulta di scarsissima consistenza (viste le dimensioni dell'intervento) e solamente di tipo leggero.

Impatto subito

L'area di intervento è ubicata al margine sud-est rispetto al centro urbano di Santarcangelo in località Casale-Sant'Ermite ed è inserita in un contesto urbano prevalentemente di tipo residenziale.

La principale fonte emissiva presente è la Strada Provinciale Marecchiese (SP258) che è caratterizzate da un flusso di traffico medio-alto.

Tale infrastruttura viaria è ubicata ad una distanza minima superiore a 300m. Tale spazio funge da naturale sistema di abbattimento degli inquinanti emessi dal flusso veicolare presente in quanto la distribuzione delle concentrazioni dipende in maniera diretta dalla distanza rispetto alla sorgente.

Non sono presenti nelle immediate vicinanze ulteriori sorgenti emmissive significative.

Di seguito si analizza il Piano Provinciale di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Rimini (PGQA) approvato con Delibera di Consiglio provinciale n°98 del 18 dicembre 2007.

Tale PGQA è lo strumento utile all'analisi ed alla pianificazione degli interventi sulla qualità dell'aria.

All'interno delle valutazioni redatte sono stati eseguiti alcuni approfondimenti di tipo numerico modellistico utili alla caratterizzazione quantitativa dello stato di qualità dell'aria in alcuni scenari che tengono in considerazione determinate misure/azioni previste per ridurre le emissioni inquinanti nei vari settori come ad esempio sistema della mobilità, sistema insediativo, sistema produttivo, ecc..

Sono state effettuate le simulazioni sui due diversi scenari su aree rappresentative dell'agglomerato (aree A1 e A2) delle Zone A e B (Area A3).

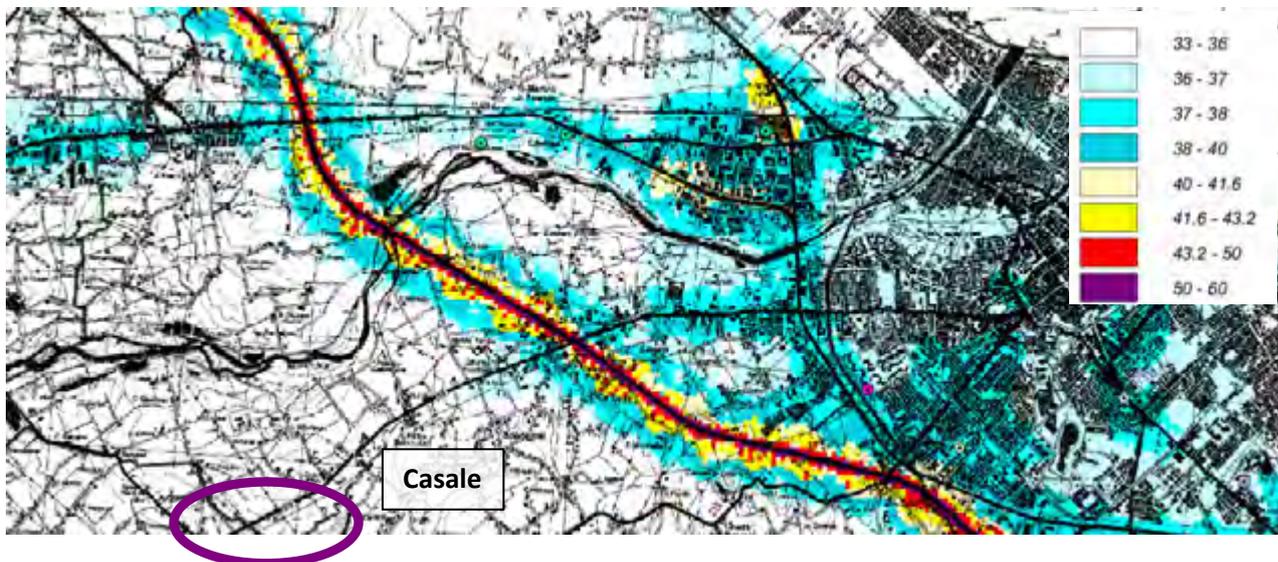
Il Comune di Santarcangelo rientra all'interno della cosiddetta zona Agglomerato come definita dalla zonizzazione del territorio provinciale.

La proposta di zonizzazione Regionale è stata analizzata e modificata, su delega regionale, dalla Provincia di Rimini con DGP n°77/2005 che ha portato al seguente assetto:

<i>Comuni compresi nell'agglomerato</i>	<i>Comuni compresi in Zona A</i>	<i>Comuni compresi in Zona B</i>
Bellaria - Igea Marina, Cattolica, Coriano, Misano Adriatico, Riccione, Rimini, Santarcangelo di Romagna.	Morciano di Romagna, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Poggio Berni, Verucchio	Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo, Saludecio, Torriana.

A titolo esemplificativo, si riporta la simulazione riguardante la distribuzione del PM10 come media annua in microg/mc.

La base territoriale di analisi prende in considerazione la zona urbana di Rimini fino all'abitato di Santa Giustina alle porte di ingresso dell'area urbana di Santarcangelo. In pratica l'area di studio si trova appena al di fuori del territorio analizzato.



L'analisi della cartografia evidenzia la sorgente A14 e le altre reti viarie principali.

Per la zona vicina al sito di progetto si evidenzia una buona qualità dell'aria.

Viste la analisi riportate si ritiene che l'area di progetto e le sue esternalità possano considerarsi compatibili con la componente ambientale analizzata.

Rumore

Come per la componente atmosfera, l'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare del clima acustico della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante.

Impatto indotto

Come per la componente ambientale "aria", anche l'impatto acustico è condizionato dal flusso di traffico indotto e quindi, viste le dimensioni e la tipologia dell'intervento, può considerarsi ad impatto trascurabile soprattutto se confrontato con il flusso presente sulla SP258.

Impatto subito

Si ripetono le analisi redatte in precedenza.

Il clima acustico dell'area di intervento è determinato in maniera pressoché esclusiva dal traffico presente nelle arterie viarie esistenti ed in specifico: SP258 e reticolo locale.

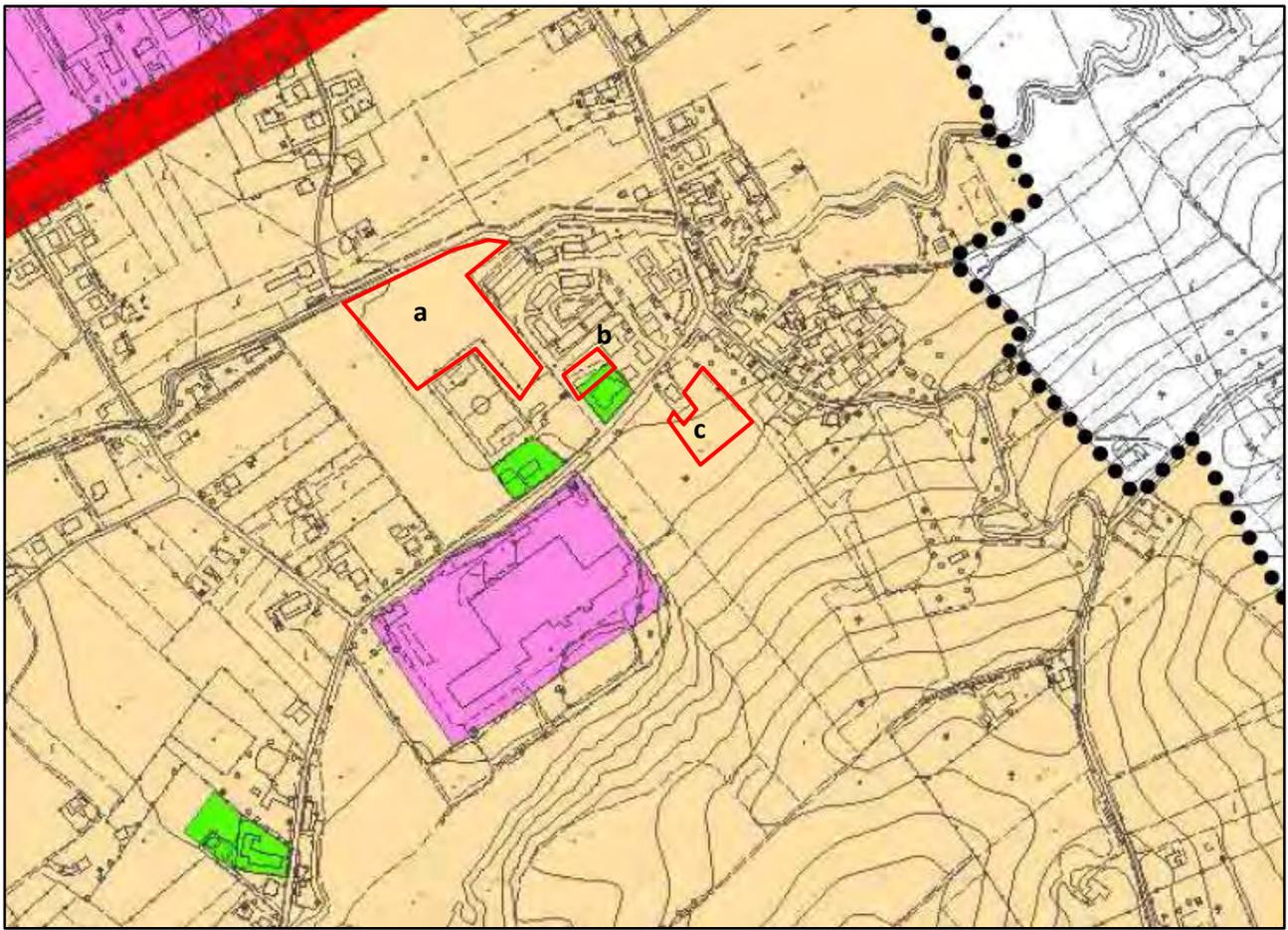
In linea generale, In sede di redazione di Piano Particolareggiato, si dovranno redigere i seguenti documenti (come previsto dalle NTA del Piano di Classificazione Acustica vigente):

- VALUTAZIONE PREVISIONALE DI CLIMA ACUSTICO

Tali documenti sono necessari alla verifica, tramite l'utilizzo di una campagna di monitoraggio ed eventuale modellistica di simulazione, del reale livello di rumore presente e dovranno verificare la conformità ai limiti vigenti imposti dalla classificazione acustica.

Si riporta di seguito uno stralcio di tale strumento.

Stato di progetto (SdP)



Valori limite di immissione
 Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997

stato di fatto	progetto	classe	diurno	notturno
		I	50	40
		II	55	45
		III	60	50
		IV	65	55
		V	70	60
		VI	70	70

FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA

(D.P.R. 30.03.2004 n.142)
STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Giorno dB(A)	Notturno dB(A)	Giorno dB(A)	Notturno dB(A)
A - Autostrada			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
B - Extraurbana principale			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
C - Extraurbana secondaria		C1 (strade a circolazione regolare e senza ZONE 1000)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
		C2 (strade a circolazione regolare e con ZONE 1000)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			50 (fascia B)			65	55
D - Urbana di scorrimento		D1 (strade a circolazione regolare e con ZONE 1000)	100	50	40	70	60
			D2 (strade a circolazione regolare e con ZONE 1000)			150	65
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite giorno

STRADE DI NUOVA REALIZZAZIONE

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Giorno dB(A)	Notturno dB(A)	Giorno dB(A)	Notturno dB(A)
A - Autostrada			250	50	40	65	55
B - Extraurbana principale			250	50	40	65	55
C - Extraurbana secondaria		C1	250	50	40	65	55
		C2	150				
D - Urbana di scorrimento			100	50	40	65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

L'analisi della cartografia dello stato di progetto evidenzia che le aree di interesse sono classificate in zona III – aree di tipo misto.

Viste le destinazioni d'uso previste si ritiene che la classificazione acustica sia idonea: in sede attuativa andrà verificata nel dettaglio l'area di pertinenza scolastica ed eventualmente aggiornata la classificazione acustica.

Inquinamento elettromagnetico

L'ambito è attraversato da un elettrodotto di 132KV.

L'art.15.4.4 delle NTA del PRG vigente prescrive che "all'interno di tale fasce di rispetto la attività edificatoria [...] è sottoposta alle limitazioni dei punti 15.4.1, 15.4.2 e 15.4.3, per i casi specifici pari al TU ed al TDU. In tutti i casi "è vietata la collocazione di nuovi asili, scuole, aree verdi attrezzate e ospedali, nonché di qualunque nuovo edificio che abbia una destinazione d'uso che comporti o preveda la presenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere".

(fonte:PRG vigente e Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica del PSC).

Tale prescrizione dovrà essere ottemperata dall'intervento che dovrà garantire la presenza di persone per periodi di tempo inferiori alle 4 ore. In alternativa dovranno essere presi contatti con l'ente gestore al fine di prevedere interventi utili alla rimozione/modifica delle fasce di rispetto e quindi ad esempio interrimento, spostamento, ecc...dell'elettrodotto.

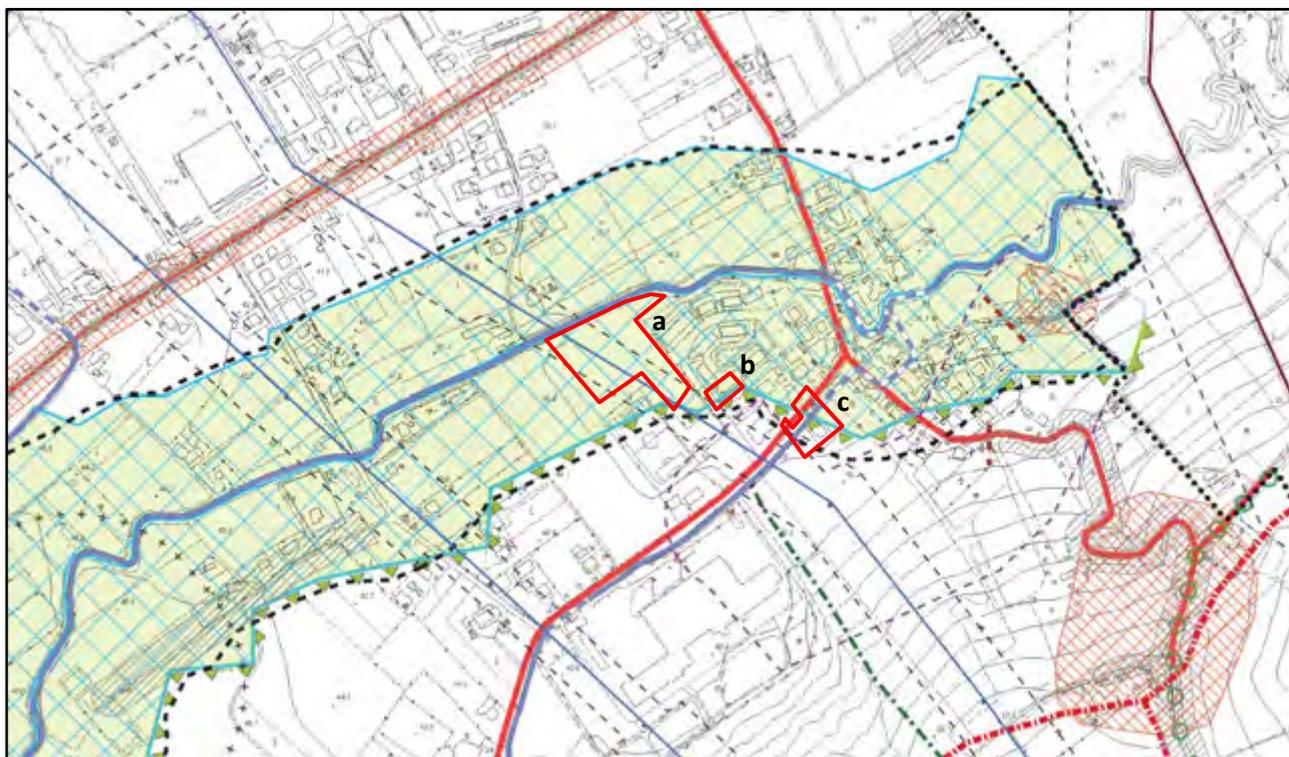
Le destinazioni d'uso non prevedono nessun impatto specifico.

Risorse ecologiche ed ambientali

I tre sub-ambiti ricadono, totalmente (sub-ambito a)) o in parte (sub-ambiti b) e c)) nelle "zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua", meritevoli di tutela e di valorizzazione, nelle quali sono ammessi gli interventi di cui all'art. 29 del PSC, commi 3 e 4. L'ambito rientra inoltre all'interno delle "aree di tutela" ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (art. 30 del PSC).

Il sub-ambito a) è interessato dal passaggio di una rete dell'alta tensione (132 KV) , la cui fascia di rispetto lambisce le porzioni sud degli altri due sub-ambiti, b) e c), così come la fascia di rispetto di un metanodotto presente nell'area che interessa parzialmente il sub-ambito c). L'ambito è inoltre attraversato da due elettrodotti di 15 KV.

(fonte: Tavola 3c del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").



ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

-  Aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (aree PAN) (art. 25 c.4b del PSC - art. 1.5 del PTCP)
-  Aree di collegamento ecologico di rilevanza provinciale (art. 25 c.4b del PSC - art. 1.5 del PTCP)
-  Siti di importanza comunitaria (Area Torriana, Montebello, fiume Marecchia) (art. 25 c.4a del PSC - art. 1.5 del PTCP)
-  Area meritevole di tutela ai sensi delle categorie della L.R. 6/05 (art. 25 c.4b del PSC - art. 1.5 del PTCP)
-  Direttrici da potenziare e corridoi trasversali (art. 25 c.5 del PSC - art. 1.5 del PTCP)

VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E STORICO CULTURALI

-  Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 28 del PSC - art. 5.3 del PTCP)
-  Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP)
-  Sistema forestale boschivo (art. 27 del PSC - art. 5.1 del PTCP)
-  Aree percorse dal fuoco - anno 2004 (art. 27 c.1 del PSC - art. 10 L. 353/2000)
-  Aree archeologiche (art. 30 c.1-3 del PSC - art. 5.5 del PTCP)
-  Altre aree archeologiche (art. 30 c.11 del PSC)
- Potenzialita' archeologiche (art.30 c.5,6 del PSC)
 -  Alta (art. 30 c.10 del PSC)
 -  Media (art. 30 c.9 del PSC)
 -  Bassa (art. 30 c.8 del PSC)
-  Sistema collinare e dei crinali (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
-  Linee di crinale (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
-  Altre linee di crinali (art. 24 del PSC)

Elementi di interesse storico-testimoniale (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

-  Punti panoramici bassa collina 60-200 m s.l.m
-  Punti visuale di interesse lungo le strade panoramache
-  Punti visuale di interesse lungo le strade di pianura in corrispondenza di significativi campi percettivi
-  Strade storiche extraurbane (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)
-  Strade panoramiche (art. 24 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

VINCOLI E RISPETTI

-  Fasce di rispetto stradale e ferroviario (art. 36 del PSC)
-  Aree di tutela art. 142 D.Lgs 42/2004 (art. 30 del PSC)
-  Aree con presenza di cavità sotterranee (art. 18 del PSC)
-  Fasce di attenzione sugli elettrodotti dell'Alta Tensione (art. 35,36 del PSC)
 -  Rete dell'alta tensione 380 KV
 -  Rete dell'alta tensione 132 KV
-  Rispetti cimiteriali (art. 36 del PSC)
-  Limite del centro abitato in corrispondenza della viabilità (art. 33 del PSC)

ALTRI VINCOLI E RISPETTI DISCIPLINATI DAL RUE



Fasce di rispetto metanodotti



Aquedotto e fasce di Rispetto



Limite di rispetto speciale (Tiro a segno)

Acque consorziali



Canale aperto con criticità idraulica - salvaguardia
(fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)



Canale aperto verificato
(fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)



Canale tombinato con criticità idraulica - salvaguardia
(fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)



Canale tombinato verificato
(fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)

Rischio idraulico

L'ambito fa parte delle aree di ricarica indiretta della falda e, in parte, nei bacini imbriferi (art. 14.4 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.5).

Rischio idraulico: il sub-ambito a) ricade nella fascia di esondabilità del Mavone, come riportata nella tavola D1 della variante del PTCP "Rischi ambientali". Le indagini di approfondimento hanno mostrato come con tempi di ritorno di 25 e 50 anni la possibile area di esondazione è limitata ad una profondità di massima estensione di 25 - 40 m, con un battente d'acqua di 5 - 15 cm. Tali esondazioni potrebbero essere evitate attraverso la realizzazione a monte di una piccola cassa di espansione.

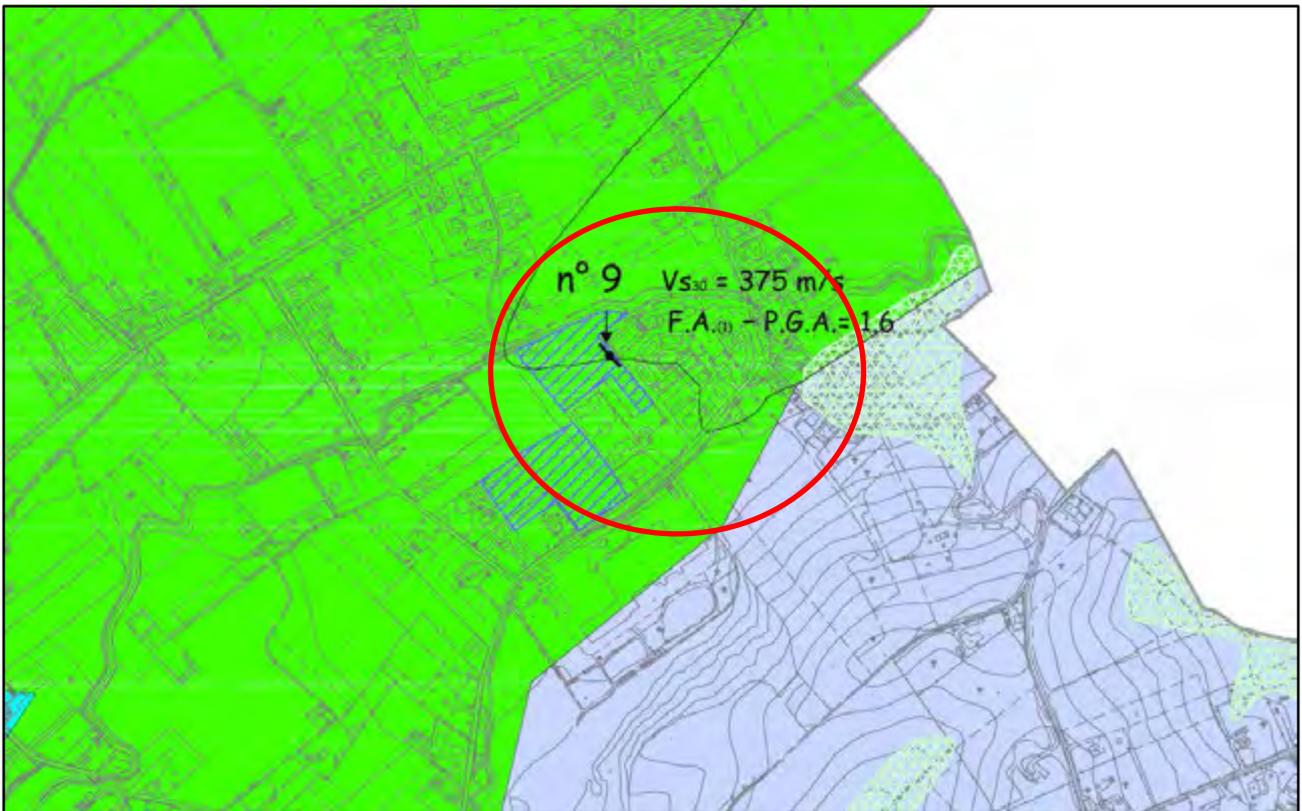
(fonte: Tavola 3c del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").

Presenza di pozzi

Non presenti (fonte: Tavola 2c del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale" e tavola S.A.6 del Quadro conoscitivo del PTCP "Sistema Ambientale - Pozzi ad uso idropotabile").

Sicurezza sismica

Appartiene alle aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche (Fonte: carta delle zone suscettibili di effetti locali del PSC). Nella carta di microzonazione sismica del territorio comunale di Santarcangelo la superficie considerata, com'è evidente nel seguente stralcio cartografico (figura n. 2), appartiene in generale all'ambito Pianura 1 con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,6 (Vs30 compresa tra 350 e 400 m/s), Marginalmente il subambito c appartiene all'ambito Appennino con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,4 (Vs30 inferiore a 450 m/s) (Fonte: carta di microzonazione sismica del PSC).



Estratto della Carta di microzonazione sismica del PSC

Reti tecnologiche (acquedotto, rete fognaria e depurazione)

Acquedotto: è richiesto potenziamento sulla via Casale Sant'Ermete per una lunghezza di ml 170 (Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo").

Rete di fognatura: la rete fognaria mista è presente nella frazione e fungerà da recapito per la fognatura bianca e quella nera.

Il sub-ambito a) fa parte delle "Zone non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti"; il sub-ambito b) fa parte delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti ad esclusione degli impianti di smaltimento finale" (discariche ed inceneritori); il sub-ambito c) è quasi totalmente localizzato in "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti" (fonte: PTCP Tavola E.1 "Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti").

Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)

Gli accessi principali oggi si collocano lungo la via Casale e via delle Margherite. L'arteria di riferimento è la SP258 Marecchiese.

Di seguito si stima il flusso veicolare indotto.

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo residenziale.

Tali destinazioni d'uso non sono caratterizzate da un significativo carico urbanistico in termini di flusso di traffico indotto.

Dall'analisi dell'intervento si evidenzia che la tipologia di mezzi è esclusivamente di tipo leggero.

Utilizzando alcuni specifici coefficienti di letteratura (basati sugli studi redatti per le valutazioni del polo commerciale terziario di Pieveacquedotto Forlì) di seguito riportati, si stima il flusso di mezzi veicolari indotto.

	numero per 100 mq di Sul/giorno				
	K add/mq	K ute/mq	K ute/add	k conf/add	resid/mq
Residenziale					0.022

	k movimenti persone giorno			
	resid	ADD.	UTE.	CONF.
Residenziale	1.4			

Si considera complessivamente che ci sia un'occupazione di 1 persona per auto e di un uso del mezzo privato dell'80%.

Si ottengono i seguenti valori:

	totale	leggeri	pesanti
TGM	32	32	0
Media oraria diurno su 12 ore	3	3	0
Max oraria	16	16	0

Dall'analisi dei dati si evidenzia un flusso massimo orario pari a 16 veicoli che, sia in senso assoluto che rispetto al traffico presente sul reticolo viario di riferimento, può essere considerato pressoché trascurabile. Si ritiene quindi il progetto pienamente compatibile con la rete infrastrutturale esistente e di progetto.

Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità

L'ambito poggia su una strada "storica extraurbana" ed è adiacente ad un insediamento storico (fonte: Quadro Conoscitivo del PSC "Sistema insediativo storico").

Il sub-ambito c) è interamente compreso all'interno dell'Unità di paesaggio della pianura alluvionale agricola del Marecchia, mentre parte del sub-ambito a) è interno all'area di collegamento ecologico di rilevanza provinciale (area torrente Mavone), di cui all'art. 1.5 del PTCP e all'art. 25 del PSC.

Parte del sub-ambito a) rientra nelle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di bacini e corsi d'acqua" ed è pertanto soggetta alle prescrizioni di cui all'art. 5.4 del PTCP e all'art. 29 del PSC. In tali aree sono consentiti i seguenti usi e interventi (comma 3, art. 29 del PSC):

"a) parchi, le cui attrezzature siano amovibili e/o precarie, corridoi ecologici, percorsi, spazi di sosta e sistemazioni a verde funzionali ad attività di tempo libero, con l'esclusione di ogni opera comportante impermeabilizzazioni di suoli;

b) chioschi e costruzioni amovibili e/o precarie nonché depositi di materiali necessari per la manutenzione e attrezzature di cui alla precedente lettera a);

[...]."

La presenza di elettrodotti (da 132 e da 15 KV) impone l'individuazione di fasce di attenzione (ai sensi del Decreto del 29/05/2008 "Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica" concernente l'approvazione della metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti), come riportato al comma 4 dell'art. 78 del RUE. All'interno di tali fasce di attenzione dovrà essere richiesta all'Ente gestore la verifica e il dimensionamento della fascia di inedificabilità, sulla base dei parametri e dei criteri di calcolo indicati nel DM. "All'interno delle fasce di rispetto [...] gli interventi edilizi devono rispettare le disposizioni di cui al R.D. 11/12/1933, n. 1775, al D.P.R. 11/07/1980, n. 753, alla L. 28/06/1986, n. 339, al D.M. 21/03/1988 n. 449 e s. m. e i., alla L.R. 31/10/2000, n. 30, alla relativa Direttiva per l'applicazione, emanata dalla G.R. il 20/02/2001, con deliberazione n. 197 e s. m., ed altresì alla L. 22/02/2001, n. 36 e al D.P.C.M. 08/07/2003" (comma 9, art. 78 del RUE). In particolare in merito all'area verde da anettere al campo sportivo non si dovranno prevedere attrezzature per la permanenza delle persone per più di quattro ore giornaliere e/o aree di sosta (panchine, ecc.); in merito all'ampliamento della scuola per l'infanzia (sub-ambito b)) la possibilità di insediare attrezzature dovrà essere valutata puntualmente in merito alla presenza della linea elettrica ad alta tensione, nella cui fascia di rispetto non potranno prevedersi né ampliamenti né nuove costruzioni, né aree di pertinenza delle attrezzature scolastiche.

Limitazioni agli interventi realizzabili nel sub-ambito a) sono dovuti al ricadere di tale area all'interno della fascia di esondabilità del torrente Mavone. Come già indicato nella scheda di VALSAT del PSC, in assenza della realizzazione di una piccola cassa di espansione in destra idraulica, immediatamente a monte del sub-ambito a), potranno essere realizzati solo *"interventi relativi ad attività di tempo libero e sportive compatibili con la pericolosità idraulica della zona, che non comportino riduzione della funzionalità idraulica"*. Il progetto prevede la cessione dell'area verde limitrofa al campo sportivo e la sua sistemazione; qualunque intervento previsto dovrà essere in adempimento a quanto prescritto dall'art. 8 del PSC.

Ulteriori limitazioni all'intervento derivano dall'appartenenza dell'ambito alle aree di ricarica indiretta della falda e, per una porzione del sub-ambito c), ai bacini imbriferi (art. 14.4 del PSC, in applicazione dell'art. 3.5 del PTCP). Essendo in continuità al territorio urbanizzato esistente, l'intervento risulta essere ammesso dall'art. 14.4 del PSC. Ai sensi del comma 1, lettera b, dell'art. 14.4 del PSC in tali aree, a compensazione delle nuove impermeabilizzazioni, sono da individuarsi aree da destinare al ripascimento della falda per un'estensione non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione. In tale ottica si impone il mantenimento di aree permeabili in profondità per un'estensione almeno pari a quella delle nuove impermeabilizzazioni (conteggiando sia le aree pubbliche che quelle private). Inoltre dovranno essere previsti sistemi di gestione delle acque meteoriche, adottando pratiche e strategie per la riduzione dei contaminanti trasportati dalle acque di pioggia (riportate nelle Linee guida del "Piano di indirizzo per la gestione delle acque di prima pioggia"), escludendo quei sistemi che prevedono l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque di dilavamento potenzialmente inquinate.

Ai sensi dell'art. 10 comma 2 del PSC, *"nell'attuazione delle previsioni urbanistiche di nuovo insediamento, nonché negli interventi di riqualificazione urbana o di sostituzione degli insediamenti esistenti e nei singoli interventi edilizi, deve essere ridotta al minimo l'impermeabilizzazione dei suoli prevedendo usi che non ne pregiudichino la permeabilità e perseguendo la tendenziale riduzione della superficie impermeabile. Per gli ambiti da riqualificare e per gli ambiti per i nuovi insediamenti le presenti Norme definiscono la percentuale di superficie (non inferiore al 30% della superficie territoriale) che deve essere mantenuta permeabile in profondità e la realizzazione di opere di compensazione per la riduzione degli effetti dovuti alla impermeabilizzazione. Tali opere sono definite in sede di POC e di PUA sulla base delle indicazioni dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca e dei gestori della rete scolante."*

Il progetto (specialmente per la porzione a destinazione residenziale - sub-ambito c) - dovrà prevedere idonei sistemi di raccolta e smaltimento delle acque reflue e di quelle meteoriche, da collegarsi alla rete fognaria mista esistente, in conformità con il parere (e le eventuali prescrizioni) rilasciato dall'ente competente; il carico in termini di abitanti equivalenti ipotizzabile per la porzione dell'ambito ad uso residenziale è di circa 64 A.E.

Per la necessità di opere extra comparto si rimanda all'Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo": in particolare risulta necessario il potenziamento della rete acquedottistica sulla via Casale Sant'Ermite per una lunghezza di 170 ml (tubazione prevista DN100).

Per il lavaggio dei piazzali e per l'eventuale irrigazione di aree verdi dovranno preferibilmente essere utilizzare le acque pluviali delle nuove coperture dei fabbricati (cisterne di utilità) - art. 67, comma 2 del RUE - e secondariamente, solo come fonte di soccorso (i.e. esaurite le precedenti risorse), acqua da acquedotto.

Esigenza di mitigazioni

In sede di presentazione di Piano Urbanistico Attuativo si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- in fase di progettazione e di esecuzione dei lavori, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e le misure tecnico-operative onde garantire un corretto ed adeguato inserimento delle opere nel contesto territoriale, paesaggistico ed ambientale di intervento, nonché una corretta regimazione delle acque, per mitigare gli impatti prevedibili.

Non come mitigazione necessaria ma come miglioria progettuale, in fase esecutiva andranno valutati:

- sovradimensionamento, ove possibile, dei tratti fognari di nuova realizzazione, per aumentare la capacità di laminazione nei confronti dei deflussi collettati a recapito;

- aumento della capacità volumetrica al fondo dei pozzetti a caditoia, per intercettare la maggior aliquota possibile di trasporto solido proveniente dalla superficie asfaltata drenata.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- l'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda" e nei "Bacini imbriferi" (art. 14.4 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.5);
- la progettazione del sub-ambito a) deve tener conto dello studio preventivo sull'effettivo dimensionamento della fascia di esondabilità del Mavone;
- presenza di due elettrodotti da 15 KV e di una rete ad alta tensione da 132 KV, che taglia il sub-ambito a);
- il PRGA classifica una porzione dell'area come a pericolosità alta (P3 o H) e una a pericolosità media (P2 o M) nei confronti di allagamenti da reticolo secondario.

Idoneità:

- L'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale;
- L'area non necessita del III livello d'approfondimento.

FRAZIONI - RESIDENZA

scheda 24 | *proposta 36 Bolognesi Vittorio*



PROPOSTA 36 - Bolognesi Vittorio
SCHEMA DENOMINAZIONE AMBITO
AN.C.10 - CANONICA - via Fabbriere

Localizzazione dell'ambito

L'ambito è localizzato al margine ovest dell'area urbana di Canonica ed è compreso tra via Montalbano-Fabbriere a nord e l'area agricola a sud. Si tratta di una piccola area pianeggiante, attualmente interessata dalla presenza di alcuni edifici.



Descrizione dell'intervento

L'ambito è a completamento del tessuto prevalentemente residenziale della frazione di Canonica. Nelle vicinanze sono presenti un campo da calcio e la chiesa parrocchiale. L'accessibilità diretta è garantita dalla via Fabbriere lungo cui si sviluppa l'area e per la quale si richiede l'attuazione parziale del comparto; l'intervento prevede la realizzazione di edifici residenziali, a completamento della zona di ingresso alla frazione.

Suolo e sottosuolo

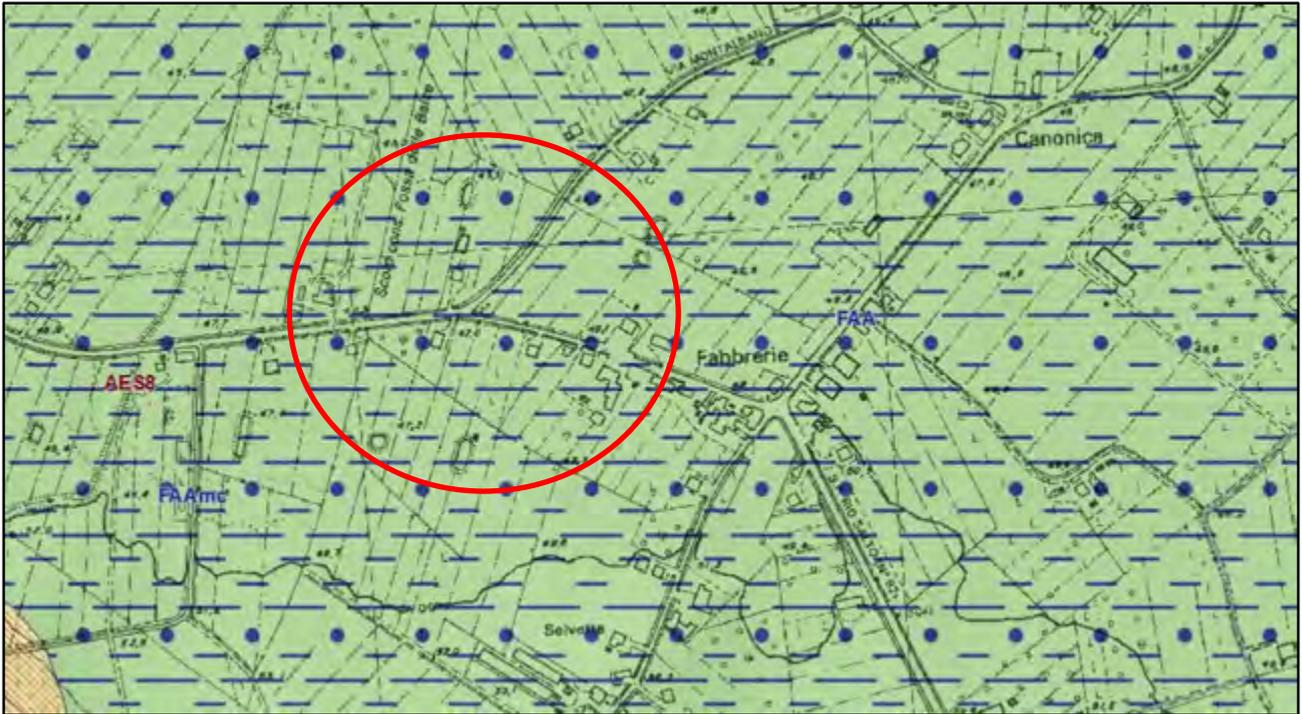
Quota: l'ambito in oggetto riguarda un'area la cui superficie è situata a circa 46 metri sul livello marino (fonte: CTR).

Acclività: la superficie interessata ricade in una zona avente pendenze superficiali comprese tra 0 e 10 gradi (fonte: Carta clivometrica PSC).

Idrografia superficiale: la realizzazione in progetto è situata sulla sinistra idrografica del fiume Uso (fonti: cartografia RER e Carta idrografia superficiale PSC).

Geologia: nella zona interessata da questo ambito è presente il Subsistema di Ravenna (AES8) del Pleistocene superiore - Olocene, sedimentatosi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale (figura n. 1). Si tratta, in particolare, di un deposito di piana alluvionale (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000).

Litologia: nella zona è presente una successione sedimentaria in prevalenza di limo argilloso sabbioso (fonti: Carta geologica regionale in scala 1:10.000 e database prove geognostiche regionale).



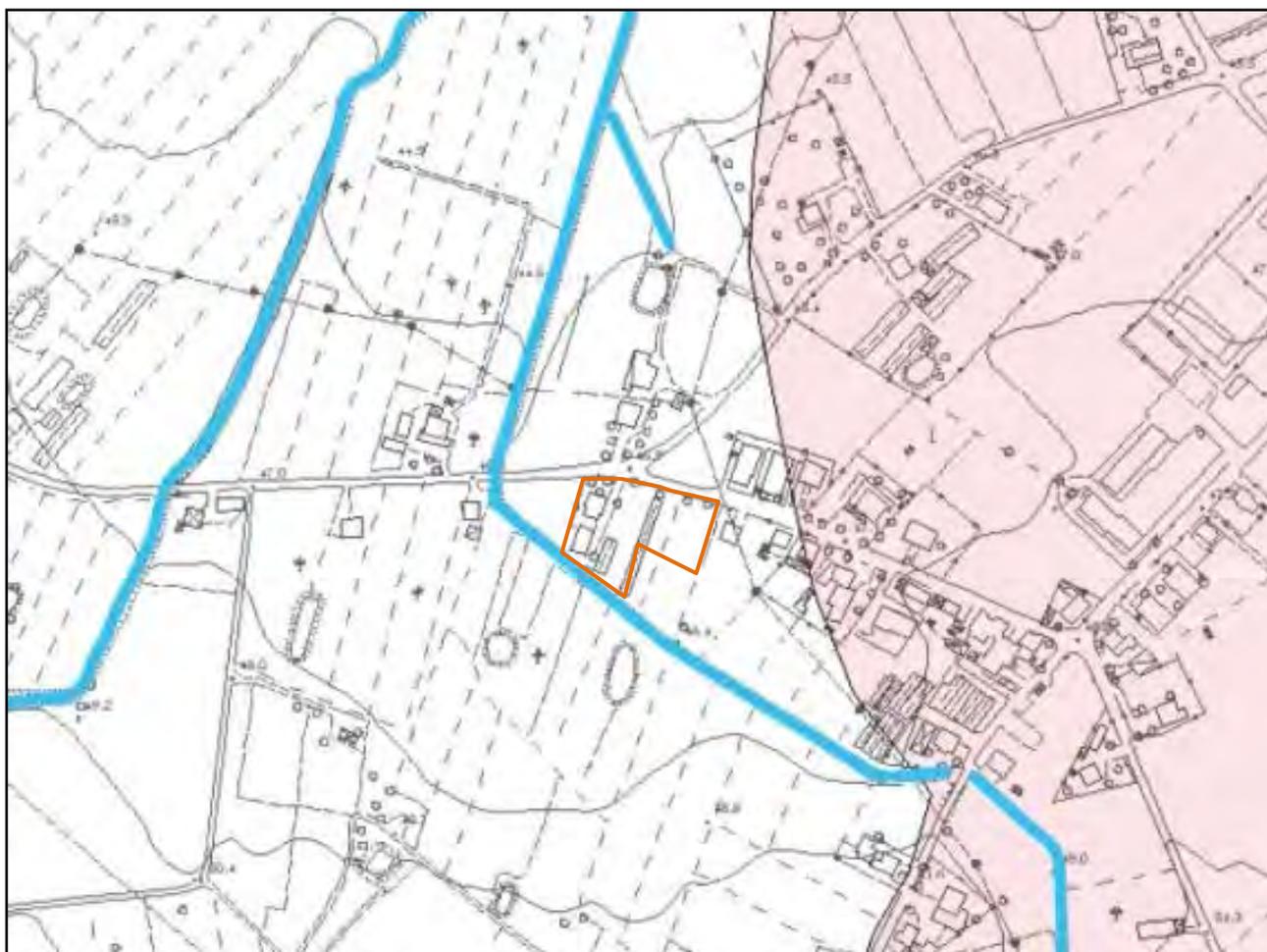
Carta geologica in scala 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna

Vulnerabilità idrogeologica

Rischio ambientale - ambiti o vulnerabilità idrologica: non presenti.

La falda freatica è presente a mediamente -2.9 m s.l.m. rispetto al piano campagna (fonte: confronto tra *CTR 2007* e *Carta dell'idrogeologia-misurazioni 1997-1998-2007*).

(fonte: Tavola 2a del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale")



AMBITI A VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

- ARA - Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art 14.2 del PSC - art. 3.3 del PTCP)
- ARD - Aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC - art. 3.4 del PTCP)
- ARI - Aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)
- BI - Bacini imbriferi (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) classifica l'area come a pericolosità media (P2 o M) - area di colore azzurro - nei confronti di allagamenti da reticolo secondario. In tali aree, in base alle norme della variante PAI adottata e nelle more dell'emanazione della Direttiva Idraulica e dei conseguenti studi di approfondimenti degli Enti Locali, non vi sono vincoli o prescrizioni particolari; si raccomanda altresì di conformare ove possibile la progettazione esecutiva alle misure indicate dalla DGR 1300/2016.



Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico

Nella scheda di VALSAT del PSC sono riportate le seguenti indicazioni.

- Zonizzazione acustica: l'ambito rientra nella classe "Aree prevalentemente residenziali (Il Agr) (fonte: PRG Vigente);
- L'ambito risulta essere molto vicino ad un elettrodotto di 15KV (fonte:PRG vigente e Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica da Q.C del PSC).

Si approfondiscono gli argomenti trattati.

Atmosfera

L'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare della qualità dell'aria della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante;

Impatto indotto

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo residenziale.

Tali destinazioni d'uso non sono caratterizzate da nessun impatto significativo sulla componente ambientale aria in quanto le uniche potenziali sorgenti di disturbo potenziale sono legate al flusso di traffico indotto che risulta di scarsissima consistenza (viste le dimensioni dell'intervento) e solamente di tipo leggero.

Impatto subito

L'area di intervento è ubicata al margine ovest rispetto al centro urbano di Santarcangelo in località Canonica ed è inserita in un contesto urbano prevalentemente di tipo residenziale.

La principale fonte emissiva presente è il reticolo viario (in particolare Via Canonica – SP92) che, in linea generale, è caratterizzato da un flusso di traffico poco consistente.

Non sono presenti nelle immediate vicinanze ulteriori sorgenti emissive significative.

Di seguito si analizza il Piano Provinciale di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Rimini (PGQA) approvato con Delibera di Consiglio provinciale n°98 del 18 dicembre 2007.

Tale PGQA è lo strumento utile all'analisi ed alla pianificazione degli interventi sulla qualità dell'aria.

All'interno delle valutazioni redatte sono stati eseguiti alcuni approfondimenti di tipo numerico modellistico utili alla caratterizzazione quantitativa dello stato di qualità dell'aria in alcuni scenari che tengono in considerazione determinate misure/azioni previste per ridurre le emissioni inquinanti nei vari settori come ad esempio sistema della mobilità, sistema insediativo, sistema produttivo, ecc..

Sono state effettuate le simulazioni sui due diversi scenari su aree rappresentative dell'agglomerato (aree A1 e A2) delle Zone A e B (Area A3).

Il Comune di Santarcangelo rientra all'interno della cosiddetta zona Agglomerato come definita dalla zonizzazione del territorio provinciale.

La proposta di zonizzazione Regionale è stata analizzata e modificata, su delega regionale, dalla Provincia di Rimini con DGP n°77/2005 che ha portato al seguente assetto:

<i>Comuni compresi nell'agglomerato</i>	<i>Comuni compresi in Zona A</i>	<i>Comuni compresi in Zona B</i>
Bellaria - Igea Marina, Cattolica, Coriano, Misano Adriatico, Riccione, Rimini, Santarcangelo di Romagna.	Morciano di Romagna, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Poggio Bemi, Verucchio	Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegrolfo, Montescudo, Saludecio, Torriana.

La base territoriale di analisi prende in considerazione la zona urbana di Rimini fino all'abitato di Santa Giustina alle porte di ingresso dell'area urbana di Santarcangelo. L'area di studio si trova al di fuori del territorio analizzato.

Alla luce delle analisi riportate (legate alla descrizione delle possibili sorgenti emmissive presenti) ed anche in considerazione che gli strumenti sovraordinati non hanno indagato tali aree in maniera approfondita, si ritiene la zona di intervento caratterizzata da una buona qualità dell'aria in quanto lontana dalle principali fonti emmissive presenti nel quadrante territoriale di riferimento che sono le principali infrastrutture viarie (A14, SS9). Viste le analisi riportate si ritiene che l'area di progetto e le sue esternalità possano considerarsi compatibili con la componente ambientale analizzata.

Rumore

Come per la componente atmosfera, l'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare del clima acustico della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante;

Impatto indotto

Come per la componente ambientale "aria", anche l'impatto acustico è condizionato dal flusso di traffico indotto e quindi, viste le dimensioni e la tipologia dell'intervento, può considerarsi ad impatto trascurabile in quanto stimato in 1 veicolo medio orario per il periodo acustico diurno.

Impatto subito

Si ripetono le analisi redatte in precedenza.

Il clima acustico dell'area di intervento è determinato in maniera pressoché esclusiva dal traffico presente nelle arterie viarie esistenti.

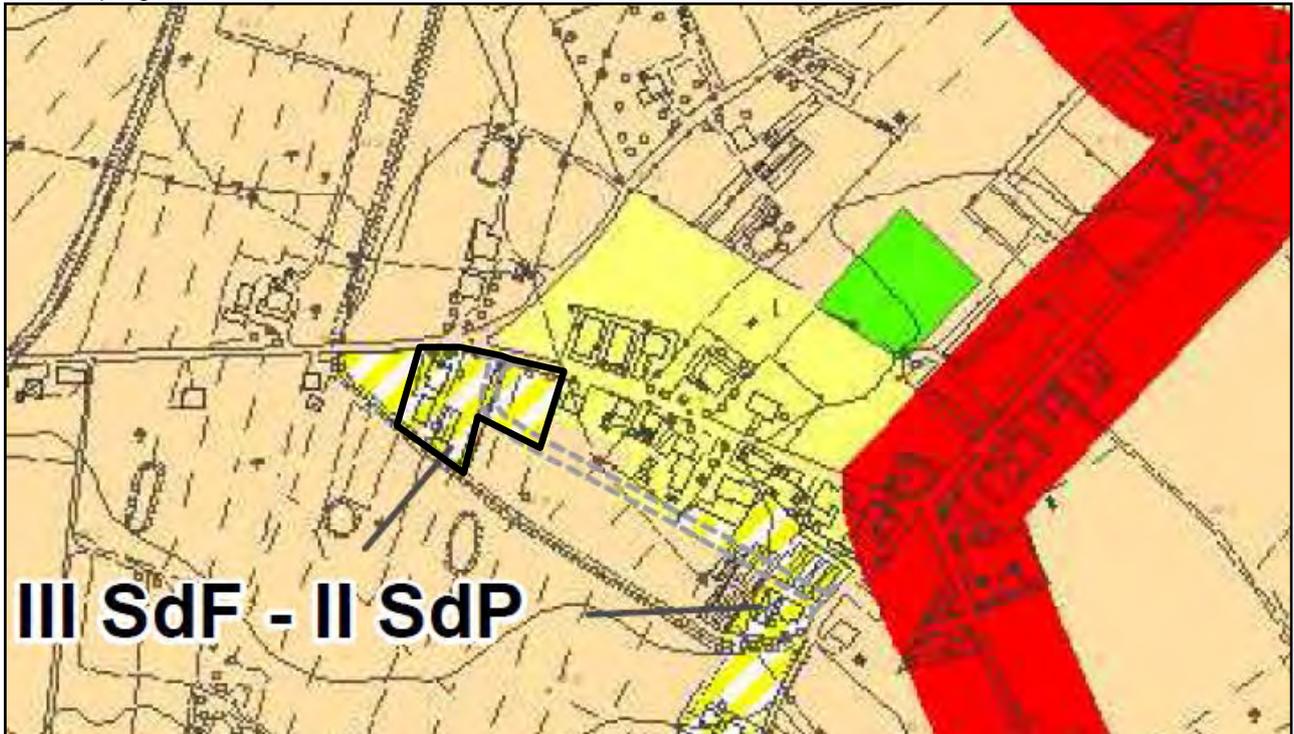
In linea generale, in sede di redazione di Piano Particolareggiato, si dovranno redigere i seguenti documenti (come previsto dalle NTA del Piano di Classificazione Acustica vigente):

- VALUTAZIONE PREVISIONALE DI CLIMA ACUSTICO

Tali documenti sono necessari alla verifica, tramite l'utilizzo di una campagna di monitoraggio ed eventuale modellistica di simulazione, del reale livello di rumore presente e dovranno verificare la conformità ai limiti vigenti imposti dalla classificazione acustica.

Si riporta di seguito uno stralcio di tale strumento.

Stato di progetto (SdP)



Valori limite di immissione
Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997

stato di fatto	progetto	classe	diurno	notturno
		I	50	40
		II	55	45
		III	60	50
		IV	65	55
		V	70	60
		VI	70	70

FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA

(D.P.R. 30.03.2004 n.142)
STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Giorno dB(A)	Notturno dB(A)	Giorno dB(A)	Notturno dB(A)
A - Autostrada			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			85	55
B - Extraurbana principale			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
C - Extraurbana secondaria		C1 (strade a carreggiata separata in ogni senso)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
		C2 (per le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
D - Urbana di scorrimento		C1 (strade a carreggiata separata in ogni quartiere)	100	50	40	70	60
		C2 (per le altre strade urbane di scorrimento)	100			65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C, allegata al D.P.R. n. 142 del 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

STRADE DI NUOVA REALIZZAZIONE

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Giorno dB(A)	Notturno dB(A)	Giorno dB(A)	Notturno dB(A)
A - Autostrada			250	50	40	65	55
B - Extraurbana principale			250	50	40	65	55
C - Extraurbana secondaria		C1	250	50	40	65	55
		C2	150				
D - Urbana di scorrimento			100	50	40	65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.R. n. 142 del 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

L'analisi della cartografia dello stato di progetto evidenzia che le aree di interesse sono classificate in zona II - aree prevalentemente residenziali.

Viste le destinazioni d'uso previste si ritiene che la classificazione acustica sia idonea.

Inquinamento elettromagnetico

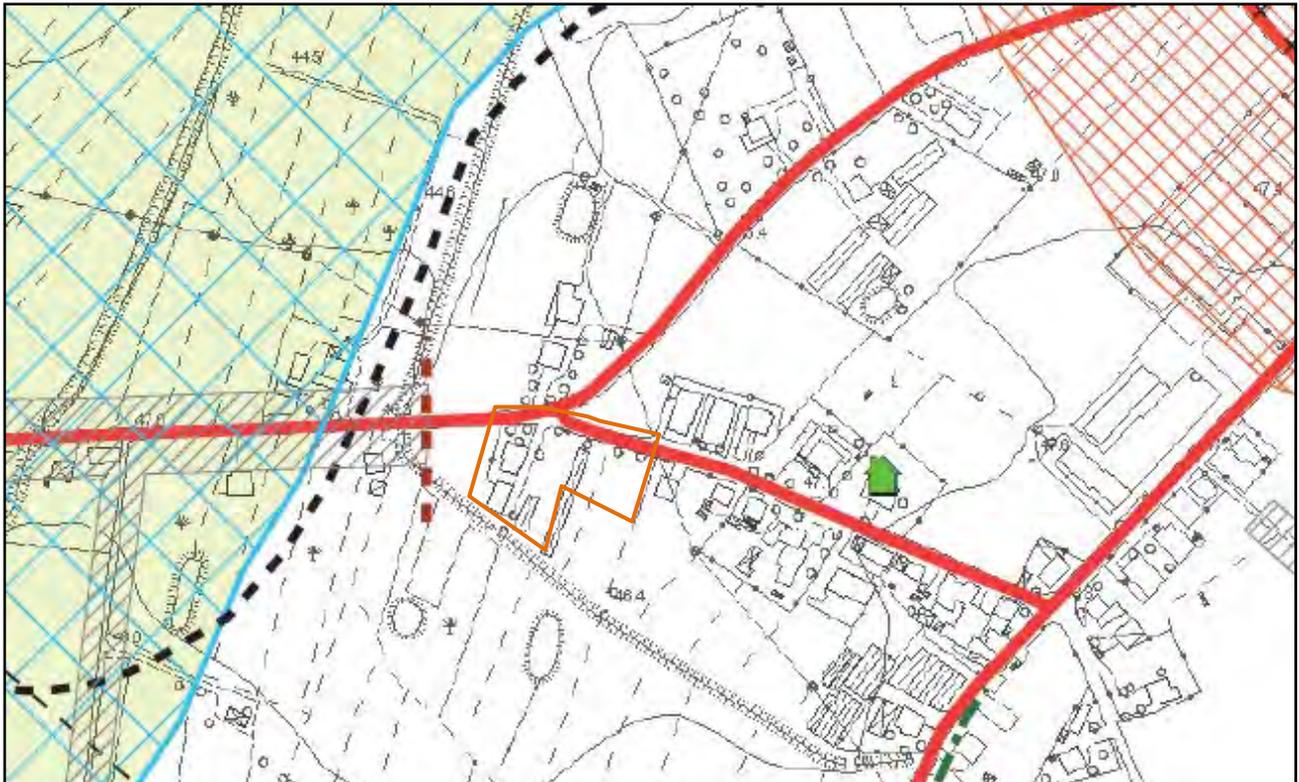
L'ambito è attraversato da un elettrodotto di 15KV.

Le destinazioni d'uso non prevedono nessun impatto specifico.

Risorse ecologiche ed ambientali

L'ambito è molto vicino ad un elettrodotto di 15 KV (fonte Quadro Conoscitivo del PSC: "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").

Lungo il perimetro nord l'ambito si affaccia sulle vie Montalbano e Fabbriera, che si caratterizzano come strade storiche extra-urbane (art. 32 del PSC, art. 5.9 del PTCP) (fonte: Tavola 3a del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").



VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E STORICO CULTURAL

-  Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 28 del PSC - art. 5.3 del PTCP)
-  Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP)
-  Sistema forestale boschivo (art. 27 del PSC - art. 5.1 del PTCP)
-  Aree percorse dal fuoco - anno 2004 (art. 27 c.1 del PSC - art. 10 L. 353/2000)
-  Aree archeologiche (art. 30 c.1-3 del PSC - art. 5.5 del PTCP)
-  Altre aree archeologiche (art. 30 c.11 del PSC)
- Potenzialita' archeologiche (art.30 c.5,6 del PSC)
 -  Alta (art. 30 c.10 del PSC)
 -  Media (art. 30 c.9 del PSC)
 -  Bassa (art. 30 c.8 del PSC)
-  Sistema collinare e dei crinali (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
-  Linee di crinale (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
-  Altre linee di crinali (art. 24 del PSC)
- Elementi di interesse storico-testimoniale (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)**
 -  Punti panoramici bassa collina 60-200 m s.l.m
 -  Punti visuale di interesse lungo le strade panoramiche
 -  Punti visuale di interesse lungo le strade di pianura in corrispondenza di significativi campi percettivi
 -  Strade storiche extraurbane (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)
 -  Strade panoramiche (art. 24 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

Rischio idraulico

Rischio idraulico: assente.

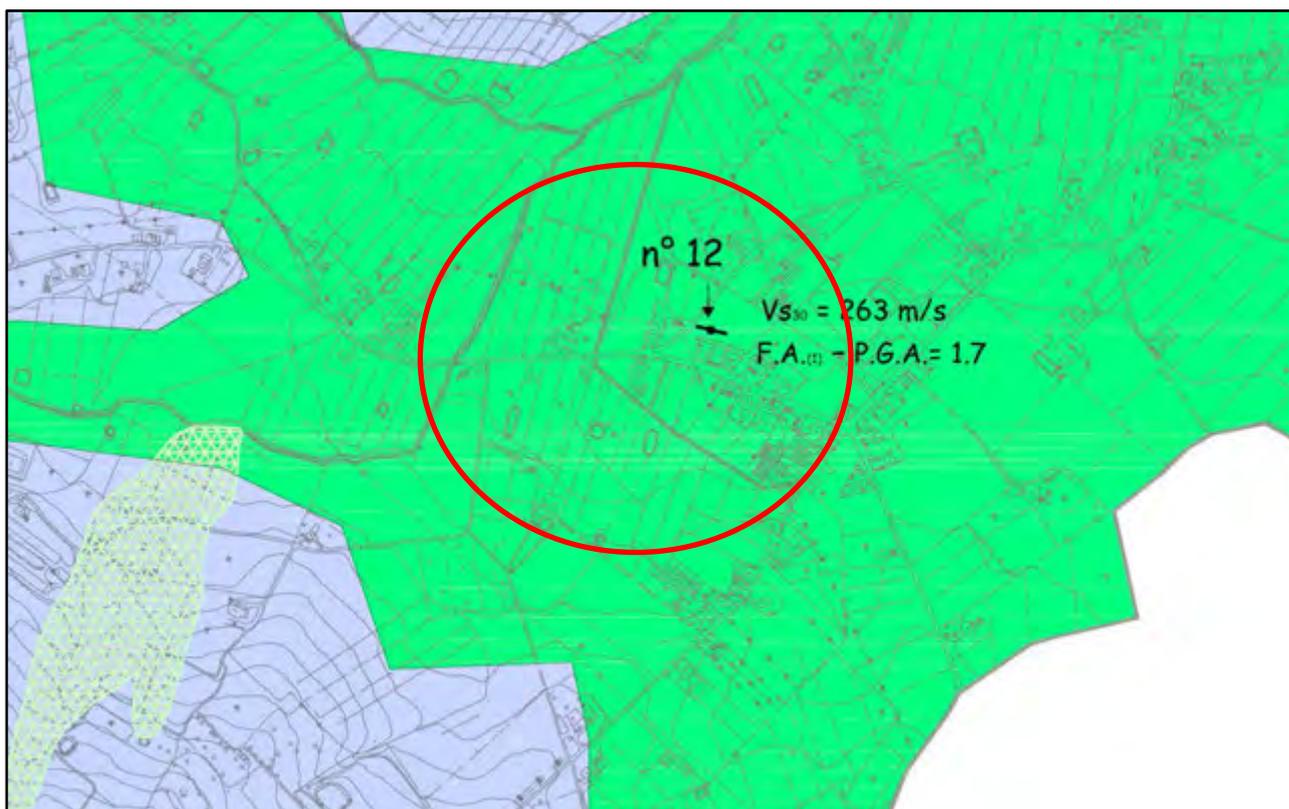
L'ambito, a sud, confina con un corso d'acqua che fa parte del reticolo idrografico minore, lo scolo Fabbrerie, classificato come canale a cielo aperto verificato (fonte: Tav. 17 del PSC "Rete idrografica Consorzi di Bonifica - Criticità nel deflusso superficiale").

Presenza di pozzi

Non presenti (fonte: Tavola 2a del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale" e tavola S.A.6 del Quadro conoscitivo del PTCP "Sistema Ambientale - Pozzi ad uso idropotabile").

Sicurezza sismica

Appartiene alle aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche (Fonte: carta delle zone suscettibili di effetti locali del PSC). Nella carta di microzonazione sismica del territorio comunale di Santarcangelo la superficie considerata, com'è evidente nel seguente stralcio cartografico (figura n. 2), appartiene all'ambito Pianura 1 con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,7 (V_{s30} compresa tra 250 e 300 m/s) (Fonte: carta di microzonazione sismica del PSC).



Estratto della Carta di microzonazione sismica del PSC

Reti tecnologiche (acquedotto, rete fognaria e depurazione)

Acquedotto: rete presente e ben dimensionata

Rete di fognatura: la rete fognaria, separata, è presente nelle aree urbanizzate limitrofe e sarà recapito delle reti fognarie, bianca e nera (Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo").

L'area fa parte delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti" (fonte: PTCP Tavola E.1 "Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti").

Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)

L'accessibilità diretta è garantita dalla via Fabbriera attraverso la rotatoria esistente.

Di seguito si stima il flusso veicolare indotto.

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo residenziale.

Tali destinazioni d'uso non sono caratterizzate da un significativo carico urbanistico in termini di flusso di traffico indotto.

Dall'analisi dell'intervento si evidenzia che la tipologia di mezzi è esclusivamente di tipo leggero.

Utilizzando alcuni specifici coefficienti di letteratura (basati sugli studi redatti per le valutazioni del polo commerciale terziario di Pieveacquedotto Forlì) di seguito riportati, si stima il flusso di mezzi veicolari indotto.

	numero per 100 mq di Sul/giorno				
	K add/mq	K ute/mq	K ute/add	k conf/add	resid/mq
Residenziale					0.022

	k movimenti persone giorno			
	resid	ADD.	UTE.	CONF.
Residenziale	1.4			

Si considera complessivamente che ci sia un'occupazione di 1 persona per auto e di un uso del mezzo privato dell'80%.

Si ottengono i seguenti valori:

	totale	leggeri	pesanti
TGM	15	15	0
Media oraria diurno su 12 ore	1	1	0
Max oraria	7	7	0

Dall'analisi dei dati si evidenzia un flusso massimo orario pari a 7 veicoli che, sia in senso assoluto che rispetto al traffico presente sul reticolo viario di riferimento, può essere considerato pressoché trascurabile.

Si ritiene quindi il progetto pienamente compatibile con la rete infrastrutturale esistente e di progetto.

Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità

L'area è interamente compresa all'interno dell'Unità di paesaggio della pianura alluvionale agricola del Marecchia (fonte: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico culturali, da PTCP).

L'ambito è lambito, a sud, dallo scolo Fabbriette classificato come canale a cielo aperto verificato (fonte: tav. 17 del PSC "Rete idrografica Consorzi di Bonifica - Criticità nel deflusso superficiale"); si richiede di determinare in fase attuativa la pericolosità dello scolo, utilizzando nelle verifiche i tempi di ritorno concordati con l'Autorità Idraulica competente. Inoltre valgono le prescrizioni riportate all'art. 7, comma 3 lettera d) delle norme del PSC (di cui all'art. 2.2, comma 2 lettera d) delle norme del PTCP) relativamente agli interventi di tombinatura, "vietati ad eccezione degli attraversamenti strettamente necessari a garantire l'accessibilità ad insediamenti esistenti non altrimenti raggiungibili. Eventuali interventi di interrimento e/o deviazione di tratti del reticolo idrografico minore sono consentiti esclusivamente se funzionali all'attuazione di previsioni contenute nel previgente PRG e previo parere vincolante dell'Autorità Idraulica competente."

L'ambito è molto vicino ad un elettrodotto aereo di 15 KV, le cui fasce di attenzione (ai sensi del Decreto del 29/05/2008 "Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica" concernente l'approvazione della metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti) sono riportate al comma 4 dell'art. 78 del RUE. All'interno di tali fasce di attenzione dovrà essere richiesta all'Ente gestore la verifica e il dimensionamento della fascia di inedificabilità, sulla base dei parametri e dei criteri di calcolo indicati nel DM. "All'interno delle fasce di rispetto [...] gli interventi edilizi devono rispettare le disposizioni di cui al R.D. 11/12/1933, n. 1775, al D.P.R. 11/07/1980, n. 753, alla L. 28/06/1986, n. 339, al D.M. 21/03/1988 n. 449 e s. m. e i., alla L.R. 31/10/2000, n. 30, alla relativa Direttiva per l'applicazione, emanata dalla G.R. il 20/02/2001, con deliberazione n. 197 e s. m., ed altresì alla L. 22/02/2001, n. 36 e al D.P.C.M. 08/07/2003" (comma 9, art. 78 del RUE).

Ai sensi dell'art. 10 comma 2 del PSC, "nell'attuazione delle previsioni urbanistiche di nuovo insediamento, nonché negli interventi di riqualificazione urbana o di sostituzione degli insediamenti esistenti e nei singoli interventi edilizi, deve essere ridotta al minimo l'impermeabilizzazione dei suoli prevedendo usi che non ne pregiudichino la permeabilità e perseguendo la tendenziale riduzione della superficie impermeabile. Per gli

ambiti da riqualificare e per gli ambiti per i nuovi insediamenti le presenti Norme definiscono la percentuale di superficie (non inferiore al 30% della superficie territoriale) che deve essere mantenuta permeabile in profondità e la realizzazione di opere di compensazione per la riduzione degli effetti dovuti alla impermeabilizzazione. Tali opere sono definite in sede di POC e di PUA sulla base delle indicazioni dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca e dei gestori della rete scolante."

Il progetto dovrà prevedere idonei sistemi di raccolta per lo smaltimento delle acque reflue, che andranno a collegarsi alla rete fognaria esistente; il carico in termini di abitanti equivalenti ipotizzabile per il presente ambito è di circa 25 A.E. Analogamente dovrà essere previsto un sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, che vada ad allacciarsi alla rete fognaria contigua già esistente o al vicino scolo Fabbrerie (adiacente il perimetro sud-est del comparto), in conformità con il parere (e le eventuali prescrizioni) rilasciato dall'ente competente.

Per il lavaggio dei piazzali e per l'eventuale irrigazione di aree verdi dovranno preferibilmente essere utilizzare le acque pluviali delle nuove coperture dei fabbricati (cisterne di utilità) - art. 67, comma 2 del RUE - e secondariamente, solo come fonte di soccorso (i.e. esaurite le precedenti risorse), acqua da acquedotto.

Esigenza di mitigazioni

In sede di presentazione di Piano Urbanistico Attuativo si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- in fase di progettazione e di esecuzione dei lavori, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e le misure tecnico-operative onde garantire un corretto ed adeguato inserimento delle opere nel contesto territoriale, paesaggistico ed ambientale di intervento, nonché una corretta regimazione delle acque, per mitigare gli impatti prevedibili.

Non come mitigazione necessaria ma come miglioria progettuale, in fase esecutiva andranno valutati:

- sovradimensionamento, ove possibile, dei tratti fognari di nuova realizzazione, per aumentare la capacità di laminazione nei confronti dei deflussi collettati a recapito;
- aumento della capacità volumetrica al fondo dei pozzetti a caditoia, per intercettare la maggior aliquota possibile di trasporto solido proveniente dalla superficie asfaltata drenata.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- vicinanza di un elettrodotto di 15KV;
- il PRGA classifica l'area come a pericolosità media (P2 o M) nei confronti di allagamenti da reticolo secondario.

Idoneità:

- la localizzazione dell'ambito si pone come completamento dell'urbanizzazione dell'area ovest;
- consolidare dal punto di vista funzionale il tessuto insediato della frazione e migliorare la viabilità locale;
- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale;
- l'area non necessita del III livello d'approfondimento.

PROGETTI SPECIALI E AMBIENTALI

scheda 26 | *proposta 45 Brasini Luciano e F.lli*

scheda 27 | *proposta 46 AKKANTO Soc Cooperativa Sociale*

scheda 28 | *proposta 50 Lago Santarini srl*

scheda 29 | *proposta 62 BUZZI UNICEM SPA*

scheda 30 | *proposta 65 Adriascavi di Pozzi Raffaele e C.sas*



PROPOSTA 45 - Brasini Luciano e F.lli
SCHEDA DENOMINAZIONE D'AMBITO

APC.R.2 - SANTARCANGELO DI ROMAGNA - via Vecchia Marecchia Ex Oleificio (Gronda)

Localizzazione dell'ambito

L'ambito è localizzato in prossimità della bretella che mette in collegamento via Traversale Marecchia con via Bornaccino, a sud del territorio edificato del capoluogo, lungo il canale Viserba.

Nello specifico l'area occupata dall'ambito APC.R.2 è pianeggiante e vi risulta insediata un'azienda di trasformazione dei prodotti agricoli (oleificio) - ST = 18'600mq -; all'interno dell'insediamento sono presenti edifici.



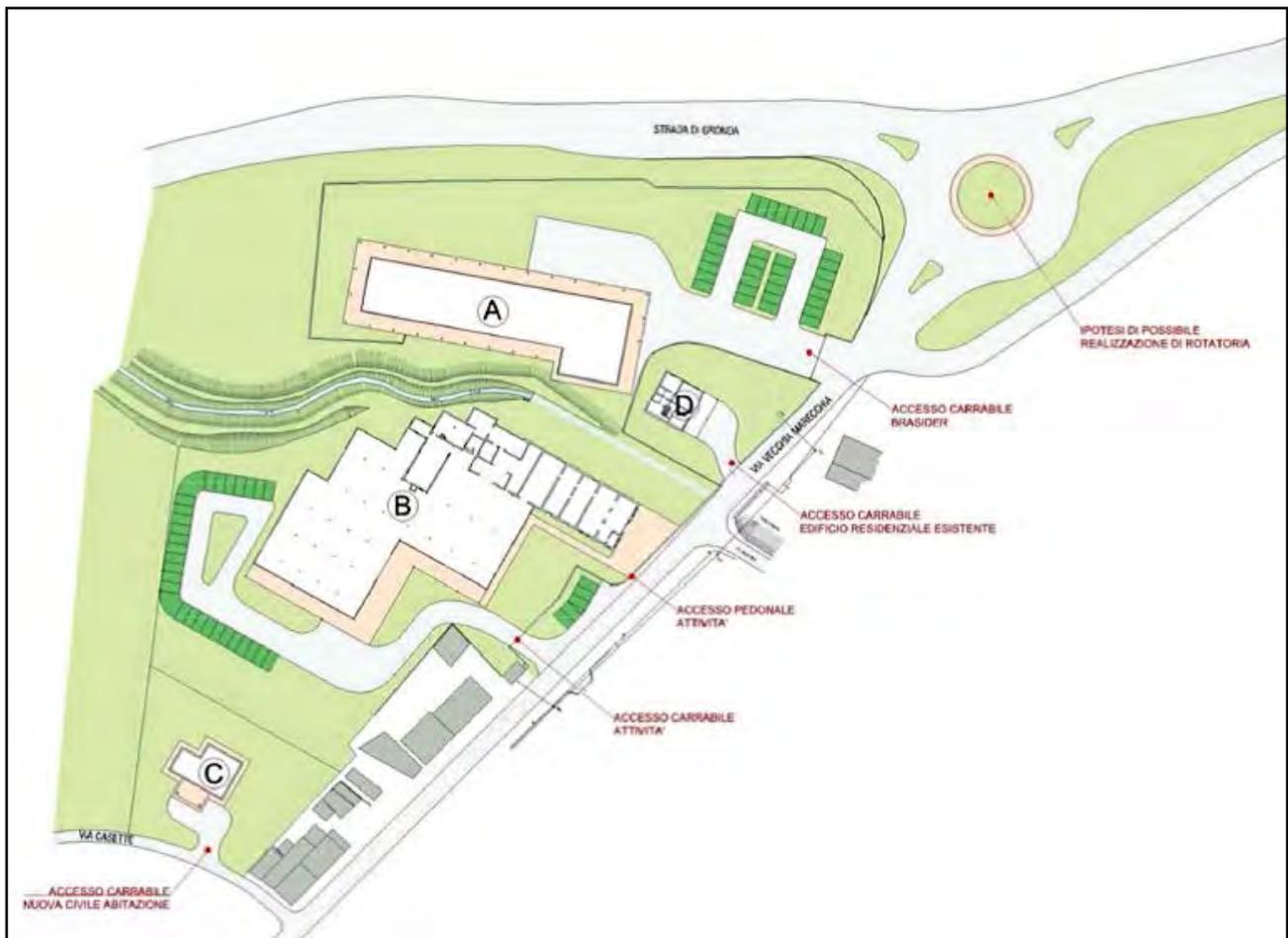
Descrizione dell'intervento

L'ex Oleificio Brasini sorge su un'area pianeggiante fuori dal centro di Santarcangelo lungo la via Vecchia Marecchia che conduceva dal centro della città direttamente al fiume Marecchia. L'accessibilità è garantita dalla via di Gronda, una bretella stradale che connette la zona industriale sviluppatasi lungo la via Emilia est alle porte del centro di Santarcangelo lato Rimini, con la via Trasversale Marecchia e quindi con le frazioni di San Martino dei Mulini e Sant'Ermete. Il sito è diviso in due parti (nord e sud) dal Fosso Viserba.

Attualmente all'interno della Sottozona Oleificio Brasini APC.R.2 sono collocati i seguenti edifici:

- fabbricato commerciale della Ditta Brasider;
- fabbricato di civile abitazione di proprietà di Brasini Renzo;
- fabbricato di civile abitazione attualmente disabitato;
- "vecchia" sede dell'Oleificio Brasini;

La proposta riguarda la riqualificazione di quella che era un'area produttiva attraverso la ristrutturazione e la nuova costruzione degli edifici, mantenendo la memoria delle attività preesistenti. Usi previsti: funzioni produttive e manifatturiere e assimilabili; funzioni direzionali, commerciali (annesse all'attività produttiva e/o commercio specializzato (monomarca, ecc.)), di servizio e assimilabili; residenza.



Suolo e sottosuolo

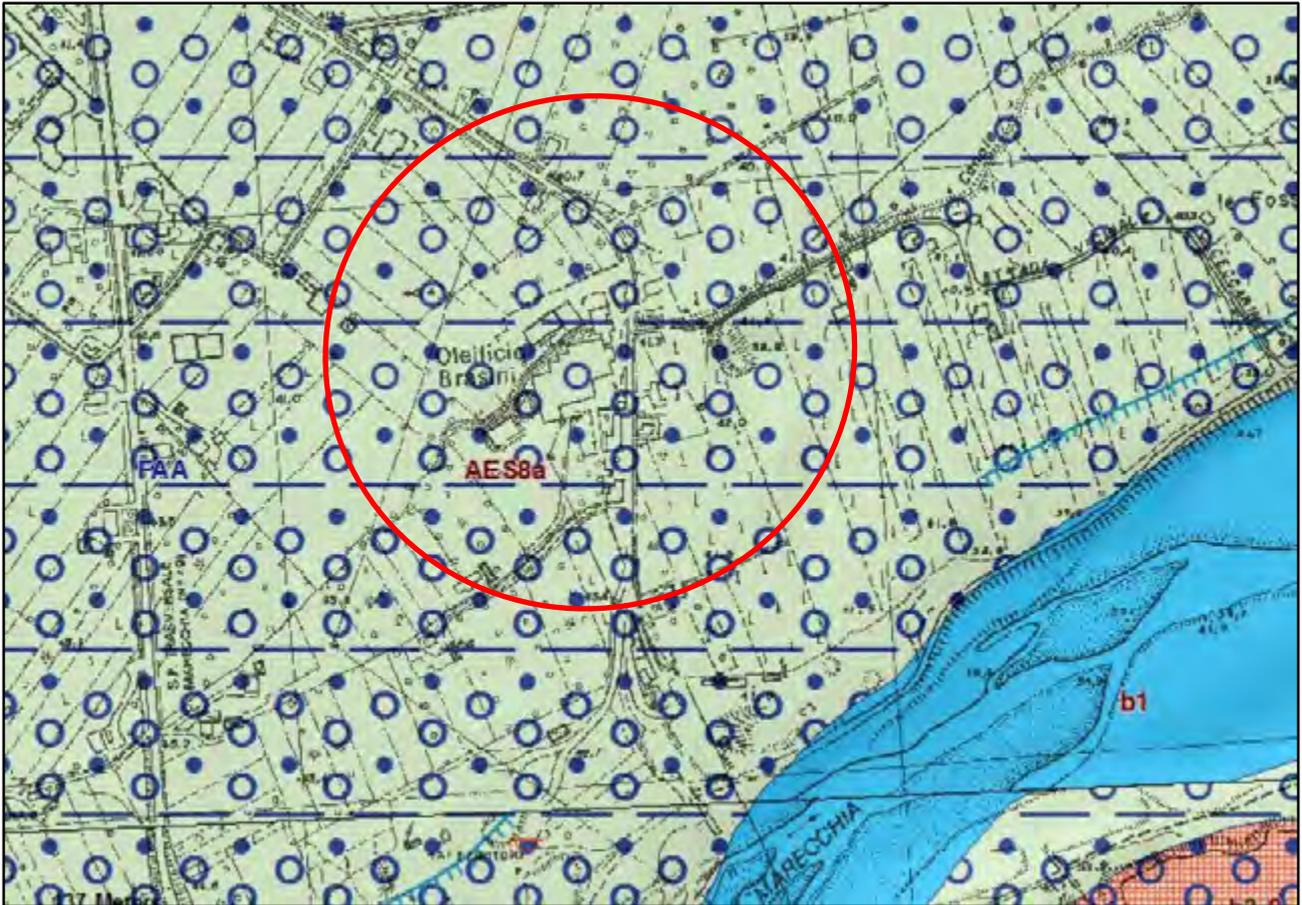
Quota: l'ambito in oggetto riguarda un'area la cui superficie è situata a 41,5 metri sul livello marino (fonte: CTR).

Acclività: la superficie interessata ricade in una zona avente pendenze superficiali comprese tra 0 e 10 gradi (fonte: Carta clivometrica PSC).

Idrografia superficiale: la realizzazione in progetto è situata sulla sinistra idrografica del fiume Marecchia (fonti: cartografia RER e Carta idrografia superficiale PSC).

Geologia: nella zona interessata da questo ambito è presente l'Unità di Modena (AES8a) dell'Olocene, sedimentatasi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale (figura n. 1). Si tratta, in particolare, di un deposito di piana alluvionale (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000).

Litologia: nella zona è presente una successione sedimentaria in prevalenza di ghiaia sabbioso argillosa (fonti: Carta geologica regionale in scala 1:10.000 e database prove geognostiche regionale).



Carta geologica in scala 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna

Vulnerabilità idrogeologica

L'ambito fanno parte delle aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo; ai sensi dell' art. 14.2 del PSC, in applicazione all' art. 3.3 del PTCP, in tali aree "(comma 1)... valgono le seguenti disposizioni:

- a) non sono consentiti interventi di nuova urbanizzazione [...];
 - b) non sono consentiti interventi di riduzione della permeabilità del suolo [...];
 - c) sono inoltre vietati: la dispersione di reflui non adeguatamente trattati, lo spandimento di liquami zootecnici e di fanghi di depurazione, lo stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose, i serbatoi interrati per idrocarburi, i centri di raccolta e rottamazione di autoveicoli e le attività e gli usi potenzialmente in grado di infiltrare sostanze inquinanti nel sottosuolo;
 - d) sono consentiti nuovi manufatti edilizi limitatamente alle seguenti fattispecie: se strettamente funzionali all'attività agricola e con i limiti di cui agli articoli 9.3 e 9.4 del PTCP; se insistenti su aree già impermeabilizzate con regolare autorizzazione alla data di adozione dell'integrazione del Piano Stralcio (15 dicembre 2004) purché non comportino l'alterazione dell'equilibrio idrogeologico del sottosuolo e previo parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca come specificato dalle norme dello stesso Piano Stralcio;
 - e) sui manufatti edilizi esistenti sono consentiti interventi di conservazione e modesti ampliamenti purché conformi agli strumenti urbanistici vigenti.
- (comma 2) Sono fatti salvi i seguenti interventi, opere e attività:

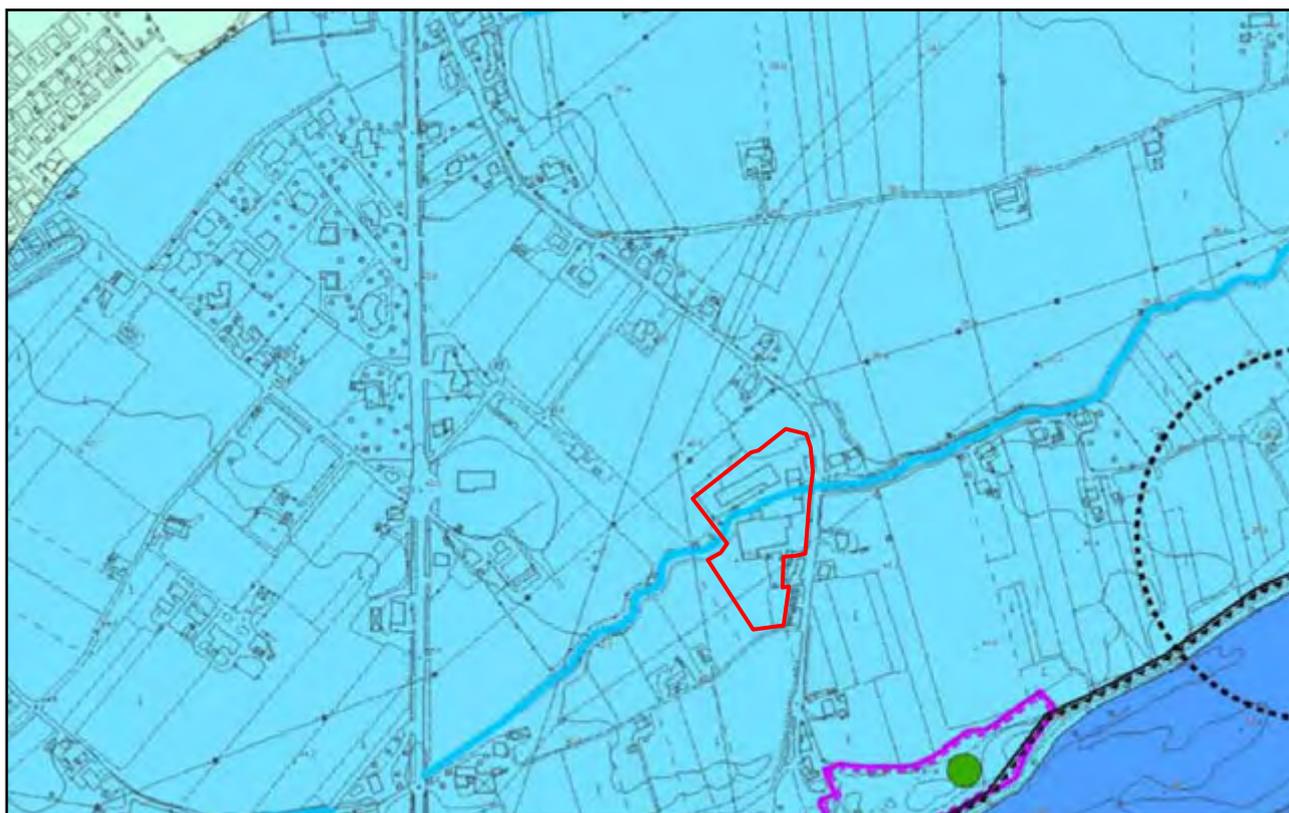
- a) gli interventi relativi a opere pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili e gli interventi relativi a infrastrutture tecnologiche a rete e viarie esistenti o di nuova previsione limitatamente a quelle per le quali sia dimostrata l'impossibilità di alternative di localizzazione.

Le previsioni delle nuove infrastrutture nonché i progetti preliminari relativi ad interventi di ripristino e adeguamento delle infrastrutture esistenti sono comunque soggetti al parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca;

- b) gli interventi e le trasformazioni d'uso che determinino un miglioramento della qualità ambientale delle acque nel caso di attività ed usi esistenti che risultano non compatibili al perseguimento della qualità ambientale e della sicurezza idraulica;
- c) gli interventi finalizzati alla tutela e alla salvaguardia della qualità ambientale di cui al comma 4 nonché gli interventi di mitigazione del rischio idraulico di cui al precedente articolo 10."

La falda freatica è presente mediamente a -15.6 ÷ -14.0 m s.l.m. rispetto al piano campagna (fonte: confronto tra CTR 2007 e Carta dell'idrogeologia - misurazioni 1997 - 1998- 2007).

(fonte: Tavola 2b del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale")



AMBITI A VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

	ARA - Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art 14.2 del PSC - art. 3.3 del PTCP)
	ARD - Aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC - art. 3.4 del PTCP)
	ARI - Aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)
	BI - Bacini imbriferi (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)

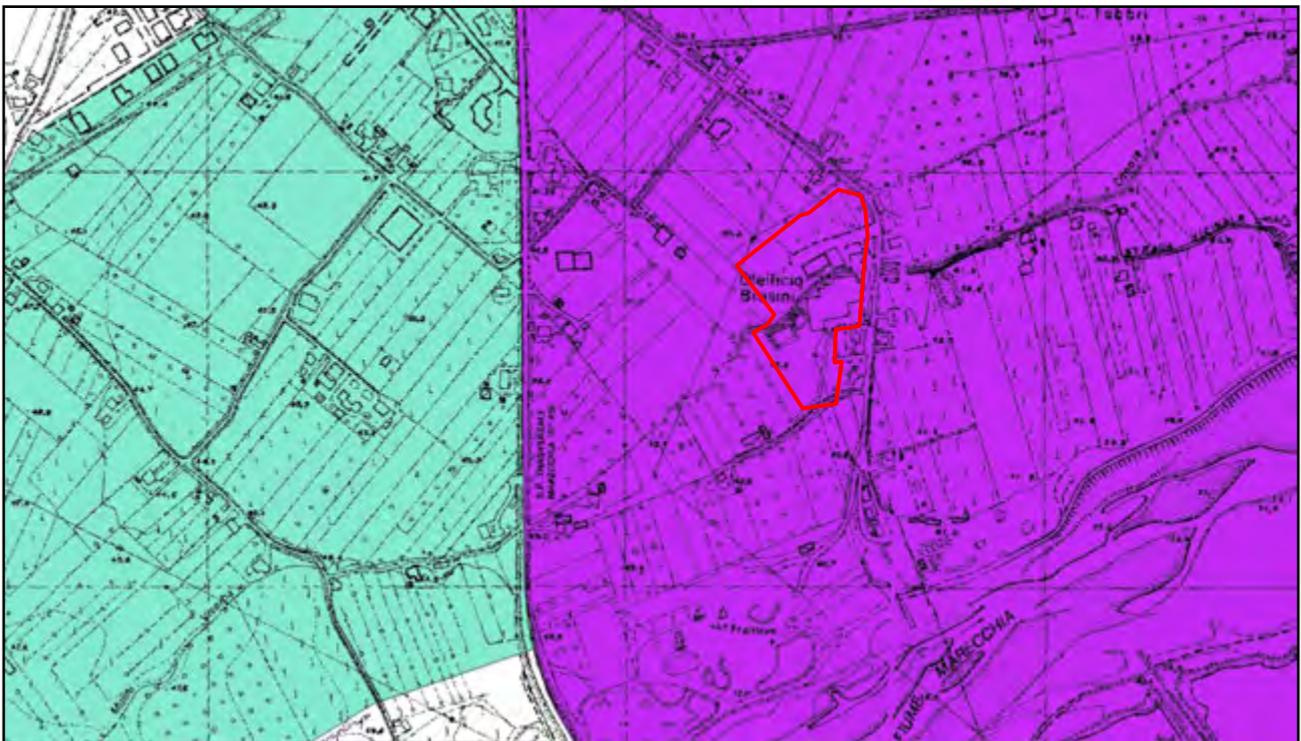
Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) classifica l'area come a pericolosità alta (P3 o H) - area di colore viola - nei confronti di allagamenti da reticolo secondario. A seguito di quanto definito nella premessa generale illustrata al paragrafo "La variante al PAI - di coordinamento con il PGRA - e il POC -1" della presente relazione di ValSAT, si richiede di attivare il seguente "protocollo di buona progettazione per la mitigazione della pericolosità idraulica":

- il riferimento normativo unico è la Variante PAI 2016 adottata il 29 giugno 2016 (in recepimento e coordinamento con il PGRA approvato);
- il PAI, in attesa dell'emanazione della prevista Direttiva idraulica, dà disposizioni transitorie poste in regime di salvaguardia sulle sole zone P3 (pericolosità elevata) inondabili dal Reticolo Secondario di Pianura (in linea,

tra l'altro, con quanto già previsto anche nella prima stesura del presente documento di ValSAT), con il divieto di realizzazione di vani interrati e seminterrati accessibili e non dotati di soluzioni di protezione;

- per tali zone, lo studio specialistico commissionato dal Comune di Santarcangelo di Romagna al Dr. Geol. Arianna Lazzerini (vedansi il Par. 8 della Relazione Generale e la Tavola n. 4) ha determinato n. 2 classi di tirante idraulico di allagamento, parametro rispetto al quale, in assenza di altre indicazioni/stime più precise, dovranno essere conformate le misure di protezione dall'evento potenziale, in fase attuativa degli interventi, progettate nei singoli Comparti;

- in ultimo, sempre in fase attuativa degli interventi, il progetto delle opere potrà contenere un apposito elaborato con lo studio di dettaglio per la specifica zona d'intervento che porti a sintesi tutte le informazioni disponibili e le stime possibili (anche sulla scorta delle indicazioni degli enti competenti - quali il Consorzio di Bonifica della Romagna e/o HERA - di tipo storico-inventariale e/o modellistico, di studi similari effettuati da altri tecnici nelle vicinanze, di analisi di dettaglio della morfologia sitospecifica dei luoghi supportate da rilievi topografici ad hoc, ...), sulla scorta del quale l'Amministrazione comunale verificherà in sede di rilascio del titolo edilizio la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità (come postulato anche dalla DGR 1300/2016).



Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico

Nella scheda di VALSAT del PSC sono riportate le seguenti indicazioni.

- Zonizzazione acustica: l'ambito rientra nella "zone ad intensa attività umana (IV) (fonte: PRG Vigente);
- L'ambito rientra nella fascia di rispetto dell'elettrodotto ad alta tensione (380 KV) (fonte Sistema territoriale-infrastrutture ambientali e tecnologiche, da Q.C del PSC).

Si approfondiscono gli argomenti trattati.

Atmosfera

L'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare della qualità dell'aria della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante.

Impatto indotto

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo terziario, commerciale, residenziale e per servizi. Tali destinazioni d'uso non sono caratterizzate da nessun impatto significativo sulla componente ambientale aria in quanto le uniche potenziali sorgenti di disturbo potenziale sono legate al flusso di traffico indotto. Dall'analisi dell'intervento si evidenzia che la tipologia di mezzi è prevalentemente di tipo leggero (legata alle funzioni insediabili) e che i flussi indotti, legati quantitativamente alle dimensioni dell'intervento, possono essere così quantificati (per le specifiche si rimanda al punto successivo relativo alla rete viaria):

	traffico totale	leggeri	pesanti
TGM	210	206	4
media oraria diurno su 12 ore	17	17	0,5
max oraria (coeff. Punta 1,8)	32	31	1

Dall'analisi dei dati si evidenzia un flusso massimo orario pari a 32 veicoli che, rispetto al traffico presente sul tratto della strada di Gronda interessato, può essere considerato di scarso significato. Infatti per tale arteria il flusso di traffico attuale può essere così stimato.

	traffico attuale			
	traffico medio orario diurno		traffico max orario	
	leggeri	pesanti	leggeri	pesanti
Strada di Gronda	600-700	50-70	> 1000	> 80

Considerando il flusso massimo indotto si ottiene il seguente dato di incidenza (nell'ipotesi che il 75% del traffico stimato sia diretto verso il centro abitato).

	Leggeri	Pesanti
Distribuzione flusso max orario (75% verso centro urbano)	23	1

	Leggeri	Pesanti
Incidenza flusso max orario (75% verso centro urbano)	2%	1%

Tenendo in considerazione che, in linea generale, il traffico risulta la maggiore fonte di inquinamento atmosferico presente nelle aree urbane (tale affermazione si basa su studi di letteratura redatti per realtà vicine all'area di studio come ad esempio Comune di Forlì) l'impatto indotto dalla realizzazione dell'intervento di progetto può essere considerato ad impatto differenziale pressoché nullo rispetto stato di qualità dell'aria attuale.

Si ritiene quindi il progetto pienamente compatibile.

Impatto subito

L'area di intervento è ubicata al margine sud rispetto al centro urbano di Santarcangelo ed è inserita in un contesto urbano caratterizzato da una scarsa presenza di insediamenti abitativi ed è circondata prevalentemente da aree agricole.

Le arterie viarie presenti (in specifico Gronda e Via Marecchiese) sono caratterizzate da un flusso di traffico significativo che determina in maniera pressoché predominante la qualità dell'aria locale nelle immediate vicinanze del sito di progetto.

Al fine di tutelare le aree maggiormente sensibili previste e cioè quelle ubicate lungo la Gronda, il progetto ha previsto una fascia di verde lungo tale asse viario al fine di mitigare le esternalità indotte dal flusso veicolare presente.

Tali aree verdi avranno perciò la funzione di mitigazione/filtro rispetto alle problematiche relative alla componente ambientale analizzata.

Di seguito si analizza il Piano Provinciale di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Rimini (PGQA) approvato con Delibera di Consiglio provinciale n°98 del 18 dicembre 2007.

Tale PGQA è lo strumento utile all'analisi ed alla pianificazione degli interventi sulla qualità dell'aria.

All'interno delle valutazioni redatte sono stati eseguiti alcuni approfondimenti di tipo numerico modellistico utili alla caratterizzazione quantitativa dello stato di qualità dell'aria in alcuni scenari che tengono in considerazione determinate misure/azioni previste per ridurre le emissioni inquinanti nei vari settori come ad esempio sistema della mobilità, sistema insediativo, sistema produttivo, ecc..

Sono state effettuate le simulazioni sui due diversi scenari su aree rappresentative dell'agglomerato (aree A1 e A2) delle Zone A e B (Area A3).

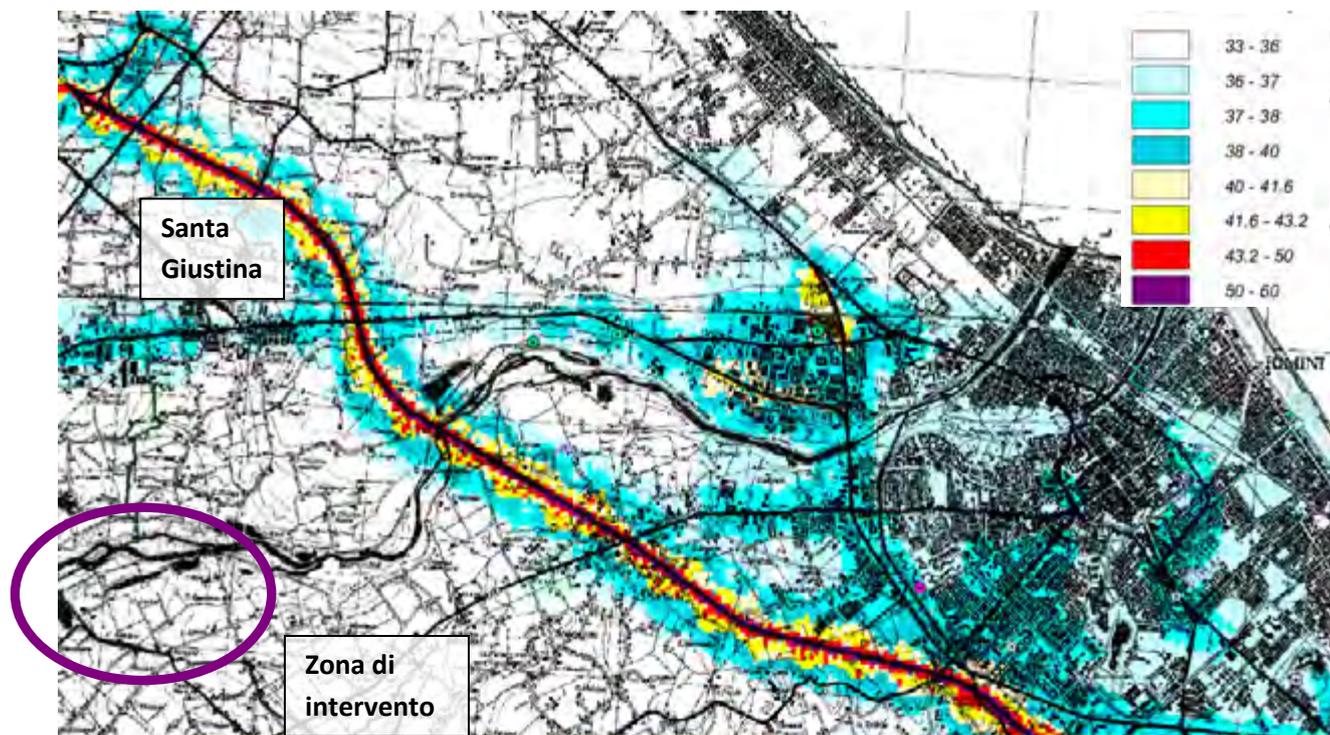
Il Comune di Santarcangelo rientra all'interno della cosiddetta zona Agglomerato come definita dalla zonizzazione del territorio provinciale.

La proposta di zonizzazione Regionale è stata analizzata e modificata, su delega regionale, dalla Provincia di Rimini con DGP n°77/2005 che ha portato al seguente assetto:

<i>Comuni compresi nell'agglomerato</i>	<i>Comuni compresi in Zona A</i>	<i>Comuni compresi in Zona B</i>
Bellaria - Igea Marina, Cattolica, Coriano, Misano Adriatico, Riccione, Rimini, Santarcangelo di Romagna.	Morciano di Romagna, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Poggio Berni, Verucchio	Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegrolfo, Montescudo, Saludecio, Torriana.

A titolo esemplificativo, si riporta la simulazione riguardante la distribuzione del PM10 come media annua in microg/mc.

La base territoriale di analisi prende in considerazione la zona urbana di Rimini fino all'abitato di Santa Giustina alle porte di ingresso dell'area urbana di Santarcangelo. In pratica l'area di studio si trova al di fuori del territorio analizzato.



L'analisi della cartografia evidenzia la sorgente A14 e le altre reti viarie principali tra cui la SS9.

Per la zona di intervento si evidenzia uno stato di buona qualità dell'aria.

Viste la analisi riportate si ritiene che l'area di progetto e le sue esternalità possano considerarsi compatibili con la componente ambientale analizzata.

Si ribadisce che gli interventi di inserimento delle fasce verdi sulla strada di gronda comporteranno benefici in termini di protezione/mitigazione dalla sorgente viaria adiacente.

Rumore

Come per la componente atmosfera, l'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare del clima acustico della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante.

Impatto indotto

Come per la componente ambientale "aria", anche l'impatto acustico è condizionato dal flusso di traffico indotto.

Nel caso in esame il flusso stimato per il progetto, che si distribuisce lungo l'asse della strada di Gronda nelle due direzioni di marcia, può essere considerato trascurabile rispetto al flusso presente sulla base delle seguenti considerazioni:

- la sorgente flusso di traffico, sulla base delle norme vigenti in materia, deve essere valutata nell'intero periodo di riferimento acustico (diurno e/o notturno). Considerando che le attività di progetto dovrebbero essere funzionanti solamente nel periodo diurno si deve tenere come riferimento il periodo 6-22;
- si ipotizza che il 75% del traffico stimato sia diretto verso il centro abitato;
- "spalmando acusticamente" il traffico all'interno di tale lasso temporale si ottiene il seguente flusso orario medio diurno:

	traffico totale	leggeri	pesanti
media oraria diurno su 16 ore acustica	13	13	0
distribuzione media oraria acustica (75% verso centro urbano)	10	10	0

Tale flusso veicolare può essere considerato, a maggior ragione rispetto alle considerazioni precedenti, trascurabile rispetto al traffico attuale e quindi ritenuto ad impatto differenziale pressochè nullo.

A titolo esemplificativo si evidenzia che il rumore indotto dal un flusso di traffico (sorgente lineare) aumenta di 3 dB ad ogni raddoppio del flusso stesso.

Visti i numeri previsti si stima che l'aumento indotto sia pari a circa 0,1-0,2 dBA e quindi caratterizzato da un impatto che può essere considerato trascurabile.

Impatto subito

Si ripetono le analisi redatte in precedenza.

Il clima acustico è determinato in maniera prevalente dal rumore delle arterie stradali Strada di Gronda e Via Marecchiese.

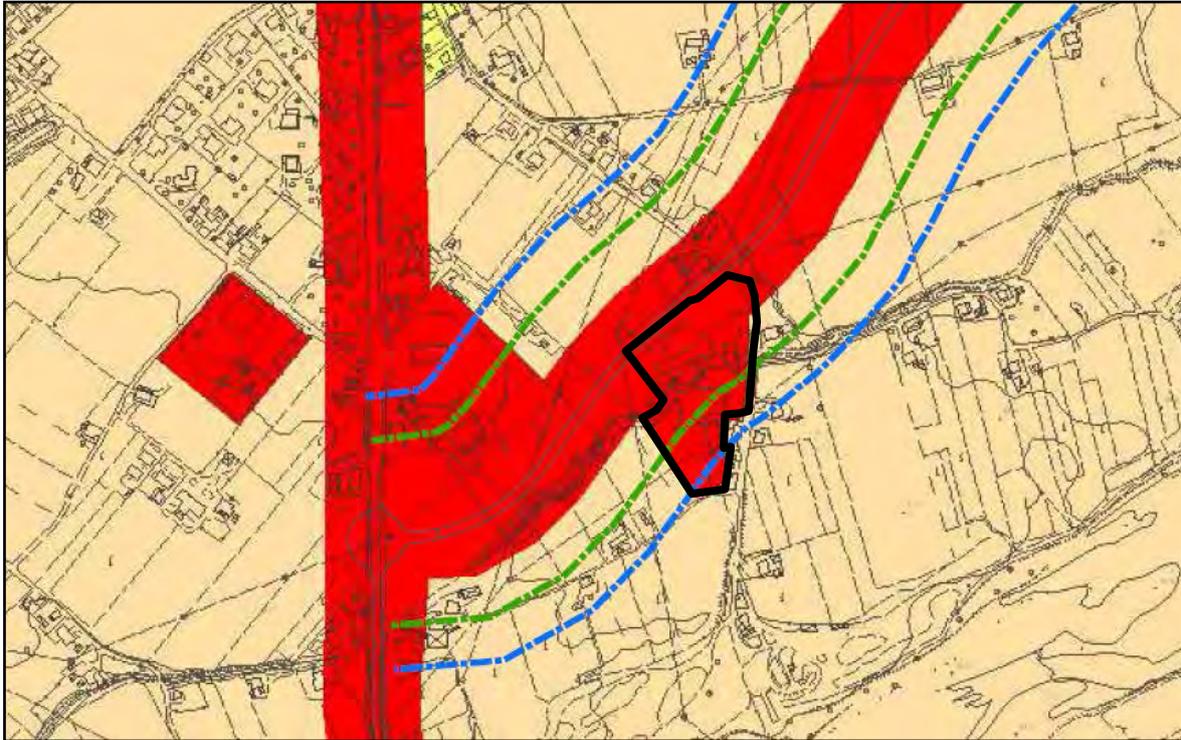
Al fine di tutelare le aree maggiormente sensibili previste e cioè quelle ubicate lungo la strada di Gronda, il progetto ha previsto una fascia di verde lungo tale asse viario al fine di distanziare gli edifici dalla sorgente rumorosa più importante e quindi mitigare le esternalità indotte dal flusso veicolare presente.

In linea generale, In sede di redazione di Piano Particolareggiato, le attività da insediare (se e come previsto dalle NTA del Piano di Classificazione Acustica vigente) dovranno redigere la DOCUMENTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO (aree terziarie commerciali) e la VALUTAZIONE PREVISIONALE DI CLIMA ACUSTICO (aree residenziale) al fine di verificare, tramite l'utilizzo di una campagna di monitoraggio ed eventuale modellistica di simulazione, il reale livello di rumore presente e l'impatto indotto dall'attività.

Tali analisi dovranno verificare la conformità ai limiti vigenti (imposti dalla classificazione acustica) ed eventualmente prevedere idonee misure di mitigazione utili al rispetto di tali disposti normativi.

Si riporta di seguito uno stralcio di tale strumento.

Stato di progetto (SdP)



Valori limite di immissione
Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997

stato di fatto	progetto	classe	diurno	notturno
		I	50	40
		II	55	45
		III	60	50
		IV	65	55
		V	70	60
		VI	70	70

FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA

(D.P.R. 30.03.2004 n.142)
STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CAR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
A - Autostrada			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
B - Extraurbana principale			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
C - Extraurbana secondaria		C1 (strade a carreggiata separata o spa IV CNS 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
		C2 (ulle le altre strade extraurbane assimilabili)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			50 (fascia B)			65	55
D - Urbana di scorrimento		C3 (strade a carreggiata separata assimilabili)	100	50	40	70	60
			C4 (ulle le altre strade urbane assimilabili)			100	65
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1985.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

STRADE DI NUOVA REALIZZAZIONE

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CAR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
A - Autostrada			250	50	40	65	55
B - Extraurbana principale			250	50	40	65	55
C - Extraurbana secondaria		C1	250	50	40	65	55
		C2	150				
D - Urbana di scorrimento			100	50	40	65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1985.			
F - Locale			30				

*Per le scuole vale solo il limite diurno

L'analisi della cartografia dello stato di progetto evidenzia che l'area di interesse è classificata in zona IV – aree ad intensa attività umana ed è all'interno della fascia di rispetto della strada di Gronda.

Viste le destinazioni d'uso previste si ritiene che la classificazione acustica sia idonea alle destinazioni d'uso previste.

Inquinamento elettromagnetico

L'ambito è interessato dalla vicinanza di elettrodotti aerei di 15 KV e 132 KV la cui fascia di rispetto lambisce appena la zona nord del perimetro di intervento e quindi non comporta nessun particolare vincolo.

Il progetto, per le conoscenze note ad oggi, non comporterà nessun impatto specifico sulla componente analizzata.

Risorse ecologiche ed ambientali

L'ambito rientra nella fascia di rispetto dell'elettrodotto dell'alta tensione (132 KV) ed è interessato anche dalla vicinanza di elettrodotti di bassa tensione (15 KV).

L'ambito, lungo il perimetro settentrionale ed orientale, è interessato dalle fasce di rispetto stradale (art. 36 del PSC) rispettivamente della via di Gronda e della via Vecchia Marecchia, strada extraurbana di valore storico.

L'ambito non rientra nella "Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (PTCP art. 5.4), seppure esso risulti contiguo al perimetro che delimita tale zona (fonte: "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica" del Quadro Conoscitivo del PSC); di conseguenza in sede di PUA (adottando scale di maggior dettaglio) sarà necessario verificare se l'ambito in oggetto è interessato o meno dai vincoli imposti dall'art. 5.4 del PTCP.

L'ambito risulta attraversato dal canale Viserba; secondo l'art. 2.2 del PTCP, comma 2(a) negli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (principali e minori), "*non sono consentiti:*

- *interventi edilizi, interventi di impermeabilizzazione e trasformazioni morfologiche di qualsiasi natura che non siano connessi a interventi idraulici predisposti dalle Autorità competenti;*
- *le colture agricole e le attività zootecniche;*
- *la dispersione dei reflui non adeguatamente trattati;*
- *le discariche di qualunque tipo, gli impianti di trattamento e lo stoccaggio di rifiuti, gli impianti di trattamento delle acque reflue;*
- *il deposito anche temporaneo di materiali di qualsiasi natura;*
- *qualunque tipo di residenza permanente o temporanea (campi nomadi, campeggi)."*

La presenza del canale Viserba, classificato nel tratto transitante all'interno dell'ambito come "canale aperto con criticità idraulica" impone il rispetto di fasce di inedificabilità. (fonte: Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica")

Risorse ecologiche ed ambientali

L'ambito rientra nella fascia di rispetto dell'elettrodotto dell'alta tensione (132 KV) ed è interessato anche dalla vicinanza di elettrodotti di bassa tensione (15 KV).

L'ambito, lungo il perimetro settentrionale ed orientale, è interessato dalle fasce di rispetto stradale (art. 36 del PSC) rispettivamente della via di Gronda e della via Vecchia Marecchia, strada extraurbana di valore storico.

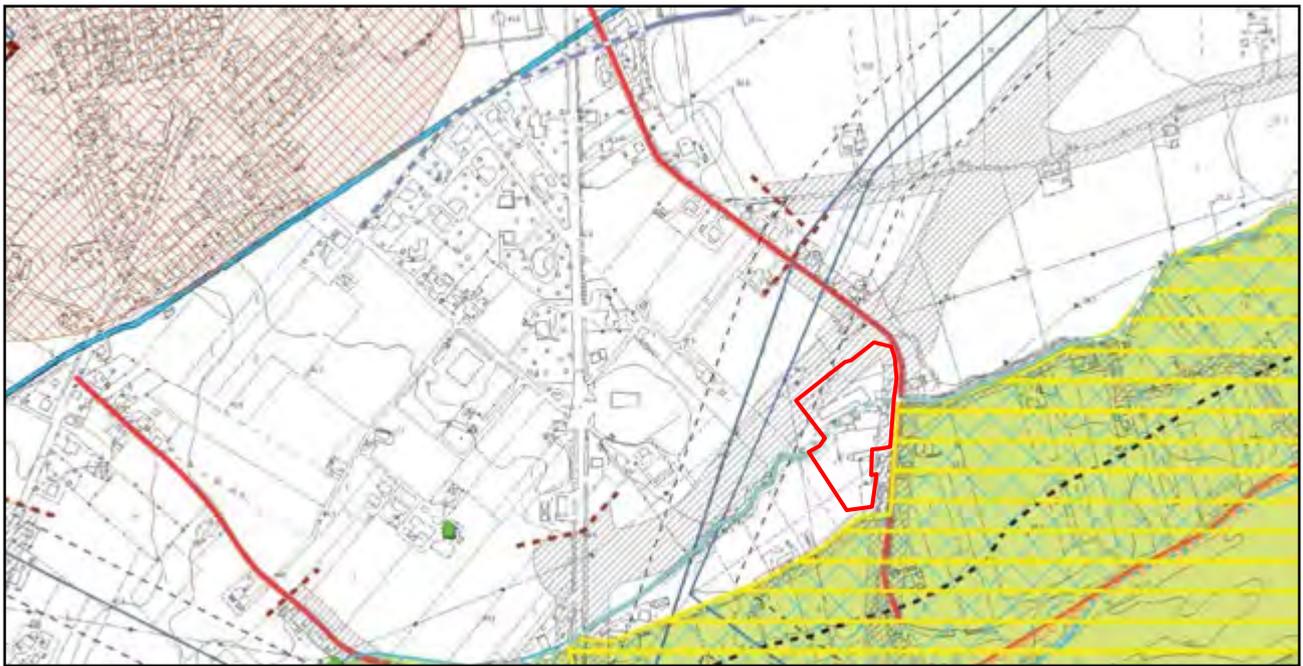
L'ambito non rientra nella "Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (PTCP art. 5.4), seppure esso risulti contiguo al perimetro che delimita tale zona (fonte: "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica" del Quadro Conoscitivo del PSC); di conseguenza in sede di PUA (adottando scale di maggior dettaglio) sarà necessario verificare se l'ambito in oggetto è interessato o meno dai vincoli imposti dall'art. 5.4 del PTCP.

L'ambito risulta attraversato dal canale Viserba; secondo l'art. 2.2 del PTCP, comma 2(a) negli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (principali e minori), "*non sono consentiti:*

- *interventi edilizi, interventi di impermeabilizzazione e trasformazioni morfologiche di qualsiasi natura che non siano connessi a interventi idraulici predisposti dalle Autorità competenti;*
- *le colture agricole e le attività zootecniche;*
- *la dispersione dei reflui non adeguatamente trattati;*
- *le discariche di qualunque tipo, gli impianti di trattamento e lo stoccaggio di rifiuti, gli impianti di trattamento delle acque reflue;*
- *il deposito anche temporaneo di materiali di qualsiasi natura;*
- *qualunque tipo di residenza permanente o temporanea (campi nomadi, campeggi)."*

La presenza del canale Viserba, classificato nel tratto transitante all'interno dell'ambito come "canale aperto con criticità idraulica" impone il rispetto di fasce di inedificabilità.

(fonte: Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica")



VINCOLI E RISPETTI

-  Fasce di rispetto stradale e ferroviario (art. 36 del PSC)
-  Aree di tutela art. 142 D.Lgs 42/2004 (art. 30 del PSC)
-  Aree con presenza di cavità sotterranee (art. 18 del PSC)
-  Fasce di attenzione sugli elettrodotti dell'Alta Tensione (art. 35,36 del PSC)
-  Rete dell'alta tensione 380 KV
-  Rete dell'alta tensione 132 KV
-  Rispetti cimiteriali (art. 36 del PSC)
-  Limite del centro abitato in corrispondenza della viabilità (art. 33 del PSC)

ALTRI VINCOLI E RISPETTI DISCIPLINATI DAL RUE

-  Fasce di rispetto metanodotti
-  Aquedotto e fasce di Rispetto
-  Limite di rispetto speciale (Tiro a segno)

Acque consorziali

-  Canale aperto con criticità idraulica - salvaguardia (fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)
-  Canale aperto verificato (fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)
-  Canale tombinato con criticità idraulica - salvaguardia (fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)
-  Canale tombinato verificato (fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)

Rischio idraulico

L'ambito fa parte delle aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art. 14.2 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.3).

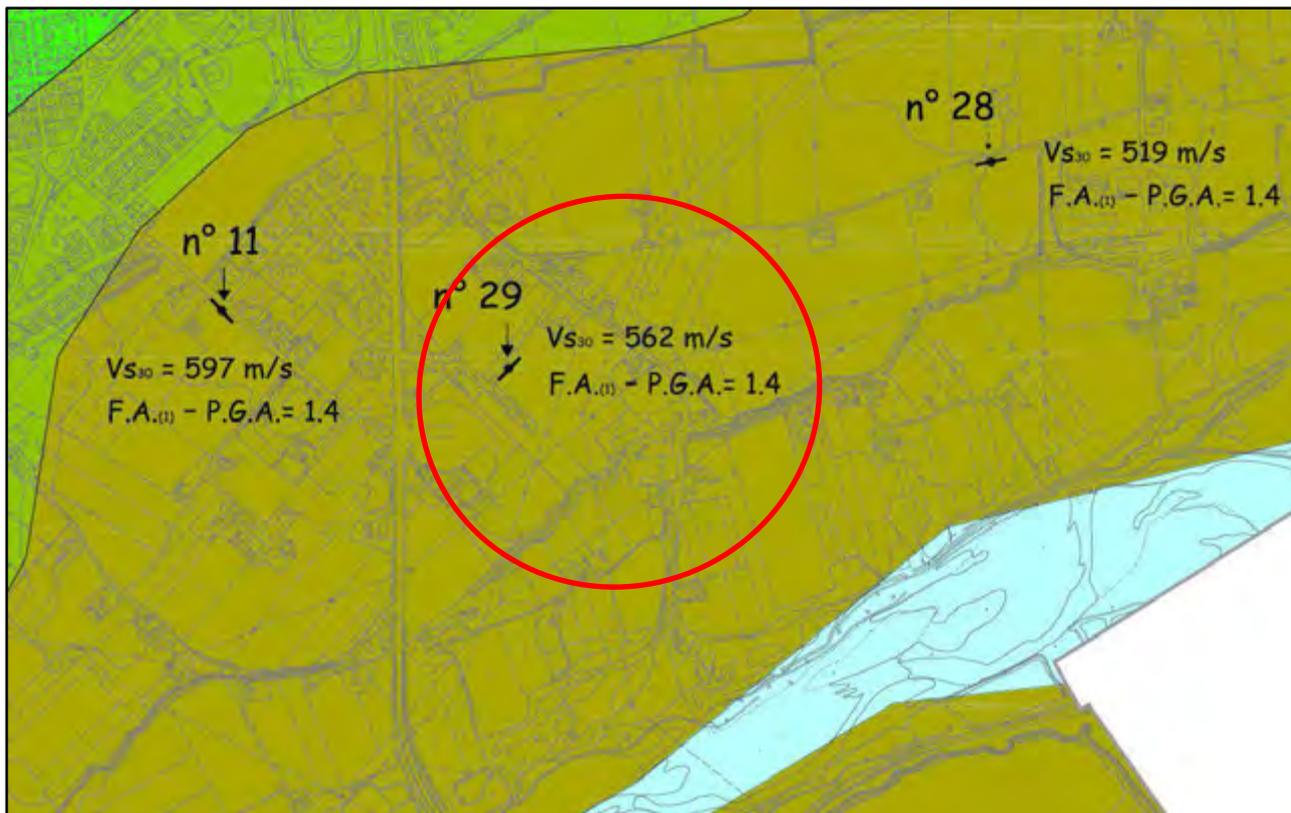
Rischio idraulico: l'ambito è attraversato dal canale Viserba, classificato in quel tratto come "canale con criticità idraulica" (fonte: Tavola 17 del PSC "Rete idrografica Consorzi di Bonifica - Criticità nel deflusso superficiale").

Presenza di pozzi

Non presenti (fonte: Tavola 2c del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale" e tavola S.A.6 del Quadro conoscitivo del PTCP "Sistema Ambientale - Pozzi ad uso idropotabile").

Sicurezza sismica

Appartiene alle aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche (Fonte: carta delle zone suscettibili di effetti locali del PSC).



Estratto della Carta di microzonazione sismica del PSC

Nella carta di microzonazione sismica del territorio comunale di Santarcangelo la superficie considerata, com'è evidente nel seguente stralcio cartografico (figura n. 2), appartiene all'ambito Pianura 1 con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,4 (V_{s30} compresa tra 500 e 600 m/s) (Fonte: carta di microzonazione sismica del PSC).

Reti tecnologiche (acquedotto, rete fognaria e depurazione)

Rete di fognatura: presente.

L'area fa parte delle "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti" (fonte: PTCP Tavola E.1 "Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti").

Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)

L'accessibilità è garantita dalla via di Gronda, una bretella stradale che connette la zona industriale sviluppatasi lungo la via Emilia est alle porte del centro di Santarcangelo lato Rimini, con la via Trasversale Marecchia e quindi con le frazioni di San Martino dei Mulini e Sant'Ermete.

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo terziario, commerciale, residenziale e per servizi.

Tali destinazioni d'uso non sono caratterizzate da un significativo carico urbanistico in termini di flusso di traffico indotto.

Dall'analisi dell'intervento si evidenzia che la tipologia di mezzi è prevalentemente di tipo leggero in quanto le funzioni insediabili sono caratterizzate da tali flussi in maniera prevalente.

Utilizzando alcuni specifici coefficienti di letteratura (basati sugli studi redatti per le valutazioni del polo commerciale terziario di Pieveacquedotto Forlì) di seguito riportati, si stima il flusso di mezzi veicolari indotto.

	numero per 100 mq di Sul/giorno				
	K add/mq	K ute/mq	K ute/add	k conf/add	resid/mq
Direzionale a forte carico	2.5	5.0	2	0.14	
Ricettivo	1	3	3	0.14	
Commerciale non alimentare	1.5	27.0	20	0.07	
Residenziale					0.022

	k movimenti persone giorno			
	resid	ADD.	UTE.	CONF.
Direzionale a forte carico		1.2	1.0	1.0
Ricettivo		1	1.5	1
Commerciale non alimentare		1.0	0.5	1.0
Residenziale	1.4			

Si considera complessivamente che ci sia un'occupazione di 1 persona per auto e di un uso del mezzo privato dell'80%.

Si ottengono i seguenti valori:

		leggeri	pesanti
traffico giornaliero	210	206	4
Media oraria diurno su 12 ore	17	17	0
Max oraria (coeff. Punta 1,8)	32	31	1
Distribuzione max orario (75% verso centro urbano)	24	23	1

Dall'analisi dei dati si evidenzia un flusso massimo orario pari a 24 veicoli che, rispetto al traffico presente sul tratto della strada di Gronda interessato da tale traffico, può essere considerato trascurabile.

Infatti per tale arteria il flusso di traffico attuale può essere così stimato.

	traffico attuale			
	traffico medio orario diurno		traffico max orario	
	leggeri	pesanti	leggeri	pesanti
Strada di Gronda	600-700	50-70	> 1000	> 80

Considerando il flusso massimo indotto si ottiene il seguente dato di incidenza (nell'ipotesi che il 75% del traffico stimato sia diretto verso il centro abitato).

	Leggeri	Pesanti
Distribuzione flusso max orario (75% verso centro urbano)	23	1

	Leggeri	Pesanti
Incidenza flusso max orario (75% verso centro urbano)	2%	1%

Rispetto al flusso presente sul reticolo viario interessato, il traffico di progetto può essere considerato pressoché trascurabile.

Si ritiene quindi il progetto pienamente compatibile con la rete infrastrutturale esistente e di progetto.

Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità

L'area è interamente compresa all'interno dell'Unità di paesaggio della pianura del Marecchia-Usa (fonte: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico culturali, da PTCP).

Ad est lambisce la via Vecchia Marecchia, strada extraurbana di valore storico (art. 5.9 PTCP); l'ambito è interessato, lungo il confine settentrionale e quello orientale, dalla presenza di fasce di rispetto stradali

(rispettivamente via di Gronda e via Vecchia Marecchia), da rispettare ai fini della mitigazione dell'inquinamento acustico e atmosferico dalle sorgenti mobili verso gli edifici.

La presenza del canale Viserba, che taglia in due il comparto, classificato nel tratto transitante all'interno dell'ambito come "canale aperto con criticità idraulica" impone il rispetto di fasce di inedificabilità (fonte: tav. 17 del PSC "Rete idrografica Consorzi di Bonifica - Criticità nel deflusso superficiale"); si richiede di determinare in fase attuativa la pericolosità dello scolo, utilizzando nelle verifiche i tempi di ritorno concordati con l'Autorità Idraulica competente. Inoltre valgono le prescrizioni riportate all'art. 7, comma 3 lettera d) delle norme del PSC (di cui all'art. 2.2, comma 2 lettera d) delle norme del PTCP) relativamente agli interventi di tombinatura, "*vietati ad eccezione degli attraversamenti strettamente necessari a garantire l'accessibilità ad insediamenti esistenti non altrimenti raggiungibili. Eventuali interventi di interrimento e/o deviazione di tratti del reticolo idrografico minore sono consentiti esclusivamente se funzionali all'attuazione di previsioni contenute nel previgente PRG e previo parere vincolante dell'Autorità Idraulica competente.*"

L'ambito è interessato dalla vicinanza di elettrodotti aerei di 15 KV e 132 KV, le cui fasce di attenzione (ai sensi del Decreto del 29/05/2008 "Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica" concernente l'approvazione della metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti) sono riportate al comma 4 dell'art. 78 del RUE. All'interno di tali fasce di attenzione dovrà essere richiesta all'Ente gestore la verifica e il dimensionamento della fascia di inedificabilità, sulla base dei parametri e dei criteri di calcolo indicati nel DM. "*All'interno delle fasce di rispetto [...] gli interventi edilizi devono rispettare le disposizioni di cui al R.D. 11/12/1933, n. 1775, al D.P.R. 11/07/1980, n. 753, alla L. 28/06/1986, n. 339, al D.M. 21/03/1988 n. 449 e s. m. e i., alla L.R. 31/10/2000, n. 30, alla relativa Direttiva per l'applicazione, emanata dalla G.R. il 20/02/2001, con deliberazione n. 197 e s. m., ed altresì alla L. 22/02/2001, n. 36 e al D.P.C.M. 08/07/2003*" (comma 9, art. 78 del RUE).

Limitazioni all'intervento derivano dall'appartenenza degli ambiti alle aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo, alle quali si applica l'art. 14.2 del PSC (in applicazione dell'art. 3.3 del PTCP). Sono ammessi gli interventi di nuova edificazione se insistenti su aree già impermeabilizzate con regolare attuazione alla data di adozione dell'integrazione del Piano Stralcio (15 dicembre 2004); sui manufatti esistenti sono consentiti interventi di conservazione e modesti ampliamenti. Inoltre nelle aree già impermeabilizzate (aperte e coperte) dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnico-costruttivi atti ad impedire che l'eventuale spargimento accidentale di liquidi possa provocare fenomeni di inquinamento della falda. Gli interventi ammessi su edifici per attività produttive sono comunque subordinati al rispetto delle seguenti condizioni:

- a) che non sia presente uno stato di contaminazione delle acque sotterranee tale da rendere insostenibile ulteriore carico veicolato;
- b) che gli scarichi permettano il collettamento in pubblica fognatura delle acque reflue di lavorazione e che la rete fognante di comparto e generale abbia delle caratteristiche di tenuta;
- c) che siano assunte idonee misure per l'eliminazione di eventuali rischi di contaminazione accidentali in relazione alla effettiva ridotta protezione della risorsa idrica;
- d) che il prelievo di acque sotterranee a scopo produttivo sia verificato, attraverso apposito studio idrogeologico da sottoporre alla Autorità idraulica competente, alla luce di una valutazione di compatibilità con il bilancio idrico locale e con le tendenze evolutive della falda a scala di conoide interessata o di porzione di essa nel tempo e in relazione agli effetti di prelievo.

Inoltre dovranno essere previsti sistemi di gestione delle acque meteoriche, adottando pratiche e strategie per la riduzione dei contaminanti trasportati dalle acque di pioggia (riportate nelle Linee guida del "Piano di indirizzo per la gestione delle acque di prima pioggia"), escludendo quei sistemi che prevedono l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque di dilavamento potenzialmente inquinate.

Le acque reflue di lavorazione, se presenti, dovranno essere convogliate nella fognatura; inoltre, in ottemperanza a quanto già previsto all'interno delle schede di PSC, si prescrive la realizzazione di vasche di prima pioggia e del relativo impianto di trattamento (ai sensi della "Direttiva concernente la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne" approvata con DGR n. 286/2005 e successive modifiche

e delle "Linee guida di indirizzo per gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della DGR n. 286 del 14/02/2005", approvate con DGR n. 1860/2006) per i piazzali o meglio le porzioni di piazzale suscettibili di potenziale contaminazione delle acque di pioggia: le fattispecie di superfici impermeabili escluse da tale obbligo sono normativamente individuate al punto A.1 della DGR n. 1860/2006 "Criteri di esclusione totale delle superfici impermeabili scoperte dall'ambito di applicazione della direttiva".

Per il lavaggio dei piazzali e per l'eventuale irrigazione di aree verdi dovranno preferibilmente essere utilizzate solo le (eventuali) acque di prima pioggia recuperate e depurate, secondo la filosofia generale di riutilizzo/risparmio idrico esplicitata nel D.M. 185/03 ma fatto salvo il rispetto dei limiti di emissione di legge (D.Lgs. 152/06, Parte III, Allegato 5, Tabella 4). In via alternativa, si dovranno prioritariamente utilizzare le acque pluviali delle nuove coperture dei fabbricati (cisterne di utilità) e secondariamente, solo come fonte di soccorso (i.e. esaurite le precedenti risorse), acqua da acquedotto.

L'intervento in oggetto dovrà prevedere la realizzazione di invasi di laminazione per la temporanea raccolta delle acque meteoriche, attuazione a quanto disposto all'art. 11 comma 3 lettera a1) delle Norme di Piano del Piano Stralcio di Bacino (PAI) così come recepito dall'art. 2.5 comma 2 delle NTA del PTCP vigente. Tale accorgimento permetterà di non aggravare ulteriormente - rispetto alla condizione pre-intervento - il sistema che attualmente risulta insufficiente.

Dalla Tavola 17 del PSC risulta che gli ambiti sono entrambi attraversati dal canale Viserba, classificato come ambiti come "canale aperto con criticità idraulica"; è quindi necessario mantenere ai fini della sicurezza idraulica una fascia di inedificabilità di 10 m per lato a partire dal ciglio, per il tratto a cielo aperto, di 4 m, per quello tratto tombinato.

L'appartenenza degli ambiti all'area di ricarica della falda idrogeologicamente connessa all'alveo richiede una particolare attenzione nella progettazione e realizzazione del sistema fognario, che dovrà avere caratteristiche di tenuta.

Esigenza di mitigazioni

In sede di presentazione di Piano Urbanistico Attuativo si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- dovranno essere predisposti specifici elaborati inerenti le valutazioni e le soluzioni tecniche tese a dare attuazione a quanto previsto dalla "Direttiva concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio aree esterne" approvata con DGR n. 286/2005 e dalle "linee guida di indirizzo per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della DGR n. 286 del 14.05.2005" approvate con DGR n. 1860/2006;
- in fase di progettazione e di esecuzione dei lavori, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e le misure tecnico-operative onde garantire un corretto ed adeguato inserimento delle opere nel contesto territoriale, paesaggistico ed ambientale di intervento, nonché una corretta regimazione delle acque, per mitigare gli impatti prevedibili.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- l'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo" (art. 14.2 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.3);
- l'ambito è inserito attraversato dal canale Viserba, classificato in quel tratto come "canale con criticità idraulica - salvaguardia (fascia di inedificabilità di 10/4 m per lato a partire dal ciglio/dalla parete verticale interna della tombinatura);
- l'ambito nella fascia di rispetto di una linea dell'elettrodotto ad alta tensione (132 KV) ed è prossimo a linee dell'elettrodotto a bassa tensione (15 KV);
- l'ambito è interessato dalle fasce di rispetto stradale della via di Gronda e della Vecchia Marecchia (art. 72 RUE);
- il PRGA classifica l'area come a pericolosità alta (P3 o H) nei confronti di allagamenti da reticolo secondario.

Idoneità:

- conservazione dell'insediamento, subordinata al mantenimento della specifica attività in essere, la cui qualificazione deve avvenire attraverso il riuso degli edifici esistenti e degli spazi già impermeabilizzati alla data di adozione dell'integrazione del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino interregionale Marecchia-Conca (15/12/2004), con interventi che non prevedano ulteriore impermeabilizzazione dell'area;
- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale;
- l'area non necessita del III livello d'approfondimento.

PROPOSTA 46 - AKKANTO, Soc. Cooperativa Sociale
SCHEDA DENOMINAZIONE D'AMBITO
COLL.C - SANTARCANGELO DI ROMAGNA - LOCALITÀ SANT'ERMETE - via Balduccia

Localizzazione dell'ambito

L'ambito è localizzato in località Sant'Ermete, nella porzione sud-ovest dell'ambito comunale, delimitato a sud dalla via Balduccia e a nord da un canale secondario. L'ambito interessa un'area pianeggiante sul colle al margine della frazione di Sant'Ermete ed è accessibile dalla via Balduccia.



Descrizione dell'intervento

Akkanto è una società cooperativa sociale onlus, con sede legale a Santarcangelo. Nell'ambito in oggetto si prevede la realizzazione di una nuova struttura di accoglienza per ospiti disabili, con dotazione di stanze in convenzione e a libero mercato e con un'ulteriore dotazione di piccoli appartamenti destinati al "dopodinoi". Il progetto prevede altresì il riutilizzo e l'ampliamento della struttura esistente, destinandola alla fruizione di lungo degenza. L'attuale area è accessibile dalla via Balduccia, una traversa della Strada provinciale Marecchiese; la zona è caratterizzata da una scarsa presenza di abitazioni e servizi, e intorno ad essa si apre la campagna caratterizzata da aree coltivate.



Suolo e sottosuolo

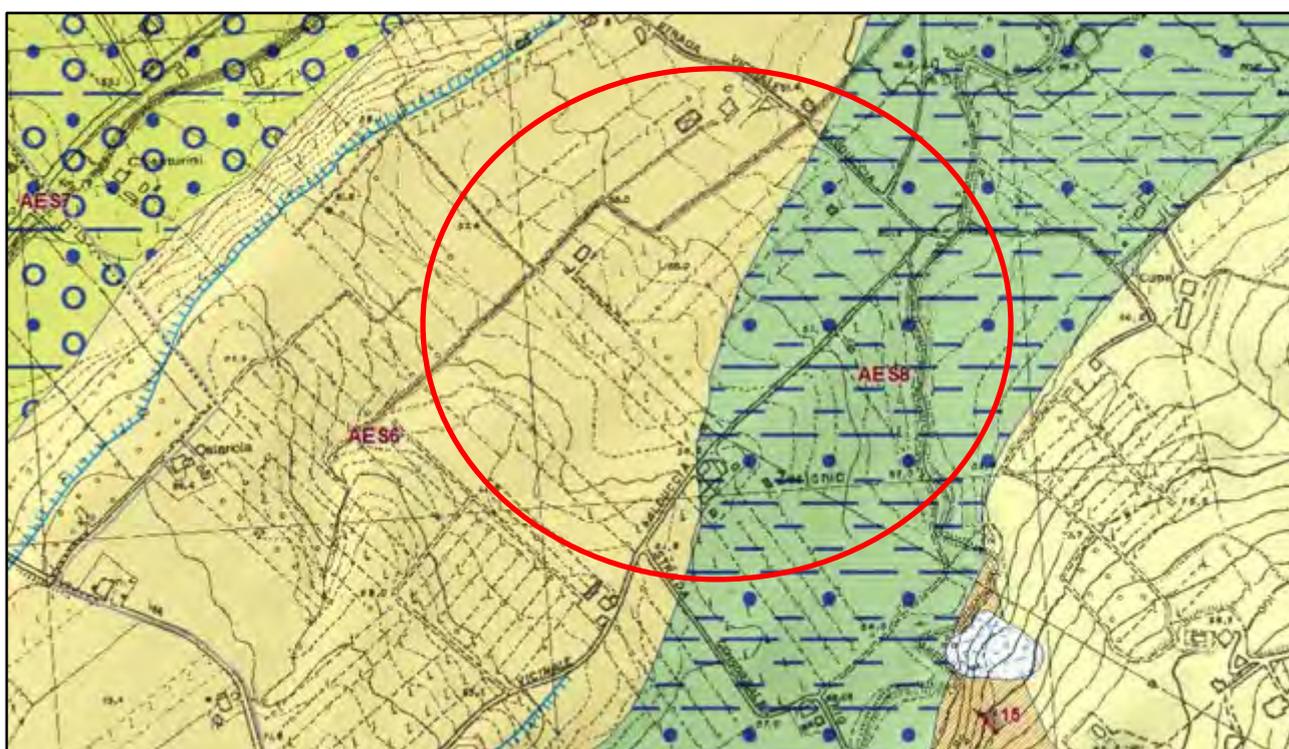
Quota: l'ambito in oggetto riguarda un'area la cui superficie è situata a circa 55-58 metri sul livello marino (fonte: CTR).

Acclività: la superficie interessata ricade in una zona avente pendenze superficiali comprese tra 0 e 10 gradi (fonte: Carta clivometrica PSC).

Idrografia superficiale: la realizzazione in progetto è situata sulla destra idrografica del fiume Marecchia e immediatamente sulla sinistra idrografica della Fossa Mavone (fonti: cartografia RER e Carta idrografia superficiale PSC).

Geologia: nella zona interessata da questo ambito sono presenti: nel settore sud est il Subsistema di Ravenna (AES8) del Pleistocene superiore - Olocene, sedimentatosi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale (figura n. 1). Si tratta, in particolare, di un deposito di piana alluvionale (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000; nella restante superficie il Subsistema di Bazzano (AES6) del Pleistocene medio. Si tratta, in particolare, di un deposito di piana intravalliva e di conoide alluvionale (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000).

Litologia: nella zona sono presenti: nel settore sud est una successione sedimentaria in prevalenza di limo argilloso sabbioso (AES8) (fonti: Carta geologica regionale in scala 1:10.000 e database prove geognostiche regionale); nella restante superficie ghiaie passanti a limi ed argille (AES6).



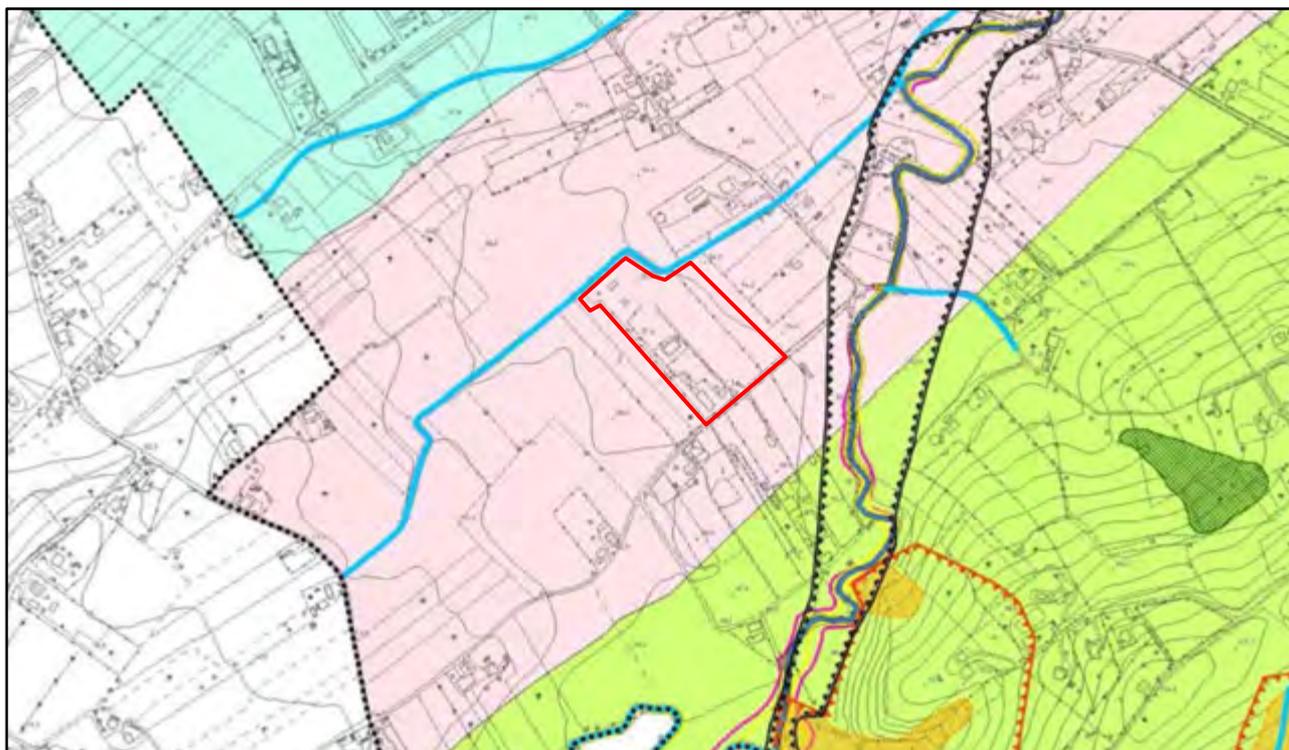
Carta geologica in scala 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna

Vulnerabilità idrogeologica

L'ambito a cui fa riferimento la presente scheda fa parte delle aree di ricarica indiretta della falda; ai sensi dell'art. 14.4 del PSC, in applicazione all'art. 3.5 del PTCP, in tali aree "... il PSC applica disposizioni del PTCP; pertanto:

- a) *individua limitati interventi di nuova urbanizzazione, in continuità al territorio urbanizzato esistente, nel rispetto delle disposizioni relative al sistema insediativo e ambientale del PTCP e del PSC;*
- b) *al fine di limitare il rischio idraulico derivante dallo smaltimento delle acque meteoriche, applica le prescrizioni di cui al [...] art. 10. Nelle Aree di ricarica indiretta (ARI) il POC e gli strumenti attuativi, a compensazione di nuove impermeabilizzazioni, individuano le aree da destinare a ripascimento della falda per un'estensione non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione, fermo restando l'obbligo di gestione delle acque di prima pioggia ai sensi dell'art. 10.2 delle norme del PTCP "Requisiti degli insediamenti in materia di smaltimento e depurazione dei reflui";*
- c) *nelle aree urbanizzate e nelle aree destinate alla urbanizzazione, nonché nelle aree rurali con particolare riferimento ai nuclei sparsi, valgono le disposizioni di cui al comma 7 del precedente articolo 14.2."*

(fonte: Tavola 2c del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale")



AMBITI A VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

-  ARA - Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art 14.2 del PSC - art. 3.3 del PTCP)
-  ARD - Aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC - art. 3.4 del PTCP)
-  ARI - Aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)
-  BI - Bacini imbriferi (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) classifica una parte dell'ambito come a pericolosità media (P2 o M) - area di colore azzurro - nei confronti di allagamenti da reticolo secondario. In tali aree, in base alle norme della variante PAI adottata e nelle more dell'emanazione della Direttiva Idraulica e dei conseguenti studi di approfondimenti degli Enti Locali, non vi sono vincoli o prescrizioni particolari; si raccomanda altresì di conformare ove possibile la progettazione esecutiva alle misure indicate dalla DGR 1300/2016.



Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico

Atmosfera

L'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare della qualità dell'aria della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante.

Impatto indotto

Il progetto prevede la realizzazione di funzioni di tipo residenziale.

Tali destinazioni d'uso non sono caratterizzate da nessun impatto significativo sulla componente ambientale aria in quanto le uniche potenziali sorgenti di disturbo potenziale sono legate al flusso di traffico indotto che risulta di scarsa consistenza (viste le dimensioni dell'intervento) e solamente di tipo leggero.

Impatto subito

L'area di intervento è ubicata al in zona sud-est rispetto al centro urbano di Santarcangelo al margine della frazione di Sant'Ermite ed è inserita in un contesto urbano caratterizzato da una scarsa presenza di abitazioni e servizi. Intorno si apre la campagna contraddistinta da aree coltivate.

La principale fonte emissiva presente è la Strada Provinciale Marecchiese (SP258) che è caratterizzata da un flusso di traffico medio-alto.

Tale infrastruttura viaria si trova ad una distanza minima pari a circa 400m. Tale spazio funge da naturale sistema di abbattimento degli inquinanti emessi dal flusso veicolare presente in quanto la distribuzione delle concentrazioni dipende in maniera diretta dalla distanza rispetto alla sorgente.

Non sono presenti nelle immediate vicinanze ulteriori sorgenti emissive significative.

Di seguito si analizza il Piano Provinciale di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Rimini (PGQA) approvato con Delibera di Consiglio provinciale n°98 del 18 dicembre 2007.

Tale PGQA è lo strumento utile all'analisi ed alla pianificazione degli interventi sulla qualità dell'aria.

All'interno delle valutazioni redatte sono stati eseguiti alcuni approfondimenti di tipo numerico modellistico utili alla caratterizzazione quantitativa dello stato di qualità dell'aria in alcuni scenari che tengono in considerazione determinate misure/azioni previste per ridurre le emissioni inquinanti nei vari settori come ad esempio sistema della mobilità, sistema insediativo, sistema produttivo, ecc..

Sono state effettuate le simulazioni sui due diversi scenari su aree rappresentative dell'agglomerato (aree A1 e A2) delle Zone A e B (Area A3).

Il Comune di Santarcangelo rientra all'interno della cosiddetta zona Agglomerato come definita dalla zonizzazione del territorio provinciale.

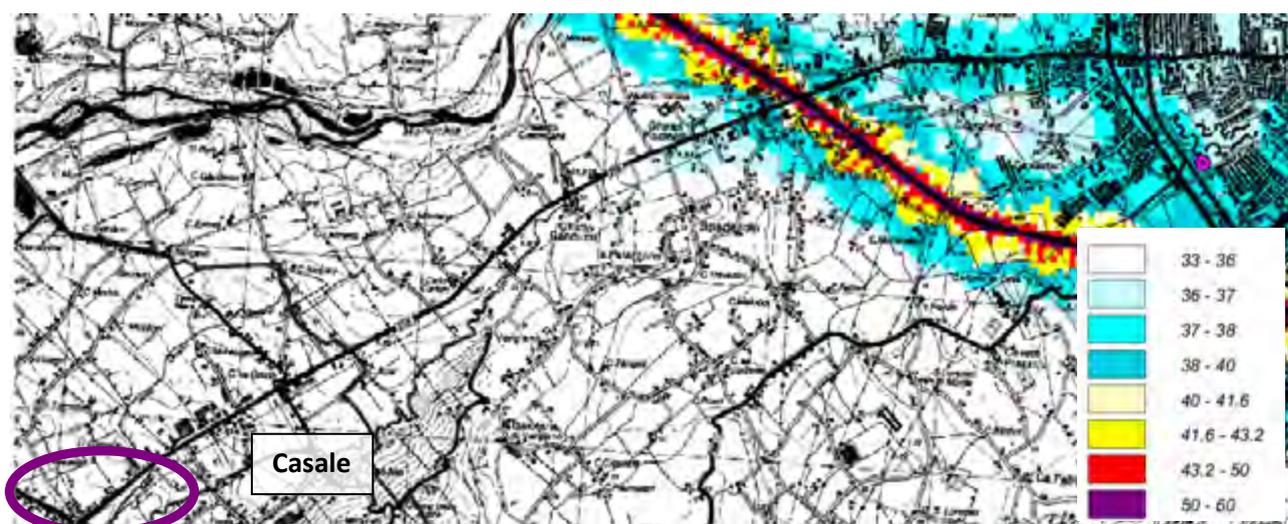
La proposta di zonizzazione Regionale è stata analizzata e modificata, su delega regionale, dalla Provincia di Rimini con DGP n°77/2005 che ha portato al seguente assetto:

<i>Comuni compresi nell'agglomerato</i>	<i>Comuni compresi in Zona A</i>	<i>Comuni compresi in Zona B</i>
Bellaria - Igea Marina, Cattolica, Coriano, Misano Adriatico, Riccione, Rimini, Santarcangelo di Romagna.	Morciano di Romagna, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Poggio Berni, Verucchio	Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegrolfo, Montescudo, Saludecio, Toriana.

A titolo esemplificativo, si riporta la simulazione riguardante la distribuzione del PM10 come media annua in microg/mc.

La base territoriale di analisi prende in considerazione la zona urbana di Rimini fino all'abitato di Santa Giustina alle porte di ingresso dell'area urbana di Santarcangelo. L'area di studio si trova appena al di fuori del territorio analizzato.

Si riporta uno stralcio dell'area indagata riguardante la zona di Casale che può essere ritenuta simile al sito di intervento.



L'analisi della cartografia evidenzia la sorgente A14 e le altre reti viarie principali.

Per la zona vicina al sito di progetto si evidenzia una buona qualità dell'aria.

Viste le analisi riportate si ritiene che l'area di progetto e le sue esternalità possano considerarsi compatibili con la componente ambientale analizzata.

Rumore

Come per la componente atmosfera, l'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare del clima acustico della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante.

Impatto indotto

Come per la componente ambientale "aria", anche l'impatto acustico è condizionato dal flusso di traffico indotto e quindi, viste le dimensioni e la tipologia dell'intervento, può considerarsi ad impatto trascurabile soprattutto se confrontato con il flusso presente sulla SP258.

Impatto subito

Si ripetono le analisi redatte in precedenza.

Il clima acustico dell'area di intervento è determinato in maniera pressoché esclusiva dal traffico presente nelle arterie viarie esistenti ed in specifico: SP258 e reticolo locale.

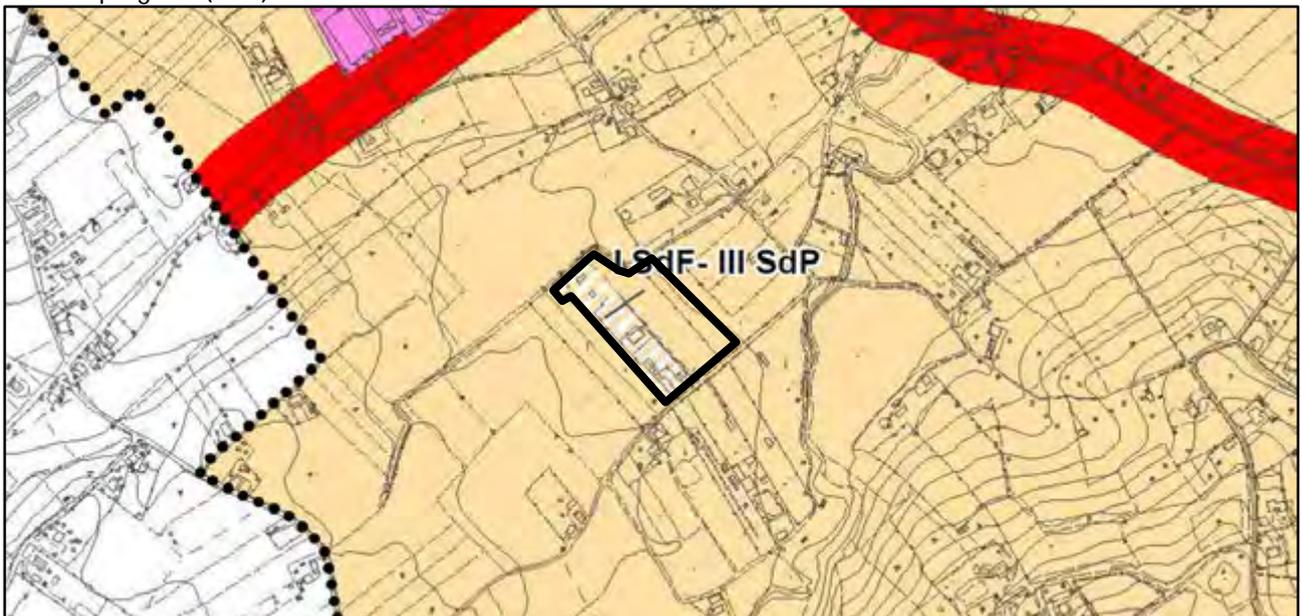
In linea generale, In sede di redazione di Piano Particolareggiato, si dovranno redigere i seguenti documenti (come previsto dalle NTA del Piano di Classificazione Acustica vigente):

- VALUTAZIONE PREVISIONALE DI CLIMA ACUSTICO

Tali documenti sono necessari alla verifica, tramite l'utilizzo di una campagna di monitoraggio ed eventuale modellistica di simulazione, del reale livello di rumore presente e dovranno verificare la conformità ai limiti vigenti imposti dalla classificazione acustica.

Si riporta di seguito uno stralcio di tale strumento.

Stato di progetto (SdP)



Valori limite di immissione
Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997

stato di fatto	progetto	classe	diurno	notturno
		I	50	40
		II	55	45
		III	60	50
		IV	65	55
		V	70	60
		VI	70	70

FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA

(D.P.R. 30.03.2004 n.142)
STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Giorno dB(A)	Nottorno dB(A)	Giorno dB(A)	Nottorno dB(A)
A - Autostrada			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
B - Extraurbana principale			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
C - Extraurbana secondaria		C1 (strada a carreggiate separate e sensi unici alternati)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
		C2 (strada a sensi unici alternati e carreggiate separate)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			50 (fascia B)			65	55
D - Urbana di scorrimento		D1 (strada a carreggiate separate e sensi unici alternati)	100	50	40	70	60
		D2 (strada a sensi unici alternati e carreggiate separate)	100	50	40	65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale		30					

*Per le scuole vale solo il limite giorno

STRADE DI NUOVA REALIZZAZIONE

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Giorno dB(A)	Nottorno dB(A)	Giorno dB(A)	Nottorno dB(A)
A - Autostrada			250	50	40	65	55
B - Extraurbana principale			250	50	40	65	55
C - Extraurbana secondaria		C1	250	50	40	65	55
		C2	150				
D - Urbana di scorrimento			100	50	40	65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale		30					

*Per le scuole vale solo il limite diurno

L'analisi della cartografia dello stato di progetto evidenzia che le aree di interesse sono classificate in zona III – aree di tipo misto.

Viste le destinazioni d'uso previste dal progetto si ritiene che la classificazione acustica sia idonea; nel caso in cui l'ampliamento della struttura esistente, finalizzato alla fruizione di lungo degenza, comporti l'assimilazione funzionale della stessa ad area di tipo ospedaliero, andrà modificata la classificazione acustica e prevista la zona I (DPCM 14/11/1997 e DGR 2053/2001).

Inquinamento elettromagnetico

L'ambito inoltre è interessato dalla fascia di attenzione di un elettrodotto ad alta tensione (380 KV) e di uno a bassa tensione (15 KV).

L'art.15.4.4 delle NTA del PRG vigente prescrive che "all'interno di tale fasce di rispetto la attività edificatoria [...] è sottoposta alle limitazioni dei punti 15.4.1, 15.4.2 e 15.4.3, per i casi specifici pari al TU ed al TDU. In tutti i casi "è vietata la collocazione di nuovi asili, scuole, aree verdi attrezzate e ospedali, nonché di qualunque nuovo edificio che abbia una destinazione d'uso che comporti o preveda la presenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere".

(fonte: PRG vigente e Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica del PSC).

Tale prescrizione dovrà essere ottemperata dall'intervento che dovrà garantire la presenza di persone per periodi di tempo inferiori alle 4 ore. In alternativa dovranno essere presi contatti con l'ente gestore al fine di prevedere interventi utili alla rimozione/modifica delle fasce di rispetto e quindi ad esempio interrimento, spostamento, ecc...dell'elettrodotto.

Le destinazioni d'uso non prevedono nessun impatto specifico.

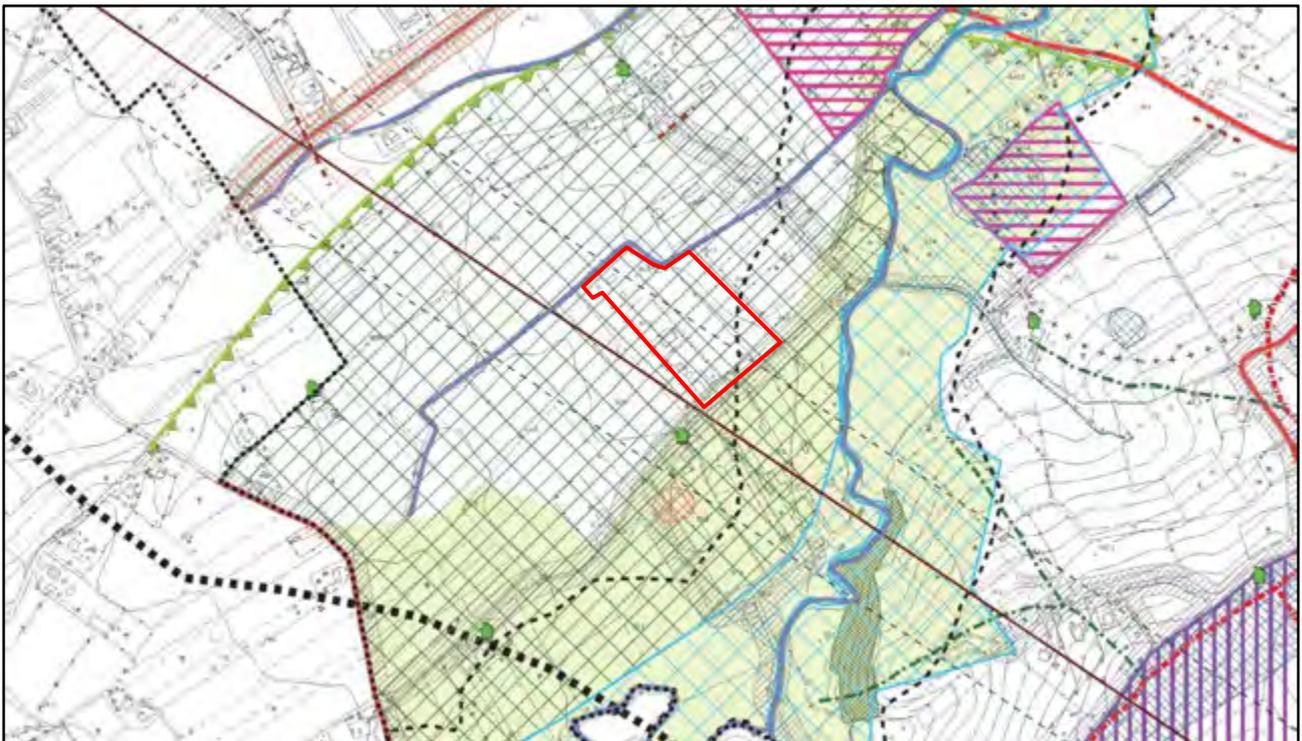
Risorse ecologiche ed ambientali

L'ambito fa parte delle zone di particolare interesse paesistico e ambientale, comprendenti ambiti territoriali caratterizzati da aspetti di pregio sia per le componenti geologiche, vegetazionali e percettive sia per le componenti storico-testimoniali, tutelate dall'art. 28 del PSC (art. 5.3 del PTCP), che ne prescrive il mantenimento e la valorizzazione dei caratteri ambientali di pregio. La porzione sud-est dell'ambito rientra nelle aree di tutela ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 (art. 30 del PSC).

A nord il perimetro dell'ambito è adiacente ad un corso d'acqua secondario.

L'ambito rientra, nella sua porzione meridionale, nella fascia di rispetto stradale della via Balduccia (art. 36 del PSC); è inoltre interessato dalla fascia di attenzione di un elettrodotto ad alta tensione, 380 KV, e da uno a bassa tensione, 15 KV (artt. 35 e 36 del PSC).

(fonte: Tavola 3c del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").



VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E STORICO CULTURALI

	Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 28 del PSC - art. 5.3 del PTCP)
	Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP)
	Sistema forestale boschivo (art. 27 del PSC - art. 5.1 del PTCP)
	Aree percorse dal fuoco - anno 2004 (art. 27 c.1 del PSC - art. 10 L. 353/2000)
	Aree archeologiche (art. 30 c.1-3 del PSC - art. 5.5 del PTCP)
	Altre aree archeologiche (art. 30 c.11 del PSC)
Potenzialità archeologiche (art.30 c.5,6 del PSC)	
	Alta (art. 30 c.10 del PSC)
	Media (art. 30 c.9 del PSC)
	Bassa (art. 30 c.8 del PSC)
	Sistema collinare e dei crinali (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
	Linee di crinale (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
	Altre linee di crinali (art. 24 del PSC)

Elementi di interesse storico-testimoniale (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

	Punti panoramici bassa collina 60-200 m s.l.m
	Punti visuali di interesse lungo le strade panoramiche
	Punti visuali di interesse lungo le strade di pianura in corrispondenza di significativi campi percettivi
	Strade storiche extraurbane (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)
	Strade panoramiche (art. 24 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

VINCOLI E RISPETTI

	Fasce di rispetto stradale e ferroviario (art. 36 del PSC)
	Aree di tutela art. 142 D.Lgs 42/2004 (art. 30 del PSC)
	Aree con presenza di cavità sotterranee (art. 18 del PSC)
	Fasce di attenzione sugli elettrodotti dell'Alta Tensione (art. 35,36 del PSC)
	Rete dell'alta tensione 380 KV
	Rete dell'alta tensione 132 KV
	Rispetti cimiteriali (art. 36 del PSC)
	Limite del centro abitato in corrispondenza della viabilità (art. 33 del PSC)

ALTRI VINCOLI E RISPETTI DISCIPLINATI DAL RUE

	Fasce di rispetto metanodotti
	Aquedotto e fasce di Rispetto
	Limite di rispetto speciale (Tiro a segno)

Acque consorziali

	Canale aperto con criticità idraulica - salvaguardia (fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)
	Canale aperto verificato (fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)
	Canale tombinato con criticità idraulica - salvaguardia (fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)
	Canale tombinato verificato (fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)

Rischio idraulico

L'ambito fa parte delle aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.5).

Rischio idraulico: assente

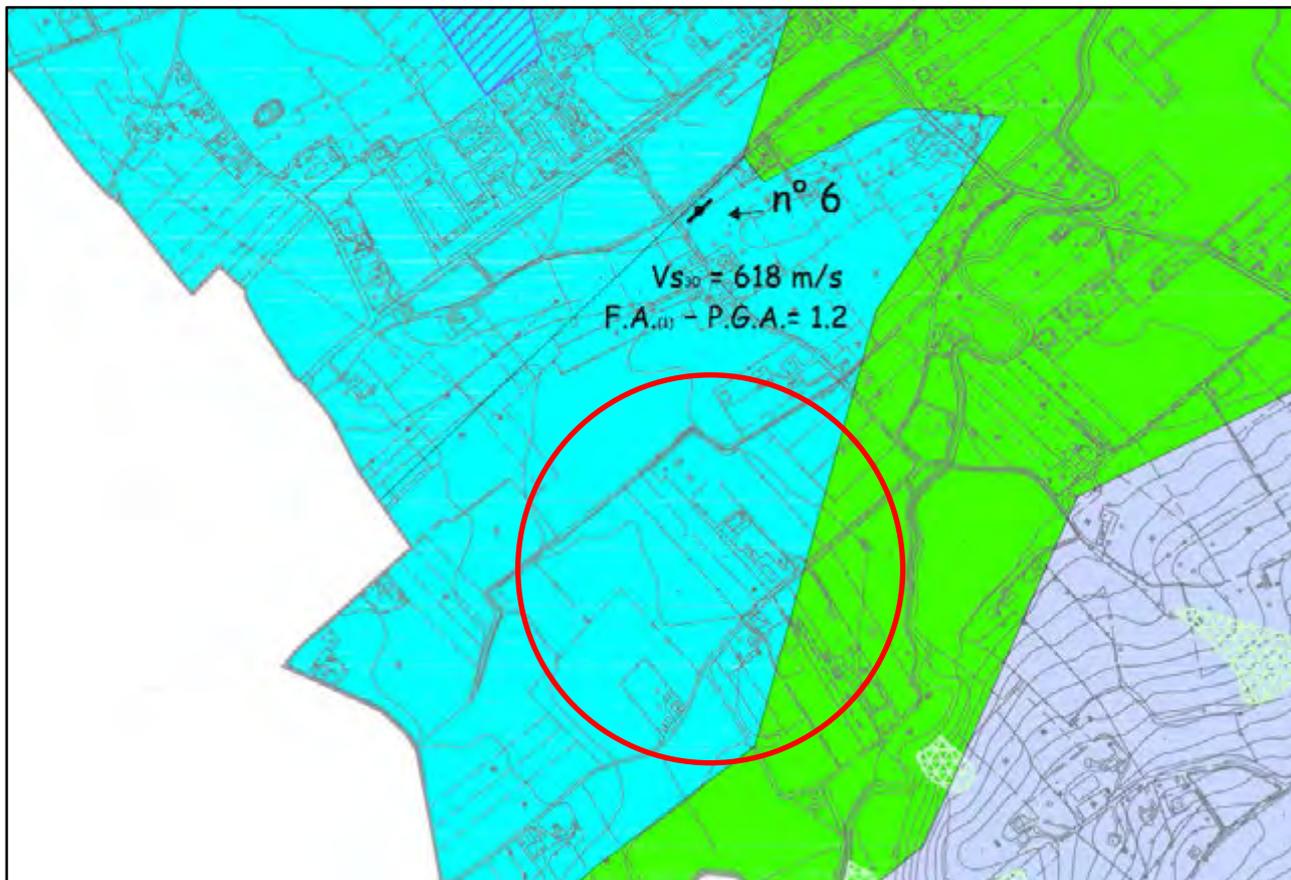
Nell'area immediatamente a nord dell'ambito è presente un corso d'acqua che fa parte del reticolo idrografico minore, affluente in sinistra idrografica del fosso Mavone, classificato come canale a cielo aperto verificato (fonte: Tavola 3b del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica" e tav. 17 del PSC "Rete idrografica Consorzi di Bonifica - Criticità nel deflusso superficiale").

Presenza di pozzi

Non presenti (fonte: Tavola 2c del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale" e tavola S.A.6 del Quadro conoscitivo del PTCP "Sistema Ambientale - Pozzi ad uso idropotabile").

Sicurezza sismica

Appartiene alle aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche (Fonte: carta delle zone suscettibili di effetti locali del PSC).



Estratto della Carta di microzonazione sismica del PSC

Nella carta di microzonazione sismica del territorio comunale di Santarcangelo la superficie considerata, com'è evidente nel seguente stralcio cartografico (figura n. 2), appartiene all'ambito Appennino con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,2 (V_{s30} tra 600 e 700 m/s) (fonte: carta di microzonazione sismica del PSC).

Reti tecnologiche (acquedotto, rete fognaria e depurazione)

Acquedotto: rete presente e ben dimensionata; verranno richieste le reti interne alla lottizzazione.

Rete di fognatura: la rete fognaria nera non è presente nelle aree urbanizzate limitrofe; risulta quindi necessario realizzare un impianto di smaltimento autonomo, oppure, in alternativa, realizzare un collettore lungo la via Balduccia, sino all'incrocio tra le vie Marecchiese e via Busca. Le acque meteoriche possono essere recapitate nel fosso Mavone, previa autorizzazione del Consorzio di Bonifica (Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo").

L'ambito fa parte delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti" (con le limitazioni di cui all'art. 6.2 comma 4 bis) (fonte: PTCP Tavola E.1 "Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti").

Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)

Attualmente l'area è accessibile dalla via Balduccia, una traversa della Strada provinciale Marecchiese.

Viste le destinazioni d'uso si prevede un flusso di traffico di scarso significato caratterizzato dalla sola presenza di mezzi di tipo leggero.

Il sistema viario e gli accessi al sito di intervento non hanno evidenziato nessuna criticità nello stato attuale ed alla luce degli interventi previsti di ampliamento si possono ritenere pienamente idonei anche nello scenario futuro.

Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità

Lungo il perimetro meridionale l'ambito rientra nella fascia di rispetto stradale della via Balduccia, da rispettare ai fini della mitigazione dell'inquinamento acustico e atmosferico dalle sorgenti mobili verso gli edifici (art. 36 del PSC).

L'ambito è lambito, a nord, da uno scolo secondario (affluente in sinistra idrografica del fosso Mavone) classificato come canale a cielo aperto verificato (fonte: tav. 17 del PSC "Rete idrografica Consorzi di Bonifica - Criticità nel deflusso superficiale"); si richiede di determinare in fase attuativa la pericolosità dello scolo, utilizzando nelle verifiche i tempi di ritorno concordati con l'Autorità Idraulica competente. Inoltre valgono le prescrizioni riportate all'art. 7, comma 3 lettera d) delle norme del PSC (di cui all'art. 2.2, comma 2 lettera d) delle norme del PTCP) relativamente agli interventi di tombinatura, " *vietati ad eccezione degli attraversamenti strettamente necessari a garantire l'accessibilità ad insediamenti esistenti non altrimenti raggiungibili. Eventuali interventi di interrimento e/o deviazione di tratti del reticolo idrografico minore sono consentiti esclusivamente se funzionali all'attuazione di previsioni contenute nel previgente PRG e previo parere vincolante dell'Autorità Idraulica competente.*"

L'ambito inoltre è interessato dalla fascia di attenzione di un elettrodotto ad alta tensione (380 KV) e di uno a bassa tensione (15 KV); la presenza di tali elettrodotti ne impone l'individuazione di fasce di attenzione (ai sensi del Decreto del 29/05/2008 "Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica" concernente l'approvazione della metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti), come riportato al comma 4 dell'art. 78 del RUE. All'interno di tali fasce di attenzione dovrà essere richiesta all'Ente gestore la verifica e il dimensionamento della fascia di inedificabilità, sulla base dei parametri e dei criteri di calcolo indicati nel DM. "All'interno delle fasce di rispetto [...] gli interventi edilizi devono rispettare le disposizioni di cui al R.D. 11/12/1933, n. 1775, al D.P.R. 11/07/1980, n. 753, alla L. 28/06/1986, n. 339, al D.M. 21/03/1988 n. 449 e s. m. e i., alla L.R. 31/10/2000, n. 30, alla relativa Direttiva per l'applicazione, emanata dalla G.R. il 20/02/2001, con deliberazione n. 197 e s. m., ed altresì alla L. 22/02/2001, n. 36 e al D.P.C.M. 08/07/2003" (comma 9, art. 78 del RUE).

Tutto l'ambito ricade nelle zone di particolare interesse paesistico e ambientale (art. 28 del PSC - art. 5.3 del PTCP); all'interno di tali aree possono essere localizzate (comma 3 art. 28 delle NTA del PSC) "a) attrezzature culturali, per l'assistenza sociale, ricreative e di servizio alle attività per il tempo libero; b) attività ricettive a basso impatto ambientale quali ad esempio campeggi o agriturismo". "Nuovi manufatti sono ammessi quali ampliamenti di edifici esistenti nel rispetto delle caratteristiche morfologiche, tipologiche, formali e costruttive locali". La porzione a sud-est dell'ambito rientra nelle zone di tutela ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004; per l'area ricadente all'interno di tale vincolo si rimanda a quanto disciplinato all'art. 30 del PSC.

Limitazioni agli interventi derivano dall'appartenenza dell'ambito alle aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC, in applicazione dell'art. 3.5 del PTCP); l'intervento è attuabile in quanto in ampliamento (e cambio di destinazione d'uso) all'esistente. Ai sensi del comma 1, lettera b, dell'art. 14.4 del PSC in tali aree, a compensazione delle nuove impermeabilizzazioni, sono da individuarsi aree da destinare al ripascimento della falda per un'estensione non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione. In tale ottica si impone il mantenimento di aree permeabili in profondità per un'estensione almeno pari a quella delle nuove impermeabilizzazioni (conteggiando sia le aree pubbliche che quelle private). Inoltre dovranno essere previsti sistemi di gestione delle acque meteoriche, adottando pratiche e strategie per la riduzione dei contaminanti trasportati dalle acque di pioggia (riportate nelle Linee guida del "Piano di indirizzo per la gestione delle acque di prima pioggia"), escludendo quei sistemi che prevedono l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque di dilavamento potenzialmente inquinate.

Ai sensi dell'art. 10 comma 2 del PSC, "nell'attuazione delle previsioni urbanistiche di nuovo insediamento, nonché negli interventi di riqualificazione urbana o di sostituzione degli insediamenti esistenti e nei singoli interventi edilizi, deve essere ridotta al minimo l'impermeabilizzazione dei suoli prevedendo usi che non ne pregiudichino la permeabilità e perseguendo la tendenziale riduzione della superficie impermeabile. Per gli ambiti da riqualificare e per gli ambiti per i nuovi insediamenti le presenti Norme definiscono la percentuale di superficie (non inferiore al 30% della superficie territoriale) che deve essere mantenuta permeabile in profondità e la realizzazione di opere di compensazione per la riduzione degli effetti dovuti alla

impermeabilizzazione. Tali opere sono definite in sede di POC e di PUA sulla base delle indicazioni dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca e dei gestori della rete scolante."

Il progetto dovrà prevedere idonei sistemi di raccolta per lo smaltimento delle acque reflue e di quelle meteoriche, data l'assenza di pubblica fognatura (come verificato presso l'ente gestore del servizio idrico integrato): il recettore per le acque meteoriche può essere individuato nello scolo secondario, sentito il parere dell'ente competente, che scorre a nord dell'ambito in oggetto, o nello scolo Mavone, che scorre a sud; per le acque reflue, in assenza di una rete fognaria pubblica a servizio dell'area, sarà necessario scaricare le acque nere, idoneamente trattate, secondo le modalità previste dalla normativa. Il sistema di trattamento dei reflui, se già presente, dovrà essere verificato ed eventualmente potenziato/sostituito per trattare il carico massimo previsto generato dalla struttura, oppure, in alternativa, realizzare un collettore lungo la via Balduccia sino all'incrocio tra le vie Marecchiese e via Busca (Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo").

Per il lavaggio dei piazzali e per l'eventuale irrigazione di aree verdi dovranno preferibilmente essere utilizzare le acque pluviali delle nuove coperture dei fabbricati (cisterne di utilità) - art. 67, comma 2 del RUE - e secondariamente, solo come fonte di soccorso (i.e. esaurite le precedenti risorse), acqua da acquedotto.

Esigenza di mitigazioni

In sede di presentazione di Piano Urbanistico Attuativo si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- in fase di progettazione e di esecuzione dei lavori, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e le misure tecnico-operative onde garantire un corretto ed adeguato inserimento delle opere nel contesto territoriale, paesaggistico ed ambientale di intervento, nonché una corretta regimazione delle acque, per mitigare gli impatti prevedibili.

Non come mitigazione necessaria ma come miglioria progettuale, in fase esecutiva andranno valutati:

- sovradimensionamento, ove possibile, dei tratti fognari di nuova realizzazione, per aumentare la capacità di laminazione nei confronti dei deflussi collettati a recapito;
- aumento della capacità volumetrica al fondo dei pozzetti a caditoia, per intercettare la maggior aliquota possibile di trasporto solido proveniente dalla superficie asfaltata drenata.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- la totalità dell'area è inserita nelle "Aree di ricarica indiretta della falda" (art. 14.4 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.5);
- l'ambito è interessato dalle fasce di attenzione di un elettrodotto da 380 KV e di uno da 15 KV;
- il margine meridionale dell'ambito ricade nella fascia di rispetto stradale di via Balduccia (art. 72 RUE);
- il PRGA classifica una porzione dell'ambito come a pericolosità media (P2 o M) nei confronti di allagamenti da reticolo secondario.

Idoneità:

- completamento delle proposte riguardanti la riqualificazione funzionale e paesaggistica del Marecchia e dell'Uso;
- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale;
- l'area necessita del III livello d'approfondimento.

PROPOSTA 50 - srl Società Unipersonale, Lago Santarini
SCHEDA DENOMINAZIONE D'AMBITO
AVN - SAN MARTINO DEI MULINI - via Trasversale Marecchia

Localizzazione dell'ambito

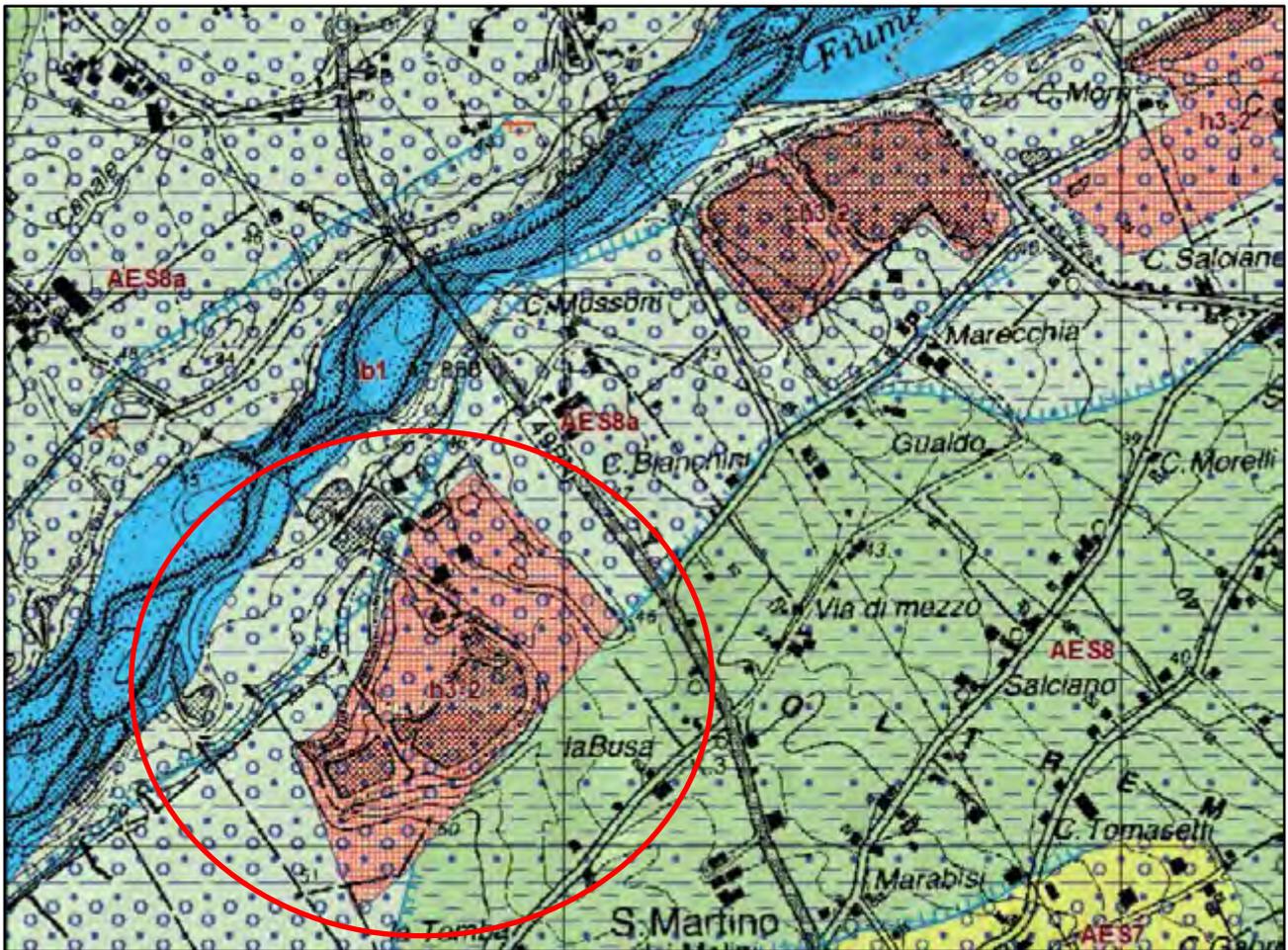
L'ambito è localizzato in località San Martino dei Mulini, nella porzione meridionale, in destra idraulica del fiume Marecchia. L'intervento appartiene alla riqualificazione e valorizzazione delle aree poste lungo il Marecchia ed in particolare riguarda il recupero del lago Santarini per la realizzazione di un'area dedicata allo sport e al tempo libero.



Descrizione dell'intervento

L'area "Lago Santarini" si estende lungo la sponda destra del Fiume Marecchia per una superficie complessiva di circa ha. 47, di cui ha. 27 circa coperti da un lago. All'area si accede da via Trasversale Marecchia, tramite un percorso che funge da accesso anche alla pista ciclabile lungo fiume, e dalla viabilità secondaria di via Pallada lungo la sponda del lago. Nella sua conformazione attuale è il risultato di una attività estrattiva (il lago ne è la testimonianza) che si è protratta negli anni. Risulta tutt'ora attivo un impianto per la frantumazione degli inerti; nell'area di proprietà sono presenti due edifici colonici e manufatti relativi all'impianto di frantumazione degli inerti.

Il progetto prevede la riqualificazione dell'intera area del "Lago Santarini", utilizzata per anni come area estrattiva con impianto per la lavorazione degli inerti, destinandola ad "area per sport e tempo libero" attraverso la valorizzazione delle sue caratteristiche naturalistiche e dotandola di strutture di supporto alle attività previste. L'obiettivo è far sì che la fruizione dell'area sia più agevole e sicura, in modo da valorizzarne le funzioni che tutt'ora vi vengono svolte ed arricchirla di altre compatibili con la natura e la collocazione del sito stesso. L'accesso principale al sito resterà quello esistente, realizzato con l'insediamento dell'attività estrattiva, che verrà dotato di parcheggi a servizio dell'area.



Carta geologica in scala 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna

Vulnerabilità idrogeologica

La porzione settentrionale e centrale dell'ambito ricadono nelle aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art. 14.2 del PSC) nelle quali, in applicazione all'art. 3.3 del PTCP "non sono consentiti interventi di nuova urbanizzazione", se non (comma 2):

"a) gli interventi relativi a opere pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili e gli interventi relativi a infrastrutture tecnologiche a rete e viarie esistenti o di nuova previsione limitatamente a quelle per le quali sia dimostrata l'impossibilità di alternative di localizzazione. [...];

b) gli interventi e le trasformazioni d'uso che determinino un miglioramento della qualità ambientale delle acque nel caso di attività ed usi esistenti che risultano non compatibili al perseguimento della qualità ambientale e della sicurezza idraulica;

c) gli interventi finalizzati alla tutela e alla salvaguardia della qualità ambientale [...] nonché gli interventi di mitigazione del rischio idraulico [...]."

La rimanente porzione più meridionale dell'ambito fa invece parte delle aree di ricarica indiretta della falda; ai sensi dell'art. 14.4 del PSC, in applicazione all'art. 3.5 del PTCP, in tali aree "... il PSC applica disposizioni del PTCP; pertanto:

- a) individua limitati interventi di nuova urbanizzazione, in continuità al territorio urbanizzato esistente, nel rispetto delle disposizioni relative al sistema insediativo e ambientale del PTCP e del PSC;
- b) al fine di limitare il rischio idraulico derivante dallo smaltimento delle acque meteoriche, applica le prescrizioni di cui al [...] art. 10. Nelle Aree di ricarica indiretta (ARI) il POC e gli strumenti attuativi, a compensazione di nuove impermeabilizzazioni, individuano le aree da destinare a ripascimento della falda per un'estensione non inferiore a quella di nuova impermeabilizzazione, fermo restando

l'obbligo di gestione delle acque di prima pioggia ai sensi dell'art. 10.2 delle norme del PTCP "Requisiti degli insediamenti in materia di smaltimento e depurazione dei reflui";

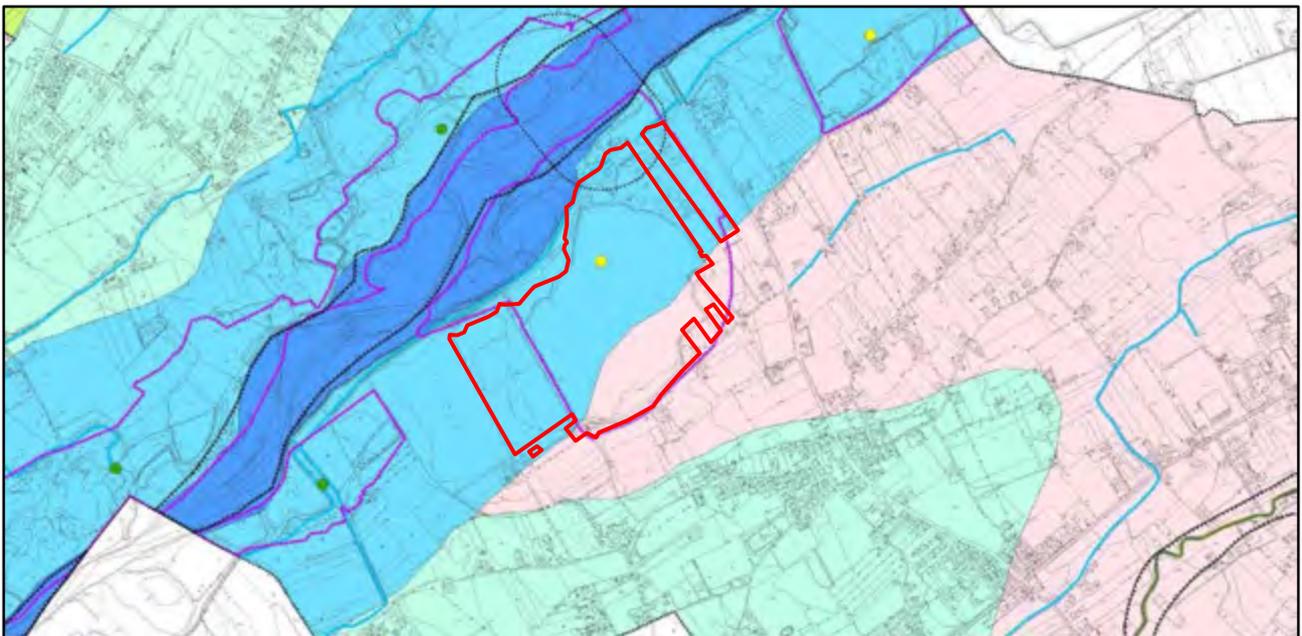
- c) nelle aree urbanizzate e nelle aree destinate alla urbanizzazione, nonché nelle aree rurali con particolare riferimento ai nuclei sparsi, valgono le disposizioni di cui al comma 7 del precedente articolo 14.2."*

Si osserva inoltre come l'ambito sia catalogato come "cava attiva" (ambito del PAE, art. 12 del PSC); una porzione a nord-est dell'area oggetto della presente scheda ricade inoltre nell'ambito di tutela dei pozzi e dei prelievi idrici (art. 15 del PSC e 3.7 del PTCP):

"3.(P) Nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:

- a) dispersione di fanghi ed acque reflue, anche se depurati;*
- b) accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;*
- c) spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico Piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;*
- d) dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;*
- e) aree cimiteriali;*
- f) apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;*
- g) apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione della estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica;*
- h) gestione di rifiuti;*
- i) stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;*
- j) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;*
- k) pozzi perdenti;*
- l) pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio."*

(fonte: Tavola 2c del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale")



AMBITI A PERICOLOSITA' IDRAULICA

-  Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 7 del PSC - art. 2.2 del PTCP)
-  Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua: reticolo idrografico minore (art. 7 del PSC - art. 2.2 del PTCP)
-  Aree esondabili (art. 8 del PSC - art. 2.3 del PTCP)

Aree esondabili del Rio Mavone, in base allo studio idrogeologico-idraulico in sede di PSC (proposta di modifica del perimetro del PTCP vigente)-(art. 8 c.6 del PSC)

-  Aree esondabili per tempi di ritorno di 25 anni
-  Aree esondabili per tempi di ritorno di 200 anni

AMBITI A VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

-  ARA - Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art 14.2 del PSC - art. 3.3 del PTCP)
-  ARD - Aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC - art. 3.4 del PTCP)
-  ARI - Aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)
-  BI - Bacini imbriferi (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)
-  Ambiti del PAE adottato (art. 12 del PSC)
-  Cave attive
-  Cave dismesse, da riqualificare

-  Ambiti di tutela pozzi e prelievi idrici (art 15 del PSC - art. 3.7 del PTCP)

Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico

In linea generale il progetto comporterà un miglioramento dello stato "ambientale" (riferito alle componenti acustica e qualità dell'aria) in quanto si prevede di eliminare un'attività di tipo produttivo (attività estrattiva e impianti frantumazione inerti) a favore di un'area destinata a sport e tempo libero.

Per tale ultima destinazione d'uso le uniche problematiche potrebbero derivare dal flusso di traffico indotto composto esclusivamente da mezzi di tipo leggero.

In realtà tale sorgente di impatto potenziale non comporterà nessuna criticità in quanto:

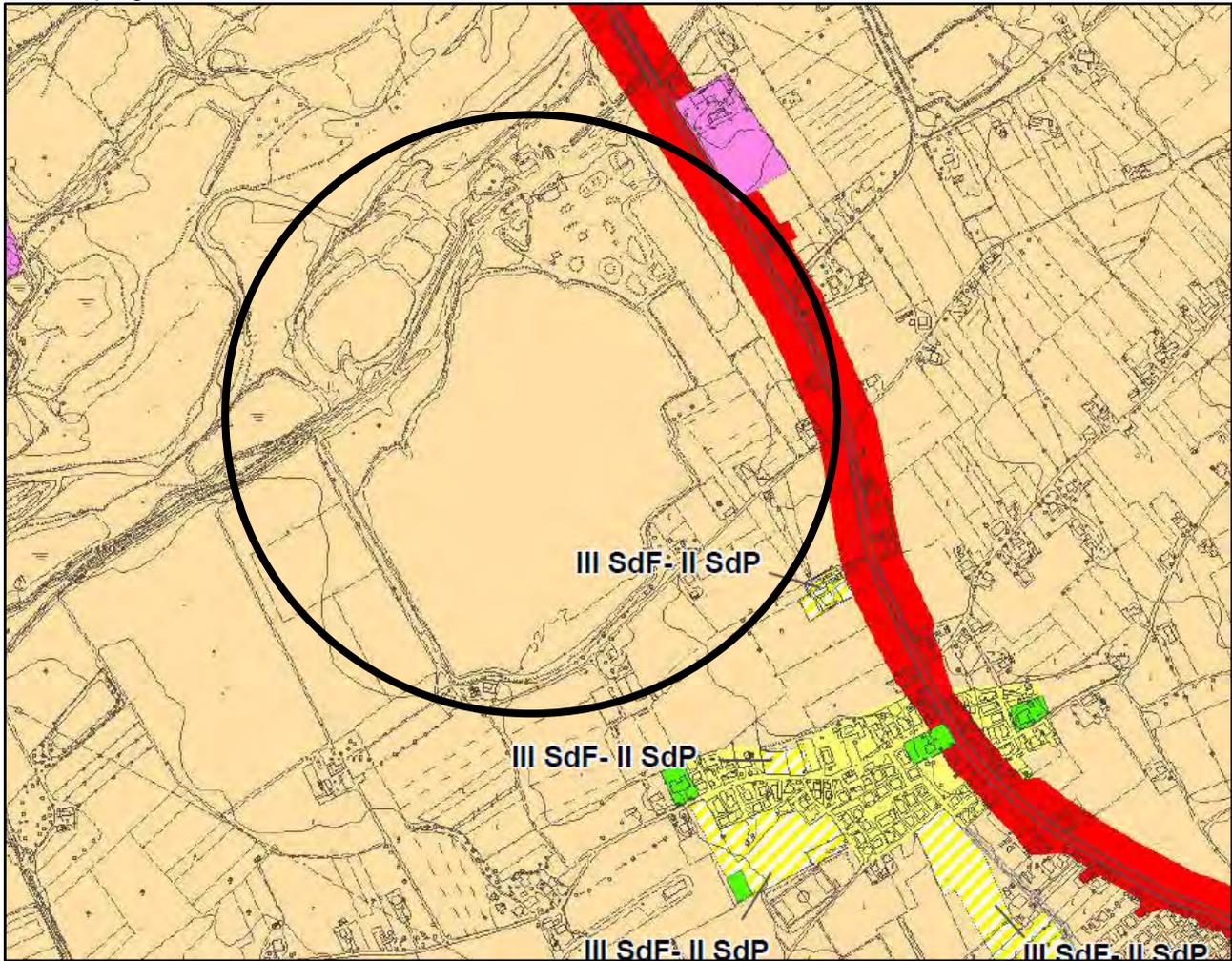
- si può stimare un flusso veicolare massimo orario pari a circa 60/80 veicoli che andrà a sostituire il traffico di mezzi pesanti ad oggi presente.

Alla luce dei ragionamenti effettuati, ed in assenza di ulteriori informazioni sulle reali attività previste nel sito, si può prevedere un miglioramento di tutti gli aspetti legati all'impatto derivante dalla presenza di tale sorgente: inquinamento atmosferico, inquinamento acustico, impatto sulla rete viaria.

Si ritiene perciò che la proposta sia migliorativa dal punto di vista ambientale rispetto alle componenti di clima/impatto acustico e di qualità dell'aria.

Si riporta uno stralcio della classificazione acustica del territorio.

Stato di progetto



Valori limite di immissione
Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997

stato di fatto	progetto	classe	diurno	notturno
		I	50	40
		II	55	45
		III	60	50
		IV	65	55
		V	70	60
		VI	70	70

L'analisi della cartografia dello stato di progetto evidenzia che le aree di interesse sono classificate in zona III – aree di tipo misto.

Alla luce dell'intervento previsto tale classificazione si ritiene pienamente idonea.

L'ambito è interessato dalla presenza nelle vicinanze di elettrodotti a bassa tensione, 15 KV (artt. 35 e 36 del PSC).

Risorse ecologiche ed ambientali

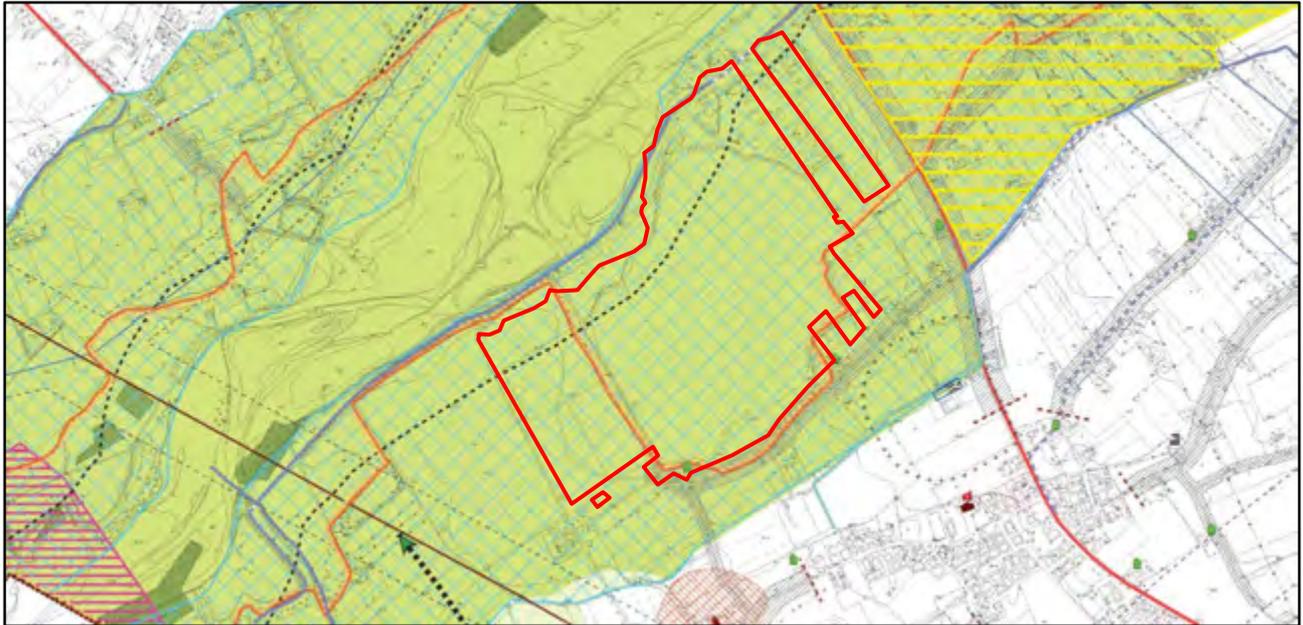
L'ambito è delimitato, a nord, dal fiume Marecchia e dal canale verificato Destra Marecchia, e, a sud, dalla via Pallada (fascia di rispetto normata dall'art. 36 del PSC).

Tutto l'ambito rientra nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 5.4 del PTCP e art. 29 del PSC), oltre ad appartenere alle aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (aree PAN, art. 25 c.4b del PSC e art. 1.5 del PTCP).

Una porzione dell'ambito rientra inoltre nell'area delimitata dal SIC (sito di importanza comunitaria) del fiume Marecchia (art. 25 c.4a del PSC e art. 1.5 del PTCP) e la fascia settentrionale adiacente al Marecchia rientra nelle aree di tutela ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 (art. 30 del PSC).

L'ambito è interessato dalla presenza nelle vicinanze di elettrodotti a bassa tensione, 15 KV (artt. 35 e 36 del PSC).

(fonte: Tavola 3c del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").



ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

-  Aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (aree PAN) (art. 25 c.4b del PSC - art. 1.5 del PTCP)
-  Aree di collegamento ecologico di rilevanza provinciale (art. 25 c.4b del PSC - art. 1.5 del PTCP)
-  Siti di importanza comunitaria (Area Torriana, Montebello, fiume Marecchia) (art. 25 c.4a del PSC - art. 1.5 del PTCP)
-  Area meritevole di tutela ai sensi delle categorie della L.R. 6/05 (art. 25 c.4b del PSC - art. 1.5 del PTCP)
-  Direttrici da potenziare e corridoi trasversali (art. 25 c.5 del PSC - art. 1.5 del PTCP)

VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E STORICO CULTURAL

	Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 28 del PSC - art. 5.3 del PTCP)
	Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP)
	Sistema forestale boschivo (art. 27 del PSC - art. 5.1 del PTCP)
	Aree percorse dal fuoco - anno 2004 (art. 27 c.1 del PSC - art. 10 L. 353/2000)
	Aree archeologiche (art. 30 c.1-3 del PSC - art. 5.5 del PTCP)
	Altre aree archeologiche (art. 30 c.11 del PSC)
Potenzialità archeologiche (art.30 c.5,6 del PSC)	
	Alta (art. 30 c.10 del PSC)
	Media (art. 30 c.9 del PSC)
	Bassa (art. 30 c.8 del PSC)
	Sistema collinare e dei crinali (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
	Linee di crinale (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
	Altre linee di crinali (art. 24 del PSC)

VINCOLI E RISPETTI

	Fasce di rispetto stradale e ferroviario (art. 36 del PSC)
	Aree di tutela art. 142 D.Lgs 42/2004 (art. 30 del PSC)
	Aree con presenza di cavità sotterranee (art. 18 del PSC)
	Fasce di attenzione sugli elettrodotti dell'Alta Tensione (art. 35,36 del PSC)
	Rete dell'alta tensione 380 KV
	Rete dell'alta tensione 132 KV
	Rispetti cimiteriali (art. 36 del PSC)
	Limite del centro abitato in corrispondenza della viabilità (art. 33 del PSC)

ALTRI VINCOLI E RISPETTI DISCIPLINATI DAL RUE

	Fasce di rispetto metanodotti
	Aquedotto e fasce di Rispetto
	Limite di rispetto speciale (Tiro a segno)

Acque consorziali

	Canale aperto con criticità idraulica - salvaguardia (fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)
	Canale aperto verificato (fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)
	Canale tombinato con criticità idraulica - salvaguardia (fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)
	Canale tombinato verificato (fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)

Rischio idraulico

La porzione settentrionale e centrale dell'ambito ricadono nelle aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art. 14.2 del PSC), mentre il restante ambito fa parte delle aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.5).

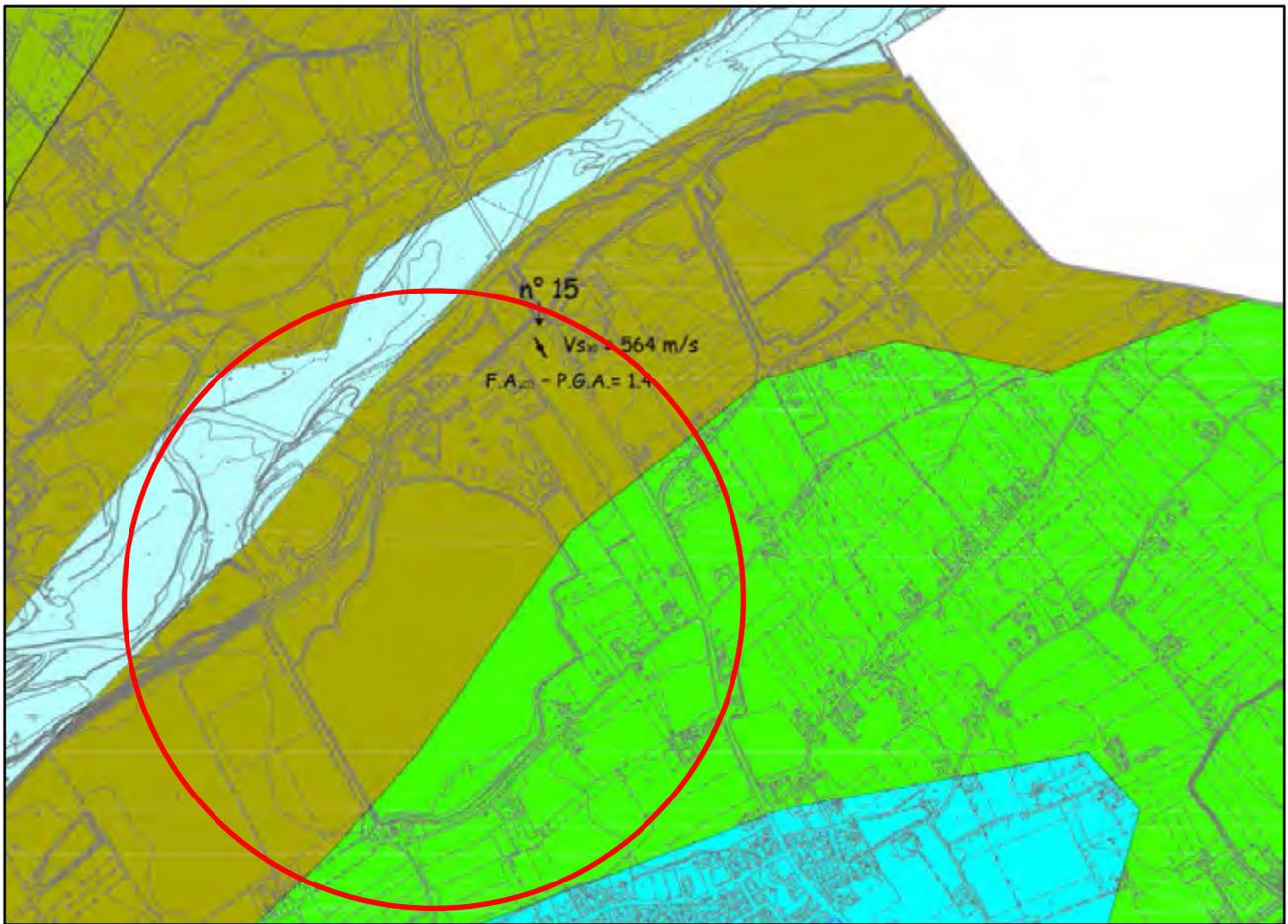
Rischio idraulico: assente; il perimetro dell'ambito a nord confina con il canale Destra Marecchia, verificato sia nei tratti a cielo aperto che in quelli tombinati (fonte: Tavola 3c del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").

Presenza di pozzi

Non presenti (fonte: Tavola 2c del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale" e tavola S.A.6 del Quadro conoscitivo del PTCP "Sistema Ambientale - Pozzi ad uso idropotabile").

Sicurezza sismica

Appartiene alle aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche (Fonte: carta delle zone suscettibili di effetti locali del PSC). Nella carta di microzonazione sismica del territorio comunale di Santarcangelo la superficie considerata, com'è evidente nel seguente stralcio cartografico (figura n. 2), appartiene nella parte settentrionale all'ambito Pianura 1 con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,4 (V_{s30} compresa tra 500 e 600 m/s). Nella parte meridionale appartiene sempre all'ambito Pianura 1 con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,6 (V_{s30} compresa tra 350 e 400 m/s) (Fonte: carta di microzonazione sismica del PSC).



Estratto della Carta di microzonazione sismica del PSC

Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)

Rete di fognatura: la rete fognaria non è presente nelle aree limitrofe.

L'ambito fa parte delle "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti" (fonte: PTCP Tavola E.1 "Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti").

Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)

All'area si accede da via Trasversale Marecchia, tramite un percorso che funge da accesso anche alla pista ciclabile lungo fiume, e dalla viabilità secondaria di via Pallada lungo la sponda del lago.

Il progetto prevede che l'accesso principale al sito resterà quello esistente tuttora con la previsione di dotazione di parcheggi a servizio dell'area.

Come indicato in precedenza, il progetto comporterà un miglioramento dello stato "ambientale" in quanto si prevede di eliminare un'attività di tipo produttivo (attività estrattiva e impianti frantumazione inerti) a favore di un'area destinata a sport e tempo libero.

In specifico il flusso ad oggi presente (mezzi pesanti per il trasporto degli inerti) verrà sostituito dal flusso degli utenti dei nuovi servizi di progetto che sarà composto esclusivamente da mezzi leggeri.

Tale traffico, stimato in un valore massimo orario pari a circa 60/80 veicoli non comporterà nessuna criticità in quanto può essere ritenuto di scarso rilievo sia in senso assoluto che in relazione al traffico presente nel reticolo viario di riferimento (in particolare Via Trasversale Marecchia-SP49):

Alla luce dei ragionamenti effettuati, ed in assenza di ulteriori informazioni sulle reali attività previste nel sito, si può prevedere un miglioramento dell'impatto sulla rete viaria rispetto allo scenario attuale.

Si ritiene perciò che la proposta sia migliorativa e quindi pienamente compatibile.

Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità

L'area è interamente compresa all'interno delle Unità di paesaggio del corso del fiume Marecchia (fonte: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico culturali, da PTCP); l'ambito è delimitato a sud dalla via Pallada, la cui fascia di rispetto rientra parzialmente all'interno dell'ambito, fascia da rispettare ai fini della mitigazione dell'inquinamento acustico e atmosferico dalle sorgenti mobili verso gli edifici (art. 36 del PSC).

L'ambito ricade nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP); all'interno di tali aree sono consentiti interventi sul patrimonio edilizio esistente (di cui alle lettere da a) ad f) dell'allegato alla LR n.31/2002 smi). In tali aree possono essere individuati *"interventi di recupero, di cui alle lettere da a) a f) dell'Allegato alla LR n.31/2002 smi, e di modifica della destinazione d'uso dei manufatti edilizi esistenti connessi ad attività dismesse o incongrue rispetto alle esigenze di tutela ambientale, finalizzati ad eliminare condizioni di abbandono o di degrado edilizio, igienico e ambientale e all'insediamento di funzioni connesse all'istruzione, al tempo libero, alla ristorazione, al turismo ambientale, alla cultura e all'assistenza sociale; sugli stessi manufatti esistenti sono consentiti interventi di ampliamento di cui alla lettera g.1) dell'Allegato alla LR n.31/2002 smi, in conformità agli art. 17 e A-21 della LR 20/2000, nel caso di attività connesse all'istruzione, al tempo libero, al turismo ambientale, alla cultura e all'assistenza sociale indispensabili per la funzionalità delle predette attività e attuati in aree non esondabili e non soggette a rischio idraulico; non sono comunque consentiti ampliamenti di allevamenti zootecnici intensivi"* (comma 7a). Tale porzione di ambito ricade anche nelle aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (aree PAN), l'insieme delle emergenze naturalistiche collinari e i principali ambiti fluviali che costituiscono ambiti privilegiati per la concertazione istituzionale finalizzata alla valorizzazione ambientale e alla definizione di progetti di fruizione a basso impatto ambientale a rete e di rilevanza territoriale.

Una porzione dell'ambito rientra nell'area delimitata dal SIC (sito di importanza comunitaria) del fiume Marecchia (art. 25 c.4a del PSC e art. 1.5 del PTCP); *"per tale sito la Provincia promuove, ai sensi delle disposizioni di cui al a LR 7/04, la realizzazione di uno specifico Piano di gestione di concerto con la Comunità Montana Val Marecchia e i Comuni territorialmente interessati e nell'ambito degli accordi previsti dal a LR 2/04 per la montagna; in tale ambito territoriale sarà salvaguardato l'equilibrio fra attività ricreative e sportive, attività venatoria, percorsi ed attività escursionistiche di valorizzazione dei beni storico-naturalistici"*. Per tale ragione, ai sensi della LR 7/2004 si rende necessaria attivare la procedura di Valutazione di Incidenza, i cui esiti sono riportati nella premessa generale del presente documento di VALSAT e le cui prescrizioni vengono analiticamente riportate al paragrafo "Esigenza di mitigazioni".

La fascia settentrionale adiacente al Marecchia rientra nelle aree di tutela ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 (art. 30 del PSC).

L'area è interessata dal PAE adottato; di conseguenza gli interventi previsti potranno essere realizzati solo se nel rispetto della normativa di settore e solo previa approvazione del Piano delle Attività Estrattive e sua relativa attuazione.

Limitazioni agli interventi derivano dall'appartenenza di buona parte dell'ambito alle aree di ricarica idrogeologicamente connesse all'alveo (art. 14.2 del PSC, ARA) e, per la porzione più meridionale, alle aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC, in applicazione dell'art. 3.5 del PTCP); l'intervento è attuabile in quanto ha l'obiettivo di valorizzare le aree lungo il Marecchia (in accordo anche a quanto previsto per le aree ricadenti nel medesimo SIC), con la realizzazione di aree dedicate allo sport e al tempo libero, favorendo il riuso e la sistemazione di alcuni dei manufatti già esistenti.

L'ambito è interessato dalla presenza nelle vicinanze di elettrodotti a bassa tensione, 15 KV (artt. 35 e 36 del PSC).

Il progetto dovrà prevedere idonei sistemi di raccolta per lo smaltimento delle acque reflue; in assenza di una rete fognaria pubblica a servizio dell'area, sarà necessario scaricare le acque nere, idoneamente trattate, secondo le modalità previste dalla normativa. Il sistema di trattamento dei reflui, se già presente, dovrà essere verificato ed eventualmente potenziato/sostituito per trattare il carico massimo previsto generato dalla struttura.

Inoltre dovranno essere previsti sistemi di gestione delle acque meteoriche, adottando pratiche e strategie per la riduzione dei contaminanti trasportati dalle acque di pioggia (riportate nelle Linee guida del "Piano di indirizzo per la gestione delle acque di prima pioggia"), escludendo quei sistemi che prevedono l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque di dilavamento potenzialmente inquinate.

In linea generale, data la tipologia di intervento e le attività svolte nell'ambito in oggetto, non sono da prevedersi sistemi di gestione e trattamento delle acque di prima pioggia, ai sensi della "Direttiva concernente la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne" approvata con DGR n. 286/2005 e successive modifiche e delle "Linee guida di indirizzo per gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della DGR n. 286 del 14/02/2005", approvate con DGR n. 1860/2006.

In merito alla prevista attività di balneazione in acque interne si evidenzia che sussistono vincoli e limitazioni di ordine sanitario e di sicurezza (vedasi in merito nota del Servizio Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica della Regione Emilia - Romagna Reg. PG/2016/530558 del 15/07/2016).

Esigenza di mitigazioni

In sede di esame della VINCA predisposta dall'Amministrazione Comunale l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna ha dato parere favorevole condizionato alle seguenti prescrizioni:

- dovranno essere adottate le seguenti misure di mitigazione:

Fase di cantiere:

1. i lavori devono essere realizzati al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna (taxa maggiormente sensibile alle tipologie di disturbo previste per la realizzazione delle proposte in progetto); in considerazione delle specie presenti nel sito e della loro fenologia, determinate anche dalla latitudine ed altitudine dei luoghi, si ritiene non adatto all'esecuzione dei lavori, il periodo compreso tra 1 aprile e 31 agosto;
2. affrontare la progettualità per la valorizzazione e rinaturalizzazione dei due bacini con approccio naturalistico ai fini della gestione sistemica delle funzioni ecologiche;
3. prevedere una riqualificazione della vegetazione perimetrale o zonale a livello di progetto esecutivo, con dettagliate informazioni su: tipo e dimensioni delle formazioni che si intendono realizzare, scelta delle specie, collocazione topografica, schema di impianto, tempi di esecuzione e programma di cura e manutenzione dell'impianto; in particolare per il lago Santarini, prevedere la destinazione a rinaturalizzazione per almeno il 50% delle sponde perimetrali;
4. non aprire piste seppur temporanee all'interno di habitat di vegetazione;
5. verificare la presenza di Chiroteri in riposo all'interno di edifici o strutture di cui è prevista la demolizione;
6. adottare tutte le precauzioni necessarie per non produrre inquinamento delle acque superficiali o del suolo, durante i passaggi giornalieri di mezzi motorizzati, nelle fasi di cantiere, al fine di prevenire anche i versamenti accidentali di sostanze inquinanti dagli automezzi;
7. adottare tutte le precauzioni necessarie per ridurre l'inquinamento acustico provocato dalle macchine operatrici;
8. utilizzare accorgimenti idonei ad evitare la dispersione delle polveri durante gli spostamenti dei mezzi di trasporto in fase di cantiere, tramite umidificazione delle piazzole e del tracciato e tramite adeguata copertura, con teli, dei cassoni adibiti al trasporto di materiali inerti;
9. smaltire, a lavori ultimati, eventuali rifiuti in appositi impianti autorizzati presenti nelle vicinanze.

Fase di gestione:

1. Dotare l'area di una adeguata segnaletica sulla fruizione corretta dei luoghi;
2. interdire la fruizione nelle zone più vulnerabili;
3. non sviluppare percorsi nelle aree più vulnerabili e in prossimità di esse;

4. schermare sentieri che passano in prossimità di siti di riproduzione e/o alimentazione di specie faunistiche
 5. interdire l'uso di veicoli motorizzati sia terrestri che acquatici.
- in sede di presentazione del progetto esecutivo dovrà essere predisposto un nuovo ed apposito elaborato di VINCA per determinare ulteriori e specifiche prescrizioni da parte dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna;
 - all'interno dell'elaborato citato alla precedente alinea, così come richiesto dall'Amministrazione Provinciale, si dovrà prevedere la realizzazione di interventi volti al rafforzamento della rete ecologica e di misure che rispondano agli obiettivi di tutela e qualificazione delle aree di valore naturale e ambientale, quale condizione all'uso a fini ricreativi del sito.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- la quasi totalità dell'area è inserita nelle "aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo" (art. 14.2 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.3) e la restante porzione meridionale alle "aree di ricarica indiretta della falda" (art. 14.4 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.5);
- il margine meridionale dell'ambito ricade nella fascia di rispetto stradale di via Pallada (art. 72 RUE);
- l'ambito è interessato dalla vicinanza di elettrodotti di bassa tensione.

Idoneità:

- completamento delle proposte riguardanti la riqualificazione funzionale e paesaggistica del Marecchia;
- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale;
- l'area non necessita del III livello d'approfondimento.

Localizzazione dell'ambito

L'ambito è localizzato in località San Michele, a sud della SS14, in contiguità al tessuto insediato della frazione e al confine con il comune di Poggio-Torriana. L'area, pianeggiante, è occupata parzialmente dagli edifici del cementificio Buzzi - Unicem, ora dismesso, tra i quali si segnalano alcuni interessanti esempi di archeologia industriale. L'accesso all'area avviene da via Santa Maria, una traversa della via Santarcangiolese, e dalla pista ciclabile lungofiume. La zona è caratterizzata da un tessuto a medio-bassa densità; i servizi presenti (chiesa, scuola primaria) all'interno della frazione di San Michele distano dal sito circa 1-2km. Nell'intorno verso il fiume si apre la campagna caratterizzata da aree coltivate.



Descrizione dell'intervento

Con il POC si attribuisce all'area una funzione primaria, improntata al mondo della cultura, dell'arte, del teatro e delle rappresentazioni artistiche più varie, con l'intento di creare un polo di attrazione a livello locale e non solo; si tratta di un progetto strategico realizzabile nel medio-lungo periodo.

Il POC consente di attivare la riqualificazione dell'area, in attesa che gli strumenti economico-finanziari ne consentano la completa attuazione.

Con la riqualificazione dell'area dismessa si prevede di recuperare parte degli edifici esistenti, di incrementare le aree verdi ed i parcheggi, le attrezzature territoriali con servizi pubblici e locali di livello comunale e locale.

Il POC prevede che la parte frontistante l'ambito AR.11 venga ceduta al Comune, quella dietro e di lato sia destinata ad usi privati e/o servizi. Gli edifici frontistanti esistenti sono integrabili con nuovi volumi e strutture leggere, e sono da destinare a residenze-atelier, nonché all'attrezzatura collettiva (chiesa, sala per il quartiere, ecc).

Si mantengono i due accessi sui due lati dell'area integrandoli come segue: in quello lato Santarcangelo è collocato il sistema dei parcheggi, nell'altro il verde di mitigazione verso la strada. Per quanto riguarda l'ambito, la porzione antistante ospita funzioni connesse con il centro di produzione culturale (parte pubblica) con la piazza dietro che funge da elemento di snodo e connessione con la porzione di area retrostante (parte privata); quest'ultima è dedicata a usi ricettivi, ristorazione, commercio specializzato, case/laboratori per artisti e artigiani.

La parte dietro e laterale all'ambito AR.11, potrebbe trovare spazio anche un centro servizi polifunzionale (area sportiva, ricreativa e campeggio / area sosta camper, ecc.). L'ambito AVN viene dedicato al tema del parco campagna con fattoria didattica, agriturismo e servizi dedicati, ricollegabile al fiume Marecchia e ai percorsi pedonali-ciclabili.

Suolo e sottosuolo

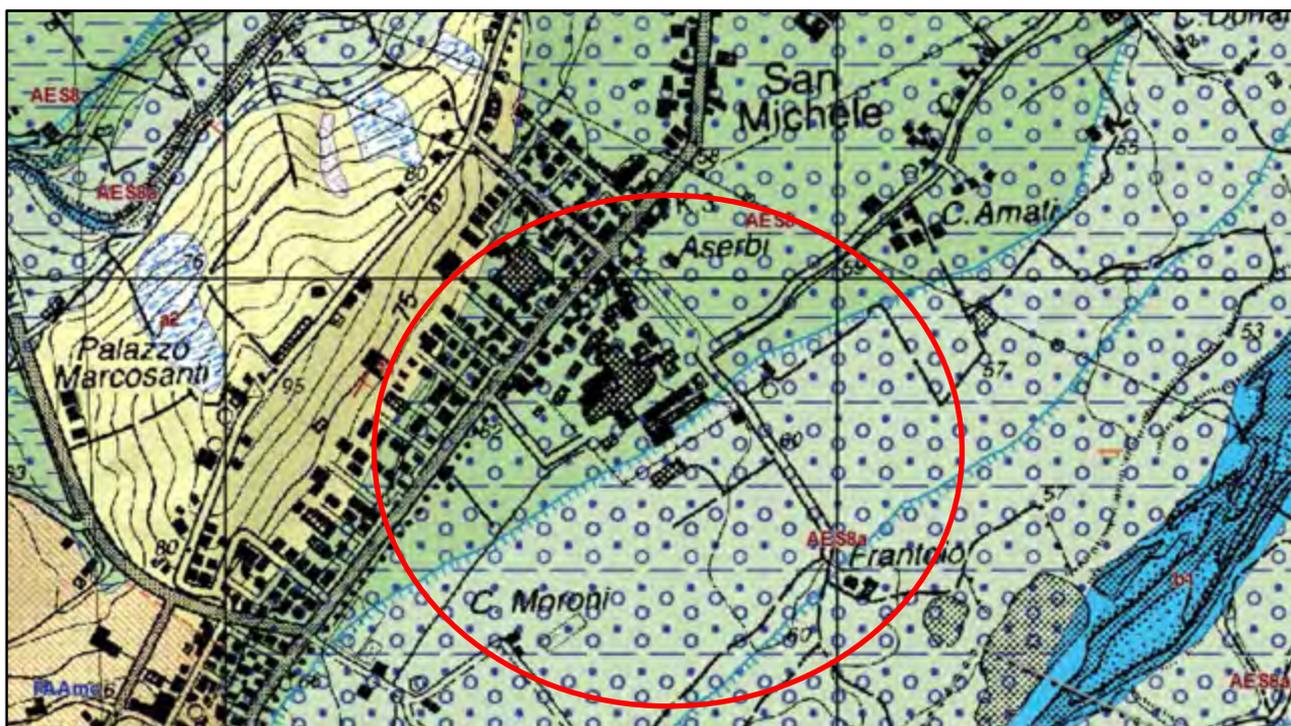
Quota: l'ambito in oggetto riguarda un'area la cui superficie è situata a circa 60 metri sul livello marino (fonte: CTR).

Acclività: la superficie interessata ricade in una zona avente pendenze superficiali comprese tra 0 e 10 gradi (fonte: Carta clivometrica PSC).

Idrografia superficiale: la realizzazione in progetto è situata sulla sinistra idrografica del fiume Marecchia (fonti: cartografia RER e Carta idrografia superficiale PSC).

Geologia: nella parte settentrionale di questa zona è presente il Subsistema di Ravenna (AES8) del Pleistocene superiore - Olocene, sedimentatosi in un ambiente deposizionale di piana alluvionale (figura n. 1). Si tratta, in particolare, di un deposito di piana alluvionale. Nella sua parte meridionale è presente l'Unità di Modena (AES8a) dell'Olocene. (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000).

Litologia: nell'intera zona considerata è presente una successione sedimentaria in prevalenza di ghiaia sabbiosa argillosa (fonti: Carta geologica regionale in scala 1:10.000 e database prove geognostiche regionale).



Carta geologica in scala 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna

Vulnerabilità idrogeologica

L'ambito a cui fa riferimento la presente scheda fa parte, nella sua porzione settentrionale, delle aree di ricarica diretta della falda; ai sensi dell'art. 14.3 del PSC, in applicazione all'art. 3.4 del PTCP, in tali aree "... valgono le seguenti disposizioni:

- a) sono consentiti interventi di nuova urbanizzazione non altrimenti localizzabili e di limitata estensione in continuità al territorio urbanizzato esistente, nel rispetto delle disposizioni relative al sistema insediativo e ambientale del PTCP;
- b) sono vietati: lo stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose, i serbatoi interrati per idrocarburi e le attività e gli usi potenzialmente in grado di infiltrare sostanze inquinanti nel sottosuolo."

La porzione meridionale dell'ambito ricade nelle aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art. 14.2 del PSC) nelle quali, in applicazione all'art. 3.3 del PTCP "non sono consentiti interventi di nuova urbanizzazione", se non (comma 2):

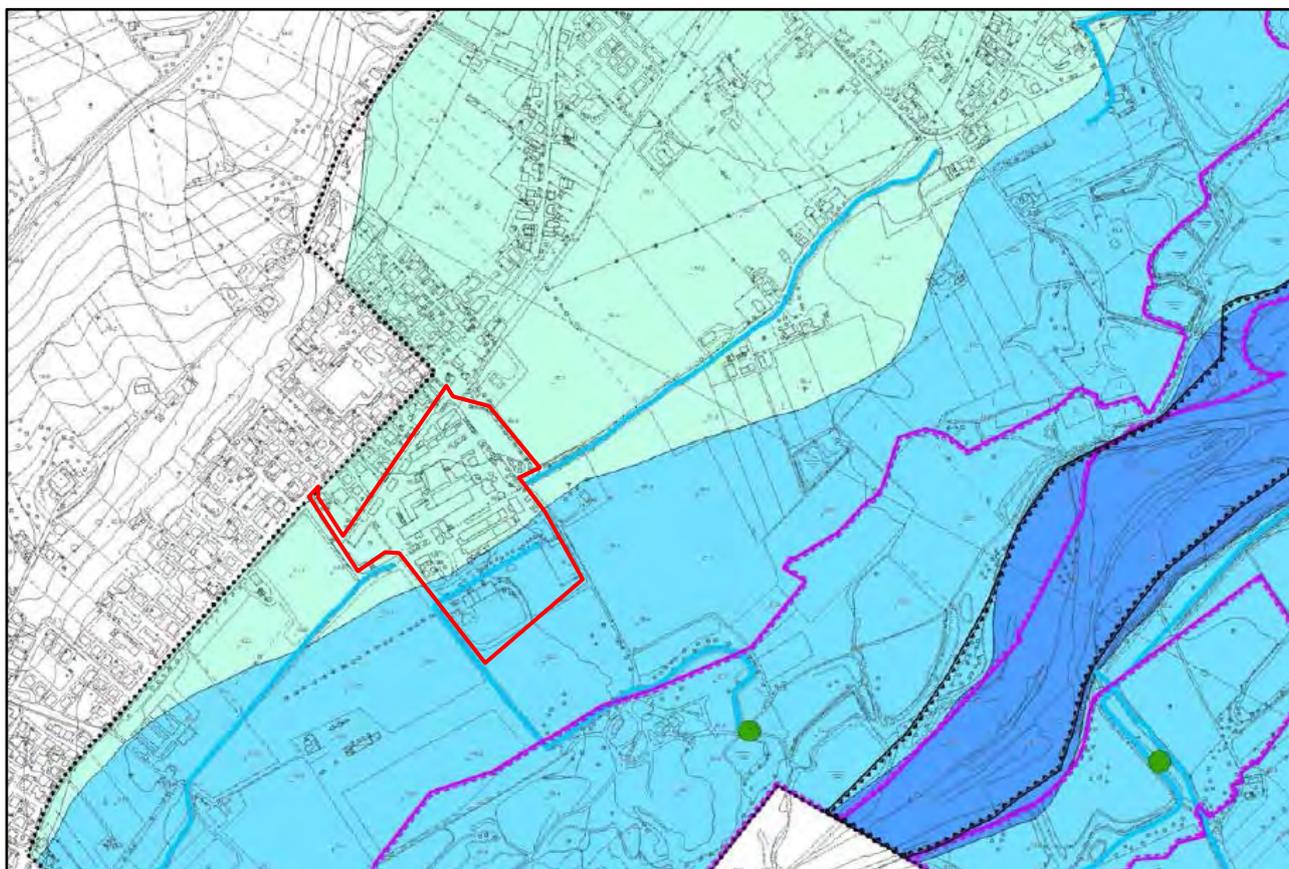
"a) gli interventi relativi a opere pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili e gli interventi relativi a infrastrutture tecnologiche a rete e viarie esistenti o di nuova previsione limitatamente a quelle per le quali sia dimostrata l'impossibilità di alternative di localizzazione. [...];

b) gli interventi e le trasformazioni d'uso che determinino un miglioramento della qualità ambientale delle acque nel caso di attività ed usi esistenti che risultano non compatibili al perseguimento della qualità ambientale e della sicurezza idraulica;

c) gli interventi finalizzati alla tutela e alla salvaguardia della qualità ambientale [...] nonché gli interventi di mitigazione del rischio idraulico [...].

Le nuove impermeabilizzazioni e i nuovi manufatti edilizi sono consentite solo se "insistenti su aree già impermeabilizzate con regolare autorizzazione alla data di adozione dell'integrazione del Piano Stralcio (15 dicembre 2004) purché non comportino l'alterazione dell'equilibrio idrogeologico del sottosuolo e previo parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca come specificato dalle norme dello stesso Piano Stralcio". Sui manufatti edilizi esistenti sono consentiti interventi di conservazione e modesti ampliamenti purché conformi agli strumenti urbanistici vigenti.

(fonte: Tavola 2c del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale")



AMBITI A VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

	ARA - Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art 14.2 del PSC - art. 3.3 del PTCP)
	ARD - Aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC - art. 3.4 del PTCP)
	ARI - Aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)
	BI - Bacini imbriferi (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)

Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico

Nella scheda di VALSAT del PSC sono riportate le seguenti indicazioni.

-Zonizzazione acustica: l'ambito rientra nella "aree esclusivamente industriali (VI)" (fonte: PRG Vigente)

Si approfondiscono gli argomenti trattati.

Atmosfera

L'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare della qualità dell'aria della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante.

Impatto indotto

Il progetto prevede la realizzazione di destinazioni d'uso/attività di vario genere che si ritiene non saranno caratterizzate da nessun impatto significativo sulla componente ambientale aria in quanto, per ciò che ad oggi è prevedibile, le uniche potenziali sorgenti di disturbo saranno legate al flusso di traffico indotto.

Dall'analisi dell'intervento si può affermare che la tipologia di mezzi sarà prevalentemente di tipo leggero (legata appunto alle funzioni insediabili).

Ad oggi non è possibile in alcun modo stimare il traffico generato da tale insediamento in quanto non sono note con il necessario dettaglio superfici e relative destinazioni d'uso.

Tenendo in considerazione che, in linea generale, il traffico risulta la maggiore fonte di inquinamento atmosferico presente nelle aree urbane (tale affermazione si basa su studi di letteratura redatti per realtà vicine all'area di studio come ad esempio Comune di Forlì) l'impatto indotto dalla realizzazione dell'intervento di progetto, anche in virtù della realizzazione differenziata nel tempo e del miglioramento dei fattori di emissione dei veicoli circolanti grazie alla sostituzione del parco macchine che naturalmente avviene, si ritiene che non sarà particolarmente impattante sulla componente ambientale aria.

Vista l'importanza dell'intervento si ritiene utile:

- l'esecuzione di uno studio specialistico relativo alle zone verdi che prenda in considerazione la capacità di rimozione degli inquinanti da parte di tali aree (grazie all'utilizzo di specifiche essenze);
- la redazione di uno studio sull'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili legate alle reali funzioni e attività da insediare il cui utilizzo contribuirà alla riduzione delle emissioni ed al contenimento dei consumi energetici.

Impatto subito

L'area di intervento è ubicata a sud-ovest rispetto al centro urbano di Santarcangelo nella frazione di San Michele ed è inserita in un contesto urbano residenziale con ampia presenza di aree agricole.

Le arterie viarie presenti (in specifico SP14) sono caratterizzate da un flusso di traffico medio-alto che determina in maniera pressoché predominante la qualità dell'aria locale nelle immediate vicinanze del sito di progetto.

Al fine di tutelare le aree di progetto si prevede l'inserimento di vaste aree verdi con funzione di mitigazione/filtro rispetto alle problematiche riguardanti la componente ambientale analizzata.

Di seguito si analizza il Piano Provinciale di Gestione della Qualità dell'Aria della Provincia di Rimini (PGQA) approvato con Delibera di Consiglio provinciale n°98 del 18 dicembre 2007.

Tale PGQA è lo strumento utile all'analisi ed alla pianificazione degli interventi sulla qualità dell'aria.

All'interno delle valutazioni redatte sono stati eseguiti alcuni approfondimenti di tipo numerico modellistico utili alla caratterizzazione quantitativa dello stato di qualità dell'aria in alcuni scenari che tengono in considerazione determinate misure/azioni previste per ridurre le emissioni inquinanti nei vari settori come ad esempio sistema della mobilità, sistema insediativo, sistema produttivo, ecc..

Sono state effettuate le simulazioni sui due diversi scenari su aree rappresentative dell'agglomerato (aree A1 e A2) delle Zone A e B (Area A3).

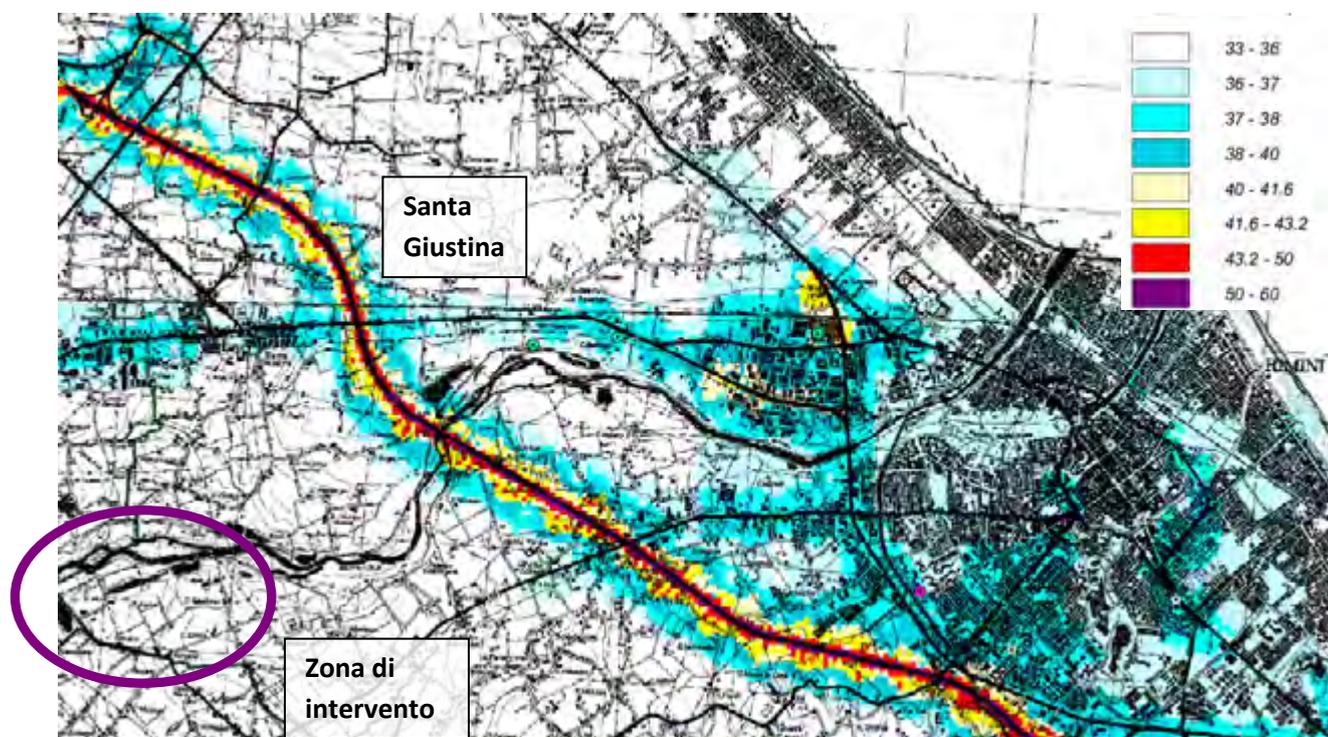
Il Comune di Santarcangelo rientra all'interno della cosiddetta zona Agglomerato come definita dalla zonizzazione del territorio provinciale.

La proposta di zonizzazione Regionale è stata analizzata e modificata, su delega regionale, dalla Provincia di Rimini con DGP n°77/2005 che ha portato al seguente assetto:

<i>Comuni compresi nell'agglomerato</i>	<i>Comuni compresi in Zona A</i>	<i>Comuni compresi in Zona B</i>
Bellaria - Igea Marina, Cattolica, Coriano, Misano Adriatico, Riccione, Rimini, Santarcangelo di Romagna.	Morciano di Romagna, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Poggio Berni, Verucchio	Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegrolfo, Montescudo, Saludecio, Torriana.

A titolo esemplificativo, si riporta la simulazione riguardante la distribuzione del PM10 come media annua in microg/mc.

La base territoriale di analisi prende in considerazione la zona urbana di Rimini fino all'abitato di Santa Giustina alle porte di ingresso dell'area urbana di Santarcangelo. L'area di studio si trova al di fuori del territorio analizzato.



L'analisi della cartografia evidenzia la sorgente A14 e le altre reti viarie principali tra cui la SS9.

Per la zona di intervento si evidenzia uno stato di buona qualità dell'aria.

Viste la analisi riportate si ritiene che l'area di progetto e le sue esternalità possano considerarsi compatibili con la componente ambientale analizzata.

Rumore

Come per la componente atmosfera, l'analisi viene svolta secondo il seguente schema:

- verifica preliminare degli impatti derivanti dal progetto: "impatto indotto";
- verifica preliminare del clima acustico della zona di intervento al fine di verificare la compatibilità dell'insediamento di progetto: "impatto subito" dalle eventuali sorgenti presenti nel territorio circostante;

Impatto indotto

Come per la componente ambientale "aria", si ritiene, alla luce delle destinazioni d'uso/attività previste (che però ad oggi non sono note) che l'impatto acustico sarà comunque condizionato prevalentemente dal flusso di traffico indotto.

Alla stregua delle considerazioni precedenti, tale potenziale sorgente ad oggi non è ad oggi caratterizzabile e quindi non è possibile eseguire valutazioni specifiche.

Si può evidenziare che il flusso indotto sarà totalmente assorbito dalla SP14 con direzione prevalente verso il centro abitato di Santarcangelo e le principali direttrici viarie esistenti (SS9, A14).

Dal punto di vista dell'accessibilità ad oggi si ipotizza di mantenere i due accessi esistenti all'area che dovranno essere adeguati attraverso, ad esempio, l'allargamento della sede stradale e la realizzazione di intersezioni a rotatoria con la Sp14.

Per tutte le altre potenziali sorgenti (ad esempio impiantistica specifica legata alle attività da insediare) si rimanda alle successive fasi progettuali che dovranno tenere conto, se necessario, di tali problematiche.

Impatto subito

Il clima acustico è determinato in maniera prevalente dal rumore delle arterie stradali esistenti e quindi dalla Sp14.

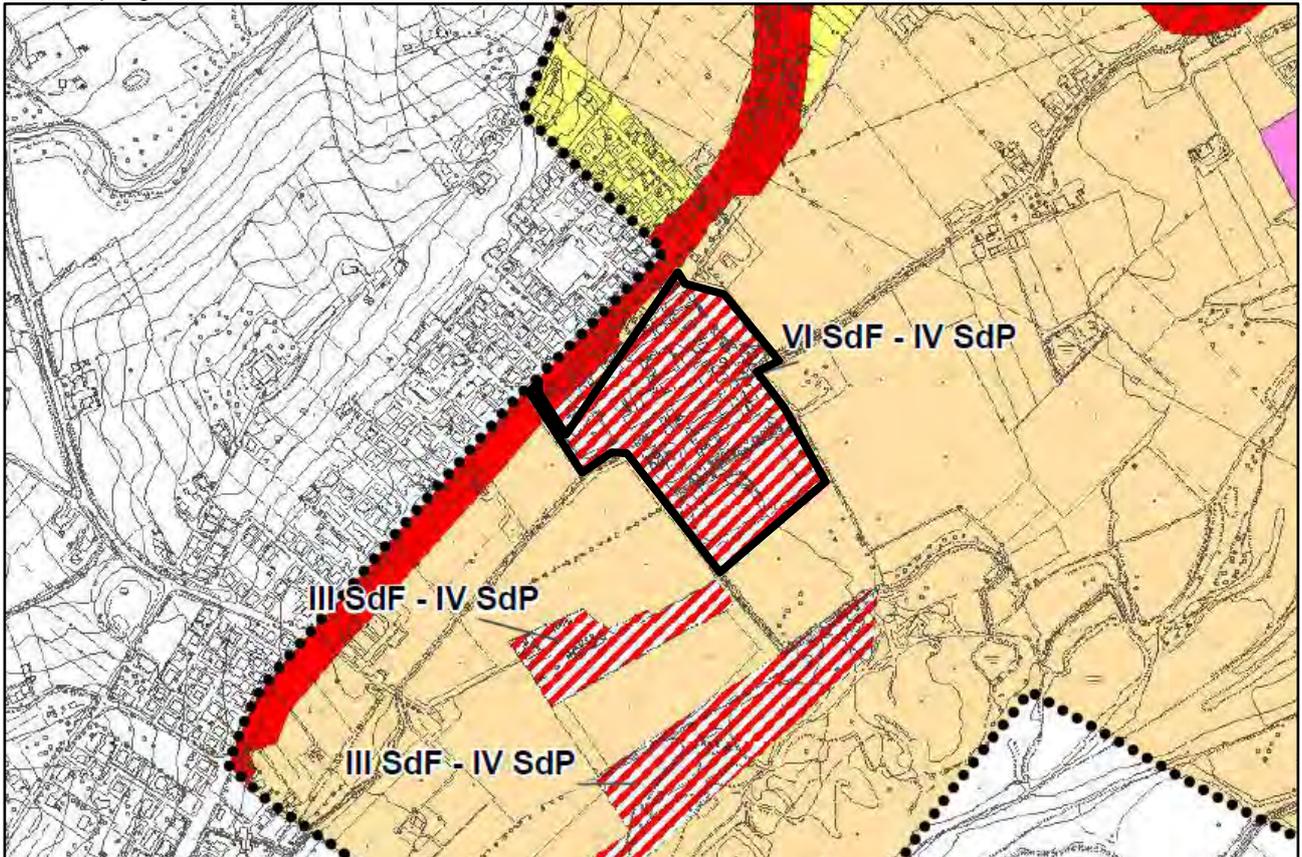
Al fine di tutelare le aree maggiormente sensibili (attività artistiche, ecc.), il progetto dovrà tenere conto dei livelli di rumorosità presenti e studiare soluzioni specifiche al fine di mantenere un adeguato confort acustico (sia nelle aree esterne che nelle zone interne agli edifici).

In linea generale, in sede di redazione di Piano Particolareggiato, le attività da insediare (se e come previsto dalle NTA del Piano di Classificazione Acustica vigente) dovranno redigere la DOCUMENTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO (ad esempio attività dotate di impiantistica ad impatto sonoro significativo di tipo terziario commerciale) e la VALUTAZIONE PREVISIONALE DI CLIMA ACUSTICO (aree di tipo ricettivo residenziale) al fine di verificare, tramite l'utilizzo di una campagna di monitoraggio ed eventuale modellistica di simulazione, il reale livello di rumore presente e l'impatto indotto dall'attività.

Tali analisi dovranno verificare la conformità ai limiti vigenti (imposti dalla classificazione acustica) ed eventualmente prevedere idonee misure di mitigazione utili al rispetto di tali disposti normativi.

Si riporta di seguito uno stralcio di tale strumento.

Stato di progetto (SdP)



Valori limite di immissione
Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997

stato di fatto	progetto	classe	diurno	notturno
		I	50	40
		II	55	45
		III	60	50
		IV	65	55
		V	70	60
		VI	70	70

FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA

(D.P.R. 30.03.2004 n.142)
STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Giorno dB(A)	Notturno dB(A)	Giorno dB(A)	Notturno dB(A)
A - Autostrada			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
B - Extraurbana principale			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
C - Extraurbana secondaria		C1 (strada a carreggiate separate e senza C/ST/STR)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
		C2 (strada a piano stradale attrezzata con C/ST/STR)	100 (fascia A)	50	40	70	60
D - Urbana di scorrimento		D1 (strada a carreggiate separate e attrezzate)	100	50	40	70	60
		D2 (strada a piano stradale attrezzata)	100	50	40	65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale		30					

*Per le scuole vale solo il limite giorno

STRADE DI NUOVA REALIZZAZIONE

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Giorno dB(A)	Notturno dB(A)	Giorno dB(A)	Notturno dB(A)
A - Autostrada			250	50	40	65	55
B - Extraurbana principale			250	50	40	65	55
C - Extraurbana secondaria		C1	250	50	40	65	55
		C2	150				
D - Urbana di scorrimento			100	50	40	65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale		30					

*Per le scuole vale solo il limite diurno

L'analisi della cartografia dello stato di progetto si evidenzia che l'area di interesse è classificata in zona IV – aree ad intensa attività umana.

Viste le destinazioni d'uso previste si ritiene che la classificazione acustica sia idonea alle destinazioni d'uso previste.

Inquinamento elettromagnetico

L'ambito non è interessato dalla presenza/vicinanza di elettrodotti aerei.

Nelle successive fasi progettuali andrà verificata la presenza/necessità di eventuali impianti ad impatto elettromagnetico per i quali si dovranno prevedere le necessarie misure di cautela/mitigazione.

Risorse ecologiche ed ambientali

L'ambito è delimitato, a nord, dalla SS14, caratterizzata lungo il suo sviluppo da una potenzialità archeologica media (art. 30 del PSC); una piccola porzione dell'ambito (nord-ovest) è interessata da tale potenzialità.

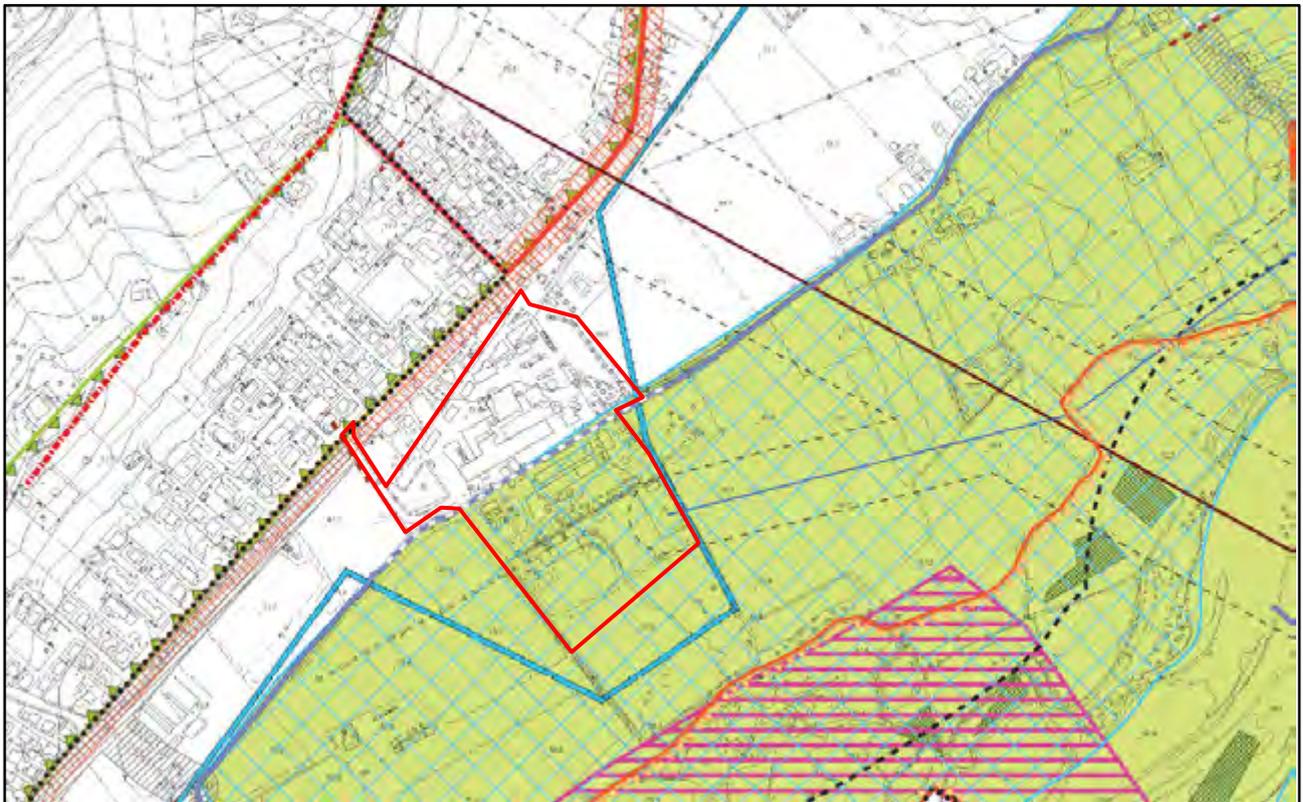
La porzione meridionale dell'ambito rientra nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 5.4 del PTCP e art. 29 del PSC), oltre ad appartenere alle aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (aree PAN, art. 25 c.4b del PSC e art. 1.5 del PTCP).

L'ambito è interessato dal transito (al suo interno) di un canale facente parte del reticolo idrografico minore, il Sinistra Marecchia, tombinato, che in tale tratto non presenta criticità (e lo stesso si può dire per i tratti immediatamente a monte e a valle), mentre presenta criticità circa 1 km più a valle.

L'ambito rientra, nella porzione sud-est, nella fascia di attenzione di un elettrodotto ad alta tensione, 132 KV, ed è interessato anche dalla presenza nelle vicinanze di elettrodotti a bassa tensione, 15 KV (artt. 35 e 36 del PSC).

Infine il perimetro orientale è in adiacenza al sedime di una condotta di acquedotto (la cui fascia di rispetto è disciplinata dal RUE).

(fonte: Tavola 3c del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").



ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

-  Aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (aree PAN) (art. 25 c.4b del PSC - art. 1.5 del PTCP)
-  Aree di collegamento ecologico di rilevanza provinciale (art. 25 c.4b del PSC - art. 1.5 del PTCP)
-  Siti di importanza comunitaria (Area Torriana, Montebello, fiume Marecchia) (art. 25 c.4a del PSC - art. 1.5 del PTCP)
-  Area meritevole di tutela ai sensi delle categorie della L.R. 6/05 (art. 25 c.4b del PSC - art. 1.5 del PTCP)
-  Direttrici da potenziare e corridoi trasversali (art. 25 c.5 del PSC - art. 1.5 del PTCP)

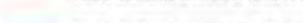
VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E STORICO CULTURALI

	Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 28 del PSC - art. 5.3 del PTCP)
	Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP)
	Sistema forestale boschivo (art. 27 del PSC - art. 5.1 del PTCP)
	Aree percorse dal fuoco - anno 2004 (art. 27 c.1 del PSC - art. 10 L. 353/2000)
	Aree archeologiche (art. 30 c.1-3 del PSC - art. 5.5 del PTCP)
	Altre aree archeologiche (art. 30 c.11 del PSC)
Potenzialità archeologiche (art.30 c.5,6 del PSC)	
	Alta (art. 30 c.10 del PSC)
	Media (art. 30 c.9 del PSC)
	Bassa (art. 30 c.8 del PSC)
	Sistema collinare e dei crinali (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
	Linee di crinale (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
	Altre linee di crinali (art. 24 del PSC)

Elementi di interesse storico-testimoniale (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

	Punti panoramici bassa collina 60-200 m s.l.m
	Punti visuali di interesse lungo le strade panoramiche
	Punti visuali di interesse lungo le strade di pianura in corrispondenza di significativi campi percettivi
	Strade storiche extraurbane (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)
	Strade panoramiche (art. 24 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

VINCOLI E RISPETTI

	Fasce di rispetto stradale e ferroviario (art. 36 del PSC)
	Aree di tutela art. 142 D.Lgs 42/2004 (art. 30 del PSC)
	Aree con presenza di cavità sotterranee (art. 18 del PSC)
	Fasce di attenzione sugli elettrodotti dell'Alta Tensione (art. 35,36 del PSC)
	Rete dell'alta tensione 380 KV
	Rete dell'alta tensione 132 KV
	Rispetti cimiteriali (art. 36 del PSC)
	Limite del centro abitato in corrispondenza della viabilità (art. 33 del PSC)

ALTRI VINCOLI E RISPETTI DISCIPLINATI DAL RUE

	Fasce di rispetto metanodotti
	Aquedotto e fasce di Rispetto
	Limite di rispetto speciale (Tiro a segno)

Acque consorziali

	Canale aperto con criticità idraulica - salvaguardia (fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)
	Canale aperto verificato (fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)
	Canale tombinato con criticità idraulica - salvaguardia (fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)
	Canale tombinato verificato (fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)

Rischio idraulico

L'ambito fa parte delle aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.4) e di quelle idrogeologicamente connesse all'alveo (art. 14.2 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.3).

Rischio idraulico: l'ambito è attraversato dal Sinistra Marecchia, tombinato, che non presenta criticità in tale tratto, mentre più a valle risulta essere idraulicamente insofferente (fonte: Tavola 3c del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").

Presenza di pozzi

Non presenti (fonte: Tavola 2c del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale" e tavola S.A.6 del Quadro conoscitivo del PTCP "Sistema Ambientale - Pozzi ad uso idropotabile").

Sicurezza sismica

Appartiene alle aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche (Fonte: carta delle zone suscettibili di effetti locali del PSC). Nella carta di microzonazione sismica del territorio comunale di

Santarcangelo la superficie considerata, com'è evidente nel seguente stralcio cartografico (figura n. 2), appartiene nella parte settentrionale all'ambito Pianura 1 con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,6 (V_{s30} compresa tra 400 e 450 m/s). Nella parte meridionale appartiene all'ambito Pianura 1 con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,4 (V_{s30} compresa tra 500 e 600 m/s) (Fonte: carta di microzonazione sismica del PSC).



Estratto della Carta di microzonazione sismica del PSC

Reti tecnologiche (acquedotto, rete fognaria e depurazione)

Acquedotto: la zona appare scarsa di condotte, ma data la tipologia dell'intervento non appare necessario alcun intervento di potenziamento.

Rete di fognatura: la rete fognaria nera è presente nell'area (collettore consortile); le acque bianche potranno essere recapitate nella Fossa Virserba (Sinistra Marecchia) che transita all'interno dell'area oggetto di intervento (Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo").

L'ambito fa parte delle "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti" e delle "Zone idonee alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti ad esclusione degli impianti di smaltimento finale (discariche e inceneritori)" (con le limitazioni di cui all'art. 6.2 comma 4 quinta linea) (fonte: PTCP Tavola E.1 "Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti").

Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)

L'area si trova all'interno della frazione di San Michele ed è accessibile direttamente dalla SP14 Via Santarcangiolese.

Dal punto di vista dell'accessibilità ad oggi si ipotizza di mantenere i due accessi esistenti all'area che dovranno essere adeguati attraverso, ad esempio, l'allargamento della sede stradale e la realizzazione di intersezioni a rotatoria con la Sp14.

Per le ragioni espresse in precedenza, ad oggi non è possibile stimare il traffico indotto e quindi valutare il reale impatto sulla rete viaria di riferimento.

Si può prevedere che la maggior parte del flusso veicolare avrà come direzione principale l'area urbana di Santarcangelo attraverso l'utilizzo della SP14 e che poi si distribuisca nel reticolo viario di riferimento comunale e sovracomunale (SS9, A14).

Gli interventi progettuali indicati dovranno essere studiati nel dettaglio una volta note con maggior precisione le specifiche progettuali.

Si rimanda perciò alle successive fasi una adeguata analisi sul sistema infrastrutturale viario.

Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità

L'area è interamente compresa all'interno delle Unità di paesaggio del corso del fiume Marecchia (fonte: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico culturali, da PTCP); l'ambito è attraversato da un ex tracciato ferroviario.

Una piccola porzione a nord-ovest dell'ambito rientra nell'area con potenzialità archeologica media (art. 30 c.9 del PSC).

L'ambito inoltre è interessato dalla fascia di attenzione di un elettrodotto ad alta tensione (132 KV) e da più elettrodotti a bassa tensione (15 KV); la presenza di tali elettrodotti ne impone l'individuazione di fasce di attenzione (ai sensi del Decreto del 29/05/2008 "Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica" concernente l'approvazione della metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti), come riportato al comma 4 dell'art. 78 del RUE. All'interno di tali fasce di attenzione dovrà essere richiesta all'Ente gestore la verifica e il dimensionamento della fascia di inedificabilità, sulla base dei parametri e dei criteri di calcolo indicati nel DM. *"All'interno delle fasce di rispetto [...] gli interventi edilizi devono rispettare le disposizioni di cui al R.D. 11/12/1933, n. 1775, al D.P.R. 11/07/1980, n. 753, alla L. 28/06/1986, n. 339, al D.M. 21/03/1988 n. 449 e s. m. e i., alla L.R. 31/10/2000, n. 30, alla relativa Direttiva per l'applicazione, emanata dalla G.R. il 20/02/2001, con deliberazione n. 197 e s. m., ed altresì alla L. 22/02/2001, n. 36 e al D.P.C.M. 08/07/2003"* (comma 9, art. 78 del RUE).

La porzione meridionale dell'ambito ricade nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP); all'interno di tali aree sono consentiti interventi sul patrimonio edilizio esistente (di cui alle lettere da a) ad f) dell'allegato alla LR n.31/2002 smi). In tali aree possono essere individuati *"interventi di recupero, di cui alle lettere da a) a f) dell'Allegato alla LR n.31/2002 smi, e di modifica della destinazione d'uso dei manufatti edilizi esistenti connessi ad attività dismesse o incongrue rispetto alle esigenze di tutela ambientale, finalizzati ad eliminare condizioni di abbandono o di degrado edilizio, igienico e ambientale e all'insediamento di funzioni connesse all'istruzione, al tempo libero, alla ristorazione, al turismo ambientale, alla cultura e all'assistenza sociale; sugli stessi manufatti esistenti sono consentiti interventi di ampliamento di cui alla lettera g.1) dell'Allegato alla LR n.31/2002 smi, in conformità agli art. 17 e A-21 della LR 20/2000, nel caso di attività connesse all'istruzione, al tempo libero, al turismo ambientale, alla cultura e all'assistenza sociale indispensabili per la funzionalità delle predette attività e attuati in aree non esondabili e non soggette a rischio idraulico; non sono comunque consentiti ampliamenti di allevamenti zootecnici intensivi"* (comma 7a). Tale porzione di ambito ricade anche nelle aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (aree PAN), l'insieme delle emergenze naturalistiche collinari e i principali ambiti fluviali che costituiscono ambiti privilegiati per la concertazione istituzionale finalizzata alla valorizzazione ambientale e alla definizione di progetti di fruizione a basso impatto ambientale a rete e di rilevanza territoriale.

Limitazioni agli interventi derivano dall'appartenenza dell'ambito alle aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC, ARD) - porzione settentrionale - e alle aree di ricarica idrogeologicamente connesse all'alveo (art. 14.2 del PSC, ARA) - porzione meridionale -. Nella porzione di comparto ricadente nell'area ARD l'intervento è attuabile in quanto intercluso nel tessuto urbanizzato, esistente; in tali aree, a compensazione delle nuove impermeabilizzazioni, si impone il mantenimento di aree permeabili in profondità da destinare al ripascimento della falda, per un'estensione totale pari almeno al doppio dell'estensione delle nuove

impermeabilizzazioni (conteggiando sia le aree pubbliche che quelle private). Nella porzione di comparto ricadente nell'area ARA la realizzazione di manufatti edilizi è possibile sulle aree già impermeabilizzate. Inoltre dovranno essere previsti sistemi di gestione delle acque meteoriche, adottando pratiche e strategie per la riduzione dei contaminanti trasportati dalle acque di pioggia (riportate nelle Linee guida del "Piano di indirizzo per la gestione delle acque di prima pioggia"), escludendo quei sistemi che prevedono l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque di dilavamento potenzialmente inquinate.

Ai sensi dell'art. 10 comma 2 del PSC, "nell'attuazione delle previsioni urbanistiche di nuovo insediamento, nonché negli interventi di riqualificazione urbana o di sostituzione degli insediamenti esistenti e nei singoli interventi edilizi, deve essere ridotta al minimo l'impermeabilizzazione dei suoli prevedendo usi che non ne pregiudichino la permeabilità e perseguendo la tendenziale riduzione della superficie impermeabile. Per gli ambiti da riqualificare e per gli ambiti per i nuovi insediamenti le presenti Norme definiscono la percentuale di superficie (non inferiore al 30% della superficie territoriale) che deve essere mantenuta permeabile in profondità e la realizzazione di opere di compensazione per la riduzione degli effetti dovuti alla impermeabilizzazione. Tali opere sono definite in sede di POC e di PUA sulla base delle indicazioni dell'Autorità di Bacino interregionale Marecchia e Conca e dei gestori della rete scolante."

Allo stato attuale il comparto risulta già dotato di rete fognaria, che dovrà essere, se necessario in funzione degli usi e dei carichi previsti, potenziata. Per lo scarico delle acque meteoriche appare possibile sfruttare come recettore terminale il canale Sinistra Marecchia, che attraversa longitudinalmente il comparto. Come osservato il canale non presenta nel tratto interno al comparto, né immediatamente a monte e a valle, alcuna criticità, ma risulta andare in sofferenza più a valle (a circa 1 km). Di conseguenza si prescrive per l'intervento sul comparto in oggetto la realizzazione di idonei dispositivi atti a garantire l'invarianza idraulica della trasformazione, secondo quanto disposto all'art. 11 comma 3 lettera a1) delle Norme di Piano del Piano Stralcio di Bacino (PAI) così come recepito dall'art. 2.5 comma 2 delle NTA del PTCP vigente. Tali dispositivi dovranno essere progettati in maniera "idraulicamente ottimale" in termini di tipologia, dimensionamento ed ubicazione, al fine di garantire al tratto vallivo del recettore (canale Sinistra Marecchia) il massimo "alleggerimento idraulico" possibile, al fine di ridurre la criticità idraulica attestata dalla tav. 17 del PSC vigente.

Per la necessità di opere extra comparto si rimanda all'Allegato 1 "Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo".

In linea generale, data la tipologia di intervento e le attività svolte nell'ambito in oggetto, non sono da prevedersi sistemi di gestione e trattamento delle acque di prima pioggia, ai sensi della "Direttiva concernente la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne" approvata con DGR n. 286/2005 e successive modifiche e delle "Linee guida di indirizzo per gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della DGR n. 286 del 14/02/2005", approvate con DGR n. 1860/2006.

Per il lavaggio dei piazzali e per l'eventuale irrigazione di aree verdi dovranno preferibilmente essere utilizzate solo le acque di prima pioggia recuperate e depurate, secondo la filosofia generale di riutilizzo/risparmio idrico esplicitata nel D.M. 185/03 ma fatto salvo il rispetto dei limiti di emissione di legge (D.Lgs. 152/06, Parte III, Allegato 5, Tabella 4). In via alternativa, si dovranno prioritariamente utilizzare le acque pluviali delle nuove coperture dei fabbricati (cisterne di utilità) e secondariamente, solo come fonte di soccorso (i.e. esaurite le precedenti risorse), acqua da acquedotto.

Esigenza di mitigazioni

In sede di presentazione di Piano Urbanistico Attuativo si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- dovranno essere predisposti specifici elaborati inerenti le valutazioni e le soluzioni tecniche tese a dare attuazione a quanto disposto all'art. 11 comma 3 lettera a1) delle Norme di Piano del Piano Stralcio di Bacino (PAI) così come recepito dall'art. 2.5 comma 2 delle NTA del PTCP vigente;
- ove necessario, dovranno essere predisposti specifici elaborati inerenti le valutazioni e le soluzioni tecniche tese a dare attuazione a quanto previsto dalla "Direttiva concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio aree esterne" approvata con DGR n. 286/2005 e dalle "linee

guida di indirizzo per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della DGR n. 286 del 14.05.2005" approvate con DGR n. 1860/2006;

- in fase di progettazione e di esecuzione dei lavori, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e le misure tecnico-operative onde garantire un corretto ed adeguato inserimento delle opere nel contesto territoriale, paesaggistico ed ambientale di intervento, nonché una corretta regimazione delle acque, per mitigare gli impatti prevedibili.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- l'area è inserita nelle "Aree di ricarica diretta della falda" (art. 14.5 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.4) e nelle "Aree di ricarica idrogeologicamente connesse all'alveo" (art. 14.2 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.3);
- l'ambito è interessato dalle fasce di attenzione di elettrodotti di bassa e alta tensione;
- l'ambito è attraversato da un ex tracciato ferroviario.

Idoneità:

- l'ambito si pone come completamento dell'urbanizzazione e come riqualificazione di un'area in degrado;
- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale;
- l'area non necessita del III livello d'approfondimento.

PROPOSTA 65 - Lago Azzurro di Pozzi Raffaele e C.Sas
SCHEDA DENOMINAZIONE D'AMBITO
AVN - SAN MARTINO DEI MULINI - via Savina - via Calatoio Savina

Localizzazione dell'ambito

L'ambito è localizzato in località San Martino dei Mulini, nella porzione meridionale, in destra idraulica del fiume Marecchia. L'intervento appartiene alla riqualificazione e valorizzazione delle aree poste lungo il Marecchia ed in particolare riguarda il recupero del lago Azzurro per la realizzazione di un'area dedicata allo sport e al tempo libero.



Descrizione dell'intervento

Si tratta di un'area di cava dismessa che si estende lungo le sponde del fiume Marecchia, antistante al Parco Artistico Mutonia - Luogo del contemporaneo sulla riva opposta, e con accesso diretto dalla via Savina e dal percorso ciclabile lungo fiume, ai margini della frazione di San Martino dei Mulini e del centro abitato. Nella proprietà sono presenti alcuni manufatti del servizio all'ingresso dell'area e le strutture abbandonate per la lavorazione degli inerti.

Il progetto prevede la riqualificazione dell'intera area del Lago Azzurro, utilizzata per anni come area estrattiva con impianto per la lavorazione degli inerti destinandola ad "area per sport e tempo libero" attraverso la valorizzazione delle sue caratteristiche naturalistiche e dotandola di strutture di supporto alle attività previste. L'obiettivo è far sì che la fruizione dell'area sia più agevole e sicura, in modo da valorizzarne le funzioni che tuttora vi vengono svolte ed arricchirla di altre compatibili con la natura e la collocazione del sito stesso. L'accesso principale al sito resterà quello esistente tuttora, il quale venne realizzato con l'insediamento dell'attività estrattiva, dotandolo di parcheggi a servizio dell'area.



Suolo e sottosuolo

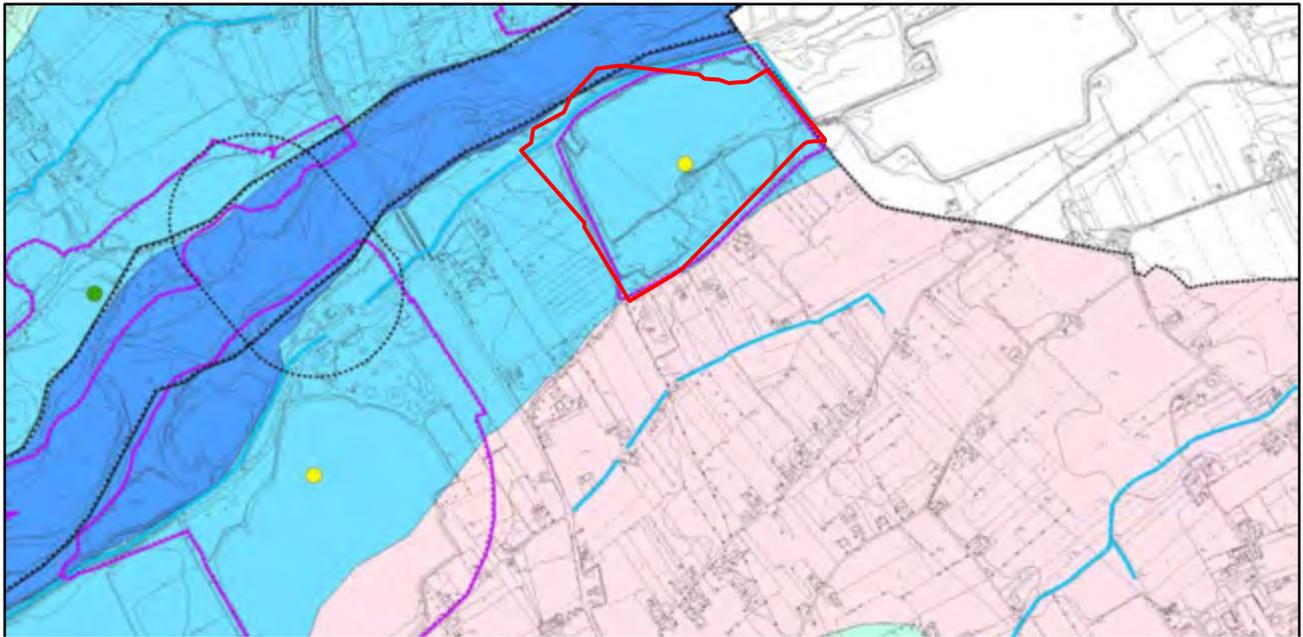
Quota: l'ambito in oggetto riguarda un'area la cui superficie è situata a circa 41-42 metri sul livello marino (fonte: CTR).

Acclività: la superficie interessata ricade in una zona avente pendenze superficiali comprese tra 0 e 10 gradi (fonte: Carta clivometrica PSC). Le scarpate presenti hanno acclività compresa tra 10 e 15 gradi.

Idrografia superficiale: l'area in oggetto è situata immediatamente sulla destra idrografica del fiume Marecchia (fonti: cartografia RER e Carta idrografia superficiale PSC).

Geologia: nella zona, un'ex cava, figura l'Unità di Modena (AES8a) dell'Olocene (figura n. 1), un deposito di piana alluvionale. (fonte: Carta geologica regionale in scala 1:10.000).

Litologia: ghiaia sabbioso argillosa (fonti: Carta geologica regionale in scala 1:10.000 e database prove geognostiche regionale).



AMBITI A PERICOLOSITA' IDRAULICA

-  Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 7 del PSC - art. 2.2 del PTCP)
-  Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua: reticolo idrografico minore (art. 7 del PSC - art. 2.2 del PTCP)
-  Aree esondabili (art. 8 del PSC - art. 2.3 del PTCP)

Aree esondabili del Rio Mavone, in base allo studio idrogeologico-idraulico in sede di PSC (proposta di modifica del perimetro del PTCP vigente)-(art. 8 c.6 del PSC)

-  Aree esondabili per tempi di ritorno di 25 anni
-  Aree esondabili per tempi di ritorno di 200 anni

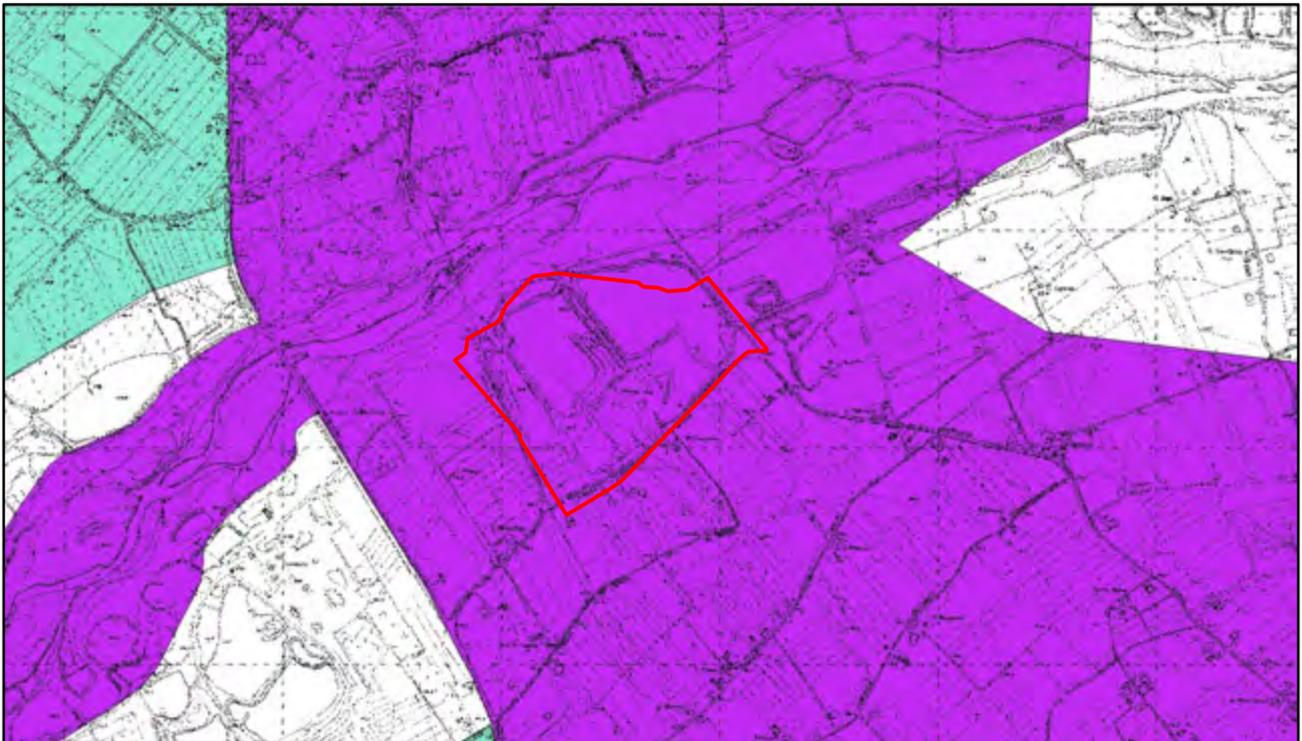
AMBITI A VULNERABILITA' IDROGEOLOGICA

-  ARA - Aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art 14.2 del PSC - art. 3.3 del PTCP)
-  ARD - Aree di ricarica diretta della falda (art. 14.3 del PSC - art. 3.4 del PTCP)
-  ARI - Aree di ricarica indiretta della falda (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)
-  BI - Bacini imbriferi (art. 14.4 del PSC - art. 3.5 del PTCP)
-  Ambiti del PAE adottato (art. 12 del PSC)
-  Cave attive
-  Cave dismesse, da riqualificare
-  Ambiti di tutela pozzi e prelievi idrici (art 15 del PSC - art. 3.7 del PTCP)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) classifica l'area come a pericolosità alta (P3 o H) - area di colore viola - nei confronti di allagamenti da reticolo secondario. A seguito di quanto definito nella premessa generale illustrata al paragrafo "La variante al PAI - di coordinamento con il PGRA - e il POC -1" della

presente relazione di ValSAT, si richiede di attivare il seguente "protocollo di buona progettazione per la mitigazione della pericolosità idraulica":

- il riferimento normativo unico è la Variante PAI 2016 adottata il 29 giugno 2016 (in recepimento e coordinamento con il PGRA approvato);
- il PAI, in attesa dell'emanazione della prevista Direttiva idraulica, dà disposizioni transitorie poste in regime di salvaguardia sulle sole zone P3 (pericolosità elevata) inondabili dal Reticolo Secondario di Pianura (in linea, tra l'altro, con quanto già previsto anche nella prima stesura del presente documento di ValSAT), con il divieto di realizzazione di vani interrati e seminterrati accessibili e non dotati di soluzioni di protezione;
- per tali zone, lo studio specialistico commissionato dal Comune di Santarcangelo di Romagna al Dr. Geol. Arianna Lazzerini (vedansi il Par. 8 della Relazione Generale e la Tavola n. 4) ha determinato n. 2 classi di tirante idraulico di allagamento, parametro rispetto al quale, in assenza di altre indicazioni/stime più precise, dovranno essere conformate le misure di protezione dall'evento potenziale, in fase attuativa degli interventi, progettate nei singoli Comparti;
- in ultimo, sempre in fase attuativa degli interventi, il progetto delle opere potrà contenere un apposito elaborato con lo studio di dettaglio per la specifica zona d'intervento che porti a sintesi tutte le informazioni disponibili e le stime possibili (anche sulla scorta delle indicazioni degli enti competenti - quali il Consorzio di Bonifica della Romagna e/o HERA - di tipo storico-inventariale e/o modellistico, di studi similari effettuati da altri tecnici nelle vicinanze, di analisi di dettaglio della morfologia sitospecifica dei luoghi supportate da rilievi topografici ad hoc, ...), sulla scorta del quale l'Amministrazione comunale verificherà in sede di rilascio del titolo edilizio la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità (come postulato anche dalla DGR 1300/2016).



Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico

In linea generale il progetto comporterà un miglioramento dello stato "ambientale" (riferito alle componenti acustica e qualità dell'aria) in quanto si prevede di eliminare un'attività di tipo produttivo (attività estrattiva) a favore di un'area destinata a sport e tempo libero.

Per tale ultima destinazione d'uso le uniche problematiche potrebbero derivare dal flusso di traffico indotto composto esclusivamente da mezzi di tipo leggero.

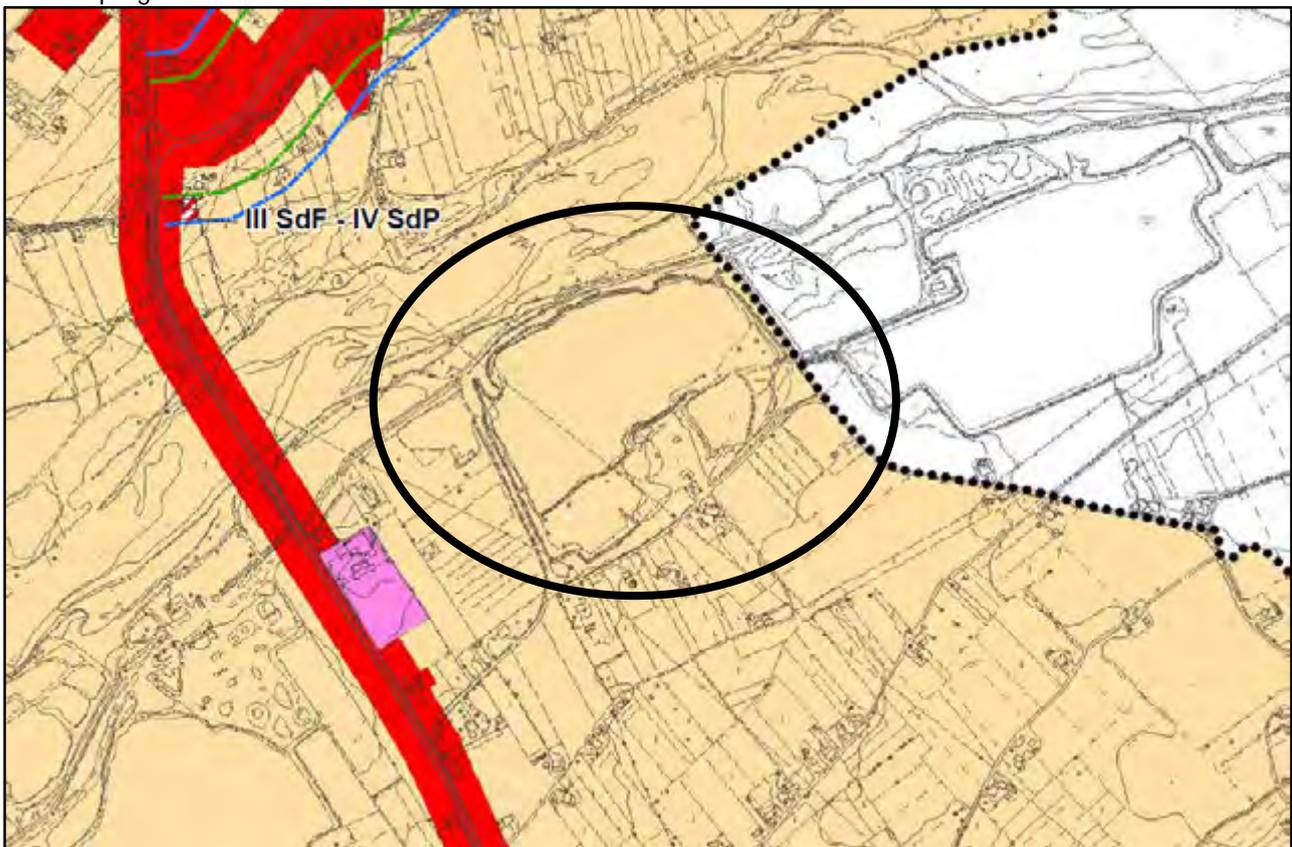
In realtà tale sorgente di impatto potenziale non comporterà nessuna criticità in quanto:

- si può stimare in via cautelativa un flusso veicolare massimo orario pari a circa 50/60 veicoli che andrà a sostituire il potenziale traffico di mezzi pesanti derivante dall'attività estrattiva ad oggi ancora possibile.

Alla luce dei ragionamenti effettuati, ed in assenza di ulteriori informazioni sulle reali attività previste nel sito, si può prevedere un miglioramento di tutti gli aspetti legati all'impatto derivante dalla presenza di tale sorgente: inquinamento atmosferico, inquinamento acustico, impatto sulla rete viaria. Si ritiene perciò che la proposta sia migliorativa dal punto di vista ambientale rispetto alle componenti di clima/impatto acustico e di qualità dell'aria.

Si riporta uno stralcio della classificazione acustica del territorio.

Stato di progetto



Valori limite di immissione
Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997

stato di fatto	progetto	classe	diurno	notturno
		I	50	40
		II	55	45
		III	60	50
		IV	65	55
		V	70	60
		VI	70	70

L'analisi della cartografia dello stato di progetto evidenzia che le aree di interesse sono classificate in zona III – aree di tipo misto.

Alla luce dell'intervento previsto tale classificazione si ritiene pienamente idonea.

L'ambito è attraversato da un elettrodotto ad alta tensione (132 KV) e dalla relativa fascia di rispetto ed è inoltre interessato dalla presenza nelle vicinanze di elettrodotti ad alta, 132 KV, e a bassa tensione, 15 KV (artt. 35 e 36 del PSC).

(fonte: Tavola 3c del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").

Il progetto dovrà tenere conto dei vincoli derivanti da tale presenza.

L'art.15.4.4 delle NTA del PRG vigente prescrive che "all'interno di tale fasce di rispetto la attività edificatoria [...] è sottoposta alle limitazioni dei punti 15.4.1, 15.4.2 e 15.4.3, per i casi specifici pari al TU ed al TDU. In tutti i casi "è vietata la collocazione di nuovi asili, scuole, aree verdi attrezzate e ospedali, nonché di qualunque nuovo edificio che abbia una destinazione d'uso che comporti o preveda la presenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere".

Tale prescrizione dovrà essere ottemperata dall'intervento che dovrà garantire la presenza di persone per periodi di tempo inferiori alle 4 ore. In alternativa dovranno essere presi contatti con l'ente gestore al fine di prevedere interventi utili alla rimozione/modifica delle fasce di rispetto e quindi ad esempio interrimento, spostamento, ecc...dell'elettrodotto.

Risorse ecologiche ed ambientali

L'ambito è delimitato a nord dal fiume Marecchia e dal canale verificato Destra Marecchia, ad est dal confine comunale e dalla via Colatoio Savina, ad ovest da terreni agricoli e a sud dalla via Savina (fascia di rispetto normata dall'art. 36 del PSC).

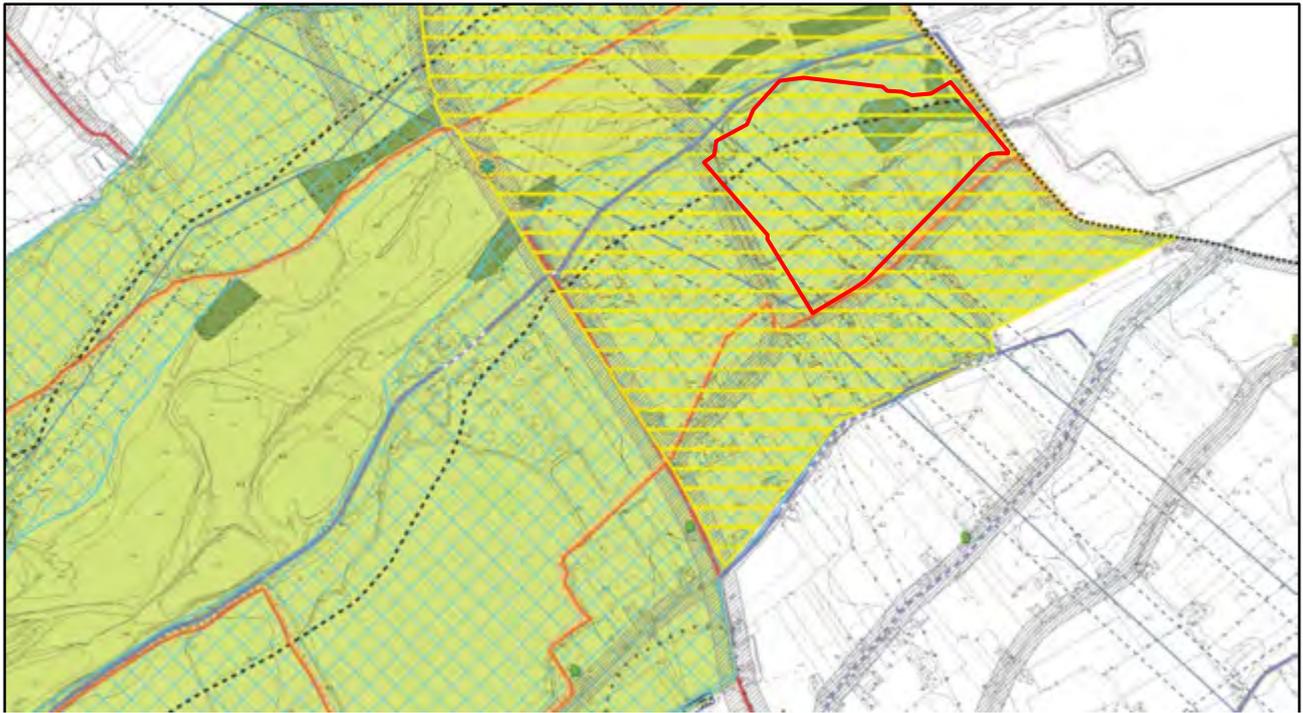
Tutto l'ambito rientra nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 5.4 del PTCP e art. 29 del PSC), oltre ad appartenere alle aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (aree PAN, art. 25 c.4b del PSC e art. 1.5 del PTCP).

L'intero ambito rientra inoltre nell'area delimitata dal SIC (sito di importanza comunitaria) del fiume Marecchia (art. 25 c.4a del PSC e art. 1.5 del PTCP) e la fascia settentrionale adiacente al Marecchia rientra nelle aree di tutela ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 (art. 30 del PSC).

Nella porzione nord-est dell'ambito sono presenti aree catalogate come "sistema forestale boschivo", definite come "*terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi nonché gli esemplari arborei singoli, in gruppi isolati o in filari, meritevoli di tutela*" (art. 27 del PSC - art. 5.1 del PTCP).

L'ambito è attraversato da un elettrodotto ad alta tensione (132 KV) e dalla relativa fascia di rispetto ed è inoltre interessato dalla presenza nelle vicinanze di elettrodotti ad alta, 132 KV, e a bassa tensione, 15 KV (artt. 35 e 36 del PSC).

(fonte: Tavola 3c del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").



ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

- 
Aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (aree PAN) (art. 25 c.4b del PSC - art. 1.5 del PTCP)
- 
Aree di collegamento ecologico di rilevanza provinciale (art. 25 c.4b del PSC - art. 1.5 del PTCP)
- 
Siti di importanza comunitaria (Area Torriana, Montebello, fiume Marecchia) (art. 25 c.4a del PSC - art. 1.5 del PTCP)
- 
Area meritevole di tutela ai sensi delle categorie della L.R. 6/05 (art. 25 c.4b del PSC - art. 1.5 del PTCP)
- 
Direttrici da potenziare e corridoi trasversali (art. 25 c.5 del PSC - art. 1.5 del PTCP)

VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E STORICO CULTURALI

	Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 28 del PSC - art. 5.3 del PTCP)
	Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP)
	Sistema forestale boschivo (art. 27 del PSC - art. 5.1 del PTCP)
	Aree percorse dal fuoco - anno 2004 (art. 27 c.1 del PSC - art. 10 L. 353/2000)
	Aree archeologiche (art. 30 c.1-3 del PSC - art. 5.5 del PTCP)
	Altre aree archeologiche (art. 30 c.11 del PSC)
Potenzialità archeologiche (art.30 c.5,6 del PSC)	
	Alta (art. 30 c.10 del PSC)
	Media (art. 30 c.9 del PSC)
	Bassa (art. 30 c.8 del PSC)
	Sistema collinare e dei crinali (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
	Linee di crinale (art. 24 del PSC - art. 1.2 del PTCP)
	Altre linee di crinali (art. 24 del PSC)

Elementi di interesse storico-testimoniale (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

	Punti panoramici bassa collina 60-200 m s.l.m.
	Punti visuale di interesse lungo le strade panoramiche
	Punti visuale di interesse lungo le strade di pianura in corrispondenza di significativi campi percettivi
	Strade storiche extraurbane (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP)
	Strade panoramiche (art. 24 del PSC - art. 5.9 del PTCP)

VINCOLI E RISPETTI

	Fasce di rispetto stradale e ferroviario (art. 36 del PSC)
	Aree di tutela art. 142 D.Lgs 42/2004 (art. 30 del PSC)
	Aree con presenza di cavità sotterranee (art. 18 del PSC)
	Fasce di attenzione sugli elettrodotti dell'Alta Tensione (art. 35,36 del PSC)
	Rete dell'alta tensione 380 KV
	Rete dell'alta tensione 132 KV
	Rispetti cimiteriali (art. 36 del PSC)
	Limite del centro abitato in corrispondenza della viabilità (art. 33 del PSC)

ALTRI VINCOLI E RISPETTI DISCIPLINATI DAL RUE

	Fasce di rispetto metanodotti
	Aquedotto e fasce di Rispetto
	Limite di rispetto speciale (Tiro a segno)
Acque consorziali	
	Canale aperto con criticità idraulica - salvaguardia (fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)
	Canale aperto verificato (fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio)
	Canale tombinato con criticità idraulica - salvaguardia (fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)
	Canale tombinato verificato (fascia di inedificabilità 4 mt per lato a partire dal ciglio)

Rischio idraulico

L'ambito ricade nelle aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (art. 14.2 del PSC).

Rischio idraulico: assente; il perimetro dell'ambito a nord confina con il canale Destra Marecchia, verificato sia nei tratti a cielo aperto che in quelli tombinati (fonte: Tavola 3c del PSC "Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica").

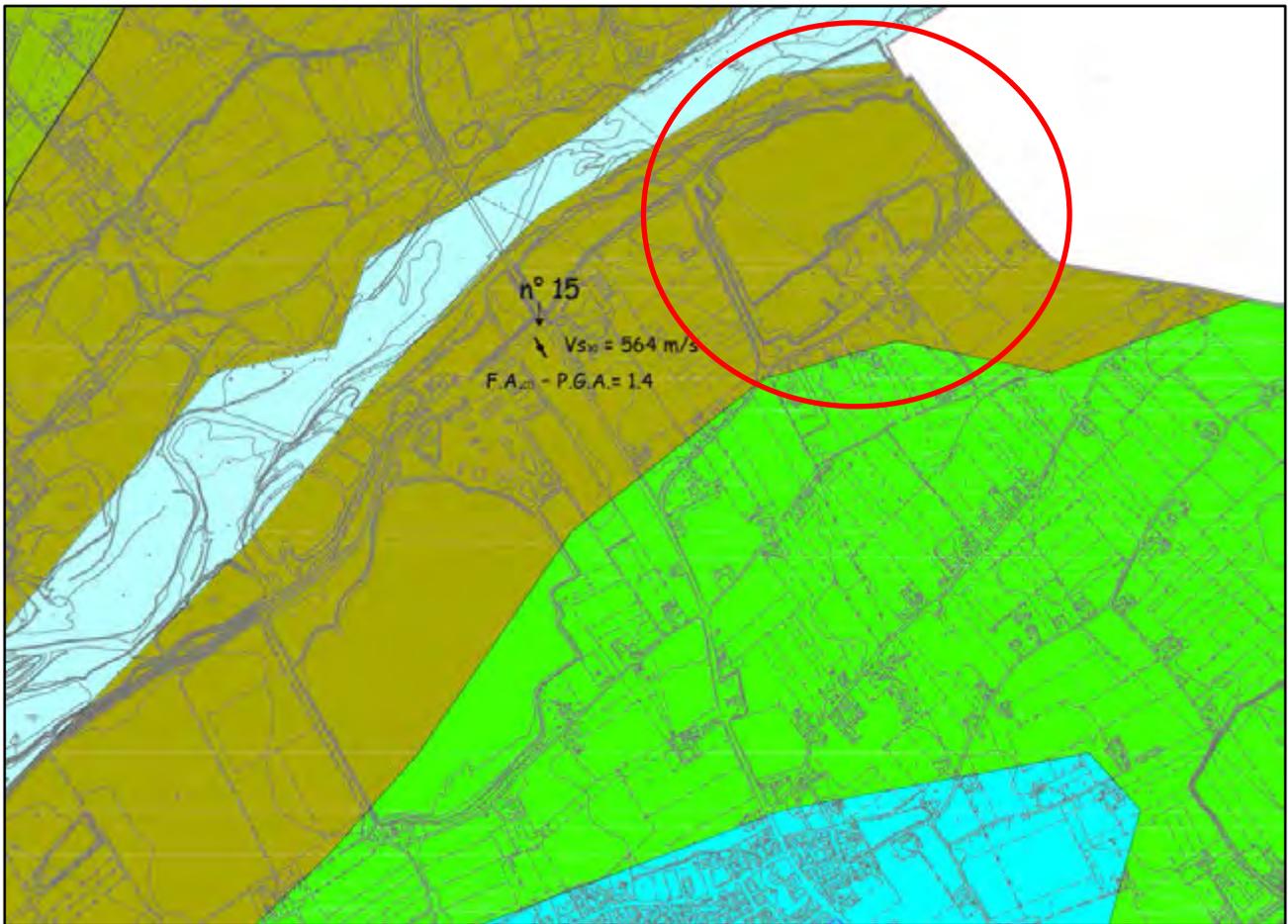
Presenza di pozzi

Non presenti (fonte: Tavola 2c del PSC "Tutele e vincoli di natura ambientale" e tavola S.A.6 del Quadro conoscitivo del PTCP "Sistema Ambientale - Pozzi ad uso idropotabile").

Sicurezza sismica

Appartiene alle aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche (Fonte: carta delle zone suscettibili di effetti locali del PSC). Nella carta di microzonazione sismica del territorio comunale di Santarcangelo la superficie considerata, com'è evidente nel seguente stralcio cartografico (figura n. 2),

appartiene all'ambito Pianura 1 con un Fattore di Amplificazione PGA uguale a 1,4 (V_{s30} compresa tra 500 e 600 m/s). (Fonte: carta di microzonazione sismica del PSC).



Estratto della Carta di microzonazione sismica del PSC

Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)

Rete di fognatura: la rete fognaria non è presente nelle aree limitrofe.

L'ambito fa parte delle "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti" (fonte: PTCP Tavola E.1 "Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti").

Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)

All'area si accede dalla via Savina che si immette sulla via Trasversale Marecchia e tramite un percorso che funge da accesso anche alla pista ciclabile lungo fiume.

Il progetto prevede che l'accesso principale al sito resterà quello esistente tuttora con la previsione di dotazione di parcheggi a servizio dell'area.

Come indicato in precedenza, il progetto comporterà un miglioramento dello stato "ambientale" in quanto si prevede di eliminare un'attività di tipo produttivo (attività estrattiva con potenzialità residua) a favore di un'area destinata a sport e tempo libero.

In specifico il flusso legato alla attività ad oggi prevista (mezzi pesanti per il trasporto degli inerti) verrà sostituito dal flusso degli utenti dei nuovi servizi di progetto che sarà composto esclusivamente da mezzi leggeri.

Tale traffico, stimato in via cautelativa in un valore massimo orario pari a circa 50/60 veicoli non comporterà nessuna criticità in quanto può essere ritenuto di scarso rilievo sia in senso assoluto che in relazione al traffico presente nel reticolo viario di riferimento (in particolare Via Trasversale Marecchia-SP49):

Alla luce dei ragionamenti effettuati, ed in assenza di ulteriori informazioni sulle reali attività previste nel sito, si può prevedere un miglioramento dell'impatto sulla rete viaria rispetto allo scenario attuale. Si ritiene perciò che la proposta sia migliorativa e quindi pienamente compatibile.

Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità

L'area è interamente compresa all'interno delle Unità di paesaggio del corso del fiume Marecchia (fonte: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche e storico culturali, da PTCP); l'ambito è delimitato a sud dalla via Savina, la cui fascia di rispetto rientra parzialmente all'interno dell'ambito da rispettare ai fini della mitigazione dell'inquinamento acustico e atmosferico dalle sorgenti mobili verso gli edifici (art. 36 del PSC).

L'ambito è attraversato da un elettrodotto ad alta tensione (132 KV) ed è vicino a linee di alta (132 KV) e bassa tensione (15 KV); la presenza di tali elettrodotti ne impone l'individuazione di fasce di attenzione (ai sensi del Decreto del 29/05/2008 "Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica" concernente l'approvazione della metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti), come riportato al comma 4 dell'art. 78 del RUE. All'interno di tali fasce di attenzione dovrà essere richiesta all'Ente gestore la verifica e il dimensionamento della fascia di inedificabilità, sulla base dei parametri e dei criteri di calcolo indicati nel DM. *"All'interno delle fasce di rispetto [...] gli interventi edilizi devono rispettare le disposizioni di cui al R.D. 11/12/1933, n. 1775, al D.P.R. 11/07/1980, n. 753, alla L. 28/06/1986, n. 339, al D.M. 21/03/1988 n. 449 e s. m. e i., alla L.R. 31/10/2000, n. 30, alla relativa Direttiva per l'applicazione, emanata dalla G.R. il 20/02/2001, con deliberazione n. 197 e s. m., ed altresì alla L. 22/02/2001, n. 36 e al D.P.C.M. 08/07/2003"* (comma 9, art. 78 del RUE).

L'ambito ricade nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP); all'interno di tali aree sono consentiti interventi sul patrimonio edilizio esistente (di cui alle lettere da a) ad f) dell'allegato alla LR n.31/2002 smi). In tali aree possono essere individuati *"interventi di recupero, di cui alle lettere da a) a f) dell'Allegato alla LR n.31/2002 smi, e di modifica della destinazione d'uso dei manufatti edilizi esistenti connessi ad attività dismesse o incongrue rispetto alle esigenze di tutela ambientale, finalizzati ad eliminare condizioni di abbandono o di degrado edilizio, igienico e ambientale e all'insediamento di funzioni connesse all'istruzione, al tempo libero, alla ristorazione, al turismo ambientale, alla cultura e all'assistenza sociale; sugli stessi manufatti esistenti sono consentiti interventi di ampliamento di cui alla lettera g.1) dell'Allegato alla LR n.31/2002 smi, in conformità agli art. 17 e A-21 della LR 20/2000, nel caso di attività connesse all'istruzione, al tempo libero, al turismo ambientale, alla cultura e all'assistenza sociale indispensabili per la funzionalità delle predette attività e attuati in aree non esondabili e non soggette a rischio idraulico; non sono comunque consentiti ampliamenti di allevamenti zootecnici intensivi"* (comma 7a). Tale porzione di ambito ricade anche nelle aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (aree PAN), l'insieme delle emergenze naturalistiche collinari e i principali ambiti fluviali che costituiscono ambiti privilegiati per la concertazione istituzionale finalizzata alla valorizzazione ambientale e alla definizione di progetti di fruizione a basso impatto ambientale a rete e di rilevanza territoriale.

Una porzione dell'ambito rientra nell'area delimitata dal SIC (sito di importanza comunitaria) del fiume Marecchia (art. 25 c.4a del PSC e art. 1.5 del PTCP); *"per tale sito la Provincia promuove, ai sensi delle disposizioni di cui al a LR 7/04, la realizzazione di uno specifico Piano di gestione di concerto con la Comunità Montana Val Marecchia e i Comuni territorialmente interessati e nell'ambito degli accordi previsti dal a LR 2/04 per la montagna; in tale ambito territoriale sarà salvaguardato l'equilibrio fra attività ricreative e sportive, attività venatoria, percorsi ed attività escursionistiche di valorizzazione dei beni storico-naturalistici"*. Per tale ragione, ai sensi della LR 7/2004 si rende necessaria attivare la procedura di Valutazione di Incidenza, i cui esiti sono riportati nella premessa generale del presente documento di VALSAT e le cui prescrizioni vengono analiticamente riportate al paragrafo "Esigenza di mitigazioni".

L'intero ambito rientra inoltre nelle aree meritevoli di tutela ai sensi della LR 6/05, aree che per caratteristiche geomorfologiche, faunistiche, vegetazionali e funzionali sono meritevoli di specifica tutela e valorizzazione (art. 25 c.4b del PSC). La presenza a ridosso del perimetro nord orientale dell'ambito di sistemi forestali boschivi (tutelati dall'art. 27 del PSC, in conformità all'art. 5.1 del PTCP) impone che gli interventi realizzati in tali porzioni dell'ambito (ammessi dal comma dell'art. 27 del PSC) siano tali da rispettare il contesto paesaggistico, salvaguardando la vegetazione preesistente.

La fascia settentrionale adiacente al Marecchia rientra nelle aree di tutela ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 (art. 30 del PSC).

L'area è interessata dal PAE adottato; di conseguenza gli interventi previsti potranno essere realizzati solo se nel rispetto della normativa di settore e solo previa approvazione del Piano delle Attività Estrattive e sua relativa attuazione.

Limitazioni agli interventi derivano dall'appartenenza dell'ambito alle aree di ricarica idrogeologicamente connesse all'alveo (art. 14.2 del PSC, ARA); l'intervento è attuabile in quanto ha l'obiettivo di valorizzare le aree lungo il Marecchia (in accordo anche a quanto previsto per le aree ricadenti nel medesimo SIC), con la realizzazione di aree dedicate allo sport e al tempo libero, favorendo il riuso e la sistemazione di alcuni dei manufatti già esistenti. Inoltre dovranno essere previsti sistemi di gestione delle acque meteoriche, adottando pratiche e strategie per la riduzione dei contaminanti trasportati dalle acque di pioggia (riportate nelle Linee guida del "Piano di indirizzo per la gestione delle acque di prima pioggia"), escludendo quei sistemi che prevedono l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque di dilavamento potenzialmente inquinate.

Il progetto dovrà prevedere idonei sistemi di raccolta per lo smaltimento delle acque reflue; in assenza di una rete fognaria pubblica a servizio dell'area, sarà necessario scaricare le acque nere, idoneamente trattate, secondo le modalità previste dalla normativa. Il sistema di trattamento dei reflui, se già presente, dovrà essere verificato ed eventualmente potenziato/sostituito per trattare il carico massimo previsto generato dalla struttura.

In linea generale, data la tipologia di intervento e le attività svolte nell'ambito in oggetto, non sono da prevedersi sistemi di gestione e trattamento delle acque di prima pioggia, ai sensi della "Direttiva concernente la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne" approvata con DGR n. 286/2005 e successive modifiche e delle "Linee guida di indirizzo per gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della DGR n. 286 del 14/02/2005", approvate con DGR n. 1860/2006.

In merito alla prevista attività di balneazione in acque interne si evidenzia che sussistono vincoli e limitazioni di ordine sanitario e di sicurezza (vedasi in merito nota del Servizio Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica della Regione Emilia - Romagna Reg. PG/2016/530558 del 15/07/2016).

Esigenza di mitigazioni

In sede di esame della VINCA predisposta dall'Amministrazione Comunale l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna ha dato parere favorevole condizionato alle seguenti prescrizioni:

- dovranno essere adottate le seguenti misure di mitigazione:

Fase di cantiere:

1. i lavori devono essere realizzati al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna (taxa maggiormente sensibile alle tipologie di disturbo previste per la realizzazione delle proposte in progetto); in considerazione delle specie presenti nel sito e della loro fenologia, determinate anche dalla latitudine ed altitudine dei luoghi, si ritiene non adatto all'esecuzione dei lavori, il periodo compreso tra 1 aprile e 31 agosto;
2. affrontare la progettualità per la valorizzazione e rinaturalizzazione dei due bacini con approccio naturalistico ai fini della gestione sistemica delle funzioni ecologiche;
3. prevedere una riqualificazione della vegetazione perimetrale o zonale a livello di progetto esecutivo, con dettagliate informazioni su: tipo e dimensioni delle formazioni che si intendono realizzare, scelta delle specie, collocazione topografica, schema di impianto, tempi di esecuzione e programma di cura e manutenzione dell'impianto;
4. non aprire piste seppur temporanee all'interno di habitat di vegetazione;
5. verificare la presenza di Chiroterteri in riposo all'interno di edifici o strutture di cui è prevista la demolizione;

6. adottare tutte le precauzioni necessarie per non produrre inquinamento delle acque superficiali o del suolo, durante i passaggi giornalieri di mezzi motorizzati, nelle fasi di cantiere, al fine di prevenire anche i versamenti accidentali di sostanze inquinanti dagli automezzi;
7. adottare tutte le precauzioni necessarie per ridurre l'inquinamento acustico provocato dalle macchine operatrici;
8. utilizzare accorgimenti idonei ad evitare la dispersione delle polveri durante gli spostamenti dei mezzi di trasporto in fase di cantiere, tramite umidificazione delle piazzole e del tracciato e tramite adeguata copertura, con teli, dei cassoni adibiti al trasporto di materiali inerti;
9. smaltire, a lavori ultimati, eventuali rifiuti in appositi impianti autorizzati presenti nelle vicinanze.

Fase di gestione:

1. Dotare l'area di una adeguata segnaletica sulla fruizione corretta dei luoghi;
 2. interdire la fruizione nelle zone più vulnerabili;
 3. non sviluppare percorsi nelle aree più vulnerabili e in prossimità di esse;
 4. schermare sentieri che passano in prossimità di siti di riproduzione e/o alimentazione di specie faunistiche
 5. interdire l'uso di veicoli motorizzati sia terrestri che acquatici.
- in sede di presentazione del progetto esecutivo dovrà essere predisposto un nuovo ed apposito elaborato di VINCA per determinare ulteriori e specifiche prescrizioni da parte dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna;
 - all'interno dell'elaborato citato alla precedente alinea, così come richiesto dall'Amministrazione Provinciale, si dovrà prevedere la realizzazione di interventi volti al rafforzamento della rete ecologica e di misure che rispondano agli obiettivi di tutela e qualificazione delle aree di valore naturale e ambientale, quale condizione all'uso a fini ricreativi del sito.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- la totalità dell'area è inserita nelle "aree di ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo" (art. 14.2 del PSC, in applicazione alle disposizioni del PTCP, art. 3.3);
- il margine meridionale dell'ambito ricade nella fascia di rispetto stradale di via Savina (art. 72 RUE);
- l'ambito è interessato dalle fasce di attenzione di elettrodotti di bassa e alta tensione;
- il PRGA classifica l'area come a pericolosità alta (P3 o H) nei confronti di allagamenti da reticolo secondario.

Idoneità:

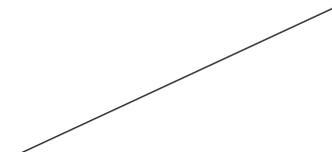
- completamento delle proposte riguardanti la riqualificazione funzionale e paesaggistica del Marecchia;
- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale;
- l'area non necessita del III livello d'approfondimento.

INTERVENTI MINORI

- intervento 1** | *proposta 1* Giulianelli Giuliano, Semprini Giorgio
intervento 2 | *proposta 6* “Salumificio Lombardi Giovanni” di f.lli Lombardi srl
intervento 3 | *proposta 8* Collina dei Poeti “Soc.Semplice Società Agricola”
intervento 5 | *proposta 11* Garattoni Dario
intervento 6 | *proposta 17* Globo Immobiliare srl di Conti Stefano
intervento 7 | *proposta 20* MO.DA GIOELLI srl
intervento 8 | *proposta 42* Pozzi Amedeo
intervento 10 | *proposta 66* SAIGI S.c.a.r.l.

PROPOSTE DEL COMUNE E MODIFICHE OPERE

- intervento 1**
intervento 2
intervento 3



PROSPETTO INTERVENTI MINORI

N. PROPOSTA	DATA	N. INTERVENTO POC-1	VINCOLI
1	13/02/2015	1	<p>Appartiene alle Aree di Ricarica Indiretta della falda (ARI) - art. 14.4 PSC (art. 3.5 PTCP); deve inoltre essere rispettato l'art. 10 c.2 del PSC. Il confine sud costeggia con la SS9, strada storica extraurbana (art. 32 PSC - art. 5.9 PTCP), interessata da una potenzialità archeologica media (art. 30 c.9 PSC). Rete di fognatura presente nel contorno dell'edificato. L'area fa parte delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti", con le limitazioni di cui all'art. 6.2 c.4bis PTCP.</p>
6	20/03/2015	2	<p>Appartiene alle Aree di Ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (ARA) - art. 14.2 PSC (art. 3.3 PTCP); deve inoltre essere rispettato l'art. 10 c.2 del PSC. Il confine ovest costeggia la via Trasversale Marecchia, classificata come strada storica extra urbana (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP - fascia di rispetto art. 36 PSC). A nord scorre il Destra Marecchia, canale che non presenta criticità. L'area ricade inoltre nelle Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP).</p> <p>L'ambito appartiene alle Aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (aree PAN) (art. 25 c.4b del PSC - art. 1.5 del PTCP) e a quelle meritevole di tutela ai sensi delle categorie della L.R. 6/05 (art. 25 c.4b del PSC - art. 1.5 del PTCP), facendo tra l'altro parte del SIC - Fiume Marecchia (art. 25 c.4a del PSC - art. 1.5 del PTCP); rientra inoltre nella Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP).</p> <p>L'intervento ricade in aree alluvionabili dell'ambito territoriale del reticolo di bonifica (aree soggette ad alluvioni frequenti - P3) e conseguentemente deve essere applicato quanto previsto dal comma 2 dell'art. 21 delle NTA del Progetto di Variante al PAI (in tali aree è vietata la realizzazione di vani interrati accessibili). Rete di fognatura presente. L'area fa parte delle "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti".</p>
8	16/04/2015	3	<p>Appartiene ai Bacini Imbriferi (BI) - art. 14.4 PSC (art. 3.5 PTCP); deve inoltre essere rispettato l'art. 10 c.2 del PSC. L'ambito è prossimo all'area con criticità idraulica "5" (tav. 17 PSC), Fosso Gavine: area con criticità nello smaltimento delle acque meteoriche a seguito di eventi intensi; il Fosso Gavine (nei tratti a cielo aperto come in quelli tombinati) presenta delle criticità. In fase esecutiva dovrà essere determinata la pericolosità idraulica del Fosso Gavine, utilizzando nelle verifiche i tempi di ritorno da concordare con l'Autorità Idraulica competente.</p> <p>L'area è caratterizzata da potenzialità archeologica media (art. 30 c.9 PSC). Rientra inoltre nel sistema collinare e dei crinali ed è interessata dal passaggio di una linea di crinale (art. 24 PSC - art.1.2 PTCP).</p> <p>Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)/la variante al PAI classificano l'area come a pericolosità media (P2 o M) - area di colore azzurro - nei confronti di allagamenti da reticolo secondario: non si prevedono vincoli o prescrizioni in merito all'intervento.</p> <p>L'area fa parte in parte delle "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti" e in parte delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti" con le limitazioni di cui all'art. 6.2 c.4bis PTCP).</p>

11	20/04/2015	5	<p>L'ambito rientra nella fascia di rispetto della via Paglierani (art. 36 del PSC); deve inoltre essere rispettato l'art. 10 comma 2 del PSC.</p> <p>L'ambito è interessato dalla presenza di elettrodotti da 15 KV, le cui fasce di attenzione sono riportate nelle norme del RUE.</p> <p>L'area fa parte delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti" con le limitazioni di cui all'art. 6.2 c.4bis PTCP).</p> <p>L'ambito è lambito dal Rio Campetti (che non presenta criticità nei tratti a cielo aperto come in quelli tombinati - tav. 17 PSC); in ogni caso, in fase esecutiva dovrà essere determinata la pericolosità idraulica del Rio Campetti, utilizzando nelle verifiche i tempi di ritorno da concordare con l'Autorità Idraulica competente.</p> <p>L'intervento ricade in aree alluvionabili dell'ambito territoriale del reticolo di bonifica (aree soggette ad alluvioni frequenti - P3) e conseguentemente deve essere applicato quanto previsto dal comma 2 dell'art. 21 delle NTA del Progetto di Variante al PAI (in tali aree è vietata la realizzazione di vani interrati accessibili).</p> <p>Fognature assenti.</p>
17	20/04/2015	6	<p>Appartiene alle Aree di Ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (ARA) - art. 14.2 PSC (art. 3.3 PTCP); deve inoltre essere rispettato l'art. 10 c.2 del PSC. L'ambito lambisce, nella parte sud, il canale Molini Cartiera, canale non verificato sia nelle porzioni a cielo aperto che in quelle tombinate; deve quindi essere mantenuta una fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio (tav. 17 PSC); in fase esecutiva dovrà essere determinata la pericolosità idraulica del Rio Campetti, utilizzando nelle verifiche i tempi di ritorno da concordare con l'Autorità Idraulica competente. Si prescrive inoltre la necessità, per le nuove impermeabilizzazioni, di garantire l'invarianza idraulica della trasformazione, realizzando dei volumi di invaso pari ad almeno 350 l/s/ha di superficie impermeabilizzata. Nelle aree già impermeabilizzate (aperte e coperte) dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnico-costruttivi atti ad impedire che l'eventuale spargimento accidentale di liquidi possa provocare fenomeni di inquinamento della falda. Per il lavaggio dei piazzali e per l'eventuale irrigazione di aree verdi dovranno preferibilmente essere utilizzate solo le acque di prima pioggia recuperate e depurate.</p> <p>L'area è interessata dalla presenza di due elettrodotti ad alta tensione (132 KV) ed è prossimo ad elettrodi da 15 KV, le cui fasce di attenzione sono riportate nel PSC (artt. 35 e 36). Una parte del comparto ricade nella fascia di rispetto della via Di Gronda (art. 36 del PSC).</p> <p>L'intervento ricade in aree alluvionabili dell'ambito territoriale del reticolo di bonifica (aree soggette ad alluvioni frequenti - P3) e conseguentemente deve essere applicato quanto previsto dal comma 2 dell'art. 21 delle NTA del Progetto di Variante al PAI (in tali aree è vietata la realizzazione di vani interrati accessibili).</p> <p>Rete fognaria presente. L'area fa parte delle "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti".</p>
20	21/04/2015	7	<p>Appartiene alle Aree di Ricarica della falda idrogeologicamente connesse all'alveo (ARA) - art. 14.2 PSC (art. 3.3 PTCP); deve inoltre essere rispettato l'art. 10 c.2 del PSC. L'ambito costeggia, nella parte sud, il canale Molini Cartiera, canale non verificato sia nelle porzioni a cielo aperto che in quelle tombinate; deve quindi essere mantenuta una fascia di inedificabilità 10 mt per lato a partire dal ciglio (tav. 17 PSC); in fase esecutiva dovrà essere determinata la pericolosità idraulica del canale Molini Cartiera, utilizzando nelle verifiche i tempi di ritorno da concordare con l'Autorità Idraulica competente. Si prescrive inoltre la necessità, per le nuove impermeabilizzazioni, di garantire l'invarianza idraulica della trasformazione, realizzando dei volumi di invaso pari ad almeno 350 l/s/ha di superficie impermeabilizzata. Nelle aree già impermeabilizzate (aperte e coperte) dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnico-costruttivi atti ad impedire che l'eventuale spargimento accidentale di liquidi possa provocare fenomeni di inquinamento della falda. Per il lavaggio dei piazzali e per l'eventuale irrigazione di aree verdi dovranno preferibilmente essere utilizzate solo le acque di prima pioggia recuperate e depurate.</p> <p>Una piccola porzione meridionale dell'ambito rientra nella Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP) e alle Aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (aree PAN) (art. 25 c.4b del PSC - art. 1.5 del PTCP).</p> <p>L'area è interessata dalla presenza di elettrodi a bassa tensione da 15 KV, le cui fasce di attenzione sono disciplinate dal RUE. Il perimetro nord-ovest del comparto costeggia la via Fosse incrociate, strada storica extra urbana (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP) e deve essere rispettata la fascia di rispetto come da art. 36 del PSC.</p> <p>Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)/la variante al PAI classificano l'area come a pericolosità media (P2 o M) - area di colore azzurro - nei confronti di allagamenti da reticolo secondario: non si prevedono vincoli o prescrizioni in merito all'intervento.</p> <p>Rete fognaria presente. L'area fa parte delle "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti".</p>

42	22/04/2015	8	<p>L'ampliamento deve essere rispettare l'art. 10 c.2 del PSC.</p> <p>L'ambito appartiene alle Aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (aree PAN) (art. 25 c.4b del PSC - art. 1.5 del PTCP) e a alle Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 29 del PSC - art. 5.4 del PTCP). L'ambito è interessato dalla presenza di elettrodi a alta (132 KV) e a bassa tensione (15 KV), le cui fasce di attenzione sono normate dal RUE e dagli artt. 35 e 36 del PSC.</p> <p>Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)/la variante al PAI classificano l'area come a pericolosità media (P2 o M) - area di colore azzurro - nei confronti di allagamenti da reticolo secondario: non si prevedono vincoli o prescrizioni in merito all'intervento.</p> <p>Rete fognaria presente. L'area fa parte delle "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di i smaltimento e recupero dei rifiuti".</p>
66	21/03/2016	10	<p>L'ambito rientra nella fascia di rispetto della SP11 e della via Montanari (art. 36 del PSC), strade extra-urbane di interesse storico (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP) di rilievo panoramico (art. 24 del PSC - art. 5.9 del PTCP).</p> <p>L'ambito è interessato dalla presenza di elettrodotti da 15 KV, le cui fasce di attenzione sono riportate nelle norme del RUE.</p> <p>L'ambito è inoltre prossimo a linee di crinale (art. 24 del PSC).</p> <p>L'area fa parte delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti" con le limitazioni di cui all'art. 6.2 c.4bis PTCP).</p>
<p>Gli interventi inseriti nel POC-1 sono stati già verificati sul piano della sostenibilità ambientale.</p>			

VARIANTI AI PUA APPROVATI/CONVENZIONATI

intervento 3 | proposta 24 *Iniziative Romagna srl di Maggioli
Manlio*

intervento 5 | proposta 30 *SOC.A.B.A. Anelli S.a.s. di Anelli
Alvaro, Bruno e Alberto*

intervento 7 | proposta 44 *Pesaresi Ulisse*

PROSPETTO VARIANTI AI PIANI URBANISTICI ATTUATIVI (PUA) VIGENTI			
N.PROPOSTA	DATA	N. INTERVENTO POC-1	VINCOLI
5	18/03/2015	1	----
19	21/04/2015	2	----
24	22/04/2015	3	<p>Appartiene alle Aree di Ricarica Indiretta della falda (ARI) - art. 14.4 PSC (art. 3.5 PTCP); deve inoltre essere rispettato l'art. 10 c.2 del PSC.</p> <p>L'ambito è interessato dalla presenza di un elettrodo ad alta tensione (380 KV), le cui fasce di attenzione sono normate dal RUE e dagli artt. 35 e 36 del PSC. L'art.15.4.4 delle NTA del PRG vigente prescrive che "all'interno di tale fasce di rispetto la attività edificatoria [...] è sottoposta alle limitazioni dei punti 15.4.1, 15.4.2 e 15.4.3, per i casi specifici pari al TU ed al TDU. In tutti casi "è vietata la collocazione di nuovi asili, scuole, aree verdi attrezzate e ospedali, nonché di qualunque nuovo edificio che abbia una destinazione d'uso che comporti o preveda la presenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere".</p> <p>La rete fognaria è presente nelle aree urbanizzate limitrofe.</p> <p>L'ambito fa parte della "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti ad esclusione degli impianti di smaltimento finale (con le limitazioni di cui all'art.6.2 comma 4 bis).</p>
26	22/04/2015	4	----
30	22/04/2015	5	<p>Appartiene alle Aree di Ricarica Indiretta della falda (ARI) - art. 14.4 PSC (art. 3.5 PTCP); deve inoltre essere rispettato l'art. 10 c.2 del PSC.</p> <p>L'area è interessata dalla presenza di due elettrodotti ad alta tensione (132 KV) ed è prossimo ad elettrodi da 15 KV, le cui fasce di attenzione sono riportate nel PSC (artt. 35 e 36). Inoltre è interessato dalla presenza di un metanodotto, le cui fasce di rispetto sono disciplinate dal RUE. A sud l'ambito confina con la Strada Provinciale Marecchiese, strada storica extra urbana (art. 32 del PSC art. 5.9 del PTCP), caratterizzata da una potenzialità archeologica media (art. 30 c.9 PSC).</p> <p>A nord scorre il canale Oriale Sarzano, che non presenta criticità. Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PRGA) classifica l'area come a pericolosità alta (P3 o H) - area di colore viola - nei confronti di allagamenti da reticolo secondario: si richiede (in assenza di variante al PAI) uno studio idraulico specifico in fase di presentazione di progetto.</p> <p>La fognatura bianca è presente lungo la provinciale Marecchiese; la fognatura nera è da verificare. L'ambito fa parte delle Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti ad esclusione degli impianti di smaltimento finale (discariche ed inceneritori) (con le limitazioni di cui all'art. 6.2 comma 4 quinta linea).</p>
44	22/04/2015	7	<p>Appartiene alle Aree di Ricarica Indiretta della falda (ARI) - art. 14.4 PSC (art. 3.5 PTCP); deve inoltre essere rispettato l'art. 10 c.2 del PSC.</p> <p>L'area è interessata dalla presenza di elettrodotti ad bassa tensione (15 KV), le cui fasce di attenzione sono disciplinate dal RUE.</p> <p>Nell'area oggetto di cessione e realizzazione di vasca di laminazione è presente la fascia di rispetto di un metanodotto (art. 76 del RUE); il progetto dovrà preventivamente analizzare con l'ente competente le effettive interferenze con la linea presente e valutare le possibili soluzioni.</p> <p>A nord gli ambiti in oggetto confinano con la ferrovia (fascia di rispetto art. 36 del PSC) e a sud con la provinciale marecchiese, caratterizzata da una potenzialità archeologica media (art. 30 c.9 PSC).</p> <p>L'area interessata dalle lotizzazioni previste dalla variante al PUA risulta essere già servita dai sottoservizi realizzati nell'urbanizzazione ad est. L'ambito fa parte delle Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (con le limitazioni di cui all'art. 6.2 comma 4 bis).</p>
59	22/04/2015	3 bis	----

OSSERVAZIONI HERA

Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo

proposta	acquedotto	fognatura bianca	fognatura nera
34	Si richiede potenziamento della rete idrica sulla via Togliatti per una lunghezza di ml 180 (tubazione prevista DN 150)	Collegamento alla rete del parcheggio dello stadio, che recapita nel fosso Budriolo, con adeguamento dello scarico e autorizzazione del Consorzio di Bonifica	Collegamento al collettore consortile di via Togliatti
62	Zona scarsa a livello di tubazioni, comunque vista la tipologia di intervento non occorre nulla in più	Collegamento alla fossa Viserba (sx Marecchia)	Collegamento al collettore consortile
23	Lottizzazione esistente già dotata di parere definitivo; si ribadisce che sulla via Vecchia Emilia è richiesto/ necessario potenziamento della rete per una lunghezza di ml 450 (tubazione prevista DN 100-150)	Collegamento al fiume Uso tramite la fognatura esistente che attraversa la Piazza F.lli Rosselli	Collegamento alla fognatura di via Vecchia Emilia e potenziamento dell'impianto di sollevamento posto in prossimità della fossa "Brancona"
29	Richiesto potenziamento sulla via Casale Sant'Ermete per una lunghezza di ml 170 (tubazione prevista DN 100)	Recapito in rete mista esistente	Recapito in rete mista esistente
36	Rete acquedotto ben dimensionata	Recapito in rete bianca esistente	Recapito in rete nera esistente
25-28-31	Rete acquedotto ben dimensionata		Realizzazione di un collettore sino al collettore consortile lungo la via Quattro Agosto e via Ventotto Maggio, con regolarizzazione degli scarichi dei fabbricati lungo la nuova fognatura
13	Rete acquedotto ben dimensionata; per usi antincendio occorrono verifiche puntuali	Recapito in rete bianca esistente	Recapito in rete nera esistente
2-3-4-7-49-60	Rete acquedotto ben dimensionata; in fase di parere verrà richiesta l'estensione di una nuova linea sulla viabilità parallela alla via Emilia, via Costa	Recapito nel fiume Uso con realizzazione di un nuovo collettore come meglio evidenziato nella planimetria allegata	Recapito all'impianto di sollevamento di via del Cimitero, con realizzazione di un nuovo collettore come meglio evidenziato nella planimetria allegata e potenziamento dell'impianto stesso
40-47	Richiesta di nuova linea su tutta la via Vecchia Emilia per una lunghezza di ml 250 (tubazione DN 100-150)	Recapito nel fosso Brancona, previa autorizzazione del Consorzio di Bonifica	Recapito in rete nera esistente

Quadro sinottico indicazioni HERA per necessità reti idriche - comparti POC-1 Comune di Santarcangelo

proposta	acquedotto	fognatura bianca	fognatura nera
52-22	Potenziare via San Marino per una lunghezza di ml 100-200 (tubazione prevista DN 100-150)	Realizzazione di collettore lungo la via Cà Fabbri o lungo la via Piadina sino alla via Emilia	Realizzazione di collettore lungo la via Cà Fabbri sino alla via Emilia con regolarizzazione degli scarichi dei fabbricati lungo la nuova fognatura
15-18-58	Potenziare via Cà Fabbri per una lunghezza di ml 150 (tubazione prevista DN 80-100)		
39	Rete acquedotto ben dimensionata	Recapito in rete mista esistente	Recapito in rete mista esistente
46	Rete acquedotto ben dimensionata, verranno richieste le reti interne alla lottizzazione	Recapito nel fosso Mavone previa autorizzazione del Consorzio di Bonifica	Zona non servita da pubblica fognatura. E' necessario realizzare un impianto di smaltimento autonomo oppure realizzare un collettore lungo la via Balduccia sino all'incrocio tra le vie Marecchiese e via Busca.